

Relazione della III Commissione permanente

ATTIVITA' PRODUTTIVE; PROBLEMI DEL LAVORO; EMIGRAZIONE; AGRICOLTURA E FORESTE;
COOPERAZIONE; INDUSTRIA; ARTIGIANATO; COMMERCIO;
TURISMO E INDUSTRIA ALBERGHIERA; ACQUE MINERALI E TERMALI; FORMAZIONE PROFESSIONALE; CACCIA E PESCA

(Seduta dell'11 dicembre 2007)

Relatore di maggioranza: CESARE PROCACCINI

Relatore di minoranza: LUIGI VIVENTI

sulla proposta di atto amministrativo n. 69/07

a iniziativa della Giunta regionale

presentata in data 22 ottobre 2007

PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ARTIGIANE ED INDUSTRIALI 2007/2009
LEGGE REGIONALE 28 OTTOBRE 2003, N. 20, ARTICOLO 3

RELAZIONE ORALE

**PARERE ESPRESSO DAL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI
AI SENSI DELL'ARTICOLO 11, COMMA 2, DELLA LEGGE REGIONALE 4/2007**

(Seduta del 12 dicembre 2007)

Il Consiglio delle Autonomie locali nella seduta del 12 dicembre 2007 ha esaminato la citata proposta di atto amministrativo n. 69/07 avente ad oggetto "Piano regionale delle attività artigiane ed industriali 2007/2009. Legge regionale 28 ottobre 2003, n. 20, articolo 3";

Udito il relatore Massimo Rossi, ha ritenuto di dover esprimere in merito al su indicato atto

parere favorevole

con le seguenti osservazioni che si allegano.

La Presidente
Luana Angeloni

**Osservazioni sulla proposta di
"Piano regionale delle attività artigiane e industriali 2007/2009"**

Premessa

- Quadro dei riferimenti normativi

Il Piano costituisce un adempimento previsto dalla l.r. 10/1999 (modificata poi dalla l.r. 20/2003) che ha recepito le disposizioni sul decentramento amministrativo nel campo delle Attività produttive avviato dalla Bassanini (d.lgs. 112/1998).

La Regione Marche si è cimentata con il Piano, per la prima volta in via del tutto sperimentale, per il triennio 2003/2005 e, dunque, con questa seconda operazione l'attività della Regione a sostegno dello sviluppo produttivo dovrebbe assumere una veste più organica ed efficace.

Naturalmente il Piano fa riferimento ai più recenti principi comunitari in materia di PMI politicamente sanciti dalla "Strategia di Lisbona", tesa a migliorare le condizioni di competitività, innovazione ed occupazione, e ai conseguenti documenti programmatici della Commissione europea, in particolare al "Piano di azione per le PMI" (Action Plan) del 2006 con il quale è stata riformata la normativa degli Aiuti di Stato ai sensi degli articoli 87 e ss. del trattato sulla tutela della libera concorrenza e sul sostegno allo sviluppo economico.

- Rilievi metodologici

La proposta del Piano si compone sostanzialmente di tre parti:

- 1) il piano in senso stretto, quale parte integrante della delibera che deve essere assunta dal Consiglio regionale (n. 278 pagine);
- 2) gli allegati tecnici ai capitoli 1, 2 e 4 del Piano (n. 178 pagine) che sostanzialmente riportano i dati analitici di tutti gli interventi a sostegno delle imprese effettuati dalla Regione nel periodo 2000/2006;
- 3) lo studio di fattibilità del nuovo "distretto tecnologico" allegato al cap. 5 del Piano e il conseguente schema di "protocollo di intesa" (n. 460 pagine).

La bozza di Piano è stata predisposta dai Servizi Interni della Regione con il supporto dell'Istituto per la promozione industriale (IPI) che di fatto gestisce l'Osservatorio per gli incentivi alle imprese per conto del Ministero per le attività produttive.

- Inquadramento generale del PAP

Nella sostanza, con il Piano delle attività artigianali ed industriali la Regione si propone di ricondurre tutti gli investimenti a sostegno delle imprese ad una strategia politica ed a una metodologia programmatica unitaria, nel tentativo di superare la frammentazione e la sovrapposizione degli interventi che ha sempre caratterizzato la "Politica Industriale" anche a causa della segmentazione delle competenze e della gestione degli strumenti operativi e delle risorse finanziarie tra i livelli comunitario, nazionale e regionale.

Un primo passo per la razionalizzazione fu compiuto con l'istituzione, a seguito della cosiddetta regionalizzazione di taluni strumenti nazionali come ad es. la legge 598/1994, del "Fondo unico per gli incentivi alle attività produttive" nel quale confluiscono unitariamente le risorse comunitarie, statali regionalizzate e regionali, destinate alle PMI (nel periodo 2000/2006 la Regione ha complessivamente erogato oltre 330 Meuro a vario titolo).

Un giudizio generale sulla proposta di PAP non può che essere positivo sia perché il documento appare completo nell'analisi di scenario dei dati socio-economici strutturali e congiunturali che nei propositi di tipo politico tesi principalmente all'obiettivo di "coniugare benessere e sviluppo".

Condivisibili sono i "**grandi obiettivi generali**" dichiarati dalla policy regionale:

- 1) competitività del sistema produttivo;
- 2) sviluppo compatibile (forse sarebbe meglio dire più efficacemente "sviluppo sostenibile");
- 3) crescita del PIL Marche;
- 4) lavoro stabile e di qualità.

Altrettanto condivisibili appaiono anche gli "**obiettivi intermedi e fattori strategici**":

- 1) sviluppo produttivo;
- 2) ricerca e sviluppo, qualità di innovazione;
- 3) promozione di internazionalizzazione;
- 4) equilibrio della gestione finanziaria delle imprese.

C'è poi tutta una terza parte sugli "**obiettivi specifici**" sui quali incanalare tutti i vari strumenti di incentivazione alle imprese a disposizione nel periodo di riferimento del PAP su cui, in questa sede, non ci si intende soffermare.

Principali osservazioni critiche

- 1) Molto opportunamente si evidenzia che, nell'ambito dell'obiettivo strategico "sviluppo produttivo", l'obiettivo specifico è quello di **migliorare la competitività delle imprese** piuttosto che incrementare la base produttiva. I dati statistici (vedi all. pag. 92) dimostrano che nel periodo 2000/2005 la maggior parte degli incentivi (il 53,8%) hanno inciso sull'incremento della capacità produttiva. Di conseguenza ci si propone di riorientare gli strumenti a disposizione (bilancio energetico, in attuazione del PEAR, ITC (banda larga), ricerca e innovazione, formazione, certificazione di qualità e marketing territoriale). Altrettanto correttamente si dichiara che la competitività va oramai ben oltre le "politiche sul prodotto" in quanto deve essere reinterpretata come **competitività del sistema locale**.

Ma, proprio in relazione a tale condivisibile impostazione, si ritiene che per perseguire la competitività di sistema:

- A) va necessariamente prevista una sinergia tra gli investimenti nel campo della produzione industriale e artigianale e quelli, ad esempio, nel campo dei servizi (turismo e valorizzazione dei beni paesaggistici e culturali) e dell'agricoltura (prodotti tipici enogastronomici, agricoltura biologica e di qualità);
- B) la governance del Piano in questione non può essere affidata esclusivamente alla concertazione con le Associazioni di categoria delle imprese industriali e artigianali ma va allargata agli altri comparti produttivi e agli Enti Locali.

Tali raccordi non possono essere adeguatamente garantiti dagli Istituti generali della Concertazione regionale ma andrebbero, in ogni caso, assicurati organicamente all'interno del Piano.

Il taglio strategico del Piano andrebbe quindi integrato con i suddetti aspetti e lo stesso elaborato dovrebbe molto più coerentemente essere un "Piano regionale delle attività produttive" anziché "Piano regionale delle attività artigiane e industriali".

- 2) Il Piano appare chiaramente improntato alla finalità di "sviluppo verso l'esterno" (cioè sui mercati internazionali) delle imprese con particolare riguardo ai settori forti e/o emergenti dell'economia regionale.

Ciò ovviamente è corretto e indispensabile ma non possono essere **del tutto dimenticate le “economie marginali”** come ad esempio quelle delle zone montane (ci sarebbe dunque bisogno di un riferimento esplicito alla legge 394/1991) oltre che la necessità di intervenire nelle aree produttive ove ci sono problemi irrisolti di tutela ambientale: del resto, come dimostrano i dati (all. pag. 91) la ripartizione degli incentivi alle imprese nel periodo 2000/2005 ha penalizzato gli investimenti ambientali cui, di fatto, è andato appena il 7% delle risorse finanziarie complessive.

Sono quindi altrettanto necessari interventi per il consolidamento e la riqualificazione delle imprese sul territorio.

- 3) Nel Piano manca una qualsiasi ipotesi di intervento in funzione dell'emergenza regionale oggettivamente rappresentata dalla preoccupante crisi del mercato del lavoro della Provincia di Ascoli Piceno. Negli stessi dati presi in considerazione dal documento (all. pag. 76) emerge infatti che nel 2006 il tasso di disoccupazione della Provincia di Ascoli Piceno è stato del 6,5% contro il 3,9% della media delle altre tre Province, superiore alla media del Centro Italia (6,18%) e di poco inferiore a quella della media nazionale (6,79). La disoccupazione femminile nella stessa Provincia è addirittura del 10,6% contro il 5,1% della media delle altre tre Province (quindi è più che doppia).

Al di là di una auspicabile “strategia complessiva” della Regione per sostenere, in una fase così delicata, il mercato del lavoro della Provincia di Ascoli Piceno, nell'ambito più specifico degli interventi per le PMI, di cui al Piano in questione, si possono prevedere quanto meno due azioni prioritarie:

- A) stabilire, trasversalmente a tutti gli strumenti, una riserva e/o una priorità per gli investimenti delle imprese nell'ambito della nuova mappa sugli “Aiuti di Stato a finalità regionale”, di cui all'articolo 87.3 lettera c) del Trattato, opportunamente individuata dalla Regione Marche all'interno del solo territorio della Provincia di Ascoli Piceno (del resto aver incluso parte di quel territorio nella nuova mappa senza però riservarvi una specifica priorità nei diversi strumenti risulterebbe un proposito del tutto monco);
- B) assumere quale “progetto pilota regionale” l'intervento di riconversione post-industriale dell'area ex SGL Carbon, favorendo l'insediamento di un “Polo scientifico e tecnologico avanzato” ove attrarre e concentrare investimenti integrati di imprese, università e centri di ricerca. Tale operazione, che vede già coinvolta la Regione, costituisce, per il territorio dell'ascolano, l'opportunità più importante nell'ambito delle strategie per il rilancio dell'occupazione e la diversificazione economica locale in chiave terziaria innovativa.

Massimo Rossi
Presidente della Provincia di Ascoli Piceno

Testo proposto

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la legge regionale 28 ottobre 2003, n. 20 “Testo unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione”;

Visto in particolare l'articolo 3, che prevede l'approvazione del Piano triennale regionale delle attività artigiane ed industriali che definisce l'insieme degli interventi previsti nei settori considerati dalla l.r. 20/2003, determinando gli obiettivi da perseguire e i risultati attesi in relazione alle finalità del Piano di sviluppo regionale;

Vista la proposta della Giunta regionale;

Atteso che su tale proposta è stato sentito il Comitato di concertazione per la politica industriale e artigiana, ai sensi dell'articolo 7 della l.r. 20/2003;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio industria, artigianato ed energia, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Visto l'articolo 21 dello Statuto della Regione;

D E L I B E R A

di approvare il “Piano regionale delle attività artigiane ed industriali 2007/2009” allegato al presente atto di cui forma parte integrante e sostanziale.

Testo proposto

IL CONSIGLIO REGIONALE

Identico

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del primo comma dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione consiliare permanente competente in materia;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della l.r. 10 aprile 2007, n. 4, dal Consiglio delle autonomie locali;

D E L I B E R A

Identico



REGIONE MARCHE

**PIANO DELLE ATTIVITA'
PRODUTTIVE
2007 / 2009**

Piano delle attività produttive 2007/2009

PREFAZIONE

Il 23 e 24 marzo del 2000, il Consiglio europeo ha tenuto a Lisbona una sessione straordinaria dedicata ai temi economici e sociali dell'Unione Europea.

In tale occasione, i Capi di Stato e di governo dell'Unione hanno convenuto di fare, entro il 2010, dell'Europa: "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

Il 22-23 marzo 2005 il Consiglio europeo, nel rilevare che gli obiettivi che si era fissato sono stati raggiunti solo in parte, ha rilanciato la Strategia di Lisbona, individuando nella crescita e nell'occupazione i principali obiettivi da perseguire al fine di: rendere l'Europa uno spazio che attragga investimenti e capitale umano; favorire la realizzazione di una società basata sulla conoscenza e l'innovazione tecnologica e, infine, favorire la piena occupazione attraverso la valorizzazione del capitale umano, l'educazione e la formazione professionale.

Il perseguimento degli obiettivi individuati ha richiesto l'adozione - da parte delle autorità di politica economica comunitarie e dei paesi dell'Unione - di interventi e misure idonee a rendere operativa la strategia sopra richiamata. Tra questi, un ruolo di rilievo è assunto dall'Action Plan del 2006, con il quale la Commissione ha inteso definire un quadro di interventi destinati ad agire laddove le forze di mercato si attenuano, generando criticità in termini di capacità competitiva delle imprese e del sistema.

L'Action Plan della Commissione Europea per la riforma degli aiuti di stato sintetizza questa filosofia in poche righe: *Aiuti di Stato meno numerosi e più mirati.*

“Gli aiuti di Stato possono a volte costituire strumenti efficaci per realizzare obiettivi di comune interesse. Consentono di correggere i fallimenti del mercato, migliorando il funzionamento dei mercati e rafforzando la competitività europea. Possono anche promuovere, ad esempio, la coesione sociale e regionale, lo sviluppo sostenibile e la diversità culturale, a prescindere dalla correzione dei fallimenti del mercato.

La politica degli aiuti di Stato tutela la concorrenza sul mercato unico ed è strettamente interconnessa con molti obiettivi di comune interesse, quali i servizi di interesse economico generale, la coesione sociale e regionale, l'occupazione, la ricerca e lo sviluppo, la tutela dell'ambiente e la protezione e la promozione della diversità culturale. Essa deve contribuire, sia autonomamente che facendo da supporto ad altre politiche, a trasformare l'Europa in un'area che attragga investimenti e crei occupazione, ad accrescere le conoscenze e a potenziare l'innovazione per favorire la crescita economica e la creazione di posti di lavoro più numerosi e migliori.

Per contribuire nel miglior modo possibile alla rin vigorita strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, la Commissione, se del caso, rafforzerà l'approccio economico all'analisi degli aiuti di Stato. L'approccio economico è lo strumento per concentrare meglio determinati aiuti di Stato e indirizzarli verso gli obiettivi della rin vigorita strategia di Lisbona”.

Il richiamo all'approccio economico apre al tema più generale della conoscenza degli ambiti di destinazione delle azioni di intervento. Se si condivide la logica di fondo che ispira l'azione della Commissione, l'intervento a sostegno della competitività dei sistemi produttivi non può prescindere dall'attenta selezione delle aree sulle quali intervenire e dalla precisa graduazione delle intensità di intervento specifiche alle priorità individuate.

In altre parole, appare preliminare ad ogni tentativo di azione a sostegno dei sistemi produttivi una **valutazione attenta di quello che è il sistema economico sul quale tali interventi andranno ad incidere, delle sue potenzialità e limiti, dei fattori di competitività che lo caratterizzano, sia nello stato attuale, sia in prospettiva.**

Il brusco cambiamento degli assetti competitivi ha profondamente modificato i fattori strutturali di successo che hanno caratterizzato i modelli di industrializzazione diffusa tipici di

regioni come le Marche. Anzi, quei fattori un tempo preziosi per lo sviluppo rischiano ora di agire in direzione inversa, ossia come vincolo alla crescita del sistema. Esiste dunque il rischio che a fronte di veloci cambiamenti negli ambiti competitivi internazionali, il sistema regionale possa avere difficoltà ad adeguarsi con la necessaria rapidità.

Comprendere il cambiamento e intervenire in direzione coerente è oggi quanto mai necessario se si vuole mantenere inalterata la capacità competitiva del sistema produttivo regionale. Questo richiede un serio tentativo di definizione dei possibili scenari futuri e delle variabili che serviranno al sistema produttivo marchigiano per sviluppare fattori e competenze necessarie per mantenerne inalterata la competitività.

Il *Sistema Marche*, nonostante la fase di congiuntura economica critica registrata negli ultimi anni, ha mantenuto indicatori economici positivi rispetto al dato medio nazionale e delle altre regioni.

Tuttavia, il quadro economico è profondamente mutato. La globalizzazione dei mercati e l'ingresso di nuovi competitors, sia sulle fasce "cost driven" dei mercati, sia nelle attività a maggiore intensità di lavoro qualificato e capitale (elevato valore aggiunto) ha intensificato notevolmente la concorrenza portata alla manifattura regionale. La definitiva perdita della leva del cambio a partire dalla fine degli anni '90 ha drasticamente ridotto la facilità per le imprese di spingersi sui mercati internazionali. L'esplosione del paradigma ICT ha imposto l'adozione di modalità radicalmente nuove di organizzare le imprese, le attività produttive e i flussi informativi e logistici.

I mercati dove si svolge la competizione sono progressivamente più ampi: nuovi produttori e nuove componenti di domanda sono entrate nel sistema degli scambi, imponendo adeguamenti organizzativi e strutturali sul fronte dell'organizzazione delle attività. Cambiano, più in generale, i fattori di vantaggio competitivo delle singole imprese: l'attenzione al prodotto non è più sufficiente da sola a sostenere la competitività; sono necessari investimenti a sostegno dell'assetto commerciale delle imprese, in particolare della capacità di costruire reti commerciali e di sostenere la penetrazione con l'innovazione di prodotto.

Questi fenomeni hanno forti implicazioni per il sistema delle imprese.

Acquistano importanza gli aspetti "soft" dello sviluppo e/o della "gestione" della tecnologia: molta della attuale capacità competitiva delle imprese passa attraverso l'organizzazione e non solo attraverso la tecnologia. Cresce ulteriormente l'importanza delle componenti immateriali del capitale d'impresa, primo tra tutti il capitale umano (la ricerca non esiste senza ricercatori).

Cambiano le modalità di interazione tra le imprese e la natura stessa dei distretti tradizionali. All'interno di questi, sempre più spesso le medie imprese svolgono funzioni di aggregazione e traino per le imprese di minore dimensione. Le reti spontanee, trainate dalle imprese più strutturate, conferiscono alle imprese più piccole spazi adeguati nell'ambito della divisione del lavoro. Consentono loro una maggiore capacità di tenuta competitiva della filiera. Creano delle opportunità, grazie alla nascita di nuove specializzazioni di fase, destinate a servire mercati più ampi, che possono aprire spazi di manovra importanti per l'artigianato.

Sul fronte dell'organizzazione del sistema produttivo siamo di fronte ad un aggregato fortemente eterogeneo. Si consolida un sistema a diverse velocità, sia in termini settoriali, sia tra le imprese. All'interno dei settori esistono forti differenziazioni sul profilo strategico delle imprese: la stessa "sfida" è spesso affrontata in maniera totalmente diversa, con esiti altrettanto divisi sulla performance e sulla stessa sopravvivenza dell'impresa.

Sul fronte dell'innovazione, appare ormai evidente come la tecnologia di per sé può non essere il solo fattore di vantaggio competitivo in un sistema produttivo ancora fortemente legato ai

settori del Made in Italy. O almeno, la tecnologia deve essere integrata con interventi sul fronte dell'organizzazione e dell'approccio al mercato. La capacità di gestire l'innovazione, intesa sia come capacità di assorbimento di innovazione fatta da altri, sia come capacità di poter disporre di risorse umane in grado di attuare e sviluppare forme di raccordo con i produttori di tecnologia, appare sempre più la variabile discriminante delle performance delle imprese. Anche perché l'ampliamento dei mercati di fascia intermedia sta fornendo crescenti occasioni di espansione per le nostre produzioni, caratterizzate da forte differenziazione e costi competitivi. Si intravede, in altre parole, una reale opzione strategica per mantenere la competitività del sistema produttivo regionale che non dipende solo necessariamente dall'alta qualità e dall'alta tecnologia (nuove competenze per nuovi prodotti e nuove specializzazioni), ma capace di sfruttare al meglio - ricombinandole - le competenze esistenti sul territorio (miglioramento e differenziazione dei prodotti esistenti).

Da questo quadro estremamente complesso, derivano numerose implicazioni sul fronte delle azioni di politica industriale regionale. Tra queste, la definizione delle modalità e delle aree di intervento appaiono le prioritarie.

Riguardo alle prime, data la forte mobilità del quadro economico di riferimento (e la difficile tracciabilità delle relazioni e degli effetti prodotti dagli interventi), gli approcci trasversali potrebbero essere preferibili ad azioni verticali su singoli settori, a meno che questi non si possano identificare con certezza nei confini e nelle lacune da colmare.

Peraltro, la rilevanza settoriale potrebbe essere recuperata come ambito di interesse attraverso l'idea di filiera o di distretto produttivo e tecnologico come ulteriore, complementare area di intervento. Ovviamente, questo richiede un necessario investimento sulla definizione e individuazione di queste nuove unità analitiche e, in prospettiva, operative.

Riguardo alle aree di intervento, scommettere su filoni nuovi potrebbe di certo consentire di scoprire e assecondare l'espansione di nuove aree di attività: si pensi a quanto accaduto con la comparsa di aree nuove (distretto della nautica) o della ri-generazione di nuove competenze in maniera autonoma nei distretti plurisettoriali nati sulle "ceneri" del settore degli strumenti musicali (ri-combinazione di competenze esistenti).

Scommettere su filoni/settori tradizionali è tuttavia altrettanto importante perché questi settori/distretti sono ancora oggi l'asse portante dell'economia regionale e lo saranno sicuramente per i prossimi anni: l'intervento su questi dovrebbe però essere finalizzato alla sperimentazione di nuove iniziative in grado di sostenere quei processi innovativi e di riposizionamento di cui le imprese in questi settori hanno bisogno (e che sono forse diversi dalle semplice innovazione tecnologica).

La definizione delle aree e delle modalità di intervento consente di definire il quadro delle coerenze tra obiettivi degli interventi, aree e strumenti.

Se prioritarie risulteranno le aree dell'innovazione e della ricerca, della formazione e valorizzazione del capitale umano, della costruzione delle reti di relazioni scientifiche e produttive, della presenza sui mercati internazionali, della finanza innovativa per lo sviluppo, la scelta degli strumenti andrà effettuata in relazione al loro grado di adeguatezza e efficacia nel perseguire i singoli obiettivi. Inoltre, la definizione quantitativa dell'intervento dovrà necessariamente tener conto della priorità attribuita all'obiettivo al quale esso si riferisce, selezionando le azioni più adatte al singolo obiettivo e facendovi confluire risorse in quantità corrispondente all'importanza dell'obiettivo stesso.

Oltreché concepiti in maniera strettamente finalizzata agli obiettivi di sostegno del sistema produttivo, gli strumenti di intervento potranno anche assumere una valenza di indirizzo sia per gli operatori economici, sia per il "policy makers" nazionali e comunitari.

Consentirebbero infatti di definire linee di azione e pesi di intervento più generali, non rivolti solo alla regione, ma utili anche per la politica industriale nazionale e per sostenere a livello comunitario la difesa attiva dei sistemi manifatturieri del made in Italy.

Le Marche possono dunque rappresentare, nel panorama nazionale ed in quello europeo, un laboratorio ideale per analizzare e definire le forme più idonee di intervento a favore del settore manifatturiero allargato, attuale e futuro fattore trainante per la nostra regione, come peraltro emerge dai risultati di un recente studio del CENSIS (Rapporto sulla situazione sociale delle Marche 2006), dove sperimentare delle politiche integrate per lo sviluppo ed il consolidamento del tessuto produttivo.

INDICE PIANO ATTIVITA' PRODUTTIVE 2007/2009

PREMESSA pag. 13

CAPITOLO 1. pag 17

Il Piano attività Produttive 2003/2005: l'attuazione e gli effetti

- 1- Il ruolo della Regione nella politica industriale
- 2- Il Piano delle Attività Produttive 2003-2005: gli obiettivi e gli assi
- 3- Il Testo Unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione (L.R. 28 ottobre 2003, n. 20)
- 4- L'attuazione del Piano per le attività produttive 2003-2005
 - Asse 1 - Sviluppo Produttivo
 - Asse 2 - Ricerca e sviluppo, qualità e innovazione
La Società Sviluppo Marche S.P.A. (Svim) e i Centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico
 - Asse 3 – Internazionalizzazione e Promozione
 - Asse 4 – Equilibrio Gestione Finanziaria
- 5- Gli effetti del Piano: alcune riflessioni di sintesi.
- 6- Indirizzi programmatici per il periodo 2007-2009

CAPITOLO 2. pag 59

Lo scenario economico del Piano 2007/2009 : stato e prospettive dell'economia regionale

1- Struttura ed evoluzione dell'economia regionale

Lo scenario economico

- 1.1 Il quadro internazionale e nazionale
- 1.2 Il Sistema produttivo regionale
 - 1.2.1 *La struttura del sistema produttivo*
 - 1.2.2 *L'andamento del prodotto*
 - 1.2.3 *Le previsioni per il triennio*
- 1.3 La dinamica demografica del sistema delle imprese
- 1.4 Esportazioni e attività internazionale delle imprese
 - 1.4.1 *Struttura ed evoluzione del commercio estero in regione*
 - 1.4.2 *La dinamica recente*
- 1.5- Popolazione, territorio, benessere.
- 1.6- Il mercato del lavoro.
 - 1.6.1 *Analisi della domanda di lavoro riferita ai giovani*
- 1.7- Dinamiche recenti dei distretti industriali nella regione Marche
- 1.8- Modifiche recenti nell'assetto organizzativo dei sistemi di produzione

2- Assetto e congiuntura dei principali settori produttivi

Premessa

- 2.1 La congiuntura dell'industria manifatturiera
- 2.2 La congiuntura dell'artigianato manifatturiero
 - 2.2.1 *Riprende il ruolo attivo dell'artigianato manifatturiero*
 - 2.2.2 *L'intensità di impiego dei fattori e gli investimenti*

3 – Caratteristiche, tendenze recenti principali settori manifatturieri

- 3.1- Il settore della meccanica
 - 3.1.1 Le caratteristiche*
 - 3.1.2 La demografia di impresa e le rilevazioni congiunturali*
 - 3.1.3 Le esportazioni*
 - 3.1.4 Gli addetti*
 - 3.1.5 Ore di CIG ordinaria e straordinaria concesse*
 - 3.1.6 La congiuntura*
- 3.2- Il settore della trasformazione alimentare
 - 3.2.1 Le caratteristiche*
 - 3.2.2 La congiuntura*
- 3.3- Il settore del tessile-abbigliamento
 - 3.3.1 Le caratteristiche*
 - 3.3.2 La congiuntura*
- 3.4 -Il Settore delle pelli, cuoio e calzature
 - 3.4.1 Le caratteristiche*
 - 3.4.2 La congiuntura*
- 3.5- Il Settore del legno e mobile
 - 3.5.1 Le caratteristiche*
 - 3.5.2 Il contesto: calo di competitività e aumento delle importazioni*
 - 3.5.3 La demografia d'impresa per i settori legno e mobile nel corso del 2005*
 - 3.5.4 Le imprese del legno e mobile nei primi anni 2000 nella provincia di Pesaro ed Urbino*
 - 3.5.5 La congiuntura recente. La chiusura del 2005 e l'inizio del 2006*
 - 3.5.6 Le dinamiche del lavoro e il ricorso agli ammortizzatori sociali*
 - 3.5.7 Congiuntura*
- 3.6- Il Settore della gomma e plastica.
 - 3.6.1 Le caratteristiche*
 - 3.6.2 La congiuntura*
- 3.7- Il Settore della nautica e cantieristica
 - 3.7.1 Le caratteristiche del comparto*
 - 3.7.2 Le prospettive dello sviluppo del comparto*
- 3.8- Il Settore delle costruzioni
 - 3.8.1 L'andamento congiunturale*

CAPITOLO 3..... pag. 111

Nuovo contesto istituzionale e programmatico comunitario, nazionale e regionale

- 1. Il coordinamento nazionale della Commissione “Attività Produttive” in seno alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome
 - 1.1- I più recenti e significativi risultati conseguiti dalla Commissione Attività Produttive :
 - A- Le proposte congiunte delle Regioni per la politica industriale per lo sviluppo
 - B - I risultati settoriali conseguiti in materia di:
 - industria, artigianato ed innovazione per i settori produttivi;
 - energia;
 - commercio estero ed internazionalizzazione delle imprese
 - semplificazione amministrativa
 - la comunicazione

C- Il confronto e la concertazione a livello nazionale con le forze economiche e sociali
D- Un focus sull'attuazione del Protocollo nazionale per ricerca e sviluppo

2. Gli Orientamenti comunitari e nazionali per riordino degli incentivi
3. Il Contesto comunitario
 - 3.1- Ricerca, sviluppo e innovazione: Il VII Programma Quadro per ricerca e sviluppo
 - 3.2 -Ambiente, ecoinnovazione, energia
 - 3.3 -Ingegneria finanziaria
- 4- Il Contesto nazionale
 - 4.1 -Il Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO)
 - 4.2- La Legge Finanziaria 2007 L.296/06 e il DDL Industria 2015
 - 4.3 - Il Quadro strategico nazionale (QSN)
- 5- Il Contesto regionale
 - 5.1 -Linee guida del programma di governo
 - 5.2- Intesa di programma per lo sviluppo
 - 5.3- Documento Strategico Regionale (DSR)
 - 5.4- Programma Operativo Regionale delle Marche – POR FESR “Competitività regionale ed occupazione” 2007-2013
 - 5.5- Programma Operativo Regionale delle Marche FSE 2007/2013
 - 5.6- Sinergie e demarcazioni tra POR FESR e POR FSE
 - 5.7- Documento Unico di Programmazione (DUP) e Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS)
- 6-Considerazioni conclusive

CAPITOLO 4..... pag. 167

Obiettivi ed assi del Piano 2007-2009. Coerenze ed opportunità.

- 1- Obiettivi e linee strategiche per il Piano per le Attività Produttive
- 2- La filosofia del piano
- 3- Gli obiettivi strategici
 - o Crescita della competitività del sistema
 - o Sviluppo compatibile
 - o Creazione di lavoro stabile e di qualità
 - o Aumento del PIL Marche
- 4- Le risorse finanziarie disponibili
- 5- L'aggiornamento della legge regionale 28 ottobre 2003, n. 20 Testo Unico
- 6- Individuazione delle priorità per le agevolazioni
- 7- Gli obiettivi specifici del piano : gli assi prioritari

Asse 1. Sviluppo Produttivo..... pag. 184

Misura 1.1 - Favorire la localizzazione delle imprese con interventi per le aree produttive ecologicamente attrezzate

Misura 1.2 - Favorire il miglioramento della produzione e promuovere la crescita

- 1.2.1 Promuovere l'artigianato artistico, tradizionale e tipico
- 1.2.2 Realizzazione di programmi aziendali di investimento (tramite finanziamenti agevolati e concessioni di garanzia)

Misura 1.3 - Favorire la nascita di nuove imprese, promuovere l'imprenditorialità ed il ricambio generazionale, sostenere le imprese colpite da calamità naturali

- 1.3.1 Nascita di nuove cooperative e sviluppo di nuova occupazione
- 1.3.2 Attività inerente il ricambio generazionale
- 1.3.3 Interventi a favore delle imprese colpite da calamità naturali (alluvione settembre 2006)

Misura 1.4 - Promuovere le forme associative fra le imprese ed i consorzi, le fusioni fra le PMI e le reti di impresa

Asse 2 . Ricerca e sviluppo, qualità ed Innovazione..... pag. 194

Misura 2.1 - Promuovere la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale realizzati dalle imprese, singole o aggregate

Misura 2.2 - Promuovere l'innovazione diffusa per le PMI (tecnologia, organizzativa, commerciale, di prodotto e di processo) ed il trasferimento tecnologico

- 2.2.1 Sostegno ai progetti di innovazione tecnologica, di processo e di prodotto, organizzativa e commerciale realizzati dalle imprese
- 2.2.2 Progetti innovativi di imprese cooperative e consorzi

Misura 2.3 - Diffondere i servizi qualificanti e le certificazioni di qualità di processo, di prodotto, ambientali ed etiche

Misura 2.4 - Sviluppare una rete integrata per l'innovazione e la ricerca con le Università marchigiane, i Centri di ricerca e di trasferimento tecnologico e le imprese

Misura 2.5. Distretto tecnologico "Qualità della vita, innovazione e sicurezza dell'abitare"

Misura 2.6 - Favorire la crescita e la competitività dei sistemi produttivi locali e dei distretti industriali e produttivi

Misura 2.7 - Sostenere la creazione di imprese innovative

Asse 3 . Eco-Innovazione , Sviluppo Fonti Rinnovabili e Risparmio Energetico..... pag. 208

Misura 3.1 - Ridurre l'impatto ambientale delle attività produttive

Misura 3.2- Favorire il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili

Asse 4. Internazionalizzazione, Promozione del sistema produttivo, Attrazione degli investimenti..... pag. 213

Misura 4.1 – Favorire l'internazionalizzazione e la promozione con politiche integrate

Misura 4.2 – Sostegno ai percorsi di internazionalizzazione delle imprese

Misura 4.3 – Sostegno ai consorzi all'esportazione

Misura 4.4 – Azioni di marketing territoriale e di attrazione degli investimenti

Misura 4.5 - Sostegno e promozione del territorio e artigianato artistico e tipico

Misura 4.6 - Sportello unico per l'internazionalizzazione

Asse 5. Equilibrio Gestione Finanziaria e finanza innovativa..... pag. 225

Misura 5.1 - Favorire la capitalizzazione delle imprese e sostenere l'intervento di capitale di rischio.

Misura 5.2 – Facilitare l'accesso al credito e la diffusione della finanza innovativa. Coinvolgere il sistema creditizio nelle politiche di sviluppo. Promuovere un sistema organico degli organismi di garanzia in funzione di Basilea 2 .

Misura 5.3 – Attivare interventi con il Fondo rotativo della cassa Depositi e Prestiti (FRI) per finanziamenti agevolati abbinati ad interventi regionali

Asse 6 . Semplificazione Amministrativa e miglioramento rapporti tra imprese e la P.A..... pag. 234

Misura 6.1 - Miglioramento della qualità della regolazione

Misura 6.2- Semplificazione amministrativa.

Misura 6.3 – Ricognizione dello stato di attivazione degli sportelli unici per le imprese ed iniziative di coordinamento e promozione

Misura 6.4 – Analisi economica, monitoraggio e valutazione

Misura 6.5 - Miglioramento della comunicazione istituzionale sulle opportunità offerte e sui risultati conseguiti dalla programmazione regionale

Tavola 1- Coerenza fra Assi Piano Attività produttive e contesto Programmatico comunitario e nazionale (QSN,PICO)

Tavola 2- Coerenza fra Assi Piano Attività produttive e contesto della programmazione regionale comunitaria (DSR, POR FESR, POR FSE)

Quadro delle coerenze interne ed esterne

CAPITOLO 5..... pag. 251

Innovazione, filiere e competitività dei sistemi manifatturieri marchigiani. Riflessioni e proposte per la politica industriale regionale.

- A. Linee di politica industriale regionale per il nuovo contesto competitivo
- 1 – Le politiche industriali a livello europeo nello scenario economico mondiale
 - 2 – La strategia italiana per il riposizionamento del sistema produttivo
 - 3 – Le opportunità per il “sistema Marche”

B. Programmi integrati di innovazione e di filiera. Progetti, linee di intervento, strumenti.

Premessa

- 1- L'esperienza distrettuale nella regione Marche
- 2- Dai distretti industriali ai distretti produttivi
- 3- I distretti tecnologici
- 4- La sperimentazione di nuove logiche distrettuali. Il distretto tecnologico
"Qualità della vita, innovazione e sicurezza dell'abitare".
4.1 Dimensione regionale della ricerca e distretto tecnologico
4.2 Il distretto tecnologico "Qualità della vita, innovazione e sicurezza dell'abitare"
4.3 Un percorso fattibile
- 5- L'attuazione della DGR 1120/2004 , concernente l'atto di indirizzo per la sperimentazione del "Distretto del mare", e successive modificazioni
5.1 Le linee guida per il piano strategico pluriennale per il "distretto del mare"
- *Ricerca ed innovazione*
- *Infrastrutture*
- *Formazione*
- 6- Un ulteriore caso pilota: il tavolo sistema moda.

APPENDICE 1

- 1- I distretti industriali e produttivi nella normativa nazionale
- 2- Il percorso della Regione Marche
- 3- Gli Organismi di governance distrettuale nella regione

ALLEGATI:

- 1) Le agevolazioni concesse dal 2000 al 2006
- 2) Effetti degli incentivi sulla localizzazione delle imprese" IPI, Roma,
- 3) Il sistema produttivo marchigiano: analisi del posizionamento competitivo e delle politiche della Regione" IPI, Roma, Dicembre 2006
- 4) Elenco degli sportelli unici attivati nelle Marche (Formez)
- 5) Lo studio di fattibilità per il Distretto tecnologico (febbraio 2007).

***Premessa: lo sviluppo del Piano attività
Produttive 2007/2009***

Piano delle attività produttive 2007/2009

PREMESSA

LO SVILUPPO DEL PIANO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE 2007/2009

Nella legge regionale n.10/99 (modificata dalla L.R.20/03), di recepimento del Dlgs 112/98, è stata prevista la redazione di un Piano per le Attività Produttive, quale “Piano regionale delle attività artigiane ed industriali ” per fornire un quadro organico ed esaustivo degli interventi vigenti o attivabili dalla Regione Marche in una logica integrata, con le risorse nazionali delegate nel Fondo unico, con le risorse regionali e con le risorse che derivano dagli interventi dei Fondi Strutturali .

Il piano definisce l'insieme degli interventi, determinando gli obiettivi da perseguire e i risultati attesi, in relazione alla programmazione regionale.

Obiettivi fondamentali risultano essere, anche per la nostra Regione, quelli **individuati per il rilancio della strategia di Lisbona** per migliorare le condizioni di competitività, innovazione ed occupazione del nostro Paese, tenendo conto delle peculiarità del nostro tessuto produttivo, fortemente caratterizzato da una struttura di piccole e medie imprese, che impone un'attenzione particolare alla predisposizione di misure in grado di essere efficaci per il sistema nel suo complesso, anche quello caratterizzato da imprese di più piccole dimensioni.

L'obiettivo di coniugare “benessere e sviluppo” viene riconfermato come il filo conduttore della politica regionale.

E' inoltre importante assumere **il territorio, non quale destinatario delle politiche di sviluppo, ma quale fattore competitivo dello sviluppo stesso.**

Il piano delle attività produttive 2007/2009, in linea con gli orientamenti comunitari e condividendo le linee nazionali sulla politica industriale, parte dal presupposto che l'industria e l'artigianato debbano *“continuare a rappresentare il motore dello sviluppo economico , sapendo coniugare la tradizionale forza della manifattura con lo sviluppo di nuovi servizi ad essa collegati. Il concetto stesso di industria va riferito alle nuove sinergie che si possono creare fra imprese manifatturiere, imprese del terziario e ricerca industriale”.*

Tale Piano, partendo dal quadro economico della situazione attuale, dai fabbisogni accertati del settore manifatturiero allargato e dei servizi alla produzione , è essenzialmente destinato ad **individuare:**

* **alcuni grandi obiettivi strategici** dell'azione di "policy" regionale, da perseguire unitariamente in tutte le misure:

1. COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO
2. SVILUPPO COMPATIBILE
3. CRESCITA DEL PIL MARCHE
4. LAVORO STABILE E DI QUALITA'

* **degli obiettivi specifici**, che rappresentano i grandi fattori per la competitività di un sistema produttivo

1. Sviluppo Produttivo
2. Ricerca e sviluppo, qualità ed innovazione
3. Eco-innovazione, sviluppo fonti rinnovabili e risparmio energetico
4. Promozione, internazionalizzazione ed attrazione degli investimenti
5. Equilibrio gestione finanziaria delle imprese e finanza innovativa

6. Miglioramento rapporti P.A. ed imprese, semplificazione, sportelli unici;

* **degli obiettivi operativi**, puntualmente individuati per poter misurare l'efficacia degli interventi, verso i quali vanno poi incanalati i vari **strumenti** normativi a disposizione e gli interventi da porre in essere nel periodo triennale di riferimento del Piano (interventi regionali e regionalizzati, Programmi Operativi Regionali per i fondi strutturali, interventi nazionali).

L'impostazione del **piano per Assi** viene accompagnata ed arricchita, da un **approccio mirato ai distretti industriali, produttivi e tecnologici, alle aree strategiche e alle reti d'impresa**, quali nuove occasioni di sperimentazione di politiche integrate fra diversi livelli di governo, per massimizzare l'efficacia degli interventi, in armonia con il nuovo disegno di politica industriale che si viene a configurare a livello nazionale.

Una politica dunque che si vuol porre come complementare ed integrata con quella nazionale, in grado di coinvolgere anche gli Enti Locali nelle politiche di sviluppo locale, da impostare e verificare con il contributo attivo delle forze economiche e sociali.

Il piano viene articolato in 5 capitoli:

Il **Capitolo 1 “ Il Piano delle attività produttive 2003/2005: l'attuazione e gli effetti”** analizza l'esperienza maturata con il precedente piano, al fine di cogliere gli elementi su cui impostare il nuovo piano.

Il **Capitolo 2** rappresenta **“Lo scenario economico del piano 2007-09. Stato e prospettive dell'economia regionale”**.

Il **Capitolo 3** illustra **“Il nuovo contesto istituzionale e programmatico comunitario, nazionale e regionale. Coerenze ed opportunità”**.

Il **Capitolo 4** sviluppa **“ Gli obiettivi e gli Assi del Piano 2007/2009”** in cui vengono esplicitati gli obiettivi strategici, quelli operativi, individuate le misure e gli interventi specifici, quali strumenti mirati al perseguimento dei singoli obiettivi.

Il **Capitolo 5 “Innovazione, filiere e competitività dei sistemi manifatturieri marchigiani. Riflessioni e proposte per la politica industriale regionale”** individua alcuni filoni su cui innestare dei programmi specifici di intervento in termini settoriali e di filiere produttive, nonché distrettuali.

Vengono inoltre **allegati al piano**, una serie di documenti di analisi e di approfondimento, funzionali alla impostazione della politica del Piano.

In particolare:

- Le agevolazioni concesse alle imprese artigiane ed industriali dal 2000 al 2006;
- Gli effetti degli incentivi sulla localizzazione delle imprese”(IPI, Roma)
- Il sistema produttivo marchigiano: analisi del posizionamento competitivo e delle politiche della Regione” (IPI, Roma, Dicembre 2006)
- Lo studio di fattibilità per il Distretto tecnologico (febbraio 2007).(Sviluppo Italia)
- L'elenco degli Sportelli unici attivati nella regione Marche (Formez)

***Capitolo 1 - Il Piano attività Produttive
2003/2005: l'attuazione e gli effetti.***

Piano delle attività produttive 2007/2009

CAPITOLO 1

IL PIANO ATTIVITÀ PRODUTTIVE 2003/2005: L'ATTUAZIONE E GLI EFFETTI.

1- Il ruolo della Regione nella politica industriale

Il rapporto Stato – Regione nel governo dell'economia si è significativamente modificato a seguito dell'entrata in vigore della riforma del titolo V della Costituzione (disposta con la legge Costituzionale n. 3/2001) ma da tempo, già attraverso le *"leggi Bassanini"*, era stata avviata una ampia trasformazione in senso federalista dello Stato, con il conseguente ampliamento del ruolo delle Regioni.

Tale processo ha comportato in particolare:

- ❑ il trasferimento alle Regioni ed alle Autonomie locali di maggiori competenze e funzioni amministrative;
- ❑ l'incremento dell'autonomia fiscale e conseguentemente un minor trasferimento di finanza dal centro alla periferia;
- ❑ l'accentuazione dell'autonomia programmatica regionale in tema di politiche comunitarie ed il contestuale rafforzamento del processo di accelerazione nella spesa dei Fondi Europei;
- ❑ la modifica del rapporto fra Regioni ed Autonomie locali con la riflessa affermazione del principio di sussidiarietà in economia;
- ❑ l'ampliamento della responsabilità regionale in tema di definizione delle politiche di incentivi alle imprese.

La Regione ha visto gradualmente ampliarsi lo spazio per contribuire in modo più efficace allo sviluppo economico-sociale e alla crescita del tessuto produttivo, con **l'obiettivo di coniugare "benessere e sviluppo", impegno prioritario** assunto con il Piano delle attività produttive 2003-2005.

Se il benessere di un Paese dipende dallo sviluppo economico, il Sistema Marche ha dimostrato di aver contribuito in modo efficace alla crescita nazionale, nonostante siano stati registrati negli ultimi anni dei segnali di difficoltà (con positivi indicatori di ripresa solo nell'ultimo periodo fine 2006 inizio 2007), rappresentando un modello – anche nel confronto con le altre regioni – per quanto riguarda l'equilibrio registrato per il binomio *benessere-sviluppo* (come risulta anche nell'analisi Irpet).

Pertanto la sfida dell'immediato futuro è quella di puntare al consolidamento del sistema produttivo regionale, valorizzando al meglio le nostre peculiarità positive, abbattendo gli ostacoli allo sviluppo, al fine della crescita della competitività di sistema.

La competizione infatti diviene sempre più condizionata dai diversi potenziali di sviluppo locale e quindi anche dalla capacità delle Istituzioni di orientare le scelte di politica economica e sociale in base alle esigenze specifiche dei territori, delle collettività e delle imprese, motori portanti delle economie regionali.

Gli **obiettivi della policy regionale**, previsti nel precedente Piano 2003-2005, risultano ancora significativi anche in un mutato contesto economico regionale, nazionale ed internazionale: promuovere la **competitività di Sistema**, lo **sviluppo compatibile**, far **crescere il PIL delle Marche**, consentire **l'incremento del lavoro stabile e di qualità**, rappresentano mete coerenti con le linee comunitarie per il rilancio della strategia di Lisbona e di Göteborg.

Una politica industriale regionale deve partire dall'analisi dei nodi strutturali interni ed esterni al sistema delle imprese.

Tra i primi: la limitata dimensione organizzativa delle imprese, l'insufficienza nella dotazione di capitale di rischio e nel tasso di innovazione nei processi e nei prodotti, il carente impegno nella ricerca e nello sviluppo, i ritardi nel trasferimento tecnologico (ITC).

Tra i secondi particolare risalto assumono la carenza infrastrutturale (in evidenza le inefficienze per il maggior costo per trasporti, energia, ecc.), i vincoli nell'erogazione del credito, le difficoltà amministrative e i relativi processi autorizzativi, la carenza dei servizi alla produzione.

Pertanto una efficace politica industriale regionale deve prevedere un complesso di azioni che vanno dalle agevolazioni per l'accesso al credito per investimenti, agli incentivi per la ricerca, dalle azioni di trasferimento delle tecnologie, anche attraverso la messa in rete del sistema delle imprese col sistema dell'istruzione, alle agevolazioni fiscali, dal sostegno ai progetti di riconversione produttiva a quelli innovativi per aree sistema, a robusti investimenti per la formazione.

L'obiettivo è quello di realizzare nella nostra Regione un sistema fortemente orientato alla qualità dello sviluppo economico e sociale, all'aumento dei tassi di produttività e redditività, coerente con la sostenibilità ambientale e sicuramente più competitivo.

Per competere con efficienza nel mercato globale, per favorire la nascita, la crescita delle attività produttive e dei servizi che lo sostengono alcune linee risultano prioritarie:

1) creare le condizioni di contesto idonee alla localizzazione e crescita delle imprese e alla intensificazione degli investimenti diretti esterni:

- ❑ incremento degli investimenti integrati in: infrastrutture (viarie, energetiche, ambientali), logistica ed aree produttive ecologicamente attrezzate;
- ❑ completamento delle infrastrutture telematiche (banda larga su tutto il territorio) da correlare ad interventi su fronte dell'utilizzo da parte delle imprese di ICT;
- ❑ miglioramento dell'offerta dell'energia, in linea con le previsioni del PEAR in grado di assicurare i fabbisogni della collettività e delle imprese, sia in termini di sostenibilità ambientale, che di costi di realizzazione e di utilizzo;
- ❑ adeguamento dell'offerta di servizi alla produzione, in termini qualitativi e quantitativi, alla domanda del sistema manifatturiero;
- ❑ qualificazione del sistema regionale rivolto alle risorse umane, con interventi sul fronte dell'istruzione e della formazione, funzionali e duttili, rispetto alle esigenze emergenti dei settori produttivi, in rapporto alle nuove sfide della competizione mondiale (messa in rete del sistema delle imprese con il sistema della formazione e della conoscenza);
- ❑ implementazione di un sistema efficace per il trasferimento tecnologico e la ricerca integrata con il mondo dell'impresa;
- ❑ coinvolgimento del sistema bancario nelle politiche di sviluppo e di capitalizzazione delle imprese, funzionali anche a processi di integrazione economica e di internazionalizzazione, nonché per la ricerca e sviluppo;

- intensificazione delle azioni di marketing territoriale, con politiche integrate nei vari settori produttivi (agricoltura, commercio, turismo) funzionali al miglioramento dell'attrattività del territorio;
- 2) intensificare l'attività di semplificazione amministrativa, con azioni coordinate ai vari livelli istituzionali (Stato – Regioni – Enti locali) per ridurre le difficoltà ed i vincoli burocratici che frenano lo sviluppo delle imprese e dei territori;**
- 3) attivare efficaci politiche industriali, coerenti e complementari con gli interventi e nazionali e comunitari, costantemente rapportate ai fabbisogni e alle istanze dei territori e delle forze economiche e sociali, con una serie di misure e azioni, indirizzate su obiettivi specifici operativi, misurabili in termini di effetti prodotti, rispetto ai punti di criticità rilevati.**

In apertura di legislatura le forze economiche e sociali hanno proposto al Governo regionale una piattaforma propositiva che è stata tenuta in considerazione per l'attuazione del programma di governo, in sede di predisposizione e di gestione degli interventi per la politica industriale, rappresentando una base di partenza anche per il Piano delle attività produttive 2007-2009.

2- Il Piano delle Attività Produttive 2003-2005: gli obiettivi e gli assi

Nella legge regionale n. 10/99, di recepimento del D.lgs. 112/98, **all'art. 21** è stata prevista la redazione di un **"Piano per le attività produttive industriali"** per fornire un quadro organico ed esaustivo degli interventi vigenti o attivabili dalla Regione Marche in una logica integrata, con le risorse nazionali delegate nel Fondo Unico, con le risorse regionali e con le risorse che derivano dagli interventi dei Fondi Strutturali (essenzialmente con i Fondi FESR per il DOCUP ob. 2).

Il **Piano 2003-2005**, partendo dal quadro economico della situazione attuale, dai fabbisogni accertati del settore manifatturiero allargato e dei servizi alla produzione, ha **individuato in particolare:**

- **alcuni grandi obiettivi generali dell'azione di "policy" regionale**
 1. COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO
 2. SVILUPPO COMPATIBILE
 3. CRESCITA DEL PIL MARCHE
 4. LAVORO STABILE E DI QUALITA'
- **degli obiettivi intermedi, quali grandi fattori strategici per la competitività di un sistema produttivo**
 1. Sviluppo Produttivo
 2. Ricerca e sviluppo, qualità ed innovazione
 3. Promozione ed internazionalizzazione
 4. Equilibrio gestione finanziaria delle imprese
- **degli obiettivi specifici**, verso i quali sono stati poi incanalati i vari **strumenti** normativi a disposizione e gli interventi da porre in essere nel periodo di riferimento del Piano.

Si riepilogano gli Assi del PAP 2003/2005 :

Nell'Asse 1. Sviluppo produttivo, sono state inserite le misure di agevolazione che favoriscono l'ampliamento della base produttiva, il miglioramento degli standard ambientali obbligatori, il risparmio energetico e le fonti rinnovabili e si sostanziano in aiuti agli investimenti, creazione di imprese, ampliamenti, ammodernamenti, riconversioni, trasferimenti, nonché gli interventi destinati alla promozione dei consorzi.

Nell'Asse 2 Ricerca e sviluppo, qualità ed innovazione sono state previste le misure, ampiamente sperimentate, rivolte prevalentemente al sostegno alla qualità, le misure per la diffusione dell'innovazione, e quelli destinati alla qualificazione dell'offerta di servizi innovativi ed avanzati all'impresa, nonché le politiche regionali per la competitività dei sistemi produttivi locali e dei distretti.

A partire dal 2000 la Regione ha attivato degli interventi specifici per favorire la ricerca industriale e lo sviluppo precompetitivo, che hanno assunto peso crescente negli ultimi anni di vigenza del Piano.

Nell'Asse 3 Internazionalizzazione e promozione vengono individuati gli strumenti di incentivazione nazionale e regionale destinati a questo scopo, con particolare riferimento al sostegno ai consorzi all'esportazione.

Nell'Asse 4 Equilibrio gestione finanziaria si inseriscono le misure per favorire l'equilibrio della gestione finanziaria delle imprese tramite il sostegno al Capitale di rischio delle imprese e gli interventi per la garanzia ed abbattimento costi.

Dal disegno strategico delineato dal Piano è scaturita la redazione di un **Testo Unico per gli incentivi ai settori dell'artigianato, industria e servizi alla produzione** che riunisce in un'unica normativa gli interventi regionali, prima suddivisi in differenti leggi di sostegno, per assicurare nel contempo la semplificazione legislativa ed un quadro organico delle incentivazioni regionali.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI INTERMEDI	OBIETTIVI SPECIFICI
Crescita della competitività del Sistema Sviluppo compatibile	Asse 1. Sviluppo Produttivo	1.1 Aiuti agli investimenti (L. 1329/65; L. 949/52; L. 10/91)
		1.2 Creazione di imprese, ampliamenti, ammodernamenti, riconversioni, trasferimenti. (L.341/95 e cofinanziamento Docup ob.2.L.488/92)
	Asse 2. Ricerca e sviluppo, qualità ed Innovazione	2.1 Ricerca (L. 140/97; L. 598/84 ricerca)
		“ Qualità (L.R. 13/00) “ Innovazione (L. 598/94 art. 11, L.LRR 33/97 e 14/2000 art. 17)
Creazione di lavoro stabile e di Qualità	Asse 3. Internazionalizzazione e Promozione	2.2 Competitività dei sistemi produttivi locali- Distretti Gli strumenti della politica industriale (Centri servizi, SVIM, Tecnomarche)
		3.1 Aiuti all'export solo leggi nazionali non delegate alla Regione “ Investimenti diretti all'estero solo leggi nazionali non delegate
		3.2 Promozione, fiere e internazionalizzazione
		3.3 Sportello unico per l'internazionalizzazione
Aumento del PIL Marche	Asse 4. Equilibrio gestione finanziaria	3.4 Sostegno ai Consorzi all'esportazione (L. 83/89)
		4.1 Capitalizzazioni o sostegno al capitale di rischio
		4.2 Miglioramento condizioni creditizie
		4.3 Fondi di garanzia: Società regionale di Garanzia, L.1068 F.Garanzia artigiano, cooperative artigiane di garanzia L.R. 14/2000 art. 7, consorzi fidi industriali)

3- Il Testo Unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione (L.R. 28 ottobre 2003, n. 20)

“La Giunta regionalepresenta al Consiglio proposte di legge regionale finalizzate..... al riordino della legislazione di settore e alla redazione di testi unici, con particolare riguardo all'ambiente, al territorio e allo sviluppo economico, assicurando la semplificazione e l'accelerazione delle procedure amministrative”.

Questa affermazione, contenuta nel testo dell'art. 76 della Legge regionale 17 maggio 1999, n. 10, recante disposizioni per il **“Riordino delle funzioni amministrative della Regione e degli Enti locali nei settori dello sviluppo economico ed attività produttive, del territorio, ambiente e infrastrutture, dei servizi alla persona e alla comunità, nonché dell'ordinamento ed organizzazione amministrativa”**, rappresenta uno degli elementi determinanti che hanno condotto alla elaborazione del Testo Unico.

Lo strumento del Testo Unico rappresenta infatti non solo una modalità per pervenire a modelli più avanzati di semplificazione normativa, in considerazione dell'abrogazione di diverse leggi previgenti di settore, ma anche occasione per riflessioni sul complesso della materia trattata, particolarmente sul versante della congruità degli strumenti disponibili rispetto le esigenze espresse dal sistema economico e sociale.

Il Testo Unico si ispira coerentemente al **“Piano per le attività produttive 2003 – 2005”**, ripercorrendone i filoni d'intervento.

Fatti salvi, infatti, i Titoli I e IV, che regolano rispettivamente le Disposizioni Generali e quelle Transitorie, Finanziarie e Finali, gli altri due (il Titolo II, che detta norme sui **“Settori d'Intervento”** ed il Titolo III, che raccoglie le specificità dell' **“Organizzazione e disciplina dell'Artigianato”**) assumono con perfetta linearità gli indirizzi, gli obiettivi e gli strumenti sui quali è fondato il Piano:

1. attraverso anzitutto lo sviluppo delle politiche a sostegno delle attività produttive, articolate in interventi rivolti, da un lato verso:

- ⇒ l'attuazione di politiche di investimento e localizzazione (artt. 8, 9 e 10);
- ⇒ il rispetto della sostenibilità ambientale, della sicurezza del lavoro e del risparmio energetico (artt. 11 e 12);
- ⇒ lo sviluppo delle produzioni artistiche, tradizionali e tipiche (artt. 13 e 14);
- ⇒ lo sviluppo delle forme associative (art. 15);

e dall'altro verso:

- ⇒ i temi della qualità, dell'innovazione, della ricerca e sviluppo (artt. 16 e 17);
- ⇒ gli obiettivi di competitività dei sistemi produttivi locali (artt. 18 e 19);
- ⇒ l'area dell'internazionalizzazione e della promozione degli scambi con l'estero (artt. 20, 21 e 22);
- ⇒ l'elevazione della qualità della gestione finanziaria delle imprese (artt. 23 e 24);

2. ed in secondo luogo, per quanto attiene all'area dell'organizzazione e disciplina dell'artigianato, azioni imperniata sul migliore assetto:

- ⇒ dell'Osservatorio regionale per l'artigianato (artt. 26 e 27);
- ⇒ delle Commissioni provinciali e regionale per l'artigianato (artt. dal 28 al 33);
- ⇒ delle misure rivolte a favorire l'artigianato artistico, tradizionale e dell'abbigliamento su misura (artt. 34, 35 e 36).

Nell'art. 1 il quale, insieme al successivo art. 3 che ne fissa modalità e tempi di redazione, raccoglie in pieno l'eredità del Piano per le Attività Produttive, eleggendo a guida dell'intera portata normativa del provvedimento i medesimi suoi obiettivi strategici:

- a) la crescita della competitività del sistema e delle imprese;
- b) lo sviluppo compatibile;

- c) la creazione di lavoro stabile, sicuro e di qualità;
- d) l'aumento del prodotto interno lordo regionale.

L'art. 4 si fa carico delle modalità di passaggio dalla sfera dei principi generali a quella dei provvedimenti specifici, affidando al meccanismo delle disposizioni annuali di attuazione, la determinazione:

- a) dei soggetti beneficiari (elencati all'art. 6), in relazione ai singoli ambiti di intervento;
- b) delle spese ammissibili e dei criteri di concessione, erogazione e revoca dei contributi (in sintonia con quanto previsto agli artt. 2 e 5);
- c) delle modalità di presentazione delle domande e delle misure di incentivazione.

Con le disposizioni annuali di attuazione si rende duttile lo strumento normativo, orientando gli interventi in funzione dei fabbisogni emergenti, fermi restando i vincoli delle risorse finanziarie disponibili.

Nell'art. 7 viene disciplinato il ***Comitato di Concertazione per la politica industriale ed artigiana*** consolidando a livello istituzionale il "metodo del confronto" che, in presenza di provvedimenti di carattere sia generale che settoriale, da sempre vede attorno al tavolo di lavoro i rappresentanti al più alto livello dell'Amministrazione, delle Parti Sociali e delle Organizzazioni di categoria.

Nel titolo IV " Disposizioni finanziarie, transitorie e finali" all'art.38 si precisa che " concorrono alla formazione del plafond delle risorse ascrivibili ai filoni di intervento della Legge 20/03 gli stanziamenti derivanti dai trasferimenti del bilancio dello Stato, nonché quelli connessi all'attuazione del Docup ob.2", qualificando le scelte individuate dal Piano.

Nell'art.39 si disciplina inoltre che **le risorse trasferite dallo Stato a fronte del trasferimento di funzioni effettuato con il D.Lgs.112/98 vengono erogate secondo le modalità stabilite dalla legge in oggetto e quindi "regionalizzate" , anche alla luce del Titolo V della Costituzione.**

Agli articoli 39 e 40, per finire, compete rispettivamente l'onere di assicurare fluidità al passaggio dalla legislazione previgente alla presente e di semplificare, depennandoli dall'ordinamento regionale, i testi normativi preesistenti i cui contenuti vengono inglobati nel Testo Unico (in particolare la L.R. 33\97 di sostegno all'artigianato, la L.R. 13\2000 di sostegno alla qualità ed innovazione, gli interventi regionali per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili).

4- L'attuazione del Piano per le attività produttive 2003-2005

Nella legge regionale n.10/99, di recepimento del Dlgs 112/98, è stata prevista la redazione di un Piano per le Attività Produttive

Il quadro costituzionale delle competenze per la politica industriale e per la gestione degli incentivi alle imprese è stato profondamente modificato con la riforma del Titolo V° della Costituzione, che ha riconosciuto competenze esclusive delle Regioni in materie quali l'industria, l'artigianato, lo sviluppo locale, mentre sono di competenza concorrente materie come la innovazione ricerca nei settori produttivi o l'internazionalizzazione. L'attuazione concreta della riforma Costituzionale si è avuta solo parzialmente, sia per quanto riguarda l'ambito di esercizio effettivo delle nuove funzioni legislative, sia soprattutto con riferimento all'art. 119 della Costituzione, che prevede l'attribuzione di risorse alle Regioni in funzione delle competenze alle stesse attribuite. Di fatto si è ancora in attesa dell'attuazione del "federalismo fiscale".

Ciò nonostante la Regione Marche ha colto l'opportunità per meglio finalizzare gli interventi rivolti al sistema delle imprese, approvando sia un unico Piano per tutte le attività produttive manifatturiere (industria ed artigianato) e i servizi alla produzione, sia un unico Testo normativo di disciplina dell'artigianato e degli incentivi al sistema produttivo (L.R. 20/2003).

A partire dal 2000 gli incentivi regionalizzati (ossia le norme statali attribuite alle Regioni ai sensi del D.lgs. 112/98) sono stati focalizzati rispetto i fabbisogni del settore produttivo, canalizzandoli come strumenti all'interno dei diversi Assi del piano, a loro volta congruenti rispetto agli obiettivi della policy regionale.

In funzione della predisposizione del nuovo Piano è indispensabile valutare i **risultati conseguiti** rispetto agli obiettivi posti, in funzione della mutata situazione economica internazionale che ha visto accrescere notevolmente la concorrenza da parte dei Paesi emergenti e le conseguenti ripercussioni sulla competitività del sistema produttivo regionale.

I dati presi in esame, per una valutazione degli effetti della politiche attivate, decorrono dall'avvio del decentramento alle Regioni delle funzioni per la politica industriale , coincidendo altresì con il periodo di programmazione dei Fondi strutturali 2000/2006, ossia a partire dal 2000 fino al termine del 2006.

ASSE 1 SVILUPPO PRODUTTIVO

Gli interventi attivati dalla Regione Marche con le risorse disponibili (regionali, regionalizzate e comunitarie) sono state, nel primo periodo di riferimento del Piano, **fortemente concentrate nell'Asse 1 "Sviluppo produttivo"**, con contributi concessi per circa 197 Meuro che hanno attivato investimenti per oltre 2.200 Meuro.

In particolare, consistenti risorse sono state assorbite dagli strumenti volti ad incentivare le PMI per **programmi di investimento volti a creazione di imprese, ampliamenti, ammodernamenti, riconversione e trasferimenti.**

Creazione di imprese, ampliamenti, ammodernamenti, riconversioni, trasferimenti.

Per i programmi di investimento inerenti la creazione di imprese, gli ampliamenti, gli ammodernamenti, le riconversioni ed i trasferimenti sono stati concessi contributi per circa 70,26 Meuro per circa 352 Meuro di investimenti.

La misura che ha assorbito più risorse in termini di concessioni è stata la **misura 1.1.2 “Aiuti agli investimenti imprese artigiane” del Docup Ob 2 2000-2006** con contributi in conto capitale concessi pari a circa 44,2 Meuro che hanno attivato investimenti per 203,5 Meuro.

Tali agevolazioni hanno favorito anche la realizzazione di capannoni, non ammessa viceversa per altre incentivazioni (ad es. L.341/95).

Per quanto riguarda gli **“Aiuti agli investimenti delle PMI industriali”**, sono state attivate nel Docup ob.2 2000/2006 due misure :

- ⇒ la sub-misura 1.1.1 A **il cofinanziamento della legge 488/92**, ha integrato la dotazione nazionale per circa 11 Meuro a valere sui bandi industria 8° (2000), 11° (2001), 14° (2002) e 17° (2003). Complessivamente sono state accolte 144 domande per un totale di agevolazioni concesse di oltre 17 meuro – di cui oltre 11 Meuro derivanti dal cofinanziamento regionale – che hanno attivato investimenti per oltre 185 Meuro.
- ⇒ la sub-misura 1.1.1 b1 **L. 341/95**, che con procedura automatica, per i bandi 2003, ha concesso bonus fiscali per oltre 6,6 Meuro.

Gli incentivi automatici, per sostenere i programmi di investimento omnicomprensivi, sono stati applicati anche con le risorse del fondo unico (interventi regionalizzati) per la prima volta nel 2001 con dei bandi per la **L. 341/95 e per la L 266/97** che hanno complessivamente consentito la concessione di bonus fiscali per oltre 8,4 Meuro a favore di oltre 1.039 imprese.

I vantaggi di tali strumenti, in termini di semplicità e rapidità della procedura, vanno confrontati con i limiti intrinseci degli incentivi automatici, quali:

- il riparto pro-quota delle agevolazioni: tutte le imprese con domande ammissibili ricevono il contributo, ma lo stesso viene ridotto proporzionalmente rispetto risorse disponibili; pertanto l'agevolazione effettiva netta è sempre inferiore rispetto a quella prevista nel bando;
- conseguente ridotta percentuale di realizzazione degli investimenti, rispetto a quelli preventivati, con accertamento di consistenti economie.

Per ovviare a questi limiti, nel bando 2003 del Docup della L. 341/95 sono stati previsti degli indicatori per consentire la costruzione di una graduatoria ed evitare il riparto pro-quota delle agevolazioni, premiando (in analogia con quanto poi effettuato con la L. 488/82 Bando 2006) gli investimenti innovativi, in ICT, per lo sviluppo compatibile, per le certificazioni ambientali, nonché quelle di processo e di prodotto.

Ciò nonostante si sono registrate nel 2005-2006 maggiori economie rispetto ad altri bandi che dimostrano una certa disaffezione delle imprese a realizzare gli investimenti a fronte di bonus fiscali.

Aiuti agli investimenti

Sempre nell'Asse 1 erano state inserite le misure delle **leggi statali regionalizzate**, che prevedono contributi in c/interessi, volti a favorire:

- acquisto di macchine utensili (L. 1329/65 Sabatini);
- investimenti vari imprese artigiane (L. 949/52 Artigiancassa).

Entrambi gli strumenti, molto noti presso le imprese, hanno consentito di ottenere finanziamenti agevolati a medio termine per nuovi macchinari, consentendo – indirettamente – di riequilibrare anche il passivo finanziario delle PMI, ancora eccessivamente esposto sul credito a breve. Complessivamente nel periodo di riferimento (2000-2006) sono state agevolate 16.500 domande con contributi concessi di oltre 49 Meuro che hanno attivato investimenti per quasi 900 Meuro.

Fra gli interventi più significativi previsti in tale asse vanno segnalati quelli destinati allo **Sviluppo compatibile**, con contributi in conto capitale complessivamente pari a 47,25 Meuro che hanno attivato investimenti per quasi 160 Meuro volti a:

- **migliorare gli standard ambientali delle PMI e la sicurezza degli ambienti di lavoro** (Sub-misura 1.1.3 del Docup Ob.2 2000/2006) con importi significativi in termini di concessioni ed investimenti, stimolando investimenti strategici quali la riduzione degli inquinanti in atmosfera, acqua e rifiuti, recupero rifiuti a fini produttivi, bonifica dell'amianto e miglioramento della sicurezza degli ambienti di lavoro;
- **favorire il risparmio energetico e favorire lo sviluppo delle fonti rinnovabili**, previsti sia nel Docup ob.2 (Sub-misura 1.1.3 del Docup Ob.2 2000/2006), che nel testo unico (LR 32/99 art. 25 poi ripreso nella LR 20/03 art.12).

Per tutti i bandi, sia attivati nel Docup che nelle leggi regionali, le domande di agevolazioni sono risultate sempre eccedenti le disponibilità finanziarie, dimostrando un forte interesse delle imprese verso gli investimenti eco-innovativi, sostenuti per conseguire una tutela ambientale di livello superiore a quello prescritto dalle norme in vigore.

Gli interventi agevolativi per la tutela ambientale sono stati concessi tutti con il regime de minimis fino ad un massimo del 50% del volume degli investimenti, non procedendo alla notifica dei regimi ai sensi della disciplina comunitaria per gli aiuti di stato per la tutela dell'ambiente (Com 37 /2001) in quanto difficilmente applicabile in ordine al calcolo degli "sovraccosti". In particolare "i costi ammissibili dovrebbero essere calcolati, al netto dei vantaggi apportati dall'eventuale aumento di capacità, risparmi di spesa ottenuti nei primi cinque anni di vita dell'impianto e delle produzioni accessorie aggiuntive realizzate nell'arco dello stesso periodo quinquennale". Conseguentemente le agevolazioni concesse alle singole PMI sono state piuttosto contenute nel rispetto del de minimis (100.000 euro nel triennio).

Gli interventi agevolativi per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili (art. 12 L.R. 20/2003) sono stati concessi nel rispetto del regime autorizzato della L. 10/91, pertanto con agevolazioni concedibili alla singola impresa più consistenti rispetto al regime de minimis.

Per il **sostegno all'artigianato** (LR 33/97 fino al 2003 e LR 20/2003 artt. 10, 13, 14 e 15) sono stati incentivati: la localizzazione delle imprese artigiane nelle aree produttive, la promozione dell'artigianato artistico tradizionale e tipico, per valorizzare, con il coinvolgimento degli Enti locali e delle associazioni di categoria, le produzioni tradizionali locali anche ai fini dell'attrattività del territorio.

Il settore dell'artigianato artistico tipico e tradizionale che si venuto sviluppando sul territorio regionale rappresentata ormai insieme alla cultura e al territorio un volano per promozione turistica della regione.

All'interno del territorio regionale si sono sviluppati " distretti" del settore artistico tipico e tradizionale che in alcuni casi rappresentano il cuore dell'economia di vasti territori regionale basti pensare al comprensorio di Montottone con i capelli Urbania con la ceramica ecc.

Le botteghe artigiane dell'artigianato artistico tipico e tradizionale diffuse a macchia d'olio su tutto il territorio regionale sono oltre 2.500 con un circa 4 mila addetti e operano in differenti settori.

Il sostegno alle forme consortili e la progettualità tramite i consorzi per i filoni strategici dell'innovazione, dell'ambiente e dell'internazionalizzazione, temi chiave della competitività.

ASSE 2 – RICERCA E SVILUPPO, QUALITÀ E INNOVAZIONE

La struttura dell'Asse 2 rispecchiava un'esperienza consolidata regionale sul fronte al sostegno alla qualità ed all'innovazione, inglobando la ricerca nel medesimo filone. Infatti l'Asse si divideva in due sole misure:

- 1) Qualità, innovazione e ricerca;
- 2) Competitività dei sistemi produttivi locali e i distretti industriali.

Complessivamente nell'Asse 2 sono stati utilizzati fondi per oltre 114, 6 Meuro che hanno attivato investimenti per circa 1.125 Meuro.

Qualità, innovazione e ricerca

Per la ricerca, i primi interventi sono stati attivati a partire dal 2000 e fino al 2004 con l'art. 13 della **L. 140/97** che prevede bonus fiscali per spese in ricerca e sviluppo rilevate nei bilanci aziendali.

Complessivamente sono state agevolate 1.221 domande per oltre 23 Meuro di bonus fiscali che hanno attivato investimenti per quasi 410 Meuro.

L'incentivo automatico per la ricerca ha consentito di sensibilizzare le imprese in funzione della evidenziazione delle spese in ricerca e sviluppo, agevolando anche le PMI che difficilmente avrebbero avuto accesso agli strumenti nazionali per la ricerca, più complessi e selettivi.

Per contro si deve rilevare come l'incentivo automatico abbia portato ad incentivazioni pro-quota sempre meno consistenti per le singole imprese, rischiando di vanificare l'effetto di stimolo su tale versante, anche perché rivolto ad investimenti già effettuati dalle imprese.

A partire dal 2005 si è pertanto sperimentata una misura più selettiva e mirata alle PMI: **L. 598/94 art. 11 (ricerca industriale e sviluppo precompetitivo)** quale misura complementare ed integrativa agli interventi statali (L. 46/82 FIT e DLgs. 297/97 FAR) sul fronte della ricerca.

La procedura valutativa con l'utilizzo di esperti del Ministero dell'Università e della Ricerca, ha consentito la valutazione nel merito dei singoli progetti, con una tempistica di istruttoria particolarmente lunga (eccedente l'anno) rispetto ai fabbisogni connessi con la ricerca.

Con tale strumento sono stati finanziati, nel corso del 2005 e del 2006, n. 102 progetti per un ammontare complessivo di agevolazioni in c/capitale e in c/interessi di oltre 15,3 Meuro che hanno attivato investimenti di oltre 44,6 Meuro.

In attuazione del **Programma delle Azioni Innovative FESR 2000/2006** sono state sperimentate positivamente nel 2003-2004 le **Azioni 7.3 a) e b)** che hanno visto un significativo coinvolgimento delle Università, dei Centri di ricerca e di trasferimento tecnologico chiamati a validare i progetti di ricerca applicata delle PMI e a trasferire le conoscenze nei processi di innovazione tecnologica. Tal intervento ha promosso l'innovazione tecnologica attraverso il trasferimento delle conoscenze e delle competenze dagli ambienti della ricerca e sviluppo alle piccole e medie imprese, consentendo ad imprenditori, docenti universitari, giovani tecnologici e ricercatori di sviluppare esperienze diverse e di contaminare le proprie competenze attraverso attività di analisi, sperimentazione, ingegnerizzazione, formazione e qualificazione altamente specializzata, anche utilizzando laboratori e strumentazioni universitarie.

Sono stati finanziati 29 progetti di ricerca applicata particolarmente innovativi per un ammontare di oltre 1,76 Meuro che hanno attivato investimenti per oltre 3,53 Meuro.

Si è trattato di uno strumento pilota con il quale esplorare una percorribilità alternativa che incidesse efficacemente nelle prioritarie criticità che ostacolano la competitività e

l'imprenditorialità del nostro sistema produttivo, con interventi più selettivi e mirati e in un'ottica di sistema, che prendesse in considerazione le diverse sinergie interattive tra i molteplici attori del processo innovativo.

L'Azione, individuata come performance eccellente tra gli interventi attuativi delle regioni Ob2, consentì di sperimentare una nuova strategia di collaborazione tra imprese, università e centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico che diede ottimi risultati.

Nel P.R.A.I. 2003-2004 è stata poi attivata un'Azione, la 7.5, per la "Promozione dell'efficienza e della competitività delle imprese marchigiane, attraverso la realizzazione di progetti pilota per la diffusione di un sistema integrato di qualità di distretto".

Ulteriori risorse per la ricerca sono state disposte nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma (IIP) tra Governo e Regione Marche del 7 maggio 1999 in attuazione dell'Accordo di Programma Quadro "Ricerca e innovazione" stipulato dalla Regione Marche, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dal Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca il 20 dicembre 2004. In particolare, i finanziamenti rivolti alle quattro Università marchigiane hanno fatto riferimento alle risorse assegnate con le **delibere CIPE** 36/2002, 17/2003 e 20/2004, consentendo l'attivazione di 72 progetti di ricerca con un ammontare di agevolazioni di circa 7,6 Meuro per un costo totale di circa 10 Meuro.

Per l'innovazione hanno operato i seguenti strumenti:

- Contributi in conto capitale per l'innovazione delle imprese artigiane (art.17 LR 33/97 fino al 2003 poi LR.20/03 art.16 lettJ) per macchinari computerizzati, innovazione tecnologica, marche e brevetti, hardware e software;
- Contributi in conto interesse per l'innovazione tecnologica e tutela ambientale delle PMI, poi estesa alla innovazione organizzativa e commerciale e alla sicurezza degli ambienti di lavoro (L.598/94 art. 11 Innovazione) ;
- Contributi in conto capitale, Pacchetto integrato di agevolazioni (PIA) per l'innovazione tecnologica e tutela ambientale delle PMI, poi estesa alla innovazione organizzativa e commerciale e alla sicurezza degli ambienti di lavoro attivata nel Docup Ob.2 2000/2006.

Complessivamente hanno attivato 542 Meuro di investimenti a fronte di contributi concessi pari a 36,7 Meuro.

Infrastrutture per il sistema produttivo

Sul fronte dell'innovazione nel Piano 2003-2005 erano stati inseriti anche gli interventi rivolti all'offerta, in particolare:

- per la qualificazione dell'offerta dei servizi innovativi ed avanzati all'impresa il potenziamento della dotazione tecnica infrastrutturale dei laboratori di ricerca e prova e dei centri di innovazione di trasferimento e di tecnologia; la progettazione e la realizzazione di un centro di servizi avanzati di controllo-prodotto e prototipazione integrata (Docup Ob 2 2000-2006 Misura 1.4.1. Infrastrutture per il sistema produttivo). Tali interventi hanno portato alla realizzazione di un Centro servizi per prototipazione integrata, prove apparecchiature a gas, prove ambientali e di resistenza, prova materiali per l'edilizia, prove metrologiche e taratura con un sostegno pubblico di oltre 30° mila euro;
- per l'implementazione dei servizi avanzati alle imprese, le attività svolte dalla SVIM Società Sviluppo Marche S.p.A. per progetti realizzati dalle società

partecipate, centri servizi e di trasferimento tecnologico (MECCANO, COSMOB, SCAM) ;

- per favorire le infrastrutture in aree produttive attrezzate al fine di realizzare le aree industriali tecnologicamente attrezzate (Docup Ob.2 misura 1.4.2; art.10 LR 20/03 Interventi per i Comuni). In particolare nella Misura del Docup sono stati incentivati i progetti dei Comuni, consorzi di Comuni o industriali volti a implementare la infrastrutturazione primaria per qualificare le aree di riferimento in termini di servizio alle imprese ed in termini ambientali.

Qualificazione del sistema produttivo

Per la certificazione di processo e di prodotto, etica, ambientale ed integrata, servizi per il commercio elettronico, prototipazione rapida e produzione di prova hanno operato vari strumenti, con contributi in c/capitale a titolo di de minimis:

- la LR 13/2000 fino al 2004, e la L R 20/2003 art. 16 lett. A), b), c) d) e h) , il Docup Ob 2 2000-2006 Misura 1.3.1, 1.3.2b).
- servizi per la competitività e l'internazionalizzazione 1.3.2.a.

Nonostante con tale intervento si siano assicurate risposte a 2400 domande di PMI con contributi concessi pari a oltre 20 Meuro ed investimenti e spese ammissibili per 70,8 Meuro bisogna sottolineare che i dati inerenti le certificazioni nelle Marche risultano inferiori a quelli delle regioni più avanzate, così come il peso del terziario, rispetto ai dati del settore manifatturiero.

Competitività dei sistemi produttivi locali e i distretti industriali

La Regione, dopo aver provveduto ad individuare gli ambiti territoriali dei distretti industriali, ha promosso la costituzione in 5 delle 26 aree a valenza distrettuale rilevate dei cosiddetti COICO (Comitati di Indirizzo e di Coordinamento), per favorire il “dialogo istituzionale” localizzato nell’ambito dell’area distrettuale.

I COICO hanno elaborato dei piani di sviluppo di distretto sulla base dei quali sono stati presentati dei progetti oggetto dei finanziamenti regionali, previsti per la prima fase di sperimentazione della politica distrettuale. La Regione Marche con **L.R. 32\99, art. 23**, allo scopo di favorire la qualificazione delle aree a valenza distrettuale (di cui alla **Del. Cons. Reg. 259\1999**) mediante la realizzazione di specifiche politiche di intervento, ha promosso in via sperimentale nell’area calzaturiera del fermano-maceratese, nell’area del mobile, nell’area fabrianese colpita dagli eventi sismici del 26 settembre 1997 e successivi, nell’area plurisettoriale di Recanati-Osimo- Castelfidardo e nell’area agro-industriale di San Benedetto del Tronto, la costituzione dei seguenti due organismi: i Comitati di indirizzo e di coordinamento (COICO), con compiti di programmazione, indirizzo e controllo delle politiche distrettuali.

Con **delibera di Giunta n. 3260 del 20/12/99** la Regione Marche ha predisposto le “Direttive per l’istituzione dei Comitati di indirizzo e di coordinamento nelle aree a valenza distrettuale ai sensi dell’art.23 della L.R. n.32/99”, che hanno consentito di impegnare, per le spese di progettazione, informazione ed animazione dei COICO la somma di lire 3.000.000.000.

Sentito il parere della Commissione Consiliare competente, la Giunta Regionale ha emanato **la DGR n. 435/2004 concernente “Disposizioni di prima attuazione art.18 (Servizi avanzati per la competitività dei sistemi produttivi locali) della LR**

20/2003 nonché utilizzo e riparto risorse del Fondo Unico 2001/2002/2003 destinato alle Leggi n.266/97 art.3 comma 6 e n.317/91 art.36” con risorse complessive pari a Euro 3.098.827,60. I soggetti abilitati a presentare i progetti , quali i centri di servizi, Consorzi, le società consortili di sviluppo, le imprese, i centri di ricerca e trasferimento tecnologico, le Università, devono essere in possesso di “stabile organizzazione nel territorio regionale”.

Le tipologie d'intervento vanno dagli investimenti materiali, a quelli immateriali, alla ricerca industriale, alle attività di sviluppo precompetitivo, al trasferimento tecnologico, alle spese per servizi e consulenze.

Sinteticamente si tratta del finanziamento di progetti presentati da PMI, prioritariamente aggregate in filiera (ATI o ATS , Consorzi ecc) anche con strutture qualificate per la innovazione e la ricerca (Università centri servizi ecc), sui filoni strategici della politica regionale :

- innovazione,
- ricerca,
- internazionalizzazione.

Il contributo concesso non può essere superiore al 40% dell'intero valore del progetto (da riconoscersi o a titolo di de minimis o ai sensi del Reg. 70/2001 o Reg. 364/2004 o, per l'agroindustria, Reg. 1/2004).

Sono stati finanziati 26 progetti per un ammontare di agevolazioni pari a 2,4 Meuro che hanno attivato investimenti per circa 6,6 Meuro.

Alla SVIM compete lo svolgimento di attività di assistenza tecnica alla Regione per la gestione della DGR 435/04.

SCHEDE DI APPROFONDIMENTO - LA SOCIETA' SVILUPPO MARCHE S.P.A. (SVIM) E I CENTRI PER L'INNOVAZIONE E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

SVILUPPO MARCHE S.P.A.

La Svim – Sviluppo Marche S.p.A., società partecipata integralmente dalla Regione Marche, istituita con L.R. 17/99, contribuisce allo sviluppo dell'economia del territorio marchigiano, supportando l'attività dell'Amministrazione Pubblica, in stretta collaborazione con le forze economiche che operano in esso, attraverso l'elaborazione di progetti locali, europei ed internazionali nell'ottica del sostegno all'occupazione giovanile e alla promozione del ricambio generazionale, nel rispetto degli indirizzi di programmazione regionale.

Le attività sono state concentrate essenzialmente in due aree principali: la Progettazione e la Gestione delle partecipazioni, quali i Centri Tecnologici per le imprese: Meccano, Cosmob e Scam.

In particolare per l'area Progettazione, la Società ha focalizzato le proprie attività allo sviluppo, al proprio interno, di adeguate professionalità e di una struttura organizzativa capace di fornire risposte di livello elevato a tutti i partners e portatori di interessi, primi tra tutti i servizi e gli uffici della Regione.

Ad oggi la SVIM dispone, nella propria struttura, di circa 31 collaboratori, tutti altamente qualificati, suddivisi nelle aree tematiche di intervento, identificate nel tempo dalla Direzione per consentire alla Società di intervenire in maniera il più possibile coerente con le linee programmatiche di governo regionale, espresse dalla Giunta Regionale.

Con circa 2 milioni di Euro di ricavi per l'anno 2006, la SVIM attiva progetti per un valore complessivo di circa 35 milioni di Euro.

Lo stesso oggetto sociale, come formulato nella recente Legge di riordino (n. 33 del 16 dicembre 2005), presuppone che la SVIM divenga sempre di più lo strumento operativo per realizzare sul territorio gli interventi a supporto delle linee di sviluppo indicate dalla Giunta Regionale.

Per la progettazione dello sviluppo economico del territorio marchigiano, la SVIM opera attraverso aree tematiche che sono:

- Tecnologia e Innovazione
- Mobilità Infrastrutture e Logistica
- Territorio e Sviluppo Eco – Compatibile
- Territorio e Sviluppo Rurale – Agricolo
- Progettazione europea e internazionale
- Sono in corso di definizione le nuove aree tematiche: Cultura e turismo e Information communication e technology (ICT)

L'Area della gestione delle partecipazioni, ovvero della tecnologia e dell'innovazione, in collaborazione con i Centri Servizi e con una azione coerente e di continuità, iniziata a sostegno della fornitura di servizi avanzati all'impresa, ha l'intento di creare e mantenere i presupposti affinché questi rappresentino un punto di riferimento operativo locale, capace di facilitare lo sviluppo internazionale, specificatamente in ambiti di intervento quali l'innovazione di prodotto e l'innovazione tecnologica, difficilmente gestibile dalla singola impresa e dove possano essere determinanti esperienze, competenze mature e altamente specializzate e attrezzature operative di altissimo livello.

Le future attività dell'Area saranno rivolte a:

- sostenere l'accesso delle PMI ai servizi avanzati;
- sostenere e stimolare l'innovazione delle PMI anche attraverso la promozione di reti di cooperazione di eccellenza della ricerca e dell'industria innovativa anche al fine di accrescere la qualità ambientale dei prodotti e dei processi produttivi;
- sostenere lo sviluppo dell'integrazione di tecnologie ecosostenibili ed innovative nei processi produttivi delle PMI;
- sostenere la crescita dimensionale, l'aggregazione, la capitalizzazione e l'internazionalizzazione delle imprese marchigiane per il rafforzamento dei vantaggi competitivi della base industriale e dell'intero sistema produttivo regionale;
- sostenere un sistema di finanza innovativa per rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale regionale, realizzando servizi di incubazione che facilitino la creazione di imprese ad alto contenuto di conoscenze, e favorendo la crescita dimensionale, l'aggregazione, la capitalizzazione e l'internazionalizzazione delle imprese marchigiane.

Nel rispetto del suo statuto e coerentemente al disposto dell'art. 7 della propria legge istitutiva, la SVIM produce, entro il 30 settembre di ogni anno, una Relazione Previsionale Programmatica (RPP), con lo scopo di sottoporre al Consiglio ed alla Giunta Regionale i progetti di intervento, sia gestiti direttamente sia facenti capo alle società partecipate. Per ciascun progetto di intervento indica gli obiettivi, i tempi e le modalità di realizzazione. La Giunta regionale, sentita la competente Commissione consiliare, può concorrere al finanziamento dei progetti di intervento.

Nell'area sviluppo tecnologico e dell'innovazione nel corso degli ultimi anni, la SVIM ha svolto, in partnership, il ruolo di coordinatore di diversi importanti progetti nel campo dell'innovazione tecnologica, internazionalizzazione e certificazione di prodotto e di processo e ha sviluppato progetti importanti di innovazione di prodotto con le strutture tecnologiche (laboratori) dei Centri servizi MECCANO, per il distretto della meccanica, COSMOB, per il distretto del mobile, e SCAM, per il distretto delle calzature, essendo queste le strutture sulle quali la Regione intende intervenire attraverso il finanziamento di progetti di innovazione tecnologica e relativa formazione, a supporto del tessuto produttivo regionale. Peraltro, sulla base degli indirizzi forniti dalla Giunta regionale, sentita la competente Commissione consiliare. La Svim S.p.A., dovrà promuovere e favorire la fusione delle società partecipate nelle quali operano i laboratori tecnologici in un'unica società per l'innovazione e il trasferimento tecnologico alle piccole e medie imprese.

Si rende opportuna una azione volta all'approfondimento delle potenzialità dei vari strumenti, al fine di una razionalizzazione e graduale integrazione, peraltro già avviata, della rete regionale volta all'innovazione, alla ricerca ed al trasferimento tecnologico per garantire una maggiore efficacia del sistema. A tale riguardo si evidenzia che è già in atto un processo di armonizzazione dell'offerta dei servizi attuata da ciascun centro che si basa da una parte su una attenta politica degli investimenti (affinchè strumenti di laboratorio non vengano duplicati sul territorio regionale) e dall'altra sulla condivisione di comuni politiche commerciali. E' inoltre in corso da parte dei Centri Tecnologici la partecipazione congiunta a progetti di ricerca, innovazione, internazionalizzazione e formazione. Ed è in corso una importante attività di coordinamento da parte della Svim su attività progettuali in ambito VII Programma Quadro. La Sviluppo Marche ha anche avviato, sempre attraverso il coordinamento dei Centri per l'innovazione e il trasferimento tecnologico, un'attività sul territorio per lo sviluppo della progettualità da parte delle componenti economiche supportandola con il contributo dell'ufficio operativo regionale di Bruxelles. E' da evidenziare infine che tale processo di integrazione si attua anche nel rispetto del Decreto Bersani n. 163/2006.

Si segnalano altre attività quali:

- la progettazione di interventi innovativi e di sostegno al tessuto produttivo della regione
- il sostegno al processo di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale
- la progettazione ed il sostegno attuativo degli interventi comunitari nelle materie di competenza
- l'assunzione e la gestione di partecipazioni in rappresentanza della Regione Marche
- l'individuazione di soluzioni nei casi più importanti di crisi aziendali nel territorio regionale.

La SVIM ha creato nel corso della sua operatività una rete di collaborazione a livello internazionale costituita da circa 200 partner di primario livello, tra i quali si possono segnalare il Franhofer Institute di Francoforte, RFM Polis e Centria (centri ricerca della Nokia) in Finlandia, l'Università di Southampton, specializzata nell'architettura navale, il centro di ricerca Marintek in Norvegia per la motoristica navale, alcune di università più prestigiose in Europa e alcuni centri di ricerca dell'Europa Orientale.

Svim ha collaborazioni con partner in tutta Europa, in Russia, Ucraina, Turchia, Brasile, Argentina e Messico.

I CENTRI PER L'INNOVAZIONE E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

Per quanto riguarda le Marche, sul territorio regionale sono presenti diversi CITT che operano a favore delle aziende dei distretti locali.

I principali sono: Meccano S.p.A., E.Q.I. S.r.l., COSMOB, S.C.A.M. S.r.l., Fondazione E.Q.I., TecnoMarche-Parco scientifico e Tecnologico delle Marche, Asteria; in particolare Meccano, Cosmob e TecnoMarche-Parco scientifico e Tecnologico delle Marche.

Si fornisce di seguito una scheda informativa per ciascuno di questi.

MECCANO S.p.A.

Meccano SpA è un consorzio ad alta innovazione tecnologica che opera senza scopo di lucro e che, fin dalla sua costituzione nel Novembre 1988, ha adottato una strategia finalizzata alla promozione ed allo sviluppo tecnologico delle piccole medie imprese. Oggi annovera tra i suoi associati sia enti pubblici, tra cui Svim, l'Amministrazione Provinciale di Ancona, la Comunità Montana dell'Esino-Frasassi, i Comuni di Fabriano, di Jesi, di Monsano e di Cerreto d'Esi la Camera di Commercio di Ancona, Sviluppo Italia e numerose imprese private, tra cui le principali associazioni di categoria degli artigiani e delle imprese industriali.

La strategia interessa un ampio sistema di piccole e medie imprese, assai diversificate per tipologia di prodotto, affrontando i temi della Innovazione Tecnologica, della Formazione specialistica, dell'Internazionalizzazione tecnologica e della Qualità non più come singole aree di intervento all'interno di singole realtà produttive, ma come unica ed armonica filosofia di approccio per lo sviluppo competitivo del settore nel suo complesso (one stop shop).

Meccano fornisce servizi di ricerca e sviluppo e di trasferimento tecnologico, operando nell'area CAD (Computer Aided Design), CAM (Computer Aided Manufacturing) e CAE (Computer Aided Engineering), attraverso lo sviluppo di progetti complessi di parti, componenti e prodotti finiti, attraverso la generazione di percorsi di lavorazione ed

attrezzaggio rapido, attraverso la realizzazione di calcoli, sia termici che strutturali, ad elementi finiti e il modellamento e simulazione del movimento dei fluidi. All'interno del Centro vengono inoltre utilizzati sofisticati sistemi per la prototipazione rapida, per la saldatura laser e per il collaudo dimensionale di parti, componenti e prodotti finiti.

Il Centro è stato riconosciuto dal "Ministero Università Ricerca Scientifica e Tecnologica" come Laboratorio di Ricerca applicata secondo l'art. 4 della Legge 46/82.

E' inoltre stato riconosciuto Centro di Taratura SIT per la calibrazione di strumenti di misura, sia di tipo meccanico che elettrico.

Attraverso la controllata EQI – European Quality Institute S.r.l., Meccano opera nella certificazione qualità attraverso un sistema di gestione per la qualità conforme alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2000 e si avvale di personale altamente qualificato e di infrastrutture ed apparecchiature all'avanguardia che hanno permesso l'ottenimento di accreditamenti e riconoscimenti la cui validità si estende a livello internazionale.

Il laboratorio prove qualità è accreditato SINAL ed è pertanto inserito all'interno del circuito EA (European co-operation for Accreditation) per test meccanici, elettrici e di compatibilità elettromagnetica.

E' inoltre Competent Body accreditato dal Ministero delle Comunicazioni per l'area di Compatibilità Elettromagnetica e soggetto CCA e CB (Cenelec Certification Agreement e Certification Bodies) per attività di test e verifiche su elettrodomestici nell'area della Sicurezza Elettrica (LVD).

COSMOB

COSMOB è un centro che fornisce servizi avanzati e specialistici per il settore mobiliere delle Marche, con la finalità di promuovere e sostenere lo sviluppo tecnologico, produttivo, commerciale e gestionale delle imprese industriali ed artigiane.

Costituito come società consortile per azioni pubblico-privata, il COSMOB annovera fra i propri soci la Svim, l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino, i Comuni di Pesaro, Fano e S. Angelo in Lizzola, la Camera di Commercio di Pesaro e Urbino, le Associazioni degli imprenditori industriali e artigiani e più di 200 aziende (produttori di mobili, di semilavorati e di componenti e costruttori di macchine per la lavorazione del mobile).

Per la realizzazione dei progetti di ricerca applicata COSMOB si avvale della collaborazione di qualificati enti di ricerca ed Università in Italia (CNR, ENEA, Politecnico di Milano, Università Politecnica delle Marche, etc.) ed all'estero (Fraunhofer in Germania, Aidima in Spagna, VTT in Finlandia, etc.) e dispone dal 1994 di un Laboratorio Tecnologico per la Qualità accreditato dal SINAL, operante in rete con i Laboratori degli altri Centri Servizi delle Marche.

S.C.A.M. (Società per la Calzatura Marchigiana S.r.l.)

La S.C.A.M., Centro Servizi alle aziende per la ricerca, la qualità e l'innovazione, l'internazionalizzazione ed il trasferimento tecnologico, possiede un Laboratorio di analisi chimiche e prove meccaniche per la Qualità e Conformità del Prodotto calzaturiero e pellettiero, ed è uno dei due Laboratori, unici in Italia, Accreditato Sinal (n° 0190), che opera non solo nell'ambito del settore specifico ma anche per i settori del mobile, della meccanica, della cantieristica, della gomma e della plastica, dei tessuti ed anche alimentari. La Scam S.r.l. è controllata al 100% da Sviluppo Marche S.p.A..

La sua mission è servire le aziende del distretto calzaturiero Fermano-Maceratese e del pellettiero di Tolentino, nella qualificazione ed innovazione di Prodotto.

Il Laboratorio ha ottenuto dall'Ispettorato tecnico del Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato, in data 6 luglio 2000, i requisiti di idoneità ad eseguire il controllo indipendente previsto dall'articolo 10 del Regolamento 880/92/CEE sul gruppo di prodotti "Calzature" in conformità ai criteri contenuti nella decisione della Commissione Europea 1999/179/CE.

Fondazione EQI

La Fondazione EQI – European Program Institute – opera nel settore della certificazione di qualità, anche di tipo etico (SA8000) e realizza attività di sensibilizzazione e comunicazione finalizzate alla diffusione della cultura della qualità, alla valorizzazione dell'Innovazione tecnologica e della Responsabilità Sociale d'Impresa nelle piccole e medie industrie.

La Fondazione ha creato il marchio di certificazione volontaria EQI che punta sui fattori ritenuti strategici per la competitività delle imprese e con il quale si abbinano servizi di frontiera utilizzabili dalle stesse, anche come strumento di immagine e di marketing: la qualità dei prodotti e l'osservanza dei principi etici durante le diverse fasi produttive. EQI si avvale della rete di infrastrutture tecnologiche della regione Marche dotate di laboratori accreditati SIT, SINAL, Ministero delle Comunicazioni.

TecnoMarche – Parco Scientifico e Tecnologico delle Marche

La società TecnoMarche-Parco Scientifico e Tecnologico delle Marche si è costituita il 23 luglio 1992 per iniziativa della Federazione Regionale degli Industriali e della Finanziaria Regionale delle Marche, a seguito della Intesa di Programma interministeriale ratificata il 7 dicembre 1990 dal Ministero della Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (M.U.R.S.T.), dal Ministero per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno e dal Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica.

La società oggi presenta un assetto societario pubblico-privato a prevalenza privato (56,43%), con la partecipazione di aziende dell'intero territorio regionale. I soci di riferimento pubblici sono: SVIM Sviluppo Marche S.p.A., l'Amministrazione Provinciale Ascoli Piceno, il Consorzio Universitario Piceno, l'Università di Camerino.

Gli attuali domini di ricerca sono riconducibili agli ambiti più ampi delle "Tecnologie Chiavi Abilitanti", hanno pertanto carattere trasversale ai settori produttivi manifatturieri marchigiani ed ai settori produttivi innovativi. Presso il PST Marche è attivo il "Laboratorio di Ricerca Industriale per il Manifatturiero", accreditato dal MUR e localizzato nelle 2 sedi di Ascoli Piceno e Civitanova Marche, nelle quali operano attualmente oltre 20 ricercatori.

Asteria S.r.l.

Asteria, Istituto per lo Sviluppo Tecnologico e la Ricerca Applicata, nasce come Società a Responsabilità Limitata nel maggio 1998, in risposta alle esigenze territoriali di sviluppo economico e crescita sociale nell'ottica della sostenibilità ambientale. L'Istituto opera al servizio del comparto agro-ittico-alimentare, ambientale e delle energie da fonti rinnovabili.

La compagine sociale è costituita per il 54% da soggetti pubblici (tra cui Provincia di Ascoli Piceno, Consorzio Universitario Piceno, Comune di Ascoli Piceno, Comune di San Benedetto del Tronto e altri comuni della Vallata del Tronto, Università degli Studi di Camerino, Università Politecnica delle Marche, C.C.I.A.A. di Ascoli Piceno) e per il 46% da privati (Fondazione Carisap, Banca Popolare di Ancona, aziende del comparto agro-ittico-alimentare).

Asteria ha stretto rapporti di partnership con Università, centri di ricerca ed enti operanti a livello nazionale ed internazionale (tra cui Università degli Studi di Macerata, Università degli Studi di Urbino, Piceno Promozione, Esco Marche, Cittadella della Ricerca di Brindisi, Città della Scienza di Bagnoli- Fondazione Idis, Centrale di Cesena).

L'Istituto è dotato di 600 mq di laboratori (chimica, microbiologia, biologia molecolare) provvisti di attrezzature tecnologicamente avanzate e 3000 mq dedicati alla ricerca ambientale, alimentazione ed energia.

ASSE 3 – INTERNAZIONALIZZAZIONE E PROMOZIONE

Promozione ed Internazionalizzazione del SETTORE ARTIGIANATO E INDUSTRIA.

Il principale obiettivo, di natura strategica, è rendere il sistema economico marchigiano sempre più competitivo, elevandone il grado di internazionalizzazione.

La premessa per un efficace intervento promozionale è il collegamento con una politica di sviluppo che tenga conto dei vincoli determinati dalla dimensione strutturale delle piccole e medie imprese locali.

Per rendere possibile l'internazionalizzazione anche delle piccole imprese esportatrici e far radicare le medie, l'impegno è centrato, in primo luogo, sull'incentivazione della loro aggregazione, sull'accesso alle informazioni, nonché sull'introduzione ed impiego di tecnologie nella gestione aziendale. Per le medie imprese esportatrici, l'obiettivo è rivolto al loro insediamento stabile sui mercati.

La decisione di operare sui mercati stranieri è, ormai, un imperativo dettato dalla ricerca di combinare al meglio i fattori produttivi. Un'ottimizzazione conseguibile solo in presenza delle maggiori opportunità che offrono confini allargati, europei e mondiali, e la più ampia disponibilità di fattori produttivi convenienti. E' questo l'unico modo per restare sul mercato, per rispondere alle sfide poste dalla globalizzazione; altrimenti, il fenomeno, in carenza di adeguate risposte organizzative, può assumere contorni difficili per le PMI: acuita concorrenza, competizione di qualità e di prezzo, divisione internazionale del lavoro, difficoltà di accesso alle materie prime, di presidio delle quote di mercato, di fare politiche di marchio, di esclusione dai canali distributivi.

Nei settori tradizionali, la maggior parte delle piccole imprese incontra grosse difficoltà nel reagire alle sfide concorrenziali quando il confronto avviene sul prezzo, e non riescono a far valere la distinzione ottenibile da una politica di marchio.

Le piccole imprese marchigiane, infatti, sono di frequente sorte dalla bravura di artigiani, ex-operai, tecnici, che hanno tempestivamente capito che il consumatore, man mano che accresce il proprio reddito, non cerca più solo il prodotto nella sua essenzialità, ma un bene che sia espressione di estetica e funzionalità. Riunite in aree circoscritte, si sono sviluppate in passato con i vantaggi del localismo (cooperazione-competizione), raggruppandosi spesso in distretti.

Oggi, più di ieri, le piccole imprese, in genere, non sono in grado di affrontare singolarmente i mercati esteri, se non con estrema difficoltà.

L'attuale maggiore complessità dei mercati richiede più organizzazione, più spese di marketing, spesso fuori dalla portata delle imprese di minore dimensione, confrontate, oltretutto con bassi costi del lavoro, anche con le perdite causate dalle contraffazioni.

In specie, va privilegiato il rapporto con la distribuzione organizzata, che ha ormai in tutti i Paesi una dimensione internazionale.

In alcuni casi si può dedicare uno sforzo promozionale ad alcune forme di commercio più vicine al sistema distributivo italiano, ma esse paiono limitate ai grandi centri urbani e destinate a prodotti di nicchia o di alta gamma.

Sulla base di tali premesse, negli ultimi anni i programmi di promozione ed internazionalizzazione della Regione Marche hanno inteso, a livello generale, perseguire ed aggiornare alla luce dei nuovi scenari, gli obiettivi delineati negli scorsi anni e precisamente:

☐ consolidare l'allargamento della base esportativa regionale, sia favorendo i processi di radicamento di quelle imprese che guardano all'export in maniera non occasionale, sia

espandendo la base esportativa regionale per metterla in grado di inserirsi nei circuiti commerciali internazionali;

☐ assicurare la formazione del personale tecnico interno, affinché possa assicurare la progettazione di programmi a favore dell'internazionalizzazione delle imprese;

☐ formare il personale o gli stessi imprenditori delle aziende private, nonché delle associazioni che collaborano con la Regione anche al fine di assicurare una progettazione comune e lo scambio di esperienze progettuali;

☐ incrementare la conoscenza e l'utilizzo degli strumenti di sviluppo dell'export e dell'internazionalizzazione, per il tramite della rete dei soggetti impegnati in forma istituzionale nel sostegno alle imprese, attraverso iniziative di promozione delle opportunità offerte e l'assistenza tecnica agli operatori, congiuntamente ai servizi di SIMEST e SACE, nel contesto dell'operatività dello Sportello per l'Internazionalizzazione.

☐ consolidare i mercati tradizionali ed allargare i mercati di sbocco anche in aree ritenute marginali o relativamente appetibili, privilegiando ad esempio quelle aree che si stanno già attrezzando in termini di apertura di mercato e di logica capitalistica, quali i Paesi dell'Ex Unione Sovietica, i Paesi dell'America latina, i Paesi del Maghreb e del vicino Oriente;

☐ favorire l'accesso delle imprese, in collaborazione con Enti collegati alla Regione quali ad esempio la Società Regionale di Garanzia, per l'utilizzo delle facilitazioni offerte dagli organismi internazionali (Banca Mondiale, BERS, BEI, Banca Asiatica di Sviluppo, ecc.) o in collaborazione con altri servizi della Regione stessa quali le Politiche Comunitarie per l'utilizzo dei fondi comunitari, relativamente agli strumenti connessi non solo alle misure previste nel DOCUP obiettivo 2, ma anche agli altri strumenti e programmi comunitari.

Sul piano regionale l'Amministrazione ha inteso rafforzare specifiche misure in materia di:

- identificabilità del prodotto e la sua protezione da contraffazioni;
- sostegno a progetti di internazionalizzazione "a tutto campo";
- ruolo della formazione professionale;
- interventi di sostegno all'associazionismo ed alla progettualità di distretto;
- opportunità offerte dalla Programmazione Comunitaria;
- misure di riequilibrio della struttura finanziaria.

Iniziative di promozione economica della Regione Marche (art. 20, 21, 22 L.R. 20/2003 T.U.)

Le risorse finanziarie impiegate nell'arco degli ultimi 6 anni ammontano ad oltre 15 milioni di Euro, di cui ca. 9,5 ml. A carico del bilancio regionale (tabella 1) e 6,0 ml. A carico del Ministero Commercio Internazionale (ex Mincomes) attraverso l'Accordo di programma e le relative convenzioni annuali realizzate in collaborazione con l'ICE.

I risultati delle considerazioni di cui sopra possono essere riassunti nella seguente tabella:

(in € x 000)

Anno	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
n° fiere	20	21	19	18	18	15	111
n° Eventi	3	9	10	13	14	12	61
Partecipanti	n°	n°	n°	n°	n°	n°	n°
Industrie	216	184	149	150	148	140	987
Artigiani	252	251	143	184	153	162	1.145
Totale imprese	468	435	292	334	301	302	2.132
Dotazione finanziaria	1.680,00	1.550,00	1.570,00	1.650,00	1.670,00	1.350,00	9.470,00

Altro strumento di promozione, istituito in osservanza a disposizioni nazionali ed in collaborazione con le locali Camere di Commercio, è rappresentato dallo Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione, è stato istituito con delibera n. 853 del 18/04/2001, ai sensi del D.Lgl. 143/98 ed alle Delibere CIPE 29 giugno 2000 e n. 4 agosto 2000.

Nel corso degli ultimi quattro anni, sono stati coordinati e finanziati progetti di internazionalizzazione presentati da Associazioni di categoria e/o da Enti Pubblici, raggruppati tenendo conto delle seguenti finalità; a titolo esemplificativo si citano:

- n° 3 iniziative come conferma e rafforzamento della presenza delle produzioni marchigiane nei settori della meccanica, del mobile e della moda, negli USA, Egitto e Russia: ca. 50 aziende coinvolte;
- n° 2 progetti relativi all'apertura di nuovi mercati quali il Kazakistan e la Regione di Lipetsk: aziende interessate ca. 25;
- Iniziative generali a supporto dei settori produttivi che intendono internazionalizzarsi: n° 3 corsi di Formazione diretti ad operatori dei principali settori manifatturieri marchigiani;
- realizzazione di un catalogo per le aziende dell'artigianato artistico: ca. 200 aziende coinvolte.

Da tenere nel dovuto conto che, a seguito della istituzione del tavolo di concertazione regionale, la maggior parte delle iniziative promozionali sono realizzate in collaborazione, oltre che con l'ICE, anche con il sistema camerale, il quale stanZIA annualmente una non indifferente quantità di risorse finanziarie. Tali risorse vengono gestite tramite le Aziende Speciali che sono state appositamente costituite da ogni singola Camera di Commercio. Ad Ancona è stata costituita la "Ancona Promuove"; a Pesaro-Urbino la "Aspin 2000"; a Macerata la "EX.IT" e a d Ascoli Piceno la "Piceno Promozione".

Sommando le risorse finanziarie dell'Amministrazione regionale e dell'ICE, risorse che confluiscono nelle cosiddette convenzioni annuali, si ha la seguente situazione:

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Regione	1.680,00	1.550,00	1.570,00	1.650,00	1.670,00	1.350,00
ICE	970,00	1.000,00	1.000,00	1.030,00	1.000,00	1.000,00
Totali	2.650,00	2.550,00	2.570,00	2.680,00	2.670,00	2.350,00

SUB MISURA 1.3.2 lettera a) “Incentivi per l’acquisizione di servizi per la commercializzazione all’estero e per l’internazionalizzazione delle PMI locali”

Un ulteriore strumento attivato dalla Regione Marche è rappresentato dalla misura 1.3.2 a), relativa al Docup ob. 2 anni 2000-2006

Con questa misura sono stati attivati specifici strumenti di sostegno alle PMI per le attività di promozione e marketing internazionale, al fine di agevolare alcuni costi afferenti alle attività sui mercati esteri, ivi compresa la realizzazione di incontri, workshop, azioni promo-pubblicitarie, missioni e quant’altro destinato a promuovere l’azienda ed il prodotto sui mercati esteri.

L’intervento è stata distinta in due linee di azione, la prima delle quali (denominata a1) riguarda la realizzazione di iniziative di promozione e marketing dell’immagine e dell’economia regionale al fine di valorizzare le produzioni tipiche del territorio regionale. L’obiettivo è quello di sostenere e diffondere la conoscenza dei fattori tipici (design, qualità, stile) delle produzioni “made in Marche” in particolar modo di alcuni settori trainanti l’economia marchigiana, che per loro specifica natura non hanno la struttura e l’organizzazione idonea a sostenere i costi necessari per presentare i prodotti sui mercati internazionali, allargando il proprio raggio di azione a nuovi segmenti di mercato e di prodotto. La seconda linea d’azione (denominata a2) è riservata specificamente ai programmi di internazionalizzazione delle singole imprese.

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2001-02	1	120	118	118
2003	59	2.647	1.346	2.333
2004	11	1.274	280	932
2005	30	1.639	782	2.610
Totali	101	5.560	1.626	3.265

ASSE 4 – EQUILIBRIO GESTIONE FINANZIARIA

Un sistema di piccole e medie imprese è per sua natura e storicamente sottocapitalizzato. I prestiti bancari, cresciuti di oltre il 30% tra il 2002 e 2005, se da un lato è indice di dinamicità del sistema, dall'altra è un chiaro segnale di come il sistema finanziario sia decisivo nello sviluppo, ma anche nella attività corrente delle imprese.

Un ruolo importante lo giocano i consorzi e le cooperative di garanzia che hanno un alto grado di penetrazione tra le imprese in specie quelle artigiane fornendo garanzie di primo livello sui prestiti bancari ed abbattendo i costi delle stesse operazioni.

L'intervento della Regione è proseguito mettendo a disposizione delle imprese circa 3,5 meuro all'anno per l'abbattimento dei tassi che ha consentito di agevolare più di 6.000 operazioni con garanzie rilasciate pari al 60 meuro/anno.

Ciò anche attraverso il potenziamento del consorzio di II° grado e l'incremento della attività della Società regionale di garanzia. Artigiancredit Marche e S.R.G.M. sono infatti risultati gestori di fondi di garanzia previsti dal Docup : il primo per controgarantire la cooperative artigiane, (2,9 meuro) il secondo per proseguire l'attività di garanzia ed abbattimento tassi a favore delle pmi . La dotazione del fondo di garanzia da utilizzare nelle zone OB.2 ha consentito di allargare l'attività degli altri fondi anche ad operazioni di garanzia su leasing. Per facilitare l'operatività i fondi per l'abbattimento tassi e quelli per la garanzia sono stati unificati . Al 31/12/06 il contributo regionale è risultato pari a circa 7,6 meuro. L'intervento regionale per il fondo di garanzia è stato presentato quale best practice alla Comitato delle Regioni della Unione Europea .

Viceversa sul fronte del sostegno al capitale di rischio è stata sperimentata nel Docup Ob.2 una misura per favorire la capitalizzazione delle PMI, tramite un regime di aiuto con fondi di partecipazione e prestiti partecipativi, che non ha prodotto gli effetti sperati ed è stata chiusa prima del termine di operatività del Docup.

DOCUP OBIETTIVO 2 AL 31/12/2006

Fondo di garanzia – intervento A

Fondo unico abbattimento – intervento B

Intervento A:

Quota privata	2.400.000,00
Quota pubblica	3.600.000,00

Totale fondo	6.000.000,00
--------------	--------------

Totale fondi pubblici	7.748.805,99
------------------------------	---------------------

Intervento A:

Quota pubblica	4.148.805,99
-----------------------	---------------------

Totale fondo	4.148.805,99
--------------	--------------

Operatività totale

fondo di garanzia – intervento A

Totale garanzie concesse	12.498.900,00
Totale finanziamenti garantiti	24.997.800,00
Totale investimenti attivati	33.330.400,00
n. operazioni:	98

Operatività totale

fondo abbattimento unico – intervento B

Fondi impegnati	€ 1.200.945,08
N. operazioni (ex B1)	93

AGEVOLAZIONI CONCESSE DAL 2000 AL 2006

	N. domande	Contributi concessi (in migliaia di euro)	Investimenti, spese ammissibili o garanzie rilasciate (in migliaia di euro)
ASSE 1- SVILUPPO PRODUTTIVO			
Aiuti agli investimenti			
L. 1329/65 “Legge Sabatini” “macchinari-agevolazioni in c/interessi e per la garanzia	2.004	18.516	292.152
L. 949/52, L. 240/81 Artigiancassa e LR 33/97 art. 4 e FUR agevolazioni in c/interessi e per la garanzia	14.567	31.213	617.831
Totale	16.571	49.729	909.983
LR 20/03 (anni 2004/06):			
Art. 10 – Imprese	57	2.057	11.452
Art. 13 Imprese – Promozione delle produzioni artistiche, tradizionali e tipiche	15	96	375
Art. 14 – Contributi per lo sviluppo delle attività artistiche tipiche e tradizionali	39	704	2.357
Art. 15 – Consorzi	20	778	2.336
Totale	131	3.635	16.520
LR 33/97 modificata da LR 14/00 (anni 2000-2003)			
Artt. 7, 8 e 9 – Contributi per la riduzione dei tassi di interesse sui finanziamenti concessi agli artigiani e garantiti dalle cooperative artigiane di garanzia	26.389	13.738	258.203
Art. 11 lett A- Contributi per l'apprestamento di aree artigiane ai Comuni o Consorzi	33	3.394	51.816
Art. 11 lett B – Contributi per la ristrutturazione o l'acquisto e la ristrutturazione di fabbricati da destinare ad attività artigiane, alle imprese artigiane	68	3.519	14.230
Art. 22 comma 2 lett. A) – Contributi ai Consorzi per la prevenzione e la riduzione dell'impatto ambientale	3	53	108
Art. 22 comma 2 lett. B) – Contributi ai Consorzi per la promozione, penetrazione e distribuzione commerciale, compresi il collegamento informatico con banche dati per l'acquisizione di informazioni di mercato e la costituzione di borse della subfornitura, del contoterzismo e del facon	14	590	1.452
Art. 22 comma 2 lett C) – Contributi ai Consorzi per la realizzazione delle attività produttive, degli acquisti e della distribuzione nei settori della subfornitura, del contoterzismo e del facon	8	254	512
Art. 22 comma 2 lett. D) – Contributi ai Consorzi per la costituzione di reti tra imprese, anche tramite collegamenti telematici	4	166	391
Art. 22 comma 3 – Contributi ai Consorzi per l'acquisto di materie prime e di prodotti necessari all'attività delle imprese consociate	69	542	143.434
Art. 25 comma 2 lett. A) – Contributi ai comuni per la redazione del PCAA	27	158	160

Art. 25 comma 2 lett. B) – Contributi ai comuni per la ristrutturazione di locali da cedere in locazione ad imprese artigiane del settore artistico o per la realizzazione di centri espositivi	11	618	1.386
Art. 25 comma 3 lett. A) – Contributi alle imprese artigiane appartenenti al settore artistico per la ristrutturazione dei locali di proprietà o in locazione con contratto almeno quinquennale	33	618	1.890
Art. 25 comma 3 lett. B) – Contributi per le imprese artigiane appartenenti al settore artistico per l'avviamento dell'attività	21	570	1.675
Art. 28 – Contributi per la realizzazione di rassegne ed esposizioni tematiche nel campo delle lavorazioni artistiche e tradizionali	12	138	403
Art. 32 comma 3 lett. A1) – Contributi per i comuni per la redazione del PCAS	36	155	169
Art. 32 comma 3 lett. A2) – Contributi ai comuni per il recupero di fabbricati da destinare a imprese artigiane di servizi	1	31	52
Art. 32 comma 3 lett. B) – Contributi alle imprese artigiane dei servizi per l'acquisto e/o la ristrutturazione di locali da destinare all'attività dell'impresa	32	456	2.786
Art. 32 comma 3 lett. C – Contributi ai consorzi di imprese artigiane dei servizi per l'acquisto e la gestione di attrezzature da mettere a disposizione delle imprese associate	16	147	368
Totale	26.777	25.147	479.035
Sviluppo compatibile e risparmio energetico e sviluppo fonti rinnovabili			
Docup Ob. 2 – Submisura 1.1.3 – Aiuti per la riconversione ecologica delle PMI per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di salute nell'ambiente di lavoro e per il risparmio energetico	431	23.559	65.017
Art. 25 LR 32/99 – Interventi per il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti rinnovabili	560 **	18.550	72.752
Art. 12 comma 2 LR 20/03 – Interventi per il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti rinnovabili	242 **	5.144	21.804
Totale	1.233	47.253	159.573
Creazione di imprese, ampliamenti , ammodernamenti, riconversioni, trasferimenti			
L. 266/97 e L. 341/95 FUR 2001 – Agevolazioni automatiche per macchinari e impianti	1.039	8.443+	206.100
Docup Ob. 2 – L. 341/95 Mis. 1.1.1 B1 (2003 Bando) – Bonus fiscali per nuovi impianti, ampliamenti, ammodernamento, ristrutturazione, riconversione, riattivazione e trasferimento di impianti esistenti	185	6.618++	53.458
Docup Ob. 2 – Cofinanziamento L. 488/92 – Aiuti agli investimenti PMI industriali	144	12.024+++	185.598
Docup Ob. 2 – Mis. 1.1.2 Int. A) – Aiuti agli investimenti delle imprese artigiane di produzione e di servizi alla produzione	740	44.201	203.533
Totale	2.108	71.286	648.689
TOTALE ASSE 1	46.820	197.050	2.213.800

ASSE 2 – RICERCA E SVILUPPO, QUALITA' ED INNOVAZIONE

Qualificazione del sistema produttivo: certificazioni di processo e di prodotto, etica, ambientale e integrata

LR 13/2000 – Interventi per lo sviluppo della qualità e dell'innovazione tecnologica nelle PMI	954	9.248	28.670
Art. 16 lett. A), b), g) ed h) LR 20/03 – Sistemi di qualità aziendale, certificazione prodotti, commercio elettronico e prototipazione rapida e produzione di prova	421	3.709	10.110
Docup Ob. 2 – Submisura 1.3.1 – Incentivi per l'acquisizione di servizi per la qualità e l'innovazione tecnologica	1.010	10.075	28.963
Docup Ob. 2 – Submisura 1.3.2b – Incentivi per l'acquisizione di servizi di innovazione informatica	173	1.705	4.872
Totale	2.558	24.737	72.615

Innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale

Art. 17 LR 33/97 – Sostegno agli investimenti produttivi	423	7.975	31.902
Art. 16 lett. J) LR 20/03 – Acquisizione macchinari innovativi e acquisizione brevetti e licenze	63	1.207	5.696
Submisura 1.1.2b – Incentivi per la diffusione dell'innovazione tecnologica delle imprese artigiane	65	2.800	6.012
L. 598/94 art. 11 (Innovazione tecnologica e tutela ambientale)	2.148	18.381	421.845
L. 598/94 art. 11- Docup Ob. 2 – (Innovazione tecnologica e tutela ambientale)	295	2.790	62.910
L. 598/94 art. 11 – Docup Ob. 2 – (Innovazione tecnologica e tutela ambientale) – PIA	39	3.597	13.831
Totale	3.033	36.750	542.196

Infrastrutture per il sistema produttivo

Docup Ob. 2 – Submisura 1.4.1 – Qualificazione dell'offerta di servizi innovativi e avanzati all'impresa	2	377	1.389
Docup Ob. 2 – Submisura 1.4.2 – Aiuti agli enti locali e consorzi industriali di cui alla LR 48/96 per attrezzare le aree produttive	18	5.180	9.874
LR 17/99 SVIM e Centri servizi e di trasferimento tecnologico		3.252	
L. R. 20/2003 – Art. 10 – Comuni	14	1.648	34.641
Totale	34	10.457	45.904

Ricerca industriale e sviluppo precompetitivo

Art. 13 L. 140 – Agevolazioni automatiche sotto forma di bonus fiscali per ricerca e sviluppo precompetitivo	1.221	23.112	409.540
--	-------	--------	---------

Azioni innovative FESR – Misure 7.3 – Valorizzare il ruolo della conoscenza a supporto del trasferimento tecnologico	29	1.768	3.535
L. 598/94 art. 11 – Docup Ob. 2 – (Ricerca industriale e sviluppo precompetitivo)	102	15.321	44.626
Totale	1.352	40.201	457.701
Competitività sistemi produttivi locali e distretti			
Artt. 18 e 19 L.R. 20/2003 – Servizi avanzati per la competitività dei sistemi produttivi locali e progetti innovativi	26	2.480	6.640
Totale	26	2.480	6.640
TOTALE ASSE 2	7.003	114.625	1.125.056
ASSE 3 – PROMOZIONE ED INTERNAZIONALIZZAZIONE			
Promozione ed internazionalizzazione imprese			
art.20, 21, 22 LR 20/03 – Iniziative di promozione economica della Regione Marche	2.304 [^]	9.470 ^{^^}	
Docup Ob. 2 – Sub-misura 1.3.2.a1 e 1.3.2.a2 Docup ob.2 2000/2006 – Incentivi per l'acquisizione di servizi per la commercializzazione all'estero e l'internazionalizzazione delle PMI	101	1.626	3.265
Accordi ICE Ministero Regioni			
TOTALE ASSE 3	2.405	11.096	3.265
ASSE 4 – EQUILIBRIO GESTIONE FINANZIARIA			
Fondi di garanzia artigianato (L. 1068/64 Artigiancassa)		4.000	
Risorse regionali per abbattimento interessi Cooperative Artigiana di garanzia	38.804 ^{***}	24.000	
Risorse Docup Ob. 2 per fondi di garanzia S.R.G.M. ed Artigiancredit e per abbattimento interessi		13.000	
TOTALE ASSE 4		41.000	

** Comprensivo di interventi per installazione di pannelli solari termici e fotovoltaici rivolto anche a soggetti privati

*** Escluso il 2006

+ al lordo di economie per € 2.755 (valori in migliaia)

++ al lordo di economie per € 4.290 (valori in migliaia)

+++ in questo caso i contributi sono sostituiti con lo stanziamento

[^] numero di: fiere, eventi, industrie ed artigiani

^{^^} risorse finanziarie regionali impiegate

REGIONE MARCHE
AGEVOLAZIONI CONCESSE DAL 2000 AL 2006

	N. domande agevolate	Contributi concessi (in migliaia di €)	Investimenti ammessi (in migliaia di €)
Asse 1 – Sviluppo produttivo			
Aiuti agli investimenti	43.479	78.511	1.405.538
Sviluppo compatibile e risparmio energetico e fonti rinnovabili	1.233	47.253	159.573
Creazione di imprese, ampliamenti, ammodernamenti, riconversioni, trasferimenti	2.108	71.286	648.689
Totale Asse 1	46.820	197.050	2.213.800
Asse 2 – Ricerca e sviluppo, qualità e innovazione			
Qualificazione del sistema produttivo: certificazioni di processo e di prodotto, etica, ambientale e integrata	2.558	24.737	72.615
Innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale	3.033	36.750	542.196
Infrastrutture per il sistema produttivo	34	10.457	45.904
Ricerca industriale e sviluppo precompetitivo	1.352	40.201	457.701
Competitività sistemi produttivi locali e distretti	26	2.480	6.640
Totale Asse 2	7.003	114.625	1.125.056
Totale Asse 3 – Promozione ed internazionalizzazione imprese	2.405	11.096	3.265
Totale Asse 4 – Equilibrio gestione finanziaria		41.000	
TOTALE GENERALE	56.228	363.771	3.342.121

5- Gli effetti del Piano: alcune riflessioni di sintesi

Dalla lettura integrata dei dati di sintesi relativi al periodo della legislatura 2000-2006 emergono alcuni orientamenti.

1. Decentramento senza fratture ma con elementi di novità

Il decentramento dallo Stato delle Leggi di incentivo per le imprese è stata l'occasione per una rivisitazione complessiva dell'azione regionale che ha portato a consolidare l'attività della Regione sui suoi filoni strategici, con alcune novità di rilievo. Il PAP ed il TU ne sono il primo esempio.

L'azione regionale è stata fortemente limitata dall'incertezza del quadro finanziario di riferimento per l'assolvimento delle funzioni riconosciute dalla Costituzione: non essendo stato ancora attuato l'art.119 la finanza regionale per lo sviluppo stata alimentata esclusivamente dal 2000 al 2006 dalle risorse regionali, dalle risorse dei Fondi strutturali per le zone depresse, nonché dalle risorse statali trasferite per l'attuazione delle cosiddette "Leggi Bassanini" (delega di funzioni amministrative D.Lgs 112/98), che sono rimaste invariate dall'avvio del 2000 (DPCM 26/5/2000). Tale quantificazione di risorse statali si basava sui dati delle agevolazioni nel periodo 1997/1999, non più rettificata.

Al 1/7/2000, decorrenza di attuazione del trasferimento effettivo delle funzioni, le normative statali delegate alla competenza regionale risultavano, per il principio residuale tutte le norme statali ad eccezione di quelle espressamente affidate alla competenza statale (ossia la legge 488/92, la L.46/92 sulla ricerca industriale, la L. 215/92, sull'imprenditoria giovanile e femminile) sulle quali tuttavia sono stati concentrati il 90% dei fondi complessivamente disponibili per gli incentivi alle imprese.

Conseguentemente **alle regioni sono state assegnate ogni anno circa il 10% delle risorse disponibili**, tra l'altro sempre con grande ritardo, in quanto le assegnazioni dei fondi, non sono avvenute all'inizio di ogni anno, bensì nell'ultimo semestre dell'anno di riferimento, rendendo difficile per le regioni programmare e gestire adeguatamente le risorse.

In particolare dal 2004 in poi il fondo unico incentivi alle imprese, ex art.19 Dlgs112/98, è divenuto incerto, in attesa del federalismo fiscale.

Si è dunque reso necessario per tre annualità di seguito dare certezza al fondo unico, con apposite disposizioni normative inserite in Decreti- legge, poi convertiti, che hanno consentito di avere assegnate le risorse solo nell'ultimo trimestre di ogni anno, con il trasferimento effettivo delle risorse alla scadenza dell'anno.

Solo a partire con la Legge finanziaria 2007 (L. 296/2006), grazie all'intervento della Commissione attività produttive della Conferenza delle Regioni, si è avuto la certezza delle assegnazioni del Fondo unico incentivi alle imprese fino al secondo esercizio successivo all'entrata in vigore del *federalismo fiscale*.

Nonostante le incertezze relative alla quantificazione e al trasferimento anno per anno delle risorse del Fondo Unico per gli incentivi alle imprese, visto il ritardo nell'avvio del federalismo fiscale e l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, **la Regione Marche non ha mai interrotto mai le linee agevolative degli interventi regionalizzati.**

In particolare le leggi operanti a sportello sono rimaste sempre aperte ed operative, al fine di assicurare al sistema produttivo la possibilità di attivare investimenti in macchinari e quelli innovativi, con il ricorso al credito agevolato.

Si segnalano di seguito alcuni esempi di normative statali delegate sono state applicate in modo innovativo nella regione Marche:

- per sostenere gli investimenti per lo Sviluppo produttivo, **gli incentivi automatici "Bonus fiscali"** (la L.341/95 applicata nel Docup), sono stati resi più selettivi nel 2003 riconoscendo delle priorità agli investimenti innovativi ed a quelli volti a migliorare gli standard ambientali, per evitare il riparto pro-quota delle agevolazioni;
- **sono state ampliate le forme di sostegno all'innovazione tecnologica e alla tutela ambientale** (ad esempio la L.598/94) a partire dal 2003:
 - **ad altri settori**, oltre a quelli originari (estesa anche al settore artigiano);
 - **ad altre tipologie di investimento** (ad es. la L.598/94 Docup estesa anche all'innovazione organizzativa e commerciale, nonché alla sicurezza per gli ambienti di lavoro;
- è stata applicata a partire dal 2005 **un nuovo strumento per la ricerca industriale e lo sviluppo precompetitivo delle PMI** (L. 598/94 art. 11 ricerca e sviluppo) con possibilità di abbinare **un contributo in c/capitale ad un contributo in c/interessi nei tetti massimi consentiti a livello comunitario**;
- **le agevolazioni al credito** alla fine del 2006, contributi in conto interessi per L. 1329/65 (Sabatini), L. 598/94 art. 11, L. 949/52 (Artigiancassa) **sono state portate ai livelli massimi consentiti dalle regole sugli aiuti di stato, abbinandole a contributi per sostenere il costo di accesso alla garanzia**, ampliando le voci di spesa ammissibili in funzione delle esigenze manifestate dai settori produttivi;
- è stata attivata alla fine del 2006 **una forma di sostegno per favorire il consolidamento dei crediti da breve a medio termine** (L.598/94 consolidamento crediti) per le imprese colpite da calamità naturali (alluvione del settembre 2006 in provincia di Ancona).

L'obiettivo perseguito è stato quello di accompagnare le imprese con gli strumenti a loro noti, ma nel contempo rendere gli incentivi più mirati al fabbisogno del nostro tessuto produttivo, come dimostrano i dati di risposta positiva data dalle imprese negli ultimi anni.

Altro importante obiettivo perseguito è quello di coinvolgere, in modo crescente, il sistema del credito, nelle politiche di sviluppo dei settori produttivi marchigiani.

2. Attenzione crescente dell'azione regionale verso la Qualità, la Innovazione e la Ricerca.

Si è rilevata una crescente concentrazione delle risorse per il sostegno della qualità, innovazione e ricerca (Asse 2 PAP). In particolare nel periodo 2000-2006:

- Per la Qualificazione del sistema produttivo (fra la L.R.13/2000, l'art. 16 lett. A), b), g) ed h) della LR 20/03 e le submisure 1.3.1 (qualità) e 1.3.2b (commercio elettronico) del Docup Ob.2 sono state rese disponibili risorse complessivamente pari a 24,1 Meuro che hanno permesso di incentivare 2.487 domande di imprese a fronte di spese complessive pari a 70,9 Meuro. La capacità delle imprese di intercettare queste opportunità agevolative, dimostra che il sistema produttivo sta puntando sulla qualificazione come strumento per mantenere la competitività. Certificazioni ISO e derivate, ma anche certificazioni ambientali (ISO 14001 ed EMAS), nonché certificazioni integrate ambiente/sicurezza e (nel Testo Unico) anche certificazioni etiche.
Sul versante della promozione dei servizi vanno segnalate inoltre le forme di sostegno al commercio elettronico (allo sviluppo precompetitivo), nonché ai servizi volti a favorire la commercializzazione e l'internazionalizzazione delle imprese, quelli infine per la nascita

delle imprese innovative. Sono state sperimentate anche azioni rivolte a promuovere l'innovazione e la qualificazione del processo – prodotto del sistema produttivo, con l'azione 7.2 del Programma Regionale di Azioni Innovative ISSOCORE 2006-2008 del FESR che ha stanziato 1.1 Meuro per interventi volti alla certificazione di sistema.

- Relativamente all'Innovazione, rilevanti sono gli interventi per l'artigianato dell'art.17 della L.R.33/97 e dell'art. 16 lett. J) della LR 20/03 nonché quelli della L.598/94 art. 11 FUR e Docup Ob 2 Submisura 1.1.1b2 P.I.A. che hanno portato complessivamente a finanziare investimenti innovativi pari a circa 542,2 Meuro per 3.033 domande di imprese, a fronte di contributi concessi pari a circa 36,7 Meuro.
- Per la Ricerca e lo sviluppo precompetitivo un contributo significativo è stato fornito dai bandi annuali dell'art.13 della L.140/97 che nel periodo di riferimento hanno permesso di agevolare n. 1.221 domande di imprese, per investimenti pari a 409,5 Meuro a fronte di bonus fiscali pari a 23,1 Meuro.
A partire dalla fine del 2004 è stata resa operativa nella regione Marche la L. 598/94 ricerca il cui 1° bando, attivato a febbraio 2005, ha consentito di finanziare n. 102 progetti per un ammontare complessivo di contributi in c/capitale e in c/interessi pari a 15,3 Meuro (fra risorse FUR, Docup e Cipe) che hanno attivato investimenti pari a 44,6.
Un elemento di assoluta novità si è avuto grazie al Programma Regionale di Azioni Innovative del FESR 2000-2006, con la misura 7.3, per avviare la costruzione di un più stretto legame fra imprese/Università/Centri di ricerca e trasferimento tecnologico, che nell'anno 2003 hanno portato a finanziare progetti presentati da n. 29 imprese, a fronte di investimenti previsti pari a 3,5 Meuro e di contributi concessi per 1,7 Meuro.

Un altro importante intervento innovativo su questo versante è stata l'Azione 7.1 del Programma Regionale di Azioni Innovative ISSOCORE del FESR che ha disposto 1,4 Meuro per misure rivolte alle imprese per l'effettuazione di "audit tecnologici", per la realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo lungo la filiera produttiva, in collaborazione con le Università, gli Enti pubblici di ricerca e i Centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico, con possibilità per le imprese di presentare progetti in maniera aggregata secondo le forme innovative previste per i programmi quadro comunitari.

Complessivamente per la ricerca e sviluppo sono state concesse agevolazioni per 40,2 milioni di euro che hanno attivato 457,7 milioni di euro.

3. Lo sviluppo compatibile ed il risparmio energetico come priorità trasversali ed oggetto di misure specifiche.

Nuova attenzione alle misure di sostegno agli investimenti che garantiscono il miglioramento degli standard ambientali obbligatori per le imprese, la sicurezza negli ambienti di lavoro, il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Fra gli interventi regionali e quelli del Docup (Submisura 1.1.3, Art. 25 LR 32/99, Art. 12 comma 2 LR 20/03) sono stati incentivati investimenti pari a 159,6 Meuro, per 1.233 beneficiari concessi contributi per 47,2 Meuro.

Priorità particolari per l'ambiente, la sicurezza negli ambienti di lavoro ed il risparmio energetico si ritrovano anche nel sostegno ai programmi di investimento (ad esempio nella L. 341/95 Docup).

4. Le politiche distrettuali per valorizzare il legame delle imprese con il territorio.

Si è riaperta una nuova fase per il sostegno delle politiche distrettuali, a seguito dell'emanazione del Testo Unico per gli incentivi, che – partendo dalla prima sperimentazione – intende accompagnare i sistemi locali nello sforzo al rinnovamento ed alla competitività.

Gli interventi attuativi dell'art. 18 e 19 L.R. 20/2003 hanno consentito di finanziare n. 26 progetti presentati dalle imprese, mediante la concessione di 2,5 Meuro per la realizzazione di programmi investimento pari 6,6 Meuro volti al trasferimento dei servizi avanzati per la competitività dei sistemi produttivi locali.

5. Per l'equilibrio della gestione finanziaria delle imprese: gli strumenti di sostegno della garanzia e le misure di ingegneria finanziaria.

Il sostegno tradizionale alle strutture di garanzia (già previsto nella L.R.33/97 ed esteso nel Testo unico), viene accompagnato dalla misura 1.2 sull'ingegneria finanziaria del Docup ob.2.

Mediante gara, in particolare, è stata affidata alla SGR (Società Regionale di Garanzia Marche) la gestione dei servizi inerenti:

- un fondo di garanzia da utilizzare per le operazioni di garanzia nel finanziamento (anche sotto forma di leasing) di investimenti produttivi materiali ed immateriali in attività reputate economicamente efficienti;
- un fondo per l'abbattimento del costo delle operazioni di finanziamento (anche sotto forma di leasing) di investimenti produttivi materiali ed immateriali di cui una parte viene riservata alle cooperative artigiane di garanzia e gestita secondo le procedure di cui agli artt.7, 8 e 9 della L.R. 33/97 "Interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato marchigiano" modificata con L.R. 14/2000.

Le risorse complessivamente destinate nel periodo in esame – Fondi di garanzia artigianato (L. 1068/64 Artigiancassa), risorse regionali per abbattimento interessi Cooperative Artigiana di garanzia – risorse Docup Ob. 2 per fondi di garanzia S.R.G.M. ed Artigiancredit e per abbattimento interessi - ammontano a circa 41 Meuro.

6. Per il settore della promozione e della internazionalizzazione: maggiore coordinamento e sinergia fra le Istituzioni, le Imprese e le loro rappresentanze.

Il settore della promozione all'estero – e più in generale quello dell'internazionalizzazione – negli anni di riferimento ha avuto un incremento di risorse, finalizzate soprattutto alla promozione delle produzioni tipiche della Regione, nonché a favorire l'accelerazione del processo di internazionalizzazione delle PMI locali.

Le risorse finanziarie impiegate nell'arco degli anni presi in considerazione ammontano ad oltre 12 milioni di Euro, di cui circa 7 ml. A carico del bilancio regionale e circa 5 ml. A carico dell'ex Mincomes, attraverso l'Accordo di programma e le relative convenzioni annuali realizzate in collaborazione con l'ICE.

Inoltre, per favorire i processi di commercializzazione all'estero, le risorse attivate tramite il Docup regionale e la relativa submisura 1.3.2.a ammontano, nel quinquennio, ad oltre 3 milioni di euro.

7. Continuità nel sostegno ai programmi di investimento

Accanto agli interventi sui fattori più innovativi, è continuato anche il sostegno tradizionale agli investimenti produttivi tramite le seguenti normative L. 1329/65, L. 949/52, L. 341/95, L. 266/97, Misura 1.1.2 "Aiuti agli investimenti artigiani" Docup 2000/2006, L. 488/92.

8. L'andamento della congiuntura economica, in fase ascendente fino al 2002 e discendente fino al 2005 (con primi segnali di ripresa nel 2006) ha avuto riflessi diretti sulla domanda e sulla realizzazione degli investimenti da parte delle imprese e conseguentemente sulle agevolazioni richieste, concesse ed erogate.

Dalle rilevazioni economiche periodiche (Rapporto regionale annuale Banca d'Italia, rilevazioni Unioncamere, rapporto Confindustria Marche, EBAM) sono stati analizzati i fenomeni congiunturali e strutturali del tessuto produttivo delle Marche, con riferimento agli indicatori economici fondamentali, quindi anche sul volume degli investimenti effettuati dalle imprese (con il ricorso al credito e/o alle agevolazioni).

I fenomeni di criticità strutturali e congiunturali del Sistema Marche per la competizione dei paesi emergenti si sono palesati, in maniera differenziata per settori produttivi, per tipologia di prodotti, per aree territoriali, in lieve ritardo rispetto ad altre regioni, ma che hanno portato ad un calo significativo generalizzato degli investimenti .

Tale andamento della congiuntura è risultato più evidente, per quanto riguarda gli incentivi, nelle zone interne sottoutilizzate, per le quali hanno operato fino al 31/12/2006 gli interventi del Docup ob.2.

Ciò ha comportato per alcuni interventi agevolativi un incremento, rispetto ad anni precedenti, di revoche, rinunce, mancata realizzazione o realizzazione inferiore degli investimenti previsti , con connesse problematiche di raggiungimento degli effetti di spesa sperati.

=====

Nonostante un progressivo aumento degli interventi posti in essere dalla Regione negli ultimi anni non può essere sottaciuto, come elemento principe di criticità, il mancato avvio del federalismo fiscale, che limita lo spazio di intervento della politica industriale regionale.

La concentrazione su alcuni obiettivi chiave su cui orientare l'azione regionale, può contribuire a creare, grazie ad un confronto continuo e costruttivo con le forze economiche e sociali, in un clima di fiducia e di reciproco rispetto dei ruoli, l'habitat idoneo alle scelte che si renderanno necessarie per accompagnare in modo efficace il cambiamento e l'evoluzione del nostro sistema produttivo.

Gli orientamenti recenti assunti dalla Commissione Europea per gli interventi dei fondi strutturali, la riforma delle regole per gli Aiuti di Stato richiedono alle Amministrazioni pubbliche di finalizzare meglio gli interventi agevolativi verso gli obiettivi richiamati nella strategia di Lisbona, accompagnando il sistema produttivo nel percorso di crescita e consolidamento al fine di migliorare la competitività e rendere le imprese più efficienti nella competizione mondiale.

6 - Indirizzi programmatici per il periodo 2007-2009

La crisi economica che ha continuato ad interessare i mercati mondiali ha posto l'attenzione sulla necessità di affinare gli interventi a favore dei sistemi produttivi locali, fornendo gli strumenti per gestire questa fase di incertezza connotata - tra l'altro - dalle opportunità, ma anche dai rischi, determinati dall'allargamento della UE.

Si intende promuovere lo sviluppo del tessuto imprenditoriale marchigiano incrementando le iniziative atte a sostenere la crescita qualitativa e dimensionale "a rete" delle PMI marchigiane, sia a livello di singole imprese sia di "sistemi territoriali" o "settoriali", in particolar modo quelli indirizzati alla crescita economia e all'occupazione nell'ottica del *rilancio della strategia di Lisbona*.¹

La cultura del "lavorare in filiera", la ricerca continua della qualità e dell'eccellenza nelle attività produttive permette di sviluppare azioni convergenti tra le imprese e l'università e tra queste e il sistema dei centri di servizi. La Regione intende facilitare lo sviluppo delle nuove tecnologie e una ulteriore integrazione tra ricerca e impresa per consolidare processi produttivi orientati all'innovazione e al cambiamento.

La strategia dell'Amministrazione regionale continuerà ad essere incentrata sulla promozione di un sistema economico competitivo, fondato sulla crescita della produzione di valore aggiunto, sulla ricerca e l'innovazione tecnologica, sulla qualità delle produzioni e la valorizzazione delle risorse umane.

Per mantenere un buon sistema di sviluppo, capace di competere a livello nazionale ed internazionale in un'epoca di globalizzazione, occorre soprattutto la disponibilità di energia sia in termini quantitativi che di continuità della fornitura.

La qualità diventerà sempre più l'elemento che contraddistingue i settori produttivi marchigiani, a partire dalle imprese industriali e artigiane dove la certificazione di processo sta acquisendo un'ampia diffusione, per estendersi a quello agricolo, con le iniziative legate alla linea della certificazione e dei marchi di qualità.

Le linee di attuazione più rilevanti del presente obiettivo:

- favorire nelle P.M.I. le attività di ricerca e sviluppo, l'innovazione anche a carattere organizzativo, gli investimenti per la realizzazione e la certificazione di sistemi di qualità;
- politiche distrettuali (distretto del mare, distretto tecnologico, aggiornamento aree a valenza distrettuale, proseguimento degli interventi per la competitività dei sistemi produttivi locali);
- promuovere il mondo cooperativo e le sue opportunità;
- favorire il ricambio generazionale nei principali settori dell'economia marchigiana e migliorare i rapporti con il sistema bancario.

1. Gli strumenti di programmazione per lo sviluppo economico e la competitività del sistema: il nuovo Piano per le Attività Produttive, per la innovazione e la ricerca, il Piano per l'energia.

Nella nuova legislatura gli strumenti disponibili per il rilancio della competitività, il consolidamento e lo sviluppo economico regionale sono individuati nei principali documenti di programmazione sotto indicati. Lo scopo principale di tali strumenti è quello di coordinare le diverse politiche di sostegno ai settori produttivi, promotori di ricchezza, occupazione e benessere, massimizzando la finalizzazione delle risorse finanziarie su alcuni obiettivi strategici della policy regionale, per valorizzare il legame stretto fra imprese, territorio ed Istituzioni locali.

- a) **Piano per le attività produttive 2007/2009**, da riformulare in funzione del mutato contesto economico di riferimento, della validità degli obiettivi già individuati con il precedente piano, (*crescita della competitività, sviluppo compatibile, creazione di lavoro stabile e di qualità, aumento del PIL*) degli

¹ Consiglio Europeo del 16-17 giugno 2005 "Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008".

strumenti da attivare per le diverse aree di intervento (*Sviluppo produttivo; Qualità, innovazione ricerca; Promozione ed internazionalizzazione; Equilibrio gestione finanziaria delle imprese*). Fondamentale ai fini dell'efficacia del Piano risulterà la concentrazione degli interventi su strumenti mirati e selettivi. Un **Asse specifico per la ricerca e l'innovazione**, come documento programmatico strategico nel settore della ricerca scientifica ed innovazione tecnologica, come previsto nel recente Protocollo di Intesa approvato dai Presidenti delle Regioni e dalle forze economiche e sociali. Obiettivi del protocollo sono: *la elaborazione di strategie regionali di ricerca ed innovazione per lo sviluppo locale*, incentivando forme di partenariato fra il settore pubblico e privato con le parti sociali, *la promozione, valorizzando sinergie a livello territoriale, della capacità di innovazione nei processi e nei prodotti da parte delle piccole e medie imprese*;

- b) **Implementazione del Piano Energetico Ambientale**, approvato il 16/2/05, per il quale è prevista la verifica periodica dei risultati ottenuti, dalla quale potrebbe discendere un aggiornamento del Piano stesso per meglio calibrarlo alla realtà economica regionale ed ai suoi fabbisogni, nel rispetto prioritario dello sviluppo compatibile e del contenimento delle emissioni dei gas ad effetto serra.

2. Gli interventi per il consolidamento e lo sviluppo produttivo: crescita dimensionale, sviluppo compatibile e risparmio energetico come priorità trasversali ed oggetto di misure specifiche.

Lo sviluppo ed il consolidamento produttivo saranno obiettivi da presidiare durante tutto l'arco della Legislatura:

- le difficoltà congiunturali e strutturali di alcuni settori portanti dell'economia regionale, quali il settore "moda", richiederanno interventi volti a consolidare la base produttiva, a favorire il loro riposizionamento strategico e la qualificazione ulteriore, nonché la diversificazione produttiva. A questi macro-obiettivi dovranno seguire, quali declinazioni operative, la crescita dimensionale delle imprese nonché il perseguimento di uno sviluppo compatibile e durevolmente sostenibile. Alcune misure caratterizzeranno operativamente l'intervento regionale, quelle che agevolino:
 - le aggregazioni fra imprese: fusioni, consorzi, reti e forme di cooperazione tra imprese, anche sotto forma di ATI o ATS per progetti specifici (come già sperimentato nella politica distrettuale);
 - il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili, gli investimenti per ridurre l'impatto ambientale delle imprese e la sicurezza negli ambienti di lavoro.

3. Attenzione crescente dell'azione regionale verso la qualità, l'innovazione e la ricerca: la valorizzazione delle reti di conoscenza e di trasferimento tecnologico a supporto del sistema produttivo.

L'incremento della qualificazione del sistema produttivo dovrà caratterizzare l'approccio regionale come strategia integrata per la competitività : *qualificazione produttiva (per i processi ed i prodotti) qualificazione ambientale, per la sicurezza, certificazione etica*.

L'innovazione nelle piccole e medie imprese nelle sue varianti tecnologica, organizzativa e commerciale, la ricerca industriale e lo sviluppo precompetitivo andranno perseguiti soprattutto mediante l'affinamento dei nuovi strumenti sperimentati nella passata Legislatura ("Legge 598\94" per la "Ricerca ed Azioni Innovative" e altri interventi previsti nel Asse del Piano per la ricerca), puntando su interventi che realizzino ***una rete integrata fra le imprese e le strutture operanti per il trasferimento tecnologico e la ricerca (Centri servizi e di trasferimento tecnologico, Centri di ricerca, Università)***.

Fondamentali saranno inoltre le azioni volte a cogliere le opportunità offerte alle PMI e al sistema regionale dai Programmi Quadri comunitari sulla ricerca (e altre iniziative comunitarie pertinenti) nonché le iniziative da attivare con il Governo nazionale, previste nel Piano nazionale della ricerca, come i **Distretti tecnologici**.

La sfida derivante dalla riorganizzazione dei Fondi Strutturali UE andrà colta affinché le complementarità tra sostegno al capitale sociale (formazione) e sostegno al capitale tecnico (produzione) producano effetti virtuosi tali da compensare la probabile riduzione delle disponibilità finanziarie.

4. Le politiche distrettuali per valorizzare il legame delle imprese con il territorio e le istituzioni locali: i nuovi distretti emergenti, la competitività dei sistemi produttivi locali.

L'azione di stimolo regionale alla competitività dei sistemi produttivi locali è stata sperimentata nell'ultima legislatura, come forma innovativa e complementare agli interventi più tradizionali di agevolazione alle imprese a partire dai territori e dalle loro espressioni locali (COICO).

Per la competitività dei sistemi produttivi locali nella nuova legislatura si possono prevedere le seguenti iniziative:

- prosecuzione delle iniziative avviate per le politiche di sostegno distrettuale volte a finanziare progetti di PMI, prioritariamente aggregate in filiera con le strutture qualificate per la innovazione e la ricerca, sui filoni strategici della politica regionale (innovazione, ricerca, internazionalizzazione);
- verifica della delimitazione dei distretti e delle aree a valenza distrettuale;
- sperimentazione dell'individuazione di un distretto emergente nel panorama regionale: “**il distretto del mare**”, sulla base di un atto di indirizzo, già assunto nella passata legislatura, per l'identificazione di un nuovo sistema produttivo ad alta specializzazione manifatturiera afferente la cantieristica navale e da diporto, nonché il suo indotto, in considerazione delle prospettive di forte sviluppo economico, produttivo ed occupazionale del comparto.

5. Finanza innovativa per lo sviluppo: le opportunità ed i vincoli di Basilea II, il riordino del sistema delle garanzie alle PMI, il coinvolgimento del sistema del credito nelle politiche di sviluppo e consolidamento.

Il perseguimento di una migliore gestione finanziaria delle piccole e medie imprese andrà coniugato con il riequilibrio dei rapporti tra mezzi propri e dipendenza finanziaria registrati nelle imprese locali, anche attraverso l'utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria, significativi sul fronte del capitale di rischio (*Fondi globali, Fondi chiusi, Venture capital*).

Affinché l'accordo interbancario “Basilea II” rappresenti un'opportunità e non solo un pericolo, una seria riflessione su ruoli e funzioni dei confidi e delle altre organizzazioni di garanzia andrebbe avviata. Diventa fondamentale il ruolo giocato dal sistema dei Confidi cui la Regione Marche ormai da più di un decennio ha dedicato particolare cura e risorse.

I nuovi compiti richiesti al sistema dei Confidi necessitano di un intervento di razionalizzazione ed integrazione tale da rispondere non solo alle esigenze immediate delle PMI ma anche di essere un vero e proprio network di intermediazione tra sistema delle imprese e mondo del credito dopo l'applicazione degli accordi di Basilea.

Si tratta quindi di intervenire sulle dimensioni, sulla consistenza e sulla missione dei singoli soggetti (**Confidi, cooperative di garanzia, SRGM, Artigiancredit**) creando un sistema integrato, agendo sia sulla aggregazione che sulla consistenza finanziaria, nonché sulla verifica e costante monitoraggio degli obiettivi e dell'impatto nel sistema produttivo. Per gran parte delle aziende la garanzia aumenta la disponibilità di credito e/o riduce i relativi costi. Con Basilea 2 i confidi potranno agevolare l'accesso al credito delle pmi solo se sapranno valorizzare la propria garanzia nei confronti delle banche.

Anche gli strumenti agevolativi regionali, dovranno puntare sulla valorizzazione delle linee di credito agevolato e delle garanzie, anche per i filoni più strategici della innovazione e della ricerca, contribuendo al miglioramento del rapporto banca-impresa e alla costruzione di pacchetti integrati di agevolazioni.

6. Promozione della cooperazione

La crescita della cooperazione nelle Marche è un dato accertato sul lungo, medio e breve periodo. Le cooperative marchigiane operano in agricoltura e agroindustria, edilizia, credito, pesca, servizi sociali, produzione e servizi, trasporti, consumo e distribuzione. In diversi di questi settori alcune cooperative si collocano tra le più importanti imprese della Regione.

La cooperazione è un ambito complesso dal carattere trasversale e multi - settoriale, che se spesso riguarda solo i soci lavoratori in altri casi è centrata su consumatori/utenti o imprese aggregate.

La IV Conferenza Regionale della cooperazione con un documento conclusivo, sottoscritto dalla Regione Marche e dalle Associazioni Regionali Cooperative, ha individuato alcuni dei possibili obiettivi che sono di sicuro riferimento per il periodo 2006-2008. I principali provvedimenti operativi concordati e che sono di rilievo per l'attività di promozione sono:

- sviluppare ulteriormente le azioni già avviate nel quadro della LR n. 5/03, a partire da quelle che favoriscono la nascita di nuove cooperative, la diffusione dell'innovazione, lo sviluppo degli strumenti finanziari e di capitalizzazione. Sviluppare le azioni previste dalla nuova legge regionale sulla cooperazione agricola.
- introdurre nuovi interventi a sostegno di strategie di dimensione aziendale e integrazione intercooperativa, internazionalizzazione, politiche di governance, promozione della cultura cooperativa e del ricambio generazionale, quest'ultimo con politiche di sostegno mirate;
- garantire piena funzionalità alla Legge n. 49/85 (legge Marcora),
- rafforzare l'attività di studio, ricerca, documentazione, Osservatorio per l'imprenditorialità cooperativa e alta formazione del Management cooperativo;
- l'impegno della Regione a rafforzare l'azione di coordinamento dell'iniziativa delle Province, degli Enti Locali e di tutti i soggetti che possono svolgere un ruolo attivo per lo sviluppo della cooperazione.
- il positivo lavoro svolto in passato non deve rimanere circoscritto al livello regionale ma costituire un contributo al dibattito nazionale a partire dalla richiesta dello svolgimento di una nuova Conferenza Nazionale della Cooperazione.

***Capitolo 2: Lo scenario economico del
nuovo Piano 2007/2009: stato e prospettive
dell'economia.***

Piano delle attività produttive 2007/2009

CAPITOLO 2

LO SCENARIO ECONOMICO DEL PIANO 2007-09. STATO E PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA REGIONALE.

1. STRUTTURA ED EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA REGIONALE

Lo scenario economico

1.1 Il quadro internazionale e nazionale

Il quadro dell'economia mondiale segnala una crescita complessiva che per il 2006 risulta pari al 5%; tale crescita risulta essere determinata da una situazione di riequilibrio delle diverse economie.

Benché la crescita degli Stati Uniti sia risultata più contenuta di quanto previsto, essa è risultata comunque elevata e pari al 3,3% a fronte di un tasso di crescita più consistente del previsto dell'area Europea, pari al 2,5% ed al proseguimento di livelli decisamente sostenuti di crescita di Cina ed India, dell'ordine dell'8-9% .

All'interno del quadro complessivo anche la nostra economia ha beneficiato dell'effetto positivo della crescita registrando al 2006 una crescita dell'1,9%, sostenuta da una crescita della domanda interna, registrando un aumento degli investimenti che conseguentemente ha determinato la ripresa dell'industria.

La produzione industriale è cresciuta nel 2006 dell'1,9% a fronte di una perdita nel 2005 pari al -1,7%, conseguendo il miglior risultato dal 2000 ad oggi.

La tendenza positiva registrata al 2006 sembra proseguire anche per i primi mesi del 2007, confermando il trend di crescita.

1.2 Il Sistema produttivo regionale

1.2.1 La struttura del sistema produttivo

Le Marche sono caratterizzate – come noto - da un tessuto di piccole e medie imprese specializzate nei settori tradizionali del *made in Italy* e fortemente vocati all'export.

Dai dati dell'ultimo Censimento Istat dell'industria e dei servizi del 2001 risultava una distribuzione degli occupati concentrata nelle imprese con meno di 10 addetti (pari al 50% degli addetti complessivi). Si evidenzia così il peso delle imprese artigiane che assorbono nelle Marche il 38% dell'occupazione, contro una media nazionale che si attesta al 29% circa.

Il processo di industrializzazione, supportato da elevata propensione all'esportazione ha consentito il raggiungimento di standard elevati di benessere sia in termini di PIL che di tassi di occupazione, anche se la recente fase congiunturale negativa ha prodotto una riduzione del PIL e una tendenza al ridimensionamento della struttura produttiva regionale con particolare riferimento ad alcuni comparti tradizionali come il calzaturiero ed il tessile, dai quali sono derivati anche processi di riconversione produttiva.

La recente flessione dell'economia regionale ha comportato performance negative anche nella capacità di esportare, capacità che comunque si mantiene ancora a livelli superiori rispetto a quelli medi registrati sia dalle regioni del Centro Italia che a livello nazionale.

1.2.2. L'andamento del prodotto

Per quanto concerne la crescita della ricchezza prodotta nei primi anni Duemila (2000 – 2005), le Marche si posizionano leggermente al di sopra della media nazionale evidenziando una notevole vitalità della struttura produttiva (tab.1).

Tab. 1- Valore aggiunto ai prezzi base e prodotto interno lordo - MARCHE -Valori concatenati - anno di riferimento 2000 (a)
(variazioni % sull'anno precedente)

ATTIVITA' ECONOMICHE	2001			2002			2003			2004			2005		
	MARCHE	CENTRO ITALIA	ITALIA	MARCHE	CENTRO ITALIA	ITALIA	MARCHE	CENTRO ITALIA	ITALIA	MARCHE	CENTRO ITALIA	ITALIA	MARCHE	CENTRO ITALIA	ITALIA
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	-2,5	-6,1	-2,5	1,9	6,0	-3,1	-14,7	-11,9	-4,9	9,1	21,6	13,5	1,5	-5,6	-2,3
INDUSTRIA	1,6	1,9	0,7	-0,2	-2,9	-0,2	-1,6	-1,4	-1,3	5,0	2,7	1,6	-1,0	-2,7	-1,7
<i>Industria in senso stretto</i>	2,2	1,6	-0,7	-1,4	-3,6	-0,8	-1,0	-2,3	-2,3	4,1	2,4	1,3	-0,5	-2,3	-2,3
<i>Costruzioni</i>	-2,0	3,3	7,6	7,0	-0,5	2,4	-4,9	2,1	2,8	9,4	3,7	2,8	-3,4	-4,0	0,6
SERVIZI	3,5	2,8	2,4	3,5	3,1	1,0	0,6	0,2	0,3	-0,2	2,7	0,8	0,4	0,6	0,8
Valore aggiunto a prezzi base	2,7	2,4	1,8	2,2	1,7	0,5	-0,5	-0,4	-0,3	1,7	3,0	1,3	0,0	-0,2	0,0
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	2,4	2,2	1,8	2,1	1,7	0,3	-0,3	-0,1	0,0	1,3	2,5	1,1	0,0	-0,2	0,0

Fonte: elaborazioni Regione Marche su dati ISTAT

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

La crescita dell'1,8% del PIL nella nostra regione è stata sostenuta dall'aumento del settore dell'industria in senso stretto pari al 2,5%, delle costruzioni del 1,8%, dei servizi del 1,9% a fronte del proseguire del trend negativo in agricoltura (-3,1%).

All'interno del comparto manifatturiero si evidenzia un ridimensionamento del settore moda e del "sistema casa" a fronte di una forte crescita del settore della meccanica nel suo complesso.

1.2.3 Le previsioni per il triennio

Le previsioni effettuate da *Prometeia* a dicembre 2006 confermano che lo scenario di breve periodo per la regione Marche è quello una ripresa già a partire dal 2006 con un tasso di variazione, rispetto all'anno precedente, pari all'1,7% e valori sempre positivi del tasso di crescita fino al 2009, sebbene tale crescita si manifesti con diversa entità.

Tabella 2 - Prodotto interno lordo a prezzi costanti 1995. Tassi di variazione annui.

Regioni	2005	2006	2007	2008	2009
Marche	-0.5	1.7	1.2	1.4	1.3
Nord Est	0.4	1.9	1.3	1.5	1.4
Centro	-0.1	1.9	1.4	1.5	1.3
Mezzogiorno	-0.2	1.7	1.4	1.6	1.4
Italia	0.0	1.8	1.3	1.5	1.3

Fonte: *Prometeia*

Lo scenario previsionale della regione non si discosta significativamente da quello nazionale, in quanto anche per l'Italia ci si aspetta per il 2006 una variazione positiva del PIL reale che si

attesta intorno all'1,8% e che è atteso continuare a crescere anche negli anni a seguire ma con intensità inferiore, facendo prevedere una decelerazione già nel 2007.

In generale, tutte le regioni dovrebbero beneficiare, nel breve periodo, di un'accelerazione dell'economia, sebbene il Nord Est ed il Centro Italia in complesso presentino valori sostanzialmente in linea con quelli nazionali.

1.3 La dinamica demografica del sistema delle imprese

Nelle Marche alla fine del 2006 operavano 159.368 imprese attive, secondo i dati fornito da *Unioncamere - Movimprese*, in crescita dello 0,6 % rispetto al 2005, secondo una tendenza all'aumento del numero di imprese che risulta sistematica, anche se moderata, nel corso del tempo.

Si tratta principalmente di imprese di piccole dimensioni, come si evidenzia anche dall'analisi delle forme giuridiche (tab. 3) che mostra nell'ultimo quadriennio una tendenza alla diminuzione della quota di ditte individuali e un contestuale aumento delle società di capitali che lascia presupporre un processo di strutturazione organizzativa delle microimprese.

La vitalità del sistema produttivo è confermata dall'analisi del tasso di natalità delle imprese che nella regione cresce nuovamente a partire dal 2005 in controtendenza a quanto avviene a livello nazionale (cfr. la tabella sul tasso di natalità)

Tab. 3 - Imprese attive per forma giuridica - Marche (composizione %)

FORMA GIURIDICA	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Società di capitali	8,3	9,2	10,0	10,7	11,4	12,1	12,8
Società di persone	19,4	19,6	19,6	19,5	19,5	19,3	19,1
Ditte individuali	70,9	69,8	68,9	68,3	67,7	67,2	66,5
Altre forme	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,5
TOTALE Imprese attive	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Regione Marche su dati Infocamere

Tab. 4 – Tasso di natalità delle imprese *

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Marche						
attive	154.023	154.655	155.459	155.459	158.393	159.368
iscritte	11.156	11.127	10.549	10.549	12.027	11.928
tasso natalità	7,24	7,19	6,79	6,79	7,59	7,48
Italia						
attive	4.897.933	4.952.053	4.952.053	5.061.859	5.118.498	5.158.278
iscritte	421.451	417.204	417.204	425.510	421.291	423.571
tasso natalità	8,60	8,42	8,42	8,41	8,23	8,21

Fonte: Elaborazione Regione Marche su dati Infocamere

* *Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale)*

Esaminando nel dettaglio il comparto manifatturiero, si osserva che la flessione del numero di imprese ha interessato le diverse attività in modo differenziato (tab. 5).

I dati sui principali comparti di attività in cui operano le imprese marchigiane, ovvero, le calzature, la meccanica (che presenta una forte concentrazione nelle aree di Fabriano e Jesi per quanto riguarda la meccanica avanzata) il mobile e la trasformazione alimentare, evidenziano, in sintesi:

- una diminuzione delle imprese del settore pelli cuoio e calzature, conseguenza della crisi che ha investito il settore calzaturiero del distretto industriale delle province di Macerata ed Ascoli Piceno nell'ultimo periodo;
- una stazionarietà del comparto industriale del mobile (che si concentra nel distretto industriale pesarese ma risulta presente anche nelle altre province);
- una dinamica positiva delle imprese operanti nel settore delle industrie alimentari, presenti su tutto il territorio regionale ma principalmente concentrate sulla costa, in riferimento alla lavorazione e conservazione dei prodotti della pesca.

Tab. 5 - Imprese attive del settore manifatturiero - Marche (composizione %)

SETTORE DI ATTIVITA'	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
DA Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	10,3	10,9	11,3	11,7	12,4	12,9	13,3
DB Industrie tessili e dell'abbigliamento	11,8	11,4	11,3	11	10,7	10,3	10,1
DC Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio pelle e similari	20,7	20,3	20,1	19,7	19,2	18,8	18,9
DD Industria del legno e dei prodotti in legno	7,3	7,2	7	6,9	6,4	6,3	6,2
DE Fabbricazione di carta e prodotti in cartone; stampa ed editoria	4,3	4,3	4,3	4,3	4,3	4,2	4,2
DF Fabbricazione coke,raffinerie,combust.nucleari	0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0
DG Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5
DH Fabbricazione artic.in gomma e mat.plastiche	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	2,2	2,2
DI Fabbricazione prodotti lavoraz.min.non metallif.	3	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,8
DJ Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	11,6	11,9	12,3	12,5	12,4	12,6	12,7
DK Fabbricazione macchine ed appar.mecc.,instal.	5,9	5,8	5,8	5,8	6,4	6,4	6,3
DL Fabbricazione di macchine elettr. e di apparecc. elettr., elettroniche ed ottiche	8,1	8,2	8,2	8,3	8	8,1	8,1
DM Fabbricazione di mezzi di trasporto	1,1	1,1	1,2	1,3	1,5	1,7	1,9
DN Altre industrie manifatturiere	13,2	13,1	12,8	12,8	13,1	13,1	12,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Regione Marche su dati Infocamere

La struttura produttiva caratterizzata dalla **presenza della micro impresa e dell'impresa artigiana** determina un valore basso della produttività rispetto al dato nazionale: tale valore, calcolato come *output per addetto* è infatti condizionato sia dalla struttura aziendale prevalente (piccole imprese specializzate in poche fasi del processo; la produttività tende a crescere all'aumentare del grado di integrazione del processo produttivo, oltre che dell'intensità di capitale) sia dalla tipologia di produzioni, orientate nelle Marche a settori labour intensive e a basso valore aggiunto.

Se si sposta il confronto del valore della produttività tra le imprese iscritte all'albo delle imprese artigiane (riportando quindi i termini di confronto tra imprese simili per dimensione e – in generale- per specializzazione), si vede invece che le Marche tornano a posizionarsi su valori più alti e prossimi alla media italiana.

Un elemento di estrema rilevanza per la competitività del sistema produttivo italiano è **la presenza di un nucleo di imprese di medie dimensioni.**

Anche per le Marche le medie imprese costituiscono un fenomeno importante in termini di impatto sul sistema economico locale.

La forza di queste imprese consiste nella capacità di coniugare aspetti di innovatività e di produttività, ad una flessibilità derivante da una struttura organizzativa ancora piuttosto snella.

Dalla recente analisi di Mediobanca-Unioncamere "Le medie imprese industriali italiane (1996-2002)", emerge che nelle Marche si trovano il 4,4% delle imprese della classe 50-499 addetti.

La specializzazione prevalente è nei “Beni per la casa e per la persona”, aggregato che comprende i comparti del tessile/abbigliamento/calzature, del legno e mobile, delle ceramiche e dei prodotti per l’edilizia e a cui si deve quasi la metà del valore aggiunto generato dalle imprese considerate. Da sottolineare inoltre che, anche con riferimento alle sole medie imprese, le Marche mostrano la più alta specializzazione produttiva in questi settori tra le regioni italiane.

Accanto ai buoni risultati ottenuti nel periodo di tempo considerato, è da rilevare tuttavia che l’alta specializzazione in produzioni tradizionali e una struttura dell’occupazione fortemente spostata sulla componente operaia (75,4% rispetto alla media italiana del 68,0%), possono rivelarsi elementi di vulnerabilità in situazioni di congiuntura sfavorevole e di rafforzamento della concorrenza internazionale.

1.4 Esportazioni e attività internazionale delle imprese.

1.4.1 Struttura ed evoluzione del commercio estero della regione

Le modifiche osservate nella struttura delle attività produttive si riflettono nella composizione delle esportazioni regionali per settore. Il quadro che emerge nel medio periodo vede la progressiva attenuazione del ruolo di unico settore trainante dell'economia regionale del sistema moda (pelli, cuoi calzature e abbigliamento), a favore di altri settori, in particolare la metalmeccanica.

Tra il 1985 e il 2005 il peso di questo ampio aggregato sale infatti a oltre il 40% delle esportazioni e in valore ad un livello pari a circa sei volte quello di inizio periodo.

MARCHE	Export quote					Export in valore - Marche - Mrd Euro				
	1985	1990	1995	2000	2005	1985	1990	1995	2000	2005
Prodotti dell'agricoltura, silvicu	3.4	1.6	0.7	0.5	0.4	60	39	44	43	37
Prodotti alimentari, bevande e	1.6	1.7	1.1	1.3	1.4	28	42	71	108	135
Tessili e abbigliamento	7.1	10.3	7.0	6.8	6.4	123	256	446	557	638
Cuoio e prodotti in cuoio	40.1	30.4	25.3	23.0	18.8	693	759	1,612	1,880	1,874
Legno e mobili in legno	6.4	6.3	9.3	9.0	7.1	110	157	592	732	712
Carta	1.0	1.2	1.6	1.3	1.8	18	30	101	107	181
Chimici	1.0	0.7	1.4	2.2	6.3	18	19	89	182	631
Gomma e plastica	6.3	7.6	3.2	3.2	3.4	108	190	204	265	343
minerali non met	1.5	1.1	0.9	1.1	0.8	26	28	60	89	80
Prodotti metalmeccanici	22.2	28.3	37.1	39.2	42.5	383	706	2,369	3,204	4,245
mexxi trasporto	1.6	2.5	1.2	1.8	3.1	28	63	79	149	312
altri	7.8	8.4	11.1	10.5	7.9	134	210	711	854	789
totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	1,727	2,497	6,378	8,170	9,977

La forte vocazione all'esportazione espressa dal tessuto delle imprese regionali rappresenta uno dei fattori che più ha sostenuto lo sviluppo dell'economia Marchigiana. Le Marche incidono con una quota del 3,5% sul totale delle esportazioni italiane, quota che negli ultimi anni (2000-2006) è aumentata anche se non in modo consistente (dal 2,9% al 3,5%). I dati riportati nella tabella 6 evidenziano l'incidenza crescente delle esportazioni marchigiane rispetto alle esportazioni totali italiane: il loro valore in termini monetari è salito dal 2,9% del 2000 al 3,5% del 2006.

Da notare come il valore assoluto sia in ogni modo aumentato anche negli ultimi anni nonostante la sfavorevole congiuntura internazionale e come si sia consolidato il peso percentuale sul totale (3,4%), ben superiore alla quota del Pil regionale rispetto al Pil nazionale, che si attesta sul 2,5%.

Tab. 6 - Valore dell'export delle Marche in valore assoluto e in percentuale sul totale Italia

	2000	2001	2003	2004	2005	2006
Milioni di Euro	7,5	8,4	8,5	8,6	9,5	11,5
% su Italia	2,9	3,1	3,2	3,4	3,2	3,5

Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT

Nell'Italia centrale si registra un rilevante aumento delle esportazioni, in particolare sostenuto dall'incremento segnato dalle Marche (21,1 %), che si riscontra soprattutto nel settore dei metalli e dei prodotti in metallo, degli apparecchi elettrici e di precisione, delle macchine e apparecchi meccanici.

Come rileva la Banca d'Italia (Banca d'Italia - Sede di Ancona, Note sull'andamento dell'economia delle Marche nel 2005, Ancona, giugno 2006), tuttavia, il grado di specializzazione delle esportazioni marchigiane è inversamente correlato al contenuto tecnologico delle produzioni. La specializzazione, in particolare, è ancora assai forte nelle calzature e nei mobili. Nei settori a maggiore contenuto tecnologico, invece, le esportazioni delle Marche mostrano una despecializzazione, con l'eccezione della meccanica. Il passaggio a prodotti con contenuto tecnologico più elevato si accompagna ad indici di specializzazione sempre più bassi, ampiamente negativi nei casi estremi dei prodotti chimici e delle apparecchiature elettriche.

La distribuzione settoriale delle esportazioni riflette l'evoluzione della struttura produttiva regionale.

In estrema sintesi, negli ultimi tre anni circa il 30% dell'export marchigiano è riconducibile alla meccanica, circa il 25% ai prodotti in cuoio, circa l'8% ai mobili. Il peso del sistema moda (calzature e abbigliamento), che aveva la maggiore quota delle esportazioni regionali all'inizio degli anni '90, è calato fino ad essere sopravanzato dalla quota delle esportazioni della meccanica (Tab. 7).

Se dal dato sul commercio estero si passa a considerare fenomeni di internazionalizzazione più complessi, quali **gli investimenti diretti all'estero (IDE)**, i dati più recenti disponibili, pubblicati a cura della Banca d'Italia, evidenziano un **rafforzamento delle maggiori imprese industriali marchigiane all'estero**, attraverso l'acquisizione di aziende, stabilimenti e marchi.

In particolare, dopo la brusca contrazione del 2001 dovuta soprattutto alla congiuntura internazionale, nel 2002 i valori sono fortemente aumentati, pur senza raggiungere il picco eccezionale registratosi nel 2000. Secondo i dati qualitativi disponibili, nel 2003 è proseguita la tendenza ad investimenti netti positivi verso l'estero. Il settore meccanico, anche sotto questo profilo, appare guidare l'espansione all'estero.

Gli IDE delle imprese marchigiane si concentrano per il 30,3% sull'area euro e per il 25,5% negli altri Paesi europei, in particolare dell'Est.

1.4.2. La dinamica recente

I **dati ISTAT** resi recentemente disponibili sulle **esportazioni delle regioni italiane** confermano la tendenza positiva e registrano nel periodo gennaio-dicembre 2006 un aumento del 9 % rispetto allo stesso periodo del 2005 (+ 7,1 % verso i paesi europei e + 11,9 % verso l'area extra Ue).

La crescita delle esportazioni ha riguardato tutte le ripartizioni territoriali; incrementi superiori alla media si registrano per l'Italia centrale (+ 13,4%), per la ripartizione nord orientale (+ 9,6%).

La dinamica congiunturale, valutata sulla base dei dati trimestrali depurati della componente stagionale, ha evidenziato nel quarto trimestre 2006 variazioni delle esportazioni, rispetto al trimestre precedente, in tutte le ripartizioni: +9 % per l'Italia nord-orientale, +8,9 % per l'Italia centrale, + 5,5 % per le regioni meridionali e insulari e +5 % per l'Italia nord-occidentale.

A livello regionale la crescita delle esportazioni nel 2006, rispetto al 2005, ha interessato con intensità diverse le varie regioni italiane.

Tra quelle che hanno **manifestato i maggiori aumenti percentuali delle esportazioni**, dopo la Basilicata (+55,2%) vengono **le Marche (+21,1%)**, seguite a distanza dall'Umbria (+13,7%), dalla Toscana (+ 12%) e dall'Emilia-Romagna (+ 10,5%).

Per quanto riguarda il valore degli incrementi nelle Marche tra il 2005 e il 2006, si segnala la crescita dei settori tradizionali (+10,8% del settore pelli cuoio e calzature, +21,4% del legno e prodotti in legno, +19,6% dei Apparecchi elettrici di precisione, +43,7% dei mezzi di trasporto, +18,4% dei metalli e prodotti in metallo).

Le previsioni effettuate da Prometeia relative alle esportazioni di beni confermano il trend di crescita nella regione: in corrispondenza del 2006 quando la crescita delle esportazioni, misurata in termini di tasso di variazione su valori costanti (base 1995), assume valore pari a 3,7%, la regione Marche presenta il valore più elevato. Nel 2007 si dovrebbe verificare un rallentamento del commercio con l'estero dovuto al ridimensionamento della domanda estera e al nuovo rafforzamento dell'euro: ci si aspetta per l'Italia in complesso una variazione positiva, ma più lieve e pari al 2,3%; analogamente, per le Marche è attesa una crescita del valore reale delle esportazioni anche nel 2007 ma che si attesta a livelli inferiori rispetto all'anno precedente (1,5%). Il biennio successivo vede una nuova accelerazione dell'export nel 2008 e di nuovo una lieve decelerazione nel 2009, sia a livello nazionale sia, in particolare, per la regione Marche.

Tabella 8 : *Esportazioni di beni verso l'estero a prezzi costanti 1995. Tassi di variazione annui.*

	<i>anni</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>
<i>Riferimenti territoriali</i>						
Marche		-1.1	3.7	1.5	2.9	2.0
Nord Ovest		-0.2	5.2	2.9	4.2	3.1
NordEst		-3.3	4.1	1.8	3.2	2.3
Centro		-5.5	5.5	3.0	4.3	3.2
Mezzogiorno		5.2	2.9	0.9	2.4	1.5
Italia		-1.4	4.6	2.3	3.7	2.7

Fonte: Prometeia.

Le informazioni fornite dall'ICE mostrano come la ripresa dell'attività esportativa dei sistemi produttivi nazionali si associ ad una progressiva e sensibile crescita delle dimensioni medie degli esportatori. La tavola di seguito riportata mostra il peso degli esportatori italiani per classi e per settori dimensionali nell'intervallo 2000-04. dai valori riportati emerge come cresca il peso degli esportatori di dimensioni maggiori, specie nei settori tradizionali. Ad esempio, tra il 2000 e il 2004 il peso degli esportatori con oltre 250 addetti nelle calzature sale dal 16 al 22,7%; i mobili dal 22 al 26%il legno da 7 al 19%. Alimentari e abbigliamento aumentano di circa 2 punti percentuali, mentre la media manifatturiera sale dal 46,4 al 47.9.

Esportazioni per classe di addetti e attività economica
(percentuale per classe d'impresa, milioni di euro per il totale di settore)

	Meno di 50 addetti	2000 Fra 50 e 249 addetti	250 e oltre addetti	Totale	Meno di 50 addetti	Fra 50 e 249 addetti	2004 250 e oltre addetti	Totale
Attività manifatturiere	24,2	29,4	46,4	212.356	22,1	30,1	47,9	237.277
Prodotti dell'industria alimentare, bevande	33,6	34,5	31,9	10.885	28,9	34,6	36,5	12.916
Prodotti tessili, articoli della maglieria	39,2	32,9	27,9	13.449	36,2	33,9	29,9	12.174
Articoli di abbigliamento	32,7	30,1	37,2	8.858	30,0	30,7	39,2	9.438
Calzature, cuoio e prodotti in cuoio	46,9	37,1	16,0	11.083	40,8	36,5	22,7	11.424
Legno e prodotti in legno (esclusi i mobili)	48,2	44,9	7,0	1.732	42,4	38,0	19,5	1.710
Carta e articoli in carta, prodotti della stampa	19,5	29,2	51,4	5.312	17,3	31,4	51,3	5.882
Prodotti energetici raffinati	1,1	2,0	97,0	4.678	0,7	3,4	95,9	4.206
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	18,2	26,4	55,4	21.035	19,2	26,8	54,0	23.774
Prodotti in gomma e in materie plastiche	22,2	41,5	36,3	10.017	20,6	43,2	36,2	11.477
Vetro, ceramica, materiali non metallici per l'edilizia	26,8	31,0	42,2	7.464	23,6	29,6	46,9	7.681
Prodotti della metallurgia, strutture ed utensili metallici	21,6	37,8	40,6	21.339	20,1	38,8	41,2	28.100
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrodomestici	21,1	32,3	46,6	41.307	19,9	32,4	47,7	47.745
Prodotti dell'ICT, elettrotecnica, strumenti di precisione	15,7	21,4	62,9	21.558	17,5	25,9	56,6	20.928
Autoveicoli	8,1	10,8	81,1	14.382	8,2	8,9	82,8	19.780
Altri mezzi di trasporto	9,8	10,1	80,1	6.441	10,1	12,1	77,8	7.476
Mobili	40,9	36,9	22,2	7.125	34,2	39,4	26,4	7.537
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	51,7	37,6	10,7	5.693	49,0	39,4	11,6	5.028
Commercio all'ingrosso	78,7	12,3	9,0	27.249	75,9	13,0	11,1	32.940
Altre attività	54,5	18,2	27,4	11.034	35,3	13,9	50,9	8.408
TOTALE	31,4	27,0	41,5	250.639	28,8	27,5	43,6	278.625

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Tale dinamica è in linea con quanto osservato con riferimento al mercato interno: se si valuta il peso delle principali imprese marchigiane in termini di fatturato complessivo, si osserva come le prime 10, 50 e 100 imprese sulle prime 500 imprese marchigiane ordinate per dimensione abbiano acquisito perso in maniera rilevante tra il 1995 e il 2005. Dalla tabella emerge infatti il forte processo di concentrazione nei fatturati delle imprese: le prime 10 rappresentavano il 34.8% del fatturato delle prime 500 nel 1995 e nel 2005 rappresentano il 41.4%. Per le prime 100 la quota sale dal 70 al 78% nel decennio.

Peso delle prime 10, 50 e 100 imprese marchigiane in termini di fatturato sul totale delle prime 500 imprese marchigiane per dimensione. Anno 1995-2005

	1995	2005
prime 10 imprese	34.8	41.4
prime 50 imprese	56.3	65.7
prime 100 imprese	69.1	78.3

Elaborazioni su dati AIDA - Bureau Van Dick

1.5 - Popolazione, territorio, benessere.

La regione Marche occupa una superficie territoriale di 9.694 Km² a carattere prevalentemente collinare, dove 3.507,56 km² del territorio (pari al 36%) è classificato collina interna, 3.164,67 km² (pari al 33%) è collina litoranea ed i restanti 3.021,83 Km² costituiscono territorio montano.

Al 31 dicembre 2005 risultano residenti 1.528.809 persone con una densità abitativa pari a 157 abitanti per km², valore leggermente inferiore a quello nazionale che si attesta intorno a 194 abitanti/km².

Il territorio marchigiano già da tempo assiste ad un incremento dell'insediamento abitativo di carattere stabile. Negli ultimi trenta anni la popolazione marchigiana ha sperimentato una crescita ininterrotta, come si può evincere dai dati emersi dagli ultimi quattro censimenti. Dal 1971 al 2001, infatti, la popolazione residente è passata da 1.359.907 a 1.463.868, con un incremento percentuale del 7,6%, mentre solo negli ultimi 4 anni l'aumento è stato di circa il 4%.

Le Marche sono la regione d'Italia che nell'anno 2005 ha registrato il più basso tasso di mortalità standardizzato: 63,5 decessi x 10.000 residenti, contro il valore nazionale di 70,2. Anche per quanto concerne la speranza di vita alla nascita, calcolata dall'ISTAT, il dato regionale risulta superiore a quello nazionale: 78,8 anni per i maschi e 84,7 anni per le femmine della regione contro 77,6 anni e 83,2 anni rispettivamente dei maschi e delle femmine residenti nel territorio nazionale in complesso.

Se l'esame dei precedenti indicatori di carattere prettamente demografico consentono di supporre che la regione Marche possieda una discreta componente di attrattività e di "vivibilità", è interessante proseguire l'analisi attraverso indicatori più complessi, derivanti dall'applicazione di opportune metodologie di sintesi dei dati che consentano una misura quantitativa del livello della qualità della vita di un territorio.

A tale proposito vengono riportati i risultati di un **lavoro effettuato dall'IRPET, in merito alla misurazione del livello di benessere nelle regioni d'Italia.**

Secondo tale ricerca, **le Marche risulta la regione dove si vive meglio**, è infatti al primo posto della graduatoria dell'indicatore di benessere calcolato con riferimento all'anno 2005 (lo stesso primato risulta per le Marche anche con riferimento all'anno 2000).

Di seguito viene riportata la tabella che rappresenta la posizione in graduatoria delle regioni italiane secondo l'indicatore sintetico di benessere e secondo ciascuna componente (o dimensione) di cui l'indicatore stesso è composto.

Le dimensioni del benessere nelle regioni italiane
RANGHI - POSIZIONI NELLE GRADUATORIE DISCENDENTI

	SINTESI		DIMENSIONI					
	Benessere (media ponderata con le preferenze dei Toscani)	Benessere (media non ponderata)	Tenore di vita	Solidità dello sviluppo economico	Infrastrutture sociali e culturali	Ambiente di vita e lavoro	Disagio sociale	Criminalità
Regione	Anno 2005							
Marche	1	1	11	6	6	6	10	3
Toscana	2	3	10	7	5	10	11	9
Abruzzo	3	6	13	11	8	5	7	5
Emilia Romagna	4	2	3	2	2	14	19	11
Veneto	4	4	9	4	11	11	9	7
Friuli V.G.	6	5	8	1	12	16	14	4
Umbria	7	9	12	9	10	4	12	10
Trentino A.A.	8	8	5	12	14	12	13	2
Valle d'Aosta	9	7	2	13	3	20	8	6
Molise	10	12	15	14	19	8	1	1
Lombardia	11	11	1	3	9	18	17	14
Lazio	12	10	4	8	1	17	15	19
Basilicata	13	15	19	15	17	2	5	8
Liguria	14	13	7	5	4	13	20	13
Piemonte	15	14	6	10	7	15	18	15
Calabria	16	16	20	16	20	1	3	17
Puglia	17	17	18	18	18	2	6	16
Sicilia	18	18	17	20	16	7	4	18
Sardegna	19	19	14	19	13	9	16	12
Campania	20	20	16	17	15	19	2	20

Fonte: IRPET

1.6 - Il mercato del lavoro

Le indicazioni dell'indagine continua sulle forze di lavoro Istat per il Paese nel suo complesso: le dinamiche complessive per il 2006

Nel corso dell'intero 2006 l'offerta di lavoro in Italia ha registrato un aumento dello 0,9 per cento, rispetto al 2005. Il tasso di attività 15-64 anni è risultato pari al 62,7 per cento, quattro decimi di punto in più rispetto al 2005. La crescita ha coinvolto il Nord e il Centro. Nel Mezzogiorno, l'indicatore è risultato in calo per entrambe le componenti di genere.

Per quanto riguarda l'occupazione, nella media del 2006 è aumentata dell'1,9 per cento. Lo stock di occupati è cresciuto, rispetto al 2005, del 2,0 per cento nel Nord, del 2,1 per cento nel Centro; dell'1,6 per cento nel Mezzogiorno.

Il tasso di occupazione 15-64 anni si è attestato al 58,4 per cento, nove decimi di punto in più rispetto al 2005.

L'occupazione dipendente è aumentata, rispetto al 2005, del 2,3 per cento (+381.000 unità); quella indipendente dello 0,7 per cento (+44.000 unità).

Il lavoro dipendente a tempo parziale ha manifestato una crescita tendenziale del 6,4 per cento (+137.000 unità). Vi hanno contribuito in gran parte le donne e per la quasi totalità il terziario. Il lavoro dipendente a termine è aumentato, rispetto al 2005, del 9,7 per cento (+196.000 unità). La crescita ha interessato sia gli uomini sia le donne ed è stata più robusta nel Nord e nel settore dei servizi.

Nella media del 2006 il numero delle persone in cerca di occupazione è diminuito, in confronto ad un anno prima, dell'11,4 per cento (-215.000 unità). L'area della disoccupazione ha registrato una riduzione consistente sia nella componente maschile sia in quella femminile del Mezzogiorno. In tale ripartizione territoriale, al calo della disoccupazione si è associato un aumento dell'inattività.

Il tasso di disoccupazione è sceso al 6,8 per cento dal 7,7 per cento del 2005. Nella media del 2006 gli inattivi tra 15 e 64 anni hanno registrato una riduzione su base annua dello 0,7 per cento (-108.000 unità).

Il tasso di inattività si è portato al 37,3 per cento, quattro decimi di punto in meno rispetto a un anno prima. Il risultato ha sintetizzato il calo registrato nel Nord e nel Centro a fronte della crescita delle regioni meridionali.

Nella media del 2006 il numero di occupati dell'industria in senso stretto è rimasto stabile in confronto a un anno prima a sintesi della moderata flessione dei dipendenti e della crescita degli indipendenti. Influenzato dal calo del lavoro autonomo, intervenuto tra la primavera e l'estate, il settore delle costruzioni ha registrato nella media del 2006 una riduzione degli occupati dello 0,6 per cento (-12.000 unità). L'occupazione del terziario ha manifestato nella media dello scorso anno una crescita molto sostenuta e pari al 2,8 per cento (+405.000 unità) a sintesi di uno sviluppo accentuato delle posizioni lavorative dipendenti (+3,3 per cento, pari a +350.000 unità) e di un aumento contenuto di quelle autonome (+1,4 per cento, pari a +55.000 unità).

L'occupazione a tempo pieno ha registrato, rispetto al 2005, una crescita dell'1,4 per cento (+268.000 unità); quella a tempo parziale un progresso del 5,4 per cento (+157.000 unità).

Le dinamiche del mercato del lavoro nelle Marche al 2006

Anche nelle Marche crescono forze di lavoro e occupati mentre resta pressoché costante, rispetto al 2005, il numero delle persone in cerca di occupazione.

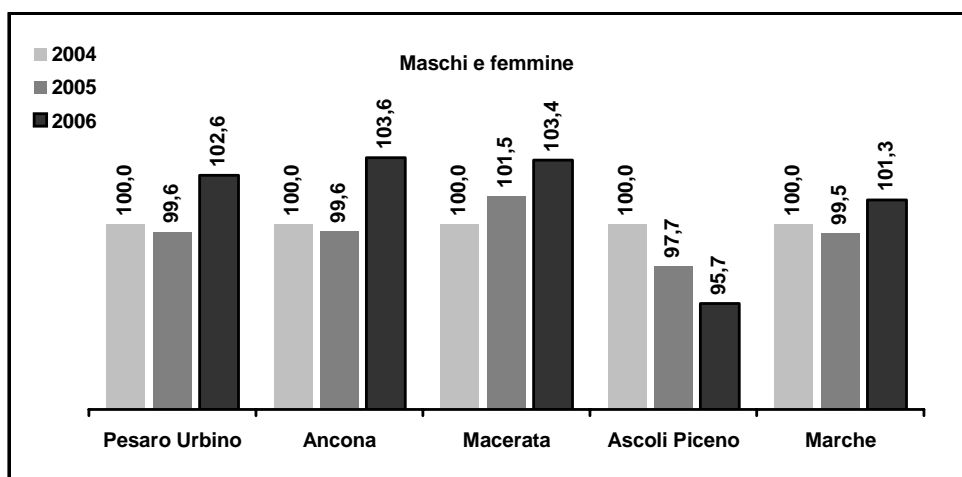
Le forze di lavoro - la crescita delle *forze di lavoro*² che nella regione (+1,8%) è ben superiore a quella media nazionale (+0,86), è più marcata di quella dell'Italia Centrale (+1,71) e di poco inferiore a quella del Nord Est (+1,82); l'espansione dello stock di attivi risulta inoltre assai differenziata all'interno della regione, perché è negativa nella provincia di Ascoli Piceno (-2,07%) e largamente positiva nelle altre province (sfiora il 4% nella provincia di Ancona);

² Sono le persone che si offrono sul mercato del lavoro, comprendenti quelle che lavorano e quelle in cerca di occupazione.

Forze di lavoro	Valori		Variazioni	
	2005	2006	Ass.	%
Pesaro Urbino	160.635	165.513	4.878	3,04
Ancona	201.124	209.115	7.991	3,97
Macerata	136.303	138.910	2.607	1,91
Ascoli Piceno	167.696	164.225	-3.471	-2,07
Marche	665.758	677.763	12.005	1,80
Veneto	2.154.523	2.189.839	35.316	1,64
Emilia R.	1.946.616	1.984.965	38.349	1,97
Toscana	1.593.606	1.623.733	30.127	1,89
Nord Est	5.080.603	5.173.009	92.406	1,82
Centro	4.886.904	4.970.658	83.754	1,71
Italia	24.451.393	24.661.628	210.235	0,86

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Istat RCFL

Forze di lavoro: numeri indice a base fissa



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Istat RCFL

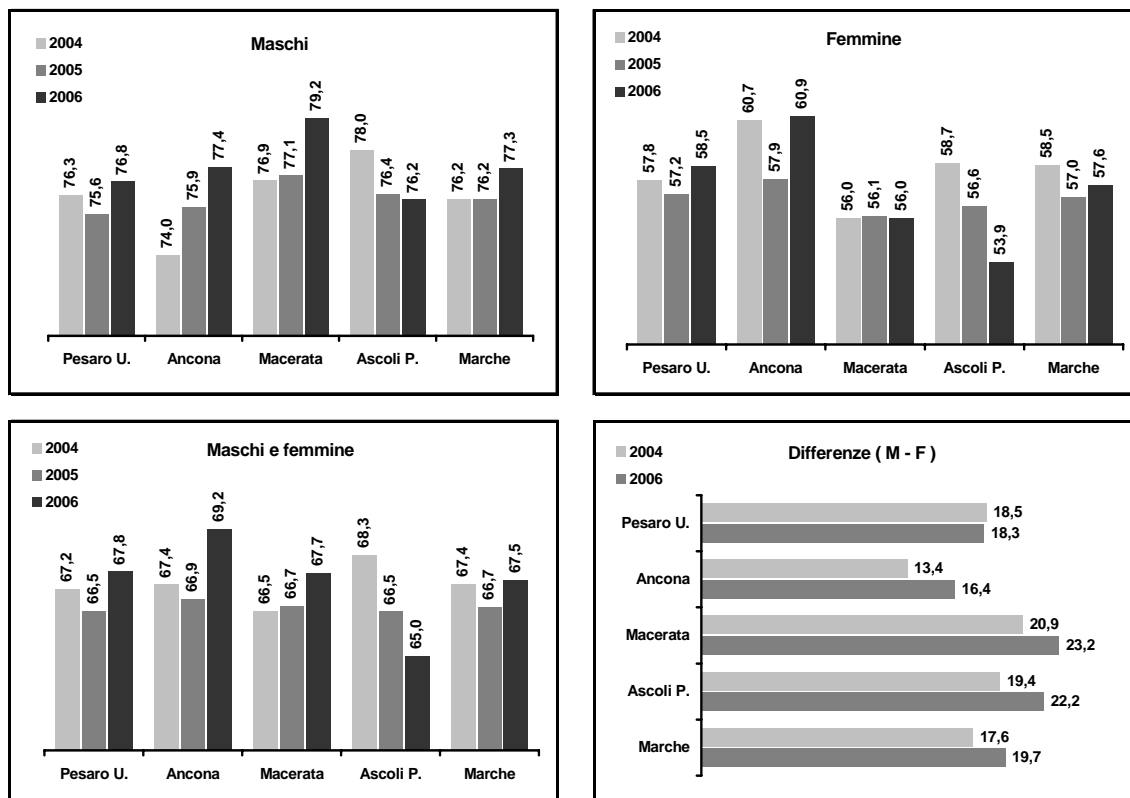
Il tasso di attività 15 – 64 si attesta in regione al 67,5, ad un livello quindi intermedio tra Nord Est e Centro e di circa 5 punti percentuali superiore a quello dell'Italia.

Tasso attività 15- 64	Maschi			Femmine			Totale		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Pesaro Urbino	76,33	75,59	76,83	57,84	57,18	58,51	67,2	66,5	67,79
Ancona	74,05	75,87	77,37	60,69	57,88	60,92	67,4	66,9	69,17
Macerata	76,87	77,06	79,25	56,02	56,14	56,04	66,5	66,7	67,73
Ascoli Piceno	78,02	76,36	76,15	58,65	56,63	53,94	68,3	66,5	65,04
Marche	76,17	76,16	77,32	58,55	57,05	57,59	67,4	66,66	67,51
Veneto	77,97	78,06	78,82	56,08	56,48	57,34	67,18	67,45	68,29
Emilia R.	78,35	78,74	79,27	63,41	63,40	64,33	70,9	71,13	71,86
Toscana	76,41	76,38	77,10	57,10	58,34	59,18	66,73	67,35	68,13
Nord Est	77,75	78,00	78,80	59,10	59,38	60,18	68,5	68,8	69,58
Centro	75,60	75,15	76,33	55,08	55,48	55,98	65,2	65,2	66,03
Italia	74,51	74,38	74,63	50,61	50,36	50,81	62,53	62,36	62,71

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Istat RCFL

La componente maschile risulta particolarmente dinamica a Macerata mentre quella femminile fa registrare sensibili aumenti a Pesaro e Ancona. Nel 2006 la differenza tra i due generi è, nella media regionale, di 19,7 punti e risulta in aumento rispetto agli anni precedenti.

Tasso di attività 15 - 64



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Istat RCFL

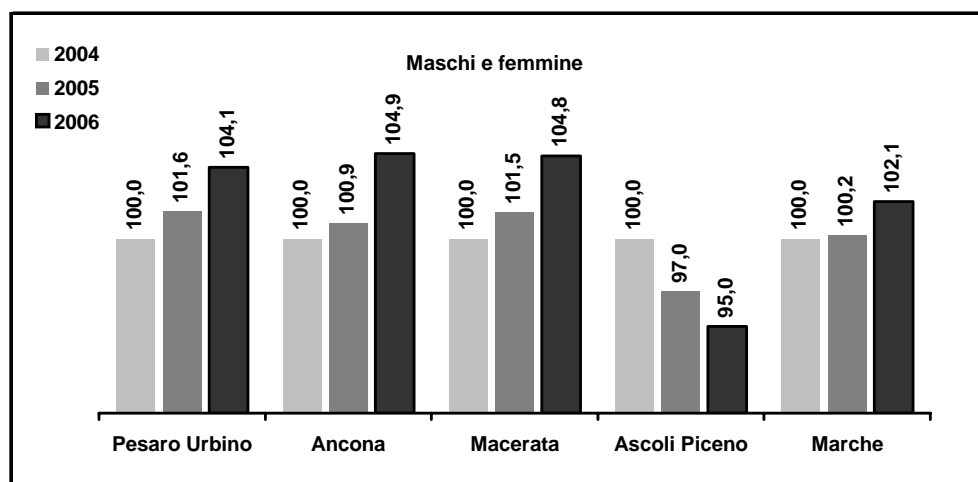
L'occupazione - L'occupazione aumenta nella nostra regione dell'1,96%: tale variazione risulta superiore a quella del paese nel suo complesso ma più contenuta rispetto alla media delle regioni del Nord-Est (+2,18%) e del Centro (+2,06%). Anche in questo caso la provincia di Ascoli Piceno risulta in controtendenza rispetto al resto del territorio regionale. In tale provincia infatti il numero di occupati registra una contrazione di oltre 3.200 unità (pari a -2,06%), mentre a Pesaro, ma soprattutto in Ancona e Macerata lo stock di occupati cresce a ritmo ben superiore non solo rispetto alla media nazionale, ma anche in riferimento a quella di tutti i territori considerati.

Il tasso di occupazione riferito alla popolazione tra i 15 e i 64 anni nella regione Marche è nel 2006 del 67,5%, in aumento quindi di ben 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Occupati	Valori		Variazioni	
	2005	2006	Ass.	%
Pesaro Urbino	155.598	159.468	3.870	2,49
Ancona	193.037	200.684	7.647	3,96
Macerata	129.169	133.290	4.121	3,19
Ascoli Piceno	156.774	153.549	-3.225	-2,06
Marche	634.578	646.991	12.413	1,96
Veneto	2.063.180	2.101.358	38.178	1,85
Emilia R.	1.872.439	1.917.968	45.529	2,43
Toscana	1.509.874	1.545.462	35.588	2,36
Nord Est	4.879.099	4.985.568	106.469	2,18
Centro	4.575.116	4.669.340	94.224	2,06
Italia	22.562.829	22.988.216	425.387	1,89

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Istat RCFL

Occupazione: numeri indice a base fissa

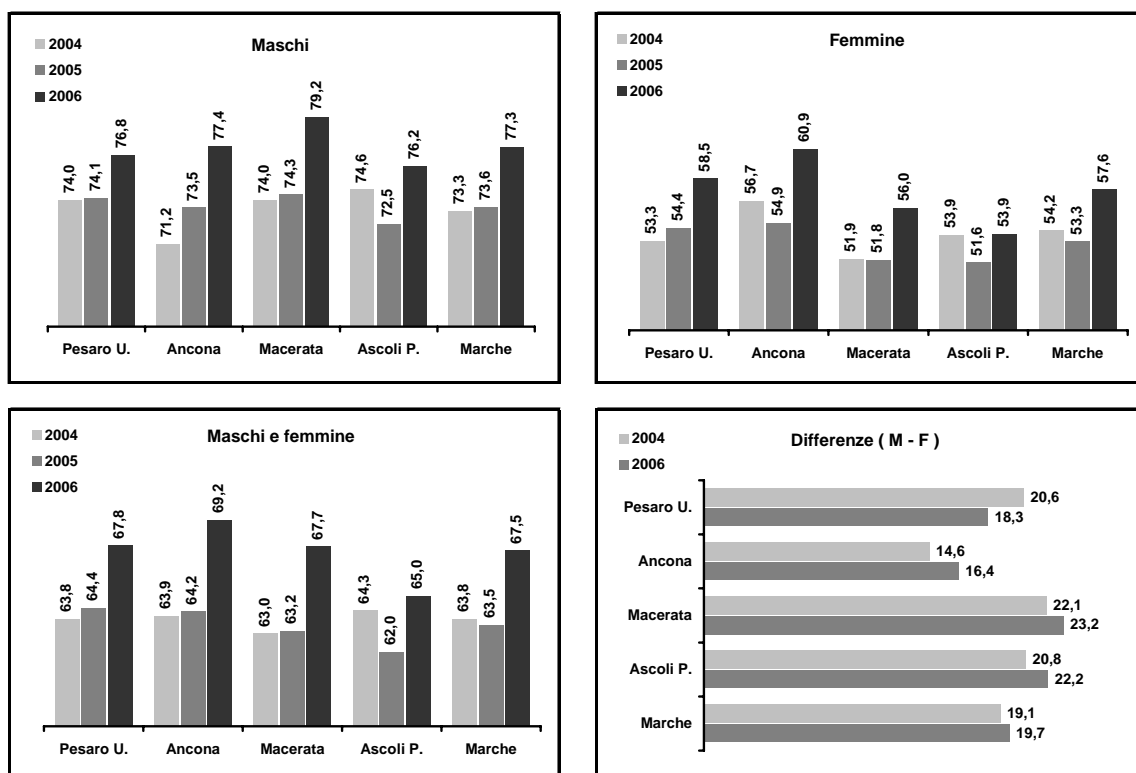


Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Istat RCFL

Tasso occupazione 15 - 64	Maschi			Femmine			Totale		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Pesaro Urbino	73,98	74,12	76,83	53,34	54,41	58,51	63,79	64,40	67,79
Ancona	71,23	73,52	77,37	56,67	54,85	60,92	63,95	64,20	69,17
Macerata	74,00	74,34	79,25	51,89	51,80	56,04	63,00	63,15	67,73
Ascoli Piceno	74,65	72,45	76,15	53,88	51,58	53,94	64,26	62,02	65,04
Marche	73,32	73,57	77,32	54,20	53,30	57,59	63,79	63,49	67,51
Veneto	75,96	75,77	78,82	52,29	52,97	57,34	64,30	64,56	68,26
Emilia R.	76,22	76,58	79,27	60,25	60,05	64,33	68,28	68,38	71,86
Toscana	73,59	73,46	77,10	52,89	54,05	59,18	63,21	63,75	68,13
Nord Est	75,75	75,80	76,83	55,73	56,05	56,98	65,88	66,03	67,00
Centro	71,88	71,38	72,88	50,18	50,83	51,33	60,90	61,00	61,98
Italia	69,70	69,72	74,63	45,24	45,27	50,81	57,44	57,48	62,71

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Istat RCFL

Tasso di occupazione 15 - 64



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Istat RCFL

Entrambe le componenti di genere evidenziano progressi sostanziali ma le donne, in media, registrano dinamiche più marcate (+ 4,3%) rispetto agli uomini (+ 3,7%).

La differenza rispetto a tale indicatore è di 19,7 punti e risulta più contenuta rispetto a quella esistente in media nella circoscrizione del Nord Est e del Centro. Tuttavia regioni come Emilia Romagna e Toscana riflettono situazioni di minore differenziazione.

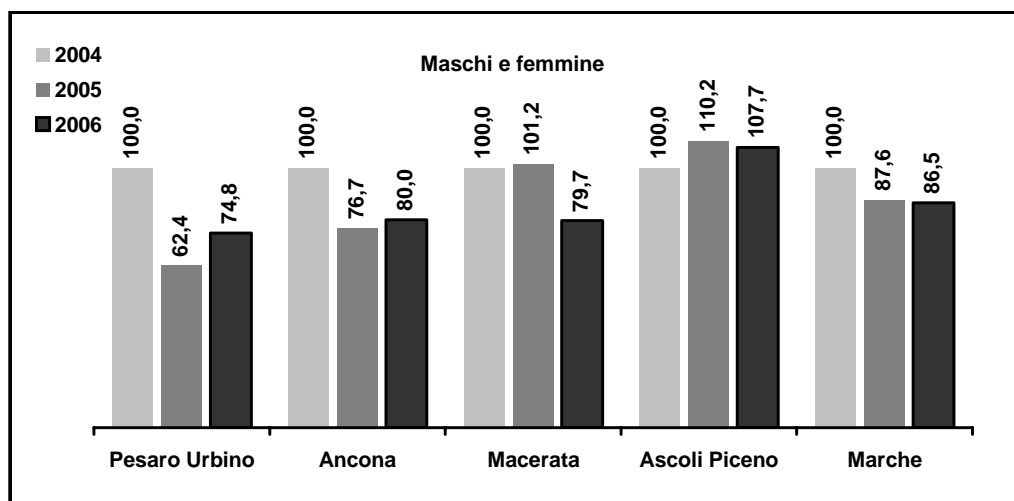
La disoccupazione - Complessivamente il numero di persone in cerca di occupazione si riduce di circa 400 unità rispetto al dato del 2005. A livello regionale quindi, la contrazione risulta dell'1,3% e appare più contenuta di quella che si registra in ciascuno dei riferimenti considerati.

Le dinamiche territoriali sono nettamente contrapposte con due province, Pesaro e Ancona, nelle quali il fenomeno è in espansione, più netta nella prima (+19,9%) e meno marcata nella seconda (+4,2%); le restanti due con trend più favorevoli. In particolare Macerata registra una contrazione dello stock di persone in cerca di occupazione superiore alle 1500 unità.

Persone in cerca di occupazione	Valori		Variazioni	
	2005	2006	Ass.	%
Pesaro Urbino	5.038	6.045	1.007	19,99
Ancona	8.087	8.431	344	4,25
Macerata	7.134	5.620	-1.514	-21,22
Ascoli Piceno	10.922	10.676	-246	-2,25
Marche	31.181	30.772	-409	-1,31
Veneto	91.343	88.481	-2.862	-3,13
Emilia R.	74.177	66.997	-7.180	-9,68
Toscana	83.732	78.271	-5.461	-6,52
Nord Est	201.504	187.441	-14.063	-6,98
Centro	311.788	301.318	-10.470	-3,36
Italia	1.888.564	1.673.412	-215.152	-11,39

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Istat RCFL

Persone in cerca di occupazione: numeri indice a base fissa



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Istat RCFL

Il tasso di disoccupazione risulta in leggera flessione: alla sostanziale stabilità che si registra nelle province di Ancona e Ascoli Piceno fa fronte il miglioramento assai marcato di Macerata (- 1,2 punti) e il deterioramento di mezzo punto percentuale di Pesaro e Urbino.

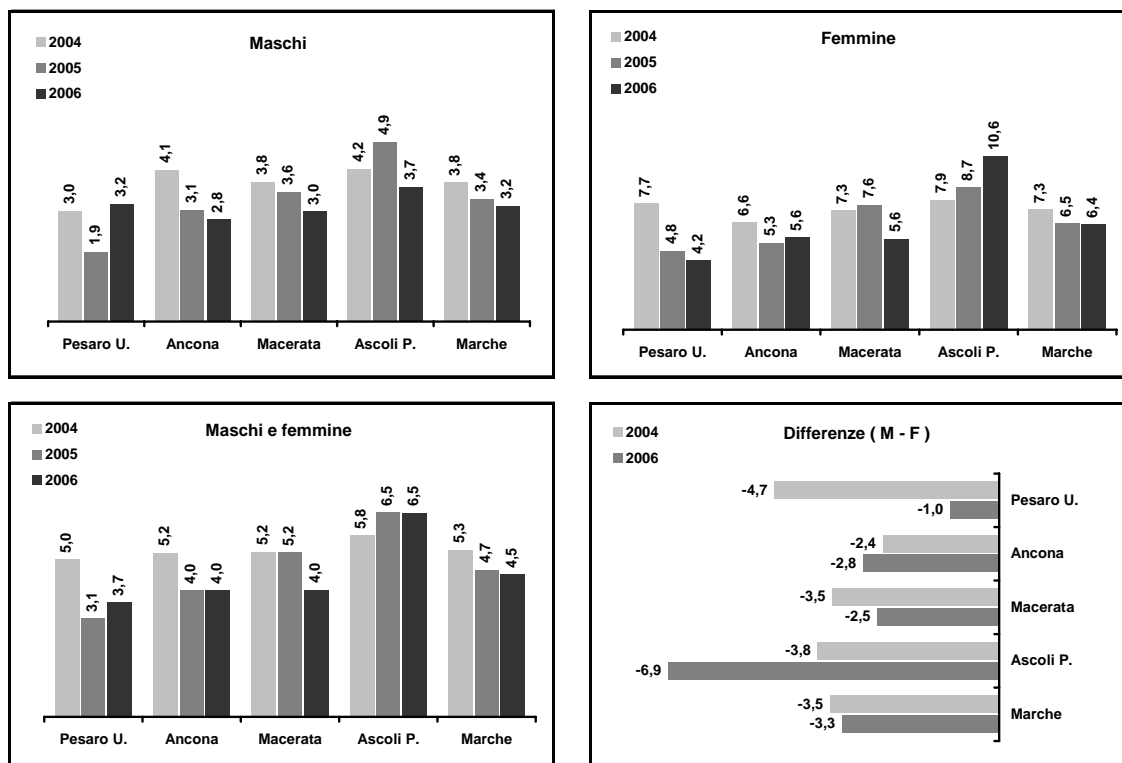
La caratterizzazione territoriale non può prescindere dal permanere della criticità nel mercato del lavoro della provincia Picena, il trend virtuoso intrapreso da Macerata e dal consolidamento del primato regionale per la provincia di Ancona.

Per il complesso delle Marche questo indicatore è sensibilmente più favorevole rispetto al resto d'Italia ma la nostra regione si caratterizza per un mercato del lavoro in cui il reperimento di opportunità lavorative risulta ancora più problematico rispetto alle aree del Nord Est.

Tasso disoccupazione 15 - 64	Maschi			Femmine			Totale		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Pesaro Urbino	3,03	1,90	3,22	7,72	4,80	4,24	5,01	3,14	3,65
Ancona	4,14	3,05	2,79	6,56	5,31	5,63	5,22	4,02	4,03
Macerata	3,81	3,55	3,01	7,29	7,63	5,55	5,25	5,23	4,05
Ascoli Piceno	4,16	4,91	3,68	7,95	8,70	10,59	5,78	6,51	6,50
Marche	3,80	3,35	3,16	7,33	6,50	6,44	5,32	4,68	4,54
Veneto	2,53	2,90	2,36	6,73	6,18	6,46	4,24	4,24	4,04
Emilia R.	2,66	2,69	2,63	5,01	5,26	4,34	3,70	3,81	3,38
Toscana	3,63	3,73	3,14	7,31	7,29	7,05	5,20	5,25	4,82
Nord Est	2,60	2,85	2,48	5,73	5,60	5,30	3,90	4,03	3,68
Centro	4,93	5,03	4,53	8,83	8,38	8,30	6,60	6,48	6,18
Italia	6,36	6,16	5,43	10,55	10,05	8,80	8,05	7,72	6,79

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Istat RCFL

Tasso di disoccupazione 15 - 64



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Istat RCFL

La disoccupazione femminile si riduce a Pesaro e a Macerata dove passa dal 7,6 del 2005 al 5,6 dell'anno appena concluso. Particolarmente problematica, per questa componente, la dinamica della provincia di Ascoli Piceno (dove il tasso di disoccupazione femminile supera il 10%). Nella media regionale 3,3 punti separano le due componenti di genere: tale distanza riflette la situazione del paese e si colloca ad un livello intermedio tra le regioni del Nord Est (2,82) e del Centro (3,77).

1.6.1- Analisi della domanda di lavoro riferita ai giovani

L'analisi delle assunzioni fornisce importanti indicazioni circa l'occupazione e le più generali dinamiche del mercato del lavoro.

Le assunzioni riferite ai giovani sotto i 25 anni rappresentano nel 2005 il 28,2% sul complessivo flusso della domanda di lavoro. Gli adolescenti (la componente 15-19) ha un'incidenza pari al 10,4% mentre i giovani propriamente detti sono il 17,8%.

La problematica congiuntura dell'economia regionale e nazionale ha determinato nuovi equilibri tra domanda e offerta di lavoro: le aziende, avendone l'opportunità, hanno probabilmente privilegiato inserire nei loro organici forza lavoro con un elevato grado di esperienza acquisita per la quale, assai di frequente, si potevano ottenere benefici in termini di sgravi fiscali e contributivi a causa di un precedente licenziamento del lavoratore neo assunto.

In riferimento ai *settori di attività* si riscontra una medesima dimensione per la domanda di lavoro proveniente da aziende manifatturiere che incide per il 20,5% sia tra i 19 – 24 che per il totale dei lavoratori. La classe under 25 viene assunta con una frequenza superiore alla media nelle costruzioni, 8% a fronte del 6,8% e nell'insieme delle attività di servizio in cui si registra una quota del 60,2% di due punti percentuali superiori a quella dell'insieme complessivo. In progressiva riduzione la domanda di lavoro che proviene dalle aziende del

primario ed estrattive. Le assunzioni poste in essere scendono del 24% per giovani e adolescenti mentre hanno una flessione più contenuta, - 4,1%, nel complesso.

I settori più “accoglienti” per i giovani (in termini di totale avviamenti nel corso della prima metà del decennio e ponendo a raffronto gli avviamenti giovanili con quelli totali) sono in primo luogo quelli *alberghiero e della ristorazione*, poi del *commercio*, della *metallmeccanica* e delle *costruzioni*.

1.7- Dinamiche recenti dei distretti industriali nella regione Marche.

Secondo un'analisi condotta recentemente da Banca Italia il sistema produttivo marchigiano si caratterizza per una specializzazione prevalentemente orientata ai prodotti tradizionali.

Sebbene la crescente pressione concorrenziale sulle produzioni tradizionali abbia indotto modifiche alla struttura delle industrie interessate e dell'intero sistema produttivo, le Marche mostrano ancora una spiccata vocazione manifatturiera e distrettuale come documentato dal nuovo **documento sui distretti industriali pubblicato dall'ISTAT in base al Censimento 2001**.

Seguendo l'evoluzione nel decennio 1991-2001 dei Sistemi Locali del Lavoro che erano definiti distretti industriali all'inizio del periodo, si osserva un'espansione occupazionale del 10,7%, in sintonia con quella delle aree non distrettuali.

Un risultato meno favorevole è stato conseguito dai SLL che nel 1991 erano a forte specializzazione calzaturiera. In questi SLL tra il 1991 e il 2001 il numero di addetti nel cuoio e calzature era diminuito del 7,7%; vi aveva corrisposto solo un lieve incremento negli altri comparti industriali (1,8%) le attività del terziario, in larga parte tradizionali, erano invece cresciute notevolmente (17,8%) consentendo un incremento dell'occupazione complessiva del 5,1%.

Gli altri SLL della regione (non caratterizzati nel 1991 da una specializzazione calzaturiera) hanno riportato un esito migliore. Gli addetti ai comparti industriali diversi dal cuoio e calzature erano infatti aumentati del 14,7%; l'espansione era stata trainata dai comparti delle macchine e apparecchi meccanici, delle apparecchiature elettriche e ottiche e dei metalli e prodotti in metallo, grazie sia alla nascita di nuove realtà produttive, sia all'ampliamento della scala dimensionale di quelle esistenti.

In questi SLL gli occupati nel terziario erano aumentati in misura più contenuta (7,6%). L'occupazione complessiva era così salita del 9,9% per cento.

Dall'analisi effettuata dall'ISTAT **le Marche**, insieme alla Lombardia, risulta **la regione più “distrettualizzata”**: la realtà produttiva risulta infatti organizzata in 27 distretti industriali (pari al 17% dei distretti industriali presenti nel territorio nazionale).

Secondo l'ISTAT le industrie principali dei distretti industriali sono quelle tipiche del made in Italy: il tessile e abbigliamento; la meccanica; i beni per la casa; la pelletteria e calzature; l'alimentare; l'oreficeria e gli strumenti musicali.

In termini di comparti produttivi la distribuzione regionale dei distretti mostra la seguente situazione:

- I beni per la casa sono concentrati essenzialmente nel Veneto e nelle Marche che da sole pesano per il 44%;
- Le industrie cartotecniche e poligrafiche sono equamente distribuite in Toscana, Marche, Umbria e Lazio;
- La meccanica si concentra in Piemonte, Lombardia, Emilia e Romagna, e Veneto per un totale pari al 76%;
- L'oreficeria e gli strumenti musicali sono equamente distribuiti nel Veneto, in Piemonte, in Lombardia, in Toscana e Marche;
- Le pelli e, cuoio e calzature soprattutto nelle Marche (50%), in Toscana e nel Veneto;

- I prodotti in gomma e plastica appaiono maggiormente diffusi con significative presenze anche nel mezzogiorno (Puglia e Campania).

Diminuisce il numero dei distretti industriali: le cause di questa diminuzione, sempre secondo l'ISTAT, vanno ricercate nella riorganizzazione territoriale della produzione, e quindi del mercato del lavoro, di alcuni SLL che nel 1991 erano stati classificati come distretti industriali. Tale riorganizzazione è stata accompagnata da una crescita dimensionale delle unità produttive; questo ha comportato il passaggio dei distretti nella categoria dei SLL di grande impresa, oppure lo spostamento settoriale dell'apparato produttivo verso i servizi alle imprese.

In particolare nel Centro Italia si registra una situazione diversificata. I distretti della ripartizione sono diminuiti di 11 unità e subiscono un calo di occupazione manifatturiera del 5,4%, mentre l'occupazione complessiva registra un aumento dell'1,0%.

I distretti delle Marche, Umbria e Lazio aumentano l'occupazione complessiva e quella manifatturiera; opposta la situazione della Toscana (-14,0% l'occupazione manifatturiera, -6,4% quella complessiva), dove l'unica eccezione è costituita dal distretto tessile di Prato (+2,3% l'occupazione manifatturiera, +11,0 quella complessiva).

Tali distretti hanno una forte incidenza sull'economia della regione Marche in quanto occupano il 73,4% degli addetti regionali.

I distretti riguardano in particolare i settori del calzaturiero (Civitanova Marche, Montegranaro, Fermo e Sarnano) dei beni per la casa (Fano, Urbino, Sassocorvaro, Piandimeleto, Pesaro), dell'abbigliamento (Senigallia, Sant'Angelo in Vado) e della meccanica (Jesi, Pergola).

Un dato estremamente significativo che va segnalato riguarda la mancata evidenziazione del distretto della meccanica (Jesi, Fabriano.....) che ha registrato viceversa delle buone performance anche nei periodi di congiuntura fortemente critica.

Applicando la classificazione dell'OCSE relativa al contenuto tecnologico dei diversi settori, al Censimento del 2001 l'incidenza dei settori a bassa e medio bassa tecnologia sul complesso dell'industria era ancora molto elevata (79,1%, 10 punti in più rispetto all'intera Italia), seppure in calo rispetto al 1991 (84,6%).

1.8 - Modifiche recenti nell'assetto organizzativo dei sistemi di produzione.

Tre principali **fattori di cambiamento** stanno incidendo sulla competitività del sistema produttivo:

1. globalizzazione dei mercati e ingresso di competitors, sia sulle fasce “cost driven” dei mercati, sia nelle attività a maggiore intensità di lavoro qualificato e capitale (elevato valore aggiunto);
2. definitiva perdita della leva del cambio a partire dalla fine degli anni '90;
3. ingresso di nuove tecnologie ICT.

Gli **effetti** di queste fattori sono sintetizzabili nel modo seguente.

1. **I mercati di competizione delle imprese sono progressivamente più ampi**, sia perché serviti da altri produttori, sia perché nuove componenti di domanda sono entrate nel sistema degli scambi. Questo rende necessario un incremento delle dimensioni delle imprese, necessario sia per competere in ambiti più ampi (nuovi mercati da raggiungere), sia per contrastare l'ingresso nei mercati esistenti di nuovi e aggressivi competitors.
2. **Quali implicazioni per l'impresa.** Diventa fondamentale :
 - a. raggiungere una massa critica idonea ad affrontare i nuovi mercati
 - b. crescere in maniera molto più rapida di quanto osservato in passato, creare nuove efficaci reti e relazioni fra le imprese;
 - c. strutturare gli strumenti per mantenere il vantaggio competitivo.
3. **I fattori di vantaggio competitivo delle singole imprese cambiano:** l'attenzione al prodotto non è più sufficiente da sola perché **oggi anche le nicchie hanno una dimensione enorme negli attuali mercati globalizzati.**
4. **Sono necessari investimenti per sostenere l'assetto commerciale delle imprese**, in particolare **la capacità di costruire reti commerciali e di sostenere la penetrazione con l'innovazione di prodotto.** Ciò implica l'importanza strategica per le imprese di costruire nuovi fattori di vantaggio competitivo : per sostenere la propria posizione competitiva.
5. **Le modalità organizzative delle imprese cambiano:** le “sperimentazioni” organizzative che si sono osservate nella nostra regione, grazie spesso alle multinazionali in entrata, oggi si stanno diffondendo anche tra le altre imprese. E' un segnale di come il sistema sta cambiando (reagendo) alla competizione. Implicazioni:

- a. **importanza degli aspetti “soft” dello sviluppo e/o della “gestione” della tecnologia.** Molta della attuale capacità competitiva delle imprese passa attraverso l'organizzazione dell'impresa e non necessariamente solo attraverso la tecnologia.
 - b. **importanza** delle componenti immateriali del capitale d'impresa, primo tra tutti il **capitale umano** (la ricerca non esiste senza ricercatori).
1. Cambia natura il distretto tradizionale.
 2. Comparsa delle medie imprese con funzioni di aggregatore e traino per le reti di PMI.
 3. Le reti di pmi non si costruiscono “a tavolino”, vengono trainate dalle imprese più strutturate, che conferiscono loro uno spazio adeguato nell'ambito della divisione del lavoro:
 - a. vantaggi: maggiore capacità di tenuta competitiva della filiera
 - b. opportunità: nascita di nuove specializzazioni di fase destinate a servire mercati più ampi che possono aprire spazi di manovra importanti per l'artigianato.
 4. progressiva e forte tendenza alla concentrazione delle attività, del valore aggiunto e dei risultati economici del sistema produttivo.

Quali effetti per la politica industriale

1. **Sul fronte del sistema produttivo siamo di fronte ad un aggregato fortemente eterogeneo.** Esiste in altre parole un sistema a due o più velocità, nel quale le variabili discriminanti sono la tipologia settoriale (tradizionali vs innovativi) e la distribuzione dimensionale delle imprese nei settori.
2. **Tra le imprese e all'interno dei settori esistono forti differenziazioni sul profilo strategico,** nel senso che la stessa sfida è spesso affrontata dalle imprese (nello stesso settore) in maniera profondamente diversa.
3. **La tecnologia di per sé può non essere il solo fattore di vantaggio competitivo,** o almeno deve essere associata a interventi che considerino:
 - a. **l'innovazione sul fronte organizzativo e di mercato ;**
 - b. **la capacità di gestire l'innovazione,** intesa sia come capacità di assorbimento di innovazione fatta da altri, sia come capacità di poter disporre di risorse umane in grado di attuare e sviluppare forme di raccordo con i produttori di tecnologia.
4. **L'ampliamento della sezione dei mercati di fascia intermedia sta fornendo delle fortissime occasioni di espansione alle nostre produzioni** caratterizzate da forte differenziazione (e servizio) e costi competitivi (nuova strada alla competitività del sistema Marche, non necessariamente solo alta qualità e alta tecnologia).

Dal quadro composito e complesso descritto derivano **alcune implicazioni sul fronte delle azioni:**

1. **data la forte mobilità del quadro economico di riferimento** (e la difficile tracciabilità delle relazioni e degli effetti prodotti dagli interventi) , **gli approcci trasversali potrebbero essere preferibili ad azioni verticali su singoli settori, a meno che questi non si possano identificare con certezza nei confini e nelle lacune da colmare;**
2. **la rilevanza settoriale potrebbe essere recuperata attraverso l'idea di filiera o di distretto produttivo e tecnologico** come ulteriore, complementare area di intervento. Ovviamente è necessario investire sulla descrizione e individuazione di queste nuove unità di intervento;
3. **scommettere su filoni nuovi potrebbe consentire di scoprire e assecondare l'espansione di nuove aree di attività:** si pensi a quanto accaduto con la comparsa di aree nuove (distretto della nautica) o della ri-generazione di nuove competenze in maniera autonoma nei distretti plurisettoriali nati sulle “ceneri” del settore degli strumenti musicali (ri-combinazione di competenze esistenti);
4. **scommettere su filoni/settori tradizionali è altrettanto importante perché questi settori/distretti sono ancora oggi l'asse portante dell'economia regionale e lo saranno sicuramente per i prossimi anni:** l'intervento su questi dovrebbe però essere finalizzato alla sperimentazione di nuove iniziative in grado di sostenere quei processi innovativi e di riposizionamento di cui le imprese in questi settori hanno bisogno (e che sono forse diversi dalle semplice innovazione tecnologica).

2. ASSETTO E CONGIUNTURA NEI PRINCIPALI SETTORI PRODUTTIVI

Premessa

Al 2006 le imprese marchigiane *attive* costituiscono il 3% dell'insieme complessivo delle imprese italiane, quota che risulta stabile rispetto al dato del 2005 e in leggera crescita rispetto al 2004.

Sebbene la crescente pressione concorrenziale sulle produzioni tradizionali abbia indotto modifiche nel sistema produttivo, le Marche mostrano ancora una spiccata vocazione manifatturiera e distrettuale, infatti la seconda attività per importanza è quella relativa al settore produttivo propriamente detto – l'*industria* - (con il 20,2% delle imprese totali) e la terza fa riferimento al comparto delle costruzioni (17,6% delle imprese): se si sposta l'ottica dell'analisi alle imprese artigiane, si può notare che in questo caso è il settore produttivo quello prevalente, cui si dedica il 35,6% delle imprese artigiane.

Secondo il rapporto svolto dall'EBAM sulla base dei dati dell'Albo delle imprese artigiane della regione, prosegue lo sviluppo delle aziende artigiane che aveva caratterizzato i primi anni 2000.

Tale crescita contribuisce sia alla tenuta dei livelli occupazionali sia alla tenuta del complessivo livello economico delle Marche, fondato sulle imprese di piccola dimensione.

Le imprese artigiane registrate all'Albo hanno continuato ad aumentare anche nel 2006 superando l'ammontare di 51 mila aziende (escluse le sezioni Agricoltura e Pesca).

2.1 La congiuntura dell'industria manifatturiera

A partire dalla seconda metà del 2005 fino a tutto il 2006 si registrano segnali importanti di ripresa economica.

La Banca d'Italia, nella nota diffusa a giugno 2007 "L'economia delle Marche nell'anno 2006" evidenzia infatti che nel 2006 l'economia della regione è tornata a crescere. Secondo l'Indagine condotta su un campione di 310 imprese con almeno 20 addetti, nel 2006 il fatturato a valori correnti è cresciuto dell'8% con una dinamica più favorevole per la componente esportata (9,2%). A prezzi costanti, le vendite sono cresciute del 6,9%, in marcata accelerazione rispetto al 2005 (2,9%).

Tutti i principali comparti produttivi hanno registrato tassi di crescita nettamente positivi. Per le imprese del cuoio e calzature, che hanno potuto anche rivedere i listini al rialzo, è proseguita la fase di forte ripresa iniziata nel 2005, con un incremento conseguito per oltre il 60% sui mercati esteri. La meccanica è tornata a crescere a ritmi sostenuti.

Nelle attese degli operatori, la fase espansiva delle vendite dovrebbe proseguire anche nel 2007, in particolare modo per le imprese di piccola e media dimensione. Il contributo della componente estera resterebbe rilevante soprattutto per le imprese del cuoio e calzature.

Secondo le indicazioni del Rapporto 2006 sull'Industria Marchigiana di **Confindustria Marche**, l'industria manifatturiera delle Marche ha chiuso il 2006 con livelli produttivi in ripresa rispetto al 2005. Nella media del 2006 l'attività produttiva dell'industria manifatturiera regionale ha registrato una crescita del 2,7% rispetto al 2005, risultato migliore della media nazionale (+1,9%).

Tutti i principali settori produttivi hanno visto crescere i propri livelli produttivi anche se con diversa intensità: variazioni superiori alla media sono state registrate dai comparti delle macchine e apparecchi meccanici, degli apparecchi elettrici ed elettronici e dei prodotti in metallo mentre più contenute sono risultate le variazioni dei livelli produttivi dei comparti del Sistema Moda.

Sensibile incremento anche dell'attività commerciale (+3,2% in termini reali) rispetto al 2005. Questo risultato è frutto di andamenti differenziati tra mercato interno ed estero: al consistente incremento delle vendite sul mercato estero si è affiancata la sostanziale

stazionarietà dei livelli di attività sul mercato interno causata da risultati altalenanti tra i vari trimestri.

Per quanto riguarda le vendite sul mercato interno si è osservata una sensibile ripresa ad inizio anno seguita però da una battuta d'arresto nel corso del secondo trimestre e da una sostanziale stazionarietà nel secondo semestre. Nella media del 2006 le vendite sull'interno sono rimaste stabili (+0,4%) rispetto all'anno precedente. Tra i principali settori dell'industria manifatturiera regionale il tessile abbigliamento ha registrato una leggera contrazione dell'attività commerciale sull'interno (-0,3%) mentre stazionarie (+0,2%) sono risultate le vendite per il comparto delle calzature. Positive, e superiori alla media regionale, le variazioni delle vendite per i tutti i comparti della meccanica. L'andamento del fatturato sull'interno delle imprese marchigiane, nella media del 2006, è apparso di segno positivo ma di intensità decisamente più contenuta rispetto al dato nazionale (+7,1%).

Andamento molto positivo dell'attività commerciale sull'estero dell'industria manifatturiera marchigiana che, nella media del 2006, ha mostrato un incremento del 5,7% rispetto all'anno precedente. Come per il fatturato sul mercato interno, il risultato, anche se positivo, è di intensità inferiore rispetto al dato nazionale (+11,4%).

Consistente e superiore alla media regionale, l'incremento registrato dai comparti delle macchine e apparecchi meccanici (+12,9%), degli apparecchi elettrici ed elettronici (+9,5%) e del legno e mobile +5,9%); positive anche le variazioni dei prodotti in metallo (+4,8%), dell'alimentare (+4,6%), dei minerali non metalliferi (+3,6%), delle calzature (+3,2%), della gomma e plastica (+2,2%) e del tessile abbigliamento (+1,4%).

Il tono positivo dell'attività produttiva e commerciale si è associato ad una crescita dei prezzi di vendita che, nella media dell'anno, hanno mostrato una variazione del 2% rispetto al 2005.

Sul mercato interno si è assistito ad un progressivo incremento dei prezzi nel corso dei quattro trimestri, mentre sul mercato estero la variazione positiva è risultata più modesta nei trimestri centrali dell'anno. Nella media del 2006 si è registrato un aumento del 2,1% dei prezzi sul mercato interno e dell'1,8% sull'estero rispetto al 2005.

Più sostenuta, rispetto a quanto osservato riguardo ai prezzi di vendita, è apparsa la dinamica dei costi di acquisto, sia sull'interno, sia sull'estero.

Nella media dell'anno, i costi degli input di origine interna sono aumentati del 3,2% mentre gli input provenienti dal mercato estero hanno mostrato variazioni più contenute (+2,5%).

Nel complesso, la variazione del costo degli input è risultata pari al 2,8% rispetto al 2005.

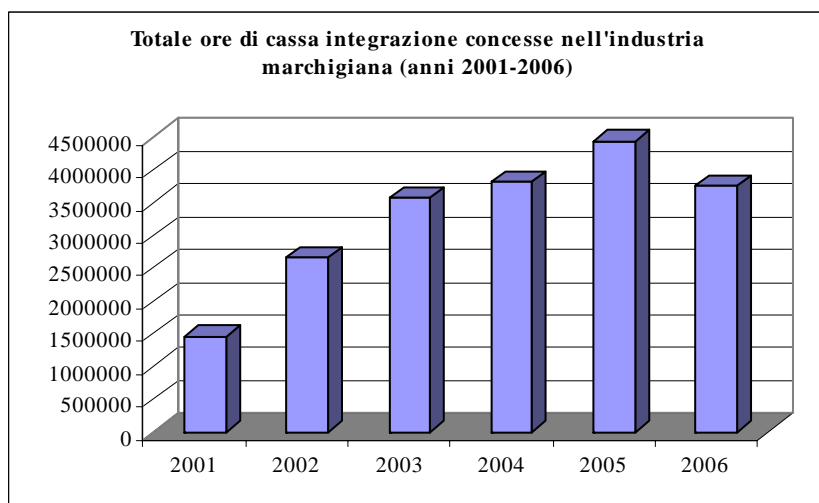
Secondo le previsioni degli operatori, il livello dell'attività economica dell'industria marchigiana è destinato a migliorare nel corso del 2007 (+ 2,4%) rispetto al 2006.

I settori per i quali si prevede uno sviluppo più sostenuto sono la meccanica e il tessile abbigliamento; inferiore alla media, anche se su valori comunque positivi, la crescita prevista per gli altri settori. Occorre peraltro sottolineare come, nel complesso, le previsioni appaiano più ottimistiche di quelle formulate dagli stessi operatori per il 2005 e il 2006, segnalando il rafforzarsi di una fase di progressivo recupero che interessa l'economia regionale da alcuni semestri.

Le previsioni relative al fatturato delle aziende intervistate mostrano, nella media dell'industria, una variazione compresa tra il 6,2% per il mercato interno e il 7,5% per il mercato estero. Considerando la dinamica dei prezzi prevista per il 2007 (3,0% e 2,7% rispettivamente sull'interno e sull'estero), tale previsione fornisce una stima della crescita delle vendite in termini reali di circa il 3,2% sull'interno e del 4,8% sull'estero.

Nonostante l'andamento positivo dell'attività produttiva e commerciale le segnalazioni che provengono dall'imprese industriali indicano una contrazione dei livelli occupazionali stimata complessivamente circa allo 0,9%.

Le ore di cassa integrazione totali concesse nell'industria marchigiana triplicano dal 2001 al 2005 (passando da 1.462.109 a 4.445.367), mentre nel 2006 (3.753.614 ore) si registra una diminuzione del 16% delle ore complessive concesse di cassa integrazione rispetto all'anno precedente, con un'interruzione del trend in crescita degli ultimi anni; questa variazione fa seguito all'aumento del 2005 (16,1% delle ore complessive di Cig rispetto all'anno precedente) e a quello più contenuto (+6,9%) del 2004.



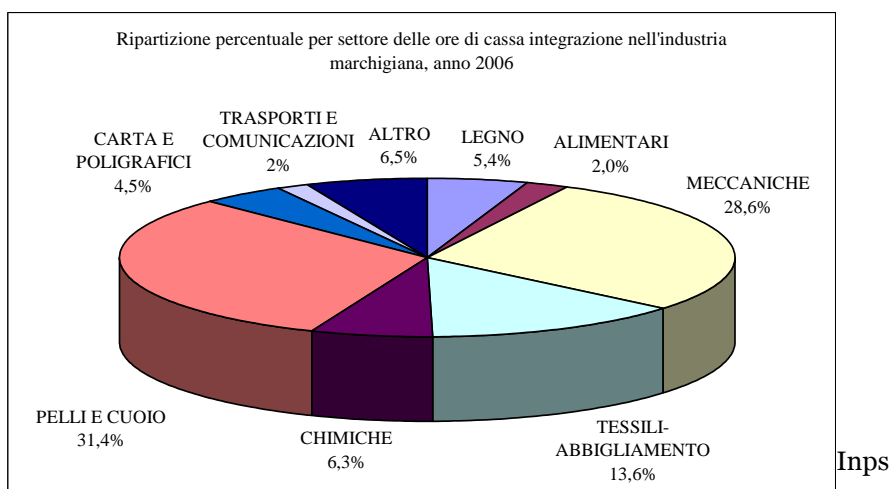
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Inps

Triplicano le ore di Cig ordinaria dal 2001 al 2005 (da circa 1 milione a 3 milioni), mentre nel 2006 le ore concesse si dimezzano rispetto all'anno precedente (1,5 milioni circa), grazie alla positiva evoluzione registrata da settori come quello calzaturiero (che passa da circa 1 milione e mezzo di ore concesse dal 2003 al 2005 alle 633mila ore del 2006), dalla meccanica (742mila nel 2005, 249mila nel 2006), dal legno e dalla chimica.

Ma è l'aumento del ricorso alla Cig straordinaria il fenomeno più preoccupante, in quanto riferibile alle situazioni aziendali più problematiche. Nel 2001 la Cig straordinaria costituiva il 25,4% del totale ore concesse, mentre nel 2004 e nel 2005 questa arriva a pesare per circa un terzo sul numero complessivo di ore di cassa integrazione (36,1% nel 2004 e 30,6% nel 2005), fino ad arrivare ad oltre il 60% nel 2006.

Il forte aumento delle ore concesse di cassa integrazione straordinaria nel 2006 rispetto al 2005 (+67,3%) e ai primi anni Duemila è dovuto principalmente alla meccanica, che costituisce il 37,5% dei casi di Cig straordinaria con 824.548 ore concesse (un numero di oltre cinque volte superiore rispetto al 2005) e al tessile-abbigliamento (241.779 ore), comparto in cui raddoppiano le ore di Cig straordinaria concesse rispetto all'anno precedente. Nella provincia di Ancona si contano oltre il 50% delle ore di Cig straordinaria concesse nelle Marche (1.518.434 ore).

Nel grafico che segue viene evidenziata la ripartizione percentuale per settore delle ore di cassa integrazione concesse nell'industria marchigiana nel 2006.



Inps

2.2 La congiuntura dell'artigianato manifatturiero

Premessa

Il 2006 si è chiuso per l'artigianato manifatturiero all'insegna della cautela: secondo l'Osservatorio dell'EBAM, gli imprenditori continuano ad essere prudenti circa le proporzioni e la durata della ripresa in atto e ciò si riflette sia sulla diffusione degli investimenti come sulla previsione di nuove assunzioni, gli uni e le altre ancora bassi rispetto ai livelli della norma e in ulteriore diminuzione rispetto al trimestre precedente. Ma le previsioni per il primo trimestre 2007 sono ampiamente orientate in senso positivo.

Il quarto trimestre del 2006 segna per l'artigianato regionale una ulteriore conferma del processo di ripresa economica. E' quanto evidenzia l'Osservatorio congiunturale dell'Artigianato svolto dall'EBAM (Ente Bilaterale dell'Artigianato delle Marche): in termini tendenziali (ponendo cioè a confronto i dati del trimestre con quelli dello stesso trimestre dell'anno precedente) la differenza tra quota di imprese con livelli di attività in aumento (22,6%: oltre un quinto del totale) e imprese in ulteriore difficoltà (il 19,2%) risulta ancora positiva (+3,4 punti %). Tuttavia la ripresa perde ancora slancio e la prevalenza dei casi positivi su quelli di difficoltà si assottiglia ulteriormente.

2.2.1 Riprende il ruolo attivo dell'artigianato manifatturiero

I segnali di ripresa dell'artigianato manifatturiero sono evidenti anche se il rallentamento nel processo di ripresa economico coinvolge pure le microimprese dei comparti produttivi: per importanti settori, però, si conferma l'accresciuta competitività: è il caso del calzaturiero e della meccanica più complessa, quella delle macchine utensili e degli stampi. Anche l'artigianato della gomma plastica segna una buona performance: come per calzature e macchine utensili-stampi, le imprese che registrano un incremento tendenziale dei livelli produttivi sono almeno il 40% del totale.

Dal canto suo, l'artigianato delle trasformazioni alimentari sembra aver interrotto la fase prolungata di difficoltà che lo interessava da tre trimestri. Il legno-mobile, invece continua a dare segnali di difficoltà.

I livelli produttivi delle imprese terziste registrano anch'essi una dinamica di miglioramento decrescente e in questo caso la performance delle imprese artigiane manifatturiere operanti per conto di altre imprese risulta meno positiva di quella del complesso delle imprese.

Positiva risulta anche la dinamica del fatturato in tutte le sue componenti geografiche (locale, nazionale e estera) ma il miglioramento più marcato si conferma proprio quello che interessa la parte estera, a conferma della crescente competitività delle nostre produzioni sui mercati extralocali.

Anche sotto il profilo della diffusione degli investimenti tra le imprese, si nota l'effetto del rallentamento della ripresa: già limitati ad una quota bassa di imprese, gli investimenti risultano diminuire per diffusione passando al 5,4% delle imprese.

Le previsioni per il primo trimestre del 2007 sono orientate in positivo: è atteso un ulteriore miglioramento per le produzioni calzaturiere e della gomma plastica, ma soprattutto per cartotecnica-editoria e, in particolare, per le produzioni di macchine utensili-stampi.

2.2.2 L'intensità di impiego dei fattori e gli investimenti

Evidente ripresa dell'attività di investimento per le imprese manifatturiere marchigiane nel 2006, in netta controtendenza rispetto alla prolungata fase di contrazione osservata a partire dal 2001.

I positivi segnali sul fronte della domanda e della produzione, anche in termini prospettici, hanno sospinto il processo di accumulazione da parte delle imprese che hanno riavviato i processi di investimento seppure in maniera fortemente selettiva.

Restano infatti molto ampie le differenze nelle dinamiche di spesa osservate nelle imprese collocate in diversi settori e in differenti aree delle filiere produttive.

Sulla base di un'indagine condotta dal Centro Studi di Confindustria Marche presso un campione di 150 aziende industriali marchigiane, nel 2006 gli investimenti lordi sono aumentati di circa il 9,2% rispetto al 2005 (0,2% nel 2005), con dinamiche differenziate in relazione alla dimensione d'impresa e al grado di apertura.

Il dato aggregato nasconde dinamiche differenziate in relazione alle tipologie di investimento. Tra le componenti fisse, sono risultati in flessione sia gli immobili, sia i mezzi di trasporto.

La flessione è stata però più che bilanciata da una sostenuta crescita delle spese per impianti e macchinari, che hanno registrato un incremento del 15,7% rispetto al 2005.

In aumento la spesa per hardware e software (6,7%), formazione (15,5%) e pubblicità e promozione (6,5%).

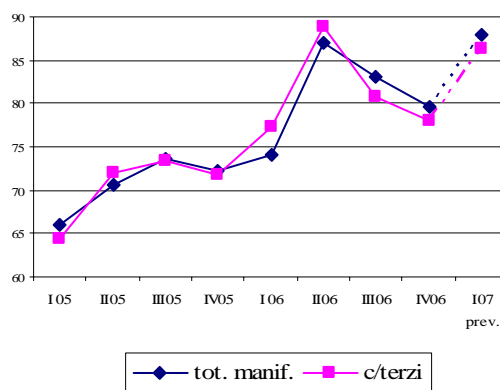
Da segnalare la flessione delle spese in Ricerca e Sviluppo che si riducono di circa il 9,4% rispetto al 2005.

Sulla scia del forte recupero osservato nel 2006, le previsioni di spesa per il 2007 presentano valori marcatamente positivi. Secondo i piani aziendali, l'aumento complessivo previsto nel totale del campione sarà pari all'11,2% rispetto al 2006, con una crescita marcata per tutte le componenti fisse ad eccezione dei mezzi di trasporto.

In recupero, rispetto alla moderata flessione rilevata nel 2006, le principali componenti immateriali, ad eccezione della ricerca e sviluppo che è invece prevista in sostanziale stazionarietà.

Gli indicatori di intensità per l'impiego di lavoro – ore lavorate e straordinari - continuano a “registrare” il rallentamento del profilo congiunturale: le ore lavorate restano stabili per la grande prevalenza delle imprese ma i casi di diminuzione sono maggiori rispetto a quelli di aumento. Risulta in crescita il ricorso al lavoro straordinario (ma solo nel manifatturiero: è in calo nel resto dell'artigianato).

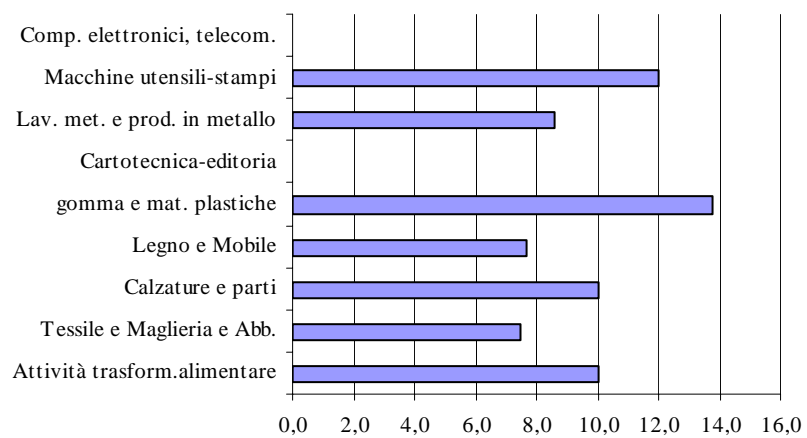
Dinamiche dei livelli produttivi nell'artigianato delle Marche (casi di aumento o di stabilità in %) - Fonte: Ebam



Sotto il profilo delle assunzioni previste, invece, si registra una diminuzione della quota di imprese che prevedono di assumere personale (da 7,2 a 5,8%).

Tra i principali settori manifatturieri dell'artigianato regionale la crescita della diffusione degli investimenti risulta apprezzabile solo per le trasformazioni alimentari, le calzature, la gomma plastica, le macchine utensili-stampi. Riprende tuttavia a crescere, in generale, la quota degli investimenti destinata a macchinari e impianti.

Diffusione degli investimenti - quote% di imprese che hanno investito
per settore al IV trim. 2006 - Fonte: Ebam



3 - Caratteristiche e tendenze recenti dei principali settori manifatturieri

3.1 Il settore della Meccanica

3.1.1 Le caratteristiche

La crisi prolungata dei primi anni Duemila ha avuto effetti meno marcati per il settore ma si è fatta comunque sentire anche in questo caso; con essa hanno interagito lo sviluppo della concorrenza internazionale legata all'ascesa dei nuovi protagonisti dell'economia mondiale, gli effetti della inadeguatezza delle risorse destinate nel nostro Paese alla ricerca e allo sviluppo, la minore domanda di beni strumentali dovuta alla crisi dei settori più esposti alla concorrenza a basso costo del lavoro.

Così, tra le imprese della meccanica marchigiana, a soffrire di più sono risultate quelle che producono impianti e macchinari per le industrie in crisi del sistema moda: in particolare le imprese attive negli stampi per calzature, ma anche quelle operanti nelle macchine e negli utensili per la lavorazione del legno e della plastica, negli impianti per la refrigerazione alimentare.

Per le imprese non artigiane, dunque, la crisi tocca soprattutto i produttori di impianti e beni strumentali la cui domanda è stagnante per effetto della crisi dei settori tradizionali dell'economia marchigiana: alimentare, tessile abbigliamento e calzature, legno e mobile.

3.1.2. La demografia d'impresa e le rilevazioni congiunturali

Sotto il profilo delle dinamiche demografiche d'impresa (fonte: Infocamere), per il complesso delle imprese si registra nei primi anni Duemila un calo del ritmo di crescita delle imprese registrate dovuta soprattutto all'elettronica ma anche alle produzioni più semplici e alle lavorazioni. Sono cresciute fortemente di numero, invece, le imprese operanti nei mezzi di trasporto (legate al settore della nautica) e ha sostanzialmente "tenuto" il settore *macchine ed apparecchiature meccaniche* (comprendente le produzioni di *macchine utensili e stampi*), che dopo la crescita numerica registrata nel 2004 e nel 2005 ha registrato nel 2006 un'inversione di tendenza.

Anche tra le microimprese (l'artigianato) della meccanica il numero delle imprese risulta sempre in crescita nel corso dei primi anni Duemila ma si registra un calo di tale ritmo di sviluppo tra il 2004 e il 2005; in particolare, nei primi anni Duemila crescono di numero le imprese delle produzioni più semplici ma anche delle produzioni di impianti e beni strumentali (benché in leggero calo nel 2005 e nel 2006), dei mezzi di trasporto legati alla nautica (più che raddoppiate nel 2006 rispetto al 2000) e delle apparecchiature per utilizzi specifici (medicali, di precisione, ottici).

Per le *imprese artigiane* del settore meccanico i dati dell'osservatorio congiunturale dell'EBAM sembrano indicare che le microimprese dell'elettronica non risentono della crisi così come accade per le microimprese operanti nelle attività più semplificate della meccanica (lavorazioni metallurgiche, fabbricazione e lavorazione di metalli e prodotti in metallo); per le microimprese delle produzioni di *macchine utensili e stampi*, poi, il periodo di difficoltà sembra essere in via di superamento.

Occorre rilevare, tuttavia, come la *diffusione dei processi di investimento sia caduta a zero proprio per le microimprese dell'elettronica* mentre sia risalita a livelli di rilievo per le macchine utensili-stampi e per le lavorazioni e produzioni di articoli in metallo.

3.1.3. Le esportazioni

Per il settore nel suo complesso, le dinamiche dell'export (Fonte: Istat) nel biennio 2002 – 2004 risultano, nel complesso, sostanzialmente allineate a quelle del paese e più accentuate rispetto alla media del Centro Italia.

Il dettaglio settoriale, nell'ambito di interesse considerato, non pone in luce rilevanti scostamenti se non per la componente della meccanica rappresentata dal comparto dei "metalli e prodotti in metallo". Se l'export nazionale segna un + 27%, nella nostra regione le vendite all'estero di tale segmento rimangono invece costanti nel corso dell'intero triennio considerato. Il peso di queste produzioni incide per il 7% circa sul valore complessivo delle esportazioni.

Decisamente positiva, viceversa, risulta la dinamica delle produzioni di "macchine ed apparecchi meccanici" che rappresentano oltre il 36% delle vendite all'estero della nostra regione. In questo caso si rileva un trend (+28%) superiore sia alla media nazionale che a quella delle regioni del Centro.

3.1.4. Gli addetti

Sulla base dei dati di fonte Inail sull'occupazione per settore, si osserva che nei primi anni Duemila per la componente artigiana del settore gli addetti crescono a ritmo inferiore rispetto al resto del paese; fa eccezione solo il 2004 quando le Marche evidenziano un incremento superiore all'Italia.

In termini settoriali, mentre per l'industria dei metalli si evidenzia il maggior scostamento dal dato medio del Paese (a sfavore delle Marche), per gli addetti del comparto della produzione di macchine ed apparecchiature si osserva invece una crescita nel triennio 2002 – 2004 più sostenuta rispetto al dato nazionale (+ 7,2% per le Marche a fronte del +3% dell'Italia). Risultano inoltre positive anche le dinamiche occupazionali degli altri comparti della meccanica.

Dai dati sugli addetti (Fonte: Inail) ripartiti per settore di appartenenza è possibile osservare come la meccanica rappresenti il primo settore per numero di addetti nella regione Marche, con il 37% degli addetti. In particolare, i sottosettori della meccanica presentano i seguenti addetti:

- l'industria meccanica, ovvero la fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici conta 29.020 addetti;
- la metallurgia (fabbricazione dei prodotti in metallo) 26.061 addetti;
- l'industria elettrica che riguarda la fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche 14.402 addetti;
- la fabbricazione dei mezzi di trasporto conta 5.138 addetti.

La meccanica, inoltre, fra tutti i settori considerati è quello che presenta il calo di assunzioni più marcato nel quadriennio: gli assunti nel settore nel 2005 sono meno della metà rispetto al 2001. Il calo delle assunzioni riguarda tutti i sottosettori della meccanica.

3.1.5. Ore di CIG ordinaria e straordinaria concesse

La dinamica delle ore di cassa integrazione concesse dal 2001 al 2005 nei vari settori dell'industria marchigiana indica che la meccanica, con il 20,1% del totale ore di cassa integrazione concesse, è il secondo settore nelle Marche per ricorso a tale ammortizzatore sociale, preceduto solo dal calzaturiero ("pelli e cuoio": 46,4%), un settore che in tale periodo era interessato da una crisi strutturale.

Le ore di cassa integrazione totali concesse nel settore dal 2001 al 2005 raddoppiano (da 402.408 a 895.461). In particolare sono le ore di CIG straordinaria, riferite alle situazioni aziendali più problematiche, ad aumentare in maniera considerevole (da 23.015 del 2001 a 152.931, con un picco di 367.926 ore nel 2004).

La meccanica

(tratto da Osservatorio sul MDL della Regione Marche, 2006, *Fattori di criticità nella meccanica marchigiana. Un'analisi dei dati recenti e di medio periodo*, paper)

3.1.6-La congiuntura

L'industria meccanica italiana, dopo un quinquennio di profonda crisi ha mostrato, a partire dai primi mesi del 2006, importanti segnali di recupero. Nell'anno appena chiuso la produzione industriale settoriale ha messo a segno, infatti, un progresso del 4,6% rispetto al 2005, recuperando una parte significativa dei circa 10 punti di produzione persi nel periodo 2001-2005.

Il recupero dei volumi produttivi, favorito sia dal miglioramento della domanda interna che, soprattutto, dalla ripresa dell'attività esportativa, ha riguardato tutti i comparti dell'aggregato con variazioni decisamente superiori alla media dell'industria. Nel comparto della metallurgia e dei prodotti in metallo i volumi di produzione hanno subito un incremento del 3,6% mentre il comparto delle macchine e apparecchi meccanici ha registrato un aumento del 3,7%.

I mezzi di trasporto hanno sperimentato un incremento della produzione del 6,6% mentre gli apparecchi elettrici ed elettronici hanno mostrato un aumento del 6,9% rispetto all'anno precedente.

In linea con il dato nazionale è apparso l'andamento del settore nelle Marche: nella media dell'anno l'attività produttiva è risultata in aumento del 6,0% rispetto al 2005.

L'incremento dei livelli produttivi ha interessato tutti i comparti a partire dal 5,6% dei metalli e prodotti in metallo, al 6,1% delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, al 6,8% delle macchine e apparecchi meccanici.

Anche l'attività commerciale della meccanica marchigiana è apparsa in forte ripresa: le vendite sul mercato interno hanno fatto registrare un incremento del 4,0% rispetto al 2005, mentre le vendite sull'estero hanno mostrato un aumento del 9,0% in media d'anno.

I prezzi sono risultati in aumento sul mercato interno (+1,8%) e in diminuzione sull'estero (-1,0%); analogo andamento per i costi di acquisto delle materie prime risultati in aumento sul mercato interno (+1,3%) e in flessione sull'estero (-0,7%).

In calo i livelli occupazionali del settore nel corso del 2006 mentre i ricorsi alla Cassa Integrazione Guadagni sono aumentati del 18,1%.

3.2- Il settore della trasformazione alimentare

3.2.1 Le caratteristiche

Il settore occupa nelle Marche oltre 10 mila addetti, distribuiti in oltre 3,5 mila imprese. Si tratta di un settore estremamente differenziato al proprio interno, che presenta forti connessioni e rapporti di interscambio con l'agricoltura e la pesca: comprende il comparto oleario, della trasformazione della carne, molitorio, del vino, della mangimistica, della lavorazione e conservazione del pesce.

Il settore della trasformazione agroalimentare delle Marche, così come, più in generale, dell'intero Paese, sta attraversando un momento delicato e difficile: il Paese ha progressivamente sviluppato un ruolo di trasformatore di materie prime soprattutto agricole, di cui risulta però deficitario per motivi strutturali legati al ruolo del settore primario. Emerge inoltre una contrapposizione piuttosto netta tra le regioni del Nord, i cui mercati sono fortemente integrati con quelli esteri e che vedono l'agricoltura interagire in modo molto dinamico con il resto del sistema economico, e quelle del Sud, dove l'agricoltura è meno inserita in una filiera internazionale e dove comunque i flussi di esportazione sono concentrati soprattutto su prodotti freschi e riconducibili al settore primario³. Le Marche sembrano mostrare una situazione più simile a quella delle regioni meridionali che al Nord d'Italia.

Volendo definire la situazione generale del settore può essere utile considerare quella particolare di uno dei maggiori poli territoriali avvalendosi dei risultati emersi da una recente

³ Henke R. (2006), "La specializzazione regionale del commercio agroalimentare italiano", Agriregionieuropa.

indagine effettuata per individuare i problemi delle filiere agroalimentari del Distretto agro-industriale di San Benedetto del Tronto⁴ - ortofrutta, olivicoltura, vitivinicoltura e pesce - e per gli stadi di produzione agricola e di trasformazione industriale.

Uno dei punti di debolezza principali del Distretto, forse a causa della scarsa cultura orientata al mercato con limitati investimenti in formazione, è stato individuato nelle ridotte dimensioni delle imprese la cui conseguenza principale consiste nella difficoltà per le stesse di superare il confine del mercato regionale⁵.

I costi di produzione, in particolare per il lavoro, risultano elevati e gli effetti sono rappresentati da una scarsa capacità di concorrenza internazionale. Il grado di innovazione dei prodotti, a causa delle difficoltà di risposta delle imprese ai cambiamenti della domanda, appare debole e non percepita dal mercato; a causa di un forte individualismo, della modesta cooperazione e del limitato periodo di formazione del Distretto, inoltre, l'integrazione tra soggetti economici è scarsa.

Per ciò che concerne la componente legata alla pesca, inoltre, si osserva come la domanda di pesce fresco locale da parte dell'industria e della ristorazione non sia pienamente soddisfatta; in riferimento alla trasformazione industriale, i rapporti di mercato con la grande distribuzione sono deboli e ciò è aggravato dalla scarsa diversificazione dei canali di vendita. Il maggiore problema a livello del consumo sembra consistere nella difficoltà di riconoscimento della qualità dei prodotti da parte del consumatore, condizionato dal livello dei prezzi, considerato elevato, e dalla riduzione del reddito reale.

Un'altra recente ricerca ha delineato alcune prospettive nazionali ed internazionali per le aziende specializzate nella produzione di surgelati e presenti nel distretto agro-ittico-industriale di San Benedetto del Tronto⁶. Gli operatori intervistati hanno evidenziato l'importanza della qualità, come fattore strategico, ma soprattutto della qualità intesa "in termini oggettivi". Riguardo alle politiche di marchio, le imprese sembrano consapevoli dell'importanza di tale strumento e della necessità di passare da prodotti del tutto anonimi, a prodotti differenziati e riconoscibili.

Si rileva difatti la necessità di realizzare attività di comunicazione e di promozione volte ad accrescere la qualità percepita da parte del consumatore, evidenziando il legame esistente tra prodotto e territorio. L'indagine riscontra, inoltre, in modo generalizzato uno scarso riconoscimento delle aziende nel distretto agro-ittico-industriale di cui fanno parte.

3.2.2- La congiuntura

Il 2006 si è chiuso all'insegna della stabilità dei livelli produttivi dell'industria alimentare italiana.

Nella media dell'anno la variazione è risultata dello 0,3%, inferiore quindi allo 0,9% registrato nel 2005. Tale andamento può essere spiegato dalla caduta della produzione di zucchero imposta al settore saccarifero nazionale con un taglio dei livelli di oltre il 60% nei primi undici mesi del 2006.

Buona la crescita delle esportazioni grazie alla ripresa di alcune grandi economie occidentali sensibili alla qualità del prodotto italiano.

L'andamento del comparto alimentare nelle Marche è risultato migliore rispetto al dato nazionale: secondo i risultati dell'Indagine congiunturale di Confindustria Marche, nel corso del 2006, il settore ha mostrato un progressivo incremento dell'attività produttiva chiudendo con una crescita del 2,3% rispetto al 2005.

⁴ Ansaloni F., Pyszny F.(2006), "Analisi per lo sviluppo delle filiere del distretto agro-industriale di San Benedetto del Tronto", Agriregionieuropa.

⁵ Luciani F. (2005), "Relazione sugli incontri del tavolo di confronto propedeutici alla definizione di un patto di distretto".

⁶ Unioncamere Marche e Università degli Studi di Ancona - Dipartimento di Economia (2003), "La catena del freddo", rapporto di ricerca.

Anche l'attività commerciale è apparsa in crescita sia sul mercato interno (+2,0%) sia, soprattutto, sul mercato estero (+4,6%).

I prezzi di vendita hanno sperimentato una crescita sia sul mercato interno (+2,7%) sia sul mercato estero (+1,9%); anche i costi di acquisto delle materie prime hanno mostrato una dinamica più sostenuta sul mercato interno (+3,0%) rispetto a quello estero (+2,6%).

In diminuzione i livelli occupazionali del settore nella media del 2006 mentre in aumento sono apparsi i ricorsi alla CIG passati da 35 mila ore del 2005 a 77 mila ore del 2006.

3.3- Il settore del tessile-abbigliamento

3.3.1- Le caratteristiche

Il settore tessile-abbigliamento occupa nelle Marche intorno ai 16.000 addetti in circa 3.000 imprese. Il comparto confezioni è preponderante all'interno del settore, mentre il tessile si identifica con la maglieria.

Nel corso degli ultimi anni, sia in Italia che nelle Marche, il settore ha fatto registrare una contrazione nel numero di imprese attive e di addetti.

Il settore mantiene una rilevanza non trascurabile nell'economia delle Marche, ma necessita di una riflessione sulle prospettive di medio e lungo periodo: il ridimensionamento che lo ha caratterizzato in termini di imprese, addetti, idee e progettualità, ha significato anche una fortissima selezione tra gli operatori.

Il ridimensionamento, inoltre, non ha cancellato lo spirito di iniziativa dei piccoli imprenditori, i quali si sono attrezzati a dar risposta alla crisi del settore secondo percorsi diversi, sovente cercando nella creatività e nella qualità la risposta alla sfida competitiva che sempre più pressante si delinea per effetto della globalizzazione.

Il settore è ancora interessato da difficoltà e non sembra avere "agganciato" il resto delle attività manifatturiere predominanti per le quali, compreso il calzaturiero, si segnalano anche nell'ultima parte del 2006 decisi segnali di ripresa. Le dinamiche congiunturali recenti, infatti, indicano un'intonazione congiunturale del settore fluttuante sia per la componente industriale, sia per la componente della microimpresa artigiana, interessata da un'evoluzione favorevole alla fine del primo semestre orientata negativamente per la seconda parte dell'anno.

Nelle Marche, questa completezza non si riscontra e le problematiche del settore nella regione possono essere considerate alla luce della diversa composizione da esso assunta.

La filiera della moda può essere difatti suddivisa in alcuni comparti: quello dell'*ideazione e progettazione del prodotto*, che vanta il maggior contributo al valore aggiunto in termini di incorporazione di tecnologia e *know-how*; quello della *produzione di materie prime e semilavorati*, in cui il *made in Italy* resta forte e competitivo a livello mondiale e il Paese mantiene una leadership di prodotto e mercato indiscussa; quello della *produzione di beni finali*, dove maggiore è il rischio di competitività dati i processi di delocalizzazione; quello della *commercializzazione*, segmento che evolve verso una crescente affermazione della forza e del consolidamento della distribuzione⁷. Di questi comparti, quello più presente nel tessile-abbigliamento delle Marche è proprio quello della *produzione di beni finali*, alla quale non si accompagnano però altrettanto sistematicamente attività di ideazione e progettazione, di produzione di materie prime e semilavorati, tanto meno di commercializzazione. Nonostante il ventaglio delle fasi produttive sia completamente coperto (dalla scelta e approvvigionamento dei tessuti fino al confezionamento e alla vendita), però le fasi più frequentemente eseguite sono quelle del taglio, della cucitura, del montaggio, delle finiture e del controllo, dunque le attività che portano al prodotto finito; molto meno praticate risultano

⁷ Cfr. Dini e Graziano (a cura di, 2006) *Tra marchi e subfornitura*, FrancoAngeli, Milano

le fasi *a monte* e *a valle* del ciclo produttivo le quali, tuttavia, contribuiscono in maniera determinante alla “catena del valore”.

In altri termini, il settore si configura piuttosto come una fabbrica efficiente di capi di abbigliamento che non come un sistema locale capace di ideare e imporre sul mercato le proprie realizzazioni.

La componente più dinamica e innovativa del settore risulta caratterizzata dalla presenza di *relazioni funzionali complesse* nelle quali l'impresa terzista ha un ruolo attivo nei confronti del committente e partecipa da protagonista e non da soggetto debole a un *mercato* della subfornitura. E dove il quadro delle relazioni funzionali tra imprese e tra sistemi è arricchito dalla diffusione di committenti prevalentemente esterni alla regione, spesso esteri, a indicare il grado di *apertura* di questa componente del settore, che configura sistemi di relazioni non localmente autoreferenziali, sebbene ancora saldamente ancorati al territorio, ma capaci di cogliere le opportunità della domanda di un “mercato della subfornitura” a scala ampia. Ne deriva la capacità di dar vita a un'offerta qualificata e concorrenziale, dove il prezzo è un elemento non primario, dove vale la capacità di relazionarsi con sistemi *remoti* e di essere in grado di scambiare informazioni con economie estranee alle conoscenze contestuali che caratterizzano il territorio.

Le imprese più dinamiche del settore risentono soprattutto della concorrenza di altre imprese della regione e i principali concorrenti sono temibili soprattutto per il basso costo del lavoro, assai più che non per il fattore tecnologico: un altro punto debole del settore nella regione è costituito sia dalla scarsa capacità degli operatori di agire in consonanza per evitare almeno competizioni di prezzo che favoriscono solo i grandi committenti e distributori, sia dalla difficoltà di valorizzare le proprie competenze e capacità per posizionarsi su segmenti in cui la concorrenza risulti più limitata o si giochi almeno su fattori diversi dal prezzo (e le opportunità per farlo non mancano: qualità delle produzioni, flessibilità, completezza dell'offerta, capacità di interagire con gli operatori che esprimono la domanda).

Un altro punto di criticità è quello della diffusa insoddisfazione nei confronti dell'offerta di lavoro, giudicata insufficiente o inadeguata da parte delle imprese del settore più dinamiche e innovative.

E' intuibile quanto sia importante che anche nel settore tessile-abbigliamento, la formazione del capitale umano affronti le caratteristiche dell'innovazione tecnologica: anche la funzione di progettazione e ricerca stilistica dovrà fare i conti con le nuove frontiere delle tecnologie produttive, dei materiali di sintesi, delle combinazioni e delle contaminazioni tra diversi prodotti, tecniche, fattori.

L'evoluzione in atto nelle tecnologie e nei materiali in uso per il settore, non è così marcata come in altri comparti di attività anch'essi legati al made in Italy: alcune produzioni tessili, oggi, possono anche non avere nessun contatto con l'abbigliamento, la moda, l'arredamento. Di natura tessile sono anche i nuovi materiali che, come le fibre di carbonio, vengono utilizzati per i settori più vari grazie alle loro particolari caratteristiche: si tratta, comunque, di componenti accessori e particolari di particolare pregio, il cui utilizzo caratterizza prodotti di elevato contenuto tecnologico, generalmente ad altissimo valore aggiunto.

Una indagine recente orientata a delineare la situazione attuale del settore nelle Marche, configura un settore organizzativamente articolato, dove accanto a imprese estremamente specializzate operano altrettanti casi di imprese in cui l'integrazione delle fasi del ciclo produttivo è pressoché completa: in esse si realizza tutto il prodotto. Tra queste ultime, tuttavia, sono poche quelle che vendono sul mercato finale, tramite marchio proprio, il prodotto realizzato.

Nel settore è forte la presenza di imprese in grado di presiedere le attività specializzate e di esserne responsabili di fronte a una committenza spesso assai esigente come sono le grandi case di moda operanti nelle altre regioni italiane; la committenza per le imprese terziste marchigiane è prevalentemente costituita da imprese industriali.

Grande è il ruolo attribuito all'affidabilità nel definire la capacità competitiva delle imprese: gioca in tal senso l'importanza delle attività svolte per conto terzi dove la sistematicità e la costanza dei modi di agire costituiscono una ulteriore declinazione della qualità, intesa non solo sotto il profilo del livello delle lavorazioni e dei prodotti ma anche delle modalità con cui esse sono realizzate e della rispondenza rispetto alle attese della committenza. Tanto più critico, dunque, risulta il dato della rara presenza tra le imprese del settore, di processi di certificazione di qualità e di propensione ad attuarne in futuro.

Con una dotazione tecnologica generalmente imperniata su macchine utensili standard, l'impiego nel settore tessile-abbigliamento di macchine più evolute (quelle a controllo numerico computerizzato) è spesso perfino controindicato in relazione alla necessità di adattare le lavorazioni a diverse tipologie di materie prime: le macchine più semplici consentono all'operatore esperto di meglio impiegare la tecnologia in uso alle specifiche esigenze, legate ad esempio alle diverse connotazioni dei materiali utilizzati.

Così, le macchine maggiormente utilizzate sono quelle utensili standard e a quelle più avanzate spetta un ruolo marginale. Del resto, nella percezione degli imprenditori del settore, il livello tecnologico dei macchinari utilizzati non risulta mai inadeguato alle esigenze e per la grande maggioranza delle imprese (i tre quarti del totale) risulta perfino *buono*. Ciò significa anche che non sono le tecnologie più avanzate acquisite tramite gli investimenti in macchine e impianti a trainare in questo settore le innovazioni di processo, così come invece avviene in altre tipologie di attività. Né possono avere effetto in tal senso le politiche che tradizionalmente spingono da questo lato gli investimenti.

La netta prevalenza delle donne rispetto agli uomini nella composizione del personale addetto, aggiunge ulteriore problematicità al tema del difficile reperimento di personale giovane e qualificato.

In altri sistemi locali del Paese specializzati nel settore tessile-abbigliamento, si è giunti a osservare imprese terziste che hanno acquisito dimensioni maggiori dei loro committenti (è il caso di Carpi).

Nel caso marchigiano, la specializzazione delle imprese terziste potrebbe trovare sviluppo non tanto in termini di ulteriore integrazione delle fasi ma di nuove specializzazioni accessorie. Come quelle relative a servizi accessori alle produzioni "centrali": fotografi, prototipisti, comunicatori, agenzie per l'organizzazione di sfilate e presentazioni, ma anche software gestionali, produzioni di etichette e oggettistica, ecc.

Tra le soluzioni possibili per il rilancio del settore, sembra conveniente puntare a rafforzare la condizione attuale del settore nelle Marche, di efficiente realtà di lavorazione e produzione in conto terzi, senza perdere tempo e risorse nella ricerca di un difficile rilancio di nuove e ulteriori capacità di produzioni autonome anche tra le micro e le piccole imprese: mirando invece a qualificare l'immagine di una regione che contribuisce a una parte ridotta ma strategica della catena del valore del sistema moda, lo sa fare bene perché conosce le tecnologie, le tecniche, i materiali attuali e quelli nuovi, le tendenze della moda e dei gusti, ecc., e proprio per questo difficilmente può essere sostituito da altri sistemi e altri territori.

3.3.2 La congiuntura

Il 2006 si è chiuso con un nuovo, anche se contenuto, arretramento dei livelli produttivi dell'industria italiana del tessile-abbigliamento.

L'indice grezzo della produzione industriale del settore nella media del 2006 è risultato pari a -0,7% rispetto all'anno precedente mentre il dato corretto per i giorni lavorativi ha mostrato una variazione pari a 0,0%.

Secondo le stime della Federazione delle Imprese Tessili e Moda Italiane, nel corso del 2006 il quadro congiunturale dei comparti della moda maschile e femminile si è connotato per una complessiva stagnazione dei ricavi lordi e della produzione. Segnali più positivi arrivano invece dalla tessitura che, dopo lo shock del 2005 prodotto dal superamento dell'accordo

AMF che limitava l'accesso delle produzioni cinesi ai mercati internazionali, registra il primo dato positivo nel fatturato (+1,4%) dopo un quinquennio. In particolare, in tessitura laniera, in ambito serico e nella tessitura a maglia, il 2006 dovrebbe essersi chiuso con incrementi nominali dell'ordine del 3-4%, grazie non solo al buon andamento delle esportazioni ma anche al risveglio della domanda interna.

L'andamento dell'attività produttiva del settore tessile-abbigliamento nelle Marche è risultato migliore rispetto a quello nazionale: nella media del 2006 la produzione ha mostrato una crescita dell'1,0% rispetto al 2005.

L'attività commerciale ha mostrato un progressivo miglioramento in corso d'anno sia sul mercato interno che, soprattutto, sull'estero.

Le vendite sul mercato interno, tuttavia, hanno chiuso il 2006 con una variazione negativa pari allo 0,3% rispetto all'anno precedente mentre le vendite sull'estero hanno registrato un incremento dell'1,4%.

Prezzi di vendita in consistente aumento sia sul mercato interno (+3,1%) sia sull'estero (+3,9%); costi di acquisto delle materie prime in forte crescita sia sul mercato interno (+3,6%) sia sull'estero (+4,4%).

In crescita, rispetto al 2005, sia i livelli occupazionali del settore che le ore di Cassa Integrazione autorizzate (+22,4%).

3.4- Il Settore delle pelli, cuoio e calzature

3.4.1- Le caratteristiche

In ambito nazionale, le Marche rappresentano l'area con la maggiore specializzazione produttiva: secondo i dati del Censimento 2001, il settore italiano delle calzature ha, nelle Marche, il 29,1% degli addetti e il 32,6% delle imprese. Tra le aree distrettuali di concentrazione delle produzioni calzaturiere, la regione costituisce un sistema produttivo di particolare rilevanza sia per la dimensione, sia per le peculiarità di natura distrettuale che l'organizzazione produttiva del settore ha assunto nel tempo⁸.

Il *distretto* calzaturiero delle Marche coincide con un sistema territoriale assai ampio nel quale rappresenta il principale propulsore economico: in tale area risiedono oltre 300.000 abitanti e nel distretto la specializzazione produttiva è molto elevata fino ad interessare, in alcuni comuni del territorio, il 90% delle imprese.

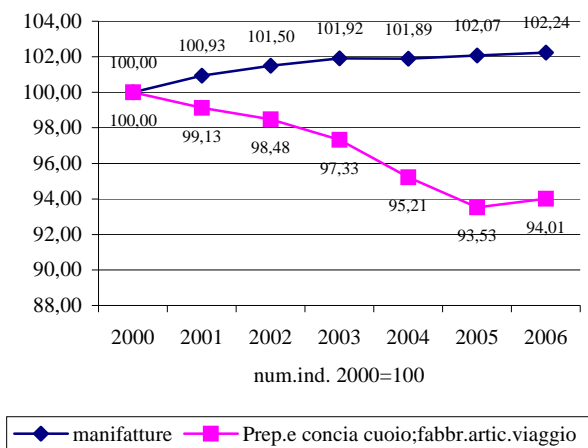
La rilevanza del settore all'interno dell'industria manifatturiera regionale è legata alla circostanza che la sua nascita, negli anni Sessanta, ha di fatto coinciso con l'avvio del decollo industriale della regione. Oggi, le calzature costituiscono uno dei principali settori dell'economia regionale, anche se l'emergere di nuove specializzazioni ne ha ridotto il ruolo guida e il peso in termini di imprese e occupazione.

Il peso del settore sul totale delle imprese manifatturiere registrate nelle Marche in termini di numero imprese è più che doppio rispetto a quello che si registra a livello nazionale e per l'artigianato risulta quasi triplo rispetto all'analogo riferimento nei distretti calzaturieri delle Marche. In termini di densità spaziale, poi, è maggiore nel distretto marchigiano sia la densità delle imprese misurata sia in rapporto alla superficie sia quella misurata in rapporto agli abitanti.

Secondo il Censimento 2001, il settore rappresenta circa un quinto dell'occupazione dell'industria manifatturiera marchigiana, con 40.300 addetti ripartiti su uno stock di oltre 4.300 imprese. La flessione rispetto ai decenni precedenti è di certo evidente, anche se il mantenimento di livelli di occupazione ancora molto elevati bilancia l'apparente declino del settore che emerge dal calo del suo peso relativo.

Particolarmente rilevante è il ruolo delle micro imprese: le aziende del comparto artigiano sono oltre 2mila con oltre 12mila addetti.

⁸ Banca d'Italia, Note sull'andamento dell'economia delle Marche nel 2003.



Il 90% di queste imprese è di piccola o piccolissima dimensione e non raggiunge la dimensione di 15 dipendenti. Il 76 % delle imprese, addirittura non raggiunge neanche i 10 dipendenti. Ciò non significa che siano assenti imprese di media entità: a livello regionale, difatti, le aziende sopra i 50 addetti costituiscono hanno un'incidenza superiore all'analoga incidenza a livello nazionale. L'evoluzione più recente evidenzia rilevanti modifiche della struttura dell'industria - tipicamente distrettuale - rispetto agli inizi degli anni Novanta.

Il quadro che emerge è quello di un settore in profonda e radicale trasformazione, ma che mantiene ancora elevati livelli di produzione e di occupazione. Fattori congiunturali⁹ hanno interagito con fattori strutturali¹⁰ avviando una profonda revisione dell'organizzazione del settore in Italia e nelle Marche: sia l'organizzazione interna delle imprese, sia l'assetto del sistema produttivo in termini di relazioni tra imprese (si pensi all'organizzazione distrettuale) si sono modificati per adattarsi al mutato scenario competitivo. Ne sono derivati effetti sul sistema produttivo locale che è riuscito, in una situazione di inasprimento delle condizioni esterne, a mantenere una posizione di rilievo nell'industria regionale e un ruolo di primo piano nel panorama del settore a livello nazionale. In particolare, sul fronte dei livelli occupazionali, è opportuno ricordare che la flessione osservata nelle Marche è apparsa contenuta e meno intensa di quanto osservato a livello nazionale. Nelle Marche l'occupazione è scesa dai 44.200 addetti del 1991 a 40.300 nel 2001, con una flessione in valore assoluto di circa 3.800 addetti pari all'8,7% dello stock di occupati. In Italia, invece, la flessione è stata più evidente, con oltre 29mila addetti perduti su 167.000, pari a circa il 17,3% dello stock del 1991.¹¹

Sul versante delle esportazioni, inoltre, la quota marchigiana sul totale dell'export italiano è salita, in dieci anni, dal 19% al 22%, nonostante l'emergere di nuove specializzazioni produttive abbia ridotto il peso del settore nella distribuzione dell'export all'interno della regione¹². In aggiunta, le esportazioni marchigiane sono cresciute particolarmente nei nuovi mercati di sbocco¹³: in particolare, le Economie in Transizione raccolgono oggi circa il 26,4% delle esportazioni di calzature della regione (8,4% per l'Italia), contro il 5,2% appena del 1992.¹⁴

⁹ La flessione della domanda che ha interessato il settore negli ultimi anni, lo stabilizzarsi dei livelli di consumo di tali prodotti nei principali paesi di esportazione.

¹⁰ L'affacciarsi di nuovi *competitors* sulla scena internazionale, le opportunità di una nuova divisione del lavoro offerte dall'apertura al commercio internazionale di paesi a basso costo dei fattori, la perdita della leva del cambio come strumento competitivo.

¹¹ Peraltro, occorre segnalare che dati più recenti (fonte Camera di Commercio) segnalano un forte peggioramento delle condizioni del settore a partire dal 2001, ossia nel periodo non coperto dalle rilevazioni censuarie, sia nelle Marche, sia soprattutto in Italia. L'evoluzione degli addetti e delle imprese attive nelle Marche secondo i dati Camera di Commercio è riportata nella Tabella 1 in appendice.

¹² Il peso dell'export di calzature sul totale dell'export manifatturiero regionale è sceso da oltre il 30% del 1991 al 22% del 2002.

¹³ La forte crescita dell'export include in realtà anche una quota consistente di flussi di esportazione effettuati in conto lavorazione o in traffico di perfezionamento passivo.

¹⁴ Legami stretti tra le Marche e i paesi dell'Europa dell'Est si osservano anche riguardo al Traffico di Perfezionamento Passivo (TPP), ma l'intensità non è così forte come per altre regioni italiane. Rispetto all'Italia, infatti, il peso del TPP marchigiano è risultato sempre molto contenuto: le esportazioni in TPP delle Marche sono

Il traino della domanda vivace sperimentata nel corso degli anni Novanta è apparso una determinante fondamentale nel processo di riconfigurazione dell'assetto organizzativo del sistema calzaturiero marchigiano. La presenza di una domanda crescente a tassi elevati e stabili, particolarmente accentuata all'inizio del decennio, ha innescato un intenso processo di aggiustamento nelle condizioni di offerta settoriale, al quale è riconducibile in larga parte sia l'assetto "distrettuale" del sistema produttivo locale, sia il marcato processo di delocalizzazione osservato nella seconda metà degli anni Novanta. La domanda estera, in particolare, ha giocato un ruolo di rilievo a causa dell'intensità con la quale ha interessato l'offerta regionale. Stimolate all'inizio del decennio dalla svalutazione della lira, le esportazioni marchigiane di calzature sono più che raddoppiate tra il 1991 e il 1997, passando da 774 a 1.547 milioni di Euro. A questa fase estremamente vivace è seguita poi una fase di rallentamento nel biennio 1998-99, associata a fattori strettamente congiunturali, e successivamente una ulteriore fase di ripresa nel biennio 2000-01. Nell'intervallo intercensuario, il valore delle esportazioni è passato da 774 a 1.895 milioni di Euro, con un incremento del 154% tra l'inizio e la fine del periodo (Figura 2). A partire dal 2002, i livelli di esportazione si sono ridotti in maniera progressiva tornando, a fine 2004, su valori di poco superiori a quelli medi registrati negli ultimi anni del precedente decennio. A tale risultato hanno concorso diversi fattori più volte richiamati, quali la composizione e la dinamica della domanda nei principali paesi di esportazione delle calzature, l'andamento del tasso di cambio, l'ingresso di nuovi produttori ecc.

La fase di profonda trasformazione strutturale in atto del sistema produttivo marchigiano legato alle produzioni più "mature" del *Made in Italy* (di cui il sistema calzaturiero marchigiano è una componente fondamentale sia per i marchi rappresentati sia per alcune produzioni particolari) presenta caratteristiche sensibilmente differenti rispetto alle dinamiche di crisi verificatesi in periodi precedenti. I motivi di questa situazione di crisi competitiva possono individuarsi nelle **ridotte dimensioni medie delle aziende**, che rendono difficile a livello individuale l'adozione di politiche e strategie di marketing aggressive ed innovative, l'innovazione di prodotto e distributiva, la politica di marca, la tutela del *Made in Italy*; oltre alla scarsa competitività delle imprese nei confronti dei concorrenti asiatici, si è unita l'incertezza dei mercati conseguente alla crisi economica che ha provocato sia una forte contrazione dei consumi, sia la delocalizzazione dei processi produttivi.

Le tendenze che hanno caratterizzato il settore calzaturiero nella prima metà degli anni Duemila possono essere sintetizzate nei termini seguenti; si è prodotto:

- un marcato rallentamento della crescita dell'attività produttiva dovuta principalmente ad una diminuzione della domanda interna;
- una crescente internazionalizzazione dei mercati che ha portato all'espansione delle scelte di delocalizzazione produttiva da parte degli imprenditori verso paesi dell'est europeo e asiatici alla ricerca di un costo del lavoro inferiore;
- l'aumento della quota produttiva dei paesi emergenti sul totale mondiale e nazionale e della concorrenza per le aziende marchigiane,
- una forte crescita delle importazioni legata alla competitività dei prodotti provenienti dai paesi in via di sviluppo, sia in termini di prezzo che di qualità complessiva per effetto anche del fatto che essi risultano privilegiati dalle catene distributive.

Di conseguenza, negli ultimi anni il settore ha subito una consistente perdita di posti di lavoro sia per la cessazione delle attività produttive sia per la riduzione dell'organico.

Tra i fattori che evidenziano la crisi sotto il profilo occupazionale, si possono citare i seguenti:

- progressivo calo del numero degli addetti sia diretti che indiretti,

state pari al 12,5% del totale nazionale nella media del periodo 1991-2000, con una incidenza dell'1,2% sulle esportazioni definitive contro l'1,8% per l'Italia. La dinamica del TPP delle imprese marchigiane nel corso degli anni Novanta mostra peraltro la loro stretta dipendenza dalle condizioni di domanda. A fronte del notevole incremento osservato nella metà degli anni Novanta (da circa 5,4 milioni di paia nel 1994 a 20,3 milioni di paia nel 1998), il ricorso al TPP è bruscamente rallentato a partire dal 1999, in concomitanza con il rallentamento della domanda estera (Confindustria Marche, Rapporto Annuale 2003; Banca d'Italia, Note sull'andamento dell'economia delle Marche, 2003).

- difficoltà maggiori per alcune componenti lavorative dovute alla composizione dell'occupazione del settore: la crisi colpisce i soggetti deboli dal punto di vista della ricollocazione nel mercato del lavoro nello stesso settore produttivo; essendo la manodopera prevalentemente femminile, è tale componente a pagare maggiormente in termini sociali (maggiore disoccupazione, minore occupazione, dissuasione dall'offrirsi sul mercato del lavoro);
- il calo del fatturato medio, dovuto al fatto che, pur di rimanere attive sul mercato, le imprese sono disposte a lavorare anche per commesse economicamente poco remunerative, con margini di profitto bassi e la necessità di esporsi a forti indebitamenti col sistema creditizio, ha accentuato la carenza o assenza di investimenti strategici delle aziende sia sul personale, attraverso una adeguata formazione, sia sulla ricerca e sullo sviluppo di prodotto e di processo.

La crisi del settore si riflette anche sulla difficoltà di ricollocazione dei lavoratori disoccupati: la monocultura imperante nel distretto rende più difficile la ricerca di alternative lavorative in altri settori o in nuove forme di occupazione. I lavoratori espulsi dal lavoro sono soprattutto donne in età avanzata e senza titolo di studio: si tratta di soggetti per cui più difficile è la ricollocazione e meno rapidi i percorsi di riqualificazione ed aggiornamento.

Anche per l'imprenditoria si pone il problema del "passaggio generazionale" e del disperdersi di importanti esperienze imprenditoriali: il tessuto produttivo di micro e piccole imprese è molto spesso a conduzione prevalentemente familiare e la crisi rende più marcato il tema della successione generazionale già presente per il settore in tempi meno difficili.

3.4.2- Congiuntura

Il 2006 per il settore calzaturiero italiano è stato un anno di transizione in cui, pur in presenza di dinamiche nel complesso non ancora positive, le spinte negative tendono ad affievolirsi mentre alcuni segnali di potenziale inversione di tendenza iniziano ad emergere.

La produzione nazionale, dopo le flessioni a due cifre accusate nel 2004 e 2005, ha mostrato, nella media del 2006, una variazione negativa pari al 4,0%.

E' questo il quadro, per l'anno appena chiuso, tracciato dall'Anci che non nasconde le preoccupazioni per la forte competizione della produzione asiatica sia sul mercato nazionale che su quelli internazionali.

Nonostante una domanda interna debole, forte è stata infatti la crescita delle importazioni soprattutto dai paesi del Far East ed in particolare dalla Cina.

Proprio sulle importazioni di calzature in pelle da questi paesi sono stati adottati dazi antidumping poiché è stato riconosciuto ufficialmente il danno provocato dalla competizione asimmetrica ed iniqua nei confronti della produzione italiana ed europea.

Ciò che è emerso con forza nel 2006, sempre secondo l'Anci, è una polarizzazione delle situazioni: una quota non trascurabile di aziende ha evidenziato volumi in crescita, migliorato la penetrazione dei mercati esteri e realizzato politiche meno restrittive di prezzo, mentre un'altra altrettanto significativa percentuale di imprese ha subito ancora arretramenti nei livelli produttivi e difficoltà di consolidamento sui mercati internazionali.

Nelle Marche il settore calzaturiero ha sperimentato andamenti altalenanti nel corso del 2006 chiudendo tuttavia l'anno con una variazione positiva (+1,2%) rispetto al 2005.

Al miglioramento dei livelli produttivi delle imprese regionali hanno contribuito le dinamiche positive delle vendite sia sui mercati esteri (+3,2%) sia sul mercato interno (+0,2%).

Prezzi di vendita in aumento sia sul mercato interno (+4,1%) sia sull'estero (+4,3%).

Sostenuta la crescita dei costi d'acquisto delle materie prime: nella media del 2006 la variazione è stata pari al 3,4% sul mercato interno ed al 2,5% sull'estero.

In calo i livelli occupazionali del settore e le ore di CIG autorizzate nel 2006 (-42,9%).

3.5 Il Settore del legno e mobile

3.5.1- Le caratteristiche

L'industria del legno e del mobile riveste una posizione di rilievo nell'ambito dell'industria manifatturiera delle Marche.

In questo settore operano circa 4.000 imprese che occupano 20.000 addetti.

La produzione presenta una gamma tipologica molto vasta ed abbraccia qualsiasi tipo di arredamento.

Nel tessuto produttivo delle Marche e, in particolare, nel distretto pesarese, il settore del legno¹⁵ è strettamente legato a quello del mobile¹⁶ e l'analisi delle sue dinamiche consente di evidenziare con buona approssimazione i processi di cambiamento che interessano il comparto dell'arredamento (il settore legno, tuttavia, risente anche delle dinamiche di altri settori di attività cui è legato nel territorio regionale, tra cui edilizia e nautica). I primi anni 2000 corrispondono ad un netto ridimensionamento del numero di imprese del settore legno e il fenomeno è più accentuato per la componente artigiana.

L'evoluzione del settore per forma giuridica consente ulteriori valutazioni circa la riorganizzazione in atto: il ridimensionamento del settore è dovuto in primo luogo alla diminuzione delle imprese individuali e poi a quello delle società di persone; all'opposto, cresce il numero di imprese costituite in società di capitali, per effetto soprattutto della componente artigiana. L'evoluzione organizzativa del settore è netta: la forma individuale cede via il posto alle società, in particolare a quelle di capitali, secondo una tendenza comune anche alla componente artigiana, nonostante sia caratterizzata da piccole dimensioni operative e da una minore complessità organizzativa.

In sintesi, il settore Legno delle Marche vive nei primi anni 2000 una stagione difficile, di netto ridimensionamento in termini di unità locali ma contemporaneamente di forte riorganizzazione. Questi fenomeni coinvolgono in misura più accentuata la componente principale del settore: l'artigianato; e risultano tanto più marcati laddove è più forte la concentrazione territoriale del settore: la provincia di Pesaro e Urbino.

3.5.2 Il contesto: calo di competitività e aumento delle importazioni

Nel corso del 2005, per l'industria marchigiana del mobile sono emersi segni di sofferenza sia sul mercato interno che sui mercati esteri. Nelle Marche, l'export di mobili della provincia di Pesaro e Urbino ha un peso significativo e anche nel polo marchigiano a più forte vocazione mobiliera il 2005 si è chiuso con una flessione delle esportazioni (-2,4% rispetto all'anno precedente), dovuta in parte alle perdite sui mercati di Stati Uniti, Francia, Germania e Regno Unito; perdite solo parzialmente bilanciate dall'incremento delle vendite in Spagna (+23%), Grecia (+11%) e Russia (+6,6%) il cui mercato è ritornato dopo vent'anni il primo mercato di sbocco per le aziende pesaresi.

E' importante segnalare, inoltre, il fenomeno del progressivo ridimensionamento delle importazioni di legno verso l'Italia, in calo tra il 1996 e il 2003 del 7,3% in valore e in crescita del 4,3%, crescita modesta se paragonata con le importazioni di legno tagliato e trattato (e di semilavorati di delocalizzazione) cresciute del 27,2% in valore, ma molto di più in quantità (il 38,5%).

La crescita delle importazioni di legno tagliato e trattato è in relazione non all'accresciuta produzione di legname italiano ma all'ingresso sempre più massiccio di fornitori e subfornitori italiani nei circuiti internazionali di produzione. L'andamento dell'interscambio di mobili conferma quanto osservato: se le esportazioni, per le quali l'Italia è uno dei primi paesi al mondo, sono cresciute tra il 1996 e il 2003 del 20% in valore e del 17,9% in quantità, nonostante il brusco arresto del 2003 dovuto alla stagnazione mondiale, però le importazioni

¹⁵ Ateco 2002: D-20 industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio.

¹⁶ DN-36.1 fabbricazione di mobili.

hanno subito un incremento assai più notevole negli ultimi anni, crescendo tra il 1996 e il 2003 del 120,1% in valore e del 163,9% in quantità.

E' l'effetto sia della maggiore penetrazione di produttori stranieri, sia dell'integrazione internazionale della produzione e del crescente ricorso alla delocalizzazione da parte delle imprese italiane.

3.5.3-La demografia d'impresa per i settori legno e mobile nel corso del 2005

Nel corso del 2005 le imprese registrate nei settori del *legno* e del *mobile*¹⁷ delle Marche, considerati congiuntamente, diminuiscono di 14 unità in controtendenza rispetto a ciò che avviene nello stesso periodo per le imprese manifatturiere considerate nel loro complesso, che aumentano di 49 unità.

Il calo di imprese del *legno mobile* è tutto dovuto al settore legno perché il numero delle imprese del mobile cresce di 3 unità.

A livello territoriale, in particolare, una perdita di imprese del mobile si riscontra nella sola area provinciale di Pesaro e Urbino (-19 unità): in tutte le altre province della regione il loro numero sale e la crescita (+22) risulta tale da più che compensare il calo pesarese.

All'opposto le imprese del settore legno "tengono" nella provincia di Pesaro Urbino e in quella di Macerata mentre diminuiscono di numero nella provincia di Ancona e, soprattutto, di Ascoli Piceno.

La diminuzione di imprese del mobile nella provincia di Pesaro Urbino, benché non trascurabile, risulta tuttavia limitata se considerata in rapporto allo stock di imprese registrate nell'area: si tratta infatti di una diminuzione di poco superiore all'1%. Variazioni negative relativamente maggiori riguardano le imprese del legno della provincia di Ancona (-1,83%) e di Ascoli Piceno (-2,85%)

In sintesi, nel corso del 2005 il legno mobile marchigiano riesce a moderare il calo di numero delle imprese grazie alla tenuta del comparto del mobile; nella provincia di Pesaro e Urbino, dove il settore è più presente, si concentrano invece le difficoltà per il mobile e tengono le imprese del legno.

3.5.4. Le imprese del legno-mobile nei primi anni 2000 nella provincia di Pesaro e Urbino

I dati delle Camere di Commercio permettono una disaggregazione per la provincia di Pesaro-Urbino: il calo del numero di imprese nel 2000-2004 è stato così forte (da 663 a 606 unità locali pari a un calo dell'8,6%) che il dato successivo del 2005, caratterizzato nei confronti del 2004 dalla stabilità del numero delle UL, si configura come "positivo". Il 2005 costituisce per attività quali *taglio, piallatura e trattamento del legno* (le lavorazioni di base), una battuta di arresto nel processo di crescita delle UL. Per il settore la crisi riguarda non tanto l'impiallacciatura o i pannelli (lavorazioni che trovano nei distretti pesaresi una specializzazione non facilmente delocalizzabile) quanto le attività che possono essere condotte sulla materia prima nel luogo da cui essa proviene. Ciò vale probabilmente anche per le produzioni di imballaggi in legno la cui tecnologia rende conveniente produrre direttamente presso le zone di provenienza del legno.

Prosegue anche nel 2005 il processo di ridimensionamento del numero di unità locali per il *mobile* pesarese: la perdita di unità locali è particolarmente marcata per le produzioni di *altri mobili*, produzioni "non di nicchia" che non possono fregiarsi di politiche di marchio come nella fabbricazione di *cucine*, e che non incorporano tecnologie come nel caso dei *mobili per uffici e negozi*.

¹⁷ Ateco 2004: legno D20; mobile D36.1.

3.5.5- La congiuntura recente. La chiusura del 2005 e l'inizio del 2006

Mentre per alcuni tra i principali settori manifatturieri dell'artigianato regionale l'ultimo trimestre del 2005 e il primo del 2006 segnalano un miglioramento, continuano invece le difficoltà per il legno-mobile: l'andamento tendenziale dei livelli di attività produttiva del settore è in diminuzione per una quota di imprese superiore a quella registrata dall'artigianato manifatturiero nel suo complesso.

E mentre la dinamica congiunturale risulta più spesso positiva che negativa per il manifatturiero, per il settore del legno-mobile essa permane soprattutto stagnante o in diminuzione. La dinamica strettamente congiunturale (il dato del primo trimestre 2006 rispetto a quello precedente), poi, indica che le difficoltà nel settore vanno aumentando in controtendenza a ciò che avviene per il complesso dell'artigianato manifatturiero. La situazione negativa dei terzisti del settore risulta alleggerirsi ma non quanto è dato di registrare per il totale dell'artigianato terzista. Anche l'attività di investimento evolve in modo sfavorevole: mentre in chiusura 2005 risultava in ripresa nell'artigianato del settore in modo più marcato del complesso dell'artigianato regionale, nel primo trimestre 2006 la sua diffusione risulta sotto la media.

Per le imprese industriali del legno-mobile il primo trimestre 2006 segna il ritorno all'incertezza: benché attività produttiva e commerciale restino su livelli positivi però tali livelli risultano inferiori a quelli del trimestre precedente. Nel primo trimestre 2006 l'attività produttiva registra un aumento dello 0,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, più debole di quello registrato a livello nazionale nel bimestre gennaio-febbraio (+5,5%). L'attività commerciale complessiva aumenta ma le vendite (+1,3% in termini reali) sono concentrate sul mercato estero (5,0%) e ristagnano ora sul mercato interno (0,3%).

3.5.6-. Le dinamiche del lavoro e il ricorso agli ammortizzatori sociali

Il ruolo del settore legno-mobile dal punto di vista occupazionale può essere delineato nei dati Inail relativi al 2004¹⁸. Nella sola provincia di Pesaro e Urbino gli addetti (esclusi gli apprendisti) delle tre codificazioni Inail relative al settore sfiorano le 10mila unità (oltre 19mila nella regione). La diminuzione del numero di imprese del legno-mobile nella provincia di Pesaro Urbino, considerata nel paragrafo 4, nel complesso pari a meno 143 UL tra il 2000 e il 2005 (un calo del 6,1% rispetto al dato 2000), può quindi essere utilizzata per definire l'ordine di grandezza della perdita di addetti prodottasi nei primi anni 2000.

Se poi si considerano i *flussi* in ingresso degli addetti nel settore legno (non sono disponibili i dati disaggregati per il mobile), e cioè le *assunzioni* registrate dall'Inail, si osserva che il 2005 ha coinciso con un forte calo a livello regionale (-26,7%), ancora più marcato di quello registrato per il complesso delle manifatture regionali (-17,2%). Col risultato che il peso delle assunzioni del settore sul totale manifatturiero diminuisce anch'esso (da 4,2% a 3,7%).

Il fenomeno del ricorso alle procedure di mobilità che si registra nel settore del *legno*¹⁹ risulta superiore per ritmo di crescita a quello complessivamente registrato a partire dal 2004.

Per quanto riguarda la Cig, i dati relativi alle variazioni percentuali tendenziali del 4 trimestre 2005 rispetto allo stesso trimestre del 2004, evidenziano, invece, un forte calo nel ricorso a tale strumento registrato dal settore *legno*.

Il dato relativo all'*arredamento* non risulta disaggregato rispetto ai settori *vestiario* e *abbigliamento*: il ricorso alla Cig è in questo caso in forte crescita, dovuta tutta alla componente straordinaria. (tratto da: Osservatorio sul MDL della Regione Marche (2006) *La crisi nel legno – mobile*, paper).

¹⁸ Fonte: <http://bancadati.inail.it/prevenzionale/Aziende.htm>. I dati di fonte Inail sugli stock di occupati non considerano gli apprendisti; sono state esaminate le *tariffe* Inail in luogo delle classificazioni Ateco perché in grado di approssimare meglio gli addetti nei settori legno-mobile (in tal caso Inail distingue solo il settore legno e non quello del mobile).

¹⁹ Le estrazioni da Job Agency possibili nel periodo di redazione di questa nota non consentivano di considerare il settore mobile disaggregato da "altre produzioni manifatturiere".

3.5.7 - Congiuntura

Si è chiuso positivamente il 2006 per il settore Legno-Arredamento italiano anche se in modo discontinuo e differenziato per imprese e comparti.

Dopo un 2005 difficile, che aveva visto arretrare sia i livelli produttivi che il fatturato del settore, l'indice grezzo della produzione registra un contenuto aumento nella media del 2006 (+0,6%).

Secondo i dati pre-consuntivi del Cosmit/Federlegno-Arredo anche il fatturato totale è in recupero grazie alla crescita sia del consumo interno sia, soprattutto, delle esportazioni.

Fra i principali mercati di destinazione, trainano la crescita la Francia, che rimane il primo mercato di sbocco delle esportazioni del sistema italiano di Legno-Arredamento, la Spagna, la Russia e la Svizzera mentre accusano flessioni le esportazioni verso la Germania, il Regno Unito e gli Stati Uniti.

Il settore legno e prodotti in legno, anche nel 2006, risulta la componente della filiera più dinamica, con tassi di crescita più accentuati rispetto al settore arredamento sia nella domanda interna che in quella estera.

All'interno degli stessi comparti di specializzazione, tuttavia, si registra una elevata disomogeneità delle performance: il successo di alcune imprese più innovative e capaci di rispondere ai cambiamenti di scenario si contrappone alle difficoltà di altre, anche nell'ambito dello stesso contesto distrettuale.

Nelle Marche il settore Legno e Mobile, nella media del 2006 ha registrato un incremento dei livelli produttivi pari al 2,1%, risultato migliore del dato nazionale.

Molto positiva l'attività commerciale sul mercato estero che, nella media del 2006, fa registrare un incremento del 5,9%; in aumento anche le vendite sul mercato interno che chiudono l'anno con una variazione del 2,0%.

Prezzi di vendita in contenuto aumento sia sul mercato interno (+1,1%) che sull'estero (+0,6%); costi delle materie prime in crescita sia sull'interno (+2,6%), che sull'estero (+1,1%).

I livelli occupazionali del settore hanno registrato un incremento nel corso del 2006 mentre in diminuzione sono risultati i ricorsi alla CIG (-20,7%).

3.6 Il Settore della gomma e plastica

3.6.1- Le caratteristiche

Il settore della gomma e plastica è tra i settori che nelle Marche hanno registrato una dinamica di sviluppo più sostenuta nel corso degli anni '90.

Nonostante le dimensioni ancora contenute il peso di questa industria va rapidamente crescendo sia in termini di capacità produttiva e produzioni realizzate, sia in termini di occupati.

Un importante polo di imprese specializzate nella produzione di articoli in materiale plastico, oggetti per la casa, vasche e docce per idromassaggio, è localizzato nell'area di Recanati; un altro, situato nella provincia di Pesaro-Urbino, è specializzato nella produzione di complementi in materiale plastico per l'industria del mobile (cucine).

I dati sulle esportazioni evidenziano una chiara preminenza dei mercati europei nella destinazione dei prodotti in gomma e plastica marchigiani (83%) ed in totale l'export ha raggiunto i 343 milioni di euro.

3.6.2- Congiuntura

Dopo un 2005 negativo, il settore della Gomma e Plastica in Italia ha registrato, nel 2006, un'inversione di tendenza con un aumento dell'attività produttiva pari al 2,1%.

In particolare, l'industria della gomma ha beneficiato dell'andamento del mercato dell'auto che di riflesso ha dato nuova spinta alle produzioni di articoli destinati alla componentistica mentre la produzione della plastica è stata trainata soprattutto dai settori dell'imballaggio flessibile e dell'edilizia.

Desta preoccupazione tuttavia, nonostante il ribasso del prezzo del greggio, il livello dei prezzi delle materie prime che, fatta eccezione per la gomma naturale, hanno subito consistenti incrementi soprattutto per polimeri e gomme sintetiche.

A livello regionale, l'andamento dell'attività produttiva del settore, nella media del 2006, è risultata in aumento dell'1,7% rispetto all'anno precedente, in linea con il dato nazionale.

L'attività commerciale è risultata in aumento sia sul mercato interno (+3,4%) sia sull'estero (+2,2%).

Prezzi di vendita stazionari sul mercato interno (+0,5%) e in aumento sull'estero (+2,0%); costi di acquisto in aumento sul mercato interno (+1,3%), stazionari sul mercato estero (+0,4%).

Il miglioramento del quadro congiunturale del settore si è riflesso sui livelli occupazionali che hanno registrato un consistente incremento nella media dell'anno.

3.7- Il Settore della nautica cantieristica

3.7.1- Le caratteristiche del comparto

Cantieristica navale e da diporto

La cantieristica navale e da diporto sta vivendo un processo di grande evoluzione e crescita: questo comparto rappresenta un valore antico della tradizione regionale che sta assumendo caratteristiche capaci di integrare e rilanciare lo sviluppo delle conoscenze, qualità, innovazione, internazionalizzazione ed attrattività per l'economia regionale.

Questa realtà produttiva, si localizza territorialmente in un'area comprendente i comuni di Ancona, Pesaro e Fano, ma è internazionalmente aperta ed ha registrato significativi tassi di crescita anche in presenza di periodi di congiuntura sfavorevole: le unità produttive locali sono passate dal 1999 al 2005 da 213 a 425 con oltre 2000 addetti mentre l'export ha registrato nello stesso periodo una crescita da 77 a 247 milioni di euro.

La sua rilevanza in termini occupazionali deve essere valutata in relazione al vasto indotto di servizi che riesce a mobilitare sul territorio marchigiano: si tratta di un'importante filiera di attività industriali e artigianali e nel mercato degli accessori (indotto a monte) caratterizzata da produzioni di eccellenza e altissima qualità che si relaziona, spesso avvantaggiandosi di forti economie di scala, con altri settori economici trainanti nell'ambito della medesima filiera, derivanti anche dalla presenza nella stessa area dei distretti significativi nei settori della meccanica, del mobile e plurisetoriale.

La cantieristica navale marchigiana ha subito un forte processo di riconversione industriale in questi ultimi anni diventando leader mondiale del segmento di produzione dei mega yacht.

Nella nostra regione sono infatti presenti tre importanti realtà produttive, ognuna leader mondiale nel proprio campo di competenza: la Fincantieri (leader con il 46% nel mercato dei cruise-ferries), l'ISA Group Rodriguez e la Cnr Ferretti Group leader mondiali nella produzione di mega-yacht. In termini occupazionali preponderante è la presenza del Cantiere Navale di Ancona (Gruppo Fincantieri) che rimane l'unica realtà marchigiana che opera nella costruzione di grosse navi commerciali. Negli ultimi anni si è passati dalla costruzione di grosse petroliere a quella di navi container ed ultimamente a parti di grosse navi passeggeri, successivamente assemblate nel cantiere di Trieste.

La cosiddetta "nautica minore", quella relativa alla costruzione di scafi da diporto e megayacht costituisce la vera novità di questo comparto. Il percorso ha riguardato principalmente la riconversione di settori produttivi tradizionali, quali la nautica mercantile o da pesca a favore

della cantieristica da diporto localizzata in maniera diffusa sul territorio marchigiano lungo la fascia costiera.

Quello che si configura è un comparto in cui le capacità necessarie alla realizzazione di un prodotto complesso e particolare, sono quasi tutte presenti. Non vi è nel territorio regionale un produttore di propulsori marini: in questo caso, come in altri (ad esempio le moderne attrezzature di navigazione automatica) vale difatti la necessità di operare a scala assai più vasta per potersi avvalere delle necessarie tecnologie e competenze. Resta il fatto, forse più rilevante, che siamo di fronte ad un comparto in cui vi sono tutte le competenze per realizzare un prodotto complesso, di nicchia perché rivolto ad una schiera di clienti particolari, ma ad alto contenuto di tecnologia, design, moda, immagine.

Se una realtà territoriale ha saputo esprimere tali capacità fino a divenire leader mondiale, è evidente che sussistono condizioni particolarmente favorevoli: tra esse è lecito inserire con una buona attendibilità la particolare struttura dell'economia regionale, incentrata su produzioni di piccola dimensione le quali, benché imperniate su orientamenti produttivi tradizionali (quelli del legno-mobilità, del tessile abbigliamento, della meccanica) sono però assai articolate, differenziate sia sotto il profilo delle tecnologie e della dimensione, sia sotto quello delle capacità imprenditoriali e delle esperienze e conoscenze professionali.

In un ambito simile, si è realizzato in pochi anni quello che alcuni auspicano si realizzi anche in altre realtà della regione: il coagulo di molte e variegata realtà attorno ad un prodotto ad alto valore aggiunto che non soffre della concorrenza di prezzo dei paesi emergenti ed esprime le potenzialità di innovazione e creatività rappresentate da un tessuto particolarmente fitto di imprese di micro, piccola e media dimensione.

Il successo di questo comparto, tra l'altro, è probabilmente legato anche ad altri fattori chiave quali l'apertura all'esterno, la collocazione geografica, la stagnazione della domanda per le produzioni dominanti, la capacità di portare sul mercato competenze e contenuti di immagine accumulate grazie alla partecipazione a competizioni internazionali e all'applicazione alla nautica di particolari orientamenti di ricerca (quelli generali sui nuovi materiali, quelli specifici sulle caratteristiche delle imbarcazioni da regata).

Si configura lo sviluppo di una nuova realtà a forte connotazione settoriale (la nautica da diporto) che però è imperniata sullo sviluppo delle competenze di molte altre tipologie di attività: da quelle tradizionali dell'arredamento o della costruzione di imbarcazioni in legno, sino alle produzioni di dispositivi per i sistemi di controllo e di comunicazione, o alle realizzazioni in materiali compositi (fibra di carbonio, leghe di metallo, ecc.), passando per le lavorazioni di materiale plastico, la verniciatura, ecc.

Le attività di *progettazione e design* sono svolte solo da una parte ridotta degli operatori benché coincidano con quelle più importanti in un settore dove determinante è la capacità di interpretare la domanda di mercato: rimangono quindi prerogativa di pochi, per cui la maggioranza dei produttori è costretta a servirsi di imprese specializzate. Tra le più attività frequenti e importanti vi sono l'*allestimento*, la *falegnameria*, *gli arredi*: la caratterizzazione delle imbarcazioni realizzate nel comparto, infatti, è tale da conferire particolare rilevanza a lavorazioni che non possono più essere definite "complementari" rispetto a quelle normalmente ritenute "di base". Nella cantieristica da diporto di lusso gli allestimenti, le rifiniture, gli arredi contano quanto le capacità propriamente nautiche dell'imbarcazione, legate cioè alle caratteristiche dello scafo, della motorizzazione, dei sistemi di guida e controllo. In tal modo, acquistano rilevanza nuova per il settore nautico, competenze e professionalità che sono state sviluppate e affinate in altri settori (il tessile, l'arredamento, le costruzioni). D'altra parte, sono rilevanti anche la motoristica e l'impiantistica, quest'ultima articolata nei rami dell'elettricità, dell'elettronica, del condizionamento e dell'idraulica. Si tratta di attività che implicano conoscenze avanzate e elevate professionalità.

Le attività complementari della vendita e del noleggio, del rimessaggio e del *refit*²⁰, dei servizi in genere, indica che una parte non trascurabile delle imprese del comparto giudica strategico operare anche su tali aspetti della catena del valore.

E' noto che, con il crescere del livello di qualità e di prezzo di un prodotto, cresce anche il ruolo dell'offerta di servizi complementari: tra essi, ad esempio, il rimessaggio e la manutenzione. Nel caso del *refit*, poi, sono necessarie oltre alle capacità tecniche e professionali ordinariamente legate all'alto livello qualitativo del segmento dei *superyacht*²¹, anche particolari competenze e esperienze necessarie al restauro e alla rivisitazione di determinate imbarcazioni (capacità che implicano una particolare *cultura* in materia).

Se si considerano, poi, le modalità con cui viene progettata la produzione, si trova che nel comparto operano sia imprese in grado di progettare da sé che imprese che affidano all'esterno tale funzione. E' importante sottolineare che, per ora, tali imprese raramente coincidono: che, in altri termini, solo in pochi casi vi sono imprese che dispongono di risorse per la progettazione al proprio interno e si avvalgono contemporaneamente di progetti già realizzati all'esterno (dai committenti o da consulenti): si tratta, in particolare di imprese che producono imbarcazioni realizzando direttamente gli scafi e operando direttamente nella motoristica e nell'installazione.

Dunque, risulta attualmente poco diffusa nel comparto la capacità di utilizzare contemporaneamente capacità progettuali interne ed esterne. Probabilmente ciò è dovuto anche alle caratteristiche di specificità del prodotto e di riservatezza del progetto: chi progetta al proprio interno tende a non avvalersi di risorse esterne per mantenere riservate le caratteristiche delle proprie ideazioni. Chi affida all'esterno la formalizzazione della propria creatività lo fa solo quando è certo del grado di riservatezza. Chi si affida al committente per la funzione di progettazione delle parti o delle fasi che esegue è probabilmente tenuto ad assicurare altrettanta riservatezza al committente.

Resta da rimarcare, comunque, l'estesa capacità di progettazione riscontrabile nel comparto, anche se prevale la componente "informale": questa testimonia oltre che la diffusa creatività anche la possibilità di avvalersi di figure esterne in grado di formalizzare le idee.

Tra le attività eseguite in conto terzi prevalgono le attività di allestimento e falegnameria: quasi sempre attività realizzate da imprese specializzate il cui ruolo risulta fondamentale nella realizzazione degli obiettivi di qualità e immagine. E' sufficiente osservare le fotografie che corredano le *brochure* dei produttori di imbarcazioni di lusso per accorgersi dell'importanza che compete agli arredamenti e alle soluzioni architettoniche degli interni.

Tuttavia, anche parti/fasi di produzione quali la *costruzione dello scafo* e l'*impiantistica* (oltre, naturalmente, alla *motoristica*) risultano largamente eseguite in conto terzi: se si tiene conto dell'importanza di tali parti/fasi nella realizzazione di una grossa imbarcazione di lusso (si pensi ad uno scafo costruito con costose tecnologie d'avanguardia e nuovi materiali, come spesso succede per le grosse imbarcazioni a vela) si comprende come l'attività in conto terzi sia anch'essa pienamente sintonizzata con il livello di qualificazione del prodotto finito. In altri termini, il comparto è caratterizzato da un sistema di divisione del lavoro tra le imprese che può essere definito il suo principale punto di forza.

²⁰ Dall'inglese *to refit*: raddobbare. Consiste nell'attività di riparazione e rifacimento di una imbarcazione. Il *refit* di una imbarcazione prevede spesso il cambio di destinazione d'uso; ad esempio veloci barche militari sono convertite in lussuosi panfili. In questi casi, la particolare impostazione originaria (con riferimento all'esempio "militare", tale impostazione punta soprattutto alla rapidità e alla tenuta) viene profondamente modificata a favore della comodità. Permane tuttavia un'immagine legata a quella originaria che conferisce all'oggetto una particolare connotazione; spesso la sua particolarità, l'unicità e la riconoscibilità che ne derivano, costituiscono fattore determinante di fascino per tali segmenti di mercato.

²¹ I principali segmenti di business del mercato dei superyacht sono:

large flybridge: cabinati di grandi dimensioni con ponte di comando superiore;

large open: semicabinati di grandi dimensioni;

sport fishing: grandi imbarcazioni attrezzate per sport nautici;

expedition yachts: grandi barche per crociera;

sailing yachts: grandi imbarcazioni che usano il vento come mezzo primario di propulsione.

3.7. 2. Le prospettive dello sviluppo del comparto

Lo sviluppo del settore solleva interrogativi diversi: quali sono i fattori che lo hanno portato ad assumere le caratteristiche attuali, largamente imprevedute pochi anni or sono? Si tratta di uno sviluppo legato alle caratterizzazioni tradizionali del sistema produttivo locale oppure deriva da un cambiamento rilevante di tali connotazioni? Quale è il ruolo degli investitori esterni, che come è noto sono fortemente attirati dal territorio?

Benché il territorio vantasse già una notevole esperienza nel settore, una così vivace crescita non era stata prevista. Le caratteristiche della produzione si sono in pochi anni orientate decisamente verso la nautica di lusso ma pochi anni prima prevalevano altre produzioni, orientate a soddisfare una domanda assai differente. E queste modifiche interessano tutte le realtà regionali del comparto: dalle grandi imbarcazioni a doppio scafo dei cantieri di Ancona si andava a quelle in legno per la pesca dei cantieri di Fano, alle barche da regata del cantiere di Pesaro, ecc; ora, invece, le produzioni dominanti sono rivolte ad una domanda di élite, coinvolgono una filiera complessa di imprese di piccole e piccolissime dimensioni, si avvalgono di esperienze e conoscenze largamente intersettoriali. Il comparto risulta fortemente caratterizzato dalla presenza di grandi gruppi provenienti dall'esterno della provincia. Dunque lo sviluppo è in larga parte espressione di strategie e volontà che non nascono nel territorio, ma che in esso trovano modo di esprimersi assai bene. Ma quali sono i fattori che determinano l'attrattività di questo comparto?

Se vale l'ipotesi che tali fattori coincidono con la forte presenza sul territorio di specializzazioni legate alle filiere del mobile e arredamento, della moda e della meccanica, si deve presumere che lo sviluppo della nautica da diporto orientata alle produzioni di lusso nasca dall'intuizione di alcuni protagonisti che hanno saputo valorizzare la compresenza di tante esperienze imprenditoriali e conoscenze professionali facendosi strada in un segmento produttivo ad alto valore aggiunto, al riparo della concorrenza a basso costo delle economie emergenti, comunque competitiva con gli altri produttori di simile orientamento.

In altri termini, si configura una risposta efficace al problema della eccessiva frammentazione e specializzazione produttiva che assilla gran parte del sistema manifatturiero regionale, dove le elevate capacità specialistiche mancano di strategie di composizione orientate al prodotto e, quindi, incapaci di trattenere una più elevata quota parte della catena del valore di cui, pure fanno parte.

Benché tale risposta sia espressione soprattutto di strategie e intuizioni maturate altrove, tuttavia essa ha maturato uno sviluppo tale da esser riuscita a concretizzarsi in una immagine positiva del comparto e della sua connotazione territoriale, diffusa a livello mondiale.

(Dini G., 2005, *A vele spiegate. L'evoluzione del settore della nautica*, Cna Associazione Provinciale di Pesaro e Urbino, paper).

3.8- Il Settore delle costruzioni

Il settore delle costruzioni nelle Marche negli anni '90 è cresciuto sia in termini di numero di imprese, passate dalle 14.123 censite nel 1991 alle 16.447 del 2001 (+16,5%), sia come numero di addetti passati dai 36.793 del 1991 ai 41.643 del 2001 (+13,2%).

L'ultimo aggiornamento dei dati di censimento effettuato dall'Istat attraverso l'archivio ASIA ha evidenziato, con riferimento all'anno 2004, un ulteriore incremento della consistenza del settore nella regione che occupa 47.630 addetti (+14,4%) in 18.489 imprese (+12,4%).

Il maggior numero di imprese sono situate nella provincia di Pesaro Urbino (5.115 che occupano 12.211 addetti), seguita dalla provincia di Ancona (4.634 con 13.402 addetti), da quella di Ascoli Piceno (4.625 imprese con 11.416 addetti) e da quella di Macerata (4.115 imprese che occupano 10.601 addetti).

Disaggregando il dato delle imprese per classe di addetti emerge una struttura dimensionale spostata verso le classi più piccole: circa il 96% delle imprese hanno infatti meno di 9 dipendenti.

Il settore delle costruzioni ha mostrato, nel corso degli anni, una maggiore dinamicità rispetto agli altri settori produttivi regionali sia in termini di creazione di ricchezza sia in termini di occupazione.

Nel periodo 1997-2004 il valore aggiunto del settore è cresciuto del 24,3% a fronte di un aumento del Pil regionale del 10,8% mentre l'occupazione è cresciuta del 15,7% a fronte di un aumento del 12,4% dell'insieme dei settori economici.

Se il valore aggiunto delle costruzioni fosse rimasto stabile nel corso del periodo analizzato (1997-2004), la crescita del prodotto interno lordo regionale si sarebbe fermata al 9,6%.

Gli investimenti in costruzioni rappresentano nelle Marche il 9,6% del Prodotto interno lordo ed il 48,4% degli investimenti fissi della regione.

La maggiore dinamicità del settore delle costruzioni si evidenzia anche nell'accresciuto peso del valore aggiunto realizzato dal settore sul totale del prodotto interno lordo regionale, passato dal 4,7% del 1997 al 5,2% del 2004.

3.8.1 L'andamento congiunturale

Il 2006 si è chiuso con un contenuto recupero per le costruzioni marchigiane, nonostante il debole risultato dell'edilizia non abitativa e dei lavori pubblici. Secondo i risultati dell'Indagine semestrale condotta da Confindustria Marche su un campione di aziende associate, la produzione complessiva nel secondo semestre 2006 è aumentata dell'1,1% in termini reali rispetto al secondo semestre del 2005. Tale risultato interrompe la serie di segnali negativi osservati a partire dal primo semestre 2005, consentendo al settore di chiudere il 2006 con una variazione positiva, anche se contenuta, della produzione. Positivi anche i segnali derivanti dalle dichiarazioni degli operatori intervistati: sale la quota interessata dal miglioramento dei livelli produttivi (40% contro 31% della precedente rilevazione), grazie principalmente all'andamento favorevole dell'edilizia abitativa. Permane stabile invece la quota di aziende interessate dalla contrazione dell'attività (48% contro 49% della precedente rilevazione). Nella tavola seguente sono riportati i tassi di variazione percentuale della produzione nei principali comparti del settore:

Settore delle Costruzioni nelle Marche - Valore della produzione realizzata Tassi di variazione percentuale sullo stesso semestre dell'anno precedente.

PRODUZIONE	I semestre 2006	II semestre 2006
Edilizia abitativa	2,1	3,8
Pubblica	0,2	0,4
Privata	2,3	4,2
- c/proprio	3,2	5,5
- c/terzi	1,6	1,3
- convenzionata	-3,4	0,5
Edilizia non abitativa	-5,4	-1,8
Lavori pubblici	-2,3	-2,1
Altro	-4,3	3,6
Totale	-0,7	1,1

Fonte: Confindustria Marche

Fortemente differenziate le dinamiche all'interno dei singoli comparti.

Riguardo all'edilizia abitativa, nel secondo semestre 2006 si è osservato un netto miglioramento delle condizioni di domanda che ha provocato un aumento del 3,8% tendenziale rispetto al secondo semestre 2005.

Il recupero è stato sostenuto pressoché interamente dal favorevole andamento dell'edilizia abitativa privata (4,2%), in particolare nelle due principali componenti del conto proprio (5,5%) e del conto terzi (1,3%), mentre la convenzionata è apparsa stazionaria (0,5%).

Stabile, anche nel secondo semestre 2006, l'edilizia abitativa pubblica. Riguardo all'edilizia non abitativa, i risultati del secondo semestre offrono un quadro di ulteriore flessione (-1,8%) che, fatta eccezione per il dato positivo del primo semestre 2005, prosegue la fase di rallentamento osservata a partire dal primo semestre 2003. Debole anche l'attività produttiva nel comparto delle opere pubbliche, con una variazione tendenziale pari a -2,1%, rispetto al secondo semestre 2005.

In flessione la quota di operatori con livelli produttivi in crescita nell'area delle opere pubbliche: la quota scende ancora rispetto ai semestri precedenti, passando dal 38% della rilevazione del primo semestre 2006 al 36% del secondo semestre dell'anno appena chiuso. Stabile tuttavia la frazione di operatori con attività produttiva in calo (60% contro 61% della precedente rilevazione).

La contenuta ripresa del tono congiunturale osservata in chiusura d'anno si è riflessa sui livelli occupazionali del settore, che hanno mostrato una moderata ripresa. Secondo le stime di Confindustria Marche, tra luglio e dicembre 2006 l'occupazione è aumentata dell'1,4% per gli operai e dello 0,4% per gli impiegati. Stabile, invece, il monte ore lavorate rispetto al primo semestre 2005 (0,2%).

Le condizioni osservate sul mercato del lavoro sono apparse in linea con i dati complessivi sulla Cassa Integrazione Guadagni: nel secondo semestre 2006 i ricorsi alla CIG sono risultati in diminuzione del 29,3% rispetto al secondo semestre 2005. Tale risultato è frutto di una flessione della componente ordinaria (-24,9%) e dell'azzeramento di quella straordinaria. La richiesta di interventi di Cassa Integrazione nel periodo luglio-dicembre 2006 è stata interamente motivata da cause meteorologiche.

Piano delle attività produttive 2007/2009

***Capitolo 3: Nuovo contesto
Istituzionale e programmatico
comunitario, nazionale e regionale***

Piano delle attività produttive 2007/2009

CAPITOLO 3

IL NUOVO CONTESTO ISTITUZIONALE E PROGRAMMATICO COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE. COERENZE ED OPPORTUNITÀ

1- Il coordinamento nazionale della Commissione “Attività Produttive” in seno alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, il 9 giugno 2005 a Roma, in occasione dell'approvazione del proprio regolamento ha costituito undici Commissioni (definite in base a gruppi di materie omogenee di competenza) al fine di assicurare efficienza all'attività della Conferenza stessa e di accelerare e semplificare l'esame delle questioni.

Tra le Regioni capofila che coordinano le 11 commissioni alla Regione Marche è stato attribuito il coordinamento della **Commissione “Attività produttive”** che comprende le seguenti **materie**: Industria; commercio fiere e mercati; commercio con l'estero; artigianato; sostegno alla innovazione per i settori produttivi; miniere, cave e torbiere; produzione e distribuzione di energia in ambito regionale; produzione, distribuzione e trasporto nazionale di energia.

La Commissione espleta i seguenti compiti:

- a) assume determinazioni sugli argomenti di competenza della Commissione messi all'ordine del giorno delle sedute dell'Assemblea, e su ogni altro argomento assegnato dal Presidente della Conferenza delle Regioni e Province autonome;
- b) formula proposte all'Assemblea concernenti le materie di rispettiva competenza;
- c) formula le proposte di designazione negli organismi a composizione mista di competenza della Commissione.

1.1- I più recenti e significativi risultati conseguiti dalla Commissione Attività Produttive :

- A. Le proposte congiunte delle regioni per la politica industriale per lo sviluppo
- B. I risultati settoriali conseguiti in materia di:
 - industria, artigianato ed innovazione per i settori produttivi;
 - energia;
 - commercio estero ed internazionalizzazione delle imprese
 - semplificazione amministrativa
 - la comunicazione
- C. Il confronto e la concertazione a livello nazionale con le forze economiche e sociali
- D. Un focus sull'attuazione del protocollo nazionale per ricerca e sviluppo

A. Le proposte congiunte delle Regioni al Governo per la politica industriale per lo sviluppo

- UNA NUOVA STAGIONE DI “LEALE COLLABORAZIONE” TRA STATO E REGIONI IN MATERIA DI POLITICA INDUSTRIALE E DI SVILUPPO

Una nuova stagione di collaborazione istituzionale e progettuale tra Governo centrale, Regioni e sistema delle autonomie, categorie economiche e forze sociali, è la chiave per il rilancio di una moderna azione di politica industriale.

Il sostegno ad una “via alta” alla competitività del Paese richiede sempre più una forte e coesa spinta “dal basso” dei soggetti protagonisti della crescita delle comunità locali.

Con il federalismo, in altri termini, è determinante la spinta progettuale dei poteri locali per promuovere condizioni territoriali favorevoli alla crescita dell'imprenditorialità e dei sistemi produttivi, offrendo risposte concrete e tempestive rispetto alla complessità dei processi competitivi ed alle difficoltà delle forme tradizionali di industrializzazione nel nuovo scenario globale.

In tale direzione, la riforma costituzionale rafforza le funzioni regionali anche in materia di politiche per lo sviluppo e la competitività: le Regioni intendono consolidare tale ruolo, in spirito di leale collaborazione istituzionale e propositiva interdipendenza progettuale.

Il quadro costituzionale delle competenze dello Stato e delle Regioni delineato con la legge costituzionale n. 3/01, di riforma del titolo V, è abbastanza chiaro con riferimento agli ambiti di intervento relativi alla politica industriale.

La Costituzione infatti riconosce in particolare alle Regioni la competenza legislativa concorrente in materia di ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi ed una competenza legislativa esclusiva in materia di industria, artigianato, turismo e commercio.

Sul piano della potestà regolamentare l'articolo 117 riconosce poi una competenza esclusiva delle Regioni salvo che, nelle materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato, per le quali la potestà regolamentare spetta allo Stato salvo delega alle Regioni.

Sul piano amministrativo la riforma Bassanini, con il principio di sussidiarietà nell'individuazione dei soggetti competenti alla cura degli interessi ed alla promozione dello sviluppo delle comunità locali, ed il federalismo fiscale, attraverso il quale le Regioni e gli Enti locali possono coprire gli oneri delle funzioni loro attribuite, devono essere sempre tenuti ben presenti nella costruzione delle strategie di politica industriale del Paese.

Dopo la riforma del titolo V della Costituzione e il nuovo articolo 118 la questione si pone con ancora maggiore incisività. Il principio di sussidiarietà è ora sancito dalla Costituzione e dunque occorre porsi con serietà il problema dell'elaborazione di un percorso condiviso di attuazione.

Sul piano delle attività produttive lo Stato ha spesso disatteso le aspettative delle Regioni.

Si è assistito infatti, in più occasioni, all'esercizio della potestà legislativa in materie di competenza esclusiva delle Regioni; sono stati emanati atti di natura sostanzialmente regolamentare presentati sotto forma di atti di indirizzo e coordinamento e l'attuazione del federalismo amministrativo è stata in sostanza poco più che avviata, avendo conservato alla gestione statale strumenti importanti per lo sviluppo locale.

E' quindi necessario aprire una nuova stagione di attuazione del principio di “leale collaborazione” tra Stato e Regioni, rispettosa del quadro costituzionale e che dia maggiori garanzie di efficacia, in termini rapidità e concretezza, alle politiche volte al recupero di competitività del sistema produttivo e del Paese.

Il principio di “leale collaborazione” deve ispirare concretamente i rapporti tra i diversi livelli istituzionali.

L'effettiva applicazione di tale principio dovrebbe comportare che le Regioni, attraverso la Conferenza dei Presidenti, siano messe in grado di esercitare il proprio ruolo grazie ad un confronto continuo e costante con lo Stato.

Ciò sia nelle materie a competenza ripartita che, a maggior ragione, in quelle di competenza esclusiva regionale nel caso in cui lo Stato decida comunque di intervenire per motivi di opportunità, che dovrebbero essere in ogni caso chiaramente evidenziati ed adeguatamente motivati.

E' necessario pertanto rivedere gli attuali meccanismi della Conferenza Stato-Regioni per elaborare procedure più efficaci ed in grado di rappresentare una reale garanzia di rispetto di tale principio, generalizzando l'istituto delle "Intese" e prevedendo un confronto tra i diversi livelli istituzionali sia "a monte" che "a valle" della Conferenza Stato-Regioni.

- LE RISORSE PER LE IMPRESE: LA QUESTIONE PIU' URGENTE E DELICATA

Le Regioni hanno la necessità di avere un quadro finanziario certo per stimolare la competitività, assistere il riorientamento dei sistemi produttivi, aumentare la capacità di investimento.

E' essenziale comunque che fino all'attuazione del federalismo fiscale sia assicurata la continuità dei trasferimenti del Fondo unico incentivi alle imprese, poi superate con la Finanziaria 2007.

Nella congiuntura economica attuale è essenziale assicurare risorse adeguate per lo sviluppo ed il consolidamento del sistema produttivo.

- LO STATO E LE REGIONI INSIEME PER IL RILANCIO DELLA CRESCITA E DELLA COMPETITIVITA': ALCUNI FILONI PER UNA MODERNA POLITICA INDUSTRIALE

Sul piano della politica economica ed industriale, le Regioni considerano centrale la priorità del rilancio della crescita e della competitività internazionale del sistema-Paese.

Nelle classifiche internazionali di benchmarking competitivo l'Italia è collocata al 47° posto dal World Economic Forum ed al 22° dall'IMD.

E' necessario invertire tali tendenze, attivando, al contempo, **efficaci politiche di attrattività degli investimenti, per elevare il profilo di integrazione internazionale del Paese.**

L'Italia ha un patrimonio di imprenditorialità che va difeso e valorizzato attraverso una nuova e moderna azione di politica industriale: le attività produttive svolgono un ruolo centrale per la produzione del reddito, l'occupazione e la coesione della comunità nazionale.

Le Regioni vogliono essere protagoniste di una nuova stagione di collaborazione attiva con il Governo nazionale, per affrontare insieme le criticità di un difficile scenario di finanza pubblica accompagnando il risanamento ed il rigore con scelte forti e coordinate a favore dello sviluppo.

Il DPEF e la Finanziaria rappresentano pertanto le occasioni privilegiate per una autentica condivisione di obiettivi strategici e priorità operative di una nuova e moderna politica industriale a favore del rilancio della fiducia e dello sviluppo del Paese.

In sede di esame del Documento di Programmazione economica e finanziaria, le Regioni, nel quadro della più complessiva strategia di intervento per il rilancio dell'economia italiana, hanno sottolineato la necessità di mettere in moto incisive azioni di sostegno anche a favore del sistema produttivo ed hanno ritenuto necessario ricordare ancora il proprio ruolo nelle funzioni di programmazione e governo degli interventi:

- Più sostegno alla ricerca e innovazione nei settori produttivi tradizionali e del made in Italy

In Italia le attività produttive continuano a svolgere un ruolo determinante con oltre il 30% dell'occupazione. Il modello di specializzazione industriale risulta concentrato nei settori tipici del made in Italy (sistema-casa; sistema-moda; meccanica; agro-alimentare) che generano circa il 50% dell'export nazionale. Il sostegno all'innovazione è quindi una priorità per consentire l'avanzamento della frontiera tecnologica e di qualità di questi settori. Si tratta dell'unica strategia sostenibile per consentire alle imprese del made in Italy di resistere alle nuove pressioni della concorrenza internazionale.

- Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico

Attivazione di meccanismi, anche automatici e strutturali di incentivazione trasversale dell'attività di ricerca e trasferimento tecnologico (bonus fiscali e crediti d'imposta su progetti di ricerca, investimenti innovativi, spese in tecnologie digitali).

- Più sostegno allo sviluppo di poli e settori di eccellenza ad alto contenuto tecnologico

Accanto al sostegno dei settori tradizionale, diviene fondamentale alimentare nuove specializzazioni, attraverso progetti di supporto allo sviluppo o al consolidamento di poli, distretti e comparti ad alto contenuto tecnologico. In questa direzione, è fondamentale il potenziamento delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, diffusione delle nuove tecnologie di comunicazione, per incrementare la produttività complessiva dei fattori.

- Più sostegno all'economia della conoscenza ed alla strategia di Lisbona

L'innovazione dei settori tradizionali e il consolidamento di nuove specializzazioni con avanzate frontiere tecnologiche passa inevitabilmente attraverso un programma di interventi più ampio per il rilancio della strategia di Lisbona. Tali obiettivi rimangono sempre validi, in un contesto in cui l'Italia sconta un marcato differenziale negativo negli investimenti pubblici e privati in ricerca e sviluppo (1,1% la quota di spesa italiana sul PIL, contro l'1,9% dell'UE-15, il 2,7% degli Stati Uniti, il 3,1% del Giappone), nelle infrastrutture ICT, nella formazione, nei livelli generali di produttività del sistema-Paese.

- Crescita dimensionale e aggregazioni d'impresa

Nell'attuale assetto produttivo, le imprese industriali con meno di 10 dipendenti sono 440.000, cioè i 4/5 del totale; quelle "medie" da oltre 50 a 250 addetti sono poco più di 12.000; quelle "grandi" oltre i 250 addetti sono 1.500. Il sostegno agli investimenti per la crescita dimensionale, interna o per reti di imprese, è un'azione prioritaria per incrementare produttività e contenuto tecnologico di produzioni e processi. Fondamentale in tale direzione risulta il coinvolgimento del sistema finanziario.

Previsione di bonus fiscali e crediti di imposta su progetti di concentrazione, fusione, joint-venture, accordi contrattuali. Riconoscimento di premialità agevolative su investimenti di sviluppo, ricerca, formazione, innovazione e internazionalizzazione realizzati in forme aggregate dalle PMI.

- Accesso al credito e sostegno alla garanzia

Rafforzamento di strumenti e forme di garanzia per favorire l'accesso al credito, soprattutto da parte delle piccole imprese, in vista dell'entrata a regime degli accordi di Basilea 2.

- Distretti

Coinvolgimento delle Regioni nell'attuazione delle previsioni all'art.49 della Finanziaria 2006 circa i distretti produttivi

- Riforma degli incentivi alle imprese

Maggiore coinvolgimento delle Regioni negli strumenti della programmazione negoziata ed in alcuni interventi di particolare rilevanza (contratti di programma, Legge 488/92). Potenziamento di meccanismi automatici di incentivazione, anche attraverso l'utilizzo della leva fiscale. Maggiore concentrazione selettiva degli strumenti verso i fattori chiave di competitività; complementarietà delle agevolazioni nazionali e regionali.

- Mezzogiorno ed altre aree svantaggiate

Rafforzamento delle politiche di riduzione dei divari territoriali per sostenere la crescita del PIL meridionale. (Fondo Aree Sottoutilizzate per gli investimenti infrastrutturali e produttivi, Fondo di rotazione per il cofinanziamento dei fondi strutturali).

- Energia

Rilancio dei settori dell'energia e del gas, del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, previa individuazione del riparto di competenze fra Stato e Regioni. Nel merito, affrontare e risolvere le problematiche inerenti efficienza energetica, contenimento dei consumi, sviluppo delle fonti rinnovabili ed il potenziamento delle infrastrutture energetiche.

- Più sostegno allo sviluppo energetico

La riduzione della dipendenza energetica del sistema-Paese risulta un obiettivo strategico per aumentare la competitività del tessuto produttivo. In questa direzione, e in un quadro di sostenibilità, è necessario alimentare processi di concorrenza, favorire l'efficienza energetica e nuovi investimenti in infrastrutture, ampliare il ventaglio degli strumenti di offerta, incentivare le fonti rinnovabili.

- Apertura al mercato

Necessarie nuove forme di apertura al mercato per aumentare la concorrenza nei servizi di pubblica utilità e ridurre il livello dei costi di contesto impropri che gravano sul sistema produttivo.

- Più sostegno alla concorrenza

E' prioritaria l'azione di rimozione dei vincoli alla concorrenza, soprattutto nel settore dei servizi, sia per ridurre i costi esterni aggiuntivi per il sistema delle imprese che per favorire condizioni di maggiore equità per i cittadini che accedono a tali servizi.

- Semplificazione burocratica

Rafforzamento degli investimenti digitali per la "pubblica amministrazione elettronica" e per il rilancio degli Sportelli unici per le attività produttive.

- Più sostegno all'attrattività del sistema-Paese

L'Italia attrae solo il 2,9% dei flussi mondiali di IDE in entrata. Sono necessari specifici programmi di sviluppo dell'attrattività, con la promozione integrata delle eccellenze territoriali e di condizioni di vantaggio per gli investimenti internazionali.

- Attrazione degli investimenti

Rafforzamento del ruolo delle Regioni nella gestione degli interventi disponibili (contratti di localizzazione).

- Internazionalizzazione e “difesa attiva” del made in Italy

Rafforzamento del sostegno di sistema al made in Italy attraverso:

- più’ coordinamento Governo-Regioni anche con la riforma degli strumenti di internazionalizzazione (revisione Legge n.56/2005 “misure per l’internazionalizzazione);
- nuovi progetti di promozione unitaria dell’immagine all’estero del sistema-Paese per investire nel “brand” made in Italy;
- adozione di provvedimenti nelle sedi competenti per la certificazione d’origine dei prodotti extra-UE; il sostegno alle azioni anti-dumping; l’innalzamento requisiti di tutela sociale e del lavoro; per garantire condizioni di reciprocità negli scambi.

- Più sostegno di sistema all’internazionalizzazione del made in Italy

In uno scenario di sviluppo sostenuto del commercio mondiale, la crescita del nostro Paese dipende sempre più dalla capacità di intercettare i nuovi flussi del commercio internazionale. Diviene prioritario favorire il passaggio da una logica esportativa ad una strategia evoluta di internazionalizzazione per il più alto numero di imprese del sistema produttivo nazionale, favorendo rapporti stabili e strutturati con i mercati esteri anche attraverso un diretto coinvolgimento del sistema finanziario (l’Italia è solo al 13° posto nella classifica mondiale degli IDE in uscita, con una quota limitata all’1,5% dei flussi totali). Risulta fondamentale l’azione integrata di lobbying internazionale per la “difesa attiva” del made in Italy nelle sedi internazionali, insieme ad un’azione unitaria di tutti i soggetti del sistema-Italia operanti sui mercati esteri.

- Commercio e Tutela dei consumatori

Sostegno e incentivazione alla programmazione regionale di settore attraverso il cofinanziamento di cui alla L. 266/97 art. 16 comma 1 e Delibera Cipe 100/98, mediante trasferimento dei fondi alle Regioni. Sostegno alle politiche regionali a tutela dei consumatori mediante lo stanziamento di una quota fissa derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall’Autorità garante della concorrenza e del mercato.

- Indebitamento delle Regioni (art. 3, Finanziaria 2004)

Previsione della possibilità per le Regioni di indebitarsi per il finanziamento degli investimenti produttivi delle imprese, della formazione e ricerca, con il superamento dei limiti posti dall’art.3 della Finanziaria 2004.

Patto di stabilità interno

Esclusione dal calcolo degli investimenti produttivi.

- Fiscalità

Previsione di una manovra capace di agevolare lo sviluppo e gli investimenti attraverso la drastica riduzione del cuneo fiscale.

B. Risultati settoriali conseguiti

1. RISULTATI IN MATERIA DI INDUSTRIA, ARTIGIANATO ED INNOVAZIONE PER I SETTORI PRODUTTIVI

- Fondo unico regionale per le attività produttive

La tanto auspicata previsione della continuità degli interventi di politica industriale, attraverso una proroga automatica del Fondo unico per le attività produttive fino alla definitiva entrata in vigore del d.lgs. 56/2000 è stata definitivamente conseguita attraverso la **stabilizzazione del Fondo Unico Incentivi alle imprese fino all'attuazione del federalismo fiscale**.

La Commissione Attività produttive ha costantemente seguito la questione del trasferimento delle risorse relative al fondo unico 2006. Nella consapevolezza che ogni ritardo nell'assegnazione delle risorse determina una forte penalizzazione dei progetti di sviluppo e di innovazione delle imprese, in un momento congiunturale di prolungata stagnazione ed ha contribuito affinché venisse introdotta un'apposita norma nel DL n. 223/2006 (cosiddetto decreto "Visco-Bersani"), convertito nella legge 248/2006, in modo che venisse assicurato tale finanziamento fino all'avvio del federalismo fiscale. Tuttavia, avendolo conseguito solo per il 2006, ci si è battuti perché venisse introdotta la norma che abroga l'ultimo periodo dell'articolo 34-quinquies del decreto legge 223/2006 convertito con modificazioni dalla legge 248/2006, consentendo così al Ministero di trasferire ogni anno, sin dall'inizio dell'esercizio finanziario di riferimento, le risorse del Fondo Unico Incentivi alle imprese fino all'attuazione del federalismo fiscale.

Inoltre, sempre sul Fondo unico per le imprese, la Conferenza delle Regioni, su impulso della Commissione Attività produttive, ha sollecitato il Ministro dell'economia e finanze affinché venga trasferito alle Regioni il fondo unico al lordo delle risorse precedentemente impiegate per il compenso dei gestori delle convenzioni (Mediocredito e Artigiancassa), essendo le convenzioni scadute nel corso del 2005.

- Fondo Rotativo Cassa Depositi e Prestiti per le Regioni (art. 3, Finanziaria 2004)

Come richiesto dalle Regioni è stata introdotta, nella Finanziaria 2007, la norma che consente l'**accesso delle Regioni alla Cassa Depositi e Prestiti, con la possibilità di utilizzare questo strumento, finora inibito alle Regioni, per investimenti produttivi e per la ricerca** grazie all'incremento del **Fondo Rotativo Investimenti** di ulteriori **2 miliardi di euro destinati ad interventi regionali**, in attuazione art. 1 commi 855/859, della finanziaria 2007. L'estensione alle Regioni di questa opportunità prevede la possibilità di due canali di attuazione: infatti attraverso la lettera a) del comma 856 è previsto che gli oneri per il finanziamento degli interventi regionali complementari o integrativi dei progetti di innovazione industriale del Ministero Sviluppo Economico siano a carico del Fondo per la Competitività e lo sviluppo; mentre attraverso la lettera b) del comma 856 è previsto un onere a carico esclusivo delle Regioni.

- Ulteriori risultati conseguiti con la Finanziaria 2007 per la politica industriale

La Finanziaria 2007 ha visto, inoltre, recepite sostanzialmente tutte le proposte di emendamento richieste dalla Commissione Attività produttive finalizzate ad assicurare un adeguato coordinamento delle politiche industriali di rilievo nazionale con quelle regionali, introducendo, in particolare, la necessità dell'**Intesa con le Regioni sui nuovi strumenti per l'innovazione industriale e per la ricerca** che saranno finanziati rispettivamente, dal **Fondo per la competitività**, creato presso il Ministero per lo sviluppo economico e dal

Fondo investimenti ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) presso il Ministero dell'Università e della Ricerca.

E' stata inoltre istituita una **sede stabile di concertazione presso il Ministero Sviluppo Economico**, ai sensi del comma 846 della Finanziaria 2007, poiché le Regioni sono chiamate ad esprimere, in particolare quanto segue:

- l'Intesa sul decreto con cui vengono destinate le risorse del Fondo per la competitività e lo sviluppo al finanziamento dei progetti di innovazione industriale individuati nelle aree tecnologiche dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile, delle nuove tecnologie della vita, delle nuove tecnologie del made in Italy e delle tecnologie innovative per i beni e le attività culturali;
- l'Intesa sul decreto con cui si procede all'adozione dei progetti e alla definizione delle modalità attuative;
- il loro contributo in sede di monitoraggio dello stato di attuazione dei progetti di innovazione industriale;
- il loro contributo sulla formulazione delle proposte per il riordino del sistema degli incentivi;
- il loro contributo sulla formulazione di proposte per gli interventi per la finanza d'impresa;
- l'Intesa sul decreto con cui sono definite le modalità di funzionamento del Fondo per la finanza d'impresa;
- il loro parere sul decreto con cui sono individuati i progetti regionali ammessi al contributo in favore dei "distretti produttivi adottati dalle Regioni".

- ddl "Industria 2015"

La Commissione ha seguito altresì il confronto con il governo sul disegno di legge recante "Interventi per l'innovazione industriale, nonché deleghe al Governo in materia di riordino delle agevolazioni alle imprese, della disciplina delle reti di impresa e del codice della proprietà industriale", cosiddetto ddl "Industria 2015", sul quale le regioni hanno viste recepite tutte le modifiche proposte, volte al riconoscimento delle proprie prerogative costituzionali in materia di politica industriale e soprattutto alla necessità di una cogestione degli strumenti di agevolazione nei confronti delle piccole e medie imprese.

- Provvedimenti per la riforma incentivi alle imprese

Diversi sono stati i provvedimenti approfonditi dalla Commissione in materia di industria, si è seguita l'istruttoria dei provvedimenti di riforma del sistema degli incentivi alle imprese, **introdotta dall'art. 8 della legge 80/2005**. In particolare:

- il parere sulla riforma dei contratti di programma
- l'attuazione della L.488/92, dopo la riforma della L.80/05, con i decreti di attuazione, l'intesa sulla definizione delle priorità da applicare alle graduatorie multiregionali.

Al riguardo le Regioni, pur avendo espresso forti perplessità in merito all'impostazione della riforma del sistema degli incentivi disposta dalla legge 80/2005, nella fase attuativa della legge stessa hanno lavorato in maniera puntuale per garantire il riconoscimento di maggiori spazi di codecisione e/o autonomia regionale in occasione dell'adozione di ciascun atto conseguente alla riforma stessa.

In via preliminare, si è sempre richiamato il quadro costituzionale di riferimento e le competenze statali e regionali nelle materie di industria, artigianato, turismo e commercio oggetto degli interventi della legge n. 488, ricordando la necessità che una corretta attuazione

del federalismo in tali materie deve comportare il trasferimento della gestione dello strumento agevolativo e delle relative risorse alle Regioni.

Alla posizione ferma delle Regioni in merito a tale questione, ha corrisposto il confronto continuo con i ministeri interessati al fine di ottenere comunque tutti i correttivi che le Regioni hanno individuato come fortemente necessari sia al fine di recuperare tutti i possibili spazi decisionali, soprattutto in materia di sviluppo economico locale, sia al fine di migliorare i meccanismi di funzionamento individuati dallo Stato con riferimento agli strumenti esaminati.

- Riforma degli aiuti di stato e della nuova programmazione dei fondi strutturali

E' stato anche affrontato, in raccordo con la Commissione Politiche comunitarie, il tema della riforma degli aiuti di stato e della nuova programmazione dei fondi strutturali. La Commissione ha infatti seguito i lavori relativi al "Piano di azione nel settore degli aiuti di stato 2005-2009" e ai tavoli relativi alla riforma degli aiuti a finalità regionale, aiuti all'innovazione, alla ricerca e sviluppo, aiuti di stato e capitale di rischio, de minimis. In particolare, si è lavorato al fine di presentare una posizione comune delle Regioni per le materie di competenza della Commissione attività produttive durante i lavori del tavolo 2 e del tavolo 3 nell'ambito delle consultazioni per la redazione del QSN 2007-2013.

- disciplina della professione artigiana dell'acconciatore

In relazione alla disciplina della professione artigiana dell'acconciatore, di cui all'art. 4 della legge n. 174/2005, secondo il quale le Regioni definiscono i contenuti tecnico culturali dei programmi dei corsi e l'organizzazione degli esami per conseguire l'abilitazione professionale, previa determinazione dei criteri generali da stabilire in sede di Conferenza Stato-Regioni, la Commissione Attività produttive ha collaborato con la Commissione Istruzione e Formazione professionale e politiche del lavoro per l'individuazione di un percorso chiaro in relazione alla disciplina di tale professione. Il lavoro congiunto ha portato all'elaborazione di un documento comune che ha rappresentato una proposta di accordo tra il Governo e le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per la definizione per lo standard nazionale di acconciatore, approvato nella Conferenza Stato-Regioni del 29 marzo 2007.

2. RISULTATI IN MATERIA DI ENERGIA

In materia di energia nel corso del 2006 la Regione Marche, in qualità di capofila, è stata impegnata nel seguire provvedimenti di valenza nazionale, in particolare, sono stati esaminati ed approvati con l'intesa delle Regioni i seguenti provvedimenti:

- decreto di **riordino del settore GPL** che oggi viene utilizzato, anche con incentivi statali, come carburante ecologico per diminuire l'inquinamento urbano;
- disegno di legge energia (proposto dal Ministro Bersani), attualmente in corso di approvazione in parlamento, che consentirà di dare un maggior impulso allo sviluppo delle fonti rinnovabili rimodulando i **certificati verdi** (sistema di incentivazione delle fonti rinnovabili);
- modifica al decreto 192/05 sull'**efficienza energetica in edilizia** (provvedimento emanato a gennaio del 2007) che consente di ridurre i consumi energetici principalmente nell'edilizia residenziale che oggi equivale a circa un terzo dei consumi energetici totali;
- decreto sulla **diagnosi energetica su edifici pubblici**, con ripartizione delle risorse alle regioni, che consentirà di effettuare le diagnosi su edifici esistenti; la diagnosi è propedeutica a successivi interventi di restauro mirati al risparmio energetico;

- modifica del decreto sul conto energia per incentivare **impianti solari fotovoltaici** approvato in conferenza Unificata il 15 febbraio 2007; in particolare su proposta delle Regioni la principale modifica riguarda una rimodulazione degli incentivi tendente a favorire quegli impianti che rispettano la integrazione architettonica negli edifici piuttosto che quelli installati a terra che risultano più impattanti.

Infine, nel corso del 2006, è stato elaborato ed approvato un **documento delle Regioni sull'energia** che riguarda l'intero settore energetico, dalle rinnovabili alle infrastrutture ritenute indispensabili per il sistema paese. In particolare, le Regioni ritengono che lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili vada perseguito in un contesto nazionale, parallelamente ad azioni mirate al risparmio energetico, ed a un contestuale miglioramento delle infrastrutture energetiche che consentano di ottimizzare il trasporto dell'energia elettrica e l'importazione dei principali prodotti energetici considerato che l'Italia è fortemente dipendente dall'importazione di detti prodotti.

3. RISULTATI IN MATERIA DI COMMERCIO ESTERO ED INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

In materia di **commercio estero ed internazionalizzazione delle imprese**, la Segreteria della Conferenza ha seguito la Commissione ai fini dell'istruttoria dei seguenti provvedimenti in materia di costituzione degli **Sportelli Unici all'estero in attuazione della legge 56/05** (Conferenza Stato-Regioni del 16 marzo 2006); di **internazionalizzazione delle imprese artigiane** (Conferenza Stato-Regioni del 14 dicembre 2006).

Inoltre, in considerazione delle nuove funzioni derivanti dall'applicazione del riformato Titolo V della Costituzione **anche nel settore dell'internazionalizzazione, la Commissione si è mossa con l'obiettivo di consolidare il ruolo regionale**, nella convinzione che un'autentica collaborazione istituzionale e progettuale tra Istituzioni, Categorie produttive e Forze sociali rappresenti la via obbligata per il rilancio del Made in Italy.

Le Regioni hanno ritenuto necessario proporre un **nuovo metodo di confronto con il Governo** che abbracci ogni aspetto relativo all'internazionalizzazione, al fine di poter definire congiuntamente la strategia di accesso e consolidamento sui mercati esteri del Sistema Italia. Significativa al riguardo è apparsa la nuova procedura introdotta dal Governo per quanto riguarda il raccordo fra lo Stato e le Regioni per le iniziative verso la Cina (Conferenza delle Regioni 16 novembre 2006 e Conferenza Unificata 30 novembre 2006), che ha visto il forte coinvolgimento del coordinamento della Commissione individuando una metodologia di lavoro comune delle iniziative, in un quadro coordinato di intervento.

Per il confronto con il governo in materia di internazionalizzazione, la Commissione ha posto l'accento su alcuni temi che, pur non esaurendo il complesso delle problematiche in questione, hanno offerto un contributo propositivo e progettuale con riferimento ad alcuni concreti strumenti di intervento a favore dell'internazionalizzazione dell'economia nazionale. Si tratta in particolare di: difesa e promozione attiva del Made in Italy; accordo di programma con il Ministero del Commercio internazionale; legge 56/2005 "misure per l'internazionalizzazione"; progetti interregionali.

Di tali questioni si occuperà il Tavolo strategico sull'internazionalizzazione fra Governo e Regioni per il rilancio delle politiche di internazionalizzazione, costituito su proposta delle Regioni dal Ministro per il Commercio Internazionale.

4. RISULTATI IN TERMINI DI SEMPLIFICAZIONE

La Commissione ha inoltre lavorato in stretto raccordo con altre Commissioni della Conferenza in sede di parere su alcuni importanti provvedimenti del Governo. Ci si riferisce in particolare al lavoro svolto sul **DDL delega in materia di servizi pubblici locali, sul DDL in materia di efficienza della amministrazioni pubbliche e di riduzione degli oneri burocratici per i cittadini e le imprese** e infine al lavoro svolto sul **D.L 31 gennaio 2007, n. 7** e sul **D.D.L. “Bersani”**.

5. RISULTATI IN TERMINI DI COMUNICAZIONE

- Banca dati dei lavori espletati dalla Commissione attività produttive

La Commissione ha approntato una banca dati dei lavori espletati dalla Commissione Attività produttive. Tale banca dati consente di rendere più agevole, efficace e tempestiva la fruizione delle informazioni e della documentazione per i componenti politici e tecnici della Commissione. E' una modalità organizzativa interna alla commissione stessa, predisposta ai fini di una semplificazione ed ottimizzazione delle attività. Alla banca dati hanno lavorato congiuntamente sia gli uffici della Regione Marche che la referente della Conferenza delle Regioni che segue i lavori della Commissione Attività produttive. La banca dati è ospitata nel sito della Regione Marche, coordinatrice della Commissione ed è accessibile mediante specifica password.

All'interno della banca dati **è possibile consultare l'archivio delle riunioni, sia tecniche che politiche, della Commissione** (convocazioni, esiti, documentazione distribuita, ecc.) **nonché** è possibile seguire **l'iter dei provvedimenti all'attenzione delle Conferenze Stato-Regioni e Unificata**.

C - CONFRONTO E CONCERTAZIONE CON LE FORZE ECONOMICHE E SOCIALI

- Confronto e concertazione permanente con le associazioni nazionali di categoria dell'industria e dell'artigianato

Il coordinamento della Commissione Attività produttive ha proseguito l'attività di intenso confronto con l'Amministrazione centrale da una parte e con le categorie e le parti sociali dall'altra, sugli aspetti e sulle problematiche specifiche del settore, anche attraverso l'attivazione di gruppi di lavoro specifici.

In particolare, anche a seguito dell'accordo di cooperazione fra la Conferenza delle Regioni e Confindustria (22 settembre 2005) sulle priorità e le azioni comuni, **la Commissione Attività Produttive ha attivato un confronto permanente con le associazioni di categoria dell'industria e dell'artigianato**, mediante l'istituzione dei seguenti tavoli di lavoro:

1. strumenti di politica industriale (che comprende: la riforma degli incentivi; il Disegno di Legge “Bersani” sull'innovazione industriale - “Industria 2015”; i distretti produttivi; la finanza di impresa; semplificazione per le imprese);
2. ricerca e innovazione;
3. energia;
4. internazionalizzazione e commercio estero.

- Attuazione del protocollo d'intesa sul tema della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica tra Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, CGIL, CISL, UIL, Confindustria

È stata data attuazione al Protocollo d'intesa in materia di Ricerca e Innovazione, approvato nella scorsa legislatura regionale. A tal fine, in stretto raccordo anche con la Commissione che si occupa di Formazione e Ricerca scientifica, è stato costituito un apposito gruppo di lavoro e si sono svolte riunioni operative per la predisposizione, organizzazione e messa a regime **dell'Osservatorio sulle politiche regionali per l'innovazione e la ricerca** previsto dal protocollo d'intesa.

In particolare, le parti sottoscrittrici del protocollo hanno deciso di avviare un percorso comune, stabile e strutturato, per “portare a sistema” gli interventi di R&I, nella comune convinzione che il persistente ritardo di crescita e di competitività del Paese, anche nel confronto con gli altri paesi europei più industrializzati, abbia tra le cause principali un'insufficiente efficacia delle politiche di ricerca e di innovazione, a livello nazionale e territoriale.

A tal fine è stata anche effettuata un'indagine delle politiche regionali per la R&I, condotta tramite questionario inviato alle singole Regioni, che verrà presentata nel corso del 2007.

E' stata inoltre predisposta una proposta di programma ed organizzazione dell'Osservatorio per una stabilizzazione dell'attività.

D - UN FOCUS SULL'ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO NAZIONALE PER RICERCA E SVILUPPO

Nel protocollo si prevede **l'adozione da parte delle Regioni di specifici documenti programmatici nel settore dell'innovazione e della ricerca**, con la definizione di obiettivi prioritari, integrando a tali fini le risorse disponibili sia autonome, che provenienti da fonti nazionali ed europee .

Si evidenziano in particolare i seguenti **obiettivi strategici**:

- l'esigenza che l'innovazione diventi un fenomeno diffuso riguardante i settori ad alta tecnologia, ma anche i settori tradizionali e quelli dei servizi;
- il confronto, innanzitutto fra le Regioni e poi a livello europeo, sulle “best practice” per la diffusione dell'innovazione e della ricerca;
- che le Regioni elaborino strategie di ricerca ed innovazione per lo sviluppo locale;
- che vengano incentivate forme di partenariato tra il settore pubblico e privato con le parti sociali;
- che le politiche regionali colgano al massimo le occasioni fornite dai Programmi Comunitari Quadro per la ricerca e dalle altre iniziative comunitarie pertinenti;
- il perseguimento di una interazione più efficace tra il sistema della ricerca e sviluppo pubblica e privata, le istituzioni della formazione e tutte le tipologie di imprese, con particolare riferimento alle PMI.

Al fine di elaborare un primo quadro di analisi i gruppi di lavoro, composti da alcuni referenti regionali e dai rappresentanti sindacali, hanno somministrato un questionario a tutte le strutture regionali competenti in ricerca e innovazione che focalizza alcuni aspetti sulle politiche e sugli strumenti adottati dalle Regioni su questi temi:

1. **Governance:** politiche regionali di ricerca e innovazione e strumenti di governo;
2. **Aiuti alle imprese** per la ricerca e l'innovazione, in particolare per le piccole e medie, erogati dalle Regioni, nel quadro degli aiuti europei e nazionali;
3. **Distretti industriali, produttivi e tecnologici** presenti sul territorio nazionale: analisi per regione;
4. **Nascita di nuove imprese hi-tech** (incubatori, spin -off, start-up, etc), analizzando in particolare le politiche di sostegno e i casi di successo.

Governance: la collaborazione tra i livelli di governo

Le politiche di sostegno alla ricerca e innovazione dovranno ispirarsi ad una complessiva *governance* del sistema, volta alla costituzione di un insieme di interventi integrati di indirizzo finalizzati alla definizione di un quadro complessivo di unitarietà di obiettivi.

Ne scaturisce con evidenza l'esigenza di pervenire a criteri integrativi che, pur partendo dai principi costituzionali, fondino il riparto di competenze su basi diverse da quelle della mera delimitazione per materie, preferibilmente ricorrendo a condivise modalità procedurali di cooperazione tra Stato e Regioni, secondo i principi di sussidiarietà e di leale collaborazione, in grado di legittimare le rispettive sfere di competenza.

E' necessario assumere un nuovo approccio strategico fondato sulla cooperazione ed il coordinamento tra i due livelli di governo centrale e regionale, fondato sulla :

- chiarificazione delle competenze;
- individuazione degli obiettivi;
- specializzazione, integrazione e complementarietà fra gli strumenti agevolativi al fine di:
 - allocare più razionalmente le risorse finanziarie a sostegno di R&I;
 - concentrare gli strumenti su obiettivi strategici;
 - consentire l'avvio tempestivo dei progetti assicurando loro certezza finanziaria e amministrativa.

Il quadro degli interventi a carattere nazionale resta caratterizzato dalla numerosità degli strumenti che coesistono con quelli presenti a livello regionale.

Occorre superare quindi l'attuale frammentarietà delle competenze e duplicazioni degli interventi sia tra Ministeri, sia tra il livello nazionale e il livello regionale, che tende ad aumentare la complessità del quadro normativo, finendo per disorientare le scelte programmatiche inerenti gli investimenti in ricerca e innovazione rendendo inefficace il relativo sostegno pubblico.

Le devianze di tale complessità producono molteplici effetti:

- la duplicazione e sovrapposizione degli interventi,
- la loro stratificazione maturata nel tempo in funzione delle esigenze che man mano si manifestavano,
- la dispersione delle risorse su una pluralità di interventi finalizzati agli obiettivi più diversi, il gran numero di Amministrazioni e di altri soggetti gestori le agevolazioni,
- l'assenza di coordinamento tra le diverse Amministrazioni centrali ed anche tra i diversi livelli istituzionali coinvolti.

Pertanto **occorre razionalizzare gli strumenti attualmente esistenti per scongiurare il rischio di una duplicazione o moltiplicazione delle forme di aiuto che comportano accavallamento di incentivi centrali e regionali, al fine di generare una complementarietà effettiva di interventi di sostegno**. E' inoltre necessario tradurre in concreto l'auspicato meccanismo di sinergie fra sistema pubblico e privato, fra ricerca e innovazione, fra ricerca, innovazione e territorio²².

²² *Accordo Confindustria – Sindacati*, "Per lo sviluppo, l'occupazione e la competitività del sistema economico nazionale: priorità condivise in materia di politiche per la ricerca, la formazione, le infrastrutture e il mezzogiorno", 19 giugno 2003

Nascita di nuove imprese: creazione di nuove attività imprenditoriali e professionali ad alto contenuto tecnologico.

Si assiste ad una scarsa innovazione imprenditoriale²³ nei processi, nell'organizzazione, nei prodotti legata alla scarsa propensione alla ricerca anche delle imprese maggiori, alla formazione mediamente inadeguata dei vertici imprenditoriali, alla carenza di un "sistema di reti" tra imprese e tra queste e grandi centri di competenza e, non da ultimo, alla fragilità economico-finanziaria delle imprese (soprattutto piccole) che indicano, spesso, nella possibilità di avere agevolazioni creditizie e finanziarie uno dei principali fattori che potrebbero accrescere sensibilmente la loro propensione alla ricerca e all'innovazione.

La complessità delle procedure amministrative e normative continua a rappresentare un grave ostacolo alla creazione di nuove imprese e all'imprenditorialità nel suo complesso. Ciò si ripercuote anche sulla capacità delle imprese di svolgere attività innovative: l'eccessiva regolamentazione, ad esempio delle procedure di approvazione di nuovi prodotti, fa aumentare i costi di sviluppo e il tempo necessario per giungere alla commercializzazione.

Un quadro normativo favorevole all'innovazione deve essere contraddistinto dalla "de-regolamentazione", cioè dalla semplificazione normativa (testi unici) e amministrativa: la complessità delle procedure burocratiche aumenta i costi di produzione delle imprese.²⁴

La nascita di nuove imprese *start-up* non viene sostenuta da un'offerta adeguata di strumenti finanziari idonei a superare la logica del *merito creditizio*.

Le politiche di sostegno al capitale di rischio ed, in particolare, dei fondi di *venture capital* si sono arenate nella complessità delle normative, nell'esiguità delle disponibilità finanziarie e nella scarsa cultura della valutazione delle caratteristiche tecnologiche e del rischio che contraddistinguono i progetti innovativi.

Il ruolo del sistema bancario nel sistema degli incentivi rappresenta una delle forme agevolative possibili e può essere considerata efficace nella misura in cui incrementa complessivamente le risorse per lo sviluppo, stimola la partecipazione delle imprese agli investimenti, responsabilizza le banche nel finanziamento dei progetti di investimento, coadiuva l'Ente Pubblico nella gestione degli interventi agevolativi.

²³ Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, Q.S.N., Italia

²⁴

2- Gli Orientamenti comunitari e nazionali per riordino degli incentivi

Nel 2006 il quadro comunitario di sostegno e le regole per gli aiuti di stato sono stati oggetto di profonde modifiche.

Con l'**Action Plan** presentato il 7 giugno 2005 con il titolo "Piano di azione nel settore degli aiuti di Stato" la Commissione ha avviato un itinerario di riforma degli aiuti di Stato per il periodo 2005/09 attraverso una procedura di consultazione degli Stati membri, che si è conclusa nel febbraio 2006.

Il documento definisce gli orientamenti dell'Unione Europea per misure di incentivazione più mirate e selettive, da prevedersi nei settori di attività che contribuiscono alla crescita, alla competitività o alla creazione di posti di lavoro duraturi, unitamente all'adozione di un approccio economico più preciso.

Sono state inoltre previste:

- a) l'emanazione di una disciplina per gli aiuti alla ricerca e sviluppo e all'innovazione avvenuta poi con una comunicazione il cui testo definitivo, dopo un'ampia fase di consultazione, è stato approvato lo scorso novembre 2006, e pubblicata sulla GUCE C323 del 20/12/2006;
- b) la revisione del Regolamento "de minimis" avvenuta con regolamento (CE) n. 1998/2006, che ha rivisitato alcune regole della precedente disciplina, con particolare riferimento al campo di applicazione della disciplina e al concetto di "cumulo" ed ha innalzato la soglia del tetto raggiungibile per singola impresa a 200.000 euro nel triennio;
- c) la necessità di ridefinire alcune discipline settoriali quali: aiuti per il capitale di rischio (poi avvenuta con comunicazione approvata nel suo testo definitivo il 19 luglio 2006 e pubblicata nella GUCE C 194 del 18/08/2006); aiuti per la garanzia in corso di elaborazione; aiuti per la tutela ambientale, il risparmio energetico e le fonti rinnovabili, la cui disciplina scadrà il prossimo dicembre 2006 e per la quale si è già avviata una procedura di consultazione degli Stati mediante la somministrazione di un questionario sui punti salienti della proposta di revisione;
- d) l'estensione temporale dei regolamenti di esenzione, in particolare il Reg. 70/2001 e Reg. 364/2004 prorogati al 30/06/2008 con regolamento (CE) n. 1976/2006: si prevede peraltro l'estensione dell'applicazione del meccanismo dell'esenzione anche ad altre tipologie di investimenti e, a determinate condizioni, anche alle grandi imprese;
- e) la disciplina degli aiuti a finalità regionale, per la quale nel dicembre 2005 sono stati adottati i nuovi orientamenti, cioè i criteri applicati per la valutazione degli aiuti destinati a determinate aree geografiche caratterizzate da particolari condizioni socioeconomiche; nell'ottobre 2006 è stato quindi approvato il regolamento n. 1628/2006 relativo agli investimenti a finalità regionale. Recentemente la Regione Marche con D.G.R. n. 186 del 13/03/2007 ha individuato la propria carta delle zone ammissibili ex art. 87.3.c per il 2007/13 e per il periodo transitorio 2007/08.

Il sistema nazionale degli incentivi non è stato oggetto di un organico riordino e presenta diversi elementi di criticità: sovrapposizione di strumenti agevolativi, normative esistenti non più attive da anni, frequente invadenza legislativa dello Stato nelle materie di competenza esclusiva regionale, a fronte di una riduzione delle risorse pubbliche a disposizione.

Un punto di riferimento normativo rimane tutt'oggi il D.Lgs. n. 123/98, che individua i principi che regolamentano i procedimenti amministrativi relativi agli interventi di sostegno pubblico per lo sviluppo delle attività produttive, inclusi gli incentivi, i contributi e le agevolazioni di ogni genere concessi da amministrazioni pubbliche; le modalità di attuazione con procedura automatica, valutativa o negoziale; le forme delle agevolazioni previste dagli interventi (concessione di garanzia, contributi in conto capitale, in conto interesse, bonus fiscale, credito di imposta, ecc.).

Le Regioni hanno da tempo posto come **esigenza prioritaria il riordino, la razionalizzazione e la semplificazione dell'intero complesso normativo, al fine di rendere più efficiente ed efficace il sistema di incentivazione**, specializzare gli strumenti in funzione degli obiettivi assegnati, concentrare le scarse risorse sulle priorità da perseguire al fine di evitare una duplicazione e sovrapposizione degli interventi; una loro stratificazione maturata nel tempo in funzione delle esigenze che man mano si manifestavano; una dispersione delle risorse su una pluralità di interventi finalizzati agli obiettivi più diversi; un gran numero di Amministrazioni e di altri soggetti gestori le agevolazioni; una assenza di coordinamento tra le diverse Amministrazioni centrali ed anche tra i diversi livelli istituzionali coinvolti.

E' necessario che si arrivi quanto prima ad un quadro generale concordato tra Stato Centrale e Regioni sulla riforma degli incentivi al fine di renderlo:

1. espressione del nuovo quadro costituzionale, organico, più chiaro nella ripartizione delle competenze fra le Regioni ed il Governo centrale, in una logica di integrazione condivisa e non di sovrapposizione;
2. più coerente con i principi stabiliti in sede europea : aiuti ridotti ma più mirati; maggiore selettività degli strumenti rispetto agli obiettivi; azione prioritaria su temi chiave come ricerca innovazione; semplificazione delle procedure e delle regole di accesso agli incentivi; adeguata allocazione delle risorse rispetto agli obiettivi strategici; la costruzione di un sistema condiviso di valutazione dei risultati.

Nella Regione Marche una prima azione di riordino degli incentivi si è avuta con l'abrogazione delle diverse leggi per il sostegno dell'artigianato, dell'industria e dei servizi alla Produzione e con l'approvazione del testo Unico: la L.R.20/2003.

Permane l'esigenza di rendere ancora più efficaci e complementari gli interventi regionali con quelli statali, strumentali all'attivazione di politiche integrate anche in funzione degli interventi formativi.

Il riordino, la razionalizzazione e la semplificazione dell'intero complesso normativo, si rende necessaria al fine di:

- rendere più efficiente ed efficace il sistema di incentivazione al fine di evitare che più amministrazioni gestiscano una pluralità di agevolazioni senza alcun coordinamento tra i diversi livelli istituzionali coinvolti;
- specializzare gli strumenti in funzione degli obiettivi assegnati al fine di evitare una duplicazione/sovrapposizione/stratificazione degli interventi maturata negli anni in funzione delle esigenze che man mano si manifestavano;
- concentrare le scarse risorse sulle priorità da perseguire al fine di evitare una dispersione delle risorse stesse su una pluralità di interventi finalizzati agli obiettivi più diversi;

- stabilire un quadro degli interventi più certo nei tempi, nelle regole e nella disponibilità di risorse per le imprese.

Le modalità della tipologia di aiuto debbono permanere diversificate (contributo in conto capitale; contributo in conto esercizio; credito di imposta/bonus fiscale; contributo in conto interessi/conto canoni; finanziamento diretto; interventi a garanzia; partecipazioni al capitale; multistrumenti): l'esperienza dimostra, infatti, che per determinate categorie di impresa (es.: nuove imprese, start up) o per determinati obiettivi (es.: ricerca), sono più funzionali i contributi in conto capitale rispetto al contributo in conto interessi/finanziamento agevolato.

Analogamente, il sistema delle garanzie va rafforzato e costituisce una tipologia preferenziale per le imprese di minore dimensione. Le garanzie pubbliche rappresentano una modalità di sostegno alle imprese efficace, in grado di potenziare e completare il sistema di incentivazione: la loro concessione favorisce l'accesso al credito delle imprese, consente di massimizzare il moltiplicatore risorse pubbliche disponibili–investimenti privati attivati e di correggere eventuali squilibri finanziari.

In quest'ottica, potrebbero rivelarsi particolarmente interessanti le nuove forme di agevolazioni derivanti dalla collaborazione tra amministrazione centrale e regionale quali i nuovi Pacchetti Integrati di Agevolazioni e i Programmi Integrati di Innovazione Industriale.

Nella Legge finanziaria 2007 Legge 296/2006, al comma 846 , è stata prevista , previa richiesta della Commissione attività produttive, una sede stabile di concertazione presso il Ministero dello sviluppo economico con le Regioni, province Autonome e delle amministrazioni centrali dello Stato, fra i cui compiti, compare anche quello della formulazione delle proposte per il riordino del sistema degli incentivi.

3- Il Contesto comunitario

3.1 - RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE

La COM(2001)549 evidenzia il ruolo importante che le regioni possono svolgere nel contesto generale della crescita economica basata sulla ricerca, la tecnologia e l'innovazione. Il documento analizza in che misura queste condizioni la strategia da adottare e quale sia la strada migliore per attuare una vera politica di ricerca europea in termini di vantaggi per i cittadini, di risultati, di incentivazione dello sviluppo e di creazione di posti di lavoro e di ricchezza.

Le attività regionali di ricerca e innovazione esercitano un impatto significativo sulla strutturazione della capacità europea di ricerca nel suo insieme:

- attraverso l'organizzazione e lo sviluppo di infrastrutture di ricerca, attrezzature ed impianti specializzati;
- sull'istituzione di collegamenti con le aree di sviluppo industriale;
- sullo sviluppo ed il sostegno dei centri di eccellenza;
- sulla creazione di parchi scientifici e tecnologici e sulla mobilità dei ricercatori etc.

Il 7° Programma Quadro per la Ricerca e Sviluppo intende rilanciare un ***spazio europeo della ricerca*** attraverso la promozione e lo sviluppo di *piattaforme tecnologiche europee tra settore pubblico e privato* negli ambiti tematici della cooperazione, idee, persone e capacità.

In particolare nell'ambito delle "Capacità" il programma si articola in azioni volte a:

- ⇒ ***favorire l'utilizzo e lo sviluppo di moderne infrastrutture di ricerca***, riconosciute come fondamentali per la creazione di conoscenza e di tecnologia e per la loro successiva diffusione, applicazione e valorizzazione, nonché per lo stimolo per l'innovazione e per lo sviluppo dello spazio europeo della ricerca;
- ⇒ ***potenziare la capacità di ricerca e innovazione delle PMI*** e la loro capacità di trarre benefici dalle attività di ricerca, favorendo l'esternalizzazione delle loro attività di ricerca, l'incremento del loro impegno di ricerca, l'estensione delle loro reti, la migliore valorizzazione dei risultati della ricerca e l'acquisizione di know how tecnologico;
- ⇒ ***rafforzare il potenziale di ricerca delle regioni della conoscenza*** europee, incoraggiando e finanziando in particolare lo sviluppo, in tutta l'Europa, di ***"aggregati di ricerca di portata regionale", che riuniscano università, centri di ricerca, imprese e autorità regionali***;
- ⇒ ***stimolare la realizzazione dell'intero potenziale di ricerca dell'Unione*** allargata, liberando e sviluppando l'eccellenza esistente o emergente nelle regioni inquadrata nell'obiettivo di convergenza dell'UE e delle regioni più periferiche, e contribuire a ***potenziare le capacità dei ricercatori*** di tali regioni di partecipare proficuamente alle attività di ricerca condotte a livello comunitario;
- ⇒ ***avvicinare la scienza alla società nell'ambito della società europea***, cercando di instaurare un contesto socio-culturale favorevole alla realizzazione di attività di ricerca fruttuose e sfruttabili;
- ⇒ ***sostenere lo sviluppo coerente delle politiche di ricerca a livello nazionale e comunitario***;
- ⇒ attuare misure e azioni orizzontali a sostegno della ***cooperazione internazionale***.

Finalità analoghe, anche se diversa è la tipologia di progetti finanziabili (sono escluse le attività di ricerca e sviluppo tecnologico) si pone il **Programma Quadro per la competitività e l'innovazione**, concepito con l'obiettivo di ridurre in un quadro razionalizzato e sistematico gli interventi comunitari ricadenti nei tre sottoprogrammi relativi all'innovazione e imprenditorialità, alla politica in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione e all'Energia intelligente – europa.

Sue finalità sono la promozione della competitività delle imprese, in particolare delle PMI, l'incentivazione di tutte le forme di innovazione, inclusa la ecoinnovazione, lo sviluppo di una società dell'informazione sostenibile, innovativa e competitiva, la promozione dell'efficienza energetica e dell'utilizzo di fonti energetiche nuove e rinnovabili in tutti i settori.

Anche il suddetto Programma quadro individua le categorie di destinatari “target” nei raggruppamenti di PMI e nelle reti di cooperazione tra operatori pubblici e privati in materia di innovazione in ambiti settoriali specifici, nonché nella necessaria integrazione e coordinamento con i programmi nazionali e regionali per l'innovazione.

La Comunicazione della Commissione Europea 502 del 13 settembre 2006 - **COM (2006) 502 final** - nel delineare la strategia per l'innovazione per l'UE, individua tra i 10 possibili passi da compiere quello di promuovere lo sviluppo di cluster europei di portata mondiale, previa mappatura di quelli dotati di maggiore forza e competitività, al fine di accelerare il processo di trasferimento della conoscenza al mercato e stimolare la cooperazione - anche transnazionale - fra le autorità regionali e gli attori economici maggiormente rilevanti.

La nuova **Disciplina sugli aiuti di stato a R&I** rappresenta una regolamentazione molto più completa ed organica della precedente, in quanto si pone l'obiettivo di una sua utilizzazione, a vari livelli di valutazione della misura di aiuto, a tutti i casi di aiuti notificati, prevedendo peraltro la possibilità di una futura esenzione dall'obbligo di notifica di quegli aiuti che pongano meno problemi di compatibilità con il mercato comune; a tutt'oggi in questo settore beneficiano dell'esenzione (un'applicazione più intensiva di questo strumento è prevista peraltro nel Piano di azione nel settore degli aiuti di Stato) solo gli aiuti di Stato alle piccole e medie imprese.

Elemento innovativo della nuova disciplina ai fini dell'esame della compatibilità è il “test comparativo”, con il quale vengono ponderati gli effetti positivi della misura per il conseguimento di un obiettivo di comune interesse con gli effetti negativi determinati della stessa in termini di distorsione degli scambi.

Tra le fattispecie di **aiuto di Stato in materia di RST** vengono disciplinate, tra le altre:

- i finanziamenti pubblici a favore di organismi di ricerca e di intermediari dell'innovazione;
- gli aiuti indiretti accordati a imprese attraverso organismi pubblici di ricerca finanziati con risorse pubbliche; gli aiuti alle nuove imprese innovatrici;
- aiuti per la messa a disposizione di personale altamente qualificato;
- aiuti per servizi di consulenza in materia di innovazione e gli aiuti a sostegno ai poli di innovazione, cioè ai raggruppamenti di imprese – start-up, innovatrici, PMI, grandi imprese e organismi di ricerca - in un particolare settore o regione e destinati a stimolare l'attività innovativa, la messa in rete ed il trasferimento delle tecnologie.

La **Strategia di Lisbona** del marzo 2000, che si era posta come finalità di trasformare l'Europa, entro il 2010 in un' “economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo”, è stata rivisitata dai Consigli europei di marzo e giugno 2005 che, nel ridefinirne

scopi e metodo, hanno focalizzato il rilancio della strategia da parte delle Regioni attorno a tre obiettivi prioritari:

- conoscenza e innovazione – motori di una crescita sostenibile;
- uno spazio attraente per investire e lavorare;
- la crescita e l'occupazione al servizio della coesione sociale.

L'obiettivo strategico di Lisbona in tema di ricerca e innovazione di avvicinare la spesa comunitaria in ricerca e sviluppo all'obiettivo del 3% del PIL comporta la necessità che l'attività di ricerca compiuta a livello regionale si traduca quanto più possibile in innovazione, anche mediante la creazione di un ambiente favorevole alla costituzione e sviluppo di imprese ad alto contenuto tecnologico.

Anche nel corso dell'ultimo Consiglio europeo di primavera, svoltosi a Bruxelles il 6 e 7 marzo, è stata ribadita l'importanza delle azioni svolte ad ogni livello istituzionale per rafforzare il mercato interno e la competitività, per migliorare la regolamentazione ai fini di un contesto imprenditoriale più dinamico e infine per creare il contesto più favorevole all'innovazione e a più consistenti investimenti nella ricerca e sviluppo .

Con una recentissima comunicazione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni– **COM (2007) 162 del 04/04/2007 dal titolo “Migliorare lo scambio di esperienze tra i centri di ricerca e l'industria europea – verso un'innovazione aperta”**, la Commissione dà attuazione all'Agenda di Lisbona rinnovata: si attribuisce la meno sistematica e inefficiente gestione delle conoscenze delle Università e dei centri di ricerca europei rispetto a quelli del Nord America ad una serie di vincoli, quali la mancanza di incentivi, l'esistenza di barriere legali e fiscali, le differenze culturali tra comunità scientifica e mondo delle imprese, la frammentarietà dei mercati della conoscenza e della tecnologia.

Nel confermare gli orientamenti della strategia di Lisbona, la comunicazione riconosce l'evoluzione positiva che nell'ultimo decennio ha contraddistinto le relazioni tra l'industria e la ricerca pubblica, nelle forme prevalenti della ricerca contrattuale, nella ricerca collaborativa o in forme partenariali più strutturate, ma ha la finalità avviare una discussione sugli strumenti disponibili per creare un contesto europeo comune più favorevole al trasferimento delle conoscenze.

Si ribadisce la necessità di attivare più strette forme di cooperazione tra gli attori coinvolti, e più costanti opportunità di scambio di buone prassi; di creare le condizioni per un efficiente trasferimento di conoscenze, attraverso misure che consentano alle istituzioni della ricerca di reclutare in piena autonomia e su basi competitive il personale qualificato, accedendo con più facilità alle risorse, attualmente offerte da una vasta gamma di strumenti di sostegno quali, come prima ricordato, la disciplina sugli aiuti di Stato, la politica di coesione europea e i programmi quadro per la ricerca e lo sviluppo e per la competitività e l'innovazione.

Le linee strategiche dell'agenda di Lisbona rinnovata rappresentano peraltro il nucleo preponderante degli obiettivi sanciti dalla nuova politica di coesione cofinanziata dai Fondi Strutturali per il periodo 2007/13.

Il **regolamento del Fondo europeo di sviluppo regionale** individua nell'innovazione ed economia della conoscenza una delle tre priorità sulle quali deve convergere per il prossimo settennio la programmazione degli interventi cofinanziati a livello regionale nel Programma Operativo Regionale (POR) “Competitività regionale ed occupazione”, con particolare attenzione al rafforzamento delle capacità regionali di R & ST e innovazione strettamente interconnessi con gli obiettivi regionali di sviluppo economico, e a forme di incentivazione dell'innovazione e dell'imprenditorialità a tutti i livelli, specie attraverso il modello dell'aggregazione tra imprese e il sostegno alla costituzione di reti sistemiche tra principali attori regionali della ricerca e dell'innovazione e del mondo imprenditoriale.

Strettamente funzionale al conseguimento degli obiettivi di sviluppo del FESR, il **regolamento del Fondo sociale europeo** prevede che la programmazione regionale degli interventi formativi e di incentivo alla creazione di impresa, con particolare riferimento agli assi prioritari dell'adattabilità, dell'occupabilità e del capitale umano, abbia come punto di riferimento costante la promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione, ai fini della creazione di un'economia basata sulla conoscenza.

Non a caso una delle novità introdotte dalla nuova politica di coesione è il meccanismo dell'”**earmarking**” che impone alle Regioni di destinare almeno il 75% delle risorse pubbliche mobilitate congiuntamente dai due POR FESR e FSE ad interventi che concorrono all'attuazione della rinnovata strategia di Lisbona a favore della competitività e della creazione di posti di lavoro.

Gli **orientamenti strategici per la coesione**, che rappresentano l'anello di congiunzione tra la disciplina regolamentare e i successivi documenti di programmazione regionali, ribadiscono la centralità della Strategia di Lisbona revisionata nella messa a punto delle priorità di intervento regionali finanziate con i fondi strutturali.

Nel prendere atto che la spesa in RST in misura percentuale del PIL è in crescita, ma ancora lontana dall'obiettivo del 3% prefissato dalla Strategia, è indispensabile un riorientamento strutturale delle economie regionali verso le attività basate sulla conoscenza, incentivando la ricerca, specie nel settore privato, promuovendo l'innovazione a tutti i livelli, rafforzando le capacità regionali di RST, di produrre e assorbire nuove tecnologie, specie in materia di Tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

3.2- AMBIENTE, ECOINNOVAZIONE, ENERGIA

Anche la tematica ambientale e di eco-innovazione, in funzione di uno sviluppo sostenibile ed ecocompatibile, sin dalla definizione degli obiettivi strategici del Consiglio di Goteborg e del Sesto programma quadro per l'ambiente, trova una collocazione di primo piano sia nei programmi comunitari di sviluppo o settoriali sia nella politica di coesione.

La cosiddetta “**Strategia di Goteborg**” approvata dal Consiglio europeo del giugno 2001, oltre ad operare una svolta nel modo di trattare e gestire la politica ambientale promossa a livello comunitario, ha avuto il merito di enfatizzare il ruolo trasversale (mainstreaming) della tematica ambientale in tutte le altre politiche settoriali.

Il Consiglio di Goteborg integra la dimensione sociale ed economica dello sviluppo sancita dalla Strategia di Lisbona con quella della sostenibilità ambientale, prendendo atto che per conseguire uno degli obiettivi fondamentali dei trattati, cioè lo sviluppo sostenibile, è necessario affrontare le politiche economiche, sociali ed ambientali in modo sinergico.

“Obiettivi chiari e stabili per lo sviluppo sostenibile offriranno opportunità economiche significative. Ciò costituirà un potenziale per una nuova ondata di innovazione tecnologica e di investimenti, generatrice di crescita e di occupazione”.

L'industria, in particolare, viene invitata a prendere parte attiva a questo sviluppo sostenibile e a fare un ricorso più intensivo a nuove tecnologie rispettose dell'ambiente in settori quali i trasporti e l'energia.

Il **7° Programma Quadro di ricerca e sviluppo tecnologico** prevede tra i suoi obiettivi prioritari:

- l'adeguamento in chiave sostenibile dell'attuale sistema energetico, mediante il ricorso a una gamma diversificata di fonti di energia, rinnovabili e non inquinanti, anche rafforzando in tal senso la competitività delle industrie europee;
- la messa a punto di meccanismi idonei alla gestione sostenibile dell'ambiente e delle sue risorse, incluso lo sviluppo di tecnologie e strumenti per la previsione dei cambiamenti climatici e per il monitoraggio, la prevenzione e l'attenuazione dei rischi e delle pressioni ambientali.

Il sottoprogramma Energia Intelligente Europa (EIE) nell'ambito del **Programma Quadro per la competitività e innovazione**, accorpando in un sistema organico di interventi i vecchi programmi comunitari ALTENER e SAVE, intende supportare gli investimenti pubblici e privati in tecnologie nuove ed altamente redditizie in termini di efficienza energetica, di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e di diversificazione energetica, rivolgendosi in misura prioritaria al settore industriale e privilegiando tra le altre le iniziative integrate sia in termini di finalità e di soggetti coinvolti, sia in termini di settori economici interessati.

In materia di **aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente**, l'attuale disciplina scadrà soltanto alla fine del 2007, ma già la Commissione europea ha attivato una procedura di consultazione degli Stati membri e di tutte le parti interessate, attraverso la somministrazione di un questionario, con l'obiettivo di pervenire in forma condivisa al superamento di talune criticità che non hanno consentito un pieno successo della disciplina del 2000.

Rispetto alla regolamentazione ancora in vigore fino al 31 dicembre, la revisione propone alcuni nuovi elementi:

- la sostituzione di un generale approccio economico – il cd. fallimento di mercato – con il “comune interesse”, che giustifica la distorsione del mercato prodotta dagli aiuti di Stato, ove essi non alterino le condizioni degli scambi;
- l'estensione dell'applicazione degli orientamenti anche ai settori attualmente regolamentati da disposizioni specifiche (ricerca e sviluppo, agricoltura);
- strumenti procedurali più flessibili e diversificati a seconda del livello di analisi necessario - procedura semplificata condotta sulla verifica di determinati presupposti, o ordinaria qualora il costo degli investimenti sia superiore ad un determinato importo o riguardi settori non contemplati dall'attuale disciplina;
- la revisione della metodologia di calcolo delle spese ammissibili sulla base dei “sovraccosti”;
- l'introduzione di nuove tipologie di investimenti ricadenti nella disciplina, quali :
 - gli aiuti agli investimenti per ridurre l'inquinamento prodotto da altri attraverso il riutilizzo a fini commerciali di scarti;
 - l'adozione di tecnologie di processo e prodotto non allo stato dell'arte, volti a realizzare strategie a basso impatto ambientale (cd. eco-innovazione);
 - gli aiuti anche alle Grandi imprese, per l'adeguamento a norme nazionali più restrittive; aiuti al miglior utilizzo delle risorse naturali;
 - investimenti volontari per la sostituzione di processi produttivi con altri che garantiscono una protezione dal rischio ambientale delle popolazioni;

- maggiorazioni di intensità per talune specifiche tipologie e possibilità di cumulo con maggiorazioni regionali per indurre i territori all'utilizzo di tecnologie innovative, ma più costose.

A livello di politiche strutturali di coesione, il **nuovo regolamento quadro (Reg. n. 1083/2006)** sancisce definitivamente all'art. 17 **lo sviluppo sostenibile come il principio informatore di tutte le politiche di sviluppo cofinanziate dai Fondi strutturali**.

Nell'ambito delle misure specifiche di settore, il regolamento del **Fondo europeo di sviluppo regionale** include tra le tre priorità dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" l'ambiente e prevenzione dei rischi, sia naturali che tecnologici, con un'attenzione particolare a:

- investimenti per il recupero dell'ambiente fisico e la riconversione dei siti industriali in abbandono;
- promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili, nonché dello sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia;
- sviluppo di piani e misure per la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici, anche in ambito industriale.

I citati **orientamenti strategici per la coesione**, nel definire i principi ispiratori della programmazione regionali cofinanziata dai Fondi, prevede che "un prerequisito fondamentale per favorire la crescita e l'occupazione è assicurare la disponibilità per le imprese delle necessarie infrastrutture (per es. in settori come i trasporti, l'ambiente e l'energia)".

Un'infrastrutturazione adeguata al servizio delle imprese, oltre che dei cittadini, è un potenziale fattore per migliorare il rendimento delle imprese e costituisce un elemento di indubbia attrattività anche per la localizzazione di nuovi investimenti.

3.3 -INGEGNERIA FINANZIARIA

Nella sua comunicazione al Consiglio europeo di primavera 2005 "Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione – **Il rilancio della Strategia di Lisbona**", la Commissione ha rilevato il permanere dell'assenza di un contesto favorevole alle PMI, dovuto in special modo all'insufficiente disponibilità di capitale di rischio per nuove imprese con elevato potenziale di crescita nelle fasi di avvio della loro attività.

Alla luce delle conclusioni del Consiglio **la Commissione ha intrapreso nuove azioni e adottato nuovi strumenti finalizzati a sostenere soprattutto le microimprese e le piccole e medie imprese nell'accesso al mercato dei capitali** nelle fasi iniziali del loro sviluppo:

- **JEREMIE** – Joint European Resources for Micro – to Medium Enterprises, è un'iniziativa congiunta della Commissione europea, della BEI e del Fondo europeo degli investimenti, nata per assicurare migliori condizioni per il finanziamento di nuove attività imprenditoriali, attraverso prestiti, ivi inclusi i microcrediti, venture capital, partecipazioni azionarie e garanzie e altre forme innovative di finanziamento.

L'attivazione dello strumento, che beneficia anche del sostegno dei Fondi strutturali all'interno dei programmi operativi regionali, consente di fruire anche di una efficace assistenza tecnica ed organizzativa per identificare con precisione la tipologia di investimento

- nei settori della ricerca e dell'innovazione, del capitale umano, dei servizi alle imprese, ecc.
- più consona al territorio di riferimento.

Per le imprese il vantaggio è quello di fruire di servizi finanziari personalizzati che le renderanno capaci di adattarsi tempestivamente all'evoluzione dei mercati, per la amministrazioni pubbliche lo strumento intende garantire una più efficace gestione delle risorse pubbliche e un miglior assorbimento delle risorse stanziare, nonché un miglior trasferimento di buone prassi .

- Nell'ambito del **programma quadro per la competitività e l'innovazione**, e in particolare nel sottoprogramma per l'innovazione e l'imprenditorialità, sono stati definiti alcuni strumenti finanziari, gestiti congiuntamente dalla Commissione e dal FEI, finalizzati a consentire alle PMI di accedere più facilmente al credito in determinati fasi del loro ciclo di vita: costituzione, avviamento, espansione e trasferimento dell'impresa:

- il **GIF** ha il compito di contribuire alla creazione e al finanziamento delle PMI, alla riduzione del deficit di capitale netto e di capitale di rischio che impedisce loro di sfruttare il loro potenziale di crescita, nonché di sostenere le PMI innovative dotate di elevato potenziale di sviluppo nelle attività di ricerca, sviluppo e innovazione.
- Lo **SMEG** si propone di fornire controgaranzie o, se necessario, garanzie ai sistemi di garanzia operanti nei paesi partecipanti, nonché di fornire garanzie dirette ad altri intermediari finanziari adeguati.

Sotto il profilo della politica di concorrenza nel luglio 2006 la Commissione ha adottato gli **orientamenti sugli aiuti di Stato a sostegno degli investimenti in capitale di rischio** nelle PMI, che mira ad agevolare l'accesso ai finanziamenti da parte delle imprese, con particolare riguardo a quelle innovative nelle fasi iniziali di attività e di espansione, specie in mancanza di fonti alternative di finanziamento

La nuova disciplina, che sostituisce la precedente del 2001, introduce elementi di analisi e valutazione di maggiore flessibilità rispetto al passato: in particolare si prevede la “soglia di sicurezza” di 1,5 mesi (sotto la quale si ritiene ci sia un fallimento di mercato), una procedura semplificata per casi che soddisfano determinati requisiti ex ante, nonché criteri di valutazione che garantiscano che il finanziamento statale sia proporzionato, incentivi gli investimenti privati e ovvi ai fallimenti del mercato.

Pertanto il quadro complessivo degli interventi attivabili nei prossimi anni nell'ambito della politica regionale ordinaria e aggiuntiva, cioè quella comunitaria e nazionale cofinanziata dai Fondi strutturali, non può non essere condizionata nelle sue scelte strategiche dal necessario adeguamento del settore del credito alle prescrizioni derivanti dagli accordi internazionali di Basilea.

Al riguardo sembra utile rammentare, che al di là di una mera informazione tra “addetti ai lavori” della prossima revisione della disciplina comunitaria pertinente, a tutt'oggi risulta vigente la regolamentazione del 2000 sugli aiuti di Stato concessi sotto forma di garanzia.

La normativa e gli indirizzi strategici dettati dalla Commissione per la nuova politica di coesione 2007/13 danno un rilievo del tutto centrale alla tematica dei nuovi strumenti di ingegneria finanziaria.

Nel quadro delle priorità dell'Obiettivo “Competitività regionale e occupazione” (ex obiettivo 2 2000/06, il **regolamento FESR** dispone che il Fondo europeo di sviluppo regionale si concentra, tra l'altro, sulla creazione di strumenti e meccanismi di questo tipo, e di incubatori che agevolino la capacità di RST delle PMI, e favoriscono l'imprenditorialità e la nascita di nuove aziende, specie ad elevato contenuto di conoscenza.

Gli orientamenti strategici per la coesione sottolineano che i Fondi strutturali, ai fini del conseguimento degli obiettivi di competitività e di innovazione dell'agenda di Lisbona, debbono contribuire, parallelamente al miglioramento del contesto normativo, anche ad agevolare l'accesso al capitale per le attività di ricerca e sviluppo tecnologico e per gli start-up, specie mediante strumenti differenti dalle sovvenzioni dirette, come prestiti partecipativi e il capitale di rischio (ad. es. capitale di avviamento e il venture capital).

A tal fine si auspica un'attuazione dei programmi operativi regionali in stretta cooperazione con il FEI attraverso l'iniziativa Jeremie sopra richiamata, al fine di aumentare la disponibilità di risorse finanziarie nei settori dove l'imprenditorialità è ostacolata dai fallimenti del mercato a causa dei notevoli rischi connessi alla ricerca.

Sotto un profilo più generale, che trascende gli ambiti di intervento specifico, sembra opportuno porre l'accento sul riconoscimento, da parte comunitaria, del ruolo sempre più incisivo svolto dalle ***imprese di piccole dimensioni ai fini dello sviluppo dell'imprenditorialità*** e della creazione di posti di lavoro.

In questa ottica la Commissione europea, per evitare l'incoerenza e la disparità di trattamento determinata dalla proliferazione, a livello comunitario e nazionale, di fonti e strumenti di sostegno destinati alle imprese, con la raccomandazione del maggio 2003 ribadisce l'esigenza di un approccio comune nell'individuazione dei parametri che contraddistinguono le varie dimensioni e tipologie di impresa: con questo atto, tra le altre novità rispetto alla precedente disciplina del 1996, entra nello scenario a pieno titolo anche la microimpresa, si definisce impresa "ogni entità, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, che eserciti un'attività economica", si individuano elementi di distinzione tra impresa autonoma e collegata, si introducono modifiche e integrazioni ai parametri per il calcolo dei requisiti.

A questa definizione rinviano dal 1° gennaio 2005 tutte le normative e programmi comunitari che fanno menzione o che sono direttamente rivolti alle microimprese e alle imprese di piccole e medie dimensioni.

4- Il Contesto nazionale

Il contesto nazionale di riferimento per la programmazione regionale dei prossimi anni risente della nuova impostazione conferita alle politiche regionali dall'Intesa della Conferenza Unificata del Febbraio 2005 recante "Linee guida per l'elaborazione del Quadro strategico nazionale per la politica di coesione 2007/13" che, nel tentativo di valorizzare il ruolo centrale e "ascendente" delle Regioni nel processo di programmazione comunitaria in linea con la riforma del titolo V della Costituzione, fa un'importante scelta a favore di una convergenza programmatica tra politica regionale nazionale (FAS) e politica regionale comunitaria (Fondi strutturali).

Nel fare questa scelta, opera peraltro una sorta di distinzione implicita tra quella politica nazionale a sostegno dei POR comunitari, cofinanziata dal Fondo Aree Sottoutilizzate e dal Fondo di cofinanziamento nazionale ai fondi strutturali e che si è concretizzata nel Quadro Strategico Nazionale recentemente inviata alla Commissione europea, e la politica nazionale ordinaria.

Quanto a quest'ultima, la politica nazionale nel settore della ricerca in quest'ultimo decennio ha visto una profonda rivisitazione degli strumenti e delle procedure: la nuova attenzione alla programmazione, nonché il raccordo con la dimensione europea ed internazionale, si è manifestata attraverso la formulazione di Linee guida per la politica scientifica e tecnologica, approvate dal CIPE nel 2002 e, più recentemente sulla base di queste, con l'approvazione nel 2005 del Programma Nazionale della Ricerca 2005-2007²⁵ tra i cui obiettivi si rinviene quelle

²⁵ Programma Nazionale della Ricerca 2005-2007

- Altri obiettivi del PNR:
 - potenziare la capacità innovativa e il contenuto tecnologico del sistema produttivo nazionale, a sostegno della sua competitività;
 - stimolare l'internazionalizzazione del sistema nazionale della ricerca;
 - promuovere, valorizzare e sviluppare il capitale umano
- e si concentrano in interventi nei settori strategici per lo sviluppo scientifico, tecnologico, economico e sociale, in grado di generare ricadute di:
- impatto economico e occupazionale, in termini di sviluppo duraturo creato nelle aree di intervento;
 - impatto sulla spesa pubblica, in termini di riduzione dei costi;
 - impatto sociale, in termini di bisogni e aspettative della popolazione soddisfatti;
 - impatto competitivo, in termini di riposizionamento degli attori nazionali nel confronto globale.

Per quanto concerne le **risorse finanziarie** destinate alla ricerca e all'innovazione, il PNR ridefinisce i criteri e gli utilizzi delle risorse allocate con i diversi tipi di fondi già avviati e ne definisce di nuovi.

Il CIPE, già a partire dal 2003, prima dell'approvazione del PNR, ha assegnato con le Delibere di riparto delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate fondi per il finanziamento di iniziative di ricerca del Mezzogiorno.

In particolare:

- con delibera n. 17 del 9 maggio 2003, il CIPE ha provveduto, per il triennio 2003-2005, alla ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate, destinando 140 Meuro per il finanziamento di iniziative di ricerca del Mezzogiorno; con successiva delibera n. 181 del 20 dicembre 2004 è stata approvata l'assegnazione definitiva dell'importo di 140 Meuro tra le Regioni del Mezzogiorno a favore del settore della ricerca e, in particolare, per il "consolidamento dei distretti tecnologici esistenti, la realizzazione, ove esistano le condizioni di partenza, delle attività necessarie al decollo di distretti emergenti, l'accrescimento del contenuto di conoscenza delle produzioni e del potenziamento dell'infrastruttura di ricerca in quelle aree in cui non siano ancora presenti le condizioni per la creazioni di realtà distrettuali";

- con la delibera n. 20 del 29 settembre 2004, il CIPE ha proceduto alla ripartizione, per il periodo 2004-2007, delle risorse per gli interventi nelle aree sottoutilizzate, accordando al MIUR (già MUR) una dotazione finanziaria di 3 Meuro, da impegnare in attività di assistenza e supporto ai soggetti impegnati nella costituzione dei Distretti Tecnologici, attraverso interventi volti a favorire "il sostegno delle attività di ricerca, l'incremento di innovazione nelle imprese, la mobilità dei ricercatori e gli scambi tra università e imprese, assicurando il coinvolgimento dei soggetti istituzionali, anche al fine di rafforzarne la capacità di promuovere i processi di attrazione di investimento e lo sviluppo di relazione tra le imprese del distretto ed il sistema dei finanziamenti pubblici e privati, nella prospettiva della valorizzazione economica dei risultati della ricerca";

- con la delibera n. 35 del 27 maggio 2005, il CIPE ha proceduto alla ripartizione, per il periodo 2005-2008, delle risorse per gli interventi nelle aree sottoutilizzate, accordando al MIUR (già MUR) una dotazione finanziaria di 3 Meuro, da impegnare in attività di assistenza e supporto ai soggetti impegnati nella costituzione dei Distretti Tecnologici;

di rafforzare la base scientifica del Paese attraverso il sostegno alla ricerca di base, sia libera che “mission oriented”, favorendo le confluenze multidisciplinari e la cooperazione a livello internazionale.

4.1 Il Piano per l’Innovazione, la Crescita e l’Occupazione (PICO)

Una parte rilevante degli interventi a carattere generale presenti nel PNR è stata recepita nel **Piano per l’Innovazione, la Crescita e l’Occupazione (PICO)**, approvato dal Governo Italiano nella riunione del 14 ottobre 2005 che individua tra le cinque categorie operative di intervento, quella dell’incentivazione della ricerca scientifica e dell’innovazione tecnologica attraverso interventi volti anche a:

- favorire l’innovazione e il trasferimento tecnologico attraverso il potenziamento degli Industrial Liaison Office (ILO), il rifinanziamento del Fondo per l’Innovazione Tecnologica, il sostegno all’innovazione industriale tramite l’agevolazione dell’evoluzione di imprese di piccola dimensione verso strutture ad alto valore aggiunto ed il potenziamento delle reti di trasferimento tecnologico anche con il coinvolgimento dei governi regionali;
- favorire la partecipazione a piattaforme tecnologiche settoriali europee (PTE) condivise tra il mondo della ricerca e quello imprenditoriale-finanziario a livello settoriale (tessile, abbigliamento, calzature, elettronica, logistica, cantieristica, meccanica fine, nanotecnologie e auto), per ridurre il gap tecnologico tra l’Europa e i principali concorrenti mondiali;
- promuovere la realizzazione di piattaforme tecnologiche a iniziativa italiana con finanziamenti pubblici nazionali e comunitari, per individuare programmi di R&S a sostegno della competitività in diversi settori innovativi, favorendo la collaborazione tra pubblico e privato a diversi livelli territoriali.

4.2 la Legge Finanziaria 2007 - L.296/06 - e il DDL Industria 2015

Il nuovo governo ha definito una serie di provvedimenti che, oltre a confermare l’impegno sui progetti citati, istituiscono nuovi programmi e strumenti per il supporto alle attività di ricerca e innovazione, anche in relazione al loro finanziamento. Tali provvedimenti, una volta approvati, entreranno a far parte del PICO.

Più in particolare nel settembre 2006 è stato presentato un **disegno di legge per il varo del programma Industria 2015** che ha lo scopo di coordinare l’azione di grandi imprese pubbliche e private, di distretti industriali e tecnologici e in generale del mondo della ricerca e dell’innovazione attraverso partnership per realizzare iniziative industriali a medio-lungo termine in grado di favorire la competitività dell’industria.

La Legge Finanziaria 2007 ha introdotto importanti novità per il sostegno allo sviluppo produttivo.

Viene istituito presso il Ministero dello sviluppo economico il Fondo per la competitività, che finanzia, oltre agli interventi di sostegno agevolato alle imprese di competenza del Ministero dello Sviluppo Economico, anche 5 aree strategiche per i progetti di innovazione industriale quali:

1. Efficienza energetica;
2. Mobilità sostenibile;
3. Scienza della vita;

- con la delibera n. 3 del 22 marzo 2006, il CIPE ha proceduto alla ripartizione, per il periodo 2006-2009, delle risorse per gli interventi nelle aree sottoutilizzate, accordando al MIUR (già MUR) una dotazione finanziaria di 10 Meuro per il sostegno allo start-up di nuove iniziative imprenditoriali nell’ambito dei Distretti Tecnologici.

4. Nuove tecnologie per il made in Italy;
5. Tecnologie innovative per il patrimonio culturale.

I progetti potranno essere cofinanziati da parte di amministrazioni statali e regionali in forma complementare a valere sul Fondo della competitività.

Si prevede altresì **l'istituzione di una sede stabile di concertazione composta dai rappresentanti delle regioni e delle amministrazioni centrali dello Stato** per pronunciarsi:

- a) sul monitoraggio dello stato di attuazione dei progetti di innovazione industriale;
- b) sulla formulazione delle proposte per il riordino del sistema degli incentivi;
- c) sulla formulazione di proposte per gli interventi per la finanza di impresa.

Viene inoltre istituito il **Fondo per la finanza di impresa** al fine di favorire l'accesso al credito ed al mercato finanziario da parte delle imprese attraverso interventi mirati a facilitare operazioni di concessione di garanzie su finanziamenti e di partecipazione al capitale di rischio delle imprese stesse anche tramite banche o società finanziarie.

In particolare gli interventi di capitale di rischio sono prioritariamente destinati al finanziamento di programmi di investimento per la nascita ed il consolidamento delle imprese operanti in comparti di attività ad elevato contenuto tecnologico.

La Finanziaria 2007, inoltre, ha previsto l'estensione dell'ambito di operatività **del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (F.R.I.)** agli interventi previsti da leggi regionali di agevolazione ovvero conferiti alle regioni autorizzando la **Cassa depositi e prestiti** ad apportare alla dotazione iniziale di tale Fondo un incremento nell'importo massimo fino a 2 miliardi di euro che possono essere integrati:

- a) a valere sul Fondo per la competitività e lo sviluppo per il finanziamento di interventi regionali complementari o integrativi dei progetti di innovazione industriale adottati con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico;
- b) a valere sulle risorse delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano per interventi diversi.

Al fine di garantire la massima efficacia degli interventi nel settore della ricerca è istituito il **Fondo per gli Investimenti in Ricerca Scientifica e Tecnologica (F.I.R.S.T.)**, presso il Ministero dell'Università e della Ricerca, che unisce in un unico fondo quelli precedenti esistenti presso il Ministero, tra i quali il Fondo per le agevolazioni alla ricerca F.A.R. (L. 297/97), il Fondo per gli investimenti della ricerca di base F.I.R.B. (L. 388/2000) e del Fondo per le aree sottoutilizzate F.A.S. (L. 289/2002). Il Ministro dell'università e della Ricerca, con regolamento adottato sentita la Conferenza Stato-Regioni, definisce i criteri di accesso e le modalità di utilizzo del fondo (F.I.R.S.T.) per la concessione delle agevolazioni. Fino alla data in vigore del predetto regolamento trovano applicazione le disposizioni attualmente vigenti.

I Fondi per i Distretti produttivi sono stati integrati e destinati a finanziare per il 50% gli interventi attivati dalle Regioni.

La Legge Finanziaria 2007, inoltre, ha introdotto nuovi strumenti agevolativi "automatici" destinati alle imprese e finalizzati all'abbattimento delle imposte per gli esercizi 2006 e 2007. Più specificamente per le imprese è previsto che quelle che investono in ricerca possano beneficiare di un credito di imposta fino al 10% dei costi sostenuti sulle attività di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo (personale, attrezzature, consulenze, materiali, costi di esercizio, etc.) negli esercizi 2007-2009. Il credito è elevato al 15% se i costi si riferiscono a contratti stipulati con Università o Enti pubblici di ricerca.

In particolare per quanto riguarda la deducibilità ai fini IRAP dei costi del personale sostenuti per lo svolgimento di attività di ricerca e sviluppo art. 11 D. Lgs. 15/12/1997 n 446 (IRAP) aggiornato con il comma 266 Legge Finanziaria 2007, il costo del personale utilizzato per le attività di ricerca e sviluppo è deducibile dalla base imponibile IRAP; ciò attraverso

l'individuazione delle relative attività che dovranno essere dettagliatamente descritte secondo i canoni previsti dalle normative in materia.

Ciò consentirà un abbattimento dell'imposta pari all'aliquota applicata dalla regione di pertinenza conteggiata sul costo del personale sopra indicato.

4.3 Il Quadro strategico nazionale (QSN)

Quanto invece al contesto programmatico nazionale di supporto alla politica regionale cofinanziata dai Fondi, il **Quadro Strategico Nazionale**, predisposto dallo Stato Italiano e inviato alla Commissione europea lo scorso 3 marzo, rappresenta la cornice programmatica intermedia tra gli obiettivi prioritari definiti dalla Commissione europea per la nuova politica di coesione 2007/13 e le opzioni programmatiche regionali, che si concretizzano nei Programmi operativi regionali (POR).

Costruito a seguito di un lungo, ampio e intenso iter partenariale con i competenti organismi comunitari e le amministrazioni regionali e locali, ivi incluse le rappresentanze socio-economiche, riconduce ad unità tutta la politica regionale di coesione, vale a dire quella che, rispetto alle politiche regionali finanziate con le risorse ordinarie dei bilanci, possiede i caratteri dell'*aggiuntività* (essendo finanziata con fondi provenienti dal bilancio dei Fondi strutturali e dal Fondo di cofinanziamento statale e dal FAS), e *dell'intenzionalità dell'obiettivo territoriale*, vale a dire la pianificazione di interventi esplicitamente volti alla rimozione degli squilibri sociali ed economici di specifiche aree territoriali.

Prendendo le mosse dagli obiettivi strategici del rilancio dell'Agenda di Lisbona rinnovata e da quelli dello sviluppo sostenibile di Göteborg, il QSN conferisce un ruolo di primo piano alle politiche e agli interventi a sostegno dei sistemi e delle attività produttive.

Articolato in una complessa struttura gerarchica a cascata di macroobiettivi-priorità-obiettivi generali-obiettivi specifici, contempla importanti indirizzi strategici per il rilancio della competitività del sistema Italia nella programmazione degli interventi comunitari 2007-2013:

1) promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività per la quale occorre:

- promuovere, rafforzare e valorizzare in maniera sistemica, tutta la filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese;
- promuovere i mediatori della conoscenza quali leve in grado di innescare meccanismi di raccordo tra il sistema produttivo e quello della conoscenza;
- favorire la nascita di nuove imprese innovative e/o ad alta intensità tecnologica e sostenere il potenziale innovativo di quelle esistenti, anche attraverso percorsi di integrazione tecnologica;
- sostenere la massima diffusione e l'utilizzo di tecnologie e servizi avanzati presso le imprese e la Pubblica amministrazione;
- contribuire ad innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche del sistema produttivo e delle istituzioni;
- sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati per sostenere l'innovazione di prodotto e di organizzazione interna, da parte delle PMI tradizionali e non, con un'attenzione prioritaria al loro utilizzo nell'ambito dei sistemi di filiera, dei distretti e delle catene di sub-fornitura, anche tramite i mediatori.

2) promozione e sostegno all'attivazione di filiere produttive, in linea con gli impegni previsti dal ProTocollo di Kyoto, connesse alla:

- **diversificazione delle fonti energetiche** e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili (realizzazione di impianti, sostegno ad iniziative di RST, ecc.);
- **promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia**, attraverso la diffusione di modelli di sviluppo a bassa intensità di energia, con il duplice obiettivo di ridurre i consumi di energia negli usi finali e a migliorare il sistema di gestione nel suo complesso.

3) garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese;

4) predisporre le condizioni – istituzionali, amministrative e tecnico-operative – necessarie ad aumentare la capacità di internazionalizzazione delle nostre imprese, al fine di riposizionare il nostro sistema produttivo nel contesto mondiale.

Né va trascurata come punto di riferimento per l'intera programmazione regionale, sia quella aggiuntiva, che quella ordinaria, la priorità strategica “**Competitività dei sistemi produttivi e occupazione**” che promuove un'impostazione complessiva, di merito tecnico e di metodo, per incentivare la competitività, ridurre la sottoutilizzazione delle risorse e accrescere l'occupazione, attraverso il miglioramento della qualità della vita e del rendimento degli investimenti privati e dei sistemi produttivi locali.

A tal fine, le lezioni maturate nel periodo di programmazione 2000/06 suggeriscono un approccio strategico alla condivisione partenariale delle scelte di programmazione e di attuazione delle politiche sul territorio, dove accanto al ruolo guida delle istituzioni locali nella gestione efficace di programmi di intervento di area vasta, si rende necessaria una rivisitazione di tutti gli strumenti incentivanti per le imprese, in un'ottica di certezza normativa, finanziaria e di efficienza nell'erogazione degli aiuti.

L'obiettivo proposto dal QSN è duplice: non solo quello di predisporre una strategia unitaria tra i diversi livelli di governo per un intervento organico a favore del sistema produttivo che, razionalizzando la strumentazione esistente, definisca in forma esplicita e motivata le priorità territoriali, settoriali e tematiche di intervento per evitare effetti di piazzamento e di concorrenza tra territorio e incentivi, ma anche quello più ambizioso di passare da una politica incentrata esclusivamente sugli incentivi, basata sull'impiego combinato di più strumenti di policy (incentivi, regolamentazione, infrastrutture).

In questo contesto, gli obiettivi specifici da conseguire nel prossimo settennio sono i seguenti:

- **migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese**, con particolare riguardo a quella fascia di servizi pubblici fondamentali che interessano le relazioni ordinarie tra imprese e P.A., per i quali va incentivata la facilità di accesso, la flessibilità, l'imparzialità e la trasparenza nell'erogazione. Tra i servizi di supporto alla competitività vanno contemplati anche quelli riguardanti la logistica e gli spazi fisici in cui si svolge l'attività imprenditoriale (aree di sviluppo industriale, aree oggetto di piani di insediamento produttivo);
- **sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali, favorendo anche la loro internazionalizzazione** mediante azioni “market-oriented” per favorire l'accesso ai nuovi mercati, accordi di commercializzazione, joint-ventures, servizi di accompagnamento agli investimenti diretti esteri delle imprese;

- ***contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali,*** sostituendo ai tradizionali strumenti di agevolazione a “fondo perduto” – che, in base alle esperienze maturate nel periodo 2000/06, non hanno prodotto un adeguato stimolo al rafforzamento della capitalizzazione delle imprese – sistemi di incentivazione meno generalisti e compensativi. Al fine di facilitare la crescita dimensionale delle PMI si sottolinea l'importanza di qualificare i rapporti banca-impresa e di promuovere interventi volti a potenziare la dimensione patrimoniale e la struttura organizzativa degli Enti di Garanzia a partire dai Confidi. Ciò favorendo i processi di concentrazione prescritti da Basilea 2.

5- Il Contesto regionale

5.1 -Linee guida del programma di governo

Nelle linee guida del Programma di Governo della Regione Marche²⁶ per il periodo 2005/2010, si prevede “Più cultura, scuola, Università e formazione, più rete dei saperi”, ma anche “Più qualità e innovazione nell’organizzazione, nella tecnologia, nei processi”.

La strategia di intervento perseguita dal governo regionale nel Documento di Programmazione Economica e finanziaria 2007-2009 al fine di migliorare la competitività del Sistema Marche pone attenzione crescente verso la qualità, l’innovazione e la ricerca: la valorizzazione delle reti di conoscenza e di trasferimento tecnologico a supporto del sistema produttivo²⁷.

5.2- Intesa di programma per lo sviluppo

L’Intesa di Programma per lo sviluppo, strumento di programmazione concertata previsto dal DPEFR 2006/08, è stata approvata dal Consiglio regionale con D.A.A. n. 32 del 2006.

Tale documento, partendo dall’analisi degli ambiti di intervento settoriali, dalle esigenze operative determinate dalla congiuntura economico-sociale, dalle risorse finanziarie disponibili e dai fabbisogni espressi dal territorio, enuclea 5 obiettivi, per ognuno dei quali vengono definite strategie e interventi da realizzare.

Tra di essi è previsto l’obiettivo del “Rafforzamento della competitività del sistema produttivo regionale” che, con una dotazione finanziaria di 3.3 Meuro, è a sua volta declinato in due strategie di intervento:

- Sostegno alla riorganizzazione finanziaria delle PMI, con particolare riferimento alle esigenze derivanti dall’accordo “Basilea II” e promozione del credito agevolato e di forme di garanzia, che si concretizza nel sostegno alla costituzione di un consorzio di garanzia unificato;
- 1.2 Potenziamento degli effetti della società della conoscenza sulla competitività dei settori produttivi nelle aree interne, da realizzarsi attraverso il rafforzamento delle infrastrutture telematiche in tecnologia Internet senza fili, con particolare riguardo alle zone marginali della Regione.

Nell’ambito del secondo obiettivo “Integrazione tra Turismo, Cultura e Ambiente e rafforzamento del sostegno alle aree interne e al sistema rurale” è previsto il sostegno ad imprese del settore dell’artigianato artistico, tipico e tradizionale e delle produzioni tipiche alimentari come strumento di valorizzazione, a fini turistici, del patrimonio culturale di beni, saperi e mestieri tradizionali dell’artigianato e della ruralità.

5.3-Documento Strategico Regionale (DSR)

Gli obiettivi prioritari per la programmazione dei fondi strutturali 2007-2013²⁸ sono fissati nel ***Documento Strategico Regionale – I fondi europei 2007/13 e le politiche di sviluppo regionale***, approvato dal Consiglio regionale lo scorso 14 novembre 2006, che costituisce il quadro complessivo degli indirizzi strategici cui riferire le scelte della politica di sviluppo regionale sostenuta dai Fondi comunitari, strutturali e non, e dal cofinanziamento nazionale del Fondo Aree sottoutilizzate (FAS) per il prossimo settennio.

²⁶ Linee-guida del Programma di Governo della VIII legislatura regionale 2005-2010, maggio 2005.

²⁷ Documento di programmazione economica e finanziaria regionale 2007-2009 (DPEFR)

²⁸ Documento Strategico Preliminare Regionale (D.S.P.R.) Regione Marche, 6 dicembre 2005

Le linee strategiche del DSR sono poi declinate nei Programmi Operativi Regionali cofinanziati dai singoli Fondi interessati:

- POR “Competitività regionale e occupazione” cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)
- POR cofinanziato dal Fondo sociale europeo (FSE)
- Piano di sviluppo rurale cofinanziato dal Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale (FEASR)
- Documento unico di programmazione (DUP) relativo alla programmazione del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS).

Il documento, coerentemente con le indicazioni provenienti dal nuovo contesto europeo delineato dalla Strategia di Lisbona rinnovata e dalle conclusioni di Göteborg, ne condivide la centralità del tema di una nuova “*spinta allo sviluppo regionale attraverso il rilancio della competitività*” e dello sviluppo sostenibile e prevede che tutti i programmi regionali vadano connotati con la tematica orizzontale dell’innovazione dell’intero sistema produttivo, sociale, territoriale e amministrativo, nonché della sostenibilità degli interventi.

Al fine di ricondurre in una cornice organica le azioni strategiche da attivare nel prossimo settennio, in assenza di un programma di sviluppo regionale, il DSR individua una serie di macroobiettivi regionali, utili a declinare gli assi prioritarie e gli interventi dei successivi programmi operativi regionali, tra i quali emerge con assoluta centralità ***l’obiettivo del sostegno allo sviluppo regionale, all’incremento della competitività e alla qualificazione del capitale.***

La previsione di linee prioritarie di intervento si accompagna all’enucleazione di alcuni principi di natura più operativa e procedurale che devono ispirare l’elaborazione dei POR:

- esplicita e diretta complementarità tra i POR FESR e FSE e ricerca di una coesione programmatica tra la gestione dei primi due Fondi e i programmi cofinanziati dal FEASR e FEP;
- riduzione della frammentarietà degli interventi a vantaggio dell’individuazione di una limitata griglia di obiettivi chiari, selettivi e misurabili;
- razionalizzazione della strumentazione finanziaria a supporto delle imprese, e preferenza alla selettività degli incentivi;
- priorità accordata alle tipologie progettuali presentate da aggregazioni di soggetti, pubblici e privati.

5.4- Programma Operativo Regionale delle Marche – POR FESR “Competitività regionale ed occupazione” 2007-2013

Tra i Programmi operativi regionali cofinanziati dai Fondi strutturali un’importanza assolutamente strategica per la competitività del sistema produttivo marchigiano detiene il Programma Operativo Regionale delle Marche – FESR “Competitività regionale ed occupazione” 2007-2013, approvato dal Consiglio regionale lo scorso 5 marzo, per il successivo inoltro alla Commissione europea che è tenuta ad approvarlo non oltre quattro mesi dalla sua ricezione.

5.4.1 Analisi e indicatori di contesto

La definizione della strategia e delle misure di intervento da attivare per il perseguimento degli obiettivi previsti dall’art. 5 del Regolamento FESR prende le mosse dalla descrizione del contesto, in cui una rilevanza particolare assume da un lato l’analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e dei rischi articolati per settore tematico, dall’altro una batteria di indicatori chiave di contesto (suddivisi per macroarea di intervento interessata dal Programma, che consente di collegare il contesto della nostra Regione con gli indicatori di impatto e con gli obiettivi prioritari definiti dalle *Strategie di Lisbona e di Göteborg*.

INNOVAZIONE ED IMPRESE	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - Forte vocazione imprenditoriale - Discreta presenza di imprenditrici donne - Tendenza all'aumento della dimensione media delle imprese nell'ultimo decennio - Presenza di Centri Universitari e di Centri Servizi per l'innovazione - Casi di successo di imprese <i>spin off</i> in settori fortemente innovativi 	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema produttivo caratterizzato dalla presenza di aziende di piccole e medie dimensioni che operano principalmente nei settori "tradizionali" a basso contenuto tecnologico - Basso tasso di specializzazione nel comparto dei servizi - Bassa capacità di attrazione di investimenti diretti esteri - Bassa capacità di spesa pubblica, in particolar modo di quella privata, in R&S - Peso contenuto dell'occupazione nelle attività di R&S - Difficoltà nel trasferimento tecnologico tra centri di ricerca e imprese - Scarsa diffusione del capitale di rischio nelle imprese ad alta tecnologia
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Contesto politico e programmatico regionale, nazionale ed europeo favorevole al supporto delle attività di R&S nelle imprese - Presenza di un potenziale nella ricerca e l'innovazione a livello regionale non ancora messo a disposizione del sistema produttivo 	<ul style="list-style-type: none"> - Necessità di una maggiore programmazione pluriennale nel quadro delle politiche di sviluppo regionale; - apertura crescente dei mercati internazionali alla concorrenza dei paesi emergenti

TRASPORTI ED SOCIETA' DELL' INFORMAZIONE	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - Disponibilità di reti ferroviarie lungo la costa e le principali linee trasversali - Esistenza di una rete viaria articolata - Disponibilità di nodi infrastrutturali intermodali - Presenza di strumenti regionali di pianificazione nel settore dei trasporti 	<ul style="list-style-type: none"> - Carenza della rete intervalliva e incompletezza dei collegamenti viari e ferroviari con la rete del centro Italia - Scarsa copertura delle reti telematiche a banda larga al di fuori dei centri urbani costieri - Basso numero di imprese che hanno accesso alla banda larga - Alto contributo dei trasporti all'inquinamento atmosferico, in particolare nelle zone urbane
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Impulso dato all'implementazione delle ICT e dell'e-government da parte della Regione - Accordo per lo sviluppo di un sistema di comunicazione a banda larga e la crescita della società dell'informazione tra la Regione Marche e le rappresentanze delle autonomie locali 	<ul style="list-style-type: none"> - Risorse non sempre sufficienti al potenziamento del sistema delle infrastrutture - Resistenza al cambiamento verso nuove modalità di lavoro supportate dalle ICT

AMBIENTE E TERRITORIO	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di aree protette - Aree rurali interne, caratterizzate da elevati livelli di qualità ambientale - Opinione pubblica sensibile agli interventi con energia rinnovabile - Esistenza di un Piano Energetico Ambientale Regionale e decreti “conto Energia” - Sperimentazioni progettuali di Aree Pro-duttive Ecologicamente Attrezzate - Elevato numero di presenze turistiche - Presenza di un patrimonio naturale ed artistico che costituisce una importante risorsa economica 	<ul style="list-style-type: none"> - Forte dipendenza nella produzione di energia da fonti non rinnovabili - Presenza di territori ad elevato rischio di dissesto idrogeologico - Presenza di siti inquinati - Bassa connettività ecologica tra le aree protette - Presenza aree ad alto rischio tecno-logico - Turismo prevalentemente stagionale e concentrato lungo la costa - Limitata integrazione tra offerta naturalistico-ambientale e quella dei beni storico-culturali - Pressioni ambientali rilevanti localizzate in ambiti territoriali che interessano comuni contigui lungo la costa e le principali aste vallive e in corrispondenza di alcuni importanti poli produttivi
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di strumenti di programmazione e di gestione del territorio - Elevate potenzialità dei territori interni per lo sviluppo di un turismo sostenibile - Presenza nel territorio di servizi di accoglienza turistica di elevata qualità - Nuove tecnologie e abbassamento dei costi nell'ambito delle nuove energie e del risparmio energetico 	<ul style="list-style-type: none"> - Comportamenti (delle istituzioni, dei cittadini e consumatori, delle imprese) che possono ostacolare la diffusione di una cultura di sostenibilità a livello territoriale - Elevato numero di comuni che ricadono nella categoria due di rischio sismico - Pressioni crescenti all'aumento dei prezzi degli idrocarburi

OCCUPAZIONE E RISORSE UMANE	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> -Tassi di disoccupazione inferiore a quello medio nazionale 	<ul style="list-style-type: none"> - Incidenza superiore tra le persone in cerca di lavoro di laureati e diplomati rispetto al valore medio italiano - Bassi tassi di attività degli over 55 - Elevati divari di genere nei tassi di attività e di occupazione
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Tasso di occupazione elevati - Disponibilità di manodopera anche grazie ai flussi migratori 	<ul style="list-style-type: none"> - Indice di invecchiamento della popolazione elevato - Numero elevato di contratti di lavoro atipici - Bassi livelli di istruzione

L'analisi del contesto regionale si è avvalsa di una batteria di indicatori chiave di contesto desunti dai dati statistici nazionali e regionali raccolti da Eurostat, con particolare riguardo a quelli inclusi nella banca dati della Commissione europea, nel PICO, e nella strategia europea per l'occupazione. Tali indicatori vengono rilevati per il territorio interessato e rappresentano oggetto di confronto con il centro, le Regioni Ob. 2, l'Italia e l'Europa a 15 e a 25.

BATTERIA DI INDICATORI DI CONTESTO - P.O.R. REGIONE MARCHE 2007-2013

Posizione delle Marche rispetto alle altre regioni (Centro ed Ob.2 2000-2006) e rispetto ad altre entità territoriali rilevanti (Italia, UE15, UE25); con indicazione, quando opportuno, dei relativi obiettivi definiti nell'ambito della strategia di Lisbona e successive revisioni. L'ultima colonna riporta, quanto pertinente, il collegamento con gli indicatori d'impatto di programma.

COMPETITIVITA E INNOVAZIONE	U.M.	Marche	Centro	Regioni Ob.2 2000/06 *	Italia	UE25	UE15	Anno di riferimento	Obiettivo al 2010	Indicatore d'impatto
PIL pro capite (in euro ⁽¹⁾)	euro	23.187	25.701	26.856	23.229	-	-	2004	↑	
Tasso di crescita reale del PIL	%	+1,7	+2,5	+1,4	+1,2	+2,3	+2,2	2003-2004	3%	
Produttività del lavoro (PIL per unità di lavoro)	euro	51,3	55,7	57,2	55,3	60,1	60,3	2004	↑	
Prod. del lavoro nelle PMI	euro	33,3	44,1	44,2	43,4	-	-	2004	↑	
Prod. del lavoro nelle PMI artigiane	euro	31,9	38,8	40,3	39,1	-	-	2003	→	
Prod. del lavoro dell'industria in senso stretto	euro	28,6	29,6	33,5	31,5	-	-	2004 provv.	↑	
Prod. del lavoro dell'industria manifatturiera	euro	24,0	21,7	24,8	23,2	-	-	2004 provv.	↑	
Tasso di iscrizione netto al registro delle imprese	n.ro	2,0	1,8	1,7	1,9	-	-	2005	↑	
Turismo_ presenze aree interne ⁽²⁾	%	41,0	-	-	-	-	-	2005	-	
Spesa in R&S in % del Pil	Euro	0,68	1,5	1,2	1,1	1,9	2,0	2003	3%	
% Spesa in R&S finanziata dalle imprese	%	43,0	28,3	52,0	47,9	54,0	55,0	2003	2/3=66%	
Addetti alla R&S X 1000 abitanti	n.ro	1,9	4,2	3,5	2,8	-	-	2003	↑	
Brevetti EPO ⁽³⁾ (per milioni di abitanti)	n.ro	43,6	34,3	n.d.	47,0	67,3	-	2003	↑	
Brevetti EPO ⁽⁴⁾ ad alta tecnologia (per milioni di abitanti)	n.ro	1,8	4,1	n.d.	4,3	11,2	-	2003	↑	
Laureati in discipline tecnico scientifiche rispetto pop 20-29 X1000	n.ro	12,3	10,8	12,9	10,9	12,7 (anno 2004)	13,6 (anno 2004)	2005	↑	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	%	63,5	61,0	63,7	57,5	63,8	-	2005	70%	
Tasso di occupazione femminile	%	53,3	50,8	148,5	45,3	56,3	57,4	2005	↑	

AMBIENTE PREVENZIONE DEI RISCHI E SOSTENIBILITA' DELLO SVILUPPO		Marche	Centro	Regioni Ob.2 2000/06	Italia	UE25	UE15	Anno di riferimento	Obiettivo al 2010	Indicatore d'impatto
Variazione delle emissioni a effetto serra (tonnellate CO2 equivalente)	%	n.d.	n.d.	n.d.	+11,4	-8%	-1,7	1990-2003	-6,5% CO2 equiv.delle emissioni tot.	
Variazione Emissioni di CO2 da trasporto stradale (tonnellate per abit) ⁽⁶⁾	%	+3,5	+10,3	+10,2	+10,0	8,7	7	1996-2003	↓	
Elettricità prodotta da fonti rinnovabili (GWh sul totale in %) ⁽⁶⁾	%	14,2	19,2	22,0	17,4	13,7	14,7	2004	25%	
% di comuni a rischio sismico elevato (Zone 1 e 2 ai sensi della OPCM n.3274/2003)	%	95%	78%	25%	38%	-	-	2003		
Imprese certificate EMAS	Numero	13,0	118,0	446,0	570,0	3.507,0	3.460,0	2007		
Imprese certificate EMAS / Milioni abitanti	Numero/M il. Ab.	8,6	10,5	11,8	9,7	7,6	8,9	2006		
Licenze ECOLABEL	Numero	0,0	22,0	88,0	95,0	371,0	356,0	2006		
Licenze ECOLABEL/ Milioni di abitanti	Numero/M il. Ab.	0,0	2,0	2,3	1,6	0,9	0,8	2006		
Rifiuti speciali (Kg) pro capite	Kg/ab	1.709,0	1.743,0	2.330,0	1.855,0	-	-	2004		
Indice di franosità (rapporto tra l'area in frana e l'area totale) ⁽⁷⁾	%	18,7	5,0	6,3	6,5	-	-	2004	↓	

ACCESSIBILITA' E RETI IMMATERIALI		Marche	Centro	Regioni Ob.2 2000/06	Italia	UE25	UE15	Anno di riferimento	Obiettivo al 2010	Indicatore d'impatto
% di SLL con Alta Accessibilità ⁽⁸⁾	%	0	-	-	7,3	-	-	2005		
Trasporto merci: quota di utilizzo della ferrovia ⁽⁹⁾	%	1,4	1,8	1,8	1,9	-	-	2004	↗	
Trasporto merci: quota di utilizzo delle strade ⁽¹⁰⁾	%	96,8	94,5	96,1	93,7	76,5	79,2	2004	↗	
Utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto ⁽¹¹⁾	%	15,3	27,3	23,5	23,1	-	-	2005	↗	
Indice di diffusione della banda larga delle imprese ⁽¹²⁾	%	48,6	56,0	59,9	58,0	-	-	2005	↗	
Grado di utilizzo di internet nelle imprese ⁽¹³⁾	%	18,8	28,2	26,8	25,4	-	-	2005	↗	
Grado di diffusione del pc nelle imprese con più di 10 addetti ⁽¹⁴⁾	%	92,6	93,8	96,0	95,7	-	-	2004	↗	
Grado di diffusione del pc nelle imprese con meno di 10 addetti ⁽¹⁵⁾	%	56,1	55,7	58,7	57,8	-	-	2004	↗	
Grado di diffusione di Internet nelle famiglie ⁽¹⁶⁾	%	38,5	38,6	37,3	34,5	42,0	45,0	2005	↗	
Fonte: APAT - ISTAT - EUROSTAT Elaborazioni a cura del Sistema Informativo Statistico e dell'Autorità Ambientale - Regione Marche										

* Regioni Ob.2 2000/06 = (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo)

5.4.2 Strategia e obiettivi regionali

Le risultanze dell'analisi socioeconomica, le lezioni ed esperienze apprese dal ciclo di programmazione dei Fondi strutturali ancora in corso, e la verifica condivisa con le rappresentanze istituzionali e socio-economiche nell'ambito di un ampio ed intenso dibattito dei fabbisogni emersi dal territorio, ha consentito di individuare una strategia di sviluppo regionale che risulta connotata da una buona aderenza e conformità con gli indirizzi strategici provenienti dal contesto comunitario, nazionale e regionale, come delineato nei precedenti paragrafi.

Tale strategia si concretizza in due principi guida:

1) ***“fare sistema”***, con il quale si intendono privilegiare le politiche intese a rafforzare la capacità progettuale di tipo aggregato da parte dei soggetti pubblici e privati, anche nel contesto di programmi di intervento facenti ricorso a più linee di intervento del programma e a più fondi europei.

La “rete” delle imprese, pur mutata rispetto al passato, continua ad essere un elemento di forza del nostro sistema produttivo e le istituzioni devono impegnarsi sempre più per rafforzare il rapporto tra rete istituzionale e rete delle imprese in considerazione del ruolo che diversi soggetti istituzionali hanno nella semplificazione e gestione delle politiche: i comuni e gli sportelli unici e i distretti produttivi e gli organismi di governance.

2) ***“promuovere la diffusione dell'innovazione”***, che comporta l'impegno di incrementare il livello di competitività regionale attraverso *un'innovazione di sistema*, vale a dire una innovazione che presupponga uno “sforzo di coerenza nella progettazione ed attuazione delle politiche interessate, al fine di garantire elevati livelli di efficacia ed efficienza.

Come dispone lo stesso POR FESR, in concreto *“il concetto di innovazione è assunto in un significato che va oltre l'innovazione tecnologica per abbracciare anche i profili dell'innovazione istituzionale, organizzativa, territoriale, di mercato”*.

La strategia generale del POR “Competitività regionale e occupazione” si articola, secondo il modello cosiddetto “a cascata” in un set di obiettivi globali, specifici ed operativi, che a loro volta si sostanziano in attività/linee di intervento, che troveranno la loro definitiva declinazione nel documento attuativo di livello regionale di prossima predisposizione (segue tabella “cascata degli obiettivi del POR”, in cui risultano evidenziati quelli di più diretta ricaduta sul sistema delle imprese).

La diffusione dell'innovazione passa anche attraverso lo strumento della certificazione e della qualificazione dei prodotti: la certificazione etica favorisce le condizioni di corretta competizione sui mercati internazionali per la qualificazione dei prodotti, necessità riconosciuta dalle stesse imprese soprattutto se applicata in una logica di sistemi produttivi locali, distretti produttivi, reti di imprese e filiere

Cascata degli obiettivi del POR FSR 2007-2013

Obiettivi globali	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
Incrementare il grado di competitività del sistema produttivo ed economico	Potenziare la RST regionale e la capacità di innovazione	Promuovere i progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale
	Sostenere l'innovazione nel tessuto imprenditoriale	Promuovere l'innovazione diffusa per le imprese e favorire il trasferimento tecnologico Favorire gli investimenti finalizzati alle tecnologie pulite e la protezione dell'ambiente nelle imprese
	Promuovere l'imprenditorialità innovativa	Sostenere la creazione di imprese innovative
	Migliorare le condizioni di accesso al capitale e al credito	Attivare e potenziare strumenti innovativi per facilitare l'accesso al credito e ai capitali da parte delle PMI Rafforzare il sistema regionale delle garanzie finanziarie a favore degli investimenti nelle PMI
	Promuovere l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione a beneficio del sistema imprenditoriale e dei cittadini	Sviluppare e diffondere le telecomunicazioni a banda larga a servizio delle imprese Innovare l'organizzazione della PA, mediante una reingegnerizzazione dei processi di interfaccia con l'utente
Migliorare l'accessibilità ai strumenti della società dell'informazione	Promuovere l'innovazione diffusa in materia di ICT nel sistema delle imprese	Sostenere la diffusione e l'utilizzo dell'ICT nel tessuto imprenditoriale
	Promuovere uno sviluppo energetico sostenibile attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili, il miglioramento dell'efficienza energetica e la promozione del risparmio energetico	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili Promuovere azioni relative al miglioramento dell'efficienza energetica mediante la cogenerazione Promuovere il risparmio energetico in contesti urbani ed industriali
Perseguire uno sviluppo energetico equilibrato e sostenibile della regione	Sostenere l'innovazione nell'utilizzo e il risparmio dell'energia nel tessuto imprenditoriale	Favorire gli investimenti finalizzati al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili in contesto produttivo

<p>Migliorare l'accessibilità ai servizi di trasporto</p>	<p>Potenziare l'intermodalità regionale, migliorando i collegamenti interregionali da e verso i nodi infrastrutturali intermodali: Porto, Aeroporto e Interporto</p>	<p>Promuovere il servizio di trasporto combinato</p> <p>Attivare l'interporto di Jesi e le piattaforme logistiche distrettuali e potenziare i collegamenti alle reti di trasporto nazionali</p> <p>Potenziare il collegamento tra l'aeroporto di Falconara e la linea ferroviaria</p> <p>Completare il polo di air-cargo nell'aeroporto di Falconara e adeguarne la viabilità</p>
<p>Rafforzare i fattori di attrattività del territorio attraverso il recupero e la valorizzazione delle risorse locali</p>	<p>Migliorare la mobilità e il trasporto pubblico locale in chiave sostenibile</p> <p>Migliorare la sicurezza del territorio attraverso il recupero dei siti inquinati e/o degradati e la prevenzione e la riduzione dei rischi</p> <p>Recuperare, tutelare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale in chiave sostenibile</p> <p>Promuovere le risorse del territorio anche al fine di attrarre investimenti esteri nel settore del turismo</p>	<p>Favorire l'offerta di un servizio di trasporto integrato</p> <p>Razionalizzare e informatizzare il sistema di trasporto dei passeggeri ferro/gomma</p> <p>Procedere alla bonifica di aree e siti inquinati</p> <p>Migliorare la gestione dei rischi idrogeologici attraverso interventi di prevenzione</p> <p>Risanare, recuperare l'ambiente fisico e sviluppare misure svolte a prevenire e ridurre i rischi nell'aerea AERCA</p> <p>Prevenire i rischi tecnologici in ambito urbano e industriale</p> <p>Sostenere il recupero e l'adeguamento strutturale e funzionale dei beni storico-culturali</p> <p>Riqualificare e valorizzare le aree e/o complessi di pregio storico - architettonico</p> <p>Riqualificare e valorizzare il patrimonio naturale anche nei siti della rete Natura 2000</p> <p>Promuovere attività di marketing e di promozione del territorio</p>

5.4.3 Obiettivi globali e indicatori di impatto

Al fine di rendere ancora più espliciti i vari ordini di obiettivi fino ad ora illustrati e di evidenziare come gli effetti attesi, ad essi correlati, possano incidere sugli elementi cruciali emersi dall'analisi del contesto socio economico, gli indicatori di impatto - di seguito riportati - sono stati selezionati, per la maggior parte di loro, sulla base del loro collegamento diretto agli indicatori di contesto riportati nella tabella "Batteria di indicatori di contesto" nell'analisi di contesto.

Raccordo tra obiettivi globali e indicatori di impatto*

Obiettivi globali	Indicatori di impatto	Unità di misura	Valore di partenza	Target		Metodo*** e fonti
				Trend	Stima	
Incrementare il grado di competitività del sistema produttivo ed economico	Addetti alla R&S X 1000 abitanti *	Numero	1,9		2,3	Stima sulla base di serie statistiche Istat (1995-2004); Fonti: Sistema informatico regionale, ISTAT
	Spesa in R&S finanziata dalla imprese *	%	43		60	Stima sulla base di serie statistiche ISTAT (2000-2004) e in riferimento all'obiettivo di Lisbona; Fonti: Sistema informatico regionale, ISTAT
	Brevetti EPO (per milioni di abitanti) *	numero	43.6		n.s	n.s
Migliorare l'accessibilità ai strumenti della società dell'informazione	Grado di utilizzo di internet da parte delle imprese *	%	18.8		25	Stima sulla base di serie statistiche regionali; Fonte: ISTAT
Perseguire uno sviluppo energetico equilibrato e sostenibile della regione	Elettricità prodotta da fonti rinnovabili/totale produzione energia *	%	14.2		15,0	Stima sulla base di studi e della normativa di settore; Fonte: Servizio Ambiente
Migliorare l'accessibilità del territorio ai servizi di trasporto	Trasporti merci: quota di utilizzo della ferrovia *	%	1,4		2,4	Stima sulla base di studi di settore; Fonte: Servizio trasporti
	Percentuale di SLL con Alta accessibilità *	%	0		n.d	n.d
	Valore medio del numero di superamenti dei limiti di qualità dell'aria (PM10) nei centri urbani interessati dai progetti	numero	88		35	Stima sulla base di obiettivi di settore; Fonte: Servizio Ambiente
Rafforzare i fattori di attrattività del territorio attraverso il recupero e la valorizzazione delle risorse locali	Presenze turistiche nelle aree interne *	%	41		(45-47)	Stima sulla base di serie storiche regionali; Fonte: Sistema informatico regionale
Rilancio della competitività del sistema produttivo regionale	Occupazione creata **	%	63.5		n.s	n.s

* Indicatori strettamente collegati agli indicatori di contesto del programma. ** Indicatore trasversale ai cinque obiettivi globali; il valore di partenza fa riferimento al 'Tasso di occupazione' (si veda l'indicatore di contesto corrispondente) in quanto unico dato relativo all'occupazione regionale quantificato dall'ISTAT (in corso di attuazione del programma sarà però rilevato solo il dato relativo all'occupazione creata. *** metodo utilizzato per la definizione del valore target. 'ns': non specificato

Elementi di novità

Gli elementi innovativi che contraddistinguono la nuova programmazione dei Fondi strutturali rispetto al periodo ancora in corso sono i seguenti:

- la **“mancanza di una “zonizzazione”** imposta dalla normativa comunitaria, cioè di una concentrazione geografica-territoriale da effettuarsi sulla base di indicatori statistici predeterminati. Peraltro tutto ciò non esclude l'esigenza, tuttora sancita dai regolamenti, di una concentrazione finanziaria delle risorse disponibili su un numero limitato di obiettivi chiari e misurabili, il che ha indotto le Amministrazioni regionali a canalizzare i fondi a disposizione secondo il criterio della **“concentrazione tematica”**, cioè focalizzata sulle priorità tematiche del regolamento FESR, oppure della **“concentrazione geografica”**, riferita ad aree specifiche ove le criticità risultassero più incisive o laddove la concentrazione consentisse un grado di efficacia ed efficienza dell'intervento più elevato. Gli assi che più direttamente si indirizzano al sistema produttivo, cioè gli assi 1, 2 e 3, dati i contenuti e le finalità da perseguire, sono contraddistinte da un approccio eminentemente “tematico”: in particolare per quanto riguarda l'asse 1 “Innovazione ed economia della conoscenza”, la concentrazione tematica ha lo scopo di fare “massa critica” laddove il sistema delle imprese denota le opportunità più significative in termini di innovazione di prodotto e di processo e della connessa creazione di occupazione durevole e altamente qualificata.
- dal concetto di “concentrazione tematica” scaturisce anche il principio di **“earmarking”** precedentemente richiamato, novità assoluta nel panorama della normativa comunitaria sui Fondi strutturali, che esige che una quota percentuale significativa delle risorse dei programmi FESR e FSE dell'obiettivo “Competitività regionale e occupazione” venga canalizzata su interventi connessi al conseguimento della strategia di Lisbona.

Codice tema prioritario	IMPORTO
1	390.949
2	781.898
3	6.450.660
4	18.634.786
5	2.932.118
6	1.954.745
7	5.004.148
9	9.252.013
10	8.680.840
11	1.681.081
14	3.357.414
26	5.864.236
28	977.373
29	3.160.205
30	1.971.603
39	488.686
40	2.541.169
41	2.932.118
42	390.949
43	8.350.452
50	4.699.208
51	402.427
52	3.720.619
53	5.473.287
56	2.830.464
58	3.697.685
60	1.652.886
81	799.354
85	2.129.484
86	1.703.871
totale	112.906.728
di cui per strategia di Lisbona	60,99

La tabella che segue rappresenta la distribuzione della dotazione finanziaria complessiva per “forma di finanziamento”.

Codice	Forme di finanziamento	IMPORTO
1	Aiuto non rimborsabile	103.654.715
2	Aiuto (mutuo, abbuono di interessi, garanzie)	5.297.360
3	Capitale di rischio (partecipazione, fondo di capitale di rischio)	3.954.653
4	Altre forme di finanziamento	0

5.4.5 Piano finanziario

Relativamente al piano finanziario del settennio, il POR FESR 2007/13 conta su una dotazione finanziaria complessiva di quasi 289 Meuro, di cui una percentuale consistente, pari a circa il 41,5 %, destinata all’Asse 1 “Innovazione ed economia della conoscenza”: ulteriori risorse per il sistema imprenditoriale sono incluse nell’Asse 2, laddove si sostiene la diffusione e l’utilizzo delle ICT nel tessuto imprenditoriale, e nell’Asse 3, che, tra gli altri obiettivi, si pone quello di favorire gli investimenti finalizzati al risparmio energetico e all’utilizzo delle fonti rinnovabili in contesti produttivi.

Piano finanziario complessivo del POR FESR ripartito per asse prioritario

	FESR (*)	Controparte nazionale	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento	Per informazione	
	(a)	(b) = (c) + (d)	Finanziamento nazionale pubblico(**) (c)	Finanziamento nazionale privato (d)	(e) = (a) + (b)	(f) = (a) / (e)	Contributi BEI	Altri finanziamenti
Asse prioritario 1	46.803.987	72.914.901	72.914.901	0	119.718.888	39,09	0	0
Asse prioritario 2	12.316.665	19.187.861	19.187.861	0	31.504.526	39,09	0	0
Asse prioritario 3	14.703.374	22.906.062	22.906.062	0	37.609.436	39,09	0	0
Asse prioritario 4	15.694.036	24.449.394	24.449.394	0	40.143.430	39,09	0	0
Asse prioritario 5	18.951.432	29.524.019	29.524.019	0	48.475.451	39,09	0	0
Asse prioritario 6	4.437.234	6.912.669	6.912.669	0	11.349.903	39,09	0	0
Totale	112.906.728	175.894.906	175.894.906	0	288.801.634	39,09	0	0

* Ai sensi dell'articolo 37 paragrafo 1 lett. B del Reg 1083/06 la partecipazione del FESR al POR è calcolata in riferimento alla spesa pubblica ammissibile.

** la controparte nazionale è formata anche da una quota regionale pari al 22, 41% del totale del finanziamento nazionale pubblico che rimane costante per tutti gli assi.

*

Piano finanziario del POR FESR ripartito per annualità

	Fondi strutturali (FESR) (1)	Fondo di coesione (2)	Totale (3) = (1) + (2)
2007			
Regione senza sostegno transitorio	15.187.305	0	15.187.305
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
<i>Totale 2007</i>	<i>15.187.305</i>	<i>0</i>	<i>15.187.305</i>
2008			
Regione senza sostegno transitorio	15.491.051	0	15.491.051
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
<i>Totale 2008</i>	<i>15.491.051</i>	<i>0</i>	<i>15.491.051</i>
2009			
Regione senza sostegno transitorio	15.800.872	0	15.800.872
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
<i>Totale 2009</i>	<i>15.800.872</i>	<i>0</i>	<i>15.800.872</i>
2010			
Regione senza sostegno transitorio	16.116.889	0	16.116.889
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
<i>Totale 2010</i>	<i>16.116.889</i>	<i>0</i>	<i>16.116.889</i>
2011			
Regione senza sostegno transitorio	16.439.227	0	16.439.227
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
<i>Totale 2011</i>	<i>16.439.227</i>	<i>0</i>	<i>16.439.227</i>
2012			
Regione senza sostegno transitorio	16.768.012	0	16.768.012
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
<i>Totale 2012</i>	<i>16.768.012</i>	<i>0</i>	<i>16.768.012</i>
2013			
Regione senza sostegno transitorio	17.103.372	0	17.103.372
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
<i>Totale 2013</i>	<i>17.103.372</i>	<i>0</i>	<i>17.103.372</i>
Totale regione senza sostegno transitorio (2007-2013)	112.906.728	0	112.906.728
Totale regione con sostegno transitorio (2007-2013)	0	0	0
Totale complessivo 2007-2013	112.906.728	0	112.906.728

5.4.6 Interventi di sostegno al sistema produttivo

Entrando nel dettaglio degli interventi destinati al sistema delle imprese marchigiane, il programma prevede, nell'ambito dell'Asse 1 "Innovazione ed Economia della Conoscenza", di migliorare la competitività del tessuto produttivo attraverso un sostegno mirato e selettivo al sistema regionale della ricerca industriale e dell'innovazione nelle PMI, ponendo particolare attenzione alle relazioni sistemiche ossia alla valorizzazione delle possibili forme di cooperazione, integrazione, partenariati tra i soggetti pubblici e privati coinvolti.

Come si può desumere dal precedente schema degli obiettivi "a cascata", gli obiettivi operativi che mostrano un'evidente coerenza e sinergia con gli Assi 2, 3, 4 e 5 del Piano, sono quelli relativi in misura integrale all'Asse 1 "Innovazione ed economia della conoscenza", e in misura

limitata all'Asse 2 "Società dell'informazione", all'Asse 3 "Efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili" e all'Asse 5 "Valorizzazione dei territori" (evidenziati nello schema). Gli obiettivi operativi interessati si sostanziano a loro volta nelle seguenti linee di attività, i cui risultati ed effetti saranno monitorati "in itinere" attraverso il consueto sistema di sorveglianza costituito da indicatori di realizzazione e di risultato, ai fini della verifica del raggiungimento del valore atteso (target di fine programmazione).

ASSE 1 "INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA"

Obiettivo operativo

⇒ Promuovere progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale

Attività

- progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, mediante il sostegno a regimi di aiuto per R & S delle PMI;
- progetti di ricerca realizzati in collaborazione tra più imprese, inclusa la ricerca di filiera e di distretto;
- servizi di gestione della proprietà intellettuale e industriale.

Obiettivo operativo

⇒ Promuovere l'innovazione diffusa per le PMI e favorire il trasferimento tecnologico

Attività

- Progetti di innovazione in collaborazione tra centri di ricerca, università ed imprese;
- Progetti promossi da imprese nell'ambito di poli di eccellenza;
- interventi di sostegno alle PMI per innovazione di prodotto, di processo e organizzativo e attività di audit

Obiettivo operativo

⇒ Favorire gli investimenti finalizzati alle tecnologie pulite e la protezione dell'ambiente nelle imprese

Attività

- Progetti di sostegno agli investimenti per la riduzione del consumo di materie prime, per la gestione del ciclo dei rifiuti, per la diffusione delle tecnologie pulite, con particolare riguardo all'inquinamento atmosferico e alla diminuzione del rischio tecnologico in ambito produttivo

Obiettivo operativo

⇒ Promuovere l'imprenditorialità innovativa

Attività

- Sostegno alla nascita di imprese innovative, connesse sia ad attività di ricerca negli enti di ricerca (spin off da ricerca), sia a progetti innovativi nelle imprese (spin off aziendali)

Obiettivo operativo

⇒ Migliorare le condizioni di accesso al capitale e al credito

Attività

- Attivazione e diffusione nel tessuto produttivo marchigiano di strumenti di ingegneria finanziaria, anche in collegamento con il fondo Jeremie, quali:
 - strumenti di ingegneria finanziaria volti a fornire capitali di rischio e fondi per prestiti partecipativi, specie a favore di imprese innovative nelle prime fasi di sviluppo;
 - strumenti di garanzia e controgaranzia per facilitare l'accesso al credito delle PMI;
 - finanza di distretto per la ricerca di nuovi fonti di finanza per la ricerca e l'innovazione tecnologica nei distretti.

Obiettivo operativo

- ⇒ Rafforzare il sistema regionale delle garanzie finanziarie a favore degli investimenti delle PMI

Attività

Sostegno ai processi di razionalizzazione e di aggregazione dei soggetti operanti nel sistema delle garanzie, mediante:

- interventi a favore dei processi di patrimonializzazione, crescita dimensionale e fusione degli organismi interessati;
- sostegno al miglioramento dell'operatività e della capacità di valutazione dei progetti e del rischio da parte delle strutture finanziarie (risk management)

ASSE 2 – SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE**Obiettivo operativo**

- ⇒ sostenere la diffusione e l'utilizzo dell'ICT nel tessuto imprenditoriale

Attività

- Progetti di sostegno alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e al ricorso a soluzioni tecnologicamente avanzate tramite sperimentazioni su aree tematiche e/o settoriali di interesse comune delle imprese, all'interno dei cluster regionali

ASSE 3 – EFFICIENZA ENERGETICA E PROMOZIONE DELLE ENERGIE RINNOVABILI**Obiettivo operativo**

- ⇒ Favorire gli interventi finalizzati al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili in contesti produttivi

Attività

- Progetti di sostegno alla promozione di comportamenti e buone pratiche nell'ambito del risparmio energetico (diffusione di nuove tecnologie eco-efficienti, utilizzo di biomateriali nell'ambito dell'edilizia, ecc.)

ASSE 5 – VALORIZZAZIONE DEI TERRITORI**Obiettivo operativo**

- ⇒ Promuovere attività di marketing e di promozione del territorio

Attività

- Sostegno ad attività di marketing territoriale e di promozione delle risorse del territorio regionale, finalizzati anche ad attrarre investimenti esteri

Peraltro, oltre agli interventi specificamente indirizzati al rafforzamento e alla competitività del tessuto imprenditoriale regionale, il POR FESR prevede una serie di azioni volte a migliorare il contesto infrastrutturale a sostegno del sistema produttivo, specie per ovviare alle carenze nella dotazione di reti materiali ed immateriali evidenziate nell'analisi SWOT.

Al conseguimento di quest'obiettivo sono finalizzati gli interventi per il miglioramento dell'accessibilità agli ambiti produttivi e a forte conurbazione, la realizzazione di piattaforme logistiche distrettuali disseminate sul territorio regionale, per rendere più efficiente il transito merci negli ambiti produttivi marchigiani, contenuti nell'Asse 4 "Accessibilità ai servizi di trasporto"; nonché lo sviluppo e la diffusione delle telecomunicazioni a banda larga e di altri sistemi innovativi al servizio delle imprese, obiettivo volto a rimuovere situazioni di isolamento e di eterogeneità in un sistema industriale come quello della Regione Marche, contraddistinto dalla localizzazione diffusa di imprese su tutto il territorio.

5.5- Programma Operativo Regionale delle Marche FSE 2007/2013

La strategia del POR FSE, approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 5 marzo scorso, è stata definita tenendo conto da un lato degli esiti dell'analisi socioeconomica e in particolare dei punti di forza e di debolezza del contesto regionale, nonché delle esperienze maturate nel periodo 2000/06; dall'altro del contesto normativo e programmatico determinato a livello comunitario dagli obiettivi della strategia di Lisbona rinnovata e dagli orientamenti strategici per la coesione, a livello nazionale dal PICO e dal QSN e infine, a livello regionale, dal Documento Strategico della Regione Marche predisposto per il settennio.

Di seguito sono riportati in forma sintetica le criticità, i punti di forza, le minacce e le opportunità emerse dall'analisi SWOT.

Criticità	Punti di forza
Tasso di attività regionale inferiore di 3 punti percentuali al dato medio UE15	Tassi di attività regionali in crescita e superiori al dato medio nazionale
Tasso di attività degli over 45 al di sotto dei valori medi UE15 e UE25	Tassi di occupazione più elevati di quelli medi italiani e di quelli medi delle aree Obiettivo 3 2000-06 e sostanzialmente allineati ai valori medi europei
Elevate differenze di genere nei tassi di attività, di occupazione, di disoccupazione e di disoccupazione giovanile	Tassi di occupazione dei 55-64enni in crescita a partire dal 2000
Tassi di occupazione in flessione a partire dal 2004	Tassi di occupazione maschili superiori a quelli medi europei
Tasso di occupazione degli over 55 molto al di sotto del benchmark comunitario per il 2010	Tassi di disoccupazione contenuti e nettamente inferiori a quelli medi italiani ed europei
Tassi di occupazione femminili inferiori ai valori medi UE15 e UE25 e più bassi del corrispondente tasso danese (nel 2004, il più alto d'Europa) di oltre 17 punti percentuali	Tasso di disoccupazione giovanile allineato ai valori medi UE15
Tassi di disoccupazione giovanili femminili superiori di oltre 5 punti percentuali a quelli medi UE15	Elevati livelli di scolarizzazione della popolazione giovanile
Quota di laureati in materie tecnico-scientifiche più bassa del corrispondente aggregato nazionale	Numero di laureati in sensibile aumento (+ 45.000 unità tra il 1999 e il 2005)
Quota di laureati sul totale delle persone in cerca di lavoro più alta della media italiana (18% contro una media nazionale dell'11,3%)	Quota di forza lavoro in possesso di un titolo di studio superiore al diploma di maturità più alta della media italiana
Quota di occupati in possesso del solo diploma di scuola media inferiore pari al 40%	
Quota di adulti coinvolti in percorsi di formazione continua e permanente lontana dal benchmark comunitario (12,5% nel 2010)	
Crescente precarizzazione della forza lavoro	
Livelli di frequenza infortunistica sul lavoro sensibilmente superiori alla media nazionale	
Carenza di servizi di cura, indispensabili per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro	
Domanda di lavoro espressa dal sistema produttivo locale prevalentemente orientata verso profili medio-bassi	

Minacce	Opportunità
<p>Quota di occupati nell'industria più alta d'Italia</p> <p>Elevata specializzazione produttiva dell'industria manifatturiera in settori esposti alla concorrenza dei Paesi emergenti</p> <p>Livelli di produttività nell'industria in senso stretto inferiori a quelli medi italiani</p> <p>Incidenza sul PIL della spesa pubblica e privata in attività di R&S al di sotto dei valori medi italiani e dei valori medi delle aree Obiettivo 3 2000-06</p> <p>Tassi di mortalità delle PMI locali potenzialmente elevati, nel prossimo futuro, a causa delle problematiche connesse al ricambio generazionale</p>	<p>Elevato potenziale imprenditoriale</p> <p>Forti potenzialità di crescita di settori alternativi all'industria manifatturiera (turismo, energia, attività collegate alla tutela ambientale, attività terziarie)</p>

Al termine di un intenso confronto con il partenariato socioeconomico ed istituzionale, e con gli altri portatori di interesse nelle politiche cofinanziate dal FSE, l'obiettivo generale del programma è stato individuato in quello di incrementare la qualità del lavoro, da perseguire attraverso molteplici strumenti di policy, definiti incrociando criticità del mercato del lavoro e potenziali target di utenza.

L'obiettivo generale viene perseguito attraverso 6 assi, incluso quello dell'Assistenza tecnica, cui corrispondono altrettanti obiettivi globali, da cui scaturiscono "a cascata" un mix di obiettivi specifici, come di seguito riportato.

Assi, Obiettivi globali e Obiettivi specifici

Assi	Obiettivi globali	Obiettivi specifici
Asse I - Adattabilità	Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori. Promuovere l'innovazione organizzativa nei contesti lavorativi	a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità
Asse II – Occupabilità	Ampliare la partecipazione e l'accessibilità al mercato del lavoro e migliorare la crescita sostenibile dell'occupazione	d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere
Asse III – Inclusione sociale	Potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate e combattere le discriminazioni nel mercato del lavoro	g) Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro
Asse IV – Capitale umano	Innalzare la qualità delle risorse umane e l'efficacia del sistema di istruzione e formazione, rafforzare la competitività attraverso la conoscenza	h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione
Asse V – Transnazionalità e interregionalità	Ampliare e rafforzare la rete nazionale e transnazionale di relazioni del sistema regionale di istruzione, formazione e lavoro	m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche
Asse VI – Assistenza tecnica	Migliorare la governance e l'attuazione del Programma operativo	n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto

5.6- Sinergie e demarcazioni tra POR FESR e POR FSE

Il concorso dei due Fondi al perseguimento degli obiettivi di Lisbona ha comportato l'esigenza, fin dalla fase di avvio della programmazione dei POR, di individuare sinergie e fattori di demarcazione tra le operazioni finanziate dai due Fondi: le prime per rafforzare le potenzialità di determinati interventi anche attraverso l'utilizzo della cd. "clausola di flessibilità", i secondi per evitare sovrapposizioni e duplicazioni di interventi e conservare in forma integrale la missione specifica dei due Fondi strutturali.

In considerazione dei rispettivi obiettivi specifici, le sinergie, complementarità e linee di demarcazione vanno individuate prevalentemente tra l'Asse 1 del POR FESR "Innovazione ed economia della conoscenza" e gli Assi A "Adattabilità", B "Occupabilità" e C "Capitale umano" del POR FSE.

Quanto agli elementi di demarcazione, nell'ambito delle attività a supporto della creazione di imprese da spin off previste nell'ambito dei due fondi, spetterà al FESR il finanziamento degli spin off da ricerca, nel caso in cui siano direttamente legate al trasferimento di innovazioni nel sistema delle imprese; mentre gli spin off aziendali saranno l'oggetto di un sostegno solo se particolarmente innovative e se supereranno un importo complessivo di 100.000 euro. I progetti relativi ad altre tipologie di spin off aziendali potranno rivolgersi al FSE per chiedere un contributo specifico.

Relativamente alle potenziali sinergie, si prevedono nell'ambito del POR FSE attività di formazione e qualificazione del personale e/o di sostegno all'occupazione di figure professionali molto qualificate utili alla realizzazione di progetti di innovazione nel sistema delle imprese; nei successivi documenti attuativi saranno definite le specifiche modalità di esecuzione con approccio integrato tra i due fondi nell'obiettivo di rafforzare l'efficacia e l'efficienza nella realizzazione degli interventi.

Al contrario del FESR, il POR cofinanziato dal Fondo sociale europeo ha optato per l'utilizzo della principio di flessibilità, che comporterà la possibilità di finanziare, in misura complementare ed entro il limite percentuale del 10% dell'Asse, azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, necessarie ad una attuazione più completa ed efficace delle operazioni ordinarie.

Tale opzione verrà utilizzata in misura prioritaria per interventi a sostegno degli spin off aziendali, del ricambio generazionale, dell'erogazione di servizi, della creazione di impresa.

5.7- Documento Unico di Programmazione (DUP) e Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS)

Livello intermedio di programmazione tra il Quadro Strategico Nazionale e i POR Regionali, il Documento unico di programmazione, previsto dal QSN nell'ambito delle procedure di attuazione, rappresenta l'atto in cui viene finalizzato il percorso di unificazione della programmazione regionale, comunitaria e nazionale, in linea con gli obiettivi dell'Intesa della Conferenza unificata del febbraio 2005, citata nel capitolo 3.

Se il Documento Strategico regionale, in assenza di un Programma regionale di Sviluppo, si è posto l'ambizioso compito di definire in via preliminare le linee strategiche di sviluppo che ispirano la programmazione regionale del prossimo settennio, sia quella cofinanziata dai Fondi comunitari, sia quella sostenuta dal Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS), il DUP, da adottarsi entro un anno dall'approvazione del Quadro – e comunque entro il 2007 – è un documento di programmazione strategico-operativa territoriale e di coordinamento tecnico delle diverse componenti della politica regionale unitaria.

In pratica il DUP - per la nostra Regione che ha già adottato i Piani regionali - assume il taglio di un documento operativo, dotato della flessibilità necessaria a renderlo soggetto a modifiche ed integrazione tempestive nel breve e nel medio periodo, finalizzato a:

- orientare e disciplinare le modalità attuative, con particolare riguardo alle procedure attivate per garantire il coordinamento delle politica regionale unitaria nel suo complesso, tra questa e gli altri strumenti comunitari (FEASR e FEP) e le altre politiche di intervento ai vari livelli istituzionali, nonché le misure organizzative e di 'governance' che la Regione intende adottare per monitorare e migliorare nel tempo tale coordinamento;
- definire il quadro di programmazione finanziaria unitario delle risorse mobilitate nell'arco del settennio per il conseguimento degli obiettivi della politica regionale di coesione, secondo modalità che rendano distinguibili, con riferimento alle priorità del QSN, il contributo dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali, quello delle risorse nazionali del FAS e di eventuali altre risorse convergenti.

Il DUP assume una particolare rilevanza per la programmazione degli interventi FAS e la gestione delle relative risorse, non esistendo un POR specifico regionale di questo Fondo nazionale come per i Fondi comunitari.

Per le Marche i fondi FAS, oggetto di un'analoga programmazione settennale, ammontano complessivamente a 169 Meuro, stanziati con la recente Finanziaria 2007.

Trattandosi di fondo a vocazione eminentemente infrastrutturale, anche se non sono stati ancora definiti gli ambiti di intervento in cui canalizzare le risorse, intento delle Regioni è quello di destinare i fondi disponibili, in linea con l'obiettivo di rafforzamento della competitività dei territori, in forma cd. "residuale": vale a dire a quelle linee di intervento non ammissibili ai sensi della regolamento FESR, ma previste come rispondenti alle priorità del QSN.

A titolo indicativo possono costituire oggetto di intervento del FAS sia attività di promozione ed internazionalizzazione, sia la realizzazione di opere infrastrutturali pubbliche di natura strategica funzionali all'obiettivo dello sviluppo del territorio, a beneficio del sistema produttivo e dell'intera cittadinanza.

La programmazione delle iniziative da realizzare sarà oggetto di un ampio processo di concertazione con le categorie e le istituzioni portatrici di interessi rilevanti sul territorio, con particolare riferimento alle Autonomie Locali.

Quanto all'iter di programmazione e attuazione della politica regionale nazionale cofinanziata dal FAS, il QSN prevede come primo 'step' l'adozione di un'Intesa Istituzionale di Programma o analogo atto di cooperazione istituzionale Stato-Regione; successivamente l'adozione di specifici strumenti di attuazione della strategia, che possono assumere le vesti del tradizionale Accordo di Programma Quadro oppure di un apposito strumento regionale di attuazione, laddove gli interventi da attuare - per rilevanza unicamente locale degli interventi e mobilitazione di sole risorse regionali, non richiedano livelli di cooperazione tra Regione e Governo centrale.

6 -Considerazioni conclusive

L'analisi ricognitiva fin qui svolta sembra prefigurare un quadro di fonti e strumenti di livello comunitario, nazionale e regionale estremamente ampio, articolato e complesso, apparentemente discordante rispetto all'obiettivo della semplificazione e della razionalizzazione della strumenti di sostegno, richiesto dagli orientamenti comunitari, dall'Action Plan e che costituisce uno dei principi informatori del presente Piano.

In realtà il sistema di intervento pubblico a favore dello sviluppo produttivo sconta una storica frammentazione degli interventi che si sono sedimentati nel corso degli anni e che solo negli ultimi tempi, grazie anche alla attribuzione delle competenze alle regioni, cominciano a ridursi in numero, andando a concentrarsi in specifiche attività e fattori dello sviluppo, passando da una superata concezione dell'aiuto a fondo perduto e “ a pioggia” ad una strumentazione più sofisticata capace di ottenere risultati meno congiunturali e più consoni ad una visione di medio periodo dello sviluppo dell'impresa (contributi in conto interessi, garanzia, seed capital ed altre misure di ingegneria finanziaria. Il tutto con l'accortezza di non creare traumatiche soluzioni di continuità .

L'apparente articolazione e complessità, in realtà, vuole essere la sintesi di un passaggio non traumatico da una azione della governance basata sulla contingenza settoriale a un profilo di sviluppo del sistema produttivo in grado di resistere alle sfide della globalizzazione e della competitività.

La lettura accurata del contesto normativo e programmatico attualmente esistente evidenzia una **convergenza verso comuni obiettivi quali il miglioramento della competitività del sistema produttivo e dell'accesso al credito, la promozione dell'imprenditorialità e l'incentivazione della ricerca e dell'innovazione a tutti i livelli, cui la programmazione regionale degli interventi per il prossimo triennio deve necessariamente tendere.**

***Capitolo 4: Obiettivi ed Assi
del Piano 2007-2009
Coerenze ed opportunità***

Piano delle attività produttive 2007/2009

CAPITOLO 4

OBIETTIVI ED ASSI DEL PIANO 2007/2009

1- Obiettivi e linee strategiche per il Piano per le Attività Produttive

Nella legge regionale n.10/99 (modificata dalla L.R.20/03), di recepimento del Dlgs 112/98, è stata prevista la redazione di un Piano per le Attività Produttive, quale “Piano regionale delle attività artigiane ed industriali ” per fornire un quadro organico ed esaustivo degli interventi vigenti o attivabili dalla Regione Marche in una logica integrata, con le risorse nazionali delegate nel Fondo unico, con le risorse regionali e con le risorse che derivano dagli interventi dei Fondi Strutturali .

Il piano definisce l'insieme degli interventi, determinando gli obiettivi da perseguire e i risultati attesi, in relazione alla programmazione regionale.

La struttura produttiva marchigiana è caratterizzata dal peso rilevante del comparto industriale. Sulla base dell'analisi della composizione del Valore Aggiunto per settori produttivi, si evidenzia, infatti, che la Regione mantiene nel tempo una specializzazione industriale al di sopra di quella media italiana e delle Regioni del Centro Italia a scapito del comparto dei servizi, che pure è cresciuto tra il 1995 e il 2003.

Per decenni il tessuto produttivo marchigiano ha garantito una continua e diffusa crescita, ma negli ultimi anni, ha registrato una flessione della sua capacità competitiva, soprattutto per alcune aree ed alcuni settori. Permangono, per contro, situazioni di eccellenza in quelle attività economiche che hanno potuto e saputo innovare sul prodotto, sul processo e nell'organizzazione di impresa, dalla ideazione alla commercializzazione.

La presenza diffusa di artigianato e piccola impresa, di filiere produttive nei settori tradizionali con forte sviluppo distrettuale hanno contribuito a determinare i punti di forza del nostro sistema regionale che, attualmente con la globalizzazione dei mercati rischiano di trasformarsi in elementi di debolezza.

L'eccessivo individualismo e l'eccessiva frammentazione delle imprese, la sottocapitalizzazione, la forte specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di lavoro e a minore incidenza di innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico, la diffusa mancanza del presidio dei mercati finali, sono problemi irrisolti anche per le **forze economiche sociali** che hanno sottoscritto nel 2005 un'intesa quale **“Proposta per lo sviluppo e la competitività del sistema economico marchigiano”** (intesa tra CGIA, CNA, CONFINDUSTRIA, CIGL, CILS, UIL).

Con tale documento è stata presentata al governo regionale una piattaforma articolata di proposte volte ad individuare obiettivi condivisi su cui concentrare risorse e strumenti per realizzare una crescita *“non solo dimensionale delle imprese, ma delle reti tra imprese, dei distretti e delle filiere, cioè dei sistemi locali complessi”*, nell'ottica di realizzare una politica integrata dei fattori per rendere complementare e coerenti *“le politiche industriali con quelle della formazione e del mercato del lavoro, della ricerca e dell'innovazione; le politiche fiscali con quelle del credito, delle infrastrutture, della valorizzazione dei prodotti e della certificazione di qualità. Una strategia in grado di creare condizioni di sviluppo qualitativo e di attrattività degli investimenti”*.

Nelle proposte per lo sviluppo e la competitività del sistema economico marchigiano- 2005 emergono alcuni obiettivi prioritari:

1. La qualità del lavoro e della formazione nella società della conoscenza

- Area del lavoro conseguire una più alta qualità del lavoro anche come sostegno alla competitività del sistema;
- Area dell'istruzione e formazione: un investimento per la persona e la qualità del lavoro

2. Politiche industriali

- Attenzione ai settori ed aree in crisi (settore moda) ai fini del loro riorientamento,
- Misure che agevolino le aggregazioni (consorzi, ATI, reti d'impresa e fusioni) e progetti comuni di imprese
- Incremento delle attività di innovazione, ricerca e trasferimento tecnologico collegati ad interventi formativi per lo sviluppo delle risorse umane
- Predisposizioni di un sistema di finanza innovativa mettendo a punto il sistema regionale delle garanzie, interattivo con il sistema bancario
- Ridefinizione del quadro degli incentivi focalizzato sugli obiettivi prioritari, con particolare attenzione ai contributi in conto interessi
- Verifica degli effetti prodotti per settori e funzioni

3. Politiche per l'internazionalizzazione

- Internazionalizzazione quale fondamentale asset nella competizione e rappresenta per il sistema economico, sociale, culturale delle Marche un valore imprescindibile
- Crescita del ruolo internazionale delle Marche va costruita nel segno del Made in Italy, con il sostegno ai sistemi industriali, turistici, rurali, ma anche con la valorizzazione delle risorse artistiche e culturali
- Incremento del grado di "attrattività esterna" del nostro sistema regionale
- Predisposizione di un programma pluriennale di attività costruito coinvolgendo i vari soggetti pubblici e privati;
- Promozione di iniziative commerciali, organizzazione di fiere, apertura show-room, marketing territoriale.
- Individuazione di aree paese ove realizzare siti industriali attrezzati, piastre logistiche e servizi per le imprese marchigiane che desiderano investire in quelle aree per la conquista dei mercati locali e limitrofi;
- Sviluppo del "partenariato territoriale" fra sistemi locali (industriali, turistici, rurali, ecc.) istituzioni, parti sociali e imprese delle Marche all'interno di una politica di cooperazione decentrata, con il resto dell'Europa, con attenzione particolare all'area dei Balcani e del Mediterraneo;
- Sostegno e promozione di un modello socio-economico ecocompatibile attento anche ai diritti dei lavoratori e dei consumatori.

4. Sviluppo sostenibile, territorio e reti, mobilità logistica ed infrastrutture.

- *Sviluppo sostenibile*: sviluppo di tecnologie innovative ed alternative pulite, di processi produttivi meno inquinanti e a più alta efficienza energetica; difesa del suolo, la tutela delle acque, l'uso dello strumento urbanistico, la gestione dei rifiuti, la produzione di energia;
- *Piano Energetico* il soddisfacimento della domanda energetica (autosufficienza energetica); la tutela dell'ambiente; la ottimizzazione della fornitura; il contenimento del prezzo; la diversificazione delle fonti primarie per evitare l'esposizione del sistema alla crescita dei prezzi degli idrocarburi con prevedibili effetti sulla delocalizzazione delle imprese ad alto consumo di energia; forte impegno nella ricerca di fonti alternative; opere infrastrutturali sulle reti di trasmissione;
- *Cablatura di centri urbani*
- *Mobilità, Logistica e Reti* l'integrazione nei flussi nazionali di traffico, attraverso il completamento di tutte le reti di trasporto (terra, aria, acqua) e la ottimizzazione della efficienza delle varie eccellenze logistiche (piattaforme logistiche, interporto, aeroporti, porti)

Obiettivi fondamentali risultano essere, anche per la nostra Regione, quelli **individuati per il rilancio della strategia di Lisbona** per migliorare le condizioni di competitività, innovazione ed occupazione del nostro Paese, tenendo conto delle peculiarità del nostro tessuto produttivo, fortemente caratterizzato da una struttura di piccole e medie imprese, che impone un'attenzione particolare alla predisposizione di misure in grado di essere efficaci per il sistema nel suo complesso, anche quello caratterizzato da imprese di più piccole dimensioni. Le misure proposte nel programma comunitario di Lisbona del giugno 2005 sono suddivise in tre settori principali:

- porre la conoscenza e l'innovazione al servizio della crescita, motori per lo sviluppo sostenibile;
- rendere l'Europa più capace di attrarre investimenti e lavoro, anche tramite la semplificazione legislativa ed amministrativa;
- creare nuovi e migliori posti di lavoro.

E' inoltre importante assumere **il territorio, non quale destinatario delle politiche di sviluppo, ma quale fattore competitivo dello sviluppo stesso.**

Il quadro costituzionale delle competenze per la politica industriale e per la gestione degli incentivi alle imprese è stato profondamente modificato con la riforma del Titolo V° della Costituzione, che ha riconosciuto competenze esclusive delle Regioni in materie quali l'industria, l'artigianato, lo sviluppo locale, mentre sono di competenza concorrente materie come la innovazione ricerca nei settori produttivi o l'internazionalizzazione.

L'attuazione concreta della riforma Costituzionale si è avuta solo parzialmente, soprattutto con riferimento all'art. 119 della Costituzione.

Le **Regioni** hanno posto al Governo il **grave problema del reperimento delle risorse da destinare al finanziamento dei propri strumenti :**

1. si è in attesa da anni dell'avvio concreto del federalismo fiscale, per la cui attuazione è previsto un apposito disegno di legge governativo;
2. si è tuttora in vigenza dei vincoli imposti per il ricorso all'indebitamento regionale.

2- La filosofia del piano

Il piano delle attività produttive 2007/2009, in linea con gli orientamenti comunitari e condividendo le linee nazionali sulla politica industriale, parte dal presupposto che l'industria e l'artigianato debbano ***“continuare a rappresentare il motore dello sviluppo economico , sapendo coniugare la tradizionale forza della manifattura con lo sviluppo di nuovi servizi ad essa collegati. Il concetto stesso di industria va riferito alle nuove sinergie che si possono creare fra imprese manifatturiere, imprese del terziario e ricerca industriale”***.

Tale Piano, partendo dal quadro economico della situazione attuale, dai fabbisogni accertati del settore manifatturiero allargato e dei servizi alla produzione , è essenzialmente destinato ad **individuare**:

* **alcuni grandi obiettivi strategici** dell'azione di "policy" regionale, da perseguire unitariamente in tutte le misure:

1. COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO
2. SVILUPPO COMPATIBILE
3. CRESCITA DEL PIL MARCHE
4. LAVORO STABILE E DI QUALITA'

* **degli obiettivi specifici**, che rappresentano i grandi fattori per la competitività di un sistema produttivo

1. Sviluppo Produttivo
2. Ricerca e sviluppo, qualità ed innovazione
3. Eco-innovazione, sviluppo fonti rinnovabili e risparmio energetico
4. Promozione, internazionalizzazione ed attrazione degli investimenti
5. Equilibrio gestione finanziaria delle imprese e finanza innovativa
6. Miglioramento rapporti P.A. ed imprese, semplificazione, sportelli unici;

* **degli obiettivi operativi**, puntualmente individuati per poter misurare l'efficacia degli interventi, verso i quali vanno poi incanalati i vari **strumenti** normativi a disposizione e gli interventi da porre in essere nel periodo triennale di riferimento del Piano (interventi regionali e regionalizzati, Programmi Operativi Regionali per i fondi strutturali, interventi nazionali).

L'impostazione del **piano per Assi** viene accompagnata ed arricchita, da un **approccio mirato ai distretti industriali, produttivi e tecnologici, alle aree strategiche e alle reti d'impresa** , quali nuove occasioni di sperimentazione di politiche integrate fra diversi livelli di governo, per massimizzare l'efficacia degli interventi, in armonia con il nuovo disegno di politica industriale che si viene a configurare a livello nazionale (che viene ad essere esplicitato nel capitolo 5 del presente Piano).

Una politica dunque che si vuol porre come complementare ed integrata con quella nazionale, in grado di coinvolgere anche gli Enti Locali nelle politiche di sviluppo locale (Protocollo del 13/3/2007 fra la Regione Marche e l'UPI), impostata e verificata con gli stessi destinatari degli interventi, di stimolo e di crescita verso relazioni più proficue fra gli operatori economici, fra questi ed il mondo della ricerca e della conoscenza.

Questo lavoro potrà dare risultati, sia nella fase di elaborazione del Piano, che nella fase della sua attuazione solo grazie ad un'azione **di forte e costante concertazione** con le forze economiche e sociali, con gli Enti Locali coinvolti nello sviluppo dei loro territori.

Fondamentale risulta:

- l'effettiva semplificazione delle procedure, dei meccanismi e la riduzione dei tempi per l'erogazione delle agevolazioni, intensificando il ricorso a soggetti esterni specializzati per la concessione degli aiuti (sussidiarietà orizzontale);
- la capacità di porre in essere gli strumenti agevolativi in una logica complementare ed integrata, fornendo alle imprese dei veri e propri "pacchetti integrati" di agevolazioni ;
- la massima diffusione della conoscenza sulle agevolazioni disponibili per le imprese.

3- Gli obiettivi strategici

❖ Crescita della competitività del sistema

La capacità competitiva di un sistema economico dipende fortemente sia da fattori interni alle aziende,

sia da fattori esterni alle stesse, coinvolgendo le Istituzioni e le collettività locali.

La competitività delle aziende dipende innanzitutto dalla loro capacità:

- ⇒ di crescere in dimensione e/o in qualità, abituandosi a lavorare in rete;
- ⇒ di migliorare continuamente l'efficienza produttiva e creare valore;
- ⇒ di innovare i processi produttivi e i prodotti;
- ⇒ di collegarsi alle reti nazionali ed internazionali;
- ⇒ di avere gli strumenti finanziari a disposizione per porre in essere le strategie aziendali, sia
- ⇒ sotto forma di finanza innovativa, che di capitale di rischio;
- ⇒ di fare ricerca ed applicarla in azienda;
- ⇒ di diventare soggetti attivi in un mercato globale;
- ⇒ di internazionalizzarsi;
- ⇒ di essere in grado di seguire con rapidità o addirittura anticipare le tendenze evolutive
- ⇒ dell'economia.

La capacità di adattamento continuo e tempestivo ai mercati richiede strategie nuove dell'intervento pubblico per la diffusione della ricerca e dell'innovazione, per l'approccio all'internazionalizzazione e alla promozione dei prodotti all'estero, utilizzando al meglio le opportunità finanziarie e di supporto strategico che devono essere rese disponibili in modo integrato a livello centrale e regionale dalle Istituzioni.

L'applicazione costante del principio di sussidiarietà, sia verticale che orizzontale, comporta la progressiva valorizzazione della Regione da Ente che amministra ad Ente che orienta il sistema produttivo verso assetti compatibili con l'evoluzione degli scenari competitivi.

Le Amministrazioni pubbliche devono essere in grado di assecondare i complessi processi evolutivi del sistema economico, in continua evoluzione, assicurando tempestività nelle risposte agli utenti e creando un ambiente favorevole allo sviluppo produttivo

Le condizioni per lo sviluppo e per la competitività di sistema richiedono interventi mirati e coordinati fra loro su più versanti, comunque connessi con la politica industriale in senso stretto:

- ⇒ le infrastrutture,
- ⇒ l'istruzione e la formazione,
- ⇒ la qualità, la innovazione, la ricerca e i servizi alle imprese,
- ⇒ lo sviluppo della società dell'informazione,
- ⇒ le attività di promozione e il sostegno all'internazionalizzazione,

- ⇒ la finanza innovativa,
- ⇒ una adeguata rete di servizi pubblici e sociali (trasporti, asili e scuole, assistenza ai non autosufficienti),
- ⇒ una nuova Pubblica Amministrazione, in specie sul versante della semplificazione amministrativa, che si concretizzi attraverso:
 - a) l'abbattimento dei vincoli burocratici,
 - b) l'ulteriore snellimento dei rapporti con la pubblica amministrazione,
 - c) una politica normativa che assicuri la consapevolezza delle molte opportunità che si possono offrire alle imprese,
 - d) l'effettivo funzionamento degli sportelli unici per le imprese.

La Regione, con il Piano per le attività produttive, vuole costruire il quadro di riferimento per l'esplicazione e la realizzazione concreta del nuovo ruolo regionale in materia di incentivi alle imprese e per le politiche di sviluppo industriale.

Ciò comporta, per il **settore manifatturiero allargato e dei servizi alla produzione** (industria e artigianato, quale filiera produttiva che integra i servizi avanzati, la manifattura con le nuove tecnologie):

1. il riordino degli **strumenti di incentivazione** disponibili in ambito regionale per le imprese industriali, artigianali e dei servizi alla produzione e della cooperazione;
2. la complementarietà fra le varie azioni previste negli strumenti di programmazione
3. la individuazione di una scala di **priorità** nelle misure da attivare e nell'allocazione delle risorse disponibili in funzione degli obiettivi da perseguire;
4. la **semplificazione** nell'accesso alle agevolazioni: gli incentivi dovranno essere erogati in maniera agevole e rapida, ma con **selettività** rispetto agli obiettivi generali del Piano;
5. coinvolgimento adeguato ed anticipato delle categorie per la massima **divulgazione** delle opportunità per le imprese;
6. sistematico utilizzo del **sito internet** regionale e della rete telematica, per la diffusione massima e tempestiva delle opportunità e per lo sviluppo della società dell'informazione.

Lo sviluppo economico dipende dall'innovazione che deve essere costantemente introdotta nelle imprese, anche con la nascita di imprese innovative.

La diffusione dell'innovazione deve essere maggiormente promossa sia nei confronti delle imprese industriali, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, che nei confronti delle imprese dell'artigianato manifatturiero, collegato spesso simbioticamente con l'apparato industriale marchigiano.

Un problema comune a tutta l'Europa è una mancanza di dinamismo, nonché una lentezza nell'innovazione e nello sfruttamento delle nuove tecnologie dell'informazione e dei servizi altamente qualificati, che si traducono in un rallentamento nella crescita della produttività.

Occorre che le regioni europee vengano aiutate ad acquisire un vantaggio concorrenziale fondato sull'innovazione, piuttosto che il vantaggio competitivo sui costi, rapidamente annullato in un'economia globalizzata.

I principali campi individuati dall'Unione Europea come fondamentali per le azioni delle Istituzioni Nazionali e di quelle Regionali volte ad aumentare la competitività sono i seguenti:

- ⇒ miglioramento del contesto in cui operano le imprese
- ⇒ riforme economiche
- ⇒ diffusione delle tecnologie dell'informazione.

❖ Sviluppo compatibile

La qualità dell'ambiente rappresenta un fattore decisivo per lo sviluppo e la competitività regionale.

La Commissione Europea: l'obiettivo da perseguire è ricondurre le politiche degli Stati membri in campo ambientale nella logica dello sviluppo sostenibile, ricercando gli opportuni equilibri fra protezione dell'ambiente e crescita economica.

Nel quadro tracciato dalla Commissione, come richiamato nel Capitolo 3, si individuano tre diverse tipologie di aiuto:

- aiuto agli investimenti (per migliorare le prestazioni ambientali, perseguire il risparmio energetico, attuare la produzione combinata di energia e calore, promuovere le fonti di energia rinnovabile);
- aiuto per servizi di consulenza in campo ambientale;
- "operating aid" per l'abbattimento dei costi aziendali in talune specifiche circostanze (per la gestione dei rifiuti e per il risparmio energetico, per promuovere le fonti di energia rinnovabile, per la produzione combinata di energia e calore).

La strategia adottata da parte della Regione è volta a favorire l'approccio preventivo nelle politiche ambientali, assicurando una maggiore integrazione della qualità ambientale e del risparmio energetico negli investimenti produttivi, garantendo uno sfruttamento razionale delle risorse, migliorando la competitività e i risultati economici, innalzando il livello qualitativo dei prodotti, riducendo l'impatto ambientale dei settori produttivi (in termini di riduzione e riutilizzazione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento atmosferico, prodotti e servizi innovativi, ecologicamente sani), operando per il miglioramento degli ambienti di lavoro e la sicurezza dei lavoratori.

Ciò può essere perseguito con una pluralità di azioni:

- ⇒ con incentivi alle imprese destinati a migliorare i cicli produttivi in termini di impatto ambientale e di risparmio energetico;
- ⇒ favorendo la ricerca e l'innovazione, la loro diffusione ed applicazione in azienda, che possono portare a benefici effetti anche in campo ambientale;
- ⇒ operando in favore dello sviluppo di sistemi per la gestione e di certificazione ambientale, l'adozione di tecnologie pulite, il riciclaggio dei rifiuti, l'utilizzazione razionale dell'energia e lo sviluppo delle fonti rinnovabili;
- ⇒ prevedendo adeguate aree destinate agli insediamenti produttivi che richiedono scelte pianificatorie e investimenti infrastrutturali conseguenti, per soddisfare contestualmente i fabbisogni della collettività e quelli delle imprese, nel rispetto dell'ambiente;
- ⇒ promuovendo la sperimentazione delle aree industriali ed artigianali ecologicamente attrezzate, incoraggiando forme di partenariato fra settore pubblico e privato negli investimenti e nella gestione dei servizi, nel pieno rispetto del principio della "sussidiarietà orizzontale";
- ⇒ diffondendo la conoscenza fra le imprese delle aree attrezzate per gli insediamenti produttivi disponibili in ambito regionale (marketing territoriale), per attrarre nuovi investimenti (anche di fonte extra-regionale).

Lo sviluppo del territorio, della sua economia si basa ormai sulla ricerca delle proprie tradizioni della propria cultura e delle proprie tipicità.

L'artigianato artistico e tradizionale rappresenta un sotto insieme del variegato universo artigiano. E' un concetto acquisito e diffuso con il quale si comprendono tutte quelle attività strettamente legate al lavoro manuale, alle tradizioni locali, ai valori e al patrimonio culturale radicato su di un territorio. Il mondo dell'**artigianato artistico e tradizionale** rappresenta un trasmettitore di *conoscenza*, attraverso le "**botteghe**" artigiane, e di *valori*

culturali e storici da salvaguardare contro le pressioni della competizione e della globalizzazione dei mercati. Di qui l'azione della regione volta da un lato a **promuovere, tutelare e salvaguardare il patrimonio storico e culturale legato all'artigianato artistico e tradizionale** e dall'altro a favorire un processo di sempre maggiore **qualificazione delle produzioni e di diffusione dell'innovazione**. Non mancano criticità "strutturali" dovute alla difficoltà di reperire e soprattutto formare professionalità "di mestiere" non senza dimenticare problemi di carattere logistico quale la necessità di avere una prossimità fisica e culturale con le attività turistiche e di valorizzazione del territorio. La Regione, nel prendere atto dell'importanza di questo particolare settore ha voluto intraprendere un'azione di conoscenza della sua effettiva consistenza e diffusione sul territorio regionale e ha dato mandato alle Commissioni provinciali per l'artigianato di fare un primo censimento delle attività dell'artigianato artistico tipico e tradizionale.

Sempre nel contesto di promozione dei mestieri artistici e per valorizzare i loro prodotti la Regione si è dotata anche di un proprio marchio che ne identifica la qualità e l'origine.

Tutte le amministrazioni che si debbono occupare dello sviluppo economico dei propri territori hanno chiaro questo trinomio che è risultato nel corso degli anni vincente. La promozione delle imprese di un territorio è ormai indissolubilmente collegata alla promozione della cultura delle tradizioni di quel territorio che fanno da apripista per la penetrazione nei nuovi mercati ancora inesplorati o rafforzano la conoscenza e l'affidabilità delle imprese in quelli già conquistati.

Il consumatore italiano, europeo e mondiale ha ormai bisogno di conoscere le origini, la tradizione dei prodotti che consuma affinché sia sicuro di trovare qualità certificata e garantita non solo dall'etichetta del prodotto ma anche dalla storia di chi produce.

❖ Creazione di lavoro stabile e di qualità

Le ultime segnalazioni registrano una crescente difficoltà, tanto per le imprese industriali quanto per le imprese artigiane, di reperimento di manodopera con le necessarie conoscenze tecnologiche per la conduzione dei cicli *produttivi* (conoscenze non necessariamente riconducibili ad una "cultura universitaria", ma piuttosto alle competenze tecniche di diplomati usciti dagli IFTS).

Se in assoluto la disoccupazione nella regione non tocca le criticità proprie di altre zone, si deve osservare come le dinamiche occupazionali non siano uniformi e scontino svantaggi territoriali e culturali. Il primo rischio è quello di una "divisione digitale" della società tra occupazione informatizzata e occupazione che tende sempre più ad essere riprodotta dalla tecnologia. Il secondo è quello di una impermeabilità ai fattori di flessibilità ed adattabilità al cambiamento propri del dinamismo delle PMI. L'obiettivo dell'incremento dell'occupazione si lega pertanto indissolubilmente a quello dell'accrescimento della qualità dell'occupazione. Per lo sviluppo adeguato delle capacità umane occorre puntare sulla formazione permanente ed il continuo miglioramento delle competenze e delle capacità professionali degli occupati, che devono essere in grado di promuovere e gestire l'innovazione tecnologica e le opportunità derivanti dallo sviluppo della società dell'informazione.

Le politiche industriali devono quindi avere come obiettivo la creazione di un nuovo lavoro, soprattutto di qualità, favorendo pertanto la crescita qualitativa della domanda delle imprese e l'innalzamento delle competenze professionali.

E' altrettanto importante che ai processi di innovazione e di flessibilità del ciclo produttivo corrisponda un'azione di contrasto alla precarizzazione del lavoro ed un sostegno a quelle forme di dialogo sociale, nel territorio e nei luoghi di lavoro.

Condizione per una crescita della qualità del lavoro e dello sviluppo è anche il rispetto dei contratti di lavoro e delle norme in materia di salute e sicurezza, anche per scoraggiare fenomeni di concorrenza sleale fra le imprese.

Pertanto verrà favorita, anche condizionando selettivamente gli interventi pubblici di sostegno, in termini di vincolo per l'accesso alle risorse o premialità, l'applicazione di trattamenti economici e normativi non inferiori a quelli previsti dai contratti collettivi sottoscritti dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative e l'adempimento, da parte delle imprese, degli obblighi previsti dalle norme legislative e contrattuali in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro. Infatti l'intera partita delle regolarità nel rapporto di lavoro e della qualità delle relazioni sindacali è un elemento trasversale delle politiche industriali.

❖ Aumento del PIL Marche

L'aumento del PIL appare ancora un obiettivo strategico delle economie sviluppate, fattore importante in funzione della coesione economica e sociale e da considerare quindi come indice significativo dello sviluppo di un territorio.

Tale valore non risulta però significativo se considerato singolarmente per una regione, ma va raffrontato almeno con quello delle regioni più avanzate a livello nazionale e comunitario.

Sono infatti i trend e le tendenze evolutive comparate a dimostrare lo stato di benessere economico di un territorio e quindi, conseguentemente, anche del benessere sociale di una collettività.

Molte delle politiche di incentivazione delle attività produttive si pongono come obiettivo l'aumento della produttività, la nascita delle nuove imprese, l'incremento dell'occupazione, l'introduzione di innovazione tecnologica nelle aziende.

Finalità del Piano sarà quella di promuovere, attraverso il trasferimento di risorse, lo sviluppo strategico della regione, processo i cui risultati non andranno misurati esclusivamente con indicatori di tipo economico.

4- Le risorse finanziarie disponibili

Concorrono al perseguimento degli obiettivi del Piano delle attività produttive 2007-2009:

- ⇒ le **risorse regionali e quelle statali regionalizzate** con il Fondo unico,
- ⇒ le **risorse derivanti dal cofinanziamento comunitario** di programmi operativi regionali (POR FESR 2007-2013, POR FSE 2007-2013, PRAI),
- ⇒ le **risorse nazionali** (ad es. CIPE, FAS, leggi per l'internazionalizzazione), nonché quelle che potranno confluire in interventi e programmi integrati derivanti da iniziative congiunte fra la Regione Marche ed i Ministeri competenti:
 - Ministero Università e Ricerca (MUR): Fondo Investimenti Ricerca Scientifica e Tecnologica (FIRST) e Distretto tecnologico ,
 - Ministero Sviluppo Economico (MSE): PIA e Programmi di innovazione industriale (DDL Bersani Industria 2015), Fondo per la Finanza di impresa, Fondo per i Distretti produttivi, Fondo Rotativo Cassa Depositi e Prestiti,
 - Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie nell'ambito del Ministero per le Riforme e le innovazioni nella pubblica Amministrazione (programmi e-government, osservatorio per l'innovazione).

4.1- Le risorse regionali e regionalizzate :il Fondo Unico per le attività produttive e le risorse regionali

Il Fondo unico costituito ai sensi dell'articolo 20 della l.r. 10/1999 comprende le risorse statali trasferite alla Regione ai sensi dell'articolo 19 del d.lgs. 112/1998 per gli incentivi alle imprese. L'utilizzo del Fondo Unico avverrà, sulla base delle indicazioni contenute nel Piano, attraverso un apposito atto regionale adottato previa concertazione con le rappresentanze sociali ed istituzionali.

Sono stati seguiti i seguenti indirizzi nell'allocazione delle risorse del Fondo Unico:

1. Opportunità di contenere il numero delle leggi finanziate (semplicità);
2. Privilegiare gli incentivi che abbiano fatto registrare un elevato gradimento da parte delle imprese, dimostrato dall'ammontare delle agevolazioni richieste, dagli investimenti attivati e dai contributi concessi, attivando nuovi strumenti ritenuti idonei per il consolidamento e la crescita del sistema produttivo;
3. Supportare il consolidamento e la crescita del sistema produttivo, premiando interventi diretti:
 - alla ricerca e allo sviluppo precompetitivo;
 - all'innovazione tecnologica organizzativa e commerciale;
 - alla riduzione dell'impatto ambientale delle imprese e al miglioramento della sicurezza negli ambienti di lavoro;
 - al consolidamento dei crediti da breve a medio termine, limitatamente agli interventi delle imprese in difficoltà per calamità

- al risparmio energetico e alle fonti rinnovabili di energia;
 - alla competitività dei sistemi produttivi locali e dei distretti industriali;
 - a favorire forme di internazionalizzazione delle imprese che accentuino il legame con i mercati finali (anche attraverso i Consorzi all'esportazione);
 - alla crescita dimensionale e l'aggregazione delle PMI tramite i Consorzi;
 - alla qualificazione dell'offerta turistica nelle sue varie articolazioni;
4. Sviluppare e rafforzare l'equilibrio della gestione finanziaria delle imprese, utilizzando gli incentivi destinati ad abbattere il costo delle operazioni di finanziamento, integrati con forme di sostegno della garanzia;

La programmazione e gestione del fondo unico è avvenuta integrando gli interventi regionalizzati con quelli regionali, secondo le finalità e le modalità di attuazione del Testo Unico, come previsto nella LR.20/03.

La tipologia degli interventi agevolativi, le procedure di intervento (valutativa, negoziale, automatica) **i soggetti beneficiari, il livello delle incentivazioni e le regole dei regimi di aiuto applicate devono essere definiti anno per anno, in sede di disposizione annuale di attuazione della L.R. 20/2003 ai sensi dell'articolo 4, in funzione delle priorità di intervento, delle disponibilità delle risorse finanziarie, della possibilità di attivare interventi integrati fra governo e regioni** (ad es. pacchetti integrati di agevolazioni, programmi di innovazione industriale, finanza di impresa, interventi per i distretti produttivi, distretti tecnologici).

Vanno altresì sperimentate forme miste di intervento agevolativo con il Fondo Rotativo Cassa Depositi e prestiti da abbinare ad interventi sottoforma di contributi in conto capitale ed in conto interessi, per implementare le risorse per lo sviluppo.

Per tali motivazioni nel Piano non verranno indicate le modalità e le tipologie delle agevolazioni che si definiranno in sede di disposizioni annuali. La disponibilità annuale del fondo unico è di circa 26 milioni di euro all'anno, mentre le risorse regionali ammontano a circa 7,5 milioni di euro l'anno.

4.2- Le risorse derivanti dal cofinanziamento dei programmi comunitari

Le risorse del cofinanziamento fanno capo al POR FESR "Competitività regionale e occupazione" 2007/13 e al Piano regionale delle Azioni Innovative (PRAI) 2005/06.

La dotazione complessiva delle risorse riferibili al presente Piano ammontano indicativamente a 137 milioni di euro nel settennio 2007/13.

Ai suddetti fondi vanno aggiunti quelli del POR FSE relativamente alla creazione di impresa che è stimabile in 21,66 Meuro.

4.3- Le risorse nazionali

Per le risorse nazionali possono essere fornite indicazioni unicamente per le deliberazioni C.I.P.E. in essere vale a dire :

Delibera CIPE 3/2006 € 3.171.960, quota Ricerca e innovazione, da destinarsi entro maggio 2007 con accordo Ministero.

Per il resto si dovranno attendere i rispettivi atti ministeriali di attuazione delle disposizioni della legge 296/06 (Finanziaria 2007) con riferimento al Fondo Competitività, Fondo rotativo presso la Cassa Depositi e Prestiti, Fondo Distretti produttivi, Fondo ricerca e Trasferimento tecnologico - FIRST (relativamente al cofinanziamento dei distretti tecnologici).

5- L'aggiornamento della legge regionale 28 ottobre 2003, n. 20 testo unico

La legge regionale 28 ottobre 2003, n. 20 con cui è stato approvato il “Testo unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione” disciplina gli interventi di sostegno all’artigianato, all’industria ed ai servizi alla produzione nonché l’organizzazione regionale e locale per la rappresentanza e la tutela dell’artigianato e le attività dell’artigianato artistico, tradizionale e dell’abbigliamento su misura.

La legge rappresenta il riferimento normativo regionale fondamentale delle politiche di intervento nei settori dell’industria, dell’artigianato e dei servizi alla produzione pertanto deve essere costantemente aggiornata ed adeguata ai mutamenti del quadro di riferimento normativo e programmatico comunitario e nazionale, nonché alle trasformazioni delle caratteristiche del tessuto produttivo e delle esigenze delle imprese e dei lavoratori del settore espresse dalle parti sociali.

Sul piano normativo si segnalano in particolare:

- la profonda riforma della disciplina europea degli aiuti di stato (ancora incorso di evoluzione) nonché delle regole per l’utilizzo dei fondi strutturali;
- le recenti disposizioni nazionali in tema di Politica industriale;
- le recenti riforme in tema di riduzione degli oneri burocratici per le imprese, avviate con il decreto legge 7/07 (convertito in legge 40/07), e oggetto di ulteriori provvedimenti normativi attualmente all’esame del Parlamento.

A tali mutamenti del quadro normativo si accompagna poi l’avvio della nuova programmazione nazionale e regionale dei fondi strutturali, nonché di riforme in tema di incentivi alle imprese, politiche distrettuali e nuove strategie di politica industriale, alle cui definizioni le Regioni intendono collaborare, sia a livello di tavoli nazionali di consultazione, sia nell’impostazione delle politiche di intervento integrate.

Alcune modifiche si rendono necessarie dunque in considerazione dell’evoluzione delle disposizioni normative nazionali, del dibattito dottrinale e delle possibili nuove politiche di intervento in particolare in tema di ricerca e innovazione, politiche distrettuali, semplificazione amministrativa.

Occorre infine ampliare le tipologie di contributi, prevedendo la possibilità che le agevolazioni finora concesse soltanto sotto forma di contributi in conto capitale, possano essere costruite come contributi in conto interessi, anche al fine di poter costruire politiche di intervento sinergiche con gli strumenti nazionali.

Per tali motivazioni nel Piano non verranno indicate le modalità e le tipologie delle agevolazioni che si definiranno in sede di disposizioni annuali.

La legge dovrà peraltro essere integrata individuando espressamente tra le finalità e gli interventi delle politiche di sostegno alla crescita dell’apparato produttivo anche le politiche di semplificazione. La Regione infatti ha ben presente che il miglioramento della qualità della regolazione e la riduzione degli oneri amministrativi per le imprese rappresentano fondamentali azioni di contesto volte a favorire la competitività del sistema produttivo regionale, particolarmente caratterizzato dalla presenza di PMI.

6- Individuazione delle priorità per le agevolazioni

1. Sostenere la ricerca industriale e lo sviluppo precompetitivo, come elemento trainante la competitività delle imprese, da collegare ad interventi sul fronte della Formazione.
2. Stimolare l'innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale, il trasferimento tecnologico nonché gli investimenti che comportano la riduzione dell'impatto ambientale delle imprese, favoriscono il risparmio energetico e le fonti rinnovabili;
3. Diffondere la Qualità sui processi, prodotti, la qualità ambientale e quella etica;
4. Favorire la Finanza d'impresa quale leva alla crescita dei fattori di competitività del tessuto produttivo, dei distretti industriali e delle filiere.
5. Favorire i processi di aggregazioni fra imprese per l'internazionalizzazione, la ricerca applicata ed il trasferimento tecnologico, anche nell'ambito delle politiche distrettuali;
6. Premialità per progetti integrati fra più imprese (filiera) o integrati per diverse tipologie di investimenti (ricerca, innovazione, qualità e formazione).

7- Gli obiettivi specifici del piano : gli assi prioritari

Il Piano potrà dare risultati partendo da un'attenta valutazione sia degli elementi di criticità che attualmente gravano sulle imprese e le dinamiche che le caratterizzano, anche in relazione alle specificità settoriali, sia delle potenzialità oggettive che derivano dalle loro caratteristiche e che possono costituire ancora motivo di successo futuro.

La Regione si impegnerà ad assicurare la tradizionale forte e costante concertazione sia nella fase di elaborazione del Piano sia in quella della sua attuazione, con tutte le categorie produttive interessate e con gli enti locali coinvolti nello sviluppo dei loro territori.

L'esperienza positiva maturata nella programmazione dei fondi strutturali spinge ad una impostazione sintetica del Piano in quattro Assi prioritari, che riprendono analiticamente i fattori strategici per l'incremento della competitività di sistema, che vengono a loro volta articolati in misure differenti, fra loro complementari ed integrate.

LO SVILUPPO DEGLI ASSI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI
1. Crescita della competitività del Sistema 2. Sviluppo compatibile 3. Creazione di lavoro stabile e di qualità 4. Aumento del PIL Marche	Asse 1 - Sviluppo produttivo	Misura 1.1 - Favorire la localizzazione delle imprese in aree produttive ecologicamente attrezzate
		Misura 1.2 - Favorire il miglioramento della produzione e promuovere la crescita
		Misura 1.3 - Favorire la nascita di nuove imprese, promuovere l'imprenditorialità ed il ricambio generazionale, il ripristino attività colpite da calamità
		Misura 1.4 - Promuovere le forme associative, i consorzi, le fusioni fra le PMI e le reti di impresa
	Asse2 - Ricerca e sviluppo, qualità ed innovazione	Misura 2.1 - Promuovere la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale
		Misura 2.2 - Promuovere l'innovazione (tecnologica, organizzativa, commerciale)
		Misura 2.3 - Diffondere i servizi , le certificazioni di qualità, ambientali ed etiche
		Misura 2.4 - Sviluppare una rete integrata per l'innovazione e la ricerca con le Università marchigiane, i Centri di ricerca e di trasferimento tecnologico e le imprese
		Misura 2.5 - Promuovere il distretto tecnologico
		Misura 2.6 - Favorire la competitività dei distretti industriali e produttivi
		Misura 2.7 - Sostenere la creazione di imprese innovative
	Asse 3 - Eco-innovazione, fonti rinnovabili e risparmio energetico	Misura 3.1 - Favorire gli investimenti finalizzati alle tecnologie pulite
		Misura 3.2 - Favorire il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili
	Asse 4 -Internazionalizzazione, promozione e attrazione degli investimenti	Misura 4.1 – Favorire l'internazionalizzazione e la promozione con politiche integrate
		Misura 4.2 – Sostegno ai percorsi di internazionalizzazione delle imprese
		Misura 4.3 – Sostegno ai consorzi all'esportazione
		Misura 4.4 – Azioni di marketing territoriale e di attrazione degli investimenti
		Misura 4.5 - Sostegno e promozione del territorio e artigianato artistico e tipico
	Asse 5 - Equilibrio gestione finanziaria e finanza innovativa	Misura 4.6 - Sportello unico per l'internazionalizzazione
		Misura 5.1 - Favorire la capitalizzazione delle imprese ed il capitale di rischio
		Misura 5.2 -Facilitare l'accesso al credito e la finanza innovativa, anche tramite interventi con Fondi rotativi ella Cassa Depositi e Prestiti
Asse 6 - Semplificazione amministrativa e miglioramento rapporti P.A. ed imprese		Misura 5.3 - Promuovere un sistema organico degli organismi di garanzia
		Misura 6.1 - Miglioramento della qualità della regolazione
		Misura 6.2 - Semplificazione autorizzazioni e concessione delle agevolazioni
		Misura 6.3 – Implementazione sportelli unici
		Misura 6.4 – Analisi economica, monitoraggio e valutazione
		Misura 6.5 – Miglioramento comunicazione istituzionale

ASSE 1- SVILUPPO PRODUTTIVO

ASSE 1 – SVILUPPO PRODUTTIVO		
OBIETTIVI OPERATIVI	INTERVENTI	RIFERIMENTI NORMATIVI
Misura 1.1 - Favorire la localizzazione delle imprese con interventi per le aree produttive ecologicamente attrezzate	1.1.1 Promuovere l'insediamento di attività produttive in aree industriali ecologicamente attrezzate	L.R. 20/2003 art. 10
Misura 1.2 - Favorire il miglioramento della produzione e promuovere la crescita	1.2.1 Promuovere l'artigianato artistico, tradizionale e tipico 1.2.2 Realizzazione di programmi aziendali di investimento (tramite finanziamenti agevolati e concessioni di garanzia) L.R. 20/2003 art. 24 L. 1329/65 Sabatini L. 949/52 e L. 240/81 Artigiancassa L. 49/85 titolo 1 Foncooper L.R. 5/2003 art. 4 comma 1	L.R. 20/2003 artt. 13 e 14
Misura 1.3 - Favorire la nascita di nuove imprese, promuovere l'imprenditorialità ed il ricambio generazionale, interventi per le imprese colpite da calamità naturali	1.3.1 Nascita di nuove cooperative e sviluppo di nuova occupazione 1.3.2 Attività inerente il ricambio generazionale 1.3.3 Attività a favore delle imprese colpite da calamità naturali (alluvione settembre 2006)	L.R. 5/2003 art. 5 L.R. 20/2003 art. 24 c. 2 lett. C) p. 1
Misura 1.4 - Promuovere le forme associative fra le imprese ed i consorzi, le fusioni fra le PMI e le reti di impresa	1.4.1 Progetti di sviluppo delle forme associative e dei consorzi	L.R. 20/2003 art. 15

ASSE 1 SVILUPPO PRODUTTIVO

Premessa

Come evidenziato in precedenza, gli elementi di forza del tessuto produttivo marchigiano, e cioè l'esistenza di piccole e medie aziende creative, flessibili e fortemente legate alle esportazioni e all'economia internazionale, devono avere una continua attenzione affinché non diventino un deterrente allo sviluppo complessivo del territorio anche quando cambiano i rapporti di scambio e di mercato.

A tal proposito occorre tener conto non solo dei fattori interni dell'impresa (ricerca, investimenti innovativi, servizi reali e finanziari, marketing etc.) ma anche della creazione di sinergie esterne che consenta una facile comunicazione, sia materiale che virtuale, e di una ecocompatibilità con il territorio circostante. I poli produttivi e le aree artigianali disseminate in tutto il territorio hanno consentito che si arginassero fenomeni di urbanesimo e di abbandono delle campagne e delle zone montuose.

Necessitano però di interventi atti ad rinnovare tutta la infrastrutturazione privilegiando in ambito di Piano Attività Produttive quella "leggera" e di prossimità, rinviando ad altri interventi la risoluzione di questioni comunque importanti quali la viabilità, le piattaforme logistiche etc.

OBIETTIVI OPERATIVI NELL'ASSE 1

MISURA 1.1- FAVORIRE LA LOCALIZZAZIONE DELLE IMPRESE CON INTERVENTI PER AREE PRODUTTIVE ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE.

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

Gli obiettivi dell'intervento regionale sono:

- promuovere, nell'ambito dei sistemi produttivi locali, l'insediamento e lo sviluppo di attività produttive incentivando la realizzazione sia di opere di urbanizzazione primaria e/o indotta, sia interventi di infrastrutturazione leggera innovativa e high-tech, al fine di migliorare gli standard qualitativi delle aree produttive. Ciò nell'ottica di uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio interessato, capace di coniugare le esigenze economiche con quelle ambientali.
- Agevolare l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione e il riuso di fabbricati esistenti da destinare ad attività produttive.

Normativa di riferimento

L.R. 20 / 2003 art. 10

Beneficiari finali

- Enti locali, Consorzi di imprese
- P.M.I.

Soggetti attuatori

Regione Marche – Servizio Industria artigianato energia

Tipologia dell'intervento regionale

Aiuti per la realizzazione di progetti di sviluppo delle attività produttive prioritariamente finalizzati a:

- 1) Urbanizzazione primaria e secondaria di aree produttive, realizzazione di strutture comuni, ripristino di aree produttive dismesse, riqualificazione di aree esistenti.
- 2) acquisto e ristrutturazione di locali destinati all'attività dell'impresa artigiana, ristrutturazione di locali in proprietà destinati all'attività dell'impresa artigiana..

Modalità procedurali

La procedura è a carattere valutativo.

La Regione provvede ad emanare un bando, nel quale indica eventuali modalità di concertazione locale, le modalità di presentazione dei progetti e la struttura delle proposte dei progetti di sviluppo. Ai fini della valutazione delle proposte presentate, la Regione verifica la coerenza delle proposte con gli obiettivi e i criteri indicati per l'attuazione della misura, nonché con la programmazione regionale. La Regione approva, previa concertazione, i progetti con i relativi piani finanziari.

MISURA 1.2- FAVORIRE IL MIGLIORAMENTO DELLA PRODUZIONE E PROMUOVERE LA CRESCITA

Intervento 1.2.1 Promozione dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico. Sostegno alla creazione di nuove imprese e consolidamento di quelle in attività.

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

L'intervento riguarda il sostegno alle imprese dell'artigianato artistico tipico e tradizionale sia nella fase di avvio della attività che nel loro consolidamento. Poiché spesso il luogo della produzione coincide con il luogo di vendita, l'intervento mira alla ristrutturazione e alla funzionalità degli edifici o delle botteghe, privilegiando il riutilizzo di quelli situati nei centri storici o comunque di attrazione turistica.

Normativa di riferimento

L.R. 20/03 art. 14

Beneficiari finali

Comuni singoli e associati, imprese artigiane che svolgono attività artistiche e tradizionali, nuove imprese artigiane

Soggetto attuatore

Regione Marche - Servizio Artigianato Industria

Tipologia dell'intervento regionale

Contributi in c/capitale per recupero, ristrutturazione e adeguamento funzionale di locali, spese di primo impianto ed avviamento dell'attività .

Modalità procedurali

L'intervento viene attuato con procedimento valutativo.

La Regione provvede ad emanare un bando che stabilisce le modalità ed i criteri di attuazione dell'intervento, le risorse disponibili, i termini iniziali e finali per la presentazione delle domande.

La selezione dei progetti ammissibili viene effettuata mediante valutazione comparata, nell'ambito di specifiche graduatorie, sulla base di criteri economici e di esecutività dei progetti.

Intervento 1.2.2 Finanziamenti agevolati e concessione di garanzie per la realizzazione di progetti aziendali di investimento, anche integrati (interventi regionali e regionalizzati);

AZIONE A : L.20/03 art.24;L.1329/1965

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

Obiettivo dell'intervento è agevolare le imprese nell'acquisto di macchinari destinati alla produzione con una dilazione nei pagamenti.

Normativa di riferimento

Legge 28 novembre 1965, n. 1329.

Beneficiari finali

Piccole e medie imprese operanti nei settori manifatturiero e dei servizi alla produzione.

Soggetti attuatori

Istituti di credito convenzionati

Tipologia dell'intervento regionale

Finanziamenti agevolati sotto forma di sconto interessi e concessione di garanzie per l'acquisizione di macchine utensili.

Modalità procedurali

L'intervento viene attuato con procedura a sportello entro i limiti delle disponibilità finanziarie.

AZIONE B: L.20/03 art.24; L.949/52 e L.240/81;)

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

Obiettivo dell'intervento è agevolare le imprese artigiane nell'acquisto di laboratori, macchine, scorte, aziende o loro rami, investimenti immateriali, servizi e sistemi di qualità aziendale, spese e iniziative all'estero.

Normativa di riferimento

L. 949/52 e L. 240/81 Artigiancassa

L.R. 20/2003 art. 13 e 14 "Promozione e produzione artistica tipica e tradizionale"

Beneficiari finali

Imprese artigiane

Soggetti attuatori

Istituti di Credito convenzionati, consorzi fidi regionali di 1° e 2° grado.

Tipologia dell'intervento regionale

Concessione di contributi per l'abbattimento dei tassi o per agevolazioni equivalenti e, inoltre, attraverso la copertura dei costi per eventuali garanzie. Le garanzie sono attuate a valere sui fondi di garanzia per le PMI e le imprese.

Modalità procedurali

L'intervento viene attuato con procedura valutativa a sportello fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

La Regione, attraverso appositi comitati, approva la concessione degli interventi secondo l'ordine di presentazione degli stessi presso i soggetti gestori che forniscono alla Regione con la periodicità definita l'elenco delle imprese richiedenti e delle imprese ammesse. Gli interventi sono sottoposti all'approvazione e deliberazione del Comitato regionale agevolazioni.

AZIONE C

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

L'obiettivo dell'intervento è quello di favorire i progetti di investimento delle imprese cooperative e loro consorzi.

Normativa di riferimento

L.R. n. 49/1985 titolo I, Foncooper Regione Marche

Beneficiari finali

Cooperative e consorzi rientranti nella definizione di P.M.I.

Soggetti attuatori

Regione Marche – Servizio Industria Artigianato Energia

Tipologia dell'intervento regionale

Aiuti per la realizzazione di progetti di sviluppo delle attività produttive prioritariamente finalizzati ad investimenti in fabbricati, macchinari ed attrezzature, sotto forma di :

- a) finanziamenti a tasso agevolato (l. 49/85), particolarmente indicata per investimenti di rilevante entità;
- b) contributo attualizzato in conto interessi (l.r. n. 5/2003 art. 4) per investimenti più modesti.

Modalità procedurali

La procedura è a carattere valutativo.

Intensità dell'aiuto

Finanziamenti a tasso agevolato fino al limite massimo del 70 % dell'investimento ed a 2 milioni di euro.

AZIONE D

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

L'obiettivo dell'intervento è quello di favorire progetti di investimento delle imprese cooperative e loro consorzi.

Normativa di riferimento

L.R. n. 5 / 2003 art. 4 comma 1

Beneficiari finali

Cooperative e consorzi

Soggetti attuatori

Regione Marche – Servizio Industria Artigianato Energia

Tipologia dell'intervento regionale

Contributi “una tantum” sugli interessi per l'acquisto immobili strumentali, attrezzature e macchinari, autoveicoli destinati all'attività produttiva, beni immateriali .

Modalità procedurali

La procedura è a carattere valutativo.

Intensità dell'aiuto

Il bando di accesso prevedrà l'intensità entro il limite massimo previsto del 70 % del tasso indicato nel Q.A. annuale relativamente a contratti di mutuo e locazione finanziaria.

MISURA 1.3 FAVORIRE LA NASCITA DI NUOVE IMPRESE E PROMUOVERE L'IMPRENDITORIALITÀ, IL RICAMBIO GENERAZIONALE IL RIPRISTINO DELLE ATTIVITA' DANNEGGIATE DA CALAMITÀ NATURALI

Intervento 1.3.1.- Favorire la nascita di nuove imprese e promuovere l'imprenditorialità

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

L'intervento mira a stimolare la nascita di nuove cooperative e lo sviluppo di nuova occupazione.

Normativa di riferimento

L.R. 5 / 2003 art. 5

Beneficiari finali

Cooperative e consorzi.

Soggetti attuatori

Regione Marche – Servizio Industria, Artigianato, Energia

Tipologia dell'intervento regionale

Contributi a fondo perduto per l'acquisizione di impianti, attrezzature e macchinari, marchi e brevetti, hardware e software, per spese di gestione e per assistenza tecnica.

Modalità dell'intervento regionale

La procedura è a carattere valutativo.

Intensità dell'aiuto

Il bando di accesso prevedrà l'intensità entro il limite indicato nel Q.A. annuale relativamente a:

- contributo a fondo perduto per investimenti proporzionale al numero dei soci lavoratori/dipendenti impiegati;
- contributo a fondo perduto per le spese di gestione del primo anno di attività;
- contributo a fondo perduto per l'assistenza tecnica di un tutor per 12 mesi di attività

La norma prevede che a fini di salvaguardia occupazionale, la Giunta regionale, in assenza di apposita previsione contenuta nel quadro attuativo annuale, può emanare specifiche disposizioni per consentire l'accesso ai benefici a cooperative nate da crisi aziendali o promosse da lavoratori provenienti da aziende in crisi.

Intervento 1.3.2 Attività inerenti il Ricambio Generazionale

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

L'intervento mira a favorire il ricambio generazionale, intervenendo nei fattori di criticità nel passaggio del "management" dell'azienda, quali:

- 1) miglioramento dei rapporti con il sistema bancario regionale;
- 2) incentivazione dell'innovazione delle imprese e del sistema produttivo.

Normativa di riferimento

D.P.E.F.R 2007-2009

L.R. 20/03 artt 23 e 24 2 comma lett. c) punto 1)

Beneficiari finali

Piccole e medie imprese

Soggetti attuatori

Regione Marche – Servizio Industria Artigianato Energia

Tipologia dell'intervento regionale

Attivazione di misure specifiche:

- sul fronte dell'agevolazione al credito e alla garanzia, sul fronte del capitale di rischio, per facilitare la trasmissione delle quote fra gli eredi (Family by out);
- assistenza alle aziende per il ricorso a figure di manager temporanei nei primi 12/18 mesi successivi al trasferimento della gestione e del controllo dell'azienda.

Modalità dell'intervento regionale

La procedura è a carattere valutativo.

Intervento 1.3.3 Interventi a favore delle imprese colpite da calamità naturali (alluvione settembre 2006)

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

L'intervento mira a ripristinare le condizioni di attività nelle imprese colpite da calamità naturali.

Normativa di riferimento

L.598/94 consolidamento debiti

Ordinanza della Presidente del Consiglio dei Ministri (OPCM) n. 3548 del 25/10/06 e successive modifiche

Beneficiari finali

Piccole e medie imprese colpite da calamità naturali (alluvione 2006) ubicate nei Comuni interessati dall'evento calamitoso.

Soggetti attuatori

Regione Marche – Servizio Industria Artigianato Energia

Modalità dell'intervento regionale

- Agevolazione al credito e alla garanzia e consolidamento passività a breve;
- Contributi in c/capitale sul fronte del ripristino danni subiti.

Modalità dell'intervento regionale

La procedura è a carattere valutativo.

MISURA 1.4 - PROMUOVERE LE FORME ASSOCIATIVE FRA LE IMPRESE E I CONSORZI, LE FUSIONI FRA LE PMI E LE RETI DI IMPRESA.

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

In linea con gli obiettivi regionali, la finalità della presente misura è quella di favorire la crescita, in forma associata, dell'export e del livello di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale, prevenzione e riduzione dell'impatto ambientale, costituzione di reti tra imprese, anche tramite collegamenti telematici, svolgimento di programmi di ricerca scientifica, tecnologica, di sperimentazione tecnica e di aggiornamento nel campo delle tecniche gestionali, programmi di attività consortile.

Normativa di riferimento

L.R. 20 / 2003 art. 15

Beneficiari finali

- Consorzi di PMI di beni e servizi, eventualmente costituiti anche in forma cooperativa;
- Associazioni temporanee di imprese e/o associazioni costituite ai sensi dell' art.. 2549 e seguenti del c.c.

Soggetti attuatori

Regione Marche – Servizio Industria artigianato energia

Tipologia dell'intervento regionale

Contributi in c/capitale per la realizzazione di progetti di sviluppo finalizzati a:

- 1) Prevenzione e riduzione dell'impatto ambientale.
- 2) Promozione, penetrazione e distribuzione commerciale, azioni tese alla collocazione sul mercato di prodotti delle imprese associate,
- 3) Costituzione di reti di imprese anche tramite collegamenti telematici,
- 4) Programmi di ricerca scientifica, tecnologica, di sperimentazione tecnica e di aggiornamento nel campo delle tecniche gestionali.

Modalità dell'intervento regionale

La procedura è a carattere valutativo .

La Regione provvede ad emanare un bando, nel quale indica eventuali modalità di presentazione dei progetti e la struttura delle proposte dei progetti . Ai fini della valutazione delle proposte presentate, la Regione verifica la coerenza delle proposte con gli obiettivi e i criteri indicati per l'attuazione della misura, nonché la coerenza con la programmazione regionale. La Regione approva i progetti con i relativi piani finanziari.

ASSE 2 – RICERCA E SVILUPPO, QUALITA' E INNOVAZIONE

ASSE 2 – RICERCA E SVILUPPO, QUALITÀ E INNOVAZIONE	
OBIETTIVI OPERATIVI	INTERVENTI
RIFERIMENTI NORMATIVI	
	POR FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza PRAI Azione 7.1.A
Misura 2.1 - Promuovere la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale	2.1 Sostegno a progetti di ricerca e sviluppo dalle imprese, singole o aggregate
	L. 598/94 art. 11 ricerca e sviluppo L.R. 20/2003 art. 17 Promozione dell'attività di ricerca applicata e trasferimento tecnologico
Misura 2.2 - Promuovere l'innovazione diffusa per le PMI (tecnologia, organizzativa, commerciale, di prodotto e di processo) ed il trasferimento tecnologico	2.2.1 Sostegno ai progetti di innovazione tecnologica, di processo e di prodotto, organizzativa e commerciale realizzati dalle imprese
	POR FESR 2007-2013 Asse 1 ed Asse 2 Società dell'informazione L. 598/94 art. 11 innovazione tecnologica organizzativa e commerciale, tutela ambientale e sicurezza ambienti di lavoro. L.R. 20/2003 art. 16 Interventi per la qualità e innovazione
Misura 2.3 - Diffondere i servizi qualificanti e le certificazioni di qualità di processo, di prodotto, ambientali ed etiche	2.2.2 Progetti innovativi di imprese cooperative e consorzi
	L.R. 20/2003 art. 16 POR FESR 2007-2013 Asse 1 ed Asse 2 PRAI Azione 7.2
	2.3 Servizi innovativi avanzati per sistemi di qualità aziendale, di gestione ambientale ed etica, servizi per il commercio elettronico, progettazione e prototipazione rapida
Misura 2.4 - Sviluppare una rete integrata per l'innovazione e la ricerca con le Università marchigiane, i Centri di ricerca e di trasferimento tecnologico e le imprese	2.4 Sostegno al trasferimento tecnologico attraverso lo sviluppo di una rete integrata di conoscenze e competenze tra imprese, Università e centri di ricerca
	POR FESR 2007-2013 Asse 1 PRAI Azione 7.1.A e Azione 7.3.A e B L. 598/94 art. 11 ricerca e sviluppo L.R. 20/2003 art. 17 Promozione dell'attività di ricerca applicata e trasferimento tecnologico P.N.R. 2005-2007 Asse 1 POR FESR 2007-2013 598/94 art. 11
Misura 2.5 - Distretto tecnologico "Qualità della vita, innovazione e sicurezza dell'abitare"	2.5.1 Promozione di poli di eccellenza e di piattaforme tecnologiche avanzate
	L.R. 20/2003 art. 16 art. 17 L. 296/06 art.3 distretti
Misura 2.6 - Favorire la crescita e la competitività dei sistemi produttivi locali e dei distretti industriali e produttivi	2.6.1 Promozione della competitività dei sistemi produttivi locali, delle reti tra imprese e delle filiere produttive
	LR 20/03 Art.18 e 19 Competitività dei sistemi produttivi locali POR 2007/2013 FESR Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza
Misura 2.7 - Sostenere la creazione di imprese innovative	2.6.1 Sostegno alla nascita di imprese innovative (start – up, spin-off) e di programmi integrati per la diffusione di servizi avanzati
	POR 2007/2013 FESR Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza

ASSE 2 . RICERCA E SVILUPPO, QUALITA' ED INNOVAZIONE

Premessa

Nel corso di questi anni lo spazio europeo della ricerca ha assunto la forma del *triangolo della conoscenza*: la competitività dei sistemi produttivi dipende sempre più dalla capacità di stare sempre a contatto con le frontiere della ricerca, dell'istruzione e dell'innovazione e di rafforzare le reti di relazioni interne ed esterne alle aree di specializzazione produttiva orientando gli interventi in un'ottica di sistema.

L'economia della conoscenza e gli obiettivi fissati nella strategia di Lisbona si fondano sul trasferimento delle conoscenze, da quanti le generano a quanti le utilizzano e possono sfruttarle.

Le politiche di sviluppo e di sostegno alla ricerca e innovazione assumono un forte connotato regionale, affidando ai livelli locali di governo, in stretto partenariato con i soggetti pubblici e privati e le loro associazioni, il compito di identificare le priorità, promuovere e selezionare i progetti.

Molte azioni a sostegno della ricerca e dell'innovazione risultano infatti maggiormente efficaci se concepite a livello regionale, in quanto è a questo livello che risulta possibile valutare al meglio le esigenze delle imprese e il contesto in cui esse operano e, conseguentemente, favorire la penetrazione dell'innovazione nel tessuto economico e sociale (nei settori tradizionali come in quelli nuovi, nella aziende piccole come in quelle grandi) al fine di fare diventare l'innovazione un fenomeno diffuso.

Questo perché i sistemi regionali di innovazione possono svilupparsi quando una serie di fattori sono localizzati in "prossimità", intesa soprattutto in senso geografico: sebbene questo stia cambiando grazie ai progressi delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, la prossimità geografica rimane tuttavia uno dei fattori più determinanti negli scambi intellettuali, commerciali e finanziari e condiziona notevolmente il processo di innovazione.

Gli obiettivi individuati nell'ASSE 2 "RICERCA E SVILUPPO, QUALITA' ED INNOVAZIONE" del Piano verranno perseguiti secondo logiche di sistema fondate sulla cooperazione territoriale, sul partenariato e sulla pluralità degli attori protagonisti del processo innovativo (imprese, università, enti di ricerca, centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico, centri servizi, parchi scientifici tecnologici, pubbliche amministrazioni, istituti di credito, associazioni di categoria), partendo dalle peculiarità del contesto regionale di riferimento.

Il trasferimento e la diffusione delle conoscenze, delle competenze e dei servizi tecnologici avanzati nei processi innovativi presenta elementi di discontinuità nel nostro contesto regionale derivanti da un dialogo non sempre intenso tra domanda e offerta di innovazione.

La valorizzazione della filiera della ricerca e delle reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese può diffondersi nelle Marche anche grazie ad un'offerta articolata supportata da Università, Industrial Liaison Office, Technology Transfer Office, Centri servizi, Parchi scientifici e tecnologici, Laboratori di ricerca pubblici e privati accreditati presso il Ministero dell'università e della Ricerca.

La strategia sarà orientata a promuovere la ricerca industriale, lo sviluppo sperimentale (o precompetitivo), l'innovazione tecnologica (di processo e di prodotto), organizzativa e commerciale nelle imprese, attraverso interventi che agiscono sui meccanismi di creazione, trasferimento e diffusione della conoscenza e stimolino la creatività imprenditoriale ad innovare in modo continuativo nei settori strategici per lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo marchigiano.

Queste finalità verranno conseguite con un'attenzione specifica al Sistema Marche secondo un approccio che incida positivamente sulle criticità e sulle le potenzialità regionali attraverso la promozione di logiche di sistema orientate alla creazione di una governance dell'innovazione fondata su una rete territoriale di competenze tra grappoli di eccellenza tecnologica, in grado di realizzare programmi integrati su obiettivi condivisi.

Risultano pertanto fondamentali alcune linee di intervento:

- rilanciare gli investimenti pubblici e privati in ricerca, tecnologie, nuove produzioni, formazione delle professionalità armonizzando risorse ed obiettivi previsti dalle leggi regionali e nazionali con quelli offerti dai Fondi europei, (a partire dal VII Programma quadro per la ricerca e sviluppo, dal Programma Operativo Regionale FESR, Programma Regionale di Azioni Innovative FESR I.SS.O.CO.RE);
- promuovere sistemi territoriali a rete di ricerca e formazione, collegati a reti nazionali ed internazionali, in grado di diffondere know how ed innovazione, attrarre nuovi investimenti ;
- mirare congiuntamente sia alla creazione di imprese e servizi tecnologicamente innovativi, sia all'innalzamento dei livelli di innovazione e competitività nei settori nei quali è specializzato il sistema produttivo locale, per mantenere un'elevata potenzialità di competizione nei mercati internazionali,
- valorizzare i sistemi produttivi locali attraverso un'attiva politica regionale , condivisa con le parti economiche e sociali, volta a promuovere la competitività, l'innovazione e l'internazionalizzazione anche delle piccole e piccolissime imprese.

I principi guida per l'intervento regionale possono essere così sintetizzati:

- a. Integrazione tra ricerca/innovazione e produzione. La strategia deve riguardare i meccanismi di trasferimento di tecnologie tra produttori e utilizzatori di conoscenza.
- b. Sussidiarietà. Promuovere l'integrazione fra i vari livelli di Governo, centrale e locale. Valorizzare l'apporto di tutti i soggetti pubblici e privati, che, per capacità e prossimità sia in grado di cooperare per il raggiungimento degli obiettivi di ricerca e innovazione. La Regione non si sostituisce quindi all'azione degli attori in campo, ma al contrario agisce per favorire il miglior funzionamento del sistema (strategia "bottom-up").
- c. Messa a sistema. Tramite la concertazione e i meccanismi di coordinamento distrettuale si favoriranno le interazioni tra gli attori del sistema, facendo emergere una visione organica nelle loro strategie, creando occasioni di comunicazione e confronto, facilitando l'allineamento tra le loro azioni, promuovendo partenariati, permettendo lo scambio di esperienze, identificando e diffondendo le buone pratiche, stimolando l'emulazione di situazioni eccellenti.
- d. Addizionalità. Per garantire la massa critica, la concentrazione delle risorse, e l'amplificazione degli investimenti regionali, la Regione promuove la compartecipazione di più attori nelle politiche di ricerca e innovazione

OBIETTIVI OPERATIVI NELL'ASSE 2

MISURA 2.1 – PROMUOVERE LA RICERCA INDUSTRIALE E LO SVILUPPO SPERIMENTALE

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

La Regione Marche promuove e sostiene progetti di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale realizzati dalle imprese, in forma singola o aggregata, anche in collaborazione con università, enti di ricerca e centri per l'innovazione.

L'intervento è volto a:

- stimolare il sistema produttivo regionale verso la ricerca applicata e strategica, anche lungo le filiere produttive e nell'ambito di piattaforme tecnologiche avanzate;
- stimolare la crescita dimensionale delle imprese attraverso nuove forme di aggregazione e nuove sinergie di interventi;
- favorire l'assorbimento di nuove tecnologie e di nuovi tipi di competenze nel sistema produttivo;
- stimolare l'innovazione di processo e di prodotto nei settori avanzati;
- sostenere la qualificazione professionale del capitale umano;
- stimolare le diverse sinergie interattive tra i principali attori del processo innovativo.

Gli interventi attuativi potranno essere prioritariamente finalizzati al sostegno di progetti:

- che coinvolgono il partenariato tra più imprese, specie se in fase di start-up;
- che coinvolgono Università e Centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico con sede nelle Marche;
- che prevedano lo sviluppo di processi aziendali integrati secondo la filiera produttiva e finalizzati allo sviluppo di nuovi prodotti;
- sviluppati in piattaforme tecnologiche e in settori avanzati strategici per lo sviluppo produttivo;
- che richiedono la collaborazione di ricercatori o di consulenze di ricerca continuative (mediante borse di dottorato o assegni di ricerca) con distacco temporaneo presso la sede degli interventi,
- che comportano l'utilizzo di giovani tecnologi laureandi o neo-laureati nelle attività progettuali;
- che comportano lo sviluppo e la pre-industrializzazione di uno o più brevetti, marchi internazionali e brevetti di modello industriale.

Normativa di riferimento

- Programma Operativo Regionale (Fesr) 2007/2013 - Asse 1 "Innovazione ed economia della
- Programma Regionale Azioni Innovative FESR I.S.SO.CO.RE. - Azione 7.1 "Diffusione dell'innovazione e della ricerca per lo sviluppo precompetitivo di filiera"
- L. 598/1994 Art. 11- Ricerca industriale e sviluppo precompetitivo
- LR 20/03 Art.17 "Promozione delle attività di ricerca applicata, innovazione e trasferimento tecnologico"

Soggetto attuatore

Regione Marche – Servizio Industria Artigianato Energia

Tipologia dell'intervento regionale

Contributi in c/ capitale e/o in conto interesse, finanziamenti agevolati, per la realizzazione di progetti di :

- 1) ricerca e sviluppo precompetitivo;
- 2) start-up aziendali.
- 3) qualificazione dell'offerta di ricerca, sviluppo innovazione nel sistema regionale.
- 4) qualificazione professionale del personale;
- 5) sviluppo di prototipi e progetti pilota;
- 6) brevetti e marchi

Beneficiari finali

Imprese in forma singola o aggregata (consorzi, associazioni o altre forme di aggregazioni)

Modalità procedurali

L'intervento viene attuato con procedimento valutativo.

La Regione provvede ad emanare un bando che stabilisce le modalità ed i criteri di attuazione dell'intervento, le risorse disponibili, i termini iniziali e finali per la presentazione delle domande.

La selezione dei progetti ammissibili viene effettuata mediante valutazione comparata, nell'ambito di specifiche graduatorie, sulla base di idonei parametri oggettivi predeterminati oppure secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande, nonché la definizione di soglie e condizioni minime, anche di natura quantitativa, connesse alle finalità dell'intervento e alle tipologie delle iniziative, per l'ammissibilità all'attività istruttoria, fino a concorrenza delle risorse finanziarie disponibili.

Per la valutazione degli aspetti specialistici e dei risultati attesi dagli interventi, la Regione può avvalersi di esperti prescelti da appositi elenchi, aperti a tutti gli interessati, previa verifica della insussistenza di cause di incompatibilità e del possesso dei necessari requisiti di professionalità, competenza e imparzialità.

MISURA 2.2 – PROMUOVERE L'INNOVAZIONE DIFFUSA PER LE PMI (TECNOLOGICA, ORGANIZZATIVA, COMMERCIALE, DI PRODOTTO E DI PROCESSO) ED IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

Intervento 2.2.1 Innovazione industriale tecnologica (di processo di prodotto), organizzativa e commerciale, tutela ambientale e sicurezza nei luoghi di lavoro

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

La Regione Marche promuove e sostiene progetti **di innovazione industriale tecnologica (di processo di prodotto), organizzativa e commerciale, tutela ambientale e sicurezza nei luoghi di lavoro** realizzati dalle imprese, in forma singola o aggregata, anche in collaborazione con università, enti di ricerca e centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico (centri servizi, parchi scientifici e tecnologici, agenzie di sviluppo)

L'intervento è volto a:

- sostenere l'innovazione nel tessuto imprenditoriale promuovendo l'innovazione diffusa per le PMI e favorire il trasferimento tecnologico;
- facilitare la diffusione di innovazioni tecnologiche, organizzative e commerciali;
- stimolare l'innovazione di processo e di prodotto nei settori avanzati;
- favorire la diffusione e l'assorbimento di nuove tecnologie e di nuovi tipi di competenze nel sistema produttivo;
- stimolare le diverse sinergie interattive tra i principali attori del processo innovativo;
- incentivare gli investimenti finalizzati alle tecnologie pulite e la protezione dell'ambiente nelle imprese.

Normativa di riferimento

- L. 598/1994 Art. 11 – Innovazione tecnologica, organizzativa, commerciale, tutela ambientale e sicurezza ambienti di lavoro
- L.R. 20/2003 Art.16 “Interventi per la qualità e l'innovazione”
- Programma Operativo Regionale “Competitività regionale e occupazione” (Fesr) 2007/2013

Soggetto attuatore

Regione Marche – Servizio Industria Artigianato Energia

Tipologia dell'intervento regionale

Contributi in c/capitale per la realizzazione di progetti di sviluppo finalizzati a:

- 1) introduzione di macchinari gestiti da computer capaci di innovare il ciclo produttivo e migliorare la qualità del prodotto;
- 2) Hard e software utilizzati per la progettazione e la produzione.
- 3) Brevetti, Licenze, Marchi.

Beneficiari finali

Imprese in forma singola o aggregata (consorzi, associazioni o altre forme di aggregazioni).

Modalità procedurali

L'intervento viene attuato con procedimento valutativo.

La Regione provvede ad emanare un bando che stabilisce le modalità ed i criteri di attuazione dell'intervento, le risorse disponibili, i termini iniziali e finali per la presentazione delle domande. Per gli interventi che prevedono contributi in conto interesse la procedura può essere a sportello.

La selezione dei progetti ammissibili viene effettuata mediante valutazione comparata, nell'ambito di specifiche graduatorie, sulla base di idonei parametri oggettivi predeterminati oppure secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande, nonché la definizione di soglie e condizioni minime, anche di natura quantitativa, connesse alle finalità dell'intervento e alle tipologie delle iniziative, per l'ammissibilità all'attività istruttoria, fino a concorrenza delle risorse finanziarie disponibili.

Per la valutazione degli aspetti specialistici e dei risultati attesi dagli interventi, la Regione può avvalersi di esperti prescelti da appositi elenchi, aperti a tutti gli interessati, previa verifica della insussistenza di cause di incompatibilità e del possesso dei necessari requisiti di professionalità, competenza e imparzialità.

Intervento 2.2.2 Progetti innovativi di imprese cooperative e consorzi

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

Gli obiettivi dell'intervento regionale sono **favorire progetti di investimenti innovativi imprese cooperative e loro consorzi.**

Normativa di riferimento

L.R. n. 5 / 2003 art. 4 comma 2

Beneficiari finali

- cooperative e consorzi

Soggetti attuatori

Regione Marche – Servizio Industria artigianato energia

Tipologia dell'intervento regionale

Contributi in c/capitale per la realizzazione di progetti di sviluppo delle attività produttive prioritariamente finalizzati a: investimenti innovativi in relazione a macchinari, ricerca e sviluppo, brevetti, licenze, marchi, certificazioni di qualità, trasferimento di tecnologie, commercio elettronico, progetti di aggregazione/fusione, pianificazione, gestione, creazione di reti ecc.

Modalità procedurali

La procedura è a carattere valutativo. La norma prevede tra i criteri di valutazione prioritari la creazione di occupazione stabile, la composizione di genere, la validità sociale e la compatibilità ambientale.

MISURA 2.3 DIFFONDERE I SERVIZI QUALIFICANTI E LE CERTIFICAZIONI DI QUALITÀ DI PROCESSO, DI PRODOTTO, AMBIENTALI ED ETICHE.

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

L'intervento mira a stimolare l'acquisizione di servizi innovativi ed avanzati volti a promuovere lo sviluppo di sistemi di qualità aziendale, di gestione ambientale ed etica, la qualificazione e l'innovazione tecnologica dei processi produttivi delle PMIpmi.

Normativa di riferimento

L.R. 20 / 2003 art. 16

P.O.R. 2007 - 2013

Beneficiari finali

Piccole e medie imprese .

Soggetti attuatori

Regione Marche – Servizio Industria Artigianato Energia

Tipologia dell'intervento regionale

Contributi in c/capitale per la realizzazione di progetti di sviluppo finalizzati a:

- 1) Certificazione dei sistemi di qualità aziendale secondo le norme ISO 9001, ISO/TS16949 rilasciata da organismi nazionali o internazionali accreditati;
- 2) Certificazione dei sistemi di gestione ambientale secondo la norma ISO 14001 rilasciata da organismi nazionali o internazionali accreditati - Registrazione EMAS secondo il regolamento comunitario vigente - Assegnazione del marchio ecolabel secondo il regolamento comunitario vigente;
- 3) Certificazione etica secondo la norma SA 8000 rilasciata da organismi nazionali o internazionali accreditati;
- 4) Certificazione dei sistemi di sicurezza secondo la norma OHSAS 18001 rilasciata da organismi nazionali o internazionali accreditati;
- 5) Acquisizione delle tecnologie e dei servizi funzionali alla pratica del commercio elettronico;
- 6) Attività di progettazione, prototipazione rapida e di produzione di prova.

Modalità procedurali

La procedura è a carattere valutativo .

La Regione provvede ad emanare un bando, nel quale indica eventuali modalità di presentazione dei progetti e la struttura delle proposte dei progetti . Ai fini della valutazione delle proposte presentate, la Regione verifica la coerenza delle proposte con gli obiettivi e i criteri indicati per l'attuazione della misura, nonché con la programmazione regionale. La Regione approva i progetti, con i relativi piani finanziari .

MISURA 2.4 - SVILUPPARE UNA RETE INTEGRATA PER L'INNOVAZIONE E LA RICERCA CON LE UNIVERSITÀ MARCHIGIANE, I CENTRI DI RICERCA E DI TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E LE IMPRESE

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

La Regione Marche promuove e sostiene i programmi di investimento finalizzati alla creazione, trasferimento e diffusione delle conoscenze e delle competenze tecnologiche in attività di ricerca, sviluppo e innovazione realizzate dalle piccole e medie imprese, in collaborazione con Università, enti pubblici di ricerca e centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico.

L'obiettivo è lo sviluppo ed il potenziamento di una rete integrata per il trasferimento tecnologico nei processi innovativi, al fine di favorire l'assorbimento di nuove tecnologie e di nuovi tipi di competenze nel sistema produttivo, di rafforzare la connessione fra domande e offerta di innovazione e di stimolare le diverse sinergie interattive alla cooperazione sistemica tra tutti gli attori, pubblici e privati, del processo innovativo.

L'intervento, in particolare, è volto a:

- favorire l'assorbimento di nuove tecnologie e di nuovi tipi di competenze nel sistema produttivo;
- promuovere la qualificazione professionale ed imprenditoriale del capitale umano, anche attraverso la creazione di nuove figure professionali specializzate nel trasferimento tecnologico;
- l'utilizzo, da parte delle imprese, delle strutture e delle apparecchiature scientifiche e tecniche presenti nelle Università e negli enti di ricerca e di trasferimento tecnologico;
- la partecipazione delle imprese alle opportunità di finanziamento derivanti dai programmi comunitari, nazionali e regionali per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione attraverso l'elaborazione di studi di fattibilità sui programmi di investimento;
- promuovere la realizzazione di strumenti ed attività di supporto per l'organizzazione di programmi dedicati al trasferimento tecnologico ed alla connessa diffusione di conoscenze nell'ambito delle istituzioni scientifiche.

Normativa di riferimento

Azioni 7.3.A e 7.3.B del PRAI (prima fase 2003-2004)

Azione 7.1.A. del PRAI (seconda fase 2007-2008)

Programma Operativo Regionale (FESR) 2007/2013 -

L.R. 20/2003 Art.17, Promozione delle attività di ricerca applicata, innovazione e trasferimento tecnologico

Beneficiari finali

Imprese in forma singola o aggregata (consorzi, associazioni o altre forme di aggregazioni), Università, Enti di ricerca e Centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico aventi la sede degli interventi ubicata nel territorio

Soggetto attuatore

Regione Marche – Servizio Industria Artigianato Energia

Tipologia di intervento

Contributi per la realizzazione dei seguenti interventi:

- **studi di fattibilità tecnica per l'accesso alle opportunità di finanziamento comunitarie (7° Programma quadro della ricerca) , nazionali e regionali** volti anche alla verifica della validità tecnologica e innovativa degli interventi, della rilevanza ed originalità delle conoscenze acquisibili e dei risultati attesi, della riproducibilità e trasferibilità delle procedure adottate, nonché delle capacità economiche-finanziarie e tecnico-scientifiche delle imprese stesse (L.R. 20/2003 art. 17 c.1 lett d);
- coinvolgimento di **ricercatori o consulenze di ricerca continuative** (anche mediante assegni di ricerca o borse di dottorato) con distacco temporaneo presso la sede degli interventi per progetti di ricerca, sviluppo e innovazione realizzati dalle imprese (PRAI Az. 7.1.A 2007-2008;
- coinvolgimento di **giovani tecnologi** neo-laureati e/o laureandi coinvolti nei progetti di ricerca sviluppo e innovazione realizzati dalle imprese (PRAI Az. 7.3.A 2003-2004)
- **promozione di servizi (vouchers) per l'utilizzo delle imprese di servizi specializzati e di strumentazioni ed apparecchiature scientifiche e tecniche** dei laboratori di ricerca o di qualità accreditati, sia pubblici che privati, degli Industrial Liason Office (ILO), Technology Transfer Office (TTO) (PRAI Az. 7.3.B 2003-2004;
- creazione di nuove figure professionali specializzate al trasferimento tecnologico attraverso **borse di studio** per attività di progetti di **ricerca, sviluppo e innovazione** in collaborazione con le imprese (L.R. 20/2003 art. 17 c. 2 lett. b);
- costituzione, aggiornamento e gestione di una strumentazione integrata, con una **banca dati**, anche telematica, per l'utilizzazione delle competenze scientifiche e tecnologiche presenti nelle Università, enti di ricerca e centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico, per favorire l'accesso alle conoscenze, in accordo con gli strumenti esistenti a livello nazionale, comunitario ed internazionale (L.R. 20/2003 art. 17 c. 3 lett. a);
- realizzazione di **strumenti ed attività di supporto per l'organizzazione di programmi dedicati al trasferimento tecnologico ed alla connessa diffusione di conoscenze** nell'ambito delle istituzioni scientifiche (LR. 20/2003 art. 17 c. 3 lett. d);
- finanziamento ad interventi di **tutela della proprietà intellettuale e della brevettazione** a favore delle imprese realizzati dai Technology Transfer Office (TTO) e Industrial Liason Office (ILO).

Modalità procedurali

Gli interventi vengono attuati, a seconda della diversa tipologia, con procedimento valutativo o negoziale.

MISURA 2.5 - PROMUOVERE IL DISTRETTO TECNOLOGICO NELLE MARCHE “QUALITÀ DELLA VITA, INNOVAZIONE E SICUREZZA DELL'ABITARE”

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

Il distretto tecnologico rappresenta un efficace strumento di valorizzazione territoriale, di attuazione e rafforzamento delle politiche in materia di ricerca ed innovazione e di trasferimento tecnologico. Si caratterizza per la capacità di aggregare soggetti diversi e di aggregare attività e risorse da parte dei differenti attori locali. innescare processi di crescita.

Il distretto svilupperà interventi nella Meccanica avanzata (es. silenziosità e modularità per riduzione investimenti nuovi modelli , sviluppo tecnologie e sistemi per aumentare prestazioni e competitività, riduzione tempi, miglioramento qualità del prodotto e sicurezza ambiente di lavoro); nuovi materiali (es. Self cleaning, anti touch, estetiche, alleggerimento, riduzione costi rispetto ambientale ed ecocompatibilità, aumento prestazioni/costi, riduzione impatto ambientale), ICT (es. reti e sensori, linguaggi di programmazione, telecomunicazioni)

Normativa di riferimento

PNR 2005 – 2007 del CIPE 35/2005 e 3/2006
DD.GG.RR . 612 e 631/2006

Beneficiari finali

Distretto Tecnologico delle Marche

Soggetti attuatori

Regione Marche - Servizio Industria artigianato energia, SVIM, Università Marchigiane, centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico

Tipologia dell'intervento regionale

Interventi finanziari successivi al riconoscimento del D.T. da parte del MUR.

Modalità procedurali

L'intervento si attua mediante lo specifico accordo di programma.

MISURA 2.6 - FAVORIRE LA CRESCITA E LA COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI E DEI DISTRETTI INDUSTRIALI E PRODUTTIVI

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

Obiettivo dell'intervento è stimolare la competitività delle piccole imprese attraverso il rafforzamento delle interrelazioni e dei legami che si stabiliscono sul territorio in forza della comune specializzazione settoriale e della concentrazione spaziale.

Normativa di riferimento

L.R. 20/03 artt. 18 e 19

L.317/91 – L.266/97

Legge finanziaria 2007

Beneficiari finali

Distretti industriali, COICO, PMI, centri di trasferimento tecnologico

Soggetti attuatori

Regione Marche in collaborazione con SVIM, Università

Tipologia dell'intervento regionale

La Regione promuove la competitività dei sistemi produttivi locali dei distretti industriali e produttivi sui seguenti fattori di crescita:

- a) ricerca industriale, sviluppo sperimentale, trasferimento tecnologico;
- b) internazionalizzazione, promozione;
- c) qualità ed innovazione.

Aiuti per programmi di innovazione di sistema con priorità per :

- creazione di network sull'innovazione;
- animazione economica;
- collaborazione ad osservatori sull'innovazione;
- gestione informatizzata delle transazioni commerciali;
- creazione di competenze professionali evolute;
- interconnessione con progetti di logistica intelligente;
- realizzazione di infrastrutture avanzate a servizio della produzione, anche attraverso la costituzione di aree industriali ecologicamente attrezzate;
- sviluppo della qualità di distretto e della eco- sostenibilità aziendale.

Modalità procedurali

La procedura è a carattere valutativo.

La Regione provvede ad emanare bandi, nei quali indica modalità di presentazione dei progetti e la struttura delle proposte degli stessi . Ai fini della valutazione, la Regione verifica la coerenza delle proposte con gli obiettivi e i criteri indicati per l'attuazione della misura, nonché la coerenza con la programmazione regionale. La Regione approva i progetti, con i relativi piani finanziari .

La procedura può essere anche di tipo negoziale.

MISURA 2.7 FAVORIRE LA NASCITA DI IMPRESE INNOVATIVE

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

La Regione sostiene programmi e progetti promossi dalle Università, Enti di ricerca o altri enti appositamente costituiti, finalizzati a supportare la creazione di nuove attività imprenditoriali e professionali ad alto contenuto tecnologico. Le attività imprenditoriali e professionali dovranno trarre origine dalla valorizzazione di risultati di attività di ricerca condotte da Dipartimenti, Istituti, Centri, operanti all'interno degli Atenei o degli Enti e laboratori di ricerca.

Normativa di riferimento

L.R. 20/03 art. 24

POR "Competitività regionale e occupazione" (FESR) 2007 – 2013

Beneficiari finali

Nuove imprese

Soggetti attuatori

Regione Marche - Servizio Industria Artigianato, Energia e Servizio Istruzione, Formazione e Lavoro , strutture creditizie di garanzia e di capitale di rischio in collaborazione con il F.E.I. programma Jeremie.

Tipologia dell'intervento regionale

Aiuti ed interventi formativi per lo sviluppo del business plan dalla ricerca. Intervento con capitale di rischio, offerta di garanzia ed abbattimento tassi per la fase di avvio e investimenti.

Modalità procedurali

La procedura è a carattere valutativo .

La Regione provvede ad emanare bandi, nei quali indica eventuali modalità di presentazione dei progetti e la struttura delle proposte degli stessi . Ai fini della valutazione, la Regione verifica la coerenza delle proposte con gli obiettivi e i criteri indicati per l'attuazione della misura, nonché con la programmazione regionale. La Regione approva i progetti con i relativi piani finanziari.

**ASSE 3 ECO-INNOVAZIONE , SVILUPPO FONTI RINNOVABILI E
RISPARMIO ENERGETICO**

ASSE 3 ECO-INNOVAZIONE, SVILUPPO FONTI RINNOVABILI E RISPARMIO ENERGETICO		
OBIETTIVI OPERATIVI	INTERVENTI	RIFERIMENTI NORMATIVI
Misura 3.1 - Ridurre l'impatto ambientale delle attività produttive	3.1 Sostegno a progetti di investimenti innovativi atti a prevenire o ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi, garantendo un livello di protezione ambientale e di sicurezza sul lavoro superiore agli standard obbligatori	POR FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza L.R. 20/2003 art. 11 Tutela della salute e della sicurezza degli ambienti di lavoro, prevenzione e riduzione dell'impatto ambientale
Misura 3.2 – Favorire il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili	3.2. Sostegno ai progetti volti al contenimento dei consumi energetici, per la produzione di energia termica con sistemi alternativi alla caldaia convenzionale, per la produzione di energia da fonti rinnovabili compresi i sistemi solari.	POR FESR 2007-2013 Asse 3 Energia L.10/91 L.R. 20/2003 art. 12 Interventi per il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti rinnovabili

ASSE 3 . ECO-INNOVAZIONE , SVILUPPO FONTI RINNOVABILI E RISPARMIO ENERGETICO

Premessa

L'obiettivo di questo asse è di sviluppare l'innovazione tecnologica che, oltre a comportare vantaggi sulla qualità del prodotto, può consentire anche un minor inquinamento verso l'ambiente circostante e di conseguenza un minore impatto ambientale.

Lo sviluppo di tale asse rappresenta un fattore importante anche per lo sviluppo e la competitività regionale in un sistema industriale in continua evoluzione proprio per perseguire finalità ambientali con la contestuale riduzione della produzione di rifiuti e conseguente riduzione dei costi esterni e sociali.

La riduzione o il contenimento dei consumi energetici, anche tramite innovazione tecnologica di processi produttivi, nonché la produzione di energia da fonti rinnovabili hanno parallele ricadute positive sia sulle imprese, con la contestuale riduzione dei costi energetici, che sul sistema energetico complessivo riducendo i consumi dei prodotti energetici primari con relativa riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra nel rispetto del protocollo di Kyoto approvato nel 1997.

L'Unione Europea si pone d'altra parte obiettivi strategici importanti, per ciascun Stato membro, quali la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per una quota del 20% al 2020 nonché una produzione di biocarburanti per una quota del 10% al 2020. Attualmente con le fonti rinnovabili l'Italia copre per i consumi elettrici una quota del 16% mentre la regione Marche solo il 7,7% .

Il nuovo POR per gli anni 2007-2013 si pone come obiettivo quello di contribuire al perseguimento di uno sviluppo energetico equilibrato del territorio regionale, superando alcuni fattori nodali che creano situazioni di forte dipendenza rispetto alle fonti energetiche esterne e migliorando le performance del sistema regione in termini di risparmio ed efficienza energetica.

Detti obiettivi, coerenti anche con il Piano Energetico Ambientale Regionale, appaiono inoltre in linea con il documento delle regioni sull'energia, elaborato nel 2006, che prevede in particolare che lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili vada perseguito in un contesto nazionale, parallelamente ad azioni mirate al risparmio energetico, ed a un contestuale miglioramento delle infrastrutture per l'ottimizzazione del trasporto dell'energia.

OBIETTIVI OPERATIVI NELL'ASSE 3

MISURA 3.1 RIDURRE L'IMPATTO AMBIENTALE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

La misura intende agevolare il sistema produttivo nella introduzione di investimenti innovativi atti a prevenire o ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi, garantendo un livello di protezione ambientale e di sicurezza sul lavoro superiore agli standard obbligatori, con particolare riferimento a:

- introduzione nel ciclo produttivo di sistemi innovativi, impianti, attrezzature che riducano l'impatto ambientale (riduzione della pericolosità e/o della quantità degli inquinanti in atmosfera, negli scarichi idrici e nei rifiuti);
- realizzazione o modifica di impianti per il riutilizzo dei propri scarti di lavorazione a fini produttivi;
- rimozione o bonifica di strutture contenenti amianto e/o altre sostanze inquinanti;
- interventi volti al recupero ed al riciclaggio dei rifiuti c/terzi;
- miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro (miglioramento rispetto ai requisiti di legge vigenti).

Normativa di riferimento

L.R. 20/03 art. 11

P.O.R. FESR 2007/2013

Beneficiari finali

Piccole e medie imprese dei settori produttivi

Soggetti attuatori

Regione Marche - Servizio industria artigianato energia

Tipologia dell'intervento regionale

Agevolazioni per ridurre l'impatto ambientale delle imprese, nonché per favorire il miglioramento delle condizioni di salute e di sicurezza negli ambienti di lavoro per :

- a) l'introduzione di tecnologie pulite tramite componenti, attrezzature o sistemi volti alla riduzione della quantità o pericolosità dei rifiuti prodotti;
- b) l'adozione di impianti di riciclo o riuso di acque reflue provenienti dal ciclo produttivo;
- c) le iniziative volte al recupero e riutilizzo degli scarti di lavorazione ai fini produttivi o energetici;
- d) gli interventi volti a ridurre l'inquinamento atmosferico, limitando la quantità delle emissioni in atmosfera o migliorando la qualità delle stesse, attraverso l'installazione di componenti, impianti o sistemi che producono effetti sia all'interno che all'esterno del ciclo produttivo;
- e) gli interventi sul ciclo produttivo o su singoli beni strumentali per ridurre l'inquinamento acustico, sia all'interno dell'insediamento produttivo che all'esterno;
- f) la realizzazione di impianti di autosmaltimento nei luoghi stessi di produzione;
- g) gli interventi rilevanti per il miglioramento della tutela della salute e della sicurezza degli ambienti di lavoro;
- h) il rinnovo o l'acquisizione di macchinari, attrezzature e sistemi tecnologici per attività produttive nel settore dei macinati edili, al fine della realizzazione di materie prime o secondarie utilizzabili nel ciclo produttivo;
- i) la bonifica delle strutture contenenti amianto o altri materiali inquinanti;
- l) il rinnovo o l'acquisizione di macchinari, attrezzature e sistemi tecnologici per attività produttive nel settore del recupero e riciclaggio degli scarti di lavorazione, degli scarti derivanti dalla raccolta differenziata e degli imballaggi, nonché dei beni usati, al fine della realizzazione di materie prime o secondarie utilizzabili nel ciclo produttivo;
- m) l'acquisto, il recupero e la riattivazione di siti industriali dismessi.

Modalità procedurali

La Regione provvede ad emanare bandi o altre procedure di evidenza pubblica, nei quali indica eventuali modalità di presentazione dei progetti e la struttura delle proposte degli stessi. Ai fini della valutazione, la Regione verifica la coerenza delle proposte con gli obiettivi e i criteri indicati per l'attuazione della misura, nonché la coerenza con la programmazione regionale. La Regione approva i progetti, con i relativi piani finanziari.

MISURA 3.2 – FAVORIRE IL RISPARMIO ENERGETICO E LO SVILUPPO DELLE FONTI RINNOVABILI

Obiettivi ed oggetto dell'intervento.

La riduzione o il contenimento dei consumi energetici ha ricadute positive sia sulle imprese, con la contestuale riduzione dei costi energetici, che sul sistema energetico complessivo riducendo i consumi dei prodotti energetici primari con relativi vantaggi ambientali con particolare riferimento alla riduzione di emissioni di gas ad effetto serra.

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili consente di perseguire gli stessi obiettivi ambientali generali del risparmio ma può offrire inoltre delle buone opportunità di sviluppo delle aziende locali del settore energetico attraverso la produzione e vendita di energia elettrica.

Il Piano Energetico Ambientale Regionale – PEAR, approvato il 16 febbraio 2005 detta precise indicazioni in tal senso che l'amministrazione regionale sta attuando con l'emanazione di appositi bandi per concedere incentivi utilizzando risorse europee, nazionali e regionali.

Normativa di riferimento

L.R. 20/03 ART. 12 (l. 10/91)

P.O.R. FESR 2007/13

Beneficiari finali

Aziende dei settori industriale, artigianale, terziario ed agricolo.

Soggetti attuatori

Regione Marche - Servizio Industria Artigianato energia

Tipologia interventi

Aiuti per il contenimento dei consumi energetici, per la produzione di energia termica con sistemi alternativi alla caldaia convenzionale, per la produzione di energia da fonti rinnovabili compresi i sistemi solari.

Modalità procedurali

Incentivi in conto capitale alle imprese, in qualche caso anche a soggetti privati per interventi su edifici, nonché eventuale costituzione di un fondo di garanzia a favore delle ESCO per interventi di risparmio energetico da realizzare presso una azienda intesa come utente finale.

**ASSE 4 . INTERNAZIONALIZZAZIONE, PROMOZIONE DEL
SISTEMA PRODUTTIVO, ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI**

ASSE 4 . INTERNAZIONALIZZAZIONE, PROMOZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO, ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI		
OBIETTIVI OPERATIVI	INTERVENTI	RIFERIMENTI NORMATIVI
Misura 4.1 - Favorire l'internazionalizzazione e la promozione del sistema produttivo marchigiano con le politiche integrate fra i vari livelli istituzionali competenti.	4.1 Promozione dell'immagine unitaria e complessiva delle Marche, delle diverse componenti territoriali, imprenditoriali e culturali, migliorando anche il coordinamento tra i soggetti coinvolti nelle attività promozionali al fine di fare "Sistema"	POR FESR 2007-2013 Asse 5 Valorizzazione del territorio L.R. 20/2003 artt. 20,21,22 Docup Ob2 2000/2006 Misura 1.5
Misura 4.2 - Sostegno ai percorsi di internazionalizzazione delle imprese	4.2.1 Azione A-Sostegno della strategie di penetrazione commerciale	L. 394/81 art.2
	4.2.2 Azione B - Sostegno alla costituzione di imprese all'estero	L. 100/90 D.Lgs 143/98 art. 22
Misura 4.3 - Sostegno ai consorzi all'esportazione	4.3 Sostegno a iniziative aggregate strutturate, rappresentative di filiera, di promozione, penetrazione commerciale e cooperazione industriale	Legge 83/89
Misura 4.4 - Azioni di marketing territoriale e di attrazione degli investimenti	4.4 Garantire una incisiva attività di promozione dell'immagine delle Marche di eccellenza intese come "marchio di qualità" che aggiunga valore a tutti i prodotti della regione; promuovere la "cultura dell'internazionalizzazione" anche sviluppando la capacità di intercettare nuovi flussi di domanda internazionale ed attrarre investimenti	L.R. 20/2003 artt. 20,21,22 Docup Ob2 2000/2006 Misura 1.5 POR FESR 2007-2013 Asse 5 Valorizzazione del territorio
Misura 4.5 - Sostegno alla promozione del territorio e dei prodotti dell'artigianato artistico tipico e tradizionale.	4.5 Agevolare la diffusione del marchio di origine e qualità attraverso la partecipazione a manifestazioni fieristiche, convegni, percorsi turistici-didattici, creazioni di botteghe museo	L.R. 20/2003 artt. 13,14,16 Intesa di programma per lo sviluppo
Misura 4.6 - Sportello unico per l'internazionalizzazione	4.6 Potenziamento della struttura dello Sportello e dei suoi strumenti di comunicazione	L.R. 20/2003 art. 22

ASSE 4 . INTERNAZIONALIZZAZIONE, PROMOZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO, ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI

Premessa

INTERNAZIONALIZZAZIONE: DALL'ESPORTAZIONE DI UN MODELLO ALL'ATTRAZIONE DEGLI INVESTITORI ESTERI

La regione Marche, anche per ragioni geografiche, ha sempre guardato al di là dei propri confini.

Nelle dinamiche economiche, le esportazioni costituiscono da tempo il volano della crescita e della creazione di valore a vantaggio di tutta la comunità regionale.

La Regione sostiene direttamente l'export: promuovendo l'aggregazione tra imprese in forme consortili; agevolando la penetrazione di nuovi mercati attraverso eventi - Paese e fieristici.

Man mano che i mercati si sono aperti, integrati tra loro e globalizzati, è apparso chiaro che esportare non è più sufficiente a reggere la crescente concorrenza internazionale. Le imprese della regione hanno quindi avviato le prime joint – venture, sperimentando collaborazioni con imprenditori esteri. Ciò ha consentito di presidiare da vicino i nuovi mercati e, producendo in loco, interpretarne preferenze e peculiarità.

L'esperienza marchigiana non è stata quindi quella della delocalizzazione selvaggia, bensì quella della localizzazione estera finalizzata alla valorizzazione del territorio di origine, vera cabina di regia di un processo di sviluppo regionale aperto. La Regione Marche ha promosso e promuove questo “salto di qualità”:

- garantendo accordi istituzionali di accompagnamento, strategici in paesi a recente economia di mercato
- supportando i molteplici soggetti attivi nello sviluppo territoriale
- collaborando con enti ed organismi nazionali ed internazionali operanti nei mercati esteri
- promuovendo la partecipazione del sistema bancario.

Le collaborazioni realizzate hanno consentito la diffusione del modello di sviluppo marchigiano, basato sui distretti di piccole imprese territorialmente e settorialmente specializzati. Evoluti ora in “sistemi locali aperti al globale”.

La coesione sociale, la sostenibilità ambientale, il benessere diffuso garantito da questo modello, sono stati i principali elementi che hanno destato l'interesse di operatori ed autorità dei molti paesi con cui Le Marche sono entrate negli anni in contatto. Oggi grazie al ruolo svolto dalla Regione la via marchigiana alla dimensione distrettuale è presente nei Balcani, in Russia, in Argentina ed in Brasile. In questi paesi i nostri Centri Servizi sono divenuti un modello per lo sviluppo della piccola impresa, come a Lipetsk nella Federazione russa.

Le Marche si affacciano sull'Adriatico, bacino tornato ad essere strategico per intercettare i flussi commerciali che interessano tutta l'Europa e che vengono dall'est, compresa la Cina.

Sin dall'inizio degli anni Ottanta la Regione ha promosso relazioni istituzionali e commerciali per sostenere i primi lungimiranti imprenditori. Una presenza ormai consolidata che ha consentito alle Marche di rappresentare a pieno titolo le Regioni italiane nel Coordinamento del Comitato Governativo Italia – Cina.

L'attrattività dei nostri territori per gli investimenti esteri rappresenta, ora, la nuova frontiera su cui concentrare gli sforzi. La nostra regione, estremamente vivace quanto a sistemi produttivi, garantisce un'elevata qualità della vita, sicurezza e risorse professionali maturate nelle fucine dei distretti produttivi regionali. Vantaggi di sicuro interesse per gli investitori esteri.

La scelta di localizzazione degli investimenti segue un complesso processo di valutazione nel quale giocano molte variabili. Andamento del prodotto interno lordo, potenzialità commerciali di mercato, mercato del lavoro, qualità della vita, sono alcune delle variabili prese in considerazione dagli investitori nell'allocazione dei capitali. La nostra regione, estremamente vivace quanto a sistemi produttivi, garantisce un'elevata qualità della vita, sicurezza e risorse professionali maturate nelle fucine dei distretti produttivi regionali. Questi sono vantaggi di sicuro interesse per gli investitori. Anche l'accessibilità infrastrutturale ricopre un ruolo rilevante nell'attrattività territoriale. E' per questo che il governo regionale punta con decisione al potenziamento della dotazione logistico – infrastrutturale per continuare a garantire alla nostra comunità crescita e sviluppo e rendere ancor più appetibile investire nelle Marche.

Per quanto al metodo si rende necessario iniziare ad impostare una programmazione triennale condivisa con i soggetti rappresentativi del sistema imprenditoriale regionale, ed a progettare lo strumento operativo per rendere possibile lo start-up di progetti da inserire nella programmazione stessa .

E' inoltre importante iniziare ad individuare percorsi paralleli ed alternativi alla sola promozione fieristica rafforzando la capacità di sostenere progetti di internazionalizzazione a più ampio respiro ,

di pari passo con la promozione mercantile, inserendo nella programmazione dei progetti strategici sul fronte dell'incoming nel territorio e degli investimenti esteri.

Per i prossimi anni si intende attuare azioni sempre più “di sistema” puntando al più elevato grado di integrazione concertativa, istituzionale, organizzativa, territoriale ed operativa.

Gli obiettivi generali da perseguire nel settore delle attività produttive relativamente alla promozione e all'internazionalizzazione sono i seguenti:

- 1)** Promozione dell'immagine unitaria e complessiva delle Marche, delle diverse componenti territoriali, imprenditoriali e culturali;
- 2)** Scelta strategica dei Paesi –Focus e degli strumenti di internazionalizzazione conseguenti;
- 3)** Migliorare il coordinamento tra i soggetti coinvolti nelle attività promozionali al fine di “fare Sistema”;
- 4)** Promuovere la “cultura dell'internazionalizzazione”;
- 5)** Sviluppare le capacità di intercettare nuovi flussi della domanda internazionale anche per attrarre nuovi investimenti.

1) Promozione dell'immagine unitaria e complessiva delle Marche, delle diverse componenti territoriali, imprenditoriali e culturali

- Rinnovamento dell'immagine dell'intero sistema Marche con un nuovo slogan
- Garantire una incisiva attività di promozione dell'immagine delle Marche di eccellenza intese come “marchio di qualità” che aggiunga valore a tutti i prodotti della regione
- Potenziare l'Informazione (siti on line, editoria, materiale pubblicitario, ecc.)
- Realizzazione di Campagne Promo-Pubblicitarie
- Organizzazione e partecipazione ad eventi fieristici
- Organizzazione di Eventi Immagine

- Organizzazione di Workshop e Sales Promotion
- Organizzazione di Missioni in-coming ed out-coming
- Potenziare pubbliche relazioni, eductours giornalisti ed operatori di settore esteri, troupe cinematografiche, radio e Tv

2) Scelta strategica dei Paesi – Focus e degli strumenti di internazionalizzazione conseguenti

- Realizzazione di Progetti-Paese e di Progetti di Settore
- Recupero quote di mercato in quei Paesi dove la quota regionale è inferiore alla media nazionale
- Diversificazione dei Mercati di Sbocco
- Missioni esplorative in grado di stabilire i settori e le azioni più consone ai mercati di penetrazione individuati, anche al fine di delineare anticipatamente alcune opzioni programmatiche dell'anno successivo
- Ricercare misure di finanziamento per specifici progetti e supportare le aziende
- Ricercare una crescente integrazione tra promozione e cooperazione allo scopo di mettere in comunicazione i settori produttivi marchigiani con quelli dei Paesi in via di sviluppo o delle economie di transizione anche in relazione a progetti di area specifici

3) Migliorare il coordinamento tra i soggetti coinvolti nelle attività promozionali, al fine di “fare Sistema”

Tale obiettivo è perseguibile tramite un'integrazione da realizzare ai seguenti livelli:

- **Livello Organizzativo**
Creare rapporti di collaborazione e di sinergia con i Servizi di riferimento
- **Livello Concertativo**
Da realizzare con i soggetti regionali, del cosiddetto “Tavolo di Concertazione” ed altri organismi coinvolti nell'internazionalizzazione
- **Livello Istituzionale**
Tramite il coordinamento operativo degli Enti Nazionali preposti al settore quali Ministero, ICE, SACE, SIMEST, UNIONCAMERE, già soggetti costituenti dello Sportello
- **Livello Operativo/Finanziario**
Attingendo a tutte le risorse regionali, nazionali, comunitarie e internazionali utili al raggiungimento degli obiettivi
- **Livello Normativo**
Predisponendo ed approvando una legge sull'Internazionalizzazione e sulla Promozione all'estero
Definendo dei criteri regionali di partecipazione alle iniziative di promozione all'estero in conformità con le normative vigenti a tutela della concorrenza
Realizzando un Piano Triennale di Settore da notificare alla UE, oltre al Piano annuale

4) Promuovere la “cultura dell'internazionalizzazione”

- Formazione degli Imprenditori e degli altri soggetti che operano nell'Internazionalizzazione anche tramite il coinvolgimento delle Università, degli Istituti di Ricerca e di Formazione, dei Poli tecnologici, ecc.
- Stimolare l'imprenditoria locale ad una dimensione globale attraverso anche percorsi formativi
 - Incentivare i momenti informativi e formativi da realizzare prima e dopo le singole iniziative promozionali
 - Realizzazione di un Sistema di rilevazione, monitoraggio e gestione dei dati statistici sensibili
- Potenziare lo Sportello dell'Internazionalizzazione al fine di stabilire un dialogo diretto e continuativo con l'imprenditoria locale e favorire una più approfondita conoscenza dei fabbisogni e delle imprese in tema di internazionalizzazione
- Stimolare la trasformazione di esigenze individuali del territorio in progetti di sistema, a carattere distrettuale e non, attivando una quantità crescente di risorse terze (nazionali, comunitarie ed internazionali)

5) Sviluppare le capacità di intercettare nuovi flussi della domanda internazionale anche per attrarre nuovi investimenti

- Sviluppare l'attività di marketing territoriale internazionale per attrarre gli investimenti imprenditoriali di altri Paesi
- Avviare un'indagine per conoscere il grado e i protagonisti di investimenti nelle Marche, avviando con quest'ultimi un costante confronto
- Potenziare gli strumenti di comunicazione integrata con l'obiettivo di aumentare il flusso in entrata
- Attuare un'indagine sui fattori competitivi ed individuare i Paesi e le aree strategiche in un'ottica di attrazione di investimenti

OBIETTIVI OPERATIVI NELL'ASSE 4

MISURA 4.1 FAVORIRE L'INTERNAZIONALIZZAZIONE E LA PROMOZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO MARCHIGIANO CON LE POLITICHE INTEGRATE FRA I VARI LIVELLI ISTITUZIONALI COMPETENTI

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

La misura è finalizzata alla promozione nazionale ed internazionale del sistema produttivo marchigiano e punta a migliorare la governance dei processi regionali di internazionalizzazione.

Normativa di riferimento

L.R. 20/03 art. 20,21,22 – Docup Ob2 2000/2006 Misura 1.5 – POR FESR 2007-2013 Asse 5

Tipologia dell'intervento regionale

La Regione promuove e gestisce direttamente progetti promozionali, promuove e cofinanzia progetti gestiti dalle associazioni, dal sistema camerale e dagli enti locali. Garantisce con MAP, ICE, SACE e SIMEST l'operatività di tutte le azioni di animazione sul territorio e di organizzazione di eventi.

La Regione intende migliorare il coordinamento tra i soggetti coinvolti nelle attività promozionali, al fine di fare Sistema; organizza workshop, missioni in-coming ed out-coming; intende potenziare l'informazione (siti on line, editoria, materiale pubblicitario, ecc.), le pubbliche relazioni, gli eductours per giornalisti ed operatori di settore.

Beneficiari finali

P.M.I.

Soggetti attuatori

Attori del territorio: associazioni, sistema camerale, enti locali

Tipologia dell'intervento regionale

Fiere, workshop, manifestazioni

Modalità dell'intervento regionale

Servizi indiretti

MISURA 4.2 SOSTEGNO AI PERCORSI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

AZIONE A - Sostegno della strategie di penetrazione commerciale (L. 394/81)

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

Facilitare l'accesso ai finanziamenti nazionali per le piccole imprese e le imprese artigiane per la realizzazione di strutture permanenti in Paesi non appartenenti all'Unione Europea.

Normativa di riferimento

L. 394/81 art. 2

Beneficiari finali

PMI industriali e artigiane della regione Marche, che realizzano programmi di penetrazione commerciale all'estero e abbiano presentato domanda alla SIMEST ai sensi della Legge 394/81

Soggetti attuatori

SIMEST, con l'eventuale coinvolgimento di Consorzi fidi regionali di 1° e 2° grado

Tipologia dell'intervento regionale

La Regione verificherà la possibilità di siglare convenzioni con i consorzi fidi regionali, al fine di facilitare l'accesso ai finanziamenti agevolati concessi da SIMEST ai sensi della Legge 394/81

AZIONE B - Sostegno alla costituzione di imprese all'estero (L. 100/90 e D.Lgs 143/98 art. 22)

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

Facilitare l'accesso ai finanziamenti nazionali per le piccole imprese e le imprese artigiane per percorsi di internazionalizzazione di lungo periodo comprendenti la realizzazione di investimenti produttivi non appartenenti all'Unione Europea.

Normativa di riferimento

L. 100/90

D.Lgs 143/98 art. 22

Beneficiari finali

PMI industriali e artigiane della regione Marche, che realizzano programmi di penetrazione commerciale all'estero e abbiano presentato domanda alla SIMEST ai sensi della Legge L.100/90, modificata con D.Lgs 143/98

Soggetti attuatori

SIMEST, con l'eventuale coinvolgimento di Consorzi fidi regionali di 1° e 2° grado

Tipologia dell'intervento regionale

La Regione verificherà la possibilità di siglare convenzioni con i consorzi fidi regionali, al fine di facilitare l'accesso ai finanziamenti agevolati concessi da SIMEST ai sensi della Legge L.100/90, modificata con D.Lgs 143/98

MISURA 4.3 - SOSTEGNO AI CONSORZI ALL'ESPORTAZIONE

Sostegno a iniziative di cooperazione produttiva, commerciale e tecnologica permanenti in forma aggregata (L. 83/89)

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

Sostegno alle attività permanenti di cooperazione produttiva, commerciale e tecnologica di imprese consorziate, nei paesi extra-europei, in un'ottica di medio e lungo periodo.

Normativa di riferimento

L. 83/89

Beneficiari finali

ConSORZI di PMI e di imprese artigiane esportatrici.

L'intervento regionale avviene a favore di enti associativi per favorire il processo di internazionalizzazione della generalità delle associate e non può essere impiegato per coprire i costi di iniziative personalizzate.

Soggetti attuatori

Regione Marche

Tipologia dell'intervento regionale

L'intervento regionale, sotto forma di contributi ai consorzi export, viene realizzato tramite bando di gara annuale a fronte della presentazione di un progetto di dettaglio che definisca un percorso strutturato di internazionalizzazione con la specificazione delle imprese coinvolte e del loro ruolo. Sono considerate prioritarie le azioni realizzate nei paesi e nelle aree indicate nelle Linee di indirizzo triennali e nel Programma promozionale.

Modalità dell'intervento regionale

Le modalità verranno definite dalla Giunta regionale tramite appositi bandi di gara annuali.

MISURA 4.4 AZIONI DI MARKETING TERRITORIALE INTERNAZIONALE

Obiettivo ed oggetto dell'intervento

Contribuire a promuovere, con il coinvolgimento dei diversi soggetti del territorio, la conoscenza del sistema regionale sia territoriale sia settoriale e di filiera sui principali mercati internazionali, al fine di attrarre investimenti dall'estero, con particolare riferimento agli investimenti immateriali e high-tech, e comunque a quelli rispettosi dell'ambiente e dei livelli occupazionali.

Normativa di riferimento

L.R. 20/2003 art. 20,21,22 – Docup Ob2 2000/2006 Misura 1.5 – POR FESR 2007-2013 Asse 5

Soggetti attuatori

Regione Marche

Tipologia dell'intervento regionale

L'intervento regionale mirerà a sviluppare le seguenti attività:

- 1) Definizione del marketing mix della Regione, valorizzando sia i territori sia i settori, in accordo con i vari soggetti del territorio;
- 2) Definizione del piano di comunicazione sistemico regionale, che comprenda fra gli altri lo sviluppo di un sito web e di un database delle imprese esportatrici e internazionalizzate, attività di Public Relations, lo sviluppo dei rapporti con gli organismi internazionali, la realizzazione di campagne sui media e di grandi eventi;
- 3) Realizzazione di iniziative integrate rivolte ai mercati ritenuti prioritari, finalizzate alla attrazione di investimenti diretti che comprenda anche un servizio di prima assistenza dei potenziali investitori.

Modalità dell'intervento regionale

Organizzazione workshop, eventuali apposite convenzioni

MISURA 4.5. SOSTEGNO ALLA PROMOZIONE DEL TERRITORIO E DEI PRODOTTI DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO TIPICO E TRADIZIONALE.

Descrizione sintetica

L'intervento è rivolto ad agevolare la diffusione del marchio di origine e qualità attraverso la partecipazione a manifestazioni fieristiche e attraverso convegni, cartellonistica, supporti audiovisivi, percorsi turistici-didattici, creazioni di botteghe museo.

Obiettivi

Valorizzazione del patrimonio dei mestieri e del territorio marchigiano

Favorire lo sviluppo del turismo-didattico

Sostenere l'immagine delle aziende che utilizzano il marchio

Sostenere la diffusione del marchio di origine e qualità sul mercato italiano ed internazionale.

Favorire la nascita di botteghe- museo e percorsi turistici didattici.

Riferimenti di attuazione

Legge regionale n.20/2003 art. 13,14,16

Intesa di programma per lo sviluppo

POR FESR 2007-2013 Asse 5

MISURA 4.6 - SPORTELLO REGIONALE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Obiettivi e oggetto dell'intervento

Sostenere le imprese marchigiane nel loro processo di internazionalizzazione attraverso la prestazione di informativi, formativi e di assistenza tecnica sugli strumenti di carattere promozionale, finanziario e assicurativo nazionali e regionali

Normativa di riferimento

Istituito con delibera n. 853 del 18/04/2001, ai sensi del D. Lg 143/98 e alla delibera CIPE 29 giugno 2000 e 4 agosto 2000.

Beneficiari finali

I beneficiari sono le PMI della regione Marche

Soggetti attuatori

Regione Marche, in collaborazione con i soggetti costituenti dello Sportello (Ministero/ICE/SACE/SIMEST/UNIONCAMERE)

Tipologia dell'intervento regionale

L'intervento regionale svilupperà le seguenti attività:

- 1) garantire un servizio di informazione relative agli strumenti nazionali e regionali per il sostegno all'internazionalizzazione, nonché un servizio orientamento verso sistemi Paese strategici;
- 2) promuovere la trasformazione di esigenze individuali del territorio in progetti di sistema, a carattere distrettuale e non, attivando una quantità crescente di risorse terze, nazionali, comunitarie ed internazionali
- 3) potenziare un dialogo diretto e in forma continuativa con le Pmi del territorio, volto a una più approfondita conoscenza dei fabbisogni delle imprese in tema di internazionalizzazione
- 4) affiancare le PMI nella presentazione e gestione di progetti collegati ai bandi pubblici in tema di percorsi di internazionalizzazione (es. progetti di filiera in forma aggregata, aggregazioni temporanee, aggregazioni permanenti, consorzi export, ecc...);
- 5) rafforzare l'operatività di SACE e SIMEST, volta alla riduzione dei tempi di risposta e la facilitazione dell'iter di valutazione e approvazione domande

Modalità dell'intervento regionale

Potenziamento della struttura dello Sportello e dei suoi strumenti di comunicazione

**ASSE 5 – EQUILIBRIO GESTIONE FINANZIARIA E FINANZA
INNOVATIVA**

ASSE 5 – EQUILIBRIO GESTIONE FINANZIARIA E FINANZA INNOVATIVA		
OBIETTIVI OPERATIVI	INTERVENTI	RIFERIMENTI NORMATIVI
Misura 5.1 - Favorire la capitalizzazione delle imprese e sostenere l'intervento di capitale di rischio.	<p>5.1.1. Favorire la capitalizzazione delle imprese</p> <p>5.1.2 Favorire la capitalizzazione delle cooperative</p>	<p>P.O.R. 2007 -2013 Asse 1</p> <p>L.R.5/2003</p>
Misura 5.2 – Facilitare l'accesso al credito e la diffusione della finanza innovativa. Coinvolgere il sistema creditizio nelle politiche di sviluppo. Promuovere un sistema organico degli organismi di garanzia in funzione di Basilea 2 .	<p>5.2.1 Facilitare l'accesso al credito delle cooperative</p> <p>5.2.2 Facilitare l'accesso al credito delle p.m.i. la diffusione della finanza innovativa. Coinvolgere il sistema creditizio nelle politiche di sviluppo. Promuovere un sistema organico degli organismi di garanzia in funzione di Basilea 2 .</p>	<p>L.R.5/2003</p> <p>L.R. 20/2003 artt.23,24 P.O.R. 2007 -2013 Asse 1</p>
Misura 5.3 – Attivare interventi con il Fondo rotativo della cassa Depositi e Prestiti (FRI) per finanziamenti agevolati abbinati ad interventi regionali	5.3.1 Attivare interventi con il Fondo rotativo della cassa Depositi e Prestiti (FRI) per finanziamenti agevolati abbinati ad interventi regionali	Legge finanziaria 2007

ASSE 5 - EQUILIBRIO GESTIONE FINANZIARIA E FINANZA INNOVATIVA

Premessa

Il miglioramento dell'equilibrio della gestione finanziaria delle imprese rappresenta una delle condizioni strategiche per consentire al sistema produttivo di reagire positivamente alla competizione mondiale e trovare le risorse adeguate per intraprendere i percorsi di miglioramento della competitività in termini di qualificazione, innovazione e ricerca, internazionalizzazione.

Il coinvolgimento del sistema finanziario nelle 'policy' di gestione finanziaria delle imprese rappresenta un'occasione per puntare all'incremento delle risorse per lo sviluppo, per consolidare il rapporto banca-impresa, anche con il contributo degli organismi di garanzia. Alcune azioni risultano prioritarie per perseguire gli obiettivi di seguito riportati.

1. Favorire la capitalizzazione delle imprese e sostenere il capitale di rischio

La sperimentazione di interventi di sostegno finanziario alle imprese attraverso il capitale di rischio non ha dato nel corso del precedente piano, risultati significativi. L'iniziativa è stata studiata e predisposta nell'ambito degli interventi di ingegneria finanziaria dell'Ob. 2 in maniera indiretta prevedendo la misura agevolazioni in conto investimenti per quelle imprese che accettavano un programma di una nuova iniziativa attraverso l'ingresso di capitale di rischio. Tra le ragioni della scarsa attenzione, oltre a una mai assopita diffidenza dell'imprenditore nei confronti di interventi esterni alla sua compagine societaria, anche la scarsa predisposizione delle società di capitale di rischio verso interventi di bassa capitalizzazione dove il valore aggiunto dell'operazione a fine contratto avrebbe potuto non essere remunerativo rispetto al costo complessivo di gestione.

Pur tuttavia il capitale di rischio è ritenuto, e non solo nelle strategie comunitarie per lo sviluppo delle pmi, uno strumento efficace per ridurre il gap di capitalizzazione e consentire l'avvio di nuove imprese.

Per tali motivi si prevede di rilanciare tale strumento operativo tramite l'iniziativa comunitaria Jeremie nell'ambito del POR 2007-2013.

Jeremie è una iniziativa della Commissione Europea, del FEI e della BEI per promuovere l'accesso delle PMI a prodotti finanziari e di ingegneria finanziaria.

Il contesto previsto per tale iniziativa è il sostegno agli spin – off universitari e aziendali per imprese innovative e promosse attraverso progetti di ricerca.

2. Facilitare l'accesso al credito e la diffusione della finanza innovativa. Coinvolgere il sistema creditizio nelle politiche di sviluppo. Promuovere un sistema organico degli organismi di garanzia in funzione di Basilea 2

La L. 24 novembre 2003, n. 326 ha agevolato la possibilità per i confidi di iscriversi al registro degli intermediari finanziari vigilati ex art. 107 del T.U.B. Ciò consentirebbe la sperimentazione di nuove formule di prodotto confidi rispetto a quella tradizionale che, se ancora difendibile, è destinata a diventare obsoleta.

L'esperienza ha dimostrato quanto sia difficile per i confidi proporsi come assuntori dell'intero rischio di perdita di una esposizione. Essi dispongono di una capacità di assorbimento delle perdite che è limitata alla natura dei loro fondi rischi. Ciò nondimeno essi possono assorbire una parte sostanziale del rischio purchè affiancati da altri risk taker che si facciano carico delle esposizioni residue. Questa possibilità è offerta dalle strutture di cartolarizzazione dei crediti delle PMI. Ma di più, attraverso processi di cartolarizzazione si può incidere in investimenti a favore della ricerca e di finanza di distretto, ovvero la possibilità di accedere al mercato finanziario per progetti di ricerca svolti all'interno o tramite i distretti industriali e garantiti da processi di cartolarizzazione.

Il fattore del credito e della finanza delle imprese è e resta uno degli aspetti cruciali per lo sviluppo dell'economia regionale. La diffusione delle pmi e la scarsa capitalizzazione delle stesse non contribuisce certamente al processo di adeguamento del settore produttivo agli scenari apertesi con la globalizzazione e l'affermarsi sui mercati di nuove economie che basano la loro competitività proprio sul fronte dei costi.

Proprio a sostegno di tale fragilità competitiva si è andato sviluppando, a volte in maniera spontanea, altre volte su iniziativa e stimolo di stakeholders un sistema di garanzie dei finanziamenti alle imprese, siano esse artigiane che industriali. A questo si è aggiunto un intervento sistematico di concorso all'abbattimento dei tassi di interesse con affidamenti annuali alle cooperative artigiane di garanzia che attraverso le L.949 (Artigiancassa) . Con il Docup tali agevolazioni sono state predisposte anche per le imprese industriali ubicate nei territori dell'Ob. 2, così come è stato costituito un fondo di controgaranzia a favore delle cooperative artigiane nelle zone obiettivo.

Già Bankitalia e l'ABI hanno documentato, per parecchi enti di garanzia, la non conformità delle garanzie confidi all'accordo di Basilea 2 che rischiano di non vedere riconosciuta l'efficacia del loro intervento. La bassa patrimonializzazione ed ambiti di operatività ristretti sono i principali punti di criticità cui è necessario, attraverso modalità concertative tra soggetti interessati, porre rimedio. Il piano asseconderà i processi di fusione e di concentrazione delle risorse nonché la crescita qualitativa ed organizzativa delle strutture, prima per i confidi 106 e successivamente incentivare l'iscrizione all'art. 107 del T.U.B. quali intermediari finanziari vigilati e quindi soggetti capaci di operare in ambiti più vasti ed innovativi della semplice concessione di garanzia ed abbattimento tassi.

3. Attivare interventi con fondi rotativi della Cassa Depositi e Prestiti per finanziamenti agevolati abbinati ad interventi regionali

La legge finanziaria 2007 ha esteso alle regioni la possibilità di accedere ai finanziamenti della Cassa depositi e Prestiti per promuovere gli investimenti innovativi e la ricerca nel proprio territorio, supplendo in parte ai vincoli esistenti che inibivano la possibilità per le stesse di finanziare con mutui gli interventi per investimenti nel tessuto economico e produttivo. I ministeri competenti definiscono gli indirizzi e le modalità di utilizzo.

OBIETTIVI OPERATIVI NELL'ASSE 5

MISURA 5.1 FAVORIRE LA CAPITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E SOSTENERE L'INTERVENTO DI CAPITALE DI RISCHIO

Intervento 5.1.1 Favorire la capitalizzazione delle imprese

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

La Regione promuove la costituzione di un fondo di capitale di rischio finalizzato all'acquisizione temporanea di partecipazioni di minoranza nel capitale di rischio di nuove imprese innovative, di start-up i e spin-off universitari e aziendali. .

Normativa di riferimento

P.O.R. 2007-2013

Beneficiari finali

Nuove PMI operanti nei comparti hi-tech dei settori manifatturiero e dei servizi alla produzione, in fase di start-up anche derivanti da processi di spin-off.

Soggetti attuatori

Regione marche – servizio Artigianato Industria. Programma Jeremie

Tipologia dell'intervento regionale

L'intervento regionale si concentra principalmente nelle seguenti tipologie di intervento:

- investimenti nella fase di sperimentazione dell'idea innovativa, quando è ancora da dimostrare la validità tecnica del prodotto e/o servizio;
- investimenti finalizzato all'avvio dell'attività, quando non si conosce ancora la validità commerciale del prodotto/servizio ma esiste già almeno un prototipo;
- investimenti in tutte le prime fasi di vita dell'impresa;

Modalità procedurali

La Regione definisce le modalità di costituzione del Fondo, tenuto conto della Comunicazione della Commissione (2001/C 235/03) in materia di aiuti di Stato e capitale di rischio, e conferisce al Fondo le risorse finanziarie necessarie alle quali si aggiungono risorse conferite da altri investitori.

La Regione provvede ad individuare le modalità più idonee per l'identificazione del soggetto gestore del fondo in base alla Legge Regionale n.25/1993 così come modificata dalla L.R. n. 5/2003 e alle altre normative vigenti in materia.

I rapporti tra la Regione e il soggetto gestore, nonché gli obblighi in capo a quest'ultimo, saranno disciplinati da una apposita convenzione.

Tempi di realizzazione

Durata del programma

Intervento 5.1.2 Favorire la capitalizzazione delle cooperative

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

Gli obiettivi dell'intervento regionale sono: favorire la capitalizzazione delle imprese cooperative e loro consorzi.

Normativa di riferimento

L.R. n. 5 / 2003 art. 11 Fondo per la capitalizzazione

Beneficiari finali

- cooperative e consorzi

Soggetti attuatori

Regione Marche – Servizio Industria artigianato energia

Tipologia dell'intervento regionale

L.R. n. 5/2003, art. 2 – finanziamento senza interessi a fronte del capitale sociale versato;

L.R. n. 5/2003, art. 3 – sostegno alla capitalizzazione per progetti di sviluppo cooperativo

Modalità dell'intervento regionale

La procedura è a carattere valutativo .

Intensità dell'aiuto

Art. 2 - Il bando di accesso prevedrà l'intensità entro il limite massimo indicato nel Q.A. annuale relativamente al finanziamento senza interessi concesso per il doppio del capitale versato (il triplo nel caso di cooperative di nuova costituzione.

Art.3 – l'intensità è quella approvata dalla Commissione europea (Aiuto di Stato n. 355/2006) per lo specifico intervento che prevede progetti di investimento in capitale di rischio fino a 500.000 euro.

MISURA 5.2 FACILITARE L'ACCESSO AL CREDITO E LA DIFFUSIONE DELLA FINANZA INNOVATIVA. COINVOLGERE IL SISTEMA CREDITIZIO NELLE POLITICHE DI SVILUPPO. PROMUOVERE UN SISTEMA ORGANICO DEGLI ORGANISMI DI GARANZIA IN FUNZIONE DI BASILEA 2

Intervento 5.2.1 Facilitare l'accesso al credito alle cooperative

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

Gli obiettivi dell'intervento regionale sono: favorire l'accesso al credito alle imprese cooperative e loro consorzi.

Normativa di riferimento

L.R. n. 5 / 2003 art. 7

Beneficiari finali

- cooperative e consorzi

Soggetti attuatori

Regione Marche – Servizio Industria artigianato energia – Consorzi Fidi regionali costituiti da cooperative

Tipologia dell'intervento regionale

Costituzione ed incremento di Fondi rischi finalizzati a favorire l'accesso al credito prestando garanzie per operazioni di breve, medio, lungo termine e fideiussioni, a sostegno di iniziative finalizzate allo sviluppo delle attività aziendali

Modalità procedurali

La procedura è a carattere valutativo.

Intensità dell'aiuto

Il bando di accesso prevedrà la quota destinata annualmente ad implementare i fondi rischi dei confidi.

Intervento 5.2.2 Facilitare l'accesso al credito e la diffusione della finanza innovativa; coinvolgere il sistema creditizio nelle politiche di sviluppo ; promuovere un sistema organico dell'offerta di garanzie in funzione di Basilea 2.

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

I profondi cambiamenti nel rapporto banca impresa introdotti dagli accordi di Basilea 2, se non opportunamente supportati da un sistema di sostegno alla finanza dell'impresa, rischiano di vanificare gli sforzi che si propongono per adeguare il tessuto produttivo alle sfide dei mercati internazionali nel campo della competitività, della ricerca dell'innovazione. Nella regione a tal proposito si è sviluppato un sistema di assistenza al finanziamento dello sviluppo delle imprese che ha dato importanti risposte.

La misura intende sostenere il sistema delle garanzie finanziarie a favore degli investimenti delle P.M.I. attraverso una serie di interventi che favoriscano processi di crescita dimensionale e di fusione dei soggetti attualmente operanti nella regione.

Incremento delle consistenza patrimoniale e fondo rischi dei confidi, attività vigilate ex art.107 legge bancaria e rating raggiunti. Consistenza dei fondi per la finanza innovativa . ammontare degli interventi di capitale di rischio.

Normativa di riferimento

Beneficiari finali

Confidi regionali ; PMI

Soggetti attuatori

Tipologia dell'intervento regionale

-Adeguamento della struttura tecnica e dotazione informatica delle strutture di garanzia regionale per Basilea 2

-Processi di unificazione, fusione delle strutture di garanzia (fondo rischi o patrimonializzazione dei strutture nei processi di aggregazione)

Relativamente alla finanza di distretto :

-interventi volti a favorire la ricerca di nuove fonti di finanza per la ricerca e l'innovazione tecnologica dei distretti (emissioni di obbligazioni e finanza strutturata)

interventi di capitale di rischio per la nascita di imprese innovative, per favorire il ricambio generazionale, per la nascita di cooperative di produzione da processi di destrutturazione produttiva)

Modalità dell'intervento regionale

Bandi e procedure di evidenza pubblica, interventi a titolarità regionale

MISURA 5.3 ATTIVARE INTERVENTI CON IL FONDO ROTATIVO DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI (FRI) PER FINANZIAMENTI AGEVOLATI ABBINATI AD INTERVENTI REGIONALI.

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

Estensione - nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 354 e commi da 358 a 361, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni - dell'ambito di operatività del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (FRI) anche agli interventi previsti da leggi regionali di agevolazione ovvero conferiti alle Regioni ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, per gli investimenti produttivi e per la ricerca.

Normativa di riferimento

Art. 1 commi 855 - 859, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007)

Beneficiari finali

Imprese che fanno investimenti produttivi innovativi e per la ricerca

Soggetti attuatori

Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.; Regioni; Banche convenzionate

Tipologia dell'intervento regionale

Le Regioni possono accedere all'incremento della dotazione iniziale del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (pari ad un importo massimo fino a 2 miliardi di euro), nel rispetto dei limiti annuali di spesa sul bilancio dello Stato fissati ai sensi dell'articolo 1, comma 361, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni, che allo scopo possono essere integrati:

- a) a valere sul Fondo per la competitività e lo sviluppo di cui al comma 841 della Finanziaria 2007, secondo la procedura di cui al comma 844 (della medesima Finanziaria 2007), per il finanziamento di interventi regionali complementari o integrativi dei progetti di innovazione industriale, approvati ai sensi del medesimo comma 844;
- b) a valere sulle risorse delle Regioni ai sensi del comma 858.

Modalità dell'intervento regionale

- Ai fini dell'attuazione degli interventi regionali complementari o integrativi dei progetti di innovazione industriale, le Regioni stipulano apposite convenzioni, in conformità agli indirizzi fissati dai Ministri dell'Economia e delle finanze e dello Sviluppo economico, con la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., per la regolamentazione delle modalità di intervento, prevedendo anche la misura minima del tasso di interesse da applicare e la durata massima del piano di rientro.
- Ai fini dell'attuazione degli interventi agevolativi alle imprese e alla ricerca previsti in atti di legislazione regionale o di programmazione comunitaria diversi da quelli del punto precedente, le Regioni possono stipulare apposite convenzioni, in conformità agli indirizzi fissati dai Ministri dell'Economia e delle finanze e dello Sviluppo economico, con la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., per il finanziamento degli interventi di interesse, mediante l'impegno dei relativi limiti annuali di spesa, nonché per la regolamentazione delle modalità di intervento, prevedendo anche la misura minima del tasso di interesse da applicare e la durata massima del piano di rientro. I relativi oneri sono posti a carico delle Regioni.

Intensità dell'aiuto

Da definire sulla base degli indirizzi del Ministro dell'Economia e delle Finanze e del Ministro dello Sviluppo Economico per la predisposizione e la stipula di apposite convenzioni tra le Regioni e la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. e dei due decreti precedentemente adottati in accordo con i Ministeri competenti per l'attuazione della Legge 80/2005:

- 1) uno relativo alla quantificazione del tasso di riferimento per le operazioni;
- 2) l'altro relativo alla disciplina dell'intervento di garanzia.

**ASSE 6 – SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E
MIGLIORAMENTO RAPPORTI P.A. ED IMPRESE**

ASSE 6 – SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E MIGLIORAMENTO RAPPORTI P.A. ED IMPRESE		
OBIETTIVI OPERATIVI	INTERVENTI	RIFERIMENTI NORMATIVI
Misura 6.1 - Miglioramento della qualità della regolazione	6.1. Adozione di una legge di semplificazione specifica per le attività produttive	Programma di azione della CE per la riduzione degli oneri amministrativi nell'UE legge 7 agosto 1990, n.241
Misura 6.2 - Semplificazione amministrativa.	6.2.1 a Semplificazione autorizzazioni per impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.	legge 15 marzo 1997, n.59 articoli 20 e 20 ter legge 28 novembre 2005, n. 246
	6.2.1b. Semplificazione procedimenti iscrizione all'Albo delle imprese artigiane.	DPCM 12 settembre 2006; DPCM 8 marzo 2007
	6.2.2 Semplificazione presentazione domande e concessione agevolazioni, sviluppo sussidiarietà orizzontale	Art. 12 del dlgs, n. 387/03 legge regionale 7/2004, Dlgs 7 marzo 2005, n. 82
Misura 6.3 – Ricognizione dello stato di attivazione degli sportelli unici per le imprese ed iniziative di coordinamento e promozione	6.3.1 Promozione sportelli unici per le imprese ed implementazione del SUT	legge 8 agosto 1985, n. 443 D.L.31/1/2007, n.7, conv. in legge 2 /4/ 2007, n. 40
	6.3.2 Implementazione Aree industriali ecologicamente attrezzate	Artt. 23/26 del Dlgs. 112/98
Misura 6.4 – Analisi economica, monitoraggio e valutazione	6.4.1 Sistemizzazione osservatori economici reg.li	DPR 447/98 (mod con DPR 440/2000);
	6.4.2 Sistema informativo e monitoraggio del PAP	Dlgs 82/2005
Misura 6.5 - Miglioramento della comunicazione istituzionale sulle opportunità offerte e sui risultati conseguiti dalla programmazione regionale	6.5.1 Riprogettazione del sito ;	L.R. 10/99 articoli 16 e 19
	6.5.2 Pubblicizzazione dell'opportunità offerte dal sistema delle imprese ;	deliberazione amministrativa n. 287/ 2000
	6.5.3 Focus sull'attività della Commissione Attività produttive della Conferenza delle Regioni	DGR n. 157 del 7 febbraio 2005 LR 23 febbraio 2005, n. 16, articolo 14

ASSE 6 . SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E MIGLIORAMENTO RAPPORTI TRA IMPRESE E P.A.

Premessa

Il miglioramento della qualità della regolazione e la riduzione degli oneri amministrativi per le imprese e, in particolare per le PMI, rappresenta **una delle azioni di contesto più importanti** per la creazione di condizioni maggiormente favorevoli agli investimenti, all'innovazione e alla crescita della competitività dei sistemi produttivi.

Le imprese hanno quanto mai bisogno di liberare le energie attualmente impiegate per adempiere a quegli oneri amministrativi che possono dirsi superflui o perché desueti o mal applicati o perché non indispensabili per la tutela degli interessi generali, quali l'ambiente, l'igiene e la sicurezza, la tutela del patrimonio culturale, che la normativa sostanziale intende perseguire.

Il Programma di azione della Commissione Europea per la riduzione degli oneri amministrativi nell'unione Europea richiamato e condiviso nelle conclusioni della presidenza del Consiglio europeo dell'8 e 9 marzo 2007 individua un obiettivo concreto nella riduzione del 25% entro il 2012 gli oneri amministrativi derivanti dalla legislazione UE e converge l'attenzione prioritariamente su 13 settori della legislazione comunitaria.

La Commissione europea ha valutato come significativo l'impatto sulla competitività del miglioramento della qualità della regolazione, stimando in particolare che la riduzione degli oneri amministrativi, nella misura individuata dall'obiettivo comunitario, può produrre un aumento del prodotto interno lordo europeo pari al 1,4%.

Il Consiglio europeo auspica poi che gli Stati membri compiano uno sforzo congiunto per ridurre in maniera significativa gli oneri amministrativi all'interno dell'UE.

Il tema della semplificazione e della qualità della regolazione sono da tempo oggetto di interventi normativi, a partire dalla fondamentale legge di disciplina del procedimento amministrativo (legge 7 agosto 1990, n.241) e dalle riforme Bassanini. In particolare l'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n.59 prevede che venga presentata una legge annuale di semplificazione ed una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della semplificazione e del riassetto.

Più recentemente occorre segnalare la legge 28 novembre 2005, n. 246 di semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005, che, tra l'altro ha introdotto l'articolo 20 ter della legge 15 marzo 1997, n.59 che prevede accordi tra Stato, Regioni ed Enti locali per il perseguimento di comuni finalità di miglioramento della qualità della regolazione. L'articolo 14 della legge n. 246/2005 prevede poi una serie di interventi per la semplificazione della legislazione.

Il tema della semplificazione degli oneri amministrativi per le imprese vede poi un tassello importante nell'istituzione dello sportello unico per le imprese di cui agli articoli 23/26 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112.

La legge di semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005 sul tema ha previsto, in particolare, all'articolo 5, il conferimento di una delega al Governo per la semplificazione degli adempimenti amministrativi delle imprese e il rafforzamento dello sportello unico delle imprese.

La drastica riduzione degli oneri burocratici è assunta come una priorità d'azione dall'attuale Governo che, a tal fine, ha costituito, con DPCM 12 settembre 2006, un Comitato Interministeriale per l'indirizzo e la guida strategica delle politiche di semplificazione e di qualità della regolazione e, in attuazione dello stesso, ha poi istituito, con DPCM 8 marzo 2007, un Tavolo permanente per la semplificazione.

Il Governo ha poi elaborato una prima ipotesi di **Piano di Azione per la semplificazione e la qualità della regolazione** avviando i lavori del tavolo su tale documento.

Le politiche di semplificazione, prima della riforma del titolo V, erano sostanzialmente portate avanti in maniera unilaterale dallo Stato che interveniva sia sul piano normativo che su quello della disciplina amministrativa dei procedimenti. Dopo la riforma del titolo V le Regioni e gli Enti locali acquisiscono un ruolo importante come soggetti di produzione normativa e regolamentare e pertanto le politiche di semplificazione devono necessariamente essere condotte a più livelli e, preferibilmente, all'interno di una logica unitaria e condivisa.

L'articolo 5, comma 2 della L. 246/05 (legge di semplificazione 2005) prevede infatti che il Governo e le Regioni, in attuazione del principio di leale collaborazione, promuovano intese ed accordi in materia di armonizzazione della regolamentazione degli adempimenti amministrati relativi all'esercizio dell'attività d'impresa.

L'attuale Governo intende poi costruire le politiche di semplificazione e di miglioramento della qualità della regolazione mediante una cooperazione istituzionale a più livelli e per tale ragione ha inteso dar vita ad una "cabina di regia" per le politiche di semplificazione.

Il ruolo della Regione Marche

Se da un lato è importante che via sia una condivisione degli obiettivi generali di semplificazione, anche definendo congiuntamente alcuni livelli minimi di semplificazione che possono ritenersi imprescindibili su tutto il territorio nazionale, è dall'altro fondamentale non dimenticare che le politiche di governo del territorio sono proprie dei diversi livelli istituzionali e che proprio le diverse scelte politiche locali influenzano il grado e la qualità dello sviluppo locale e incidono fortemente sulla competitività territoriale, contribuendo alla crescita complessiva del sistema Paese.

In tale contesto la Regione Marche intende raccogliere la sfida lanciata dall'Unione europea e dallo Stato affiancando alle politiche di semplificazione condotte a livello europeo e nazionale, che si condividono e si intendono implementate sul territorio regionale, propri ulteriori specifici strumenti volti a semplificare e migliorare il rapporto tra le imprese e le PP.AA. del territorio regionale, nella ferma convinzione che gli interventi in materia di qualità della regolazione e riduzione degli oneri amministrativi per le imprese rappresentino un tassello importante nelle politiche di attrattività degli investimenti sul territorio marchigiano

Il percorso regionale può trarre spunto dalle recenti riforme avviate dal Ministro Bersani con il decreto legge 31 gennaio 2007, n.7, convertito in legge 2 aprile 2007, n.40 ed il disegno di legge recante misure per il cittadino consumatore e per agevolare le attività produttive e commerciali, nonché interventi in settori di rilevanza nazionale (attualmente all'esame della Camera dei Deputati - AC 2272).

La Regione Marche sta peraltro seguendo con particolare attenzione le iniziative governative in tema di semplificazione degli oneri burocratici per le imprese, anche in conseguenza del ruolo di coordinamento della Commissione Attività produttive della Conferenza delle Regioni.

Nei tavoli nazionali l'orientamento che la Regione Marche sta portando avanti è quello di assicurare che, in materia di semplificazione, le Regioni siano messe in condizioni di collaborare con il Governo e si presentino sempre pronte ad offrire tempestivamente il contributo alla costruzione di **riforme organiche e sostanziali di rilievo nazionale**, pur sempre **nel rispetto delle autonomie e delle peculiarità regionali**.

Il metodo del confronto.

Semplificazione e qualità della regolazione devono poi essere un tema **di confronto con il mondo delle imprese**, sia a livello nazionale, che regionale, al fine di comprendere realmente le esigenze sentite dai soggetti del sistema produttivo e coordinarle al meglio con la garanzia di tutela degli interessi generali a cui sono deputate le diverse PP.AA. coinvolte nell'attuazione delle diverse normative.

La costruzione ed attuazione del percorso di riforma dei rapporti PP.AA. e imprese passa necessariamente attraverso un modello di cooperazione interistituzionale e collaborazione tra le PP.AA. e le imprese perché non sempre è agevole individuare le esigenze delle imprese e coordinarle con quelle di tutela.

Il metodo del confronto e della cooperazione costruttiva deve caratterizzare tutto il percorso per giungere alla **riduzione del carico di adempimenti amministrativi per le imprese** e dunque, dopo la fase di definizione delle priorità e di analisi ex ante delle ipotesi di soluzione scelte, le categorie produttive devono essere coinvolte nell'attuazione delle riforme e nell'analisi ex post dei risultati in termini di effettiva semplificazione.

A tal proposito il Governo ha previsto che il Tavolo permanente per la semplificazione si articoli in sezioni, contemplando un'apposita sezione che si occupi delle questioni riguardanti le categorie produttive e le associazioni dei consumatori con la finalità di garantire un'efficace azione di consultazione e di raccordo con i soggetti rappresentativi della società civile.

Anche il coordinamento delle Regioni ha avviato un lavoro congiunto con le Associazioni di categoria dell'industria e dell'artigianato per individuare gli elementi di criticità dell'attuale sistema di regole per l'avvio e l'esercizio dell'attività d'impresa ed elaborare un percorso condiviso volto alla semplificazione degli adempimenti amministrativi attualmente previsti.

A livello di Regione Marche si ritiene importante avvalersi dello strumento previsto dall'articolo 7 della legge regionale 28 ottobre 2003, n. 20 e dunque coinvolgere il Comitato di concertazione per la politica industriale ed artigiana per definire ed attuare un condiviso ed efficace percorso di semplificazione amministrativa e qualità della regolazione.

E ciò anche in considerazione del fatto che riprendendo le considerazioni formulate dal Consiglio di Stato in occasione dei pareri resi in occasione di alcuni provvedimenti normativi, occorre tener presente che gli obiettivi della semplificazione e della correlata qualità della regolazione devono essere perseguiti secondo un approccio non soltanto giuridico-formale ma economico-sostanziale, sì da garantire una effettiva e sostanziale riduzione degli oneri per le imprese e dunque un potenziale beneficio in termini di produttività delle stesse. In tale logica è evidente come non si possa prescindere dal contributo fondamentale delle forze economiche e sociali.

OBIETTIVI OPERATIVI NELL'ASSE 6

MISURA 6.1 MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA REGOLAZIONE: ADOZIONE DI UNA LEGGE DI SEMPLIFICAZIONE SPECIFICA PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

La qualità della regolazione si misura innanzitutto in termini di coerenza logica e sistematica delle norme, nonché chiarezza di formulazione delle disposizioni al fine di assicurare certezza del diritto.

La regione Marche ha approvato nel 2001 e nel 2003 due leggi di semplificazione di carattere generale (l.r. n. 10/2001 e l.r. n. 7/03).

La disciplina regionale in tema di industria, artigianato e servizi alla produzione è stata oggetto di un primo importante riordino normativo con l'approvazione del Testo unico delle norme in materia, industriale, artigiana e dei servizi alla produzione (l.r. 20/03, attualmente in corso di aggiornamento ed integrazione) che rappresenta un punto di riferimento importante per le politiche regionali di settore.

L'attività di riordino normativo è già stata condotta in occasione dell'elaborazione della legge regionale 28 ottobre 2003, n. 20. Tuttavia è bene condurre un'ulteriore ricognizione della legislazione regionale al fine di verificare se sussiste la necessità di predisporre una legge di semplificazione specifica per le attività produttive.

MISURA 6.2 SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI E LA CONCESSIONE DELLE AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE

I più importanti recenti interventi statali in tema di semplificazione amministrativa impattano fortemente sulle competenze regionali.

Ci si riferisce in particolare alla disciplina della comunicazione unica per l'avvio d'impresa di cui all'articolo 9 del dl 7/07, alla riforma della disciplina dello sportello unico e della dichiarazione unica per la realizzazione degli impianti produttivi, alla disciplina della dichiarazione di avvio dell'attività di cui all'articolo 19 della L. 241/90, alla disciplina delle conferenze di servizi, delle dichiarazioni sostitutive di certificazioni ed alle importanti normative in tema di informatizzazione della P.A ed uso dei mezzi telematici.

Le politiche di semplificazione della Regione devono concentrarsi in particolare su alcuni interventi, di specifica competenza regionale, che rappresentano senz'altro alcuni punti chiave del processo di semplificazione amministrativa.

In sede di attuazione degli interventi previsti negli interventi della presente misura si tenterà essenzialmente di ottenere una *riduzione dei tempi dei procedimenti*, anche mediante la *semplificazione dei processi di lavoro* e l'incremento del livello di *informatizzazione e di utilizzazione dei mezzi telematici* da parte delle PP.AA. e delle imprese. Tutte le misure dovranno essere accompagnate sempre da *azioni di formazione del personale della P.A.* coinvolto, di *sensibilizzazione delle imprese* e, più generalmente, di *promozione dello strumento* attivato.

6.2.1 a. Adozione delle Linee guida per il rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

La presente sub misura prende spunto dalla necessità di procedere ad una semplificazione delle procedure per il rilascio dell'autorizzazione unica di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387.

Occorre in particolare articolare la disciplina del procedimento amministrativo secondo la natura e la complessità degli impianti da realizzare, anche prevedendo per gli impianti di potenza ridotta e di scarso impatto ambientale per i quali non sono necessarie autorizzazioni di tipo ambientale o paesaggistico la sostituzione dell'autorizzazione con la Dia e la delega di funzioni ai Comuni.

Le linee guida dovranno poi fornire indicazioni chiare alle imprese ed agli intermediari (progettisti) in ordine alla documentazione necessaria per l'avvio del procedimento, anche predisponendo una modulistica chiara per la presentazione della domanda, alla disciplina ed alla tempistica prevista per il rilascio del provvedimento finale.

Si osserva poi come l'attuale normativa regionale in materia ambientale e di VIA (legge regionale 14 aprile 2004, n. 7) impatta fortemente sulle procedure autorizzative in campo energetico. Un efficace risultato in termini di semplificazione delle procedure in campo energetico deve procedere contestualmente ad un'analisi di tale normativa al fine di individuare gli elementi di particolare criticità ed elaborare le più idonee soluzioni legislative in grado di coniugare al meglio le esigenze di tutela ambientale con quelle di semplificazione burocratica e di riduzione dei tempi del procedimento amministrativo.

6.2.1 b. Semplificazione procedimenti amministrativi per l'iscrizione all'albo delle imprese artigiane

La presente sub misura si articola in tre interventi:

Regolamentazione e semplificazione delle procedure per l'iscrizione all'Albo delle imprese artigiane.

Con la sub misura in questione la Regione intende dotarsi di uno strumento regolamentare che disciplini le procedure per l'iscrizione all'Albo delle imprese artigiane. In considerazione della nuova normativa in tema di comunicazione unica per l'avvio d'impresa di cui all'articolo 9 del dl 7/07, occorre adottare le opportune misure di carattere regolamentare ed organizzativo al fine di conseguire il migliore coordinamento delle procedure e ridurre gli oneri amministrativi per le imprese artigiane.

6.2.2 Semplificazione per la presentazione delle domande e la concessione delle agevolazioni

A) Implementazione dell'utilizzo delle modalità telematiche per la presentazione delle domande di agevolazione e per il monitoraggio degli interventi.

- Si prosegue nell'esperienza di compilazione on line e successiva presentazione delle stesse in forma cartacea.
- Si procede però contemporaneamente ad una analisi per verificare l'esistenza delle condizioni di contesto, relativamente alle imprese ed alle PP.AA. coinvolte, al fine di partire successivamente con una sperimentazione della presentazione delle domande in modalità telematica, inizialmente in via facoltativa per giungere poi all'adozione di tale modalità come unica ed obbligatoria.
- Si intendono implementare le forme di coordinamento delle modalità informatiche e telematiche di gestione e collegamento dei dati relativi alle agevolazioni erogate con il sistema della BDA.

B) Sperimentazione della gestione delle agevolazioni in forme diverse dalla gestione diretta regionale, in attuazione del **principio di sussidiarietà orizzontale**.

La Regione si trova spesso ad esercitare funzioni di gestione delle agevolazioni anche quando i principi di adeguatezza e sussidiarietà (orizzontale e verticale) suggerirebbero di utilizzare forme diverse. Al fine di accelerare e semplificare le procedure dirette all'erogazione delle agevolazioni nei settori produttivi la Giunta regionale ha avviato una ricognizione dei procedimenti al fine di valutare l'opportunità di avvalersi di soggetti privati, quali le banche, o di soggetti di diritto pubblico, quali le Camere di Commercio stipulando apposite convenzioni. Una tale soluzione presenterebbe poi l'ulteriore vantaggio di liberare risorse regionali al fine di potenziare l'esercizio delle funzioni legislative, di programmazione, di indirizzo e coordinamento proprie della Regioni.

6.3 RICOGNIZIONE DELLO STATO DI ATTIVAZIONE DEGLI SPORTELLI UNICI PER LE IMPRESE ED INIZIATIVE DI COORDINAMENTO E PROMOZIONE. AREE ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE.

La disciplina di base relativa allo sportello unico ed agli adempimenti amministrativi in tema di insediamenti produttivi è prevista dagli articoli 23/26 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 Il successivo regolamento, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447 e modificato con Decreto del Presidente della Repubblica n. 440/00, reca la disciplina organica della materia.

Un tassello importante è poi rappresentato dalla previsione contenuta nell'articolo 10 codice dell'**amministrazione digitale**, approvato con decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, in cui si prevede, tra l'altro, che lo stesso sia realizzato in modalità informatica ed eroghi i suoi servizi verso l'utenza anche in via telematica, che gli sportelli unici siano integrati con i servizi erogati in rete dalle pubbliche amministrazioni.

Le funzioni relative allo sportello unico sono esercitate dai Comuni ma le **Regioni** hanno specifici compiti sul piano del coordinamento e miglioramento dei servizi e dell'assistenza alle imprese, anche mediante la raccolta e la diffusione delle informazioni concernenti l'insediamento e lo svolgimento delle attività produttive nel territorio regionale.

In secondo luogo hanno specifiche funzioni amministrative in materia di localizzazione degli impianti produttivi ed una competenza normativa in tema di aree industriali ed aree ecologicamente attrezzate.

Le regioni infine definiscono i criteri per l'individuazione degli impianti a struttura semplice ai sensi dell'articolo 6, comma 6 del D.P.R. 447/98.

La Regione Marche, in sede di attuazione del d. lgs. 112/98, ha previsto, all'articolo 16 della legge regionale 17 maggio 1999, n. 10, che sono riservate alla Regione le funzioni di coordinamento e di miglioramento dei servizi e dell'assistenza alle imprese e, all'articolo 19, che venga presentata al Consiglio regionale una proposta di legge regionale per la disciplina delle aree industriali e delle aree ecologicamente attrezzate.

Con deliberazione amministrativa n. 287 del 12 gennaio 2000 sono stati approvati i criteri per l'individuazione degli impianti a struttura semplice ai sensi dell'articolo 6, comma 6 del D.P.R. 447/98.

Infine con deliberazione di Giunta regionale n. 157 del 7 febbraio 2005, sono state approvate le linee guida per le aree produttive ecologicamente attrezzate della Regione Marche. Si tratta sostanzialmente di linee guida sperimentali e si prevede che, successivamente, sulla base di alcune esperienze già in atto o che si attiveranno nel territorio regionale, si potrà proporre una disciplina normativa in materia.

La legge regionale 23 febbraio 2005, n. 16, all'articolo 14 ha definito aree produttive ecologicamente attrezzate quelle aree destinate ad attività industriali, artigianali e commerciali dotate di requisiti urbanistico-territoriali, edilizi ed ambientali di qualità, nonché di infrastrutture, sistemi tecnologici e servizi caratterizzati da forme di gestione unitaria, atti a garantire un efficiente utilizzo delle risorse naturali ed il risparmio energetico. L'articolo 14 ha poi previsto, al comma 2, che con successive linee guida la Regione definisca tra l'altro:

- a) i requisiti urbanistico-territoriali, edilizi ed ambientali di qualità;
- b) le infrastrutture, i sistemi tecnologici ed i servizi di cui devono essere dotate le aree, le loro modalità di utilizzo da parte delle imprese nonché le loro forme di gestione unitaria;
- c) i criteri, i tempi e le modalità per la caratterizzazione dei nuovi insediamenti come aree produttive ecologicamente attrezzate;
- d) i criteri per riqualificare le aree produttive esistenti secondo gli standard delle aree produttive ecologicamente attrezzate;

- e) i criteri per la semplificazione amministrativa a favore delle attività produttive insediate nelle aree produttive ecologicamente attrezzate;
- f) le modalità per favorire l'implementazione di sistemi di gestione ambientale, anche di area e la loro successiva certificazione;
- g) le modalità di eventuale acquisizione dei terreni compresi nelle aree produttive ecologicamente attrezzate

Sul piano della predisposizione delle condizioni per l'informatizzazione e l'erogazione in modalità dei servizi, da parte degli Sportelli Unici operanti sul territorio della Regione Marche, è stato realizzato, nell'ambito delle attività di e-government, un importante progetto denominato **Sportello Unico del Territorio (SUT)**.

Si tratta di un progetto di servizi alle imprese attraverso il quale sono stati realizzati numerosi portali web comprensoriali rivolti all'utenza Internet, basati sulla condivisione di standard tecnici e metodologici, architetture applicative e protocolli di comunicazione (come SOAP e i web Services), strumenti e servizi infrastrutturali. E' stato inoltre predisposto ed organizzato un network di back-office cooperativo, integrato alla Rete Telematica Regionale, al fine di coinvolgere tutti gli enti della pubblica amministrazione locale interessati dai processi autorizzatori e divulgativi sui temi previsti.

Attraverso tali portali vengono infatti erogati alle imprese **servizi telematici, sia informativi che interattivi, di Sportello Unico alle Attività Produttive (SUAP) e di Marketing** finalizzato allo sviluppo economico e produttivo del territorio marchigiano.

Finora hanno partecipato 200 Comuni ed oltre 15 enti pubblici marchigiani nel ruolo di Centri Servizi aggregatori e/o Nodi Tecnici (Province, Comunità Montane, Unioni e Associazioni di Comuni). Sono stati coinvolti l'ASUR, l'ARPAM, i Vigili del Fuoco, i Consorzi di Industrializzazione COSIF, PICENO CONSIND, ZIPA e la CNA in qualità di partner privati.

Si tratta però di uno strumento che richiede una continua manutenzione, per l'aggiornamento e l'implementazione dei dati, pertanto è necessario predisporre le condizioni per assicurare la massima collaborazione, da parte di tutti i soggetti titolari di procedimenti autorizzatori o consultivi, relativamente alle pratiche presentate presso gli sportelli unici.

In secondo luogo è importante che vengano adottate le necessarie misure per assicurare la massima conoscenza e diffusione dello strumento sia nelle PP.AA. coinvolte, sia nel mondo delle imprese.

Alcuni dati sugli sportelli unici della Regione Marche

Occorre poi puntualizzare il livello di attuazione della normativa in materia di sportello unico da parte dei Comuni del territorio della Regione Marche. Il Formez ha effettuato a tal proposito una rilevazione dei dati aggiornati al 2005. Dagli stessi risulta che, a fronte di una media nazionale pari ad un 74,7% dei Comuni nei quali risultano istituiti gli sportelli, corrispondente ad un 84,4% di popolazione, la regione Marche vanta una percentuale relativa ai comuni, pari all'85,8%, corrispondente, in termini di popolazione, ad una percentuale dell'87,3%. Si riporta in allegato il link (www.sportelloimpresa.it) per visualizzare la la tabella riepilogativa dei Comuni della Regione Marche oppure stampa allegata.

Pur essendo il dato positivo rispetto alla media nazionale la Regione deve porsi l'obiettivo di raggiungere la completa diffusione dello Sportello unico, fornendo il proprio contributo ai comuni ai fini dell'individuazione del più idoneo modello organizzativo.

Anche il progetto SUT ha una propria banca dati aggiornata al 31.12.2006, da cui risulta che i Comuni che, in forma singola o associata erogano i servizi di Sportello unico utilizzando il SUT sono 200. Si riporta il link per la consultazione dei dati (www.sportellounico.marche.it) oppure stampa allegata.

Sulla base delle precedenti considerazioni gli interventi relativi alla presente sub misura possono articolarsi come segue:

6.3.1 Promozione sportelli unici per le imprese

a) Aggiornamento dei dati relativi allo stato di attuazione degli sportelli unici nelle Marche

A partire dalle risultanze delle rilevazioni effettuate dalle prefetture e dello studio condotto dal Fornez il presente intervento intende completare ed aggiornare i dati disponibili, in particolare in relazione a:

- Diffusione degli sportelli e individuazione dei Comuni ove non è ancora istituito il SUAP
- Modello organizzativo adottato
- Numero di pratiche avviate
- Utilizzazione dei servizi del SUT

b) Iniziative di coordinamento e promozione per il completamento dell'attivazione degli sportelli unici.

La Regione Marche ritiene importante che in tutti i Comuni del territorio regionale siano attivati gli sportelli unici, adottando modelli organizzativi più idonei in base ai principi di adeguatezza e sussidiarietà. A tal proposito si segnala, tra l'altro, che il disegno di legge Bersani (AC 2272) prevede modalità cogenti per assicurare il rispetto della normativa in tema di sportello unico, contemplando, in particolare, l'obbligo per i Comuni di istituire gli sportelli e addirittura un potere sostitutivo della Regione. Il presente intervento intende incentivare l'istituzione degli sportelli unici fino all'obiettivo di una copertura totale del territorio regionale.

c) Implementazione del SUT e promozione dell'utilizzo

In considerazione delle importanti potenzialità di utilizzazione e di sviluppo del progetto regionale è utile procedere a:

- il completamento e l'aggiornamento del censimento delle normative e dei procedimenti contemplati dal SUT;
- l'implementazione del back office del SUAP, mediante l'attivazione di Protocolli d'Intesa e convenzioni con le AA.PP. coinvolte nei procedimenti, anche al fine di creare modalità stabili di coordinamento interistituzionale per la più corretta ed ampia utilizzazione del SUT.
- Il completamento della diffusione del SUT presso gli sportelli unici
- La promozione dell'utilizzo del SUT da parte delle imprese mediante la maggiore diffusione e conoscibilità e la sensibilizzazione delle associazioni di categoria
- La formazione del personale degli Sportelli Unici

6.3.2 Implementazione dei criteri per l'individuazione dei provvedimenti semplificati.

a. Impianti a struttura semplice

E' possibile prevedere un approfondimento dei criteri per l'individuazione degli impianti a struttura semplice, definiti con la D.G.R. 287 del 12 gennaio 2000 al fine di individuare eventuali modifiche o integrazione.

b. Aree ecologicamente attrezzate

A partire dalla sperimentazione delle linee guida approvate con DGR 157/2005 ed analizzando eventuali best practices esistenti a livello nazionale dovrà essere elaborata una proposta di legge regionale di disciplina delle aree industriali e delle aree ecologicamente attrezzate.

6.4- ANALISI ECONOMICA, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

La Regione al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia della programmazione operativa regionale assicura il costante monitoraggio del livello di attuazione fisica e finanziaria del Piano delle attività produttive e la valutazione dell'impatto del programma e delle singole iniziative sul territorio regionale, anche utilizzando le risultanze dei controlli. Il sistema dei controlli dovrà così essere implementato e rafforzato.

I dati raccolti devono essere oggetto di analisi ed approfondimenti per comprendere tempestivamente l'andamento congiunturale del sistema delle imprese e l'impatto che gli interventi messi in atto dalla Regione sono in grado di produrre. Le attività previste riguardano:

6.4.1 Sistematizzazione dei diversi Osservatori economici regionali, a partire dalla implementazione dell'Osservatorio regionale dell'artigianato (approfondimenti specifici, bench-marking a livello nazionale europeo) al fine di elaborare un rapporto di analisi di scenario sull'evoluzione strutturale dell'economia e delle politiche pubbliche regionali.

6.4.2 Sistema informativo e monitoraggio del piano

- a) attività finalizzata all'ampliamento, **approfondimento ed integrazione della conoscenza economica, statistica e settoriale del territorio regionale**;
- b) la realizzazione di **un sistema informativo per il monitoraggio del programma**;
- c) la predisposizione di **relazioni sullo stato di attuazione sui risultati e sull'efficacia conseguiti dal programma e dagli specifici interventi** realizzati rispetto agli obiettivi perseguiti;
- d) la realizzazione di **analisi tematiche, di indagini e studi specifici su temi ritenuti di particolare rilevanza nel contesto delle politiche regionali, funzionali** alla più efficace realizzazione del programma.

6.5 - MIGLIORAMENTO DELLA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE SULLE OPPORTUNITÀ OFFERTE E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Le modalità di informazione e comunicazione delle politiche pubbliche attivate sul territorio rappresentano un punto importante per l'efficacia delle stesse. Per tale ragione è necessario migliorare complessivamente la comunicazione istituzionale relativamente alle opportunità offerte dalla programmazione regionale e dalle ulteriori iniziative di agevolazione statali e comunitarie.

E' poi importante implementare il sistema di monitoraggio dei risultati conseguiti con gli interventi programmati (misura 6.4), aggiornando costantemente i dati relativi al livello di attuazione fisica e finanziaria.

La sub misura è volta alla **riprogettazione del sito www.marcheimpresa.net** al fine di **rendere più chiara ed agevole la consultazione dello stesso** che parta da un'analisi dei contenuti del sito e la costruzione di una redazione interna che assicuri un costante approfondimento e aggiornamento del sito.

6.5.1 Riprogettazione del sito ed implementazione dei sistemi di collegamento con altri siti;

- pubblicizzazione delle opportunità offerte al sistema delle imprese in termini di agevolazioni, incentivi ed interventi;
- implementazione dei sistemi di collegamento del sito con gli altri siti rilevanti per l'attività prevista nel Piano delle attività produttive ;

6.5.2 Pubblicizzazione dell'opportunità offerte dal sistema delle imprese e dei risultati sullo stato di attuazione del Piano;

- pubblicizzazione dei risultati sullo stato di attuazione del Piano e sull'efficacia degli specifici interventi realizzati rispetto agli obiettivi perseguiti;
- sperimentazione del progetto "vetrina delle imprese" che intende offrire alle imprese del territorio marchigiano una finestra per la propria promozione;
- Promozione del sito e dei servizi dallo stesso offerti, anche assicurando allo stesso adeguata visibilità sia sul portale nazionale www.impresa.gov, sia su altri portali di interesse.

6.5.3 Focus sull'attività della Commissione Attività Produttive

- focus specifico sui provvedimenti e posizioni assunte dalla Commissione Attività produttiva in seno alla Conferenza delle Regioni, decisioni della Conferenza, stato dell'iter parlamentare successivo;

TAVOLA 1- COERENZA TRA ASSI PIANO ATTIVITA' PRODUTTIVE E CONTESTO PROGRAMMATICO COMUNITARIO E NAZIONALE (ORIENTAMENTI STRATEGICI PER LA COESIONE, QUADRO STRATEGICO NAZIONALE, PICO)

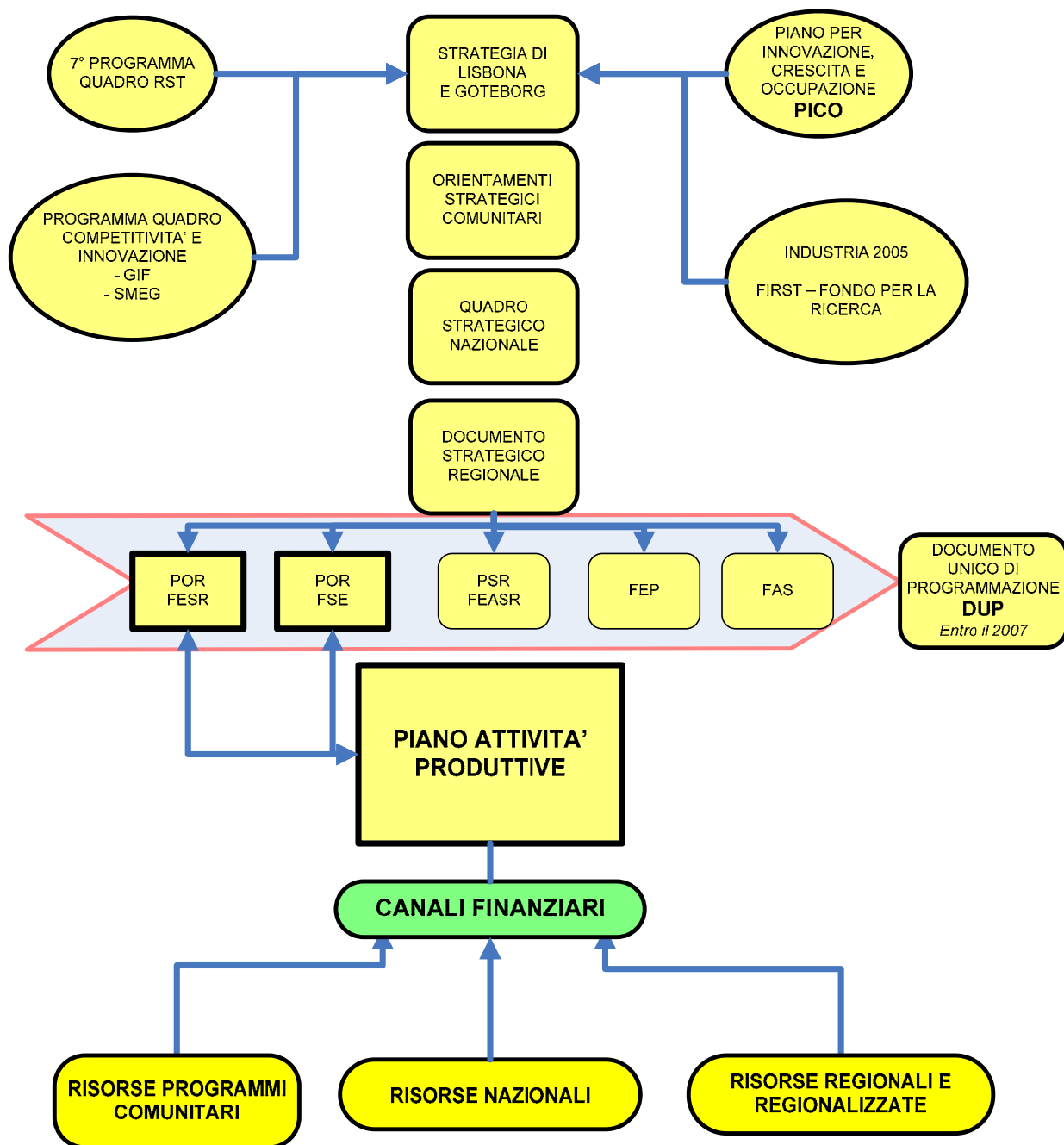
ASSE	ORIENTAMENTO STRATEGICO N. 1.1 – RENDERE L'EUROPA E LE REGIONI PIÙ ATTRAENTI PER GLI INVESTIMENTI E LE ATTIVITÀ DELLE IMPRESE	ORIENTAMENTO STRATEGICO N. 1.2 – PROMUOVERE LA CONOSCENZA E L'INNOVAZIONE A FAVORE DELLA CRESCITA	QUADRO STRATEGICO NAZIONALE	PICO
Asse 1 – Sviluppo produttivo	1.1.2 - Rafforzare le sinergie tra ambiente e crescita		3.2 Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese 7.2.1 Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese	
Asse 2 – Ricerca e sviluppo, innovazione, qualità, competitività dei distretti e sistemi produttivi locali		1.2.1- Aumentare e mirare meglio gli investimenti in RST 1.2.2- Promuovere l'innovazione e l'imprenditorialità 1.2.3- Promuovere la società dell'informazione per tutti	2.1.1 Promuovere l'innovatività dell'offerta di ricerca 2.1.2 Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione 2.1.3 Sostenere la propensione delle imprese ad investire in ricerca e innovazione 2.1.4 Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione 2.1.6 Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescere l'utilizzo, l'accessibilità e la fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta 2.1.8 Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda	Incoraggiare la ricerca e l'innovazione, con iniziativa di incentivazione mirata e un più forte partenariato pubblico-privato

ASSE	ORIENTAMENTO STRATEGICO N. 1.1 – RENDERE L'EUROPA E LE REGIONI PIÙ ATTRAENTI PER GLI INVESTIMENTI E LE ATTIVITÀ DELLE IMPRESE	ORIENTAMENTO STRATEGICO N. 1.2 – PROMUOVERE LA CONOSCENZA E L'INNOVAZIONE A FAVORE DELLA CRESCITA	QUADRO STRATEGICO NAZIONALE	PICO
			larga nelle aree remote e rurali (aree deboli/marginali) 7.2.1 Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese	
Asse 3 – Eco-innovazione, sviluppo fonti energetiche rinnovabili e risparmio energetico	1.1.2 - Rafforzare le sinergie tra ambiente e crescita 1.1.3 - Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa	1.2.2- Promuovere l'innovazione e l'imprenditorialità	3.1.1 Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili 3.1.2 Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia	Conciliare tutela ambientale e sviluppo tecnologico, sviluppando tecnologie utili ad aumentare l'efficienza energetica e sostenere la competitività delle imprese
Asse 4 – Promozione ed internazionalizzazione			7.2.2 Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione 9.1.1 Sviluppare la capacità di internazionalizzazione	
Asse 5 – Equilibrio gestione finanziaria delle imprese e finanza innovativa		1.2.4-Migliorare l'accesso ai finanziamenti	7.2.3 Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali	
Asse 6 - Semplificazione amministrativa e miglioramento rapporti P.A./imprese			2.1.7 Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione. 7.2.1 Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese	

TAVOLA 2 Coerenza tra assi piano attività produttive e contesto della programmazione regionale comunitaria (documento strategico regionale, POR FESR, POR FSE)

ASSE	MACROBIETTIVI DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE	OBIETTIVI POR FESR	OBIETTIVI POR FSE
Asse 1 – Sviluppo produttivo	1.6 Potenziamento delle dotazione infrastrutturali 1.7 Reti di servizio alle imprese	Promuovere l'accesso alla tecnologie dell'informazione e della comunicazione a beneficio del sistema imprenditoriale e dei cittadini	Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità
Asse 2 – Ricerca e sviluppo, innovazione, qualità, competitività dei distretti e sistemi produttivi locali	1.1 Rafforzamento della capacità in R & S 1.2 Dotazioni e sviluppo delle ICT 1.3 Sostegno all'innovazione di processo, di prodotto e alla qualità delle produzioni 1.5 Promozione dell'imprenditorialità	Potenziare la RST regionale e la capacità di innovazione Sostenere l'innovazione nel tessuto imprenditoriale Promuovere l'imprenditorialità innovativa Promuovere l'innovazione diffusa in materia di ICR nel sistema delle imprese	
Asse 3 – Eco-innovazione, sviluppo fonti energetiche rinnovabili e risparmio energetico	1.9 Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili, e dello sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia	Sostenere l'innovazione nel tessuto imprenditoriale Sostenere l'innovazione nell'utilizzo e il risparmio dell'energia nel tessuto imprenditoriale	
Asse 4 – Promozione ed internazionalizzazione		Promuovere attività di marketing territoriale e di promozione del territorio	
Asse 5 – Equilibrio gestione finanziaria delle imprese e finanza innovativa	1.4 Servizi di ingegneria finanziaria	Rafforzare il sistema regionale delle garanzie finanziarie a favore degli investimenti delle PMI Attivare e potenziare strumenti innovativi per facilitare l'accesso al credito e ai capitali da parte delle PMI	
Asse 6 - Semplificazione amministrativa e miglioramento rapporti P.A./imprese			

QUADRO DELLE COERENZE INTERNE ED ESTERNE



***Capitolo 5 – Innovazione, filiere e
competitività dei sistemi manifatturieri .
Riflessioni e proposte per la politica
industriale***

Piano delle attività produttive 2007/2009

CAPITOLO 5

INNOVAZIONE, FILIERE E COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI MANIFATTURIERI MARCHIGIANI. RIFLESSIONI E PROPOSTE PER LA POLITICA INDUSTRIALE REGIONALE.

A. Linee di politica industriale regionale per il nuovo contesto competitivo

1 – Le politiche industriali a livello europeo nello scenario economico mondiale

A partire dalla seconda metà degli anni Novanta e più intensamente negli ultimi cinque anni, l'economia mondiale ha subito un processo di trasformazione che ha cambiato la natura dei prodotti, i sistemi di produzione e distribuzione di beni e servizi, la dimensione e la localizzazione dei mercati di sbocco. Tale crescita della pressione competitiva internazionale ha spinto i paesi industrializzati a ricollocare la propria produzione, in parte verso il settore del terziario avanzato, e in parte verso i settori ad alto contenuto tecnologico. In più, la rivoluzione tecnologica dell'ultimo decennio ha favorito quei paesi che hanno saputo sfruttare al meglio le opportunità offerte dai nuovi paradigmi tecnologici, con un notevole incremento della produttività globale dei fattori della produzione.

L'Italia ha affrontato il nuovo assetto dell'economia globale con un sistema produttivo caratterizzato da una specializzazione di tipo settoriale lontana dai nuovi orientamenti comunitari e dalle tendenze delle economie moderne, e costituito da imprese di dimensione troppo piccola per poter competere sui mercati globali. Per fare qualche esempio, in Italia il 17% degli addetti dell'industria manifatturiera si trova nei settori del sistema moda, altrettanti nella metallurgia, l'8% nell'industria del legno e dei mobili. Sul versante della dimensione aziendale, il 26% degli addetti lavora in microimprese mentre solo il 3% in imprese di grandi dimensioni.

Il basso livello competitivo di tale struttura produttiva è dimostrato anche dal fatto che le esportazioni di merci italiane sono rimaste pressoché stazionarie nel 2005, ben tre punti al di sotto del livello raggiunto nel 2001. La quota dell'Italia sul commercio internazionale valutata a prezzi costanti ha continuato a scendere, dal 3,5 % dell'inizio del decennio al 2,7 del 2005; a prezzi correnti è rimasta sostanzialmente invariata, poco sotto il 4 per cento. La diversa evoluzione delle quote in quantità e in valore potrebbe segnalare un graduale mutamento della composizione delle esportazioni a favore di segmenti caratterizzati da qualità e prezzi unitari più elevati e l'abbandono delle produzioni più standardizzate in cui la concorrenza dei paesi emergenti è più aspra.

In un contesto di rallentamento delle attività produttive e di generale deterioramento degli indicatori di competitività, ciò che appare evidente è la necessità di recuperare una maggiore attenzione verso la definizione di linee di politica industriale capaci di orientare lo sviluppo produttivo verso nuovi assetti industriali.

Il primo passo in questa direzione è stato mosso dalla Commissione Europea già nel 2002 con la comunicazione "La politica industriale in un'Europa allargata" che riporta l'industria manifatturiera al centro della politica pubblica, superando la fase delle liberalizzazioni e privatizzazioni, nonché quella in cui è prevalsa un'impostazione essenzialmente difensiva delle attività industriali con importanti operazioni di ristrutturazione e riconversione. In tale documento si riconosce la necessità di integrare l'approccio orizzontale alla politica industriale con una più marcata attenzione alle politiche settoriali, adeguando quindi gli strumenti di intervento alle esigenze dei singoli comparti produttivi.

L'orientamento della Commissione in materia di politica industriale ha quindi compiuto una ulteriore evoluzione, e con la comunicazione "Attuare il programma comunitario di Lisbona: un quadro politico per rafforzare l'industria manifatturiera dell'UE - verso un'impostazione più integrata della politica industriale"²⁹ dell'ottobre scorso, è stata definita una nuova politica industriale europea, legata all'attuazione del programma comunitario di Lisbona, con l'obiettivo di rispondere maggiormente alle sfide della globalizzazione e della concorrenza internazionale.

Al centro del documento è stato posto il riconoscimento del ruolo dell'industria in Europa e della necessità di promuovere una politica volta a rafforzare la competitività del settore manifatturiero e la sua capacità di adattamento ai cambiamenti economici. In particolare viene sottolineata la volontà di difendere il carattere orizzontale della politica industriale ed evitare il ritorno a strumenti interventistici selettivi, evidenziando nel contempo **la necessità di predisporre politiche su misura in base alle caratteristiche dei singoli settori e delle specifiche opportunità e sfide che questi devono affrontare**. Sulla base, dunque, di un'attenta analisi, la Commissione ha delineato un programma d'azione articolato su 7 nuove iniziative settoriali e altrettante iniziative orizzontali.

Anche a livello di governi nazionali emerge con chiarezza la necessità di "riappropriarsi delle leve di rilancio dell'economia", non solo nella più flessibile interpretazione dei parametri del patto di stabilità, ma anche in una rinnovata ottica di politica industriale. Nei singoli stati membri, infatti, diversi sono gli esempi di questo rinnovato spirito.

Il governo francese, riagganciandosi all'impostazione dei "campioni nazionali", ha promosso nel 2004 uno studio per la definizione dei settori su cui investire per il rilancio dell'industria (information technology, biotecnologie, nanotecnologie, tecnologie per l'ambiente, energia, materiali innovativi).

A valle della identificazione delle suddette aree tematiche, il rapporto individua cinque macrosettori all'interno dei quali sviluppare i programmi scientifici e tecnologici di larga scala (Mobilizing Programmes for Industrial Innovation – MPII)²⁹.

Questo ambizioso programma di sviluppo si integra con l'iniziativa dei poli di competitività, nel quale lo Stato francese ha investito ingenti risorse per coniugare le potenzialità del territorio con le esigenze dell'industria in termini di innovazione.

Un polo di competitività deriva dalla combinazione, su uno stesso territorio, di tre elementi: le imprese, i centri di formazione e le unità di ricerca, e di tre fattori decisivi: il partenariato, i progetti di R&S e la visibilità internazionale.

In tale contesto è in corso di elaborazione una prima serie di proposte per la costituzione di poli fondati su partenariati pubblico-privati che possono coinvolgere le imprese, gli istituti di ricerca e di formazione, gli istituti finanziari, gli enti territoriali e lo Stato, nel campo delle tecnologie e dei settori industriali nei quali la Francia è specializzata.

Accanto a questi programmi di medio periodo, la Francia mostra una forte attenzione nel mantenere "in casa" aziende leader nei settori strategici: le recenti vicende legate al settore dell'energia che hanno acceso polemiche sul protezionismo a livello nazionale possono essere considerate decise azioni di politica industriale.

2 – La strategia italiana per il riposizionamento del sistema produttivo

In tale contesto, il Governo italiano ha recentemente intrapreso un percorso mirato al riposizionamento competitivo del sistema produttivo nazionale verso nuove *filieri produttive ad alta tecnologia*, che integrino produzioni, servizi e tecnologie. Tale approccio è teso alla definizione di un nuovo assetto industriale che veda protagonisti settori e produzioni ad elevato valore aggiunto in cui si è in grado di primeggiare, su scala globale, esprimendo i più elevati livelli di qualità.

²⁹ "Pour une nouvelle politique industrielle" a cura di Jean Louis Beffa – 15 gennaio 2005

Per portare il Paese verso tale nuova specializzazione produttiva, la politica industriale deve basarsi su tre concetti cardine: **focalizzazione** delle politiche su obiettivi di rilevanza nazionale, **integrazione** degli strumenti e delle politiche ai diversi livelli, **concentrazione** degli interventi su aree con specializzazioni produttive coerenti con gli obiettivi di carattere generale.

Tale strategia si attua attraverso la definizione di programmi integrati di sviluppo industriale che organizzino, coordinino e finalizzino l'azione di grandi imprese pubbliche e private, di sistemi di PMI, di soggetti operanti nel sistema della ricerca e dell'innovazione.

I programmi, di carattere nazionale, partono da alcune aree tematiche di intervento che, da un lato orientano la domanda di beni e servizi da parte del settore pubblico (espressa in forma diretta o indiretta) e, dall'altro lato, richiedono lo sviluppo di tecnologie industriali emergenti e con un forte impatto sull'intero sistema produttivo.

In particolare gli elementi che definiscono l'interesse nazionale " del singolo Programma possono sintetizzarsi in:

- capacità di intercettare segmenti in crescita della domanda di nuovi "beni di interesse pubblico";
- possibilità di presidiare tecnologie abilitanti con particolare riferimento a quelle a più alto impatto sui settori di maggiore specializzazione del sistema produttivo italiano;
- presenza di una forte capacità di indirizzo degli operatori pubblici in forma diretta (investimenti e acquisti da parte della PA) o di regolazione (incentivi/disincentivi agli operatori privati – famiglie o imprese);
- capacità di stimolare investimenti da parte del sistema produttivo;
- forte incidenza delle attività di ricerca e sviluppo;
- presenza di imprese nazionali, distretti produttivi e tecnologici, centri di ricerca in grado di sviluppare progetti complessi e ad alto contenuto innovativo;
- possibilità di raccordo con iniziative dell'Unione Europea o di altri Paesi *partner*;
- capacità di attrazione di investimenti esteri.

In particolare l'avvio di progetti strategici con focus tematico potrà consentire il raggiungimento di obiettivi di innovazione e qualificazione del tessuto produttivo, sia sfruttando le opportunità di mercato che derivano dalla crescita della domanda di beni ad alta innovazione tecnologica, sia migliorando la capacità del sistema di offrire risposte ai nuovi bisogni di una società avanzata, **accrescendo la competitività dei settori tradizionali attraverso lo sviluppo di osmosi con i produttori di tecnologie.**

Tali progetti includeranno una molteplicità di azioni alla cui attuazione possono concorrere sia misure di aiuto alle imprese sia azioni sul contesto socio-economico (quali infrastrutture, formazione e ricerca, domanda pubblica di beni e servizi).

Le Regioni intendono concorrere alla definizione alle suddette strategie di politica industriale impostate su base nazionale, avviando una nuova progettualità tesa ad analizzare il proprio territorio, le dinamiche economiche settoriali ed intersettoriali al fine di riqualificare i sistemi produttivi e identificare percorsi di sviluppo originali .

A livello regionale emerge la **necessità di pervenire alla definizione di un insieme di azioni trasversali e verticali di accompagnamento allo sviluppo dei cluster economici mappati sul territorio.**

Questo modello di sviluppo del territorio regionale, molto interessante per le basi scientifiche e l'approccio metodologico innovativo che lo caratterizzano, può essere ulteriormente valorizzato se opportunamente inserito nel quadro delle politiche attive a sostegno delle **filieri produttive ad alta tecnologia.**

Si tratta quindi di **sperimentare su un territorio**, dove sono già in atto importanti evoluzioni del tessuto produttivo, **un modello di sviluppo in cui sia forte l'integrazione tra i diversi livelli di governance** con un impegno a individuare e perseguire politiche coraggiose che accompagnino la transizione e sostengano la trasformazione del territorio nel lungo periodo.

3 – Le opportunità per il “sistema Marche”

La regione Marche, presenta alcune importanti peculiarità in ambito nazionale che, se adeguatamente valorizzate, possono tradursi in vantaggi competitivi.

Le Marche sono caratterizzate infatti una struttura economica fortemente basata sull'industria manifatturiera, con un tasso di industrializzazione, in linea con le regioni più industrializzate del Nord.

La specializzazione settoriale accentua le caratteristiche dell'economia italiana: una netta prevalenza delle piccole e piccolissime imprese operanti nei settori tradizionali del *made in Italy*, un forte legame del sistema produttivo con il territorio e con la cultura locale.

Altri indicatori positivi caratterizzano il sistema produttivo: il tasso di natalità delle imprese si è mantenuto negli ultimi anni intorno al 2%, la capacità di esportazione ha superato il 25% del PIL (sesto posto tra le regioni italiane) e la propensione delle imprese a varcare i confini nazionali ha superato la fase puramente commerciale consolidando una forte internazionalizzazione produttiva.

Tale struttura industriale ha consentito di raggiungere un buon livello di sviluppo economico, un reddito pro capite in linea con la media nazionale e un tasso di disoccupazione del 4,7% nettamente inferiore alla media italiana.

Il tessuto imprenditoriale marchigiano sta mostrando segnali di dinamismo, e numerosi sono i casi in cui la tradizionale specializzazione produttiva si sta valorizzando attraverso la **costituzione di reti informali tra imprese per lo sviluppo di nuove filiere.**

Ad esempio nella cantieristica specializzata nella costruzione di yacht di lusso, settore in grande sviluppo sulla costa marchigiana, partecipano in misura sempre crescente alla catena del valore anche imprese locali produttrici di mobili di qualità, pelletterie, vetri artistici e sistemi elettronici avanzati.

Nella logica **dell'integrazione tra settore manifatturiero, tecnologie e servizi, anche le università marchigiane si stanno orientando verso l'istituzione di corsi di alta specializzazione in collaborazione con i principali gruppi industriali della regione.**

Accanto agli aspetti prettamente produttivi, un elemento di vantaggio del territorio marchigiano per la possibilità di attrarre investitori e lavoratori qualificati, può essere considerato quello dell'accoglienza del luogo, delle bellezze naturali, e dell'elevato livello di qualità della vita, in particolare in termini di fruizione del tempo libero e di bassi indici di criminalità³⁰.

Le Marche possono essere un esempio interessante di analisi e implementazione a livello regionale del nuovo orientamento di politica industriale ricordato sopra, e possano diventare un caso pilota per la successiva estensione su scala nazionale.

Si rende a tal fine necessario:

- procedere ad un riesame e verifica delle politiche di sviluppo locale, a partire dai distretti industriali, dalle dinamiche evolutive, fino alle nuove configurazioni di distretti produttivi .

³⁰ Rapporto sulla qualità della vita nelle province italiane – Sole 24 Ore, 2005

- analizzare il tessuto produttivo –ai fini dell’individuazione della specializzazione produttiva regionale che sia in grado di **rilevare il profilo qualitativo di tale specializzazione** (caratteristiche della produzione, dell’export, del livello dell’occupazione...) per individuare, oltre ai settori, le nicchie di prodotto che caratterizzano il vantaggio competitivo delle imprese marchigiane;
- **analisi delle filiere** – in questa fase dovranno essere individuate **le reti formali e informali** tra le imprese che possano configurare un sistema produttivo integrato che superi la logica del distretto monosettoriale e possa recepire la logica dei driver di sviluppo.
- Stabilire le priorità di intervento per **l’impostazione di uno o più programmi integrati di innovazione industriale attuabili a livello regionale** nella logica di coerenza con le iniziative in atto a livello nazionale.

B. Programmi integrati di innovazione e di filiera. Progetti, linee di intervento, strumenti.

Premessa

Nella presente sezione sono esposti i principali risultati ottenuti dall'esperienza distrettuale della regione Marche. Nell'appendice al presente capitolo vengono riportate in dettaglio le fasi di costituzione e sviluppo dei distretti nell'esperienza nazionale e regionale e descritte in maniera approfondita le scelte di governance degli stessi effettuate dal governo regionale.

Nel secondo paragrafo vengono riassunti i punti principali relativi alla definizione dei distretti tecnologici, mentre nel paragrafo tre vengono riepilogate le idee sul fronte dei distretti tecnologici.

La presente sezione B del documento integra la precedente sezione A nel senso di fornire una mappa operativa delle modalità potenziali di intervento per la politica industriale regionale.

Al fine di concentrare l'attenzione sulle linee strategiche di orientamento del piano, ampia parte delle attività di analisi e ricognizione sul fronte del sostegno delle attività in forma distrettuale è spostata in appendice.

1 – L'esperienza distrettuale nella regione Marche.

Per quanto riguarda le politiche di sviluppo locale e il sostegno alla competitività dei distretti industriali, la Regione Marche ha provveduto:

1. **all'individuazione dei distretti industriali** sulla base delle indicazioni previste dalla normativa (L.317/91 e DM Guarino 1993) con atti del Consiglio riferiti ai dati Istat del 1981 e 1991;
2. **alla individuazione delle aree a valenza distrettuale** ottenute modificando alcuni parametri previsti dalla normativa nazionale sopra citata, potendo contare dall'autonomia derivante dal Dlgs 112/98 e L.140/99, al fine di superare i limiti connessi all'utilizzo dei parametri nazionali;
3. alla **sperimentazione della politica distrettuale su cinque aree a valenza distrettuale del mobile, meccanica, calzature, plurisetoriale** (gomma, plastica, elettronica e elettromeccanica) e **agroindustriale** attraverso:
 - a. l'attivazione di strutture di governance quali i COICO – Comitati di indirizzo e coordinamento, a cui partecipano enti locali, associazioni di categoria, imprese, parti sociali, con funzioni di programmazione, indirizzo e controllo;
 - b. sostegno alla progettualità finalizzata al miglioramento della capacità competitiva dei sistemi produttivi locali (;art. 18 LR 20/2003 ; DGR 435/04). L'intervento finanziario su tale filone di intervento è risultato pari a 3 milioni di Euro . Le linee principali di intervento hanno riguardato:
 1. ricerca industriale, sviluppo pre-competitivo e trasferimento tecnologico
 2. internazionalizzazione e promozione
 3. qualità e innovazione
 - c. Elementi premiali nell'allocazione delle risorse tra i progetti presentati sono stati:
 1. coinvolgimento di più province;

2. livelli di assunzione del rischio di progetto e autofinanziamento del progetto;
3. presenza di più attori alla partecipazione del progetto (ATI o ATS) fra imprese, università, centri di trasferimento tecnologico;
4. sinergie e integrazioni con progetti avviati in altri distretti produttivi;
5. coerenza con gli strumenti di programmazione.

Ulteriori approfondimenti su questo tema sono riportati nell'appendice riportata alla fine del presente capitolo.

2. Dai distretti industriali ai distretti produttivi

I limiti dei distretti industriali, nella configurazione giuridica originaria, vanno ricondotti ai rigidi criteri di classificazione, che derivano da un'impostazione centralistica dei modelli di analisi dello sviluppo locale, talché l'applicazione rigida di parametri statistici, di cui ai decreti attuativi della L.317/91 ha prodotto molti risultati singolari, (*come quello che esclude dai distretti anche il polo della ceramica di Sassuolo*).

Inoltre, l'applicazione della L. 317/1991 richiede una grande mole di dati statistici la cui disponibilità è possibile solo alla data dei censimenti, il che ha prodotto un ritardo temporale nella identificazione statistica dei distretti, tale da rendere inefficaci gli interventi di politica industriale sia nazionale che relativamente a quelli regionali.

La mappatura dei distretti industriali avviene, infatti, con alcuni anni di ritardo rispetto ai dati censuari, per cui solo nel 2006 l'ISTAT ha pubblicato lo studio completo sulla base dei dati del censimento del 2001.

Il nuovo approccio volto alla definizione di distretti produttivi offre delle potenzialità nuove sia in termini di individuazione, che di politiche di intervento.

Il riconoscimento del **distretto produttivo** quale categoria più ampia e articolata dei distretti industriali ha trovato, peraltro, un riconoscimento normativo nella legge finanziaria per il 2006 che li definisce come libere aggregazioni di imprese articolate sul piano territoriale e sul piano funzionale, con l'obiettivo di accrescere lo sviluppo delle aree e dei settori di riferimento, di migliorare l'efficienza nell'organizzazione e nella produzione secondo principi di sussidiarietà verticale e orizzontale, anche individuando modalità di collaborazione con le associazioni imprenditoriali.

Nel ddl "Industria 2015" il Governo, su proposta del Ministro per lo Sviluppo economico (insieme al Ministro dell'economia e al Ministro della Giustizia) è delegato ad adottare decreti legislativi per:

- definire le forme di coordinamento stabile di natura contrattuale tra imprese (aventi distinti centri di imputazione soggettiva) idonee a costituire in forma di gruppo paritetico o gerarchico una rete di imprese;
- definire i requisiti di stabilità, di coordinamento e di direzione necessari al fine di riconoscere la rete di imprese;
- definire, anche con riguardo alle conseguenze di natura contabile e impositiva, gli effetti giuridici della rete di imprese, eventualmente coordinando o modificando le norme vigenti in materia di gruppi e consorzi di imprese;
- prevedere, con riferimento alle reti che comprendono imprese aventi sede legale in diversi paesi, una disciplina delle reti transnazionali, eventualmente distinguendo tra reti europee e reti internazionali;
- prevedere che ai contratti possano aderire anche imprese sociali ed enti senza scopo di lucro che non esercitino attività d'impresa.

Risulta indispensabile che il Governo definisca meglio, con il concorso delle Regioni:

- gli ambiti di intervento ed i rapporti tra le reti e i distretti nelle loro varie articolazioni,
- le condizioni strutturali per la identificazione delle reti delle PMI,
- i contenuti dei Programmi di innovazione industriale nelle aree strategiche,
- le modalità di intervento del Fondo per la competitività , del Fondo per la finanza d'impresa del fondo per i Distretti produttivi

La Regione Marche si candida a promuovere programmi, ad integrazione delle politiche nazionali, che siano in grado di favorire la crescita di competitività dei distretti industriali e produttivi, le reti e filiere di imprese.

3. I distretti tecnologici

Le ragioni che hanno posto al centro delle analisi più accreditate degli economisti dello sviluppo e dei policy makers la concentrazione territoriale delle attività ad alto contenuto tecnologico derivano dalla consapevolezza che l'unico modello di sviluppo economico possibile, in un contesto di globalizzazione dei mercati, debba basarsi sulla conoscenza (strategia di Lisbona) e quest'ultima dipende strategicamente proprio dal radicamento territoriale delle attività ad alto contenuto tecnologico.

Le macrocategorie che caratterizzano i distretti tecnologici pongono la necessità della presenza nel territorio distrettuale di:

- o centri di ricerca pubblici;
- o imprese high-tech nazionali o estere;
- o risorse umane qualificate
- o imprenditori dinamici e propensi al rischio;
- o strumenti e risorse finanziarie adeguate ad iniziative ad alta tecnologia quali quelle movimentate dal Venture Capital (alto rischio ma altissimi ritorni attesi).

L'esperienza internazionale ha mostrato con evidenza il ruolo delle Università nella formazione dei distretti tecnologici attraverso il trasferimento tecnologico dei risultati delle proprie ricerche.

La forte interazione tra università e imprese costituisce una ulteriore ed importante differenza tra i tradizionali distretti industriali e quelli tecnologici.

Mentre i distretti industriali nascono spontaneamente dal basso, sfruttando le conoscenze e l'attitudine a cooperare delle comunità locali, i distretti tecnologici (DT), nella maggioranza dei casi, hanno bisogno di un iniziale consistente e prolungato nel tempo investimento pubblico nella ricerca, solo in alcuni casi alla portata degli operatori privati.

Nelle Marche si è ravvisata la necessità di promuovere, alla luce del Piano nazionale della ricerca ed in analogia con altre esperienze regionali , un distretto tecnologico sulla base delle potenzialità del sistema produttivo e della ricerca (pubblica e privata) per stimolare **una nuova forma di strategia di intervento regionale, integrata con il livello nazionale, in grado di coinvolgere gli operatori economici, le organizzazioni di categoria, gli Enti pubblici, le Università ed i Centri di ricerca e di trasferimento tecnologico**, per incrementare le risorse per la ricerca, specializzando il sistema quale **polo di eccellenza nel panorama nazionale**.

4 – La sperimentazione di nuove logiche distrettuali. Il distretto tecnologico “Qualità della vita, innovazione e sicurezza dell’abitare”.

4.1. Dimensione regionale della ricerca e distretto tecnologico

La sfida della competizione globale richiede politiche mirate sul territorio³¹ che puntino su qualità, innovazione e sviluppo locale, a partire dalla competitività dei sistemi produttivi locali.

La strategia di sviluppo tende a promuovere la creazione e la diffusione di nuove conoscenze e competenze ed il trasferimento della stessa all’interno del tessuto produttivo territoriale. La frammentazione e la dispersione di iniziative di trasferimento tecnologico possono infatti avere esiti negativi sul livello di crescita della competitività del sistema.

La creazione di un distretto tecnologico rappresenta una risposta al bisogno di accelerare e governare con efficienza il processo che va dalla conoscenza alla tecnologia nei settori strategici per il sistema produttivo locale al fine di promuovere la creazione di una eccellenza di rete, intensificare la cooperazione territoriale tra pubblico-privato e di sviluppare una progettualità condivisa tra i vari attori del processo innovativo.

4.2. Il distretto tecnologico per la qualità della vita, innovazione e sicurezza nell’abitare.

Nelle “Linee-guida del Programma di Governo della VIII legislatura regionale 2005-2010” la Regione Marche ha definito le principali priorità di intervento operativo in quattro assi fondamentali, uno dei quali è rappresentato dallo sviluppo inteso come qualità, innovazione e tecnologia.

Il distretto tecnologico delle Marche³², che si basa sulle nuove tecnologie applicate alla sicurezza dell’abitare ed alla qualità della vita, intende rafforzare la competitività del sistema territoriale attraverso un più forte legame tra il mondo della ricerca e quello delle imprese, soprattutto nei settori a più alto contenuto innovativo e tecnologico.

Sicurezza domestica e qualità della vita sono tematiche generali che investono la quotidianità dei cittadini, scelte per la loro intersectorialità e per la capacità di integrare le diverse vocazioni produttive territoriali. La logica è quella della cosiddetta “filiera allargata”, che guarda non tanto ad uno specifico settore, bensì a diversi comparti produttivi e merceologici che investono la vita di tutti i giorni dei cittadini.

In quest’ottica legno – arredo, meccanica, tessile, illuminazione, per fare degli esempi, sono tutti settori potenzialmente interessati dalle applicazioni tecnologiche più avanzate che il progetto intende sviluppare.

³¹ Si veda COM (2001) 549 “**La dimensione regionale dello Spazio europeo della ricerca**” dove si sottolinea che “*Le regioni si rivelano soggetti dinamici nello sviluppo e la strutturazione dello Spazio europeo della ricerca. Per sostenere la transizione dell’Unione verso un’economia della conoscenza le regioni possono avviare attività specifiche.*”

...*La territorializzazione della politica di ricerca si pone due obiettivi fondamentali:*

- *innanzi tutto, rafforzare la dimensione regionale delle politiche nazionali di ricerca e innovazione e sintonizzarle con le esigenze socioeconomiche delle regioni;*
- *in secondo luogo orientare queste politiche al fine di rafforzare la capacità di ricerca e innovazione nelle regioni, potenziando la loro capacità di agire come propulsori dello sviluppo economico*

³² Prime linee di indirizzo per la realizzazione nelle Marche di un Distretto Tecnologico “Per la qualità della vita, innovazione e sicurezza nell’abitare” (D.G.R. 612 del 18.05.2005 e D.G.R. 631 del 29.05.2006)

In particolare gli interventi riguarderanno specifici cluster di sviluppo quali la meccanica avanzata, con la creazione di nuovi modelli, l'innovazione tecnologica finalizzata alla competitività, la riduzione dei tempi, la qualità di prodotto e la sicurezza degli ambienti di lavoro. Riguarderanno poi i nuovi materiali per il made in Italy, con innovazioni dal punto di vista dei pesi, dell'impatto ambientale e dell'eco – compatibilità. Grande attenzione anche alle tecnologie dell'informazione e comunicazione, attraverso interventi su reti ed architetture software.

Tali Cluster costituiscono per le Marche settori chiave per l'intera economia regionale anche in virtù delle profonde ricadute su una molteplicità di comparti industriali sempre più integrativi e interdipendenti tra loro e in generale su tutti i settori dell'economia regionale.

4.3. Un percorso fattibile

La percorribilità di questa importante iniziativa è stata verificata attraverso un approfondito **studio di fattibilità**³³ dove si è proceduto:

- alla **mappatura del sistema della offerta regionale** in tema di ricerca e di innovazione, con particolare riferimento alla **identificazione dei soggetti**, pubblici e privati, impegnati in tali ambiti operativi, alle **risorse finanziarie** attive o disponibili, agli **interventi realizzati o programmati**;
- **all'analisi del sistema della domanda** espressa e dei **fabbisogni di innovazione** dei sistemi produttivi territoriali regionali;
- **all'individuazione degli indirizzi strategici** verso cui orientare le politiche di sviluppo della ricerca e dell'innovazione;
- **ricognizione delle risorse finanziarie disponibili**;
- **alla realizzazione di un'indagine** su un campione di 175 aziende³⁴ attraverso la somministrazione di un questionario al fine rilevare in maniera esaustiva le principali problematiche che impegnano il nostro sistema produttivo nella ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico;
- **alla costituzione di gruppi di lavoro** che hanno coinvolto le strutture regionali competenti in materia di Industria, Artigianato, Energia, Istruzione Formazione, Lavoro, Statistica, Informatica, Programmazione, Bilancio e Politiche comunitarie;
- **ad approfondimenti in apposite riunioni ed incontri con università, centri servizi, parchi tecnologici e scientifici, associazioni sindacali e imprenditoriali** al fine della sensibilizzazione e del coinvolgimento del mondo dell'offerta sull'importanza dell'iniziativa.

Quanto indicato nelle linee di indirizzo da parte della Regione Marche ha trovato, secondo i risultati dello studio di fattibilità, il relativo riscontro nella realtà economica territoriale sia per quanto riguarda i settori trainanti dell'economia regionale, sia per quanto inerisce la reale capacità/disponibilità di cofinanziamento degli interventi.

Così come individuato nello studio di fattibilità il Distretto Tecnologico delle Marche si presenta come un polo eccellente di competenze e di conoscenze tecnico-scientifiche nella Ricerca e Innovazione, che coinvolgerà una pluralità di soggetti presenti sul territorio regionale (imprese, università, enti di ricerca, centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico, associazioni sindacali e di categoria, amministrazioni locali, istituti di credito).

Gli ambiti tecnologici si articoleranno in **aree di ricerca e in filoni progettuali** sui quali i principali attori dell'innovazione svilupperanno **sinergie integrate e complemen-**

³³ D.G.R. 140 del 06.02.2007 "Distretto tecnologico delle Marche per la qualità della vita, innovazione e sicurezza nell'abitare, presa d'atto innovazione e sicurezza nell'abitare. Presa d'atto dello studio di fattibilità".

³⁴ Campione costruito in base a quanto emerso nell'indagine della Fondazione Merloni e dell'Università Politecnica delle Marche "Classifica delle imprese marchigiane" e negli elenchi delle imprese che hanno presentato domanda di agevolazioni nelle principali normative in R&I gestite dalla Regione Marche (L. 598/94 art. 11, L.R. 30/2003 art. 16, lett. J, P.R.A.I. Azioni 7.3 AeB)

tari secondo una governance degli interventi che possa fare **leva di crescita socio-economica del territorio regionale** al fine di:

- ***favorire e rafforzare le capacità regionali in ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione*** per conseguire gli obiettivi regionali di sviluppo;
- ***sostenere e stimolare l'innovazione, soprattutto nelle PMI***, attraverso la promozione di reti di cooperazione con i centri di eccellenza della ricerca (Università, centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico) e dell'industria innovativa (imprese ICT, high tech), anche al fine di accrescere la qualità ambientale dei prodotti e dei processi produttivi;
- ***promuovere l'imprenditorialità*** creando un ambiente più favorevole alle Pmi e alla loro crescita, e favorendo la nascita di nuove imprese privilegiando i settori innovativi;
- ***favorire il trasferimento delle attività di ricerca, di sviluppo tecnologico e dei processi di innovazione*** in tutte le filiere del sistema produttivo territoriale;
- ***creare un sistema di finanza innovativa*** per rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale regionale realizzando servizi di incubazione che facilitino la creazione di imprese al alto contenuto di conoscenze, favorendo la crescita dimensionale, l'aggregazione, la capitalizzazione e la internazionalizzazione delle imprese del territorio;
- ***favorire una maggiore competitività dei sistemi esistenti*** investendo sull'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa attivando reti di imprese e circuiti di produzione e scambio di beni e servizi;
- ***potenziare le attività di formazione*** (alta formazione e lifelong learning) quali fattori strategici di successo e vantaggio competitivo.

Le principali attività svolte nel distretto comprenderanno:

- ricerca industriale, per le grandi imprese, e sviluppo precompetitivo, per piccole e medie imprese
- formazione specialistica nelle aree di competenza del Distretto
- marketing territoriale
- attrazione degli investimenti anche di venture capital
- internazionalizzazione delle imprese.

Per fornire una misura dell'importanza del patrimonio di conoscenze sedimentato nel territorio, basti dire che le risorse di Università e centri servizi regionali che si occupano di discipline che direttamente o indirettamente afferiscono all'ambito di interesse del Distretto rappresentano nel loro complesso una elevata percentuale delle risorse di ricerca, complessivamente messe a disposizione del sistema regionale.

Un riscontro immediato sul fronte della domanda è rinvenibile con i progetti presentati nel bando svoltosi del 2005 ai sensi della L. 598 R&S, di grande importanza sia per il numero delle domande pervenute (193) che per le risorse finanziarie concesse (oltre 15,3 milioni di euro). Ebbene circa l'82% delle imprese ammesse a finanziamento svolgono la loro attività economica in settori rientranti nel distretto tecnologico.

Tematiche

L'indagine ha declinato con maggiore precisione i contenuti delle tematiche indicate nelle DGR n. 612 del 18.05.2005 e DGR n. 631 del 29.05.2006 e in coerenza con gli scenari prospettati, la Regione intende attrezzarsi per acquisire i vantaggi offerti dal progresso scientifico e tecnologico a favore del tessuto economico regionale.

Uno dei punti chiave della fase d'ideazione del Distretto Tecnologico delle Marche ha riguardato la selezione dei settori di intervento; tale selezione in generale deve essere basata da una parte sulla identificazione delle aree di ricerca più promettenti anche nel lungo periodo, e dall'altra sulla scelta, tra queste, di quelle che sono più connesse con la realtà produttiva e che possono rappresentare la base per lo sviluppo futuro del territorio.

I processi di indagine hanno avuto origine dalle esigenze di sviluppo e di posizionamento strategico delle imprese più innovative, e dalle proposte provenienti dal mondo accademico e dagli enti di ricerca, integrate dagli studi di technology foresight.

La scelta dei settori di intervento risponde a due esigenze:

- ⇒ massimizzare la ricaduta, in termini di benefici, per il tessuto regionale nel suo complesso;
- ⇒ sviluppare una massa critica che sia garanzia di eccellenza su settori ben specifici.

Tre sono gli ambiti tecnologici individuati e sui quali l'analisi delle ricadute sul comparto manifatturiero ha dato esiti incoraggianti. Proprio questi sono i tre ambiti oggetto di investigazione e di intervento:

- **meccanica avanzata;**
- **nuovi materiali;**
- **ICT.**

Sono stati identificati i nove filoni progettuali all'interno dei quali sviluppare i programmi di ricerca industriale e trasferimento tecnologico.

- **Meccanica avanzata:** Silenziosità e modularità per riduzione investimenti nuovi modelli; Sviluppo tecnologie e sistemi per aumentare prestazioni e competitività; Riduzione tempi, miglioramento qualità prodotto e sicurezza ambiente di lavoro.
- **Nuovi materiali:** Self-cleaning, anti-touch, estetiche; Alleggerimento, riduzione costi, rispetto ambientale ed eco-compatibilità; Aumento rapporto prestazioni/costi, riduzione impatto ambientale
- **ICT:** Reti di comunicazione e telecomunicazione; Architetture e sistemi software abilitanti; Sistemi computazionali a capacità limitata.

Servizi

L'indagine ha confermato che esiste una forte domanda per la disponibilità di servizi condivisi, pertanto il Distretto si propone di sviluppare le seguenti macro-attività:

- elaborazione delle linee strategiche di indirizzo per tutte le attività di Distretto;
- analisi delle principali linee evolutive della ricerca scientifica e della tecnologia;
- identificazione dei settori a più alto potenziale di sviluppo d'imprenditoria tecnologica nel settore tecnologie per il comparto manifatturiero;
- promozione e sostegno di programmi e di progetti di studio e di ricerca di interesse delle piccole e medie imprese;
- rafforzamento della capacità di produrre ricerca ad alto impatto economico nel campo delle tecnologie per il comparto manifatturiero attraverso l'incremento della propositività nei confronti dei partner industriali nonché l'aumento della capacità di aggregare su progetti congiunti gli sforzi di ricerca e sviluppo dei diversi attori;
- attivazione di iniziative di "accelerazione" volte a favorire la nascita e lo sviluppo di nuove imprese hi-tech e progettazione del sistema di supporto a tali iniziative;
- progettazione e messa a sistema di una comunità virtuale che supporti la condivisione della conoscenza e delle risorse e che promuova le attività di ricerca applicata condotte dalle diverse strutture integrate che afferiscono al Distretto.

La comunità vuole rappresentare un punto di incontro e di riferimento tra i diversi soggetti appartenenti sia al mondo della ricerca, sia a quello industriale. Tale comunità fornisce supporto a specifici flussi di comunicazione (tra i partecipanti al distretto e con gli utenti

finali), e rappresenta un prezioso strumento di relazione comune tra gli attori disseminati sul territorio, di natura diversa e con ruoli diversi.

Inoltre consente anche di aumentare la visibilità verso l'esterno dei risultati tecnologici ed innovativi raggiunti dal Distretto tramite la organizzazione di eventi in cui ricercatori, operatori del mondo finanziario, manager e imprenditori possano incontrarsi con il comune obiettivo di partecipare ad una nuova impresa high-tech.

La firma di un Protocollo d'intesa fra il Ministro del MUR e il Governatore della Regione e del successivo Accordo di programma porranno le basi per la definizione delle attività di competenza dei soggetti coinvolti per il raggiungimento degli obiettivi, rendendo così possibile l'accesso ad ulteriori risorse nazionali, che potranno aggiungersi a quelle regionali per la realizzazione dei progetti.

5 - L'attuazione della D.G.R. n. 1120/04, concernente l'atto di indirizzo per la sperimentazione del "Distretto del mare", e successive modificazioni

Per volontà degli attori locali, al fine di definire strategie cooperative e coalizioni per lo sviluppo locale, la Regione Marche ha avviato una sperimentazione di un progetto di promozione della competitività dei sistemi produttivi locali, connesso allo sviluppo ed al sostegno di un nuovo programma distrettuale relativo all'individuazione del "Distretto del Mare" per raccogliere e mobilitare reti di alleanze di imprese, lavoratori, Istituti di credito, associazioni di categoria e Istituzioni al fine di favorire lo sviluppo di collaborazioni progettuali e per rafforzare i fattori critici di competitività dell'intero comparto produttivo.

La Regione Marche - in attesa della verifica delle aree a valenza distrettuale già deliberate dalla Regione con Deliberazione amministrativa del Consiglio Regionale n.259 del 29 luglio 1999 - allo scopo di favorire la qualificazione delle aree a valenza distrettuale marchigiane, in considerazione delle prospettive di forte sviluppo economico produttivo ed occupazionale del comparto, ritiene opportuno avviare una sperimentazione (DGR n. del) che realizzi un percorso volto all'identificazione di un nuovo sistema produttivo ad alta specializzazione manifatturiera afferente la cantieristica navale e da diporto ("distretto del mare") che al momento vede nei comuni di Fano, Pesaro, Senigallia ed Ancona i centri produttivi più significativi, promuovendo la realizzazione di specifiche politiche di coordinamento delle politiche industriali di settore da parte delle realtà produttive, istituzionali e sociali locali.

La sperimentazione **durerà fino al 31/12/2008, a partire dalla data di costituzione dei Comitati**. Durante tale fase sarà completata la raccolta di dati statistici e si provvederà ad effettuare la verifica della delimitazione delle aree a valenza distrettuale a livello regionale, sulla base dei dati censuari del 2001, (non appena saranno utilizzabili le delimitazioni territoriali relative ai Sistemi Locali del Lavoro che l'ISTAT ha previsto di rendere disponibili entro il 2005), comprensiva anche della verifica finalizzata alla possibilità di riconoscere un distretto produttivo legato alla cantieristica navale e al suo indotto: "Distretto del Mare".

Il **Comitato Tecnico Esecutivo**, sulla base delle decisioni del **Comitato Direttivo di Progetto**, dovrà definire un **Piano strategico pluriennale per un sistema allargato di filiera delle attività industriali ed artigianali specializzati nella cantieristica, nella nautica da diporto, negli accessori, per sviluppare le sinergie con i settori del turismo e del commercio** sulla base delle seguenti linee direttrici:

- ⇒ **Operare per il riconoscimento del sistema produttivo di beni e servizi legati direttamente alla nautica** quale vettore:
 - per la costruzione di reti più mature e allargate fra imprese che consentano, da un lato, il loro adeguamento gestionale per renderle idonee a processi di innovazione (trasferimento di know-how) e formazione e, dall'altro lato, l'internazionalizzazione del sistema intendendo con questo riferirsi sia ad un approccio di tipo mercantile nei confronti dei mercati dove vi è una nuova domanda, sia a quello di scambio con i sistemi industriali e di ricerca di maggiore valenza;
 - per la valorizzazione complessiva dell'offerta territoriale regionale in ossequio all'"economia della varietà" che può e deve far convivere le diverse vocazioni del territorio e che porta il territorio a muoversi in modo unitario.
- ⇒ **Sviluppare le attività industriali e dei servizi legati alla produzione e alla manutenzione di imbarcazioni da diporto e navi mercantili** intervenendo sia sull'adeguamento delle strutture produttive alle nuove esigenze di mercato, sia sulla qualificazione del fattore umano e sulla diffusione di una "cultura di fare impresa" che è *conditio sine qua non* per realizzare una strategia di successo in una visione in linea

con la nuova politica industriale che si fonda sulle reti materiali (trasporti, energia e TLC) e immateriali (ricerca scientifica, innovazione e formazione del capitale umano).

- ⇒ **Attuare iniziative destinate a rafforzare e/o riqualificare la dotazione infrastrutturale per rendere la costa maggiormente fruibile** da parte dei diportisti e dei charter nautici e per rendere più efficiente la logistica a mare dei cantieri.
- ⇒ **Favorire con le Università, con i centri di formazione e con il sistema scolastico la formazione:**
 - del personale che curerà la innovazione, progettazione e la realizzazione dei grandi yacht e navi mercantili;
 - del personale e degli equipaggi destinati ad essere impiegati sui grandi yacht;
 - del personale impiegato nel network dei servizi connessi alle marine e/o porti turistici;
 - del personale destinato al network turistico collegato alla nautica.
- ⇒ **Stimolare la collaborazione di diversi soggetti presenti sul nostro territorio come l'Università Politecnica delle Marche ed il Consiglio Nazionale delle Ricerche**, che hanno finalità legate al mare ed alla pesca, e i centri di servizi per l'innovazione e la qualità marchigiani al fine di favorire il riconoscimento di un Polo scientifico e tecnologico per lo studio, la ricerca sui materiali, sui processi produttivi e sulle strumentazioni di bordo che, già, presentano sofisticati sistemi tecnologici, in modo da offrire un valido contributo scientifico al settore per migliorare continuamente la qualità dei prodotti nautici offerti al mercato.
- ⇒ **Promuovere, con le Università ed Enti di ricerca e certificazione di qualità, lo studio e la sperimentazione di nuovi materiali, la sicurezza dell'ambiente di lavoro, l'impatto ambientale, la salute e la qualità della vita, i sistemi innovativi di movimentazione e di gestione logistica dedicati al settore degli yacht** di medie e grandi dimensioni ed alla cantieristica in generale.
- ⇒ Elaborare ed attuare il **Piano strategico pluriennale**, coerente con l'idea forza trainante del distretto: costituire nelle Marche un sistema allargato della filiera di attività industriali e artigianali specializzato nella cantieristica, nella nautica da diporto e negli accessori, caratterizzato da produzioni di eccellenza e di alto livello qualitativo che sia in grado di sviluppare crescenti sinergie con altri settori quali il turismo e il commercio, al fine di integrare progressivamente le relative filiere produttive. Pertanto tale piano troverà attuazione attraverso un complesso di operazioni integrate di carattere intersettoriale che comprendono sia operazioni nel settore delle infrastrutture materiali ed immateriali che degli aiuti a favore delle imprese, convergenti verso un comune specifico obiettivo tale da giustificare un approccio attuativo unitario ed una valutazione complessiva unitaria.

5.1 - LE LINEE GUIDA PER IL PIANO STRATEGICO PLURIENNALE PER IL "DISTRETTO DEL MARE" approvate dal Comitato Direttivo del 21.11.2006

Si riportano sinteticamente le Linee Guida per il piano strategico pluriennale per il "distretto del mare":

1. Configurazione del settore (dati sistema informativo statistico)
2. Per impostare il Piano strategico per il Distretto del Mare risulta essere di fondamentale importanza la corretta e completa rappresentazione dei dati del settore della nautica nella regione Marche. A tal fine è stato presentato dal Servizio Industria Artigianato ed Energia un report del Sistema informativo statistico regionale che è

oggetto di approfondimento e verifica da parte dei componenti del Comitato tecnico esecutivo, anche sulla base dei dati in possesso delle singole Organizzazioni di categoria presenti, che sono stati inviati a fornire anche i dati dei loro associati.

La verifica è finalizzata alla possibilità **di riconoscere un distretto produttivo legato alla cantieristica navale e alla filiera**: “Distretto del Mare”, operando per il riconoscimento del sistema produttivo di beni e servizi legati direttamente alla nautica, o come “distretto” o come “reti di impresa”:

- per la valorizzazione complessiva dell’offerta territoriale regionale;
- per sviluppare le attività industriali e dei servizi legati alla produzione e alla manutenzione di imbarcazioni da diporto e navi mercantili, favorendo la crescita della subfornitura locale rispetto all’approvvigionamento di beni e servizi al di fuori della regione;
- per realizzare reti collaborative tra imprese (imprese che dialogano con il mercato finale ed imprese che partecipano alle diverse fasi del processo produttivo nell’ottica della soddisfazione del cliente e dell’ottimizzazione dell’utilizzo dei fattori);
- reti telematiche che consentono di rendere disponibile l’informazione dove serve e quando serve a costi competitivi.

3. Conferma delle tre aree strategiche

○ **RICERCA ED INNOVAZIONE;**

Individuazione delle priorità per le agevolazioni regionali:

- Sostenere la **ricerca industriale e lo sviluppo precompetitivo** (sui nuovi materiali, sulle tecnologie per migliorare la sicurezza ed il confort, sulle tecniche costruttive, l’applicazione di elettronica avanzata funzionale al settore, l’ICT....), come elemento trainante la competitività delle imprese, da collegare ad interventi sul fronte della Formazione.
- Stimolare **l’innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale**, il trasferimento tecnologico nonché gli investimenti che comportano la riduzione dell’impatto ambientale delle imprese, favoriscono il risparmio energetico e le fonti rinnovabili;
- Diffondere la **Qualità sui processi, prodotti, la qualità ambientale e quella etica**: promuovere un **marchio di distretto** che sia la sintesi di un percorso certificativo di qualità inglobante anche il sistema dei valori etici quale fondamento della strategia dell’industria nautica marchigiana;
- **Miglioramento della qualità del lavoro, della salute e della sicurezza ;**
- Sviluppare **una capacità di comunicazione**: sia comunicazione scientifica (trasferimento di know-how), sia comunicazione sociale ed istituzionale (capacità di integrazione sul territorio), con l’individuazione di strutture ed iniziative specifiche, destinate stabilmente o periodicamente alla promozione e valorizzazione dello “shipping e della eccellenza nautica marchigiana”.
- Favorire la **Finanza d’impresa** quale leva alla crescita dei fattori di competitività del tessuto produttivo, dei distretti industriali e delle filiere, in particolare la **Finanza di distretto** orientata sia alle necessità di gestione del circolante che alle esigenze di investimenti (materiali e immateriali), grazie anche al contributo del Sistema creditizio e delle strutture di garanzia;
- Favorire **i processi di aggregazioni fra imprese localizzate nelle Marche** per l’internazionalizzazione, la ricerca applicata ed il trasferimento tecnologico, anche nell’ambito delle politiche distrettuali;

- **Premialità per progetti integrati** fra più imprese (filiera) o integrati per diverse tipologie di investimenti (ricerca, innovazione, qualità e formazione).

○ **INFRASTRUTTURE**

- **Censimento dei porti turistici e marine** su tutta la costa dal Nord al Sud, come occasione di attrattività dell'intero territorio regionale.
- **Sviluppo di un sistema portuale a rete per la nautica da diporto**, specializzando le strutture per i diversi segmenti di mercato, sia nautico, che turistico.
- **Adeguamento delle infrastrutture portuali** ai fini di una adeguata localizzazione produttiva delle imprese sia quelle di maggiori dimensioni per produzioni di mega Yatch, della cantieristica, della nautica da diporto di minore dimensione, con relativa congeniale collocazione logistica della subfornitura .
- **Sistemazione e miglioramento delle aree portuali esistenti per avere la più ampia fruibilità degli specchi acquei** (escavo) e individuazione di aree per l'assistenza alle imbarcazioni da diporto, con il coinvolgimento delle Autorità Portuali.
- **Potenziamento delle infrastrutture esistenti** nelle aree di produzione delle imbarcazioni per migliorare la viabilità nel percorso zone industriali- zone portuali.

○ **FORMAZIONE**

- Programmi di **formazione continua** per il personale addetto alla produzione e commercializzazione (sia per chi fa la progettazione, chi gestisce la commessa, chi gestisce l'industrializzazione dei progetti, il marketing e la comunicazione, sulle politiche di commercializzazione, formazione giuridica e fiscale internazionale) nonché del personale di bordo .
- **Formazione dei formatori delle imprese** attingendo anche alle professionalità presenti nel mondo dell'industria e dell'artigianato di qualità, favorendo anche la formazione degli artigiani in funzione della riconversione produttiva funzionale al settore della nautica.
- **Ricognizione delle figure professionali carenti** in ambito regionale.
- **Stretta collaborazione con le Università, gli Istituti professionali i centri di ricerca e Centri Servizi e di trasferimento tecnologico** per orientare la formazione, l'innovazione e la ricerca verso i fabbisogni del settore.

4. Per ogni area dovranno essere individuati:

- Emergenze;
- progetti in itinere o attivati;
- proposte

6- Un ulteriore caso pilota: il tavolo sistema Moda

La Regione Marche nel luglio 2003 ha attivato il tavolo di settore permanente per il sistema moda in cui sono state presentate alle forze economiche sociali le proposte regionali, le strategie e le misure per una difesa attiva di questo comparto del Made in Italy.

A seguito del consenso registrato sui filoni principali di intervento proposti, è stata presentata una comunicazione in Giunta sulla strategia di rilancio del sistema-moda nelle Marche.

Il Governo regionale, per sostenere la competitività delle imprese del sistema-moda nello scenario della competizione globale, ha preso posizione nei confronti del governo nazionale per definire una strategia di **difesa attiva di questo comparto del made in Italy**, da attuare anche in ambito UE.

Tale proposta prevedeva diversi filoni di intervento:

a) tutela del made in Italy con la tracciabilità delle produzioni, al fine di certificarne l'origine e valorizzarne la commerciabilità;

b) promozione di condizioni di reciprocità negli scambi, per garantire che all'apertura dei mercati europei ai prodotti extra-UE corrisponda una eguale possibilità di accesso del made in Italy nei Paesi in via di sviluppo;

c) azioni per contrastare importazioni illegali e contraffazioni, soprattutto attraverso l'applicazione delle regole di origine dei prodotti;

d) misure anti-dumping, per evitare che i ridotti requisiti di tutela ambientale, sociale e del lavoro di alcuni PVS alterino la concorrenza, generando cospicui vantaggi competitivi a danno delle nostre imprese.

Tali proposte sono tutte state oggetto di interventi e comunicazioni specifiche nei confronti del Governo nazionale e nei confronti con le altre Regioni per la costruzione di una piattaforma comune che rafforzi la posizione italiana sul tema della difesa del "made in Italy" sui Tavoli internazionali, a partire dal contesto dell'Unione Europea.

La Regione Marche competente in materia di Attività Produttive in seno alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni intende rappresentare nelle sedi nazionali ed europee concrete proposte in grado di sostenere lo sviluppo ed il consolidamento del settore.

In tal senso potrebbero risultare proficui tavoli specifici fra le Regioni interessate alle problematiche del "Sistema Moda", con accordi anche interregionali.

Un tema rilevante risulta essere proprio quello relativo al Sistema Moda ed al Made in Italy, anche in relazione alle recenti disposizioni normative della L.296/06 (Finanziaria 2007 che identifica come area strategica quella del "Made in Italy", per i Programmi di innovazione da alimentare con il Fondo competitività.

6.1 - L'azione del Governo regionale.

Nel Programma di governo regionale è stata prevista la predisposizione di un programma specifico per il Sistema moda, in grado di coinvolgere, tutti gli Assessorati competenti per il rilancio e la competitività del sistema, in considerazione della particolare rilevanza per l'intera economia regionale.

Sul piano operativo la Giunta ha individuato tre principali filoni di intervento, volti a:

a) incrementare la qualificazione del settore e la capacità innovativa delle imprese.

In questo ambito, si intende promuovere le attività relative allo sviluppo precompetitivo delle produzioni, quale l'innovazione commerciale, la prototipazione per l'approntamento dei campionari, i test di qualità sui prodotti.

b) favorire l'internazionalizzazione, garantendo un impegno rinnovato della regione nella politica fieristica e promozionale –a partire dalla valorizzazione degli strumenti incentivanti già esistenti per l'apertura di show room, in stretta sinergia con le richieste avanzate dalle associazioni di categoria nel tavolo di concertazione;

c) intensificare gli interventi relativi alla formazione e riqualificazione del personale già occupato mediante azioni di sistema che prevedano anche iniziative di animazione territoriale e di mobilità di filiera. Particolare attenzione va rivolta: alla riorganizzazione della formazione continua, attivando procedure snelle, “a sportello” che possano garantire risposte immediate ai bisogni delle imprese, nonché a tutte quelle attività che forniscono formazione e aggiornamento.

In particolare la Giunta ha ritenute prioritarie le misure in materia di:

1. misure di riequilibrio della struttura finanziaria delle imprese, agevolazioni e sostegno al credito e alla garanzia, sostegno al capitale di rischio;

2. politiche dell'innovazione, delle tecnologie, della ricerca applicata, tenendo conto anche delle opportunità offerte dalla **Programmazione Comunitaria 2007/2013**;

3. interventi di sostegno all'associazionismo ed alla progettualità di distretto;

4. sostegno a progetti di internazionalizzazione “a tutto campo”;

5. valorizzazione della formazione professionale, in specie sul lavoro. Accordi con il Ministero del lavoro per riconoscere la Cassa integrazione, anche per gli artigiani, per il settore calzaturiero e del tessile ed abbigliamento.

Negli Obiettivi fissati dalla Giunta Regionale è prevista in particolare la definizione di un Programma per il consolidamento e la competitività dei settori Tessile, Abbigliamento, Calzatura, attraverso un confronto sistematico fra la Regione e le Organizzazioni di categoria del settore.

6.2- Le richieste delle organizzazioni di categoria

Le organizzazioni di categoria hanno rappresentato la situazione e le esigenze prioritarie emergenti, che vengono di seguito sintetizzate .

ANALISI DELLE IMPRESE DEL DISTRETTO CALZATURIERO

In merito alle strategie competitive delle imprese calzaturiere si registrano differenti posizioni, riconducibili, sinteticamente alle tre seguenti tipologie di aziende:

1. le imprese leader, in generale, che pur continuando a mantenere strette relazioni con il tessuto economico distrettuale, hanno qualificato la strategia vincente nei seguenti elementi:
 - specializzazione in attività a maggior valore aggiunto (progettazione design, marketing, logistica) ; stretta collaborazione con fornitori selezionati;

- internazionalizzazione, maggior presidio dei mercati di sbocco , soprattutto tramite show room e punti vendita di proprietà o in franchising ;
 - affermazione dei marchi e valorizzazione dell'immagine aziendale ;
 - innovazione tecnologica
2. le piccole imprese, che hanno deciso di puntare sull'alta qualità delle produzioni, con volumi limitati, rifacendosi alle competenze artigianali del distretto per la realizzazione di prodotti di lusso non standardizzati indirizzati ad una clientela sofisticata e dall'alto potere di acquisto.
3. le piccole imprese sub fornitrici che operano nelle fasce di mercato a minor valore aggiunto e che soffrono particolarmente la concorrenza sia dei competitor esterni che lavorano con un minore costo del lavoro, sia del cambiamento del contesto internazionale che richiede investimenti in qualità , marchi e reti vendita.

AMBITI DI INTERVENTO

Possibili interventi

- L'attuale situazione economica ha messo in luce sia le criticità e la debolezza della piccola impresa marchigiana, accelerando il processo di selezione e diversificazione.
- Per poter fronteggiare questo momento di difficoltà e trasformarlo in una occasione di riorganizzazione e futura crescita dell'intero distretto calzaturiero marchigiano, sono stati individuati alcuni fondamentali ambiti di intervento sui quali si intende coinvolgere tutto il sistema politico istituzionale:

RICERCA ED INNOVAZIONE

Possibili interventi

- Sostenere le PMI nell'ottenimento di finanziamenti per la ricerca e lo sviluppo precompetitivo;
- Sostegno all'innovazione tecnologica (processi, materiali), organizzativa, stilistica e commerciale;
- Facilitare tramite strumenti finanziari l'acquisizione di strumenti ed attrezzature dedicate allo sviluppo del settore in termini innovativi e di qualità;
- Interventi finalizzati allo sviluppo dei campioni;
- Agevolare il sostenimento di costi per consulenza stilistica e per la creazione dei prototipi;
- Sostegno per l'assunzione di personale nell'area "stile";
- Sviluppo di sistemi informativi integrati (modellieria, produzione, amministrazione, commerciale) e di logistica avanzata.

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Possibili interventi

- Sostenere le PMI nella promozione dei propri marchi all'estero al fine di fronteggiare la competizione agguerrita dei grandi gruppi ;
- Supportare le PMI nella predisposizione di analisi di mercato mirate, ricerca partners e nella messa a punto delle strategie di internazionalizzazione;
- Confronto sistematico fra Regione e le forze economiche e sociali per la predisposizione dei programmi promozionali destinati al settore;
- Coordinamento con le altre Regioni, con le associazioni di categoria al fine di ottimizzare le risorse pubbliche destinate al settore ;
- Sostenere progetti innovativi di aggregazione di imprese, finalizzati a consolidare e qualificare la presenza all'estero e ad individuare nuovi sbocchi commerciali, con particolare riguardo a mercati dei Paesi in via di sviluppo e con elevate potenzialità.
- Necessità di salvaguardare e valorizzare l'immagine del distretto, delle singole aziende e del Made in Italy nella predisposizione di ogni intervento promozionale e fieristico.

FORMAZIONE

Possibili interventi

- Realizzazione di un sistema formativo, concertato con le imprese, snello, stabile e che possa confidare su risorse pubbliche programmate e continue.
- Possibilità di utilizzo dei finanziamenti mirati al settore e alle strutture specializzate nella formazione per il settore.
- Sostegno alla riqualificazione di personale già occupato attraverso interventi mirati ad attivare processi di aggregazione, di riorganizzazione aziendale, di internazionalizzazione, di ricambio generazionale e di innovazione stilistica.
- Sostegno alla realizzazione sul territorio corsi e master sul design destinati anche a giovani stranieri. L'obiettivo è quello di formare professionalità di alto profilo per garantire livelli competitivi e creativi in grado di consolidare il Made in Italy.
- Realizzazione di attività "culturali" di supporto finalizzate a riqualificare l'immagine del distretto sul territorio e all'estero

POLITICHE GENERALI

Tutela del Made in Italy

- Obbligatorietà dell'Etichettatura e Tracciabilità
- Maggiori controlli ed applicazione della normativa già esistente a difesa del Made in Italy
- Promozione in Italia e all'estero del Made in Italy e del Distretto calzaturiero.
- Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul valore del prodotto locale.
- Legare il costo del credito e finanziamenti pubblici alla capacità di aggregazione delle aziende su progetti comuni.
- Sinergia con le altre Regioni con specializzazione produttiva nel settore calzaturiero (Veneto –Toscana - E. Romagna) per approntare in modo sinergico le azioni per il settore, le problematiche e le opportunità finanziarie europee .

APPENDICE 1. – I distretti industriali nelle Marche. Assetti istituzionali e scelte della Regione Marche.

1 - I distretti industriali e produttivi nella normativa nazionale

I distretti industriali, individuati dall'ISTAT sulla base dei Sistemi Locali del Lavoro vengono definiti come entità socio- territoriali in cui una insieme di persone di persone e una popolazione di imprese industriali si integrano reciprocamente. Le imprese del distretto appartengono prevalentemente a uno stesso settore industriale, che ne costituisce quindi l'impresa principale.

Ciascuna impresa è specializzata in prodotti, parti di prodotto o fasi del processo di produzione tipico del distretto .Le imprese del distretto si caratterizzano per essere numerose e di piccola dimensione. Ciò non significa che non vi possono essere anche imprese abbastanza grandi, la loro crescita però può causare una modifica nella struttura del distretto. In accordo con la Disciplina Comunitaria (Raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE) recepita dal Governo Italiano (Decreto Ministero Attività Produttive18 Aprile 2005) si è fatto riferimento alle unità produttive con meno di 250 addetti per la definizione della piccola e media impresa.

I riferimenti normativi relativi ai distretti industriali che hanno consentito il riconoscimento giuridico dei distretti industriali iniziano a partire dal 1991 con la L.317/1991.

Il comma 1 dell'articolo 36 della legge 317/91 definisce i distretti industriali di piccole imprese come segue: “si definiscono **distretti industriali** le aree territoriali locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente, nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese”.

Il percorso seguito per la delimitazione dei distretti industriali fa riferimento alla metodologia ed ai criteri richiamati dal sopracitato art. 36, ed indicati nel decreto del Ministro dell'Industria del 21 aprile 1993 con riferimento ai dati del Censimento della Popolazione e dell'Industria e del Commercio.

La metodologia adottata, attraverso l'applicazione dei cinque criteri previsti dal decreto Guarino, ha consentito di individuare delle aree territoriali (partendo dai Sistemi Locali del Lavoro che rappresentano l'unità di analisi per l'individuazione dei distretti industriali, determinati dall'ISTAT sulla base dei dati Censimento della Popolazione) caratterizzate da una forte specializzazione produttiva e da una elevata concentrazione di piccole imprese nell'ambito della specializzazione produttiva.

Negli anni successivi il legislatore con **la Legge 140/99** ha fornito una **definizione di distretto industriale priva di indicatori e di soglie quantitative d'accesso, che possono essere definiti ed individuati da parte delle regioni** e che di fatto continuano a configurarsi come **sistemi produttivi locali omogenei**.

Il comma 1 dell'art.6 della L.140/1999 definisce i sistemi produttivi locali contesti produttivi omogenei caratterizzati da un elevata concentrazione di imprese , prevalentemente piccole e medie dimensioni e da una peculiare organizzazione interna.

Il comma 2 dell'art.6 della L.140/1999 definisce i distretti industriali i sistemi produttivi di cui al comma precedente, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese. Si differenziano quindi, dai sistemi produttivi locali, di cui sono sottogruppo, perché costituiti da imprese industriali con la stessa specializzazione produttiva.

Allo stato attuale solo alcune regioni hanno provveduto all'individuazione dei Distretti industriali: Marche, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Lazio, Abruzzo, Basilicata, Campania e Sardegna .Tali individuazioni si sono realizzate

identificando innanzitutto gli ambiti territoriali e sostenendone poi politiche di intervento locale, potendo le regioni contare sull'autonomia derivante dal D.Lgs. 112/1998.

Il rilancio del modello distrettuale viene di fatto realizzato con la **Legge finanziaria 2006**, superando i concetti espressi dal precedente modello in considerazione dell'evoluzione dello stesso modello distrettuale, non più caratterizzato come luogo di contiguità fisica delle imprese, ma anche come reti di imprese collegate funzionalmente, imprese comunque flessibili capaci di riconvertire ed adattare la propria specializzazione produttiva alla dinamica degli scambi internazionali.

Il processo evolutivo del modello distrettuale trae origine dalle peculiarità del distretto industriale, generalmente caratterizzato dalla presenza di aziende a forte tradizione artigianale dalle dimensioni medio piccole. L'impresa di distretto è quasi sempre a gestione familiare e molto spesso gli impianti sono fisicamente localizzati nelle immediate vicinanze o addirittura presso l'abitazione dell'imprenditore. Le diverse imprese sono tra loro integrate e specializzate in fasi diverse di uno stesso ciclo produttivo (prodotto, parti del prodotto, fasi del processo di produzione) così da poter sfruttare ogni possibile sinergia. Allo stesso modo il territorio circoscritto in cui operano le imprese rappresenta anch'esso una importante infrastruttura di integrazione sociale, economica verticale ed orizzontale dei cicli produttivi, ma anche il luogo dove sono depositate tradizioni produttive e conoscenze pratiche e competenze difficili da trasferire.

La L. 266 /2005, Legge finanziaria 2006, all'art.1 commi 366- 372, definisce il distretto produttivo come “libera aggregazione di imprese articolate sul piano territoriale e sul piano funzionale , con l'obiettivo di accrescere lo sviluppo delle aree e dei settori di riferimento, di migliorare l'efficienza nell'organizzazione e nella produzione secondo i principi di sussidiarietà verticale ed orizzontale, anche individuando modalità di collaborazione con le associazioni imprenditoriali”.

Il distretto produttivo viene determinato come libera aggregazione di imprese: non è una sovrastruttura predefinita , ma il risultato di un processo bottom up, che toglie valore alla componente territoriale per privilegiare l'aggregazione funzionale fra imprese che collaborano in modo intersettoriale e favorendo l'integrazione dell'offerta di beni e servizi da parte di imprese che svolgono attività complementari e comunque connesse .

Per i distretti produttivi così definiti vengono individuati prevalentemente interventi di agevolazione fiscale, finanziaria, di sostegno dell'attività di ricerca e sviluppo finalizzati al rafforzamento della struttura produttiva, che non sono stati attivati .

Con **la L.296/2007, legge finanziaria 2007** ,ai commi 889-891 dell'art. 1, è stato ripreso e in parte modificato quanto stabilito nella precedente finanziaria prevedendo **un contributo statale per progetti rivolti ai distretti produttivi adottati dalle regioni , come cofinanziamento degli interventi regionali** .

2 - Il percorso della Regione Marche

La Regione Marche ha provveduto all'individuazione dei Distretti Industriali, con deliberazione del Consiglio Regionale n. 255, del 7 marzo 1995 e con Delibera amministrativa del Consiglio Regionale n. 210 del 30.07.1998 avente ad oggetto:“Individuazione di aree territoriali locali - distretti industriali - caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese” in base ai dati del censimento ISTAT 1991 e in attuazione dell'art. 36 della legge 317/91 e del decreto del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 21 aprile 1993.”

Dall'elaborazioni effettuate, facendo specifico riferimento al decreto Guarino laddove prevede, comma 2, punto c) che: "L'attività manifatturiera posta a riferimento deve essere riferita alla classificazione delle attività economiche dell'ISTAT e corrispondere alla realtà produttiva della zona considerata nelle sue interdipendenze settoriali", sono stati individuati i seguenti 11 distretti: 3 distretti del legno-mobile, 4 distretti del tessile-abbigliamento, 1 distretto della metalmeccanica, 2 distretti delle pelli-cuoio-calzature, 1 distretto della gomma-plastica, giocattoli ed elettronica (per l'individuazione di questo distretto si è provveduto all'accorpamento di diverse specializzazioni produttive: DH = Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, DL = Fabbricazione di macchine elettroniche ed apparecchiature elettriche ed ottiche e DN = Altre industrie manifatturiere, giocattoli e strumenti musicali).

I risultati della elaborazione recepiti con la sopracitata Delibera evidenziano come la regione Marche, nonostante il ridimensionamento dell'industria manifatturiera nel corso degli anni '80 continui ad essere fortemente caratterizzata dalla presenza dei distretti anche nel confronto con la delimitazione effettuata sulla base dei dati 1981.

La Regione potendo contare sull'autonomia derivante dal D.Lgs. 112/1998, ha inteso superare i vincoli e le rigidità espresse dalla metodologia indicata dalla normativa sopra riportata, promuovendo una rete di Distretti Industriali, identificandone innanzitutto gli ambiti territoriali e sostenendone poi politiche di intervento locale.

La Regione , ha inteso creare, in specifiche realtà territoriali, identificate più puntualmente rispetto al passato, una cornice ambientale necessaria al sostegno di piccole e medie imprese e di opportunità occupazionali.

Questa organizzazione territoriale si è sviluppata attraverso la crescita di economie esterne e di innovazioni che si sono realizzate soprattutto migliorando la qualità delle infrastrutture comunicative, di servizio e sociali.

La nuova strategia analitica per l'identificazione dei Distretti Industriali, che la Regione ha inteso assumere, parte dalla consapevolezza dei limiti della metodologia finora utilizzata ma cerca di recuperarne gli aspetti che in ogni caso vanno riproposti in quanto comunque indispensabili per la classificazione dei sistemi produttivi locali.

A questo scopo la Regione ha proceduto nel modo seguente: innanzitutto utilizzando la "vecchia" metodologia per la definizione del quadro più generale di aree locali a valenza distrettuale –e, per l'affinamento dell'analisi territoriale, ricorrendo poi a grandezze socio-economiche .

La delimitazione delle aree territoriali locali a valenza distrettuale risultante è stata recepita con **Delibera Amministrativa del Consiglio Regionale n.259 del 29.07.1999 avente ad oggetto "Individuazione di aree territoriali locali a valenza distrettuale"**.

I risultati delle elaborazioni hanno evidenziato nel complesso le aree territoriali locali a valenza distrettuale che comprendono complessivamente **164 Comuni**, identificando nuovi ambiti all'interno di due nuovi distretti, quello della meccanica e quello calzaturiero.

Nel primo ambito è stato "isolato" un sottosistema costituito dai due Sistemi Locali del Lavoro (S.L.L.) di Osimo e Recanati che coincidendo in buona sostanza con il vecchi insediamento dell'industria degli strumenti musicali e che ristrutturandosi e riconvertendosi, ha dato luogo ad un sistema produttivo locale dominato dall'elettromeccanica, dall'elettronica e dalla gomma-plastica.

Con riferimento al distretto calzaturiero sono stati specificati due sistemi locali, quello di Tolentino connotato dalla prevalente manifattura pellettiera e quello costituito dai sistemi di Offida e Montefiore dell'Aso con l'aggiunta di San Benedetto, legati dalla prevalenza dell'agro-alimentare e del cosiddetto "ciclo del freddo".

3 – Gli organismi di *Governance* distrettuale nella regione

La Regione Marche , con L.R. 32\99, art. 23, allo scopo di favorire la qualificazione delle aree a valenza distrettuale (di cui alla D.C.R. 259\1999) mediante la realizzazione di specifiche politiche di intervento, ha promosso in via sperimentale nell'area calzaturiera del fermano-maceratese, nell'area pesarese del mobile, nell'area fabrianese colpita dagli eventi sismici del 26 settembre 1997 e successivi, nell'area plurisettoriale di Recanati-Osimo- Castelfidardo e nell'area agro-industriale di San Benedetto del Tronto, la costituzione dei seguenti due organismi: i **Comitati di indirizzo e di coordinamento (COICO)**, con compiti di programmazione, indirizzo e controllo delle politiche distrettuali e le Giunte esecutive di distretto (GIE), con compiti di programmazione e valutazione degli interventi.

I COICO sono organismi consultivi con compiti di concertazione di distretto e di promozione dell'animazione territoriale, da attuarsi tramite la formulazione alla Regione di proposte progettuali, in diretta interlocuzione con le parti sociali, le organizzazioni di categoria, gli enti locali e le altre componenti dell'economia dei territori interessati (Università, Istituti di Credito, Enti pubblici, ecc.).

Obiettivo principale dei COICO è il sostegno e lo sviluppo dei distretti attraverso proposte imperniate sui settori che caratterizzano l'economia dei territori interessati, interpretando tutti i fattori strategici, con particolare riferimento alla sfera della ricerca industriale e precompetitiva, il trasferimento tecnologico, i processi di internazionalizzazione e promozione, lo sviluppo della qualità, della ecosostenibilità aziendale e dell'innovazione.

Con delibera di Giunta n. 3260 del 20/12/99 la Regione Marche ha predisposto le "Direttive per l'istituzione dei Comitati di indirizzo e di coordinamento nelle aree a valenza distrettuale ai sensi dell'art.23 della L.R. n.32/99".

Con Legge Regionale n. 20 del 28\10\2003, al capo III sono stati disciplinati gli interventi volti alla competitività dei sistemi produttivi locali e dei distretti.

In particolare, all'art.18 (Servizi avanzati per la competitività dei sistemi produttivi locali), viene stabilito che " La Regione, secondo le priorità definite a norma dell'articolo 4, sentito il Comitato di concertazione di cui all'articolo 7, promuove la competitività dei sistemi produttivi locali, tramite il consolidamento e lo sviluppo dei distretti industriali puntando sui principali fattori di crescita:

ricerca industriale, ricerca precompetitiva e trasferimento tecnologico, internazionalizzazione e promozione qualità e innovazione.

Ai sensi dell'art.39 comma 2 della L.R. 20/2003, che richiama l'art.19 co. 1 della L. 340/2000, le risorse trasferite dallo Stato, quale Fondo Unico incentivi alle imprese a fronte del conferimento di funzioni ex D.lgs. 112/98, sono erogate con le modalità stabilite dalla L.R. 20/2003, anche le risorse da destinare ad interventi per favorire la competitività dei sistemi locali e delle aree a valenza distrettuale.

La Regione, sentito il Comitato di concertazione per la politica industriale, promuove la competitività dei sistemi produttivi locali, tramite il consolidamento e lo sviluppo dei distretti industriali imperniati sui seguenti fattori di crescita:

- a) ricerca industriale, attività di sviluppo precompetitivo e trasferimento tecnologico;
- b) internazionalizzazione e promozione;
- c) qualità e innovazione.

A tal fine la Regione promuove progetti presentati da soggetti con stabile organizzazione nel territorio regionale, quali centri di servizi, società consortili di sviluppo, imprese, centri di ricerca e di trasferimento tecnologico e Università, che:

- a) siano ispirati a criteri di innovatività rispetto all'offerta di servizi corrente del mercato regionale;
- b) vengano realizzati garantendo una significativa incidenza dei fattori di autofinanziamento e project financing, nel quadro di una estesa compartecipazione di soggetti istituzionali o privati;
- c) si integrino con programmi comunitari, nazionali o regionali.

La Regione, in conformità agli indirizzi ed ai programmi dell'Unione europea, sostiene programmi distrettuali di innovazione di sistema, volti ad ampliare l'economicità, l'efficacia e la trasferibilità dell'innovazione medesima.



REGIONE MARCHE

**PIANO DELLE ATTIVITA'
PRODUTTIVE
2007 / 2009**

ALLEGATI

ALLEGATI AL CAPITOLO 1

1.1 Tabelle riepilogative domande agevolate, concessioni e investimenti su interventi regionali e regionalizzati e interventi cofinanziati con i fondi strutturali

1.2 La valutazione dell'impatto degli incentivi sulle scelte di localizzazione degli investimenti da parte delle imprese

ALLEGATO AL CAPITOLO 2

2 Il sistema produttivo marchigiano: analisi del sistema competitivo e delle politiche della regione

ALLEGATO AL CAPITOLO 4

Formez: sportelli unici nelle Marche
Sportelli unici nelle Marche

ALLEGATI AL CAPITOLO 5

5.1 Studio di fattibilità del distretto tecnologico per la qualità della vita, innovazione e sicurezza nell'abitare

5.2 Protocollo ricerca scientifica e innovazione tecnologica

ALLEGATI AL CAPITOLO 1

***1.1 Tabelle riepilogative
domande agevolate, concessioni e investimenti su
interventi regionali e regionalizzati e interventi
cofinanziati con i fondi strutturali***

***1.2 La valutazione dell'impatto degli incentivi
sulle scelte di localizzazione degli investimenti da
parte delle imprese***

***Allegatoe 1.1 - Tabelle riepilogative
domande agevolate, concessioni e investimenti
su interventi regionali e regionalizzati e
interventi cofinanziati con i fondi strutturali***

Gli interventi regionali dal 2000 al 2003

- **L.R. 20 maggio 1997, n. 33 modificata dalla L.R. 14/2000**
“Interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato marchigiano”
- **L.R. 23 febbraio 2000, n. 13** *“Interventi per lo sviluppo della qualità e dell'innovazione tecnologica nelle PMI”*
- **Art. 25 L.R. 30 novembre 1999, n. 32** *“Incentivi al Piano Energetico Regionale”*

L.R. 20 maggio 1997, n.33 modificata dalla L.R. 14/2000

“Interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato marchigiano”

RIFERIMENTO NORMATIVO: Art. 4

Contributi all'Artigiancassa per la riduzione dei tassi di interesse

(Vedi tabella Legge Fondo Unico relativamente alla L.949/52 e 240/81)

RIFERIMENTO NORMATIVO: Artt. 7, 8 e 9

Contributi per la riduzione dei tassi di interesse sui finanziamenti concessi agli artigiani e garantiti dalle cooperative artigiane di garanzia: L'ammontare del contributo regionale da corrispondere a ciascuna delle tredici cooperative in possesso dei requisiti di legge, è calcolato sulla base del numero dei soci e delle garanzie rilasciate nell'anno precedente il riparto.

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Garanzie rilasciate (migliaia di euro)
2000	6.693	3.873	3.873	64.559
2001	6.233	2.841	2.841	54.383
2002	6.574	3.615	3.615	75.867
2003	6.889	3.409	3.409	63.394
Totali	26.389	13.738	13.738	258.203

L.R. 20 maggio 1997, n. 33 modificata dalla L.R. 14/2000
“Interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato marchigiano”

RIFERIMENTO NORMATIVO: (Art. 11 lett. A - L.R. 14/2000)
(contributo per l'apprestamento di aree artigiane ai Comuni o Consorzi)

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	12	1.059	1.059	7.842
2001	8	930	930	8.650
2002	7	772	772	7.347
2003	6	633	633	27.977
Totali	33	3.394	3.394	51.816

RIFERIMENTO NORMATIVO: (Art. 11 B) - L.R. 14/2000)
(contributo per la ristrutturazione o l'acquisto e la ristrutturazione di fabbricati da destinare ad attività artigiane, alle imprese artigiane)

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	22	1.033	1.033	3.708
2001	19	981	981	3.748
2002	14	772	772	3.750
2003	13	733	733	3.024
Totali	68	3.519	3.519	14.230

L.R. 20 maggio 1997, n. 33 modificata dalla L.R. 14/2000

“Interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato marchigiano”

RIFERIMENTO NORMATIVO: Art. 17 "Sostegno agli investimenti produttivi"

Lettera a) e b) : Acquisto di macchinari di tipo innovativo, veicoli speciali, hardware e software

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	179	2.944	2.944	11.775
2001	101	1.782	1.782	7.127
2002	65	1.658	1.658	6.631
2003	65	1.544	1.544	6.176
Totali	410	7.927	7.927	31.709

RIFERIMENTO NORMATIVO: Art. 17 "Sostegno agli investimenti produttivi"

Lettera c) : Acquisto di brevetti, marchi e licenze

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	5	26	10	39
2001	2	26	6	23
2002	5	26	26	103
2003	1	7	7	27
Totali	13	84	48	192

TOTALE GENERALE Lettere a), b) e c)

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
TOTALE GENERALE	423	8.012	7.975	31.902

L.R. 20 maggio 1997, n. 33 modificata dalla L.R. 14/2000

“Interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato marchigiano”

RIFERIMENTO NORMATIVO:

Art. 20 "Iniziative di promozione commerciale ed economica"

Annualità	Stanziamento (migliaia di euro)	Numero di aziende interessate
2000	1.550	483
2001	1.700	468
2002	1.546	435
2003	874	292
Totali	5.670	1.678

L.R. 20 maggio 1997, n. 33 modificata dalla L.R. 14/2000

“Interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato marchigiano”

RIFERIMENTO NORMATIVO:

Art. 22 comma 2 lett. a) : Contributi ai Consorzi per la prevenzione e la riduzione dell'impatto ambientale

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Spese ammissibili (migliaia di euro)
2000	-	-	-	-
2001	1	36	16	32
2002	1	18	18	39
2003	1	19	19	37
Totali	3	73	53	108

Art. 22 comma 2 lett. b) : Contributi ai Consorzi per la promozione, penetrazione e distribuzione commerciale, compresi il collegamento informatico con banche dati per l'acquisizione di informazioni di mercato e la costituzione di borse della subfornitura, del contoterzismo e del facon.

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Spese ammissibili (migliaia di euro)
2000	4	155	155	355
2001	5	207	207	452
2002	2	103	103	253
2003	3	125	125	392
Totali	14	590	590	1.452

L.R. 20 maggio 1997, n. 33 modificata dalla L.R. 14/2000

“Interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato marchigiano”

Art. 22 comma 2 lett. c) : Contributi ai Consorzi per la realizzazione delle attività produttive, degli acquisti e della distribuzione nei settori della subfornitura, del contoterzismo e del facon.

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Spese ammissibili (migliaia di euro)
2000	2	207	69	138
2001	3	93	90	213
2002	1	34	34	70
2003	2	61	61	91
Totali	8	395	254	512

Art. 22 comma 2 lett. d) : Contributi ai Consorzi per la costituzione di reti tra imprese, anche tramite collegamenti telematici

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Spese ammissibili (migliaia di euro)
2000	1	52	44	88
2001	2	52	74	184
2002	1	48	48	119
2003 *	-	-	-	-
Totali	4	152	166	391

* Per l'anno 2003 l'intervento non è stato finanziato.

L.R. 20 maggio 1997, n. 33 modificata dalla L.R. 14/2000

“Interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato marchigiano”

Art. 22 comma 3 : Contributi ai Consorzi per l'acquisto di materie prime e di prodotti necessari all'attività delle imprese consociate

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Spese ammissibili (migliaia di euro)
2000	25	207	207	39.731
2001	19	155	155	43.358
2002	11	77	77	27.647
2003	14	103	103	32.698
Totali	69	542	542	143.434

L.R. 20 maggio 1997, n. 33 modificata dalla L.R. 14/2000

“Interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato marchigiano”

RIFERIMENTO NORMATIVO: (Art. 25 comma 2 lett. A - L.R. 14/2000)

(contributo ai comuni per la redazione del PCAA)

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	18	106	106	106
2001	9	52	52	54
Totali	27	158	158	160

Per gli anni 2002/2003 l'intervento non è stato finanziato.

RIFERIMENTO NORMATIVO: (Art. 25 comma 2 lett. B) - L.R. 14/2000)

(contributo ai comuni per la ristrutturazione di locali da cedere in locazione ad imprese artigiane del settore artistico o per la realizzazione di centri espositivi)

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	7	446	446	1.014
2001	4	172	172	372
Totali	11	618	618	1.386

Per gli anni 2002/2003 l'intervento non è stato finanziato.

L.R. 20 maggio 1997, n.33 modificata dalla L.R. 14/2000
“Interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato marchigiano”

RIFERIMENTO NORMATIVO: (Art. 25 comma 3 lett. A) - L.R. 14/2000)
(contributi alle imprese artigiane appartenenti al settore artistico per la ristrutturazione dei locali di proprietà o in locazione con contratto almeno quinquennale)

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	17	284	284	711
2001	5	103	103	249
2002	4	101	101	554
2003	7	130	130	376
Totali	33	618	618	1.890

RIFERIMENTO NORMATIVO: (Art. 25 comma 3 lett. B) - L.R. 14/2000)
(contributo per le imprese artigiane appartenenti al settore artistico per l'avviamento dell'attività)

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	7	310	310	960
2001	3	73	73	258
2002	5	96	96	259
2003	6	91	91	198
Totali	21	570	570	1.675

L.R. 20 maggio 1997, n. 33 modificata dalla L.R. 14/2000
“Interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato marchigiano”

RIFERIMENTO NORMATIVO: (Art. 28 - L.R. 14/2000)
(contributi per la realizzazione di rassegne ed esposizioni tematiche nel campo delle lavorazioni artistiche e tradizionali)

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	1	26	26	54
2001	5	63	63	151
2002	2	26	26	94
2003	4	23	23	104
	12	138	138	403

RIFERIMENTO NORMATIVO: (Art. 32 comma 3 lettera A1) - L.R. 14/2000)
(contributi per i comuni per la redazione del PCAS)

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	23	103	103	107
2001	13	52	52	62
	36	155	155	169

Per gli anni 2002/2003 l'intervento non è stato finanziato

L.R. 20 maggio 1997, n.33 modificata dalla L.R. 14/2000

“Interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato marchigiano”

RIFERIMENTO NORMATIVO: (Art. 32 comma 3 lettera A2) - L.R. 14/2000)

(contributo ai comuni per il recupero di fabbricati da destinare a imprese artigiane di servizi)

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2001	1	31	31	52
Totali	1	31	31	52

Per gli anni 2002/2003 l'intervento non è stato finanziato

Nell'anno 2000 non era pervenuta nessuna richiesta.

RIFERIMENTO NORMATIVO: (Art. 32 comma 3 lettera B) - L.R. 14/2000)

(contributi alle imprese artigiane dei servizi per l'acquisto e/o la ristrutturazione di locali da destinare all'attività dell'impresa)

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	27	389	389	2.293
2001	5	67	67	493
Totali	32	456	456	2.786

Per gli anni 2002/2003 l'intervento non è stato finanziato.

L.R. 20 maggio 1997, n. 33 modificata dalla L.R. 14/2000
“Interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato marchigiano”

RIFERIMENTO NORMATIVO: (Art. 32 comma 3 lettera C) - L.R. 14/2000)
(contributo ai consorzi di imprese artigiane dei servi per l'acquisto e la gestione di attrezzature da mettere a disposizione delle imprese associate)

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	9	103	84	211
2001	7	103	63	157
Totali	16	206	147	368

Per gli anni 2002/2003 l'intervento non è stato finanziato.

L.R. 23 febbraio 2000, n.13

"Interventi per lo sviluppo della qualità e dell'innovazione tecnologica nelle PMI"

RIFERIMENTO NORMATIVO:

Articolo 2

lettera a)

Certificazione dei sistemi di qualità aziendale

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	110	1.136	1.136	3.420
2001	105	1.065	1.065	3.096
2002	175	1.198	1.198	3.258
2003	116	1.016	757	1.982
Totali	506	4.415	4.156	11.756

Articolo 2

lettera b)

Attestazione delle specifiche tecniche di prodotto

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	8	73	73	247
2001	8	77	77	256
2002	7	52	52	188
2003	6	49	49	176
Totali	29	251	251	867

Articolo 2
lettera c)

Marcatura CE dei prodotti

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	16	40	40	112
2001	8	26	26	85
2002*	0	0	0	0
2003*	0	0	0	0
Totali	24	66	66	197

*L'intervento non è stato finanziato a causa di diminuzione di risorse regionali

Articolo 2
lettera d)

Informatizzazione dei processi produttivi e gestione del magazzino

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	185	1.575	1.575	6.287
2001	36	310	310	1.237
2002*	0	0	0	0
2003*	0	0	0	0
Totali	221	1.885	1.885	7.524

*L'intervento non è stato finanziato a causa di diminuzione di risorse regionali

Articolo 2
lettera e)

certificazione dei sistemi di gestione ambientale

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	2	51	51	171
2001	5	56	56	187
2002*	0	0	0	0
2003*	0	0	0	0
Totali	7	107	107	358

*L'intervento non è stato finanziato a causa di diminuzione di risorse regionali

Articolo 2
lettera f)

trasferimento delle tecnologie nelle strutture produttive

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	7	120	120	402
2001	5	77	77	372
2002*	0	0	0	0
2003*	0	0	0	0
Totali	12	197	197	774

*L'intervento non è stato finanziato a causa di diminuzione di risorse regionali

Articolo 2
lettera g)

Acquisizione tecnologie e servizi funzionali alla pratica del commercio elettronico

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	64	995	995	3.320
2001	14	258	258	865
2002	15	129	128	462
2003	25	245	245	818
Totali	93	1.627	1.381	4.647

Articolo 2
lettera h)

Attività di progettazione, prototipazione rapida e di produzione di prova

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	37	718	718	1.437
2001	8	155	155	322
2002	8	155	155	313
2003	7	147	147	411
Totali	60	1.175	1.175	2.483

Articolo 2
lettera i)

Accreditamento dei laboratori e di organismi di certificazione

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	1	15	15	33
2001	1	15	15	31
2002*	0	0	0	0
2003*	0	0	0	0
Totali	2	30	30	64

*L'intervento non è stato finanziato a causa di diminuzione di risorse regionali

Tabella riassuntiva settore energia

Art. 25 L.R. 32/99

AGEVOLAZIONI CONCESSE DALLA REGIONE MARCHE

Annualità	Tipologia intervento	Numero domande finanziate	Contributi concessi (euro)	Investimenti attivati (euro)
2000	Impianti oltre 10 MW	11	4.222.128,42	18.501.397,02
	Risparmio energetico	20	1.671.649,10	6.686.567,47
	Fonti rinnovabili	5	1.538.008,64	5.820.262,67
	Pannelli solari termici	36	176.628,26	505.972,82
	Totali	72	7.608.414,42	31.514.199,98
2001	Risparmio energetico	25	2.847.343,02	11.573.799,11
	Fonti rinnovabili	8	1.121.185,47	4.619.190,51
	Pannelli solari termici	51	170.430,78	490.117,60
	Pannelli solari fotovoltaici	56	742.865,58	1.128.766,70
	Totali	140	4.881.824,85	17.811.873,92
2002	Risparmio energetico	23	2.654.696,22	11.108.893,75
	Fonti rinnovabili	6	603.250,56	2.913.600,00
	Sistemi alternativi alla caldaia	9	73.550,00	545.048,00
	Pannelli solari termici	220	388.627,46	1.309.511,18
	Pannelli solari fotovoltaici	56	776.456,88	1.295.000,00
	Totali	314	4.496.581,12	17.172.052,93
2003	Risparmio energetico	16	1.024.106,75	4.096.427,00
	Fonti rinnovabili	4	463.393,01	1.853.572,00
	Sistemi alternativi alla caldaia	14	75.882,50	303.530,00
	Totali	34	1.563.382,26	6.253.529,00

Gli interventi regionali dal 2004 al 2006

- **L.R. 28 ottobre 2003, n. 20** *“Testo Unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione”*

L.R. 28 ottobre 2003, n. 20

“Testo Unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione

RIFERIMENTO NORMATIVO: Art. 10 comma 1

Lett. A) - Contributi ai Comuni e consorzi di imprese e misti per opere di urbanizzazione e aree ecologicamente attrezzate

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2004	5	733	733	7.561
2005	2	733	450	3.600
2006	7*	691	691	4.323
Totali	14	2.157	1.874	15.484

* di cui un consorzio per una spesa di € 547 e un contributo di 100 (in migliaia).

Lett. B) – Contributi a imprese per acquisto o ristrutturazione di fabbricati esistenti da destinare a attività produttive

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2004	15	733	733	3.595
2005	30	733	733	4.800
2006	12	591	591	3.057
Totali	57	2.057	2.057	11.452

L.R. 28 ottobre 2003, n. 20

“Testo Unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione

RIFERIMENTO NORMATIVO: Art. 12 comma 2

Lett. A1) - Risparmio energetico

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento totale (migliaia di €)	Di cui:			Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
			Risorse regionali	FUR	Residui statali anni precedenti		
2004	24	1.403	303	994	106	1.403	5.715
2005	23	1.574	450	1.113	11	1.574	6.657
2006	13	1.060	585	475	-	1.060 (*)	4.303
Totali	60	4.037				4.037	16.675

(*) Le risorse FUR (anno 2005) pari a 0,475 Meuro verranno concesse a seguito dell’approvazione del bilancio di previsione 2007; le risorse FUR (anno 2006), ancora da definire nell’ammontare, verranno concesse seguito dell’approvazione della DGR di riparto delle risorse, ancora da presentare all’esame della Commissione consiliare competente

Lett. A2) - Sistemi alternativi alla caldaia convenzionale

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento totale (migliaia di €)	Di cui:			Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
			Risorse regionali	FUR	Residui statali anni precedenti		
2004	17	76	70	-	6	76	305
2005	19	59	40	19	-	59	234
2006	14	56	31	25	-	56 (*)	239
Totali	50	191				191	778

(*) Le risorse FUR (anno 2005) pari a 0,25 Meuro verranno concesse a seguito dell’approvazione del bilancio di previsione 2007; le risorse FUR (anno 2006), ancora da definire nell’ammontare, verranno concesse seguito dell’approvazione della DGR di riparto delle risorse, ancora da presentare all’esame della Commissione consiliare competente

Lett. B) - Fonti rinnovabili

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento totale (migliaia di €)	Di cui:			Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
			Risorse regionali	FUR	Residui statali anni precedenti		
2004	4,5	458	324	95	39	458	2.582
2005	6	600	185	411	4	600 (*)	2.542
2006	(*)	(*)				(*)	(*)
Totali	10,5	1.058				1.058	5.124

(*) Nell’anno 2006 non è stato emanato il bando per incentivare le fonti rinnovabili.

Lett. C) - Pannelli solari termici

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Di cui:			Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
			Risorse regionali	FUR	Residui statali anni precedenti		
2004	110	296	105,5	85	105,5	296	989
2005	(*)	(*)				(*)	(*)
2006	20	62	62	-	-	62	269
Totali	130	358				358	1.258

(*) Nell'anno 2005 non è stato emanato il bando per incentivare l'installazione di pannelli solari termici.

L.R. 28 ottobre 2003, n. 20

“Testo Unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione

RIFERIMENTO NORMATIVO: Art. 13 – Contributi per promozione rassegne e esposizioni tematiche per lavorazioni artistiche artigianali

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2004	3	23	23	96
2005	8	23	23	120
2006	4	50	50	159
Totali	15	96	96	375

RIFERIMENTO NORMATIVO: Art. 14

Comma 2 lett. B) – Recupero e ristrutturazione di locali di proprietà comunale

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammissibili (migliaia di euro)
2004	1	20	20	220
2005	1	20	20	160
2006*				
Totali	2	40	40	380

*non attivato.

Comma 3 lett. A) - Ristrutturazione di locali di proprietà o in locazione

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammissibili (migliaia di euro)
2004	6	130	130	401
2005	5	130	130	400
2006	5	101	101	253
Totali	16	361	361	1.054

Comma 3 lett. B) - Spese di primo impianto e avviamento per nuove imprese

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammissibili (migliaia di euro)
2004	4	96	96	231
2005	11	96	96	350
2006	6	111	111	342
Totali	21	303	303	923

L.R. 28 ottobre 2003, n. 20

“Testo Unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione

RIFERIMENTO NORMATIVO: Art. 15 comma 1

Lett. A) - Prevenzione e riduzione impatto ambientale

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Spese ammissibili (migliaia di euro)
2004	-	-	-	-
2005	1	13,5	13,5	31
2006	-	-	-	-
Totali	1	13,5	13,5	31

Lett. B) - Promozione e distribuzione commerciale

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Spese ammissibili (migliaia di euro)
2004	3	125,0	125,0	384
2005	3	112,7	112,7	498
2006	5	-	258,2	636
Totali	11	237,7	495,90	1.518

Lett. C) - Costituzione di reti tra imprese

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Spese ammissibili (migliaia di euro)
2004	2	61,0	61,0	209
2005	2	54,9	54,9	249
2006	1	-	51,6	104
Totali	5	115,9	167,5	562

Lett. D) - Programmi di ricerca scientifica e tecnologica

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Spese ammissibili (migliaia di euro)
2004	1	34,0	34,0	70
2005	1	17,5	17,5	51
2006	1	-	51,6	104
Totali	3	51,5	103,10	225

Nota: lo stanziamento non è stato stimato in via preventiva, ma sulla base di una percentuale storica e in relazione alle domande pervenute.

L.R. 28 ottobre 2003, n. 20

“Testo Unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione

RIFERIMENTO NORMATIVO: Art 16

Lett. A) - Sistemi qualità aziendale

Annualità	Numero domande finanziate (pervenute)	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammissibili (migliaia di euro)
2004	150 (162*)	1.016	907	2.173
2005	79 (84*)	448	448	1.049
2006	98 (105)	800	616	1.768
Totali	229 (353)	2.264	1.355	4.990

Lett. B) - Certificazione prodotti

Annualità	Numero domande finanziate (pervenute)	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammissibili (migliaia di euro)
2004	6 (10*)	49	49	171
2005	5 (8*)	36	36	120
2006*				
Totali	11 (18*)	85	85	291

*Nell'anno 2006 l'intervento non è stato attivato

Lett. C) - Certificazione ambientale

Annualità	Numero domande finanziate (pervenute)	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammissibili (migliaia di euro)
2006	16 (19)	110	110	315
Totali	16 (19)	110	110	315

Lett. E) - Certificazione etica

Annualità	Numero domande finanziate (pervenute)	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammissibili (migliaia di euro)
2006	2 (2)	14	14	40
Totali	2 (2)	14	14	40

Lett. G) - Commercio elettronico

Annualità	Numero domande finanziate (pervenute)	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammissibili (migliaia di euro)
2004	24 (39)	260	260	867
2005	41 (47)	327 (245+82)*	327	1.091
2006	49 (55)	457	456	1.303
Totali	114 (141)	1.044	1.043	3.261

* Lo stanziamento iniziale di € 245.313,03 è stato aumentato con DGR n. 1542/05 per un importo di € 81.899,97.

Lett. H) - Prototipazione rapida e produzione di prova

Annualità	Numero domande finanziate (pervenute)	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammissibili (migliaia di euro)
2004	9 (37)	147	147	360
2005	27 (57)	498	498	1.116
2006	13 (54)	457	457	1.505
Totali	49 (148)	1.102	1.102	2.981

Lett. J1) - Acquisizione macchinari innovativi

Annualità	Numero domande finanziate (pervenute)	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammissibili (migliaia di euro)
2004	15 (191*)	404	404	1.617
2005	14 (59*)	372	372	1.793
2006	16	404	404	2.170
Totali	45 (250*)	1.180	1.180	5.580

* Domande pervenute

Lett. J2) - Acquisizione brevetti e licenze

Annualità	Numero domande finanziate (pervenute)	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammissibili (migliaia di euro)
2004	14 (17*)	12,0	12,0	49,0
2005	2 (2*)	2,6	2,6	10,6
2006	2	12,5	12,5	57,0
Totali	18 (19*)	27,10	27,10	116,6

* Domande pervenute

Artt. 18 e 19 LR 20/2003 – Servizi avanzati per la competitività dei sistemi produttivi locali e progetti innovativi

Annualità	Numero domande finanziate (pervenute)	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammissibili (migliaia di euro)
2000-2003	13	ND	2.480	6.640
Totali	13	ND	2.480	6.640

“Promozione ed Internazionalizzazione imprese”

	Numero domande	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammissibili (migliaia di euro)
art.20, 21, 22 LR 20/03 – Iniziative di promozione economica della Regione Marche	2.304 [^]	9.470 ^{^^}	
Docup Ob. 2 - Sub-misura 1.3.2.a1 e 1.3.2.a2 Docup ob.2 2000/2006 – Incentivi per l’acquisizione di servizi per la commercializzazione all’estero e l’internazionalizzazione delle PMI	101 [°]	1.626	3.265
Accordi ICE Ministero Regioni			
	2.405	11.096	3.265

[^] numero di: fiere, eventi, manifestazioni a favore sia di aziende artigiane che industriali

^{^^} non si fa riferimento a contributi concessi, bensì all’ammontare delle risorse finanziarie regionali impiegate

[°] non sono state computate le imprese che hanno partecipato alle iniziative realizzate con le risorse relative alla sezione a titolarità regionale, cioè non a bando, in quanto trattasi di manifestazioni di promozione dell’immagine regionale.

L.R. 28 ottobre 2003, n.20

“Testo Unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione

RIFERIMENTO NORMATIVO: Art. 24, comma 2, lett. b)

Contributi per l'abbattimento del costo delle operazioni di finanziamento garantite dalle cooperative artigiane di garanzia: L'ammontare del contributo regionale da corrispondere a ciascuna delle tredici cooperative in possesso dei requisiti di legge, è calcolato sulla base del numero dei soci e delle garanzie rilasciate nell'anno precedente il riparto.

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Garanzie rilasciate (migliaia di euro)
2004	6.188	3.472	3.472	62.015
2005	6.227	3.472	3.472	57.870
2006	N. D.	3.547	3.547	N. D
Totali	12.415	10.491	10.491	119.885

RIFERIMENTO NORMATIVO: Art. 24, comma 2, lett. c)

Contributi all'Artigiancassa per la riduzione dei tassi di interesse

(Vedi tabella Leggi Fondo Unico relativamente alla L.949/52 e 240/81)

Equilibrio gestione finanziaria

Fondi di garanzia artigianato (L. 1068/64 Artigiancassa)		4.000	
Risorse regionali per abbattimento interessi Cooperative Artigiana di garanzia	38.804***	24.000	
Risorse Docup Ob. 2 per fondi di garanzia S.R.G.M ed Artigiancredit e per abbattimento interessi.		13.000	
Totale		41.000	

*** escluso il 2006.

LR 17/99 SVIM e centri servizi e di trasferimento tecnologico

Annualità			
2000-2006		3.252	

Tabella riassuntiva settore energia

Art. 12 comma 2 L.R. 20/03

AGEVOLAZIONI CONCESSE DALLA REGIONE MARCHE

Annualità	Tipologia intervento	Numero domande finanziate	Contributi concessi (euro)	Investimenti attivati (euro)
-----------	----------------------	---------------------------------	-------------------------------	---------------------------------

2004	Risparmio energetico	24	1.403.228,51	5.714.826,39
	Fonti rinnovabili	4,5	458.367,06	2.582.000,00
	Sistemi alternativi alla caldaia	17	69.940,06	304.908,00
	Pannelli solari termici	110	296.100,84	989.363,62
	Totali	155,5	2.227.636,47	9.591.098,01

2005	Risparmio energetico	23	1.623.703,91	6.657.200,00
	Fonti rinnovabili	6	600.064,48	2.542.380,00
	Sistemi alternativi alla caldaia	19	58.452,26	233.809,00
	Totali	48	2.282.220,65	9.433.389,00

2006*	Risparmio energetico	13	1.060	4.303
	Fonti rinnovabili	**	**	**
	Sistemi alternativi alla caldaia	14	56	239
	Pannelli solari termici	20	62	269
	Totali	47	1.225	4.811

* in migliaia

** nell'anno 2006 non è stato emanato il bando

Gli interventi cofinanziati dall'U.E. dal 2000 al 2006

DOCUP OB 2 - ANNI 2000/2006**Misura 1.1 Sub 1 Intervento A**

cofinanziamento L.488/92 (quota regionale ad integrazione dei fondi statali)
(Vedasi nota specifica su L. 488/92)

Annualità	Domande	Stanziamiento (migliaia di euro)	Investimenti attivati
2001-02-03-04-05-06	144	12.024	185.598
Totali	144	12.024	185.598

Fonte: Regione Marche

Misura 1.1 Sub 1 Intervento B1

Legge 341/95 Docup

Annualità	Stanziamiento (migliaia di euro)	Numero domande finanziate	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2001-02-03	Bandi 2003			
	I° bando	86	2.615	19.401
	II° bando	99	4.003	34.057
Totali	-	185	6.618	53.458

Fonte: MCC

Nei bandi 2003 sono state destinate le risorse delle annualità 2001 - 2002 e 2003.

Misura 1.1 Sub 1 Intervento B2

Legge 598/94 Docup (Innovazione tecnologica e tutela ambientale)

Annualità	Stanziamiento (migliaia di euro)	Numero domande finanziate	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2001-02-03	2.790	295	2.790	62.910
Totali	2.790	295	2.790	62.910

Fonte: MCC

Nei bandi 2003 sono state destinate le risorse delle annualità 2001 - 2002 e 2003.

Misura 1.1 Sub 1 Intervento B2**Legge 598/94 Docup (Innovazione tecnologica e tutela ambientale) – Pacchetto Integrato Agevolazioni (PIA)**

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2006	24 15(*)	2.409 1.188	2.409 1.188	9.353 4.478
Totali	39	3.597	3.597	13.831

Fonte: MCC

(*) Scorrimento effettuato con decreto del marzo 2007

Misura 1.1 Sub 1 Intervento B3**Legge 598/94 Docup (Ricerca industriale e sviluppo precompetitivo)**

(Vedi tabella interventi finanziati con risorse FUR di pagina ...)

Misura 1.1 Sub 2 Int. B) “Incentivi per la diffusione dell’innovazione tecnologica nelle imprese artigiane”

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2005	30	1.500	604	2.978
2006	35	1.500	679	3.034
Totali	65	3.000	1.283	6.012

N.B. delle 30 domande finanziate 22 sono in ob. 2 e 8 in Ph out. Solamente per 9 delle 22 domande ammesse si è proceduto ad erogare i contributi concessi. I contributi erogati al netto delle economie e delle rinunce ammontano a € 374.043, 68

Misura 1.1 Sub 2

La sub misura intende promuovere il consolidamento, lo sviluppo e l'innovazione delle imprese artigiane, con effetti positivi sui livelli occupazionali, sulla qualificazione della produzione, sul grado di autonomia di mercato, attraverso l'erogazione di contributi in conto capitale.

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2001-02	264	10.526	10.494	44.740
2003	132	9.983	7.959	36.659
2004	147	10.694	10.694	48.929
2005	106	7.470	7.339	35.907
2006	91	7.715	7.715	37.298
Totali	740	46.388	44.201	203.533

Misura 1.1 Sub 2 Int. A) “Aiuti agli investimenti delle imprese artigiane di produzione e di servizi alla produzione”

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2005	106	7.282	7.282	36.653
Totali	106	7.282	7.282	36.653

Misura 1.1 Sub 2 Int. B) “Incentivi per la diffusione dell'innovazione tecnologica nelle imprese artigiane”

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2005	30	1.500	604	2.978
2006	35	1.300	679	3.034
Totali	65	2.800	1.283	6.012

N.B. delle 30 domande finanziate 22 sono in ob. 2 e 8 in Ph out. Solamente per 9 delle 22 domande ammesse si è proceduto ad erogare i contributi concessi. I contributi erogati al netto delle economie e delle rinunce ammontano a €374.043, 68

Misura 1.1 Sub 3

Aiuti per la riconversione ecologica delle PMI per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di salute nell'ambiente di lavoro e per il risparmio energetico

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2001/2002	161	9.793	9.793	26.178
2003	96	4.701	4.701	9.591
2004	(*)			
Totali	257	14.494	14.494	35.769

(*) Nel 2004 non è stato emanato il bando in quanto le risorse 2004 erano già state destinate al bando 2003

Misura 1.1 Sub 3 Intervento A

Gli interventi da finanziare riguardano le seguenti azioni:

- a) Introduzione nel ciclo produttivo di sistemi innovativi, impianti, attrezzature che riducano l'impatto ambientale
- b) Realizzazione o modifica degli impianti per il riutilizzo dei propri scarti di lavorazione a fini produttivi
- c) Rimozione o bonifica delle strutture contenenti amianto e/o altre sostanze inquinanti (in locali di proprietà della ditta utilizzati a soli scopi produttivi)
- d) Interventi volti al recupero e al riciclaggio dei rifiuti c/terzi
- e) Miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro (miglioramento rispetto ai requisiti delle leggi vigenti)

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2005	87	4.191	4.191	11.143
2006	41	1.937	1.937	11.967
Totali	128	6.128	6.128	23.110

Misura 1.1 Sub 3 Intervento B

Gli interventi da finanziare riguardano le seguenti azioni:

f) Interventi volti a favorire sia il risparmio energetico sia l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2005	28	1.962	1.962	3.935
2006	18	975	975	2.203
Totali	46	2.937	2.937	6.138

Misura 1.3 Sub 1**Incentivi per l'acquisizione di servizi per la qualità e l'innovazione tecnologica**

Valori in migliaia di euro

STANZIAMENTO TOTALE BANDO 2001/2002	€4.983
STANZIAMENTO TOTALE BANDO 2003	€3.002
STANZIAMENTO TOTALE BANDO 2004	€2.767
STANZIAMENTO TOTALE BANDO 2005	€1.986
STANZIAMENTO TOTALE BANDO 2006	€1.986

IMPEGNO TOTALE BANDO 2001/2002	€2.251
IMPEGNO TOTALE BANDO 2003	€1.912
IMPEGNO TOTALE BANDO 2004	€2.680
IMPEGNO TOTALE BANDO 2005	€1.986
IMPEGNO TOTALE BANDO 2006	€1.986

1° trattino**Attività progettazione, prototipazione rapida e produzione prova**

Annualità	Numero domande finanziate	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2001/2002	15	547	1.137
2003	19	473	1.392
2004	21	630	1.800
2005	59	1.639	4.800
Totali	114	3.289	9.129

2° trattino**Acquisizione di servizi CAE, CAD, CAM e CIM**

Annualità	Numero domande finanziate	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2001/2002	53	616	2.053
2003	45	471	1.347
2004	79	890	2.542
2005	132	1.720	4.950
Totali	309	3.697	10.892

3° trattino**Certificazione dei sistemi di qualità aziendale**

Annualità	Numero domande finanziate	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2001/2002	132	867	2.478
2003	136	785	2.242
2004	138	801	2.289
2005	94	796	1.965
Totali	500	3.249	8.974

4° trattino**Certificazione dei sistemi di gestione ambientale**

Annualità	Numero domande finanziate	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2001/2002	17	151	432
2003	21	132	378
2004	45	318	913
2005	38	334	825
Totali	121	935	2.548

5° trattino**Certificazione dei sistemi integrati**

Annualità	Numero domande finanziate	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2001/2002	7	70	201
2003	3	51	146
2004	5	41	117
2005	11	166	514
Totali	26	328	978

6° trattino**Certificazione etica**

Annualità	Numero domande finanziate	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2005	5	25	77
Totali	5	25	77

DOCUP OB 2 - ANNI 2000/2006**Misura 1.3 Sub 2 int A) "Servizi di qualificazione organizzativa, commercializzazione, internazionalizzazione"**

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2001-02	1	120	118	118
2003	59	2.647	1.346	2.333
2004	11	1.274	280	932
2005	30	1.639	*	*
Totali	101	5.560	1.626	3.265

*in fase istruttoria

Fonte: Regione Marche

DOCUP OB 2 - ANNI 2000/2006**Misura 1.3 Sub 2 int B) "Servizi di innovazione informatica-commercio elettronico"**

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2001-02	18	278	278	795
2003	39 Ob. 2	378	378	1.082
	16 PHO	153	153	437
2004	29 Ob. 2 *	294	294	841
2005	71 Ob. 2 *	602	602	1.717
Totali	173	1.705	1.705	4.872

Fonte: Regione Marche

* Non si è attivato il PHO per indisponibilità di fondi

DOCUP OB 2 - ANNI 2000/2006**Misura 1.4 sub 1****Infrastrutture per il sistema produttivo**

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2001-02	2	ND	377	1.389
Totali	2	ND	377	1.389

DOCUP OB 2 - ANNI 2000/2006**Misura 1.4 sub 2**

Aiuti agli enti locali ed ai consorzi industriali di cui alla L.R. 14/96 per attrezzare le aree produttive

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2001-02-05	11	2.754	2.754	6.950
2006*	7	ND	2.049	2.924
Totali	18	ND	4.803	9.874

* i dati del 2006 sono ricavati per differenza dal totale

PROGRAMMA REGIONALE DI AZIONI INNOVATIVE FESR 2000-2006**AZIONI 7.3A e 7.3B**

Valorizzare il ruolo della conoscenza a supporto del trasferimento tecnologico

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2003-04	29	1.770	1.768	3.535
Totali	29	1.770	1.768	3.535

Gli interventi Leggi Fondo Unico dal 2000 al 2006

LEGGE 949/52, LEGGE 240/81, L.R. 33/97 art.4 e F.U.

CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI E IN CONTO CANONI

**AGEVOLAZIONI CONCESSE DA ARTIGIANCASSA
PER CONTO DELLA REGIONE MARCHE**

Annualità	Numero domande finanziate	Contributi impegnati (migliaia di euro)	Investimenti agevolati (migliaia di euro)
2000	2.045	4.294	81.131
2001	1.671	3.397	58.976
2002	4.333	10.595	187.825
2003	2.507	5.469	110.972
2004	1.440	2.983	67.426
2005	1.108	2.170	52.923
2006	1.463	2.305	58.578
Totali	14.567	31.213	617.831

Fonte: Artigiancassa

LEGGE SABATINI
CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI
Agevolazioni per l'acquisto o il leasing di macchinari

AGEVOLAZIONI CONCESSE DA MCC
PER CONTO DELLA REGIONE MARCHE

Annualità	Numero domande agevolate	Agevolazioni concesse/prenotate (migliaia di euro)	Investimenti agevolati (migliaia di euro)
2000	84	921,69	11.505,67
2001	514	5.576,73	72.079,07
2002	380	3.542,03	53.368,03
2003	388	3.263,68	55.144,65
2004	319	2.610,37	49.170,13
2005	161	1.439,27	27.746,61
2006	158	1.163,13	23.137,88
Totali	2.004	18.516,91	292.152,05

Fonte: MCC

LEGGE 598/94**CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI****Agevolazioni per l'innovazione tecnologica e la tutela ambientale**

**AGEVOLAZIONI CONCESSE DA MCC
PER CONTO DELLA REGIONE MARCHE**

Annualità	Numero domande agevolate	Agevolazioni concesse/prenotate (migliaia di euro)	Investimenti agevolati (migliaia di euro)
2000*	310	2.911	57.024
2001*	439	4.342	93.008
2002*	250	2.231	47.927
2003*	272	2.111	50.418
2004*	268	1.850	49.145
2005*	244	2.413	53.455
2006	365	2.523	70.868
Totali	2.148	18.381	421.845

Fonte: MCC

* n. 272 operazioni accolte negli anni 2000/2004, pari a circa 1,834 Meuro di agevolazioni e a circa 57,722 Meuro di investimenti, sono state successivamente finanziate con fondi Docup Ob 2 2000-06 Submis. 111b2;

LEGGE 598/94 ART. 11 R&S, DOCUP OB. 2 SUBMISURA 1.1.1B3**Contributi in conto capitale e in conto interessi alle PMI per ricerca industriale e sviluppo precompetitivo (risorse Docup + FUR + CIPE)**

**AGEVOLAZIONI CONCESSE DA MCC
PER CONTO DELLA REGIONE MARCHE**

Annualità	Numero domande ammesse e finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2004-2005 (*)	102	16.791	15.321	44.626
Totali	102	16.791	15.321	44.626

* Domande pervenute n. 193

LEGGE 140/97**INCENTIVI AUTOMATICI****Agevolazioni automatiche sotto forma di *bonus fiscali* per ricerca e sviluppo precompetitivo**

AGEVOLAZIONI CONCESSE DA MCC
PER CONTO DELLA REGIONE MARCHE

Annualità	Numero domande agevolate	Agevolazioni concesse/prenotate (migliaia di euro)	Investimenti agevolati (migliaia di euro)
2000	224	4.597	68.917
2001	293	6.160	105.980
2002	341	6.206	113.585
2003	363	6.149	121.058
Totali	1.221	23.112	409.540

Fonte: MCC

* Il bando L.140/97 con le risorse del Fondo Unico 2003 si è tenuto il 15/10/04

Le risorse disponibili per i bandi della Legge 140/97 sono risultate insufficienti rispetto ai fabbisogni registrati, per cui si è andati ad un riparto pro-quota delle agevolazioni.

LEGGI 341/95 E 266/97**INCENTIVI AUTOMATICI****Agevolazioni automatiche per macchinari e impianti**

AGEVOLAZIONI CONCESSE DA MCC
PER CONTO DELLA REGIONE MARCHE

Annualità	Numero domande agevolate	Agevolazioni concesse/prenotate (migliaia di euro)	Investimenti agevolati (migliaia di euro)
2001	1.039	8.443	206.100
Totali	1.039	8.443	206.100

Fonte: MCC

Il gran numero di domande di agevolazioni presentate, con fabbisogni di molto eccedenti le disponibilità hanno comportato una attribuzione di risorse secondo “riparto pro quota”, con percentuale di aiuto ed ammontare inferiore a quello spettante per le imprese.

LEGGE 83/89
Consorzi import-export

AGEVOLAZIONI CONCESSE DALLA REGIONE MARCHE

Annualità	Numero domande agevolate	Agevolazioni concesse (migliaia di euro)	Spese ammesse (migliaia di euro)
2000	13	434	2.407
2001	13	671	3.892
2002	20	671	5.636
2003	20	1.071	6.284
2004	17	1.070	5.947
2005	18	1.224	5.872
Totali	101	5.141	30.038

Legge 10/1991
Contributi per risparmio energetico e fonti rinnovabili
(Vedi tabelle art. 12, comma 2 L.R. 20/2003 ed ex art. 25 L.R. 32/1999)

Appendice 1.2: La valutazione dell'impatto degli incentive sulle scelte di localizzazione degli investimenti da parte delle imprese

La valutazione dell'impatto degli incentivi sulle scelte di localizzazione degli investimenti da parte delle imprese

Uno degli aspetti critici delle politiche degli incentivi alle imprese riguarda la valutazione dell'impatto diretto e indiretto dei diversi strumenti/interventi agevolativi sul comportamento delle imprese beneficiarie.

Il presente studio di valutazione e analisi - **“La valutazione dell'impatto degli strumenti di incentivazione alle imprese sulle scelte delle imprese di localizzazione degli investimenti”** - ha lo scopo di verificare se la concentrazione in determinate aree di strumenti agevolativi diretti/indiretti alle imprese incide significativamente sulla scelta della localizzazione dell'investimento produttivo da parte dell'impresa marchigiana.

Il lavoro svolto tiene anche in considerazione i risultati derivanti dall'aggiornamento dei dati del “Rapporto sugli strumenti di sostegno alle imprese previsti dalle misure del Docup obiettivo 2 nell'ambito del sistema complessivo regionale degli incentivi 2000-2003” realizzato dal gruppo di lavoro task force ob.2 nonché dai risultati derivanti da ulteriori indagini e/o analisi effettuate da altre strutture dell'IPI (Dipartimento Economia Applicata e Dipartimento Industria della Direzione).

Le fasi del progetto sono state le seguenti:

Costituzione di un gruppo di lavoro

IPI, Valutatore indipendente e Rappresentante dell'Autorità di Gestione del Docup con attività di coordinamento.
Definizione delle aree territoriali sulle quali incentrare l'analisi, degli strumenti di agevolazione alle imprese e dell'arco temporale di riferimento dell'analisi (iniziative agevolate entro il 31/12/2004).

Rilevazione dei dati e avvio dell'indagine

La rilevazione dei dati è avvenuta attraverso un'indagine (interviste telefoniche con sistema Cati) effettuata da una struttura esperta esterna all'IPI e alla Regione (Format S.r.l.).

L'indagine del tipo caso/controllo ha riguardato l'universo delle imprese agevolate nel periodo 2001-2004 (campione dei casi) e un campione di imprese che non ha beneficiato di misure di agevolazione (campione di controllo) ed è stata realizzata mediante la somministrazione di apposito questionario.

Prima analisi dei dati e primo rapporto

L'analisi dei dati rilevati ha consentito la predisposizione di un rapporto intermedio.

Elaborazione e valutazione dei dati

I risultati dell'analisi potranno essere utilizzati per avviare la definizione delle strategie regionali per il prossimo periodo di programmazione 2007-2013 dei Fondi

emersi

strutturali anche in coerenza con le nuove linee degli orientamenti comunitari in materia di politica di concorrenza e di coesione.

Dettaglio aree e strumenti incentivazione selezionati

Come detto, l'analisi è focalizzata su alcune zone del territorio marchigiano che presentano caratteristiche simili sotto il profilo infrastrutturale (infrastrutture leggere) e della dotazione di servizi, comprendenti sia aree svantaggiate sia aree fuori obiettivo.

Tali zone sono individuate nelle macroaree 1 e 2 (la prima plurisettoriale e la seconda specializzata nel settore produttivo del mobile).

1	- comuni fuori obiettivo:	Osimo (AN)/ /Loreto (AN) /Recanati (MC);
	- comuni in area ob. 2 :	Monteccasiano (MC) /Montefano (MC) /Appignano(MC)/Filotrano (AN)

2	comuni fuori obiettivo	Tutti comuni in provincia di Pesaro e Urbino: Montecalvo in Foglia/ Petriano/ Montefelcino/ Serrungarina/ Montemaggiore al Metauro/ Piagge/ San Giorgio di Pesaro/ Monte Porzio
	comuni in area ob. 2 :	Tutti comuni in provincia di Pesaro e Urbino: Colbordolo/ Monteciccardo/ Mombaroccio/ Cartoceto/ San Costanzo/Mondolfo

Gli strumenti di incentivazione rilevati sono:

- L.598/94, L.266/97 art.8, art. 16J della L.R. 20/03 attive sull'intero territorio regionale¹;
- L.488/92, misura 1.1.2, misura 1.1.3 del Docup attive sulle aree svantaggiate².

6161_____

¹ Legge 598/94: "agevolazioni per investimenti per l'innovazione tecnologica e la tutela ambientale".

L.266/97 art. 8 "incentivi automatici per l'intero territorio nazionale". Tale legge è l'estensione all'intero territorio nazionale e limitatamente alle PMI della L.341/95 che invece è rivolta alle sole aree svantaggiate.

L.R. n. 20 del 28/10/2003: "Testo Unico per gli incentivi ai settori dell'artigianato, dell'industria e dei servizi alla produzione" L' Art. 16J della L.r. 20/03 corrisponde all'ex art. 17 della L.R. 14/2000 finalizzata al rifinanziamento della l.r. 33/97 sullo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato marchigiano.

² Misura 1.1.2: Aiuti agli investimenti delle imprese artigiane di produzione e di servizi alla produzione.

Misura 1.1.3: Aiuti per la riconversione ecologica delle PMI industriali e artigiane, per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di salute nell'ambiente di lavoro e per il risparmio energetico.

Questo documento presenta la sintesi dei risultati di una indagine realizzata dall'IPI, Istituto per la Promozione Industriale, su incarico dell'Autorità di Gestione del Docup Ob2 2000/2006 Marche. L'indagine era del tipo caso/controllo, ed è stata condotta su un campione di imprese della Regione Marche che hanno beneficiato di alcune misure di agevolazione (campione dei casi), e su un campione di imprese che non ne hanno beneficiato (campione di controllo).

La **missione** della ricerca era quella di analizzare se la concentrazione in determinate aree qualificate di strumenti agevolativi per le imprese incide significativamente sulla scelta che queste operano circa la localizzazione dei propri investimenti produttivi. L'analisi è stata focalizzata su alcune zone del territorio marchigiano che presentavano caratteristiche simili sotto il profilo infrastrutturale (infrastrutture leggere) e sotto il profilo della dotazione dei servizi, comprendenti sia aree svantaggiate sia aree fuori obiettivo.

L'universo cui faceva riferimento il campione dei casi era quello formato da tutte le imprese residenti nelle aree geografiche che hanno beneficiato delle seguenti misure di agevolazione: 1.1.2 del Docup; 1.1.3 del Docup; 488/92 ordinaria; art. 16J della L.R. 20/03 (ex art.17 della L.14/00); Legge 266/95; Legge 341/95; Legge 598/94; Misura 1.1.1b1 (legge 341); Submisura 111a del Docup (cofinanziata L.488/92); Submisura 111b2 del Docup (cofinanziata L.598/94).

Le **aree geografiche** coperte dalla rilevazione sono state quelle relative ai comuni (estensione territoriale dell'universo) di Appianano (MC), Filottrano (AN), Montecassiano(MC), Montefano(MC), Loreto(AN), Osimo (AN), Recanati(MC), Montecalvo in Foglia (PU), Montefelcino (PU), Montemaggiore al Metauro (PU), Monteporzio (PU), Petriano (PU), Piagge (PU), Saltara (PU), Serrungarina (PU), Cartoceto (PU), Colbordolo (PU), Mombaroccio (PU), Mondolfo (PU), Monteciccardo (PU), San Costanzo (PU).

Il **campione dei casi** è stato stratificato per aree obiettivo, per misure di agevolazione utilizzate, per settore merceologico, e per classe di addetti (1-9, 10-49, 50 e oltre) delle imprese. La numerosità campionaria è risultata pari a 273 soggetti (interviste a buon fine) su una lista complessiva pari a 380 casi (tasso di rifiuto, caduta delle anagrafiche, ecc. 28,1%). Il **campione dei "controlli"** è risultato formato da 273 imprese che sono state selezionate per essere "abbinate" al campione dei casi utilizzando i seguenti criteri di identificazione: imprese situate nelle medesime aree obiettivo, appartenenti al medesimo settore merceologico ed alla medesima classe di addetti. In sintesi sono state scelte per il gruppo di controllo imprese il più possibile simili a quelle del gruppo dei casi, se non per la variabile costituita dal non aver beneficiato delle agevolazioni.

Le **interviste** sono state effettuate telefonicamente con il sistema Cati, utilizzando un questionario strutturato, preventivamente concordato con il Committente. La rilevazione ha avuto luogo nel mese di settembre 2005, nel rispetto del codice deontologico dei ricercatori europei Esomar e di quanto previsto dalla Legge sulla tutela dei dati personali n. 196/03.

In questa sezione vengono trattati i seguenti argomenti:

- analisi del livello di conoscenza delle imprese di alcune misure di agevolazione,
- analisi del livello di conoscenza da parte delle imprese dell'esistenza di normative finanziate con fondi dell'Unione Europea,
- analisi dei canali di informazione utilizzati dalle imprese per accedere ai finanziamenti,
- analisi delle eventuali difficoltà riscontrate dalle imprese per accedere ai contributi.

Le **misure più conosciute** da parte delle imprese agevolate sono state la Legge Sabatini, la Legge 266/97, la Legge 488/92 e la Legge 598/94. Il livello di notorietà e conoscenza degli incentivi è risultato leggermente maggiore da parte delle imprese agevolate rispetto a quelle che non hanno usufruito degli incentivi. Le differenze tra i due gruppi di aziende sono risultate marcate soltanto per quanto concerne il livello di notorietà della Legge 488/92, che è risultata assai più conosciuta da parte delle imprese del gruppo di controllo, che non da parte di quelle del gruppo dei casi, e per le misure del Docup, in relazione alle quali è stato rilevato un livello di notorietà presso le imprese agevolate pressoché doppio rispetto a quello riscontrato presso le aziende che non hanno utilizzato gli incentivi.

In ogni caso la percentuale di aziende al corrente, sia pure in linea generale, del fatto che vi sono alcune **normative** nazionali e non, **finanziate con fondi dell'Unione Europea** è risultata la stessa sia presso le imprese agevolate – sono risultate al corrente di tale fatto l'82,1% delle imprese agevolate – sia presso le imprese non agevolate – dove la percentuale è stata del 85,7%.

Per l'analisi dei **canali di comunicazione** utilizzati dalle imprese per tenersi informate circa le misure di agevolazione sono stati considerate le campagne pubblicitarie effettuate per mezzo dei mezzi di comunicazione di massa, la consultazione dei Siti web, le iniziative di comunicazione e informazione realizzate dalle camere di commercio, le iniziative di comunicazione e informazione realizzate dalla Regione Marche, le iniziative di comunicazione e informazione realizzate dalle associazioni di categoria, le indicazioni di altre imprese, l'informazione dei consulenti di fiducia.

I canali di informazione che si sono dimostrati in assoluto più efficaci per far conoscere alle imprese le misure di agevolazione sono risultati quelli rappresentati dai consulenti di fiducia (commercialisti e consulenti aziendali) e delle iniziative di comunicazione e informazione realizzate dalle associazioni di categoria degli imprenditori.

Assai meno efficaci si sono dimostrate le campagne di comunicazione basate sull'impiego dei mezzi di comunicazione di massa, appena il 6,2% delle imprese agevolate hanno dichiarato di essere venute a conoscenza delle agevolazioni attraverso tale canale di informazione. L'impatto dei canali di informazione sul campione dei casi e su quello dei controlli è risultato simile fatta salva l'eccezione significativa rappresentata dal commercialista, che ha dimostrato di essere una vera e propria figura chiave per la conoscenza delle agevolazioni, tanto è che mentre presso il campione dei casi la quota percentuale dell'indicazione del commercialista è risultata pari al 65,5%, presso le imprese del campione di controllo l'indicazione del commercialista è risultata pari soltanto al 45,1%, ben venti punti percentuali in meno.

Come è già stato scritto, di scarso rilievo è risultato il ruolo dei mezzi di comunicazione classici (giornali, radio, ecc.), mentre assi più efficaci si sono rivelate le iniziative di comunicazione delle associazioni datoriali, della Regione Marche e in qualche misura anche delle Camere di commercio.

Un discorso a parte merita l'analisi del ruolo essenziale rivestito dal Web, che ha dimostrato di non poter essere considerato alla pari rispetto agli altri strumenti di comunicazione, essendo assunto dalle imprese come uno strumento di "seconda linea" per approfondire la conoscenza delle misure di agevolazione. In sintesi il meccanismo attraverso il quale le imprese "conoscono" le misure di agevolazione fa sì che ne abbiamo notizia attraverso le iniziative di informazione della Regione Marche, delle associazioni di categoria, ecc., ma che ne approfondiscano la conoscenza autonomamente attraverso la consultazione del sito Web. Tale meccanismo è risultato diffuso in particolare presso le imprese dell'industria, mentre assai meno presso le imprese del commercio e dei servizi, soprattutto quelle di dimensioni microscopiche, presso le quali l'unica vera componente che ha dimostrato di avere una qualche rilevanza rimane quella del commercialista.

Limitatamente al campione dei casi sono state analizzate le eventuali **difficoltà riscontrate** dalle imprese per accedere ai contributi ricevuti ed il livello di completamento del programma di investimento agevolato.

Le difficoltà di un qualche rilievo che sono state segnalate dalle aziende sono state unicamente quelle di ordine burocratico: il 72,7% delle imprese ha dichiarato di essersi imbattuto in difficoltà di questo genere accedendo ai contributi, ma per quanto concerne le difficoltà che in qualche modo potrebbero essere considerate "più serie" e concrete, queste non sono state rilevate se non presso percentuali assai ridotte del campione. Hanno avuto problemi in termini di "tempi lunghi" l'8,0% delle imprese, in termini di "scarsa informazione" il 5,1% delle aziende, mentre hanno segnalato di aver ricevuto un contributo inferiore a quello richiesto l'11,0% delle imprese agevolate.

Per quanto concerne lo stato di avanzamento del programma di investimento agevolato, il 67% delle imprese ha dichiarato di averlo definitivamente concluso, mentre è risultato in via di conclusione per il 27,8%.

In questa sezione vengono analizzati gli investimenti effettuati dalle aziende negli ultimi quattro anni nonché gli obiettivi che queste si ponevano effettuando gli investimenti.

Come non poteva non emergere la totalità delle agevolate è risultata aver effettuato un qualche genere di investimento negli ultimi quattro anni, né avrebbe potuto emergere un dato differente al riguardo, in quanto se così non fosse stato le imprese in questione non avrebbero potuto giovare delle agevolazioni che gli sono state concesse.

I soggetti del gruppo di controllo che hanno effettuato investimenti negli ultimi quattro anni, pur non avendo ricevuto alcuna forma di incentivazione, sono stati il 71,1%, contro il 28,9% che non hanno fatto investimenti.

Mettendo a confronto i risultati ottenuti presso il campione dei casi, e quelli ottenuti presso il campione di controllo, il test statistico ha dimostrato l'esistenza di una correlazione diretta tra l'aver beneficiato delle agevolazioni pubbliche e l'aver effettuato

gli investimenti, ossia la probabilità che le imprese avrebbero investito ugualmente anche senza disporre delle agevolazioni è piuttosto esigua. Tale probabilità si riduce fino quasi ad annullarsi per quanto concerne le microimprese, quelle di piccole dimensioni, e quelle del settore manifatturiero, mentre aumenta, cioè le imprese avrebbero più probabilmente effettuato ugualmente l'investimento fatto, nel caso delle medie e grandi imprese, e per quanto concerne i settori del commercio e dei servizi.

Con riferimento alle **“tipologie” degli investimenti** sono state considerate le aree di sviluppo:

- innovazione (innovazione tecnologica, di processo, di servizio, registrazione di un brevetto),
- sicurezza (sicurezza sul posto di lavoro, miglioramento delle condizioni di lavoro, tutela della privacy, adeguamento dei processi di lavoro, certificazione),
- ambiente (certificazione, protezione dell'aria e del clima, gestione delle acque reflue, gestione dei rifiuti, protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie, abbattimento del rumore e delle vibrazioni, protezione della biodiversità e del paesaggio, inclusa la delocalizzazione di impianti da aree naturali protette o altre aree ecologicamente sensibili, protezione dalle radiazioni, riduzione del consumo della risorsa idrica, riduzione del consumo di materie prime energetiche non rinnovabili),
- nuovo impianto (con il concetto di “Investimenti per un nuovo impianto” si intendono i locali dove viene effettuata l'attività, il laboratorio, l'officina, ecc.),
- ampliamento di un impianto esistente, ristrutturazione,
- nuovi macchinari (potrebbe trattarsi, ad esempio, di una pressa, ma anche di una nuova motrice),
- rinnovo tecnologico dei macchinari,
- scorte (potrebbe trattarsi non solo delle scorte vere e proprie in senso stretto, ma anche della gestione e dello stoccaggio, della logistica, ecc.),
- occupazione (l'assunzione di dipendenti a tempo indeterminato in vista della realizzazione di un determinato progetto),
- formazione (si intende, ad esempio, la formazione di un nuovo addetto, di un apprendista, ecc.).

Mettendo a confronto gli investimenti effettuati dalle imprese agevolate, rispetto a quelli compiuti da quelle non-agevolate è possibile apprezzare alcune differenze significative. Le “punte” degli investimenti di quelle agevolate, e di quelle agevolate con gli strumenti del Docup, sveltano in corrispondenza di quelle che possono essere considerate le aree attualmente ritenute fondamentali non solo per le imprese stesse, ma per lo sviluppo del territorio e dell'economia nel suo complesso.

Hanno infatti investito in programmi di innovazione soltanto il 6,7% delle imprese non-agevolate contro il 24,6% delle imprese agevolate.

Hanno investito in programmi che prevedono interventi a tutela dell'ambiente il 6% delle imprese non-agevolate contro il 12,7% delle imprese agevolate.

Hanno investito nel rinnovo tecnologico dei macchinari il 33,8% delle imprese agevolate, e soltanto il 19,1% delle imprese del gruppo di controllo.

Al di là di questi numeri, che mettono in evidenza la qualità degli investimenti delle imprese che hanno beneficiato degli incentivi, a livello complessivo gli investimenti fatti dalle aziende hanno riguardato in particolare quattro tipologie:

- nuovi macchinari (in media quasi il 70% circa delle imprese ha compiuto un investimento di questo genere),
- rinnovo tecnologico dei macchinari esistenti (in media il 30% circa),

- nuovi impianti (in media 20% circa),
- innovazione (in media 20% circa).

Nell'ambito di tali quattro grandi aree, quelle dell'innovazione e quelle del rinnovo dei macchinari vedono il netto predominio delle imprese agevolate.

Investendo, le imprese del gruppo dei casi e quelle del gruppo di controllo, si sono poste sostanzialmente i medesimi **obiettivi**, sia pure con una eccezione significativa.

Per quanto concerne gli obiettivi in comune quelli più importanti sono stati il "miglioramento della produttività", e "l'aumento della capacità produttiva". In entrambi i casi la quota percentuale delle imprese che si sono poste obiettivi di tal genere è risultata pari al 70% circa³ sia tra quelle agevolate, sia tra quelle non agevolate.

Tra le ragioni che hanno motivato le imprese ad investire, meno diffusa è stata la "necessità di acquisire una maggiore quota di mercato", che è stata indicata dal 30% circa delle agevolate e di quelle non-agevolate. L'eccezione, che ad avviso di scrive, risulta significativa è quella rappresentata dal "miglioramento della redditività". In questo caso è stato rilevato un divario tra il comportamento delle agevolate, il 53,5% delle quali ha dichiarato di avere investito per migliorare la redditività, contro il 35,1% delle imprese non agevolate che hanno dichiarato di avere investito per lo stesso motivo. Il divario nel comportamento delle imprese è interessante perché mette in evidenza la tendenza alla crescita delle aziende di dimensioni ridotte, dove il piccolo imprenditore è abituato normalmente a vedere coincidere i propri emolumenti con l'utile dell'impresa, senza distinguere chiaramente tra la dimensione della propria persona/famiglia, e la dimensione aziendale. Ponendosi l'obiettivo del miglioramento della redditività l'imprenditore stacca concettualmente lo sviluppo della propria impresa, da quello del benessere personale, cominciando a considerare in modo autonomo e asettico i fattori di produttività, a fronte di un investimento nei quali si attende un ritorno di tipo economico in termini di redditività.

In questa sezione è stato analizzato il livello di importanza del contributo concesso alle imprese per la realizzazione degli investimenti, quanto ha influito il contributo sulla scelta del luogo dove questi sono stati effettuati, ed i punti di forza e gli aspetti di debolezza di tali territori.

Il 50% delle imprese agevolate, tra le quali la quasi totalità di quelle di dimensioni maggiori, ha dichiarato che l'investimento sarebbe stato effettuato ugualmente e con le medesime caratteristiche anche nel caso in cui non avessero ricevuto l'incentivo. Oltre il 78% delle imprese agevolate inoltre ha dichiarato che anche senza l'incentivo avrebbe investito nell'area dove poi è stato realizzato l'investimento.

L'analisi **degli aspetti carenti** e dei fattori di attrazione dei territori nei quali sono stati effettuati gli investimenti ha evidenziato giudizi differenti da parte delle imprese agevolate e da parte di quelle del campione di controllo, in particolare per

6666_____

³ Si mette in evidenza che la somma delle percentuali è diversa da 100,0% perchè erano ammesse risposte multiple, ossia gli obiettivi che le aziende si sono date effettuando gli investimenti nei quali sono impegnate potevano essere, come del resto sono risultati, più di uno.

quanto concerne gli aspetti da migliorare. Per le imprese agevolate i territori considerati si caratterizzano per alcuni aspetti di debolezza, che non sono stati affatto rilevati come tali da quelle non-agevolate. Tali aspetti di debolezza riguardano la disponibilità di risorse umane qualificate e specializzate, i legami di filiera, e la possibilità di effettuare economie di scala.

Per quanto concerne i **fattori di attrazione** invece, le imprese del campione dei casi e quelle del campione di controllo hanno dato le stesse risposte, indicando entrambe come punti di forza del territorio la diffusione e la disponibilità di reti (reti elettriche, rete del gas, rete per lo smaltimento dei rifiuti, reti telefoniche), di infrastrutture di trasporto, e di opere di urbanizzazione.

Casi e controlli hanno quindi la medesima concezione del territorio per quanto concerne i fattori di attrazione, ma ne hanno un'idea differente per gli aspetti carenti che dovrebbero essere migliorati. Tale differenza deriva dalla diversità degli investimenti, orientati all'innovazione e all'ammodernamento tecnologico quelli con i quali le imprese agevolate sono andate sul territorio a differenza di quelli nei quali si sono impegnate le non agevolate. Le agevolate, che hanno investito in innovazione, in nuovi processi produttivi, in nuovi macchinari, si aspettano dal territorio risorse umane adeguate alle loro nuove realtà produttive; si aspettano dal territorio nuovi e più intensi legami di filiera; in altre parole se un'azienda ha reimpostato su basi nuove i propri processi produttivi, anche i fornitori dell'azienda dovranno cambiare con lei, dovranno in qualche modo innovare, non potendo restare ancorati a modelli produttivi, che la disponibilità delle agevolazioni e dell'innovazione introdotta nel territorio ha reso o sta rendendo obsoleti.

Le imprese che hanno fatto investimenti, senza essere agevolate, hanno puntato assai meno o per nulla sull'innovazione, non avvertono l'esistenza di problemi quali la formazione delle risorse umane, in termini di nuove qualifiche e crescita professionale dei lavoratori; né tanto meno si trovano in difficoltà nella gestione dei legami di filiera, con richiedendo ai partner con i quali si ritrovano a lavorare da sempre sul territorio, modi di lavorare differenti e innovativi rispetto al passato. Non avendo inciso sui processi produttivi con i propri investimenti, il contesto nel quale le imprese non-agevolate si ritrovano ad operare gli va bene sostanzialmente così come è. Non ne avvertono le necessità di sviluppo. In definitiva può essere affermato che gli investimenti indotti dalle agevolazioni alle imprese nei territori delle Marche posti sotto osservazione hanno provveduto, in termini di effetti indotti, ad implementare in maniera evidente il tasso di sviluppo del territorio, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista sociale, evidenziando un legame strettissimo tra innovazione e formazione, tra incentivi alle imprese e mercato del lavoro.

Altri dati al riguardo, oltre quelli già citati, non lasciano adito a dubbi, e rendono in modo evidente quale sia stato il peso delle agevolazioni sulla qualità degli investimenti delle imprese. Il 68,8% delle agevolate ha fatto investimenti che hanno avuto a che fare con l'innovazione di processo, contro il 48,4% delle imprese del gruppo di controllo che ha compiuto investimenti dello stesso genere. Le imprese dei casi che hanno compiuto innovazioni di prodotto sono state il 42,7% contro il 20,5% dei controlli, quelle che hanno compiuto innovazioni organizzative, commerciali e gestionali sono state il 33,5% tra i casi, contro il 10,5% tra i controlli. Chiedendo infine quali siano stati i più potenti fattori di ostacolo agli investimenti, le imprese agevolate hanno risposto la carenza di personale qualificato nella misura del 35% circa, contro il 13,9% delle imprese non agevolate che hanno dato la medesima risposta.

In questa sezione viene analizzato l'impatto delle agevolazioni sulla distribuzione geografica delle vendite, sulle vendite dell'azienda, sul fatturato, sulla gamma di prodotti commercializzata e sull'occupazione complessiva.

Dai risultati della ricerca non si evince che gli investimenti effettuati grazie alle agevolazioni abbiano contribuito a modificare la distribuzione geografica delle vendite delle imprese, né che grazie agli incentivi queste abbiano acquisito nuovi mercati di sbocco. L'unica eccezione è costituita da alcuni soggetti del manifatturiero, che grazie al contributo ricevuto hanno spostato una parte delle vendite dalla regione ai paesi dell'Unione Europea.

In sintesi queste aziende, essendo "cresciute" da aziende di subfornitura che vendevano "articoli" riprodotti sempre uguali a se stessi secondo le specifiche richieste dalle imprese di dimensioni più grandi della regione, hanno incorporato all'interno, grazie alle agevolazioni, quelle fasi di progettazione che prima non possedevano, cominciando a produrre "propri articoli", e raggiungendo direttamente i mercati intermedi della clientela a livello internazionale.

Se le agevolazioni non hanno prodotto modificazioni nella distribuzione geografica delle vendite delle aziende, se non in un piccolo segmento di imprese dell'industria, le agevolazioni però hanno prodotto degli effetti profondi ed estesi su tutte le altre componenti studiate dell'attività delle imprese. In misura assai maggiore rispetto a quanto dichiarato dalle imprese del gruppo di controllo, gli investimenti delle agevolate hanno avuto l'effetto di aumentare la quota di mercato dell'azienda, hanno avuto l'effetto di aumentarne il fatturato, ne hanno aumentato la gamma dei prodotti, ne hanno modificato l'occupazione complessiva, hanno modificato l'impatto ambientale, nel senso che grazie alle agevolazione un maggiore numero di imprese del campione dei casi, rispetto a quelle del campione di controllo ha effettuato investimenti che prevedevano tra le altre attività anche interventi in favore dell'ambiente.

ALLEGATO AL CAPITOLO 2

***2 Il sistema produttivo marchigiano: analisi
del sistema competitivo e delle politiche
della regione***

Introduzione

LE ANALISI DI BENCHMARKING COME STRUMENTO A SUPPORTO DELLA POLITICA INDUSTRIALE

La straordinaria accelerazione del processo di globalizzazione dell'economia avvenuta nel corso degli ultimi decenni ha profondamente modificato gli assetti competitivi internazionali accentuando l'interdipendenza tra la dinamica dei sistemi produttivi e la rapida evoluzione degli scenari di riferimento.

Nel nuovo contesto, le performance competitive di ciascun sistema produttivo, sia esso territoriale o settoriale, sono sempre più strettamente connesse alla capacità dinamica del sistema stesso di interpretare i cambiamenti in corso su scala globale.

I problemi dei sistemi produttivi non possono, infatti, venire compresi e adeguatamente affrontati se non inquadrandoli all'interno di più ampie evoluzioni, uscendo da una interpretazione locale – a volte localistica – dei rischi e delle opportunità per lo sviluppo economico e sociale.

Tale esigenza riguarda gli stati nazionali ma in misura ancora più accentuata le amministrazioni regionali che, nel nuovo assetto istituzionale derivato dalla riforma in senso federalista dello stato, concentrano oggi la gran parte degli strumenti di promozione delle attività imprenditoriali.

La sempre maggiore attenzione da parte degli operatori pubblici verso il tema della valutazione del posizionamento competitivo ha portato in questi anni ad un notevole sviluppo degli strumenti di benchmarking nazionale ed internazionale.

La letteratura più significativa si riferisce in primo luogo alle analisi effettuate da importanti ed autorevoli soggetti internazionali come il WEF e l'IMD che annualmente elaborano una serie molto ampia di indicatori di confronto tra paesi pervenendo a graduatorie di competitività totali o parziali (per singola area tematica).

Questo approccio è stato seguito anche dalla Commissione Europea che ha notevolmente intensificato l'attività di benchmarking con particolare riferimento ai temi dell'innovazione e del trasferimento delle tecnologie (Innovation Scoreboard).

Sulla scia di questi studi sono state sviluppate ulteriori metodologie che tendono a trasferire le analisi di posizionamento competitivo ai sistemi regionali, offrendo un quadro più dettagliato delle situazioni di vantaggio o svantaggio dei singoli contesti socio economici (IPI/ASTER, Sviluppo Lazio).

L'analisi del posizionamento delle singole realtà produttive rispetto all'evoluzione del sistema economico in corso può, infatti, consentire di valutare le potenzialità dei singoli sistemi produttivi in un'ottica di medio-lungo periodo offrendo al contempo strumenti di valutazione dell'efficacia degli interventi pubblici.

In questo contesto è nata l'iniziativa della regione Marche di affidare all'IPI un rapporto di analisi del posizionamento competitivo e delle politiche attivate dalla regione nel corso dell'ultimo triennio.

Il rapporto presenta l'analisi del sistema produttivo marchigiano rispetto alle caratteristiche generali e ai principali assi di sviluppo economico. Su ciascun argomento sono stati analizzati gli indicatori statistici e le politiche di supporto rivolte alle imprese marchigiane, ripartite per livello di governo e valutate rispetto al complesso degli interventi di politica industriale.

L'analisi dei fenomeni è stata condotta applicando la metodologia del benchmarking, in termini di confronto del posizionamento delle Marche rispetto alle altre regioni italiane, esaminando gli indicatori rispetto al valore attuale e all'evoluzione che essi hanno mostrato negli ultimi anni. Ove possibile sono stati calcolati indici sintetici per riassumere le caratteristiche delle regioni rispetto ad un complesso di indicatori descrittivi di un certo fenomeno.

Data la varietà degli indicatori presentati, delle fonti di riferimento e tenendo conto del fatto che non tutti i dati vengono aggiornati annualmente, sono stati inseriti i dati più recenti raccolti al momento dell'ultimo aggiornamento del rapporto (ottobre 2006).

Capitolo 1: Il sistema produttivo

Le caratteristiche del sistema produttivo

Il capitolo ha l'obiettivo di descrivere gli aspetti più rilevanti dell'economia marchigiana inquadrandoli nel contesto regionale italiano.

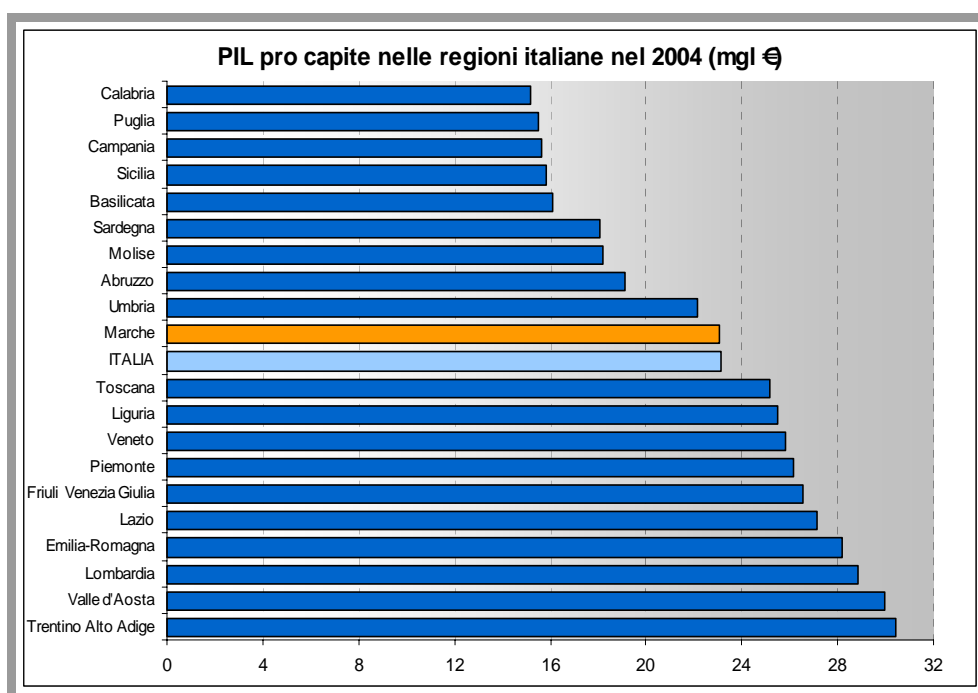
I dati presentati serviranno a mettere in evidenza il peso relativo della regione rispetto ad alcune grandezze economiche calcolate a livello nazionale ed a valutare il percorso di sviluppo della regione nel corso degli ultimi anni, confrontandolo con le dinamiche seguite dalle altre regioni, individuando punti di forza e di debolezza.

Nella prima parte saranno descritti gli aspetti del sistema produttivo in termini di ricchezza

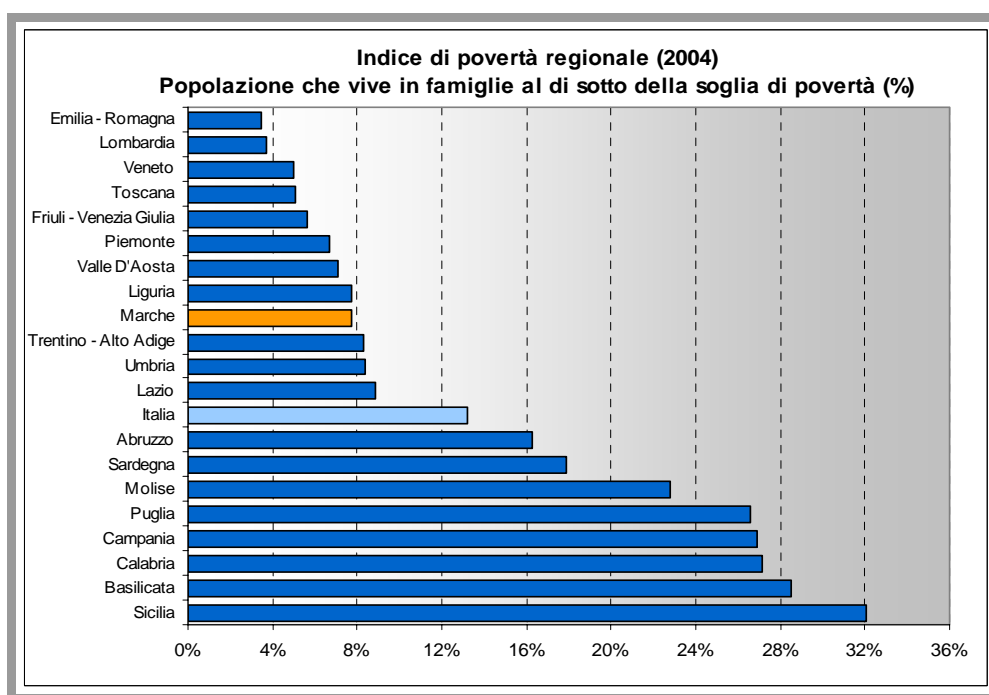
prodotta, di specializzazione settoriale e di caratteristiche dimensionali e organizzative delle aziende.

Si inquadrerà quindi il posizionamento attuale e la dinamica che la regione ha seguito negli ultimi anni rispetto ai più significativi indicatori di sviluppo economico.

Il complesso dei dati presentati sarà utile, oltre che per ricostruire un primo quadro generale degli aspetti economici e produttivi della regione, anche per fornire una chiave interpretativa dei risultati che emergeranno nelle successive sezioni tematiche.



Fonte: elaborazione su dati ISTAT



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

LA RICCHEZZA PRODOTTA

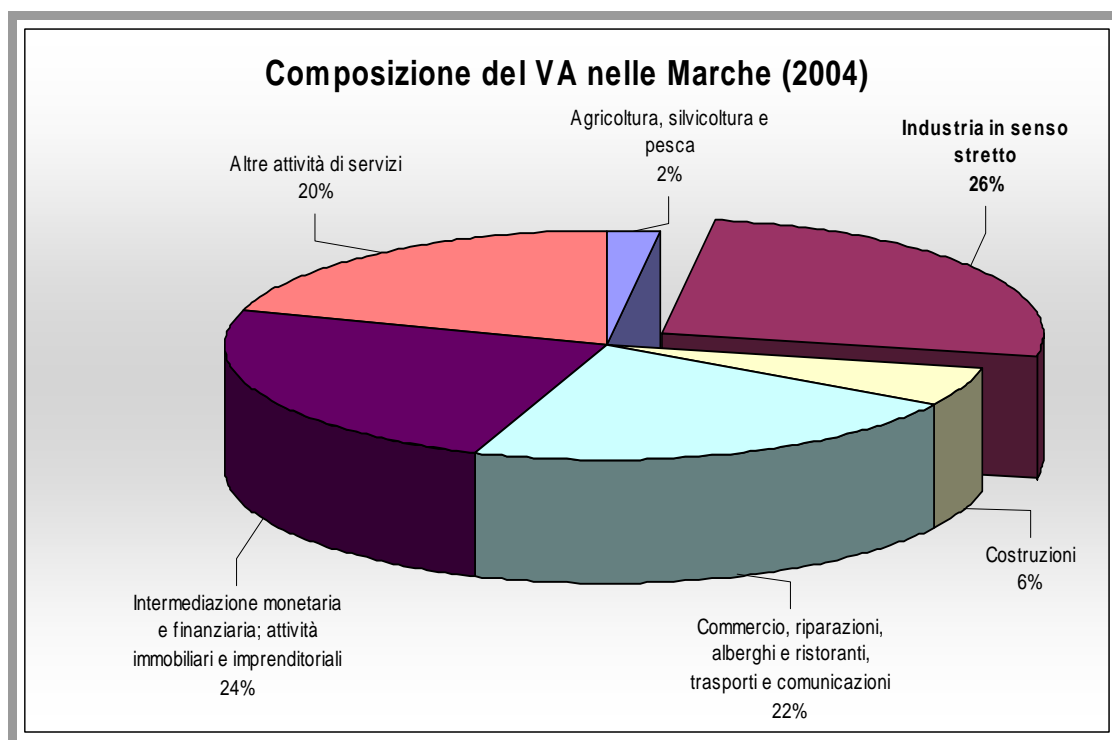
Le Marche, con un valore del prodotto interno lordo intorno ai 35 milioni di Euro nel 2004, corrispondenti a 23 mila euro pro capite, contribuiscono per il 2,6% alla produzione di ricchezza italiana.

Il valore del PIL pro capite si attesta in prossimità della media italiana escludendo le Marche dal gruppo delle regioni italiane più ricche. Leggendo tuttavia questo indicatore

assieme all'indice di povertà regionale ⁴, secondo il quale le Marche si trovano tra le regioni in cui la povertà è meno diffusa, il quadro offerto è quello di una regione in cui la ricchezza risulta distribuita in maniera relativamente omogenea tra la popolazione.

7373

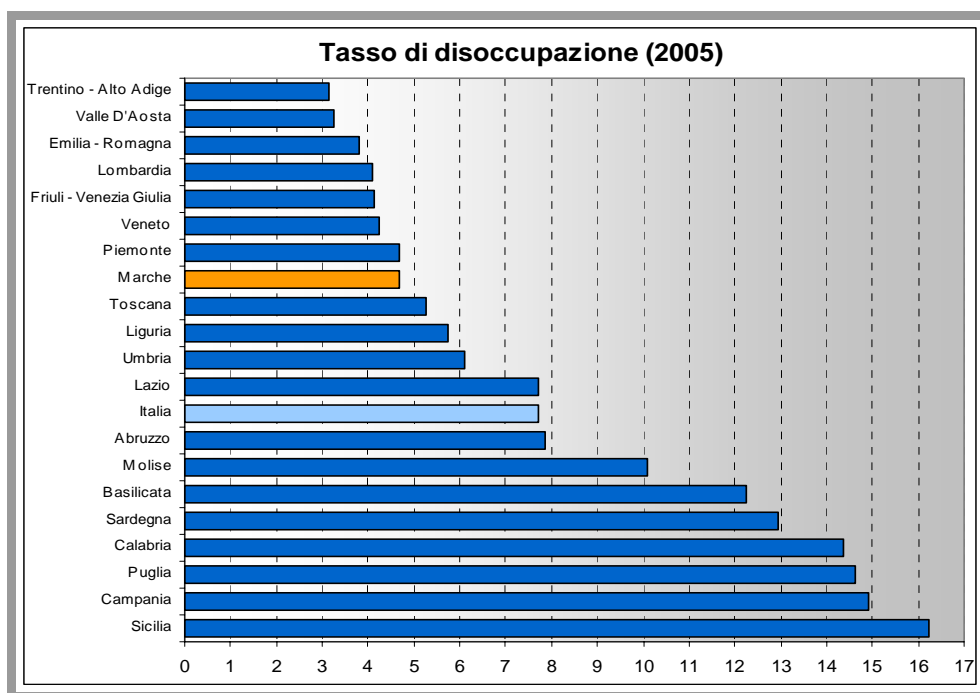
⁴ Indice di povertà regionale: percentuale delle famiglie che, nella regione, vivono al di sotto della soglia di povertà.



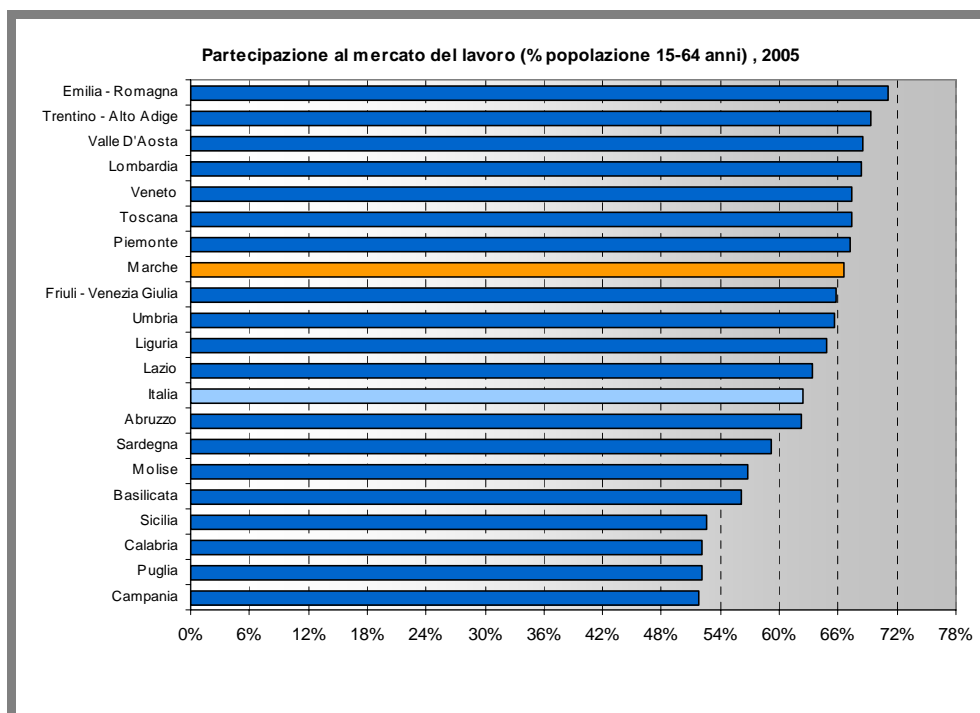
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Per quanto riguarda la produzione industriale, il contributo delle Marche al valore aggiunto italiano è leggermente più elevato rispetto a quello del PIL, costituendo il 3% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto.

Analizzando la formazione del VA regionale, il contributo delle attività industriali è del 26%, che, confrontato con la media italiana del 21%, dimostra la presenza di un'economia regionale prevalentemente vocata all'industria.



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

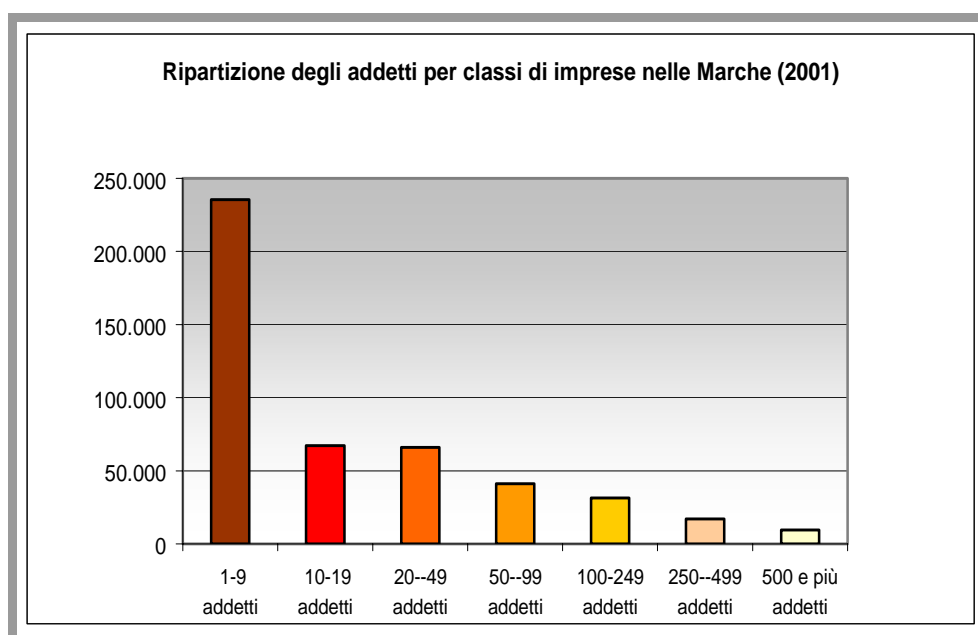


Fonte: elaborazione su dati ISTAT

L'OCCUPAZIONE

Il confronto sull'indice di disoccupazione evidenzia per le Marche una situazione di pressoché piena occupazione con un valore del 4,7% rispetto ad una media italiana del 7,7%.

Anche la partecipazione della popolazione al mercato del lavoro presenta valori superiori alla media italiana

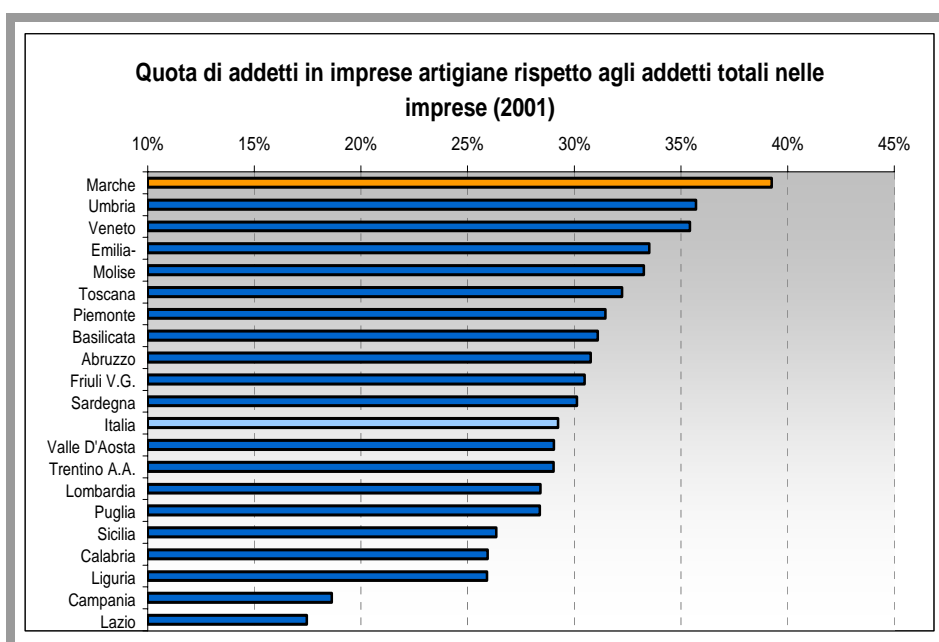


Fonte: elaborazione su dati ISTAT

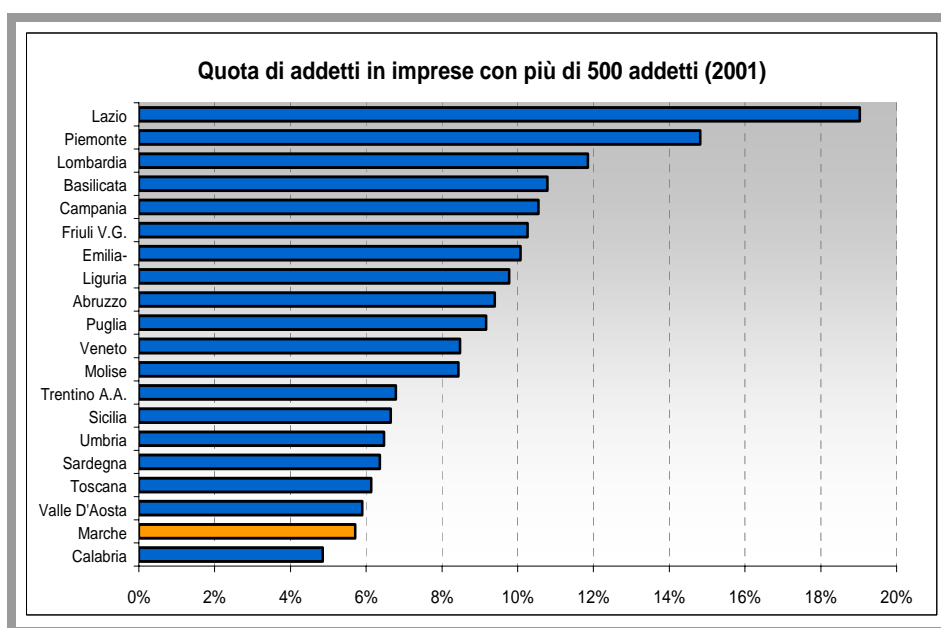
LA DIMENSIONE DELLE IMPRESE

L'organizzazione del sistema industriale marchigiano accentua le caratteristiche tipiche dell'industria italiana, mostrando una netta prevalenza di imprese di piccole e piccolissime dimensioni e una specializzazione in settori tradizionali fortemente vocati all'export.

Dai dati dell'ultimo censimento ISTAT dell'industria e dei servizi (2001) emerge una distribuzione degli occupati concentrata nelle imprese con meno di 10 addetti (50% degli addetti complessivi del manifatturiero) e un numero di addetti complessivamente decrescente all'aumentare della dimensione aziendale.



Fonte: elaborazione su dati ISTAT



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

IL PESO DELL'ARTIGIANATO

Nel confronto interregionale, spicca inoltre l'altissima concentrazione di imprese artigiane che assorbono il 38% dell'occupazione, a fronte di una media nazionale attorno al 29%.

Un altro elemento che conferma la tipicità della struttura produttiva marchigiana, è che all'altissima diffusione di imprese artigiane si

accompagna un'incidenza dell'occupazione nelle grandi imprese tra le più basse d'Italia.

Il risultato è quello di una realtà produttiva fortemente caratterizzata da microimprese e da imprese di medio piccole dimensioni, in cui proprio nella media dimensione, come si evidenzierà nella sezione successiva, si ritrovano esempi di successo imprenditoriale.

LA SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA

Per quanto riguarda la specializzazione settoriale delle imprese marchigiane, l'indagine è stata condotta sui dati dell'ultimo censimento agendo su un duplice livello.

Considerando tutti i settori produttivi (tre digit della classificazione ATECO 2001), è stato calcolato l'indice di specializzazione regionale rapportando la concentrazione di addetti in ciascun settore nelle Marche con la concentrazione media italiana degli addetti nello stesso settore⁵.

L'indice così calcolato rileva una forte specializzazione del sistema produttivo marchigiano nella produzione di strumenti musicali, settore che tuttavia occupa solo 1300 addetti. Questa anomalia è spiegata dal fatto che il settore ha dimensioni talmente esigue in Italia che gli addetti nelle Marche rappresentano una quota molto consistente dell'occupazione totale (circa il 50%).

Il settore quindi, benché poco rilevante in termini assoluti, rappresenta per le Marche una nicchia di eccellenza a livello nazionale che merita di essere menzionata.

Per condurre tuttavia un'analisi che metta in evidenza i settori che hanno un impatto economico più rilevante -senza che i risultati siano condizionati dal peso relativo di produzioni di nicchia- sono stati valutati nel calcolo degli indici di specializzazione regionale solo i settori che occupano in Italia almeno 10mila addetti.

Dall'analisi così condotta si conferma la forte specializzazione del sistema produttivo marchigiano nel comparto delle calzature, con un valore dell'indice calcolato nettamente superiore a quello delle altre regioni italiane e un'incidenza del 20% sul totale degli occupati nell'industria manifatturiera.

Le regioni che, dopo le Marche, sono maggiormente specializzate nella produzione di calzature, sono la Toscana e la Puglia, in cui però l'incidenza degli occupati nel settore sul totale degli occupati nell'industria manifatturiera è solo del 7%.

Nelle Marche, gli altri settori di specializzazione produttiva sono la produzione di mobili (9% degli addetti), la produzione di articoli di abbigliamento (8,5%) e quella di elettrodomestici (4%).

Operando inoltre un confronto fra le regioni in termini di distribuzione degli addetti nelle categorie di Pavitt⁶, le Marche si collocano nel gruppo di regioni specializzate in settori tradizionali

Specializzazione in settori:			
Tradizionali	Economie di scala	Specializzati	HiTech
Veneto	Umbria	Piemonte	Valle d'Aosta
Toscana	Basilicata	Friuli V. G.	Lombardia
Marche	Sicilia	Emilia Romagna	Liguria
Abruzzo	Sardegna		Lazio
Molise			Campania
Puglia			
Trentino A. Adige			
Calabria			

7878

⁵ Indice di Balassa per il settore S: (addetti nella Regione nel settore S/addetti nella Regione nell'industria manifatturiera)/(addetti in Italia nel settore S/addetti in Italia nell'industria manifatturiera)

7878

⁶ Per la ripartizione dei settori produttivi nelle categorie di Pavitt a partire dal codice ATECO, si è utilizzato lo schema proposto nell' "Indagine sulle imprese manifatturiere" – Capitalia, dicembre 2002.

Le specializzazioni produttive dei Distretti Industriali individuati dalle Regioni al 1° luglio 2006

Regioni	Tessile, Abbigliamento	Prodotti per l'arredamento; Lavorazione di minerali non metalliferi	Meccanica	Pelli, cuoio, calzature	Alimentari, Agroindustria	Altre attività	Totale
Piemonte	12	1	11	-	1	2	27
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	7	2	5	1	-	1	16
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	1	5	10	3	6	21	46
Friuli-Venezia Giulia	-	3	1	-	1	-	5
Liguria	-	3	6	-	1	-	10
Emilia-Romagna	-	-	-	-	-	-	-
Toscana	3	3	-	4	-	2	12
Umbria	-	-	-	-	-	-	-
Marche	8	4	1	11	-	2 (a)	26
Lazio	1	2	-	-	-	-	3
Abruzzo	2	1	1	-	1	1	6
Molise	-	-	-	-	-	-	-
Campania	5	-	-	1	1	-	7
Puglia	-	-	-	-	-	-	-
Basilicata	1	2	-	-	2	-	5
Calabria	-	-	-	-	1	-	1
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	1	3	-	-	-	-	4
Italia	41	29	35	20	14	29	168

(a) Oreficeria, Strumenti musicali, Giocattoli

Fonte: IPI - Area Economia Applicata

I DISTRETTI INDUSTRIALI

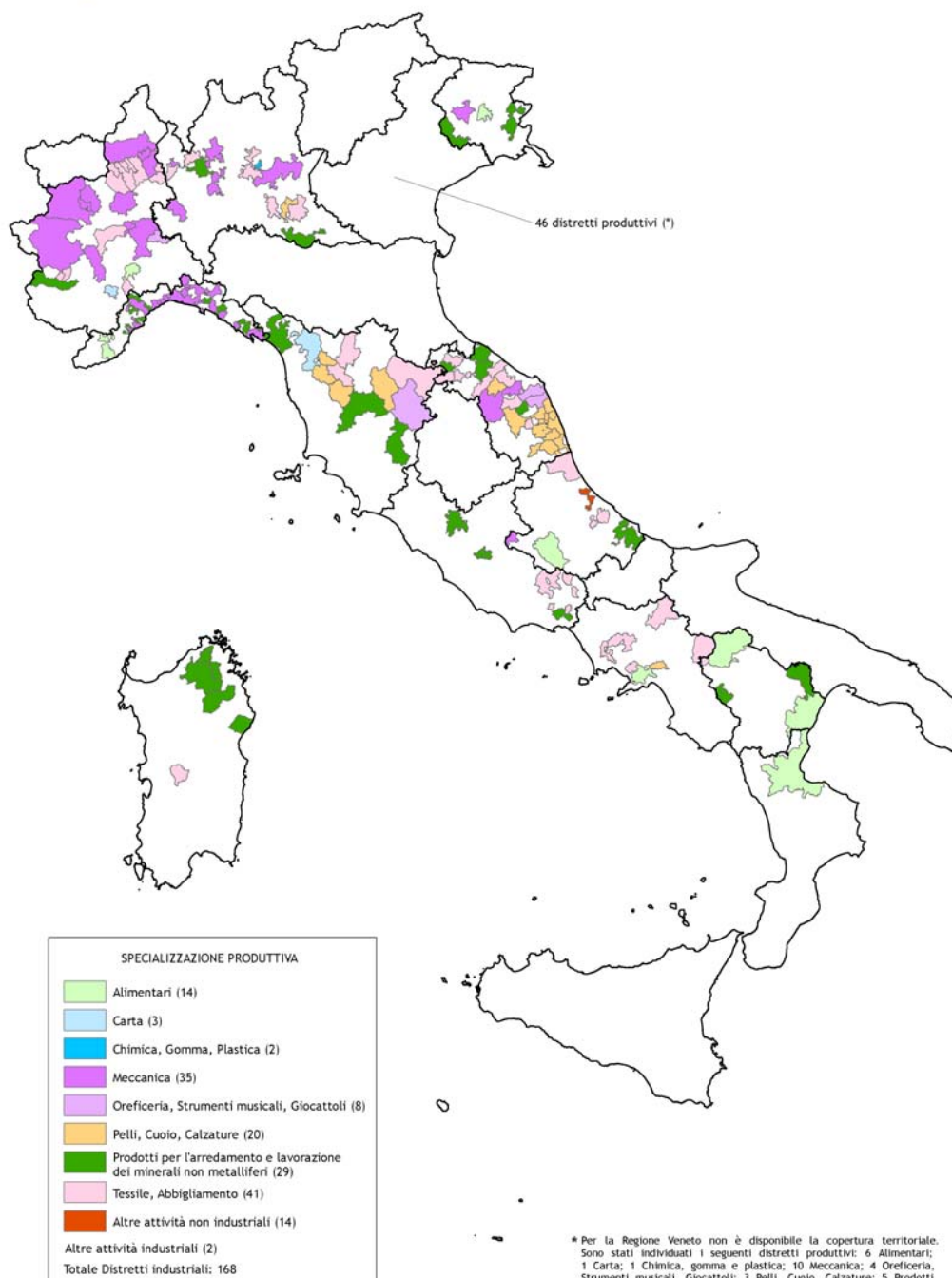
I distretti industriali rivestono un ruolo estremamente rilevante nell'economia marchigiana tanto che la Regione Marche, sulla base degli indirizzi contenuti nelle normative nazionali di riferimento (L. 317/91 e L. 140/99), ha individuato ben 26 distretti industriali che interessano una larghissima quota del territorio regionale. I distretti del mobile, delle calzature e degli elettrodomestici concentrano larga parte dell'occupazione; tuttavia non mancano espressioni, anche a livello distrettuale, delle

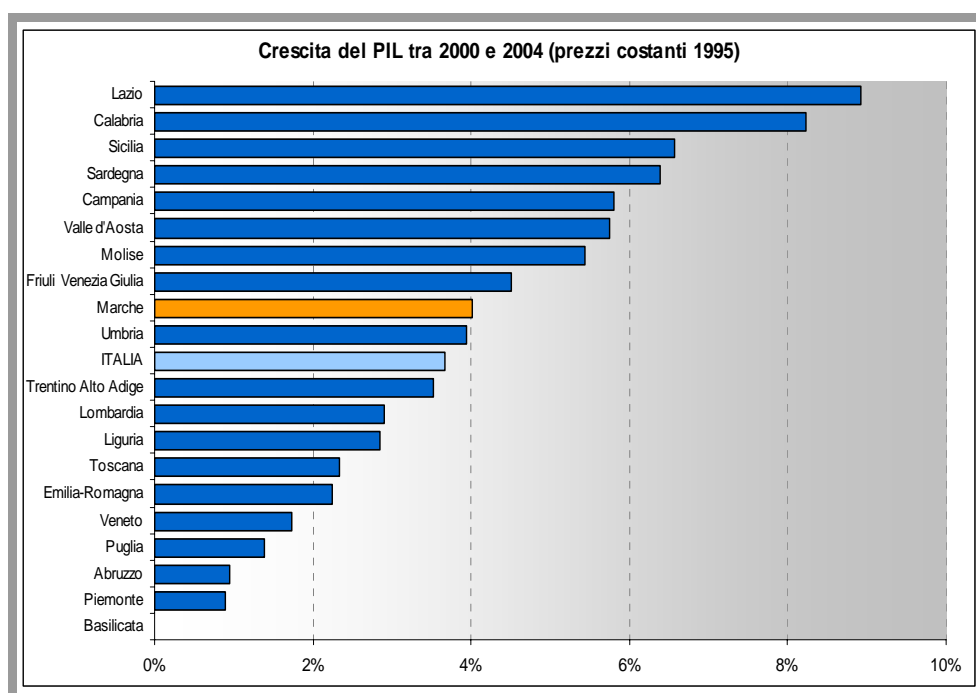
produzioni di nicchia della Regione quali quelle degli strumenti musicali e del cappello di paglia.

La tabella evidenzia il numero e le specializzazioni settoriali dei distretti individuate dalle amministrazioni regionali che al 1 luglio 2006 hanno scelto di riconoscere sul proprio territorio i distretti industriali. La mappa nella pagina seguente visualizza l'estensione dei territori appartenenti ai distretti industriali così individuati.

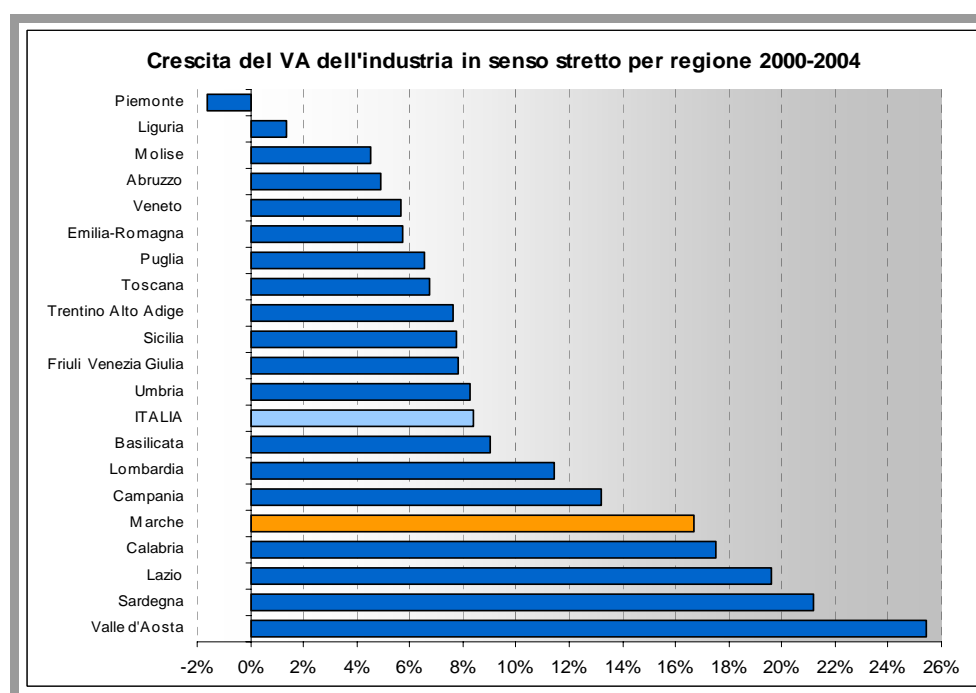


Fig. 1 - I distretti industriali individuati dalle Regioni (luglio 2006)





Fonte: elaborazione su dati ISTAT



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

LE PERFORMANCE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

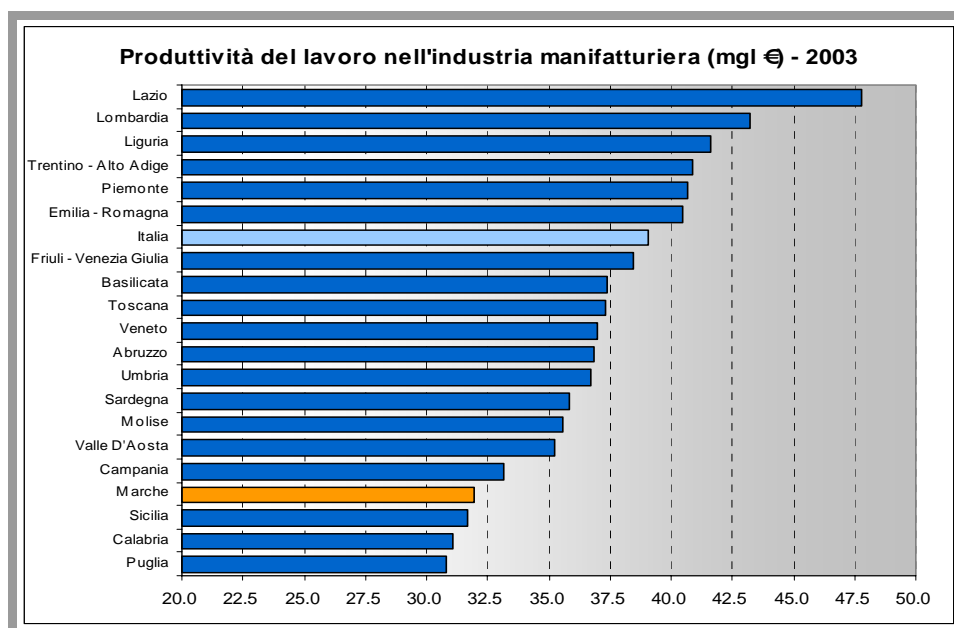
In questa sezione si analizzeranno alcuni indicatori generali di competitività del sistema produttivo e le macrodinamiche che hanno investito il sistema economico marchigiano nell'ultimo quadriennio.

Per quanto riguarda la crescita della ricchezza prodotta avutasi nel quadriennio 2000-2004, le Marche si attestano leggermente sopra alla media italiana (+4% rispetto a +3,7% in termini reali).

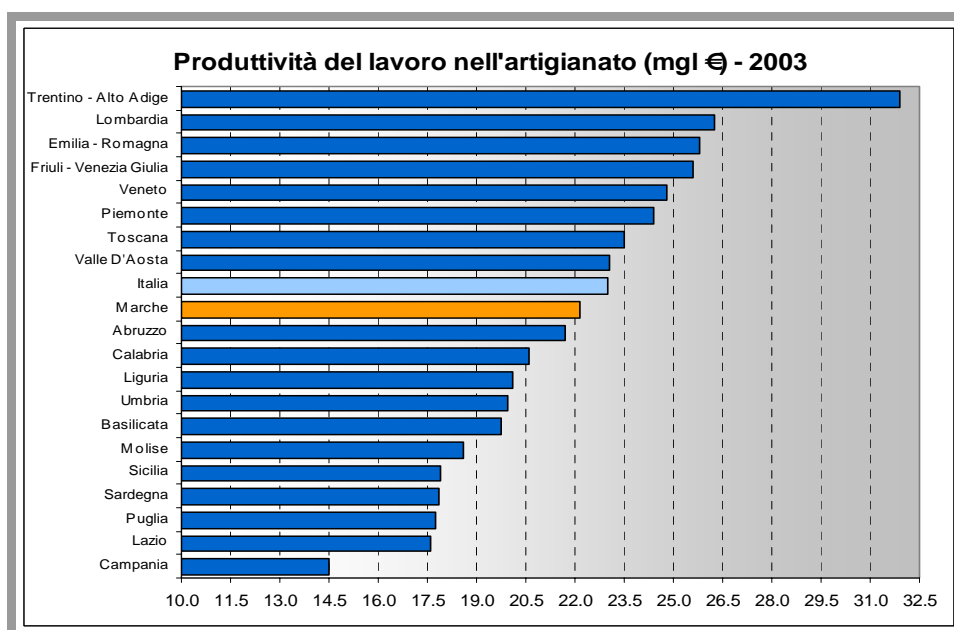
Nello stesso periodo la dinamica del VA dell'industria è stata decisamente positiva con un aumento di circa il 17%, a fronte di una crescita media in Italia di poco più del 8%, mostrando quindi una discreta vitalità della struttura produttiva⁷.

8181_____

⁷ Per il VA sono stati considerati i valori a prezzi correnti



Fonte: elaborazione su dati ISTAT



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

LA PRODUTTIVITÀ

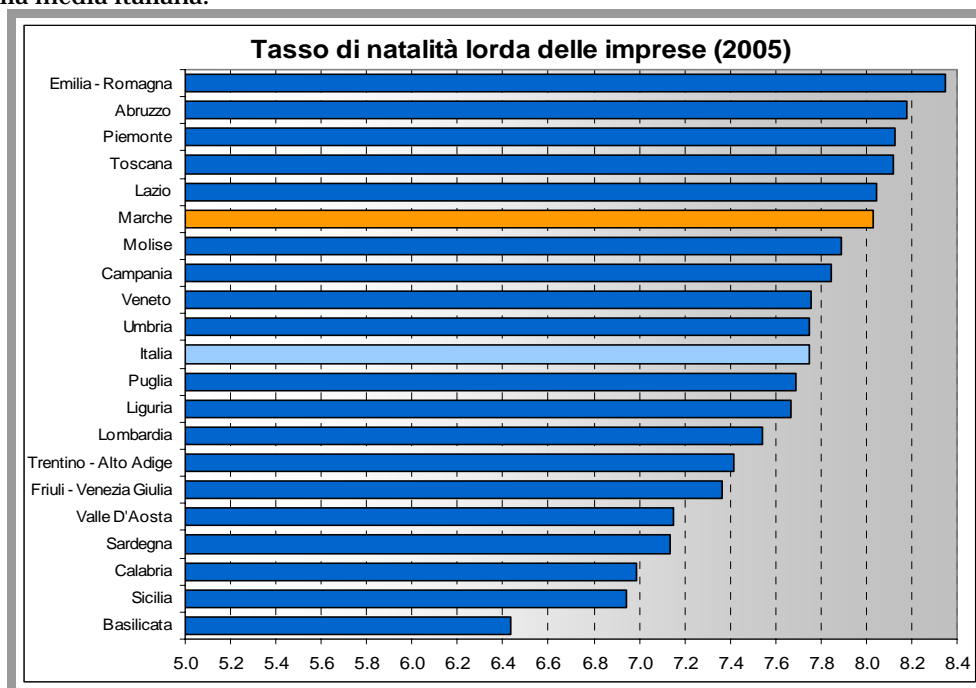
Per quanto riguarda la produttività del lavoro, il confronto regionale che tiene conto dell'intera industria manifatturiera vede le Marche tra le posizioni di coda, piazzamento che tuttavia migliora con riferimento alla produttività nelle PMI e all'artigianato.

La struttura produttiva marchigiana, molto spostata sulla microimpresa e sull'impresa artigiana spiega in parte questo fenomeno: il valore della produttività calcolato come output per addetto, è condizionato sia dalla struttura aziendale -cresce all'aumentare dell'auto-

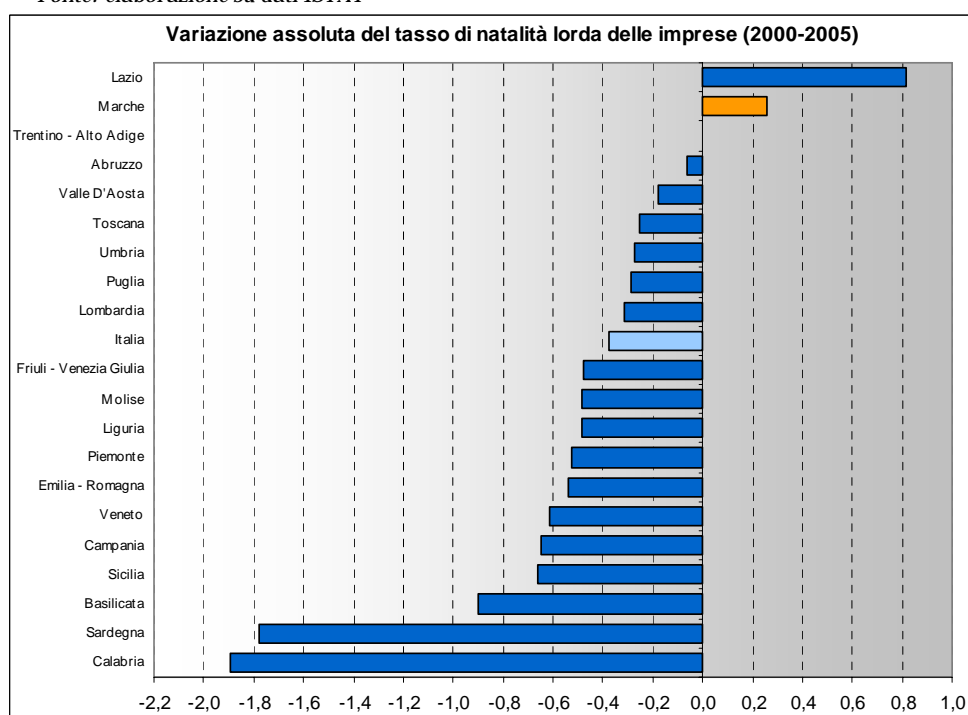
mazione del processo produttivo, tipicamente quindi in unità più strutturate- sia dalla tipologia di produzioni aumentando in quelle maggiormente *capital intensive*. Nelle Marche pesano in senso negativo entrambi i fattori in quanto prevale la specializzazione in settori *labour intensive* e la dimensione media di impresa è molto piccola.

Operando poi il confronto del valore della produttività tra le sole PMI iscritte all'albo delle imprese artigiane, e riportando quindi i termini di confronto tra imprese simili per dimensione e – in generale- per specializzazione, si vede che le

Marche tornano a posizionarsi su valori più alti e prossimi alla media italiana.



Fonte: elaborazione su dati ISTAT



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

LA VITALITÀ DEL SISTEMA

Per concludere, la vitalità del sistema produttivo marchigiano è anche confermata dall'analisi del tasso di natalità delle imprese (calcolato come nuove imprese sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente per 100; il tasso è calcolato al netto delle imprese agricole e della pesca) che vede

il risultato delle Marche abbastanza superiore al valore medio in Italia, e mostra una dinamica positiva. Si vede infatti che il tasso di natalità delle imprese è diminuito per quasi tutte le regioni italiane tra il 2000 e il 2005 e solo per il Lazio e le Marche ha mostrato una crescita.

Focus sulle medie imprese marchigiane

Un elemento di estrema rilevanza per la competitività del sistema produttivo italiano è la presenza di un nucleo di imprese di medie dimensioni.

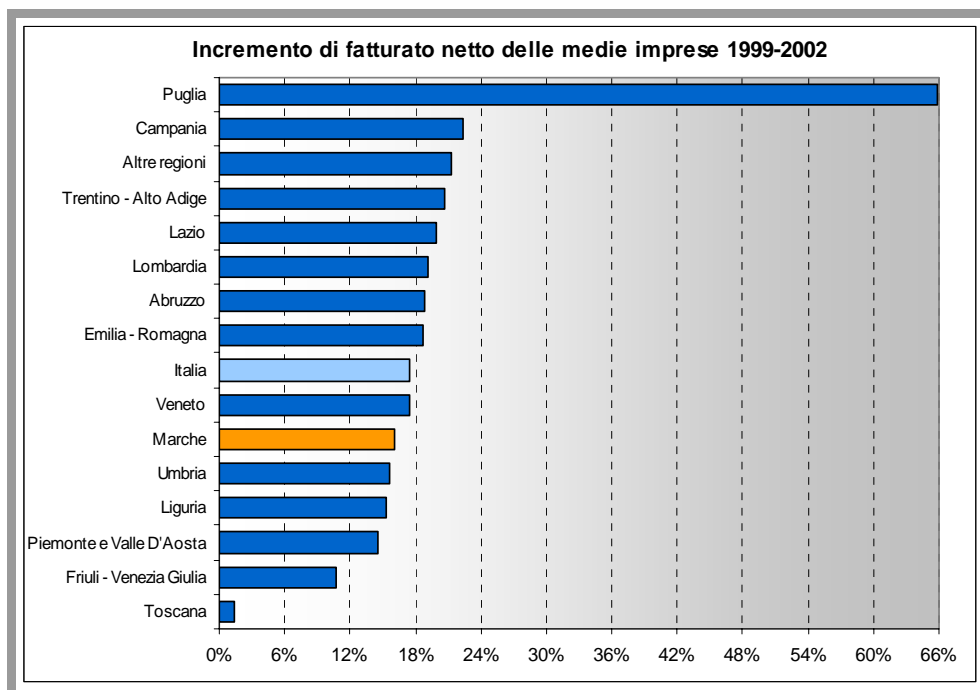
La forza di queste imprese consiste nella capacità di coniugare aspetti di innovatività e di produttività, ad una flessibilità derivante da una struttura organizzativa ancora piuttosto snella.

Anche per le Marche le medie imprese costituiscono un fenomeno importante in termini di impatto sul sistema economico locale.

Dalla recente analisi di Mediobanca-Unioncamere "Le medie imprese industriali

italiane (1996-2002)", emerge che nelle Marche si trovano il 4,4% delle imprese della classe 50-499 addetti.

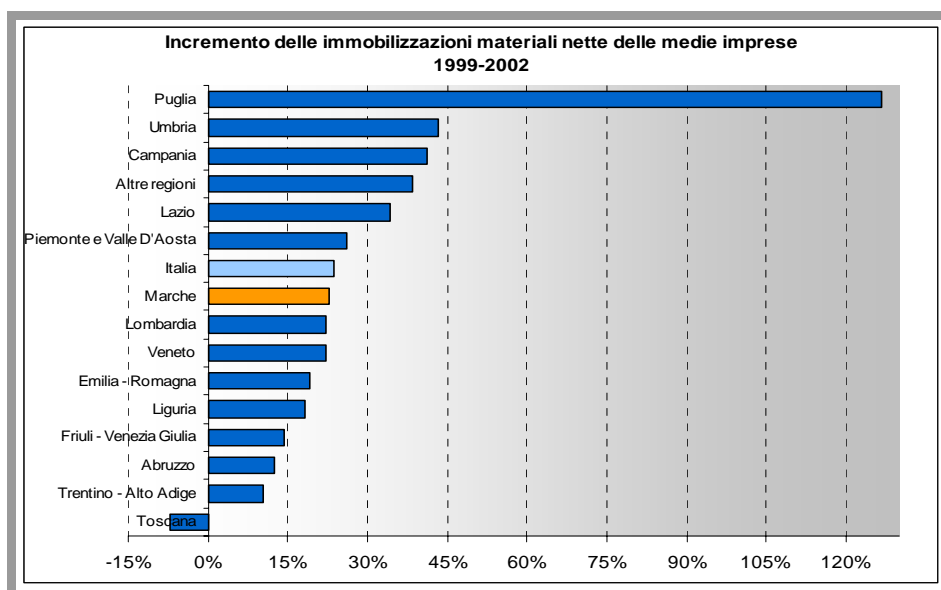
La specializzazione prevalente è nei "Beni per la casa e per la persona" che comprende i comparti del tessile/abbigliamento/calzature, del legno e mobili, delle ceramiche e prodotti per l'edilizia e a cui si deve quasi la metà del valore aggiunto generato dalle imprese considerate. Da sottolineare inoltre che, anche con riferimento alle sole medie imprese, le Marche mostrano la più alta specializzazione produttiva in questi settori tra le regioni italiane.



Fonte: Mediobanca-Unioncamere

Valutando gli indici di sviluppo nel periodo 1999-2002, le performance delle medie imprese marchigiane sono decisamente soddisfacenti: il fatturato netto è aumentato del 16%, il valore

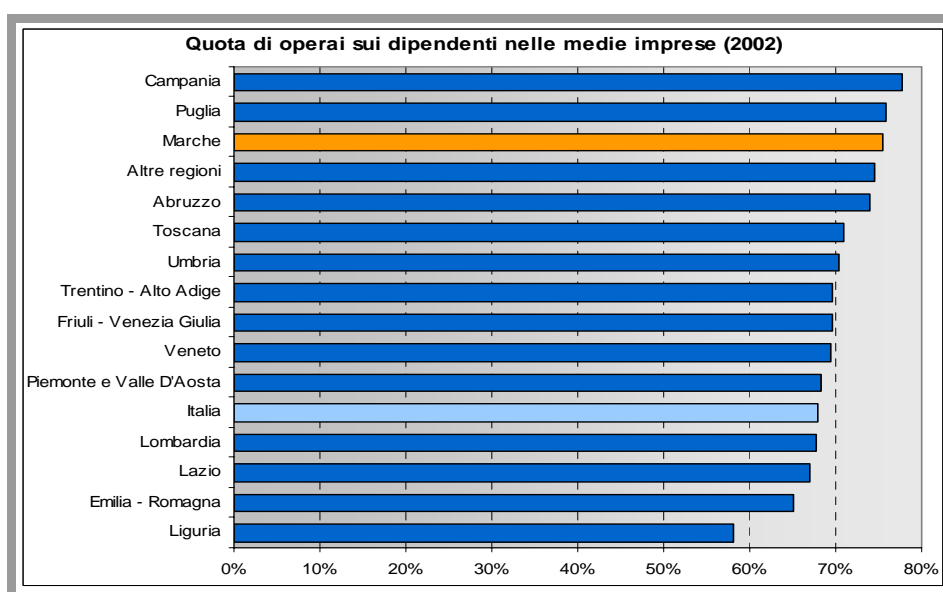
aggiunto del 15%, l'occupazione dell'11% e sono stati effettuati investimenti tanto da aumentare le immobilizzazioni materiali del 23%.



Fonte: Mediobanca-Unioncamere

Accanto ai buoni risultati ottenuti nel periodo di tempo considerato, è da rilevare tuttavia che l'alta specializzazione in produzioni tradizionali, accompagnata da una struttura dell'occupazione fortemente spostata sulla componente operaia

(75,4% rispetto alla media italiana del 68), possono rivelarsi elementi di vulnerabilità in situazioni di congiuntura sfavorevole e di rafforzamento della concorrenza internazionale



Fonte: Mediobanca-Unioncamere

La possibile evoluzione di un sistema produttivo così organizzato potrebbe essere quella di un incremento della delocalizzazione produttiva finalizzata al mantenimento della competitività dell'impresa locale.

In questo modo l'impresa sarebbe nelle condizioni di aumentare le proprie quote di mercato sia in Italia che all'estero incrementando la produzione, senza essere

eccessivamente penalizzata dai costi di produzione.

Per una conferma di quest'ipotesi si rimanda al capitolo sull'internazionalizzazione, in cui sono presentati dati aggiornati al 2004 e che mostrano, negli ultimi anni, una decisa svolta delle imprese marchigiane verso processi di internazionalizzazione produttiva.

Capitolo 2: Le politiche di intervento di sostegno alle imprese

Il quadro generale degli interventi

INTRODUZIONE

L'analisi svolta vuole offrire un quadro sulle politiche di supporto alle attività produttive realizzate nelle Marche nel periodo 2000-2005.

I dati analizzati sono rielaborazioni di informazioni desunte dalla banca dati aggiornata annualmente dal Ministero dello Sviluppo Economico ai fini della predisposizione della "Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive" di cui all'art. 1 della legge 266/97; ulteriori informazioni sono state acquisite attraverso una specifica attività di rilevazione effettuata dall'IPI presso i soggetti gestori dei singoli provvedimenti.

In questo primo capitolo viene illustrato il quadro complessivo degli interventi distinti per livello di governo (nazionale, regionale, comunitario); vengono poi presi in esame alcuni

indicatori volti a ponderare, per livello di governo, i flussi finanziari attivati per domanda agevolata e a valutare l'effettiva rilevanza delle politiche pubbliche di sostegno alle imprese nelle Marche, dimensionandone l'incidenza rispetto alle altre Regioni italiane; infine, gli interventi vengono analizzati secondo le specifiche finalità di politica industriale da essi perseguite.

Per una corretta lettura dei dati, è da specificare che le agevolazioni approvate attraverso fondi di rotazione (FIT e FAR) sono comprensive dell'ammontare dei finanziamenti agevolati e risultano pertanto sovrastimate rispetto alle agevolazioni nette percepite dalle imprese.

Principali provvedimenti per volume di agevolazioni approvate nelle Marche (mln di €)

Numero legge	Articolo	Descrizione	Livello di Governo	Agevolazioni approvate	Peso % sul tot agevolazioni
488/92	1 c. 2	Attività produttive nelle aree depresse	Nazionale	81,17	11,3
46/82	14, 19	Fondo innovazione tecnologica (FIT)	Nazionale	79,24	11,1
662/96	-	Patti territoriali	Nazionale	37,11	5,2
D.lgs. 297/99	-	Fondo agevolazione alla ricerca (FAR)	Nazionale	36,08	5,0
394/81	2	Penetrazione commerciale all'estero	Nazionale	34,17	4,8
949/52	-	Investimenti produttivi delle imprese artigiane	Conferito alle regioni	33,10	4,6
DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.1.2	-	Aiuti investimenti imprese artigiane	DOCUP, PIC	29,15	4,1
100/90	4	Crediti agevolati per imprese miste all'estero	Nazionale	27,12	3,8
140/97	-	Incentivi automatici per la ricerca e l'innovazione	Conferito alle regioni	23,16	3,2
1329/65	-	"Sabatini" - Acquisto macchine utensili	Conferito alle regioni	20,59	2,9
L.R. 32/99	25	Bandi energia	Regionale	18,55	2,6
598/94	11	Investimenti per l'innovazione tecnologica e la tutela ambientale	Conferito alle regioni	16,03	2,2
Totale primi 12 interventi				435,47	60,8
Totale				716,51	

Fonte: Elaborazioni IPI su dati del Ministero dello Sviluppo Economico e dei soggetti gestori degli interventi

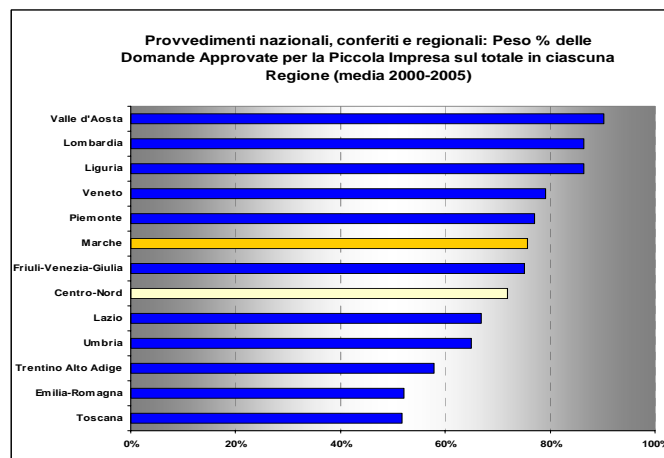
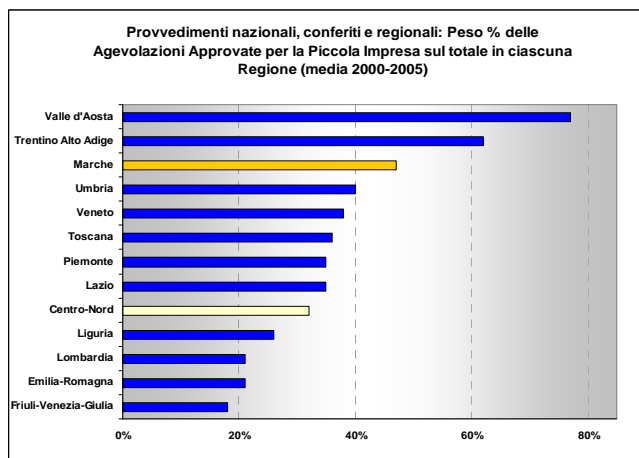
I dati a disposizione confermano una elevata concentrazione delle agevolazioni approvate su un numero piuttosto esiguo di interventi: i 12 principali provvedimenti per volume di agevolazioni approvate nel quadriennio raccolgono il 60,8% delle agevolazioni approvate dal complesso degli interventi.

Occorre tenere in considerazione il cambiamento avvenuto tra il 2004-2005 negli interventi agevolativi a sostegno degli investimenti alla ricerca e sviluppo, con riferimento al significativo passaggio dalle agevolazioni sottoforma di *bonus fiscali* previsti dalla L. 140/97 ai contributi in conto capitale e in conto interessi della L. 598/94 art. 11. In particolare, la Regione nel 2005 ha avviato l'attuazione di un importante intervento per il sostegno alle piccole e medie imprese marchigiane per la realizzazione di investimenti in ricerca industriale e sviluppo precompetitivo.

Per questo intervento la Regione Marche ha destinato complessivamente una dotazione finanziaria particolarmente significativa pari a 16,7 Meuro, con le ultime concessioni ad ottobre 2006, mai disposta in precedenza per gli incentivi a sostegno delle piccole e medie imprese marchigiane.

La risposta da parte delle imprese è stata particolarmente significativa: 193 i progetti presentati per un ammontare di agevolazioni richieste di oltre 40 milioni di euro (fra conto capitale e conto interessi) per investimenti complessivi di circa 100 milioni di euro.

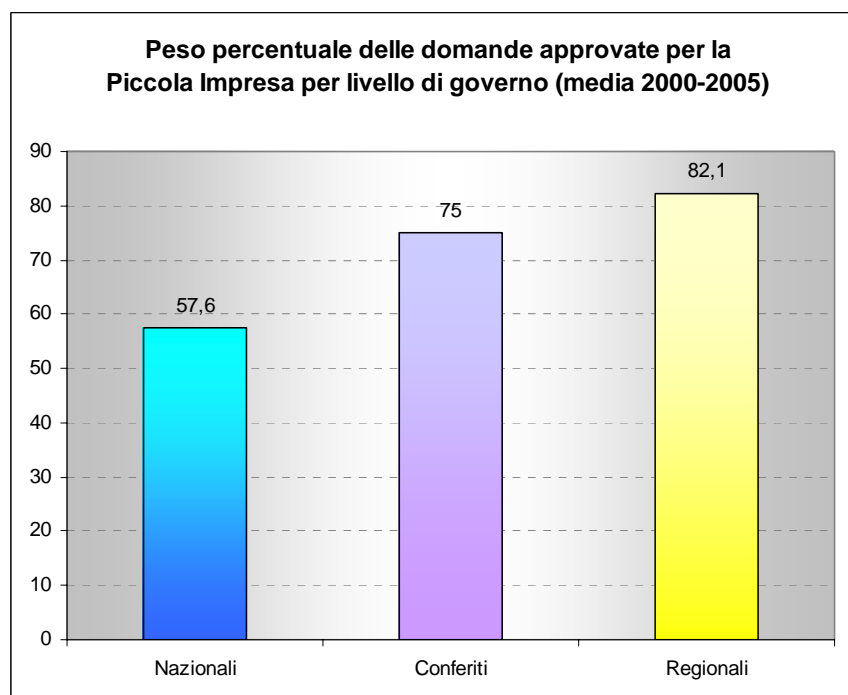
Nel corso del 2005 e del 2006 sono state accolte 102 domande su 193 presentate, mentre le agevolazioni concesse sono state pari a 15,3 Meuro per un ammontare di investimenti attivabili di circa 44,6 Meuro.



L'ANALISI PER DIMENSIONE D'IMPRESA

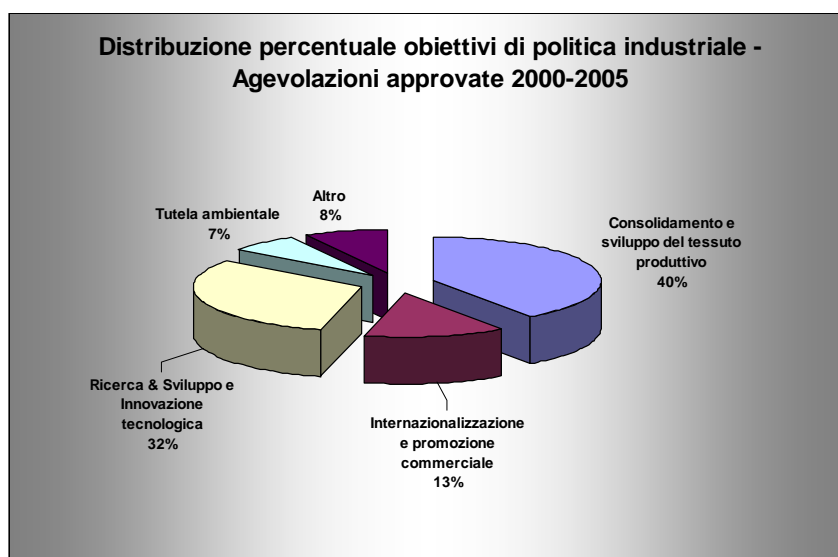
Le dimensioni medie dell'agevolazione approvata per domanda presentano nelle Marche un valore contenuto rispetto alle altre regioni del Centro-Nord. L'intervento agevolativo appare destinato prevalentemente ad iniziative di minore entità finanziaria, coerentemente con un tessuto produttivo, come quello marchigiano, caratterizzato dalla significativa presenza di piccole imprese (78%; Centro-Nord:71,7%⁸).

A conferma dell'elevato tasso di fruizione delle risorse agevolative da parte delle imprese di piccole dimensioni, si osserva che nella Regione il 76% delle domande agevolate da interventi nazionali, conferiti e regionali riguarda le piccole imprese, così come il 47% delle agevolazioni approvate, collocandosi le Marche ai primi posti tra le Regioni del Centro-Nord.



Fonte: Elaborazioni IPI su dati del Ministero dello Sviluppo Economico e dei soggetti gestori degli interventi

Osservando, in particolare, i diversi livelli di governo, il peso percentuale delle domande approvate per la piccola impresa si attesta intorno al 58% per i provvedimenti nazionali e al 75% per quelli conferiti. Raggiunge, infine, l'82% per quelli propriamente regionali.



ANALISI PER OBIETTIVI DI POLITICA INDUSTRIALE

L'analisi per obiettivi pone in relazione l'intervento pubblico con le specifiche finalità da esso perseguite. A tale scopo sono stati individuati nove obiettivi di politica industriale, prendendo a riferimento le categorie individuate nella "Relazione sugli interventi a sostegno delle attività economiche e produttive" e quelle riportate nei documenti di programmazione comunitaria⁹.

Vengono di seguito riassunti i principali risultati dell'analisi.

La distribuzione delle agevolazioni complessivamente approvate nel territorio marchigiano per obiettivo di politica economica evidenzia una prevalenza dei provvedimenti che intendono incidere sulla capacità produttiva (54%)¹⁰. Tale fenomeno si rileva in tutti i livelli

di governo, fatta eccezione per il livello nazionale dove prevalgono gli interventi finalizzati ad incidere sui fattori di competitività (56%).

2222

⁹ Per una descrizione dettagliata delle finalità contenute in ciascun obiettivo specifico si rimanda all'Avvertenza metodologica.

¹⁰ I provvedimenti di aiuto, a seconda della finalità principale attribuita, possono distinguersi in due macrocategorie:

- interventi che mirano ad influenzare la capacità produttiva delle imprese appartenenti alle seguenti tre finalità: sviluppo del tessuto produttivo, nuova imprenditorialità, accesso al credito, tutela ambientale e razionalizzazione di settore;
- provvedimenti che intendono agire su fattori di competitività delle imprese, volti alla promozione dell'innovazione tecnologica, al sostegno dei servizi specialistici, all'internazionalizzazione. Essi sono ritenuti, dai nuovi documenti di programmazione comunitaria e

nazionale, come elementi strategici su cui focalizzare l'azione degli enti pubblici.

Analisi per obiettivi di politica industriale e dimensione di impresa

Agevolazioni approvate nelle Marche per obiettivo e livello di governo nel periodo 2000-2005

Obiettivo	Nazionale		Conferito alle regioni		Regionale		DOCUP, PIC		Totale complessivo	
	mil. €	%	mil. €	%	mil. €	%	mil. €	%	mil. €	%
Accesso al credito e equilibrio della gestione finanziaria	-	0,0	1,8	1,5	20,7	19,1	-	-	22,5	3,1
Consolidamento e sviluppo del tessuto produttivo	143,9	37,2	74,9	61,8	12,1	11,2	58,7	58,2	289,6	40,4
Internazionalizzazione e promozione commerciale	73,9	19,1	5,2	4,3	15,5	14,3	1,7	1,7	96,3	13,4
Interventi straordinari per calamità naturali	5,2	1,3	-	-	-	-	-	-	5,2	0,7
Nuova imprenditorialità	18,1	4,7	-	-	-	-	-	-	18,1	2,5
Razionalizzazione di settore	2,3	0,6	-	-	-	-	-	-	2,3	0,3
Ricerca & Sviluppo e Innovazione tecnologica	143,2	37,0	39,2	32,4	24,1	22,3	19,7	19,6	226,1	31,6
Servizi reali per l'aumento della competitività	-	-	-	-	8,9	8,2	-	-	8,9	1,2
Tutela ambientale	-	-	-	-	26,8	24,8	20,6	20,5	47,5	6,6
Totale complessivo	386,6	100,0	121,0	100,0	108,1	100,0	100,8	100,0	716,5	100,0
di cui finalizzati ad incidere sulla capacità produttiva	169,6	43,9	76,7	63,4	59,6	55,2	79,3	78,7	385,2	53,8
di cui finalizzati ad incidere sui fattori di competitività	217,0	56,1	44,4	36,6	48,4	44,8	21,5	21,3	331,3	46,2

Fonte: Elaborazioni IPI su dati del Ministero dello Sviluppo Economico e dei soggetti gestori degli interventi

Agevolazioni approvate nelle Marche per obiettivo e annualità

Obiettivo	mln €						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Totale
Accesso al credito e equilibrio della gestione finanziaria	4,18	3,59	4,39	3,41	3,47	3,47	22,51
Consolidamento e sviluppo del tessuto produttivo	53,27	69,89	60,07	37,20	41,63	27,50	289,56
Internazionalizzazione e promozione commerciale	12,36	12,96	14,75	27,62	19,88	8,71	96,27
Ricerca & Sviluppo e Innovazione tecnologica	41,21	34,52	65,32	49,65	22,61	12,80	226,12
di cui							
L.46/82 artt. 14, 19 (FIT)	3,5	6,7	32,1	30,0	6,9		79,2
D.lgs. 297/99 (FAR)	13,6	6,5	11,6		2,7	1,6	36,1
L.140/97 (Incentivi automatici per la ricerca e innovazione)	4,6	6,2	6,2		6,2		23,2
L.598/94 art.11 (Investimenti per l'innovazione tecnologica e la tutela ambientale)	3,1	4,3	2,2	2,1	1,9	2,4	16,0
L.488/92 Ricerca	5,5	6,0	3,9				15,5
L.R. 33/97 art.17 (Sostegno investimenti innovativi imprese artigiane)	3,0	1,8	1,7	1,2			7,6
L.598/94 art.11 (Agevolazioni per la ricerca industriale e lo sviluppo precompetitivo)*						7,3	7,3
Servizi reali per l'aumento della competitività	1,32	1,16	1,25	0,81	2,42	9,45	47,49
Tutela ambientale	8,09	4,98	17,46	6,28	2,23	8,45	47,49
Totale complessivo	122,61	131,14	166,72	127,22	99,97	68,87	716,51

*per l'intervento sono stati concessi 15,3 milioni di euro,

Fonte: Elaborazioni IPI su dati del Ministero dello Sviluppo Economico e dei soggetti gestori degli interventi

In particolare, le agevolazioni approvate nel territorio marchigiano si concentrano prevalentemente sull'obiettivo di *consolidamento e sviluppo del tessuto produttivo*, che raccoglie nel periodo 2000-2005 290 milioni di euro (40% del totale), seguito dalla *ricerca e sviluppo e innovazione tecnologica* (226 milioni, 32%) e da internazionalizzazione e promozione commerciale (96 milioni, 13%).

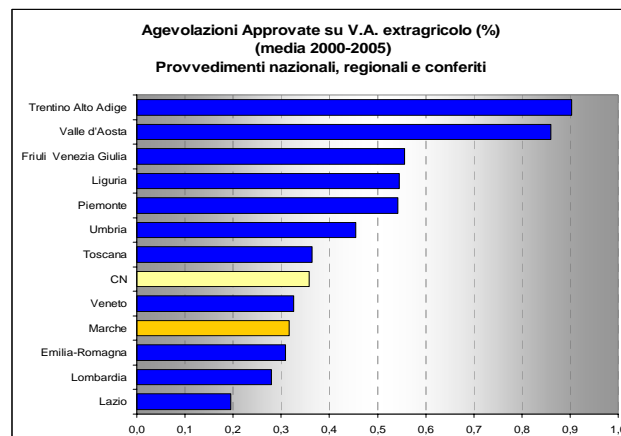
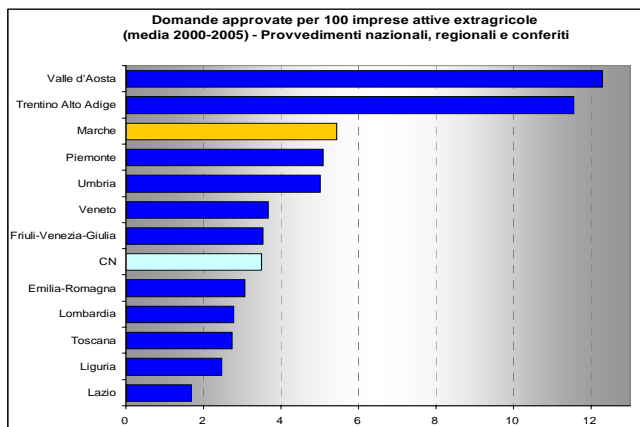
A partire dall'anno 2005 sono incrementate le risorse per ricerca e sviluppo in modo sostanziale con L. 598/94 art.11 (Agevolazioni per la ricerca industriale e lo sviluppo precompetitivo). E' stato attivato un nuovo strumento agevolativo destinato a promuovere progetti da parte delle PMI per la ricerca industriale e lo sviluppo precompetitivo.

Fino al 2004 aveva operato per la ricerca lo strumento della L. 140/97 con *bonus fiscali* per investimenti in ricerca e sviluppo sostenuti e rilevati nei bilanci aziendali. In quattro bandi sono stati concessi per tale normativa circa 23.11 meuro. L'incentivo automatico aveva comportato agevolazioni sempre più contenute per il riparto pro-quota delle agevolazioni.

Per tale motivo, a partire dal 2005, si è passati all'adozione di un incentivo con strumento valutativo con il bando di attuazione della L. 598/94 ricerca e sviluppo.

Su tale bando, che ha registrato un numero di richieste di agevolazioni molto consistente (193 i progetti presentati per un ammontare di agevolazioni richieste di oltre 40 milioni di euro fra conto capitale e conto interessi e per investimenti complessivi di circa 100 milioni di euro), sono stati destinati complessivamente 16,7 meuro tra fondi FUR (11,1 meuro), risorse Docup (4,4 meuro) e fondi delle delibere Cipe (1,3 meuro) per il sostegno agli investimenti in ricerca industriale e sviluppo precompetitivo.

La procedura valutativa con l'utilizzo di esperti del Ministero dell'Università e della Ricerca, ha comportato la concessione di agevolazioni nel corso del 2005 e del 2006 con i seguenti dati: le domande accolte sono state n. 102 accolte su n. 193 presentate, mentre le agevolazioni concesse sono pari a 15.3 meuro per un ammontare di investimenti di circa 44,6 milioni di euro.



Fonte: Elaborazioni IPI su banca dati del Ministero dello Sviluppo Economico ex legge 266/97, art. 1, banca dati Infocamere e Svimez

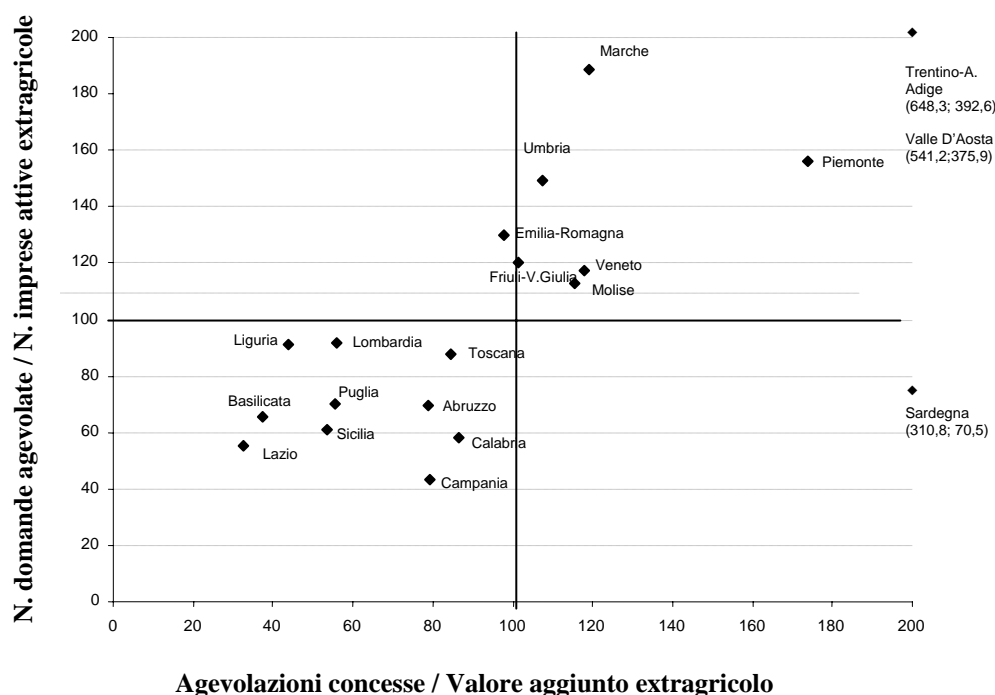
INDICI DI PERFORMANCE DEI PROVVEDIMENTI NAZIONALI E CONFERITI

Sul piano dell'incidenza sul sistema economico regionale nel suo complesso, vanno rilevati alcuni aspetti indicativi del peso della politica sull'economia regionale e sono:

- elevato numero di imprese regionali interessate alle politiche di incentivazione;
- flusso di risorse pubbliche significativo in rapporto al valore aggiunto industriale.

Se si rapportano le domande approvate per interventi nazionali, conferiti e regionali nei vari anni del periodo in esame al totale delle imprese extra-agricole in attività, il valore medio delle Marche (5,4%) appare sensibilmente al di sopra dei valori di tutte le altre regioni del Centro-Nord, fatta eccezione per le regioni a statuto speciale Valle d'Aosta e Trentino Alto-Adige. La quota complessiva delle imprese regionali interessate alle politiche di agevolazione in questione appare quindi elevata.

Allo stesso tempo, il confronto tra le agevolazioni relative ad interventi nazionali e conferiti e il valore aggiunto regionale extra-agricolo segnala una quota media (0,32%) di poco inferiore a quella registrata per l'intero Centro-Nord (0,36%) e comunque attestata su posizioni prossime al Veneto (0,33%), all'Emilia-Romagna (0,31%).



Fonte: Elaborazioni IPI su banca dati del Ministero dello Sviluppo Economico ex legge 266/97, art. 1

Collocando le Regioni in una mappa di posizionamento, che tenga conto di entrambi gli indicatori sopra descritti e considerando i soli interventi a gestione regionale, si può attribuire alle performance dei provvedimenti di incentivazione alle attività produttive nella Regione un risultato soddisfacente: si evidenzia, infatti, un forte interesse delle imprese marchigiane nei confronti del complesso delle iniziative di politica economica messe in atto dalla Regione, anche se focalizzato su iniziative di entità contenuta. Nel confronto con le altre Regioni italiane, le Marche presentano valori molto alti in termini di propensione all'agevolazione, collocandosi per questo in alto nel quadrante di destra con Molise, Umbria, Veneto e Piemonte, nonché con Regioni a statuto speciale come Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta.

Avvertenza metodologica

Di seguito si riporta la griglia-obiettivo utilizzata per le analisi (interventi nazionali, nazionali conferiti, Regione Marche e Docup/PIC). Gli obiettivi specifici sono stati individuati in modo tale da rappresentare in maniera omogenea gli

interventi che, oltre a perseguire finalità analoghe, siano diretti agli stessi beneficiari e a finanziare la realizzazione di tipologie di investimento simili; essi sono stati, inoltre, individuati anche tenendo conto degli inquadramenti comunitari dei regimi di aiuto.

Obiettivi specifici	Descrizione
<i>Consolidamento e sviluppo del tessuto produttivo</i>	Strumenti finalizzati ad incentivare principalmente programmi semplici o complessi di investimenti fissi delle imprese per nuovi impianti, ampliamenti, ammodernamenti, acquisto di macchinari specifici ecc. (es. 488/92, 341/95, 1329/65 "Sabatini" misure DOCUP per aiuti agli investimenti, etc.)
<i>Nuova imprenditorialità</i>	Strumenti volti principalmente a favorire specifiche tipologie di imprenditori, che presentano condizioni di partenza sfavorevoli e sono meno presenti nel panorama imprenditoriale del paese (donne, giovani, disoccupati, etc.)
<i>Ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica</i>	Incentivi per programmi di ricerca, sviluppo e innovazione, compresi investimenti innovativi specifici, l'innovazione organizzativa, commercio elettronico, reti tra imprese, etc.
<i>Tutela ambientale</i>	Sostegno alle imprese per investimenti (materiali ed immateriali) finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale, al risparmio energetico, alla sicurezza sul lavoro, alla gestione dei rifiuti, etc. (non si tratta necessariamente di aiuti a finalità ambientale secondo la disciplina comunitaria sugli aiuti di stato)
<i>Servizi reali per l'aumento della competitività</i>	Aiuti mirati prioritariamente all'acquisizione di servizi reali e consulenze specifiche per l'aumento della competitività imprenditoriale e/o rilascio di certificazioni di qualità e ambientali
<i>Accesso al credito e equilibrio della gestione finanziaria</i>	Strumenti di sostegno finanziario alle imprese finalizzati a favorire l'accesso al credito e a rafforzare la struttura finanziaria delle imprese
<i>Internazionalizzazione</i>	Incentivi specifici per internazionalizzazione, export e programmi di penetrazione commerciale all'estero
<i>Razionalizzazione di settore</i>	Normative finalizzate alla riconversione, diversificazione, dismissione/riduzione della capacità produttiva nell'ambito di specifici settori (es. navale siderurgico ecc.)

Appendice statistica

PROVVEDIMENTI NAZIONALI DI AGEVOLAZIONE ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Tab. A1 - Domande approvate nelle Marche nel periodo 2000-2005 per i principali interventi relativi alla Regione Marche (a)

N.	Intervento	Descrizione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Totale
1	228/97, art. 4	Interventi per le aree a rischio di esondazione	-	-	-	-	358	248	606
2	388/2000, art. 103	Credito d'imposta per il commercio elettronico	-	-	170	280	-	-	450
3	388/2000, art. 8	Credito d'imposta per le aree sottoutilizzate	-	56	168	-	28	22	274
4	488/92, art. 1 c.2	Attività produttive nelle aree depresse	52	66	27	67	58	2	272
5	662/96, art. 2	Fondo centrale di garanzia	10	24	9	5	68	127	243
6	D. Lgs 185/2000	Incentivi a favore dell'autoimpiego (ex legge 608/96 - Prestito d'onore)	43	69	-	47	29	54	242
7	215/92	Imprenditorialità femminile	16	-	96	-	128	-	240
8	388/2000, art. 103	Collegamento telematico "Quick-Response" fra imprese del settore tessile, abbigliamento, calzaturiero	-	-	156	69	-	-	225
9	662/96	Patti territoriali	-	179	19	-	-	-	198
10	46/82, art. 14, 19	Fondo innovazione tecnologica (FIT)	5	7	21	12	5	-	50
11	D.lgs. 297/99	Fondo agevolazione alla ricerca (FAR)	8	5	6	-	18	13	50
12	83/89	Consorzi import - export	21	13	3	2	2	-	41
Totale primi 12 interventi			155	419	675	482	694	466	2891
Altri interventi			15	39	21	34	36	26	171
Totale interventi			170	458	696	516	730	492	3062

(a) Gli interventi sono in ordine decrescente secondo i valori cumulati 2000-2005 delle Marche

Fonte: Elaborazione IPI-AEA su dati Ministero Sviluppo Economico (Direzione Generale Coordinamento Incentivi alle imprese), Regione Marche, Mediocredito Centrale, Artigiancassa

PROVVEDIMENTI NAZIONALI DI AGEVOLAZIONE ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Tab. A2 - Agevolazioni approvate nelle Marche nel periodo 2000-2005 per i principali interventi relativi alla Regione Marche (a) - milioni di euro

N.	Intervento	Descrizione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Totale
1	488/92, art. 1 c.2	Attività produttive nelle aree depresse	33,00	15,51	4,93	11,49	12,20	4,05	81,17
2	46/82, art. 14, 19	Fondo innovazione tecnologica (FIT)	3,54	6,66	32,08	30,00	6,95	-	79,24
3	662/96	Patti territoriali	-	27,27	9,85	-	-	-	37,11
4	D.lgs. 297/99	Fondo agevolazione alla ricerca (FAR)	13,64	6,55	11,61	-	2,70	1,59	36,08
5	394/81, art. 2	Penetrazione commerciale all'estero	2,10	5,50	3,90	12,83	7,14	2,70	34,17
6	100/90, art. 4	Crediti agevolati per imprese miste all'estero	7,28	3,86	6,25	-	7,90	1,83	27,12
7	488/92 Ricerca	Agevolazioni ai progetti ed ai centri di ricerca nelle aree depresse	5,49	6,04	3,95	-	-	-	15,47
8	D. Lgs 185/2000	Incentivi a favore dell'autoimpiego (ex legge 608/96 - Prestito d'onore)	1,20	1,88	-	2,25	1,45	3,36	10,14
9	100/90 e 19/91	Partecipazione imprese estere	-	-	-	8,60	-	-	8,60
10	488/92 Turismo	Estensione delle agevolazioni 488 al turismo (legge 449/97 - art.9)	-	1,70	2,43	1,01	-	2,51	7,66
11	215/92	Imprenditorialità femminile	-	-	3,49	-	3,61	-	7,44
12	388/2000, art. 8	Credito d'imposta per le aree sottoutilizzate	-	0,65	3,80	-	1,79	1,06	7,30
Totale primi 12 interventi			66,26	75,62	82,27	66,19	43,72	17,10	351,49
Altri interventi			0,63	3,81	5,36	9,61	5,63	10,09	35,13
Totale interventi			66,88	79,43	87,64	75,80	49,35	27,19	386,63

(a) Gli interventi sono in ordine decrescente secondo i valori cumulati 2000-2005 delle Marche

Fonte: Elaborazione IPI-AEA su dati Ministero Sviluppo Economico (Direzione Generale Coordinamento Incentivi alle imprese), Regione Marche, Mediocredito Centrale, Artigiancassa

PROVVEDIMENTI DI AGEVOLAZIONE ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE CONFERITI ALLE REGIONI

Tab. B1 - Domande approvate nelle Marche nel periodo 2000-2005 per i principali interventi relativi alla Regione Marche (a)

N.	Intervento	Descrizione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Totale
1	949/52	Investimenti produttivi delle imprese artigiane	2.045	1.671	4.333	2.507	1.440	1.108	13104
2	449/97, art.11	Incentivi automatici alle imprese del commercio e del turismo	1.676	2	4.726	-	-	-	6404
3	1329/65	"Sabatini" - Acquisto macchine utensili	441	514	380	388	205	160	2088
4	598/94, art. 11	Investimenti per l'innovazione tecnologica e la tutela ambientale	319	444	250	272	268	244	1797
5	140/97	Incentivi automatici per la ricerca e l'innovazione	220	293	340	-	342	-	1.195
6	1068/64	Agevolazioni creditizie per investimenti produttivi delle imprese artigiane	121	24	-	76	-	672	893
7	266/97, art. 8	Incentivi automatici per l'intero territorio nazionale	-	669	-	-	-	-	669
8	341/95, art. 1	Incentivi automatici per le aree depresse	-	371	-	-	-	-	371
9	83/89	Consorzi import - export (conferito)	13	13	20	20	17	18	101
10	49/85, art. 1	Credito alla cooperazione e misure per la salvaguardia occupazionale	1	2	2	-	-	1	6
11	394/81, art. 10	Promozione esportazioni prodotti agroalimentari e incentivazione del turismo estero verso l'Italia	3	-	-	-	-	-	3
12	341/95, art. 9	Assistenza tecnica al commercio	1	-	-	-	-	-	1
Totale primi 12 interventi			4.840	4.003	10.051	3.263	2.272	2.203	26.632
Altri interventi			-	-	-	-	-	-	-
Totale interventi			4.840	4.003	10.051	3.263	2.272	2.203	26.632

(a) Gli interventi sono in ordine decrescente secondo i valori cumulati 2000-2005 delle Marche

Fonte: Elaborazione IPI-AEA su dati Ministero Sviluppo Economico (Direzione Generale Coordinamento Incentivi alle imprese), Regione Marche, Mediocredito Centrale, Artigiancassa

PROVVEDIMENTI DI AGEVOLAZIONE ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE CONFERITI ALLE REGIONI

Tab. B2 - Agevolazioni approvate nelle Marche nel periodo 2000-2005 per i principali interventi relativi alla Regione Marche (a) - milioni di euro

Intervento	N.	Descrizione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Totale
949/52	1	Investimenti produttivi delle imprese artigiane	4,88	4,36	11,24	6,52	3,92	2,17	33,10
140/97	2	Incentivi automatici per la ricerca e l'innovazione	4,60	6,16	6,18	-	6,23	-	23,16
1329/65	3	"Sabatini" - Acquisto macchine utensili	5,02	5,58	3,54	3,26	1,76	1,43	20,59
598/94, art. 11	4	Investimenti per l'innovazione tecnologica e la tutela ambientale	3,10	4,33	2,23	2,11	1,85	2,41	16,03
449/97, art. 11	5	Incentivi automatici alle imprese del commercio e del turismo	4,54	0,00	5,75	-	-	-	10,29
266/97, art. 8	6	Incentivi automatici per l'intero territorio nazionale	-	5,56	-	-	-	-	5,56
83/89	7	Consorzi import - export (conferito)	0,43	0,67	0,67	1,07	1,07	1,22	5,14
341/95, art. 1	8	Incentivi automatici per le aree depresse	-	2,88	-	-	-	-	2,88
49/85, art. 1	9	Credito alla cooperazione e misure per la salvaguardia occupazionale	0,72	0,38	0,29	-	-	1,00	2,39
887/82	10	Consorzi garanzia fidi nel commercio e turismo	0,31	0,74	0,78	-	-	-	1,83
341/95, art. 9	11	Assistenza tecnica al commercio	0,05	-	-	-	-	-	0,05
394/81, art. 10	12	Promozione esportazioni prodotti agroalimentari e incentivazione del turismo estero verso l'Italia	0,03	-	-	-	-	-	0,03
Totale primi 12 interventi			23,67	30,66	30,68	12,97	14,83	8,23	121,05
Altri interventi			-	-	-	-	-	-	-
Totale interventi			23,67	30,66	30,68	12,97	14,83	8,23	121,05

(a) Gli interventi sono in ordine decrescente secondo i valori cumulati 2000-2005 delle Marche

Fonte: Elaborazione IPI-AEA su dati Ministero Sviluppo Economico (Direzione Generale Coordinamento Incentivi alle imprese), Regione Marche, Mediocredito Centrale, Artigiancassa

PROVVEDIMENTI DI AGEVOLAZIONE ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE DELLA REGIONE MARCHE

Tab. C1 - Domande approvate nelle Marche nel periodo 2000-2005 per i principali interventi (a)

N.	Intervento	Descrizione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Totale
1	L.R. 20/03, art. 20	Internazionalizzazione e promozione economica	-	-	-	-	-	307	307
2	L.R. 20/03, art.24 c.2 lett.B)	Contributi abbattimento del costo delle operazioni di finanziamento garantite dalle cooperative artigiane di garanzia	-	-	-	-	13	13	26
3	L.R. 20/03, art. 16 lett.J2)	Acquisizione brevetti e licenze	-	-	-	-	14	2	16
4	L.R. 20/03, art. 16 lett.J1)	Acquisizione macchinari innovativi	-	-	-	-	15	14	29
5	L.R. 20/03, art. 16 lett.H)	Prototipazione rapida e produzione di prova	-	-	-	-	9	27	36
6	L.R. 20/03, art. 16 lett.G)	Commercio elettronico	-	-	-	-	24	41	65
7	L.R. 20/03, art. 16 lett.B)	Certificazione prodotti	-	-	-	-	6	5	11
8	L.R. 20/03, art.16 lett. A	Sistemi qualità aziendale	-	-	-	-	150	79	229
9	L.R. 20/03, art. 15 c.1 lett.D)	Programmi di ricerca scientifica e tecnologica	-	-	-	-	1	1	2
10	L.R. 20/03, art. 15 c.1lett.C)	Costituzione di reti tra imprese	-	-	-	-	2	2	4
11	L.R. 20/03, art. 15 c.1 lett. B)	Promozione e distribuzione commerciale	-	-	-	-	3	3	6
12	L.R. 20/03, 15 c.1 lett. A)	Prevenzione e riduzione impatto ambientale	-	-	-	-	-	1	1
Totale primi 12 interventi			-	-	-	-	237	495	732
Altri interventi			1.389	1.044	1.145	598	449	105	4.730
Totale interventi			1.389	1.044	1.145	598	686	600	5.462

(a) Gli interventi sono in ordine decrescente secondo i valori cumulati 2000-2005 delle Marche

Fonte: Elaborazione IPI-AEA su dati Ministero Sviluppo Economico (Direzione Generale Coordinamento Incentivi alle imprese), Regione Marche, Mediocredito Centrale, Artigiancassa

PROVVEDIMENTI DI AGEVOLAZIONE ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE DELLA REGIONE MARCHE

Tab. C2 - Agevolazioni approvate nelle Marche nel periodo 2000-2005 per i principali interventi (a) - milioni di euro

N.	Intervento	Descrizione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Totale
1	L.R. 32/99, art. 25	Bandi energia	7,61	4,88	4,50	1,56	-	-	18,55
2	L.R. 33/97, art. 7,8 e 9	Contributi per riduzione tassi di interesse su finanziamenti garantiti da cooperative art. garanzia	3,87	2,84	3,62	3,41	-	-	13,74
3	L.R. 33/97, art. 20	Iniziative di promozione commerciale ed economica	1,55	1,70	1,55	1,57	1,46	-	7,83
4	L.R. 33/97, art. 17	Interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato - Sostegno investimenti innovativi	2,95	1,79	1,68	1,19	-	-	7,61
5	L.R. 20/03, art. 24 c. lett. B)	Contributi abbattimento del costo delle operazioni di finanziamento garantite dalle cooperative artigiane di garanzia	-	-	-	-	3,47	3,47	6,94
6	L.R. 17/99	SVIM - Sviluppo Marche S.p.a.	2,63	1,45	0,78	0,74	1,00	-	6,59
7	L.R. 33/97 - Accordo di prg ICE, a	Iniziative di promozione commerciale ed economica	0,97	0,93	1,03	0,90	1,20	1,00	6,03
8	L.R. 20/03, art. 12 c. 2	Bandi energia	-	-	-	-	2,23	2,28	4,51
9	L. R. 13/00, art. 2 lett A)	Interventi per lo sviluppo della qualità e dell'innovazione tecnologica nelle piccole e medie imprese	1,14	1,07	1,20	0,76	-	-	4,16
10	L.R. 33/97, art. 11B	Interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato - Contributi per la ristrutturazione di laboratori artigiani	1,03	0,98	0,77	0,73	-	-	3,52
11	L.R. 33/97, art. 11 lett. A)	Contributi per la realizzazione di aree artigianali da parte dei comuni e dei consorzi di imprese	1,06	0,93	0,77	0,63	-	-	3,39
12	L.R. 46/96	Qualificazione dell'offerta di servizi innovativi ed avanzati all'impresa	1,81	0,67	-	-	-	-	2,48
Totale primi 12 interventi			24,62	17,23	15,89	11,49	9,36	6,75	85,36
Altri interventi			6,40	2,23	3,96	0,99	3,73	5,37	22,70
Totale interventi			31,03	19,47	19,85	12,48	13,10	12,13	108,06

(a) Gli interventi sono in ordine decrescente secondo i valori cumulati 2000-2005 delle Marche

Fonte: Elaborazione IPI-AEA su dati Ministero Sviluppo Economico (Direzione Generale Coordinamento Incentivi alle imprese), Regione Marche, Mediocredito Centrale, Artigiancassa

MISURE DOCUP/PIC DI AGEVOLAZIONE ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Tab. D1 - Domande approvate nelle Marche nel periodo 2000-2005 per i principali interventi (a)

N.	Intervento	Descrizione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Totale
1	DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.3.1	Incentivi per l'acquisizione di servizi per la qualità e l'innovazione tecnologica	-	-	224	224	288	509	1.245
2	DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.1.2	Aiuti investimenti imprese artigiane	-	-	264	132	147	-	543
3	DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.1.1B2	Incentivi per l'innovazione tecnologica - 598/94	-	-	-	295	-	-	295
4	DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.1.3	Aiuti per la riconversione ecologica delle PMI industriali ed artigiane	-	-	161	96	-	-	257
5	DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.1.1B1	Bonus fiscale - cof.341/95	-	-	-	86	99	-	185
6	DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.1.2 A)	Aiuti investimenti imprese artigiane di produzione e di servizi alla produzione	-	-	-	-	-	106	106
7	DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.3.2.b	Incentivi per l'acquisizione di servizi di innovazione informatica	-	-	18	55	29	-	102
8	DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.3.2.a	Incentivi per l'acquisizione di servizi per la commercializzazione all'estero e l'internazionalizzazione delle PMI	-	-	1	59	11	30	101
9	DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.1.1A	Aiuti investimenti PMI industriali - cof.488	-	15	27	17	33	-	92
10	DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.1.3 A)	Riconversione ecologica PMI industriali ed artigiane	-	-	-	-	-	87	87
11	DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.1.1B3	Incentivi per l'innovazione tecnologica - cof. 598/94 art.11 (agevolazioni per la ricerca industriale e lo sviluppo precompetitivo)	-	-	-	-	-	47	47
12	DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.1.2 B)	Incentivi per la diffusione dell'innovazione tecnologica nelle imprese artigiane	-	-	-	-	-	30	30
Totale primi 12 interventi			-	15	695	964	607	809	3.090
Altri interventi			15	-	11	29	-	28	83
Totale interventi			15	15	706	993	607	837	3.173

(a) Gli interventi sono in ordine decrescente secondo i valori cumulati 2000-2005 delle Marche

Fonte: Elaborazione IPI-AEA su dati Ministero Sviluppo Economico (Direzione Generale Coordinamento Incentivi alle imprese), Regione Marche, Mediocredito Centrale, Artigiancassa

MISURE DOCUP/PIC DI AGEVOLAZIONE ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Tab. D2 - Agevolazioni approvate nelle Marche nel periodo 2000-2005 per i principali interventi (a) - milioni di euro

N.	Intervento	Descrizione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Totale
1	DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.1.2	Aiuti investimenti imprese artigiane	-	-	10,49	7,96	10,69	-	29,15
2	DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.1.3	Aiuti per la riconversione ecologica delle PMI industriali ed artigiane	-	-	9,79	4,70	-	-	14,49
3	DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.1.1A	Aiuti investimenti PMI industriali - cof.488	-	1,58	2,92	2,35	4,82	-	11,67
4	DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.1.2 A)	Aiuti investimenti imprese artigiane di produzione e di servizi alla produzione	-	-	-	-	-	7,28	7,28
5	DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.1.1B3	Incentivi per l'innovazione tecnologica - cof. 598/94 art.11 (agevolazioni per la ricerca industriale e lo sviluppo precompetitivo)	-	-	-	-	-	7,28	7,28
6	DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.3.1	Incentivi per l'acquisizione di servizi per la qualità e l'innovazione tecnologica	-	-	2,19	1,91	2,68	-	6,78
7	DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.1.1B1	Bonus fiscale - cof.341/95	-	-	-	2,61	3,92	-	6,53
8	DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.1.3 A)	Riconversione ecologica PMI industriali ed artigiane	-	-	-	-	-	4,19	4,19
9	DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.1.1B2	Incentivi per l'innovazione tecnologica - 598/94	-	-	-	2,79	-	-	2,79
10	DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.4.2	Aiuti agli enti locali e Consorzi industriali di cui alla L.R. 48/96 per attrezzare aree produttive	-	-	2,75	-	-	-	2,75
11	DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.1.3 B)	Risparmio energetico e sviluppo fonti rinnovabili	-	-	-	-	-	1,96	1,96
12	DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.3.2.a	Incentivi per l'acquisizione di servizi per la commercializzazione all'estero e l'internazionalizzazione delle PMI	-	-	0,12	1,35	0,28	-	1,74
Totale primi 12 interventi			-	1,58	28,27	23,67	22,39	20,71	96,62
Altri interventi			0,69	-	0,28	2,30	0,29	0,60	4,16
Totale interventi			0,69	1,58	28,55	25,97	22,69	21,32	100,79

(a) Gli interventi sono in ordine decrescente secondo i valori cumulati 2000-2005 delle Marche

Fonte: Elaborazione IPI-AEA su dati Ministero Sviluppo Economico (Direzione Generale Coordinamento Incentivi alle imprese), Regione Marche, Mediocredito Centrale, Artigiancassa

Capitolo 3 – Internazionalizzazione

Il posizionamento competitivo

GLI INDICATORI DI BENCHMARKING

L'analisi qui presentata è stata svolta con riguardo sia agli aspetti commerciali che a quelli produttivi dell'internazionalizzazione. Sono stati presi in considerazione le esportazioni, il saldo commerciale, nonché l'occupazione e il fatturato generati in imprese estere controllate da imprese marchigiane.

Le variabili sono state valutate considerando il valore attuale e l'evoluzione che hanno mostrato negli ultimi 3-4 anni.

Inizialmente è stata inquadrata la posizione del commercio estero marchigiano rispetto all'Italia nel suo complesso, evidenziando il peso del commercio estero delle Marche rispetto a quello italiano in termini di valore delle esportazioni e saldo commerciale.

Si è proceduto poi all'analisi degli indicatori.

Il primo gruppo di indicatori è finalizzato a valutare la propensione all'internazionalizzazione ed è costituito da:

- la quota del PIL regionale esportata
- la quota delle imprese esportatrici rispetto alle imprese attive
- la quota degli addetti impiegati in imprese estere controllate rispetto agli addetti totali
- il fatturato generato in imprese estere rispetto al PIL

Il secondo gruppo di indicatori evidenzia invece la dinamica dei processi di internazionalizzazione, considerando le variazioni tra il 2001 e il 2005:

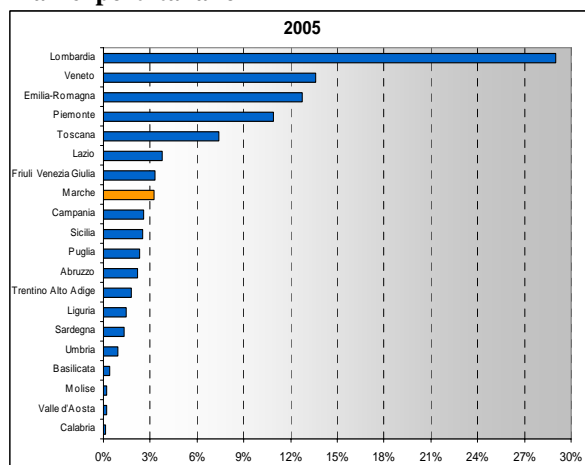
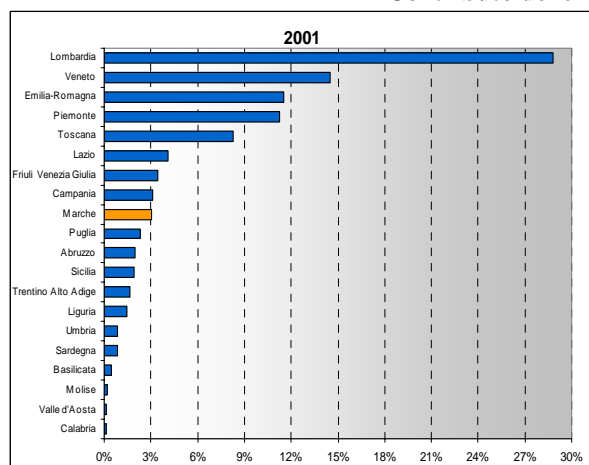
- la variazione dell'export
- la variazione del numero di imprese operanti sull'estero
- la variazione del numero degli addetti impiegati in imprese estere controllate
- la variazione del fatturato realizzato in imprese estere controllate

Dopo aver analizzato in maniera comparata con le altre regioni italiane gli indicatori presi singolarmente, si è costruito un indice sintetico della propensione all'internazionalizzazione, e un indicatore di performance sulla dinamica dell'internazionalizzazione, in modo da offrire una visualizzazione unitaria del posizionamento delle Marche attraverso una rappresentazione a matrice.

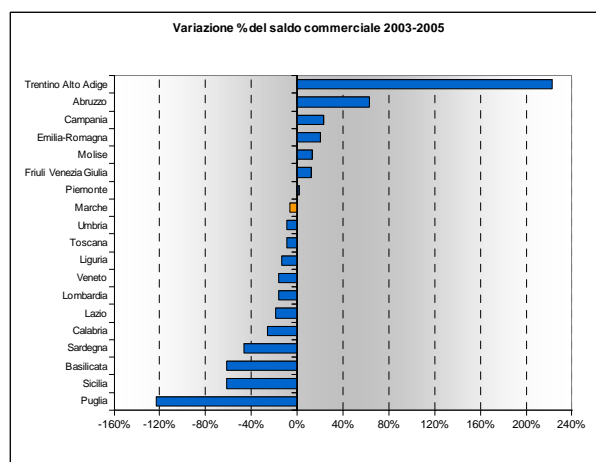
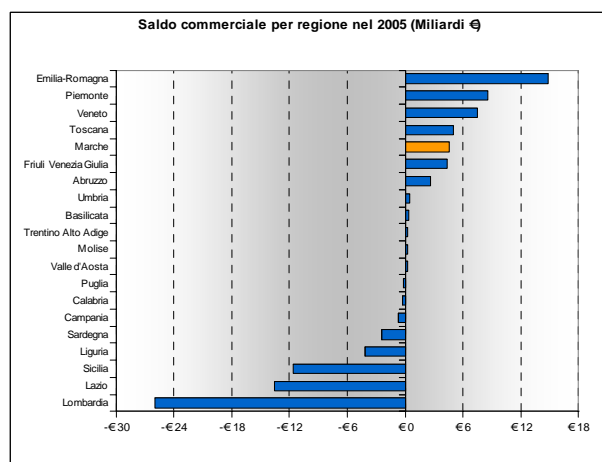
Sono stati infine approfonditi alcuni aspetti dell'internazionalizzazione produttiva delle Marche con riferimento alla destinazione e alla specializzazione dell'export e alle caratteristiche delle partecipazioni delle imprese marchigiane all'estero.

Posizionamento in termini assoluti

Contributo delle regioni all'export italiano



Fonte: Elaborazione su dati ICE/ISTAT



Fonte: Elaborazione su dati ICE/ISTAT

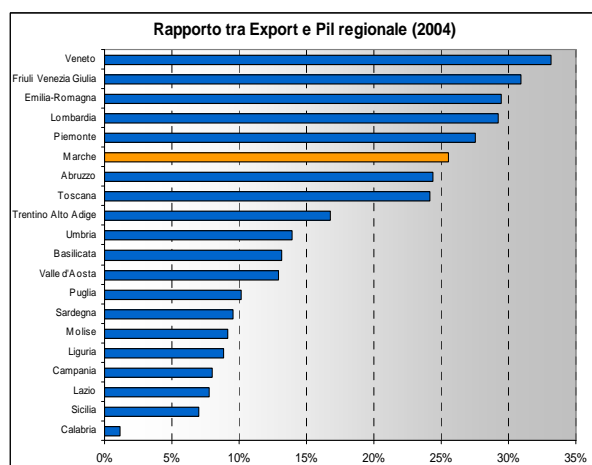
LA POSIZIONE RELATIVA

Prima di procedere con l'analisi della propensione all'internazionalizzazione, è utile aver presente il peso che l'export delle Marche assume nel contesto nazionale.

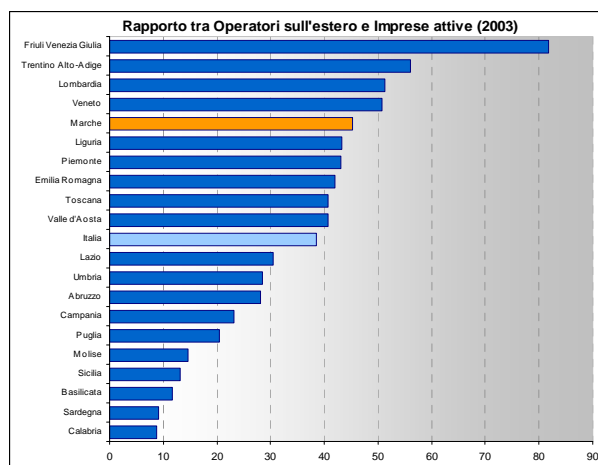
Dalle figure sopra riportate emerge che le Marche incidono con una quota attorno al 3% sul totale delle esportazioni italiane, quota che, nel corso dell'arco temporale 2001-2005, è aumentata anche se di poco (dal 3,08 al 3,22%) ed ha fatto guadagnare alle Marche una posizione nella classifica delle regioni maggiormente esportatrici.

Anche per quanto riguarda il saldo commerciale, le Marche hanno sempre contribuito positivamente alla bilancia commerciale italiana, mostrando un incremento del saldo anche nel periodo in cui la maggior parte delle regioni italiane ha perso terreno. Solo nel corso dell'ultimo anno, in cui il saldo commerciale italiano ha toccato il passivo record pari a quasi 10 miliardi di Euro, le Marche hanno leggermente peggiorato la propria performance.

Indicatori di propensione all'internazionalizzazione



Fonte: Elaborazione su dati ICE e ISTAT



Fonte: Elaborazione su dati ICE e Movimpresa

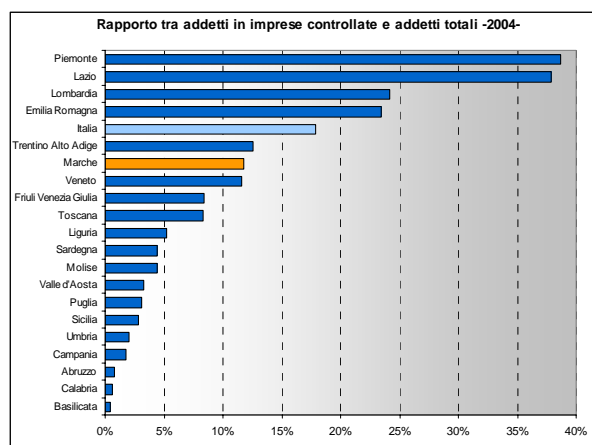
GLI INDICATORI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE COMMERCIALE

Gli indicatori evidenziati in questa sezione sono finalizzati a valutare il peso delle attività internazionali rispetto all'economia di riferimento.

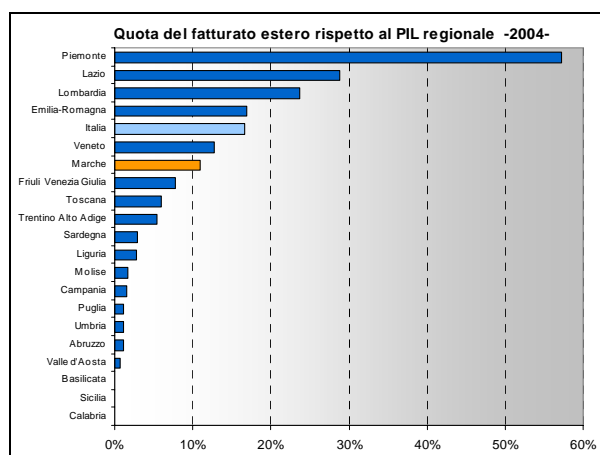
Il primo, il rapporto del valore dell'export rispetto al PIL, rappresenta la quota della ricchezza regionale dovuta alle esportazioni, ed evidenzia per le Marche una forte dipendenza dall'estero, a cui è destinato oltre un quarto del prodotto regionale lordo.

Il secondo indicatore, dato dal rapporto tra le imprese che operano sui mercati esteri e le imprese attive, conferma la proiezione verso l'estero dell'imprenditoria marchigiana.

Questo dato è particolarmente significativo in quanto dimostra che il sistema produttivo è fortemente aperto sull'estero nonostante sia altamente frammentato in imprese di piccole dimensioni, che necessariamente hanno maggiori difficoltà a uscire dal contesto locale rispetto alle realtà più strutturate.



Fonte: Elaborazione su dati ICE e ISTAT



Fonte: Elaborazione su dati ICE e ISTAT

GLI INDICATORI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE PRODUTTIVA

Gli indicatori qui riportati, forniscono elementi per la valutazione dell'internazionalizzazione produttiva operata dalle imprese, in termini di numero di posti di lavoro e di fatturato creati in imprese estere controllate da imprese della regione.

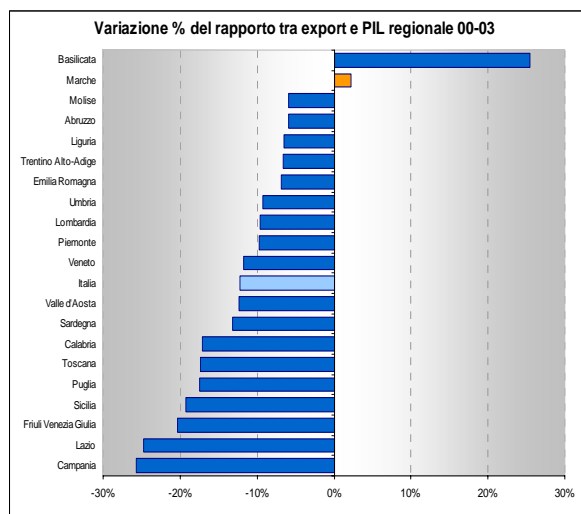
Entrambi gli indicatori si riferiscono ai volumi produttivi in gioco, l'uno in termini di posti di lavoro creati, l'altro di giro d'affari generato.

Il primo indicatore rappresenta la quota degli addetti all'estero rispetto agli addetti totali (in regione e all'estero), il secondo la quota del fatturato generato dalle imprese controllate all'estero rispetto al PIL regionale.

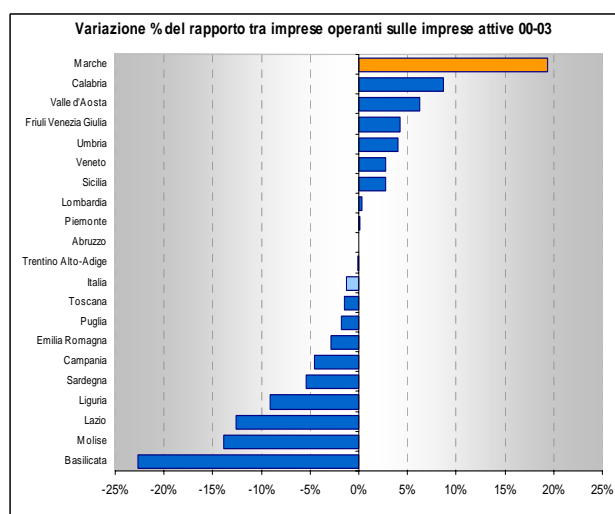
Per quanto riguarda gli addetti all'estero, le Marche si posizionano appena al di sotto della media italiana, dopo il gruppo di testa delle regioni con struttura produttiva più forte e caratterizzata da una presenza rilevante di grandi imprese.

Per quanto riguarda il fatturato realizzato all'estero, la graduatoria delle regioni non si discosta sostanzialmente da quella vista sopra, e le Marche mantengono la posizione appena al di sotto di Piemonte, Lazio, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto.

Indicatori di performance dell'internazionalizzazione



Fonte: Elaborazione su dati ICE e ISTAT



Fonte: Elaborazione su dati ICE e Svimez

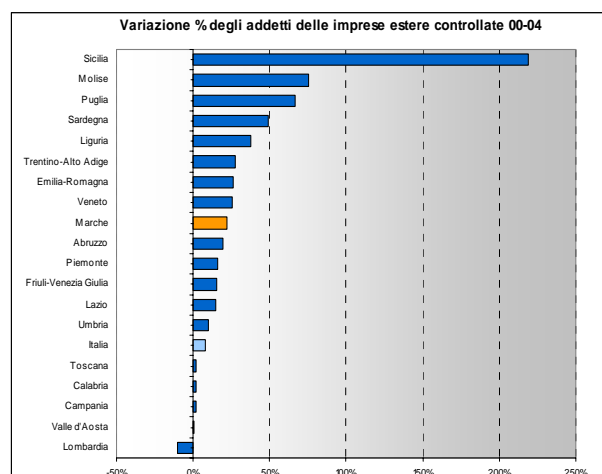
INDICATORI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE COMMERCIALE

In questa sezione si intendono mostrare le variazioni tra il 2000 e il 2003 degli indicatori della propensione all'internazionalizzazione visti sopra.

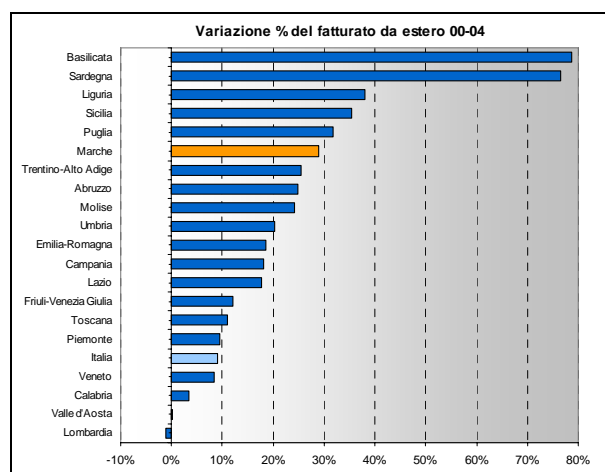
Anche in questo caso si è tenuto conto delle variazioni delle grandezze relative all'estero rispetto al corrispondente parametro regionale di riferimento, per non avere risultati eccessivamente condizionati dalle dimensioni delle singole economie regionali.

Le Marche mostrano nell'intervallo temporale considerato una notevole evoluzione dell'apertura verso l'estero.

Il valore delle esportazioni è infatti aumentato del 2,2% rispetto al PIL (e ben del 14% in termini assoluti) ed anche il numero di imprese che operano sull'estero ha subito un deciso incremento (circa il 20%); la media italiana, al contrario, è diminuita rispettivamente del 12% e del 2%.



Fonte: Elaborazione su dati ICE



Fonte: Elaborazione su dati ICE

INDICATORI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE PRODUTTIVA

Ancora più del commercio estero, le attività produttive controllate dalle imprese marchigiane al di fuori del territorio nazionale mostrano nell'intervallo di tempo considerato un incremento straordinario: gli addetti in imprese controllate sono nettamente aumentati (passando da 20mila nel 2000 ad oltre 24 mila nel 2004), con un aumento di oltre il 20%. Le Regioni che hanno fatto meglio (le posizioni

dalla Sicilia al Veneto) sono quelle in cui il numero di addetti all'estero è molto più basso, inferiore alle 10mila unità. In particolare in Basilicata gli addetti sono passati da 22 a 158, in Sicilia da circa 1000 a circa 3000.

Nello stesso periodo anche il fatturato delle imprese estere controllate da imprese marchigiane è aumentato di quasi il 30% passando da 2,9 a 3,8 milioni di dollari.

Il posizionamento competitivo

GLI INDICI DI SINTESI

In questa sezione si intende fornire una visione sintetica del posizionamento competitivo dell'economia marchigiana rispetto all'internazionalizzazione produttiva.

Sintetizzando quanto analizzato nelle sezioni precedenti, è stato costruito un indice della

propensione all'internazionalizzazione, ottenuto normalizzando gli indicatori rispetto alla media italiana e facendone una media, e un indicatore sintetico di performance calcolando la media delle variazioni di ciascun indicatore di performance.

Indice di propensione all'internazionalizzazione

	Rapporto tra export e PIL regionale	Rapporto delle imprese operanti estero sulle imprese attive	Rapporto tra addetti in imprese controllate e addetti totali	Quota del Fatturato estero rispetto al PIL regionale	Indice sintetico del grado di apertura
Piemonte	27,6%	43,1%	38,7%	57,2%	202
Lazio	12,9%	51,3%	3,3%	0,7%	133
Lombardia	29,2%	42,0%	24,1%	23,7%	132
Emilia-Romagna	8,9%	30,4%	5,2%	2,8%	130
Veneto	16,8%	81,7%	12,6%	5,4%	109
ITALIA	33,2%	50,7%	11,6%	12,8%	100
Trentino Alto Adige	30,9%	45,3%	8,4%	7,7%	99
Marche	29,5%	56,0%	23,5%	16,8%	92
Friuli Venezia Giulia	24,1%	40,7%	8,3%	6,0%	90
Toscana	13,9%	28,2%	2,0%	1,1%	76
Valle d'Aosta	25,6%	43,3%	11,8%	10,9%	55
Abruzzo	7,8%	40,7%	37,9%	28,9%	51
Liguria	24,4%	28,4%	0,8%	1,1%	42
Umbria	9,1%	14,6%	4,4%	1,7%	40
Puglia	8,0%	20,4%	1,7%	1,5%	33
Molise	10,2%	23,2%	3,1%	1,1%	29
Sardegna	13,2%	11,6%	0,5%	0,2%	28
Campania	1,2%	9,2%	0,6%	0,1%	28
Basilicata	7,0%	13,2%	2,8%	0,1%	24
Sicilia	9,5%	8,7%	4,4%	3,0%	21
Calabria	20,7%	38,5%	17,9%	16,6%	8

Grado di performances

	Var % del rapporto dell'export rispetto al PIL 2000-2003	Var % del rapporto tra imprese operanti all'estero e imprese attive 2000-2003	Var % del rapporto tra addetti nelle imprese estere controllate e totale addetti	Var % rapporto tra fatturato da estero	Indice sintetico di performances
Basilicata	25,50%	-22,60%	558,33%	78,78%	160,00%
Sicilia	-19,30%	2,80%	218,71%	35,39%	59,40%
Sardegna	-13,20%	-5,40%	48,93%	76,46%	26,70%
Molise	-5,90%	-13,80%	75,31%	24,27%	19,97%
Puglia	-17,50%	-1,80%	66,52%	31,81%	19,76%
Marche	2,30%	19,30%	21,83%	29,01%	18,11%
Liguria	-6,50%	-9,10%	37,65%	37,96%	15,00%
Trentino Alto-Adige	-6,70%	-0,10%	27,41%	25,49%	11,52%
Abruzzo	-6,00%	0,10%	19,15%	24,83%	9,52%
Emilia Romagna	-6,90%	-2,90%	26,45%	18,62%	8,82%
Veneto	-11,80%	2,80%	25,80%	8,48%	6,32%
Umbria	-9,20%	4,00%	9,87%	20,25%	6,23%
Piemonte	-9,70%	0,20%	16,27%	9,48%	4,06%
Friuli Venezia Giulia	-20,30%	4,30%	15,15%	12,10%	2,81%
Italia	-12,20%	-1,30%	7,68%	9,05%	0,81%
Calabria	-17,10%	8,70%	2,04%	3,49%	-0,72%
Lazio	-24,70%	-12,60%	14,83%	17,63%	-1,21%
Valle d'Aosta	-12,40%	6,30%	0,44%	0,06%	-1,40%
Toscana	-17,40%	-1,40%	2,13%	10,94%	-1,43%
Campania	-25,70%	-4,50%	1,67%	18,22%	-2,58%
Lombardia	-9,60%	0,30%	-10,28%	-1,14%	-5,18%

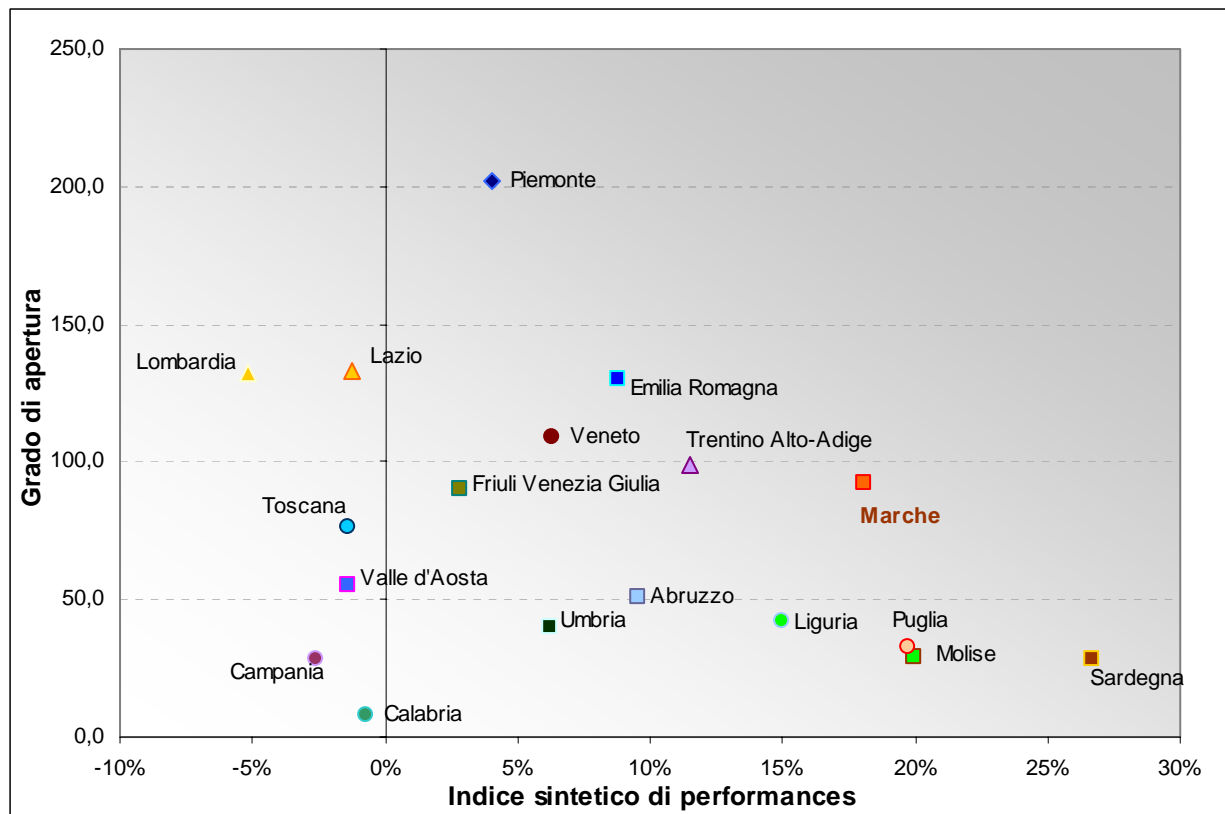
LA MATRICE DI POSIZIONAMENTO

La visualizzazione a matrice consente di sintetizzare in un'unica rappresentazione grafica il posizionamento della grandezza analizzata rispetto a due variabili.

Utilizzando gli indici sopra calcolati è stata costruita quindi la matrice sotto riportata, in cui le regioni italiane si distribuiscono nei 4 quadranti in funzione della propensione all'internazionalizzazione e dell'evoluzione che essa ha mostrato.

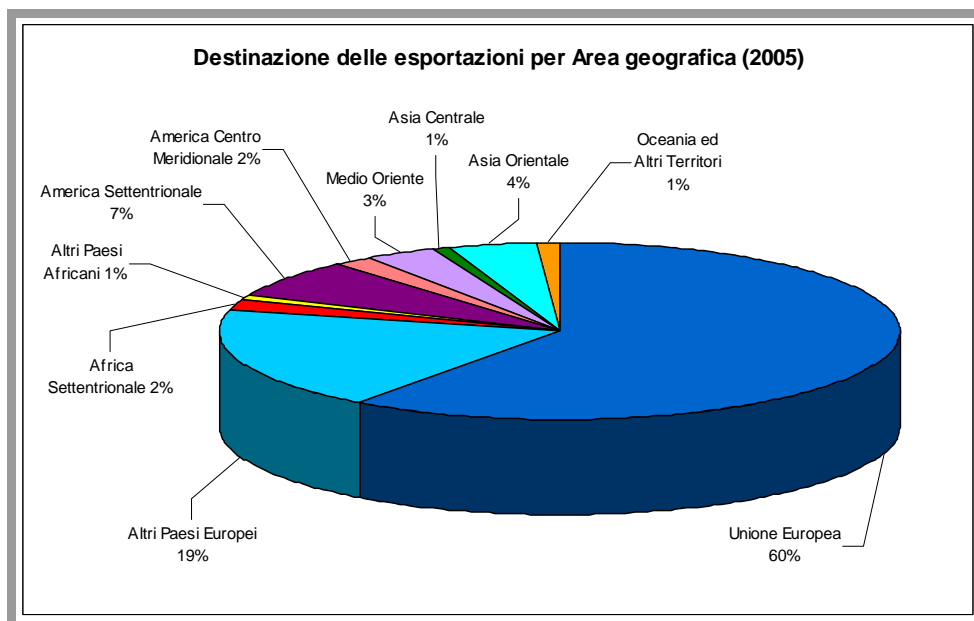
Dalla matrice risulta evidente il buon posizionamento delle Marche che, oltre a mostrare un'elevata apertura verso l'estero sia in termini commerciali che produttivi, hanno manifestato una dinamica assolutamente positiva.

Nella matrice non sono state rappresentate Sicilia e Basilicata, in quanto l'alto indice di performance ottenuto (dovuto all'incremento di occupati all'estero alto in percentuale ma calcolato su pochi addetti) non sembra molto significativo e inficia la rappresentazione grafica delle altre regioni.

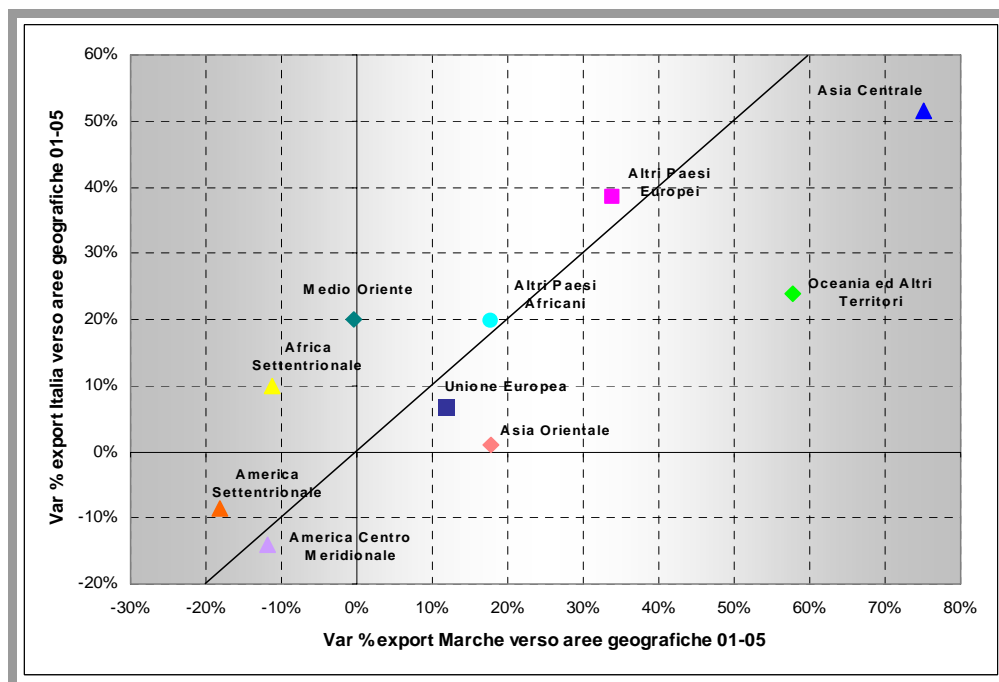


Focus sulle Marche

1- Le mete dell'internazionalizzazione



Fonte: Elaborazione su dati ICE



I MERCATI DI SBOCO

La principale destinazione delle esportazioni dalle Marche è l'Unione Europea (UE15) verso la quale è destinato il 60% del totale.

Altri importanti mercati di sbocco sono i paesi dell'Europa Orientale, oggi appartenenti all'Unione, e l'America settentrionale.

Dal confronto della crescita delle esportazioni marchigiane con quelle italiane per area di sbocco, appare evidente che, oltre ad avere in generale una performance migliore come già visto in precedenza, le Marche hanno mostrato tassi di crescita più elevati nei confronti dell'Unione Europea, dell'Asia e dell'Oceania.

Focus sulle Marche

2 - La specializzazione dell'export

In questa sezione si intende approfondire il posizionamento del commercio estero marchigiano secondo la specializzazione settoriale, rispetto ai volumi e alle dinamiche del commercio mondiale.

Nella prima matrice è riportato l'indice di specializzazione del settore nelle Marche rispetto alla quota delle esportazioni del settore stesso nel commercio mondiale¹¹.

Nella seconda matrice invece, l'indice di specializzazione è rapportato alla crescita media delle importazioni mondiali del settore.

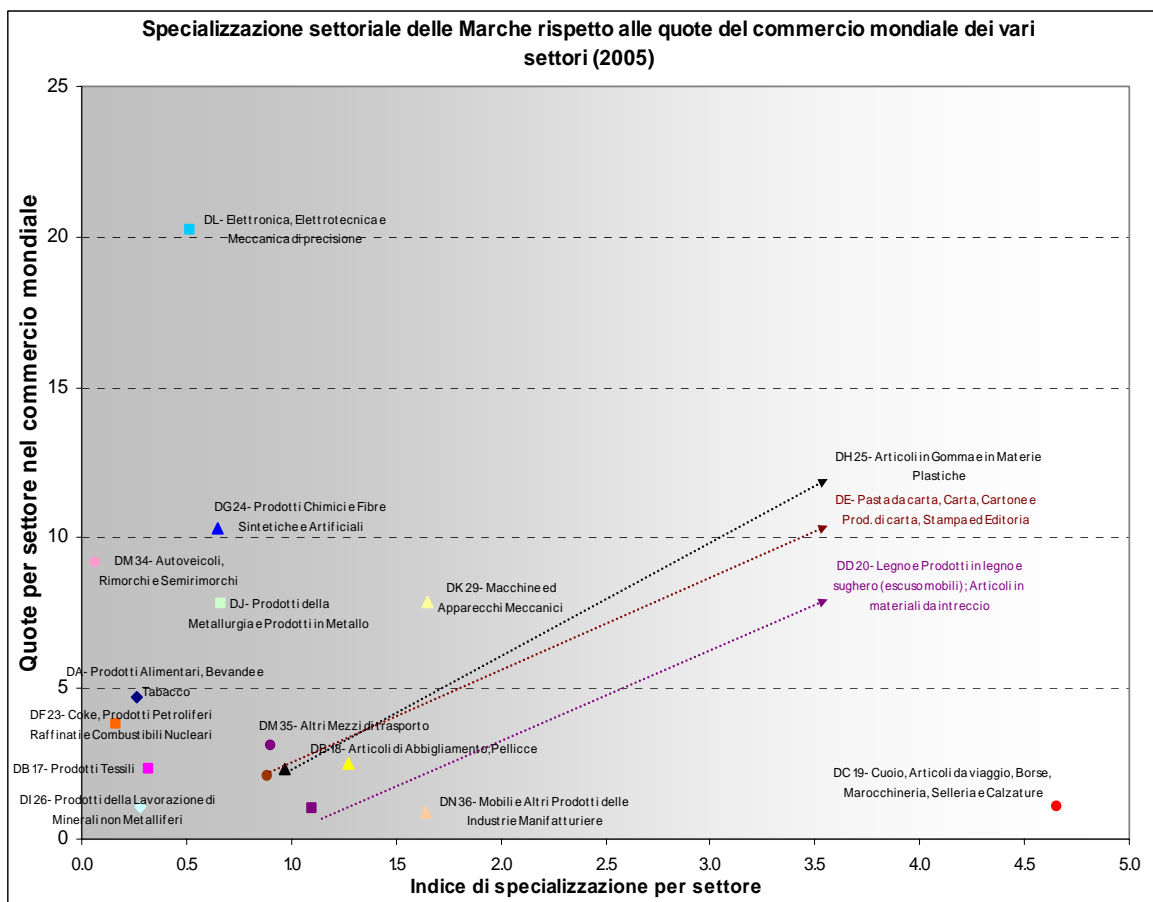
4848_____

¹¹ La specializzazione regionale è calcolata relativamente alla specializzazione italiana come: (Export del settore nelle Marche/Export totale Marche)/ (Export del settore in Italia/Export totale Italia)

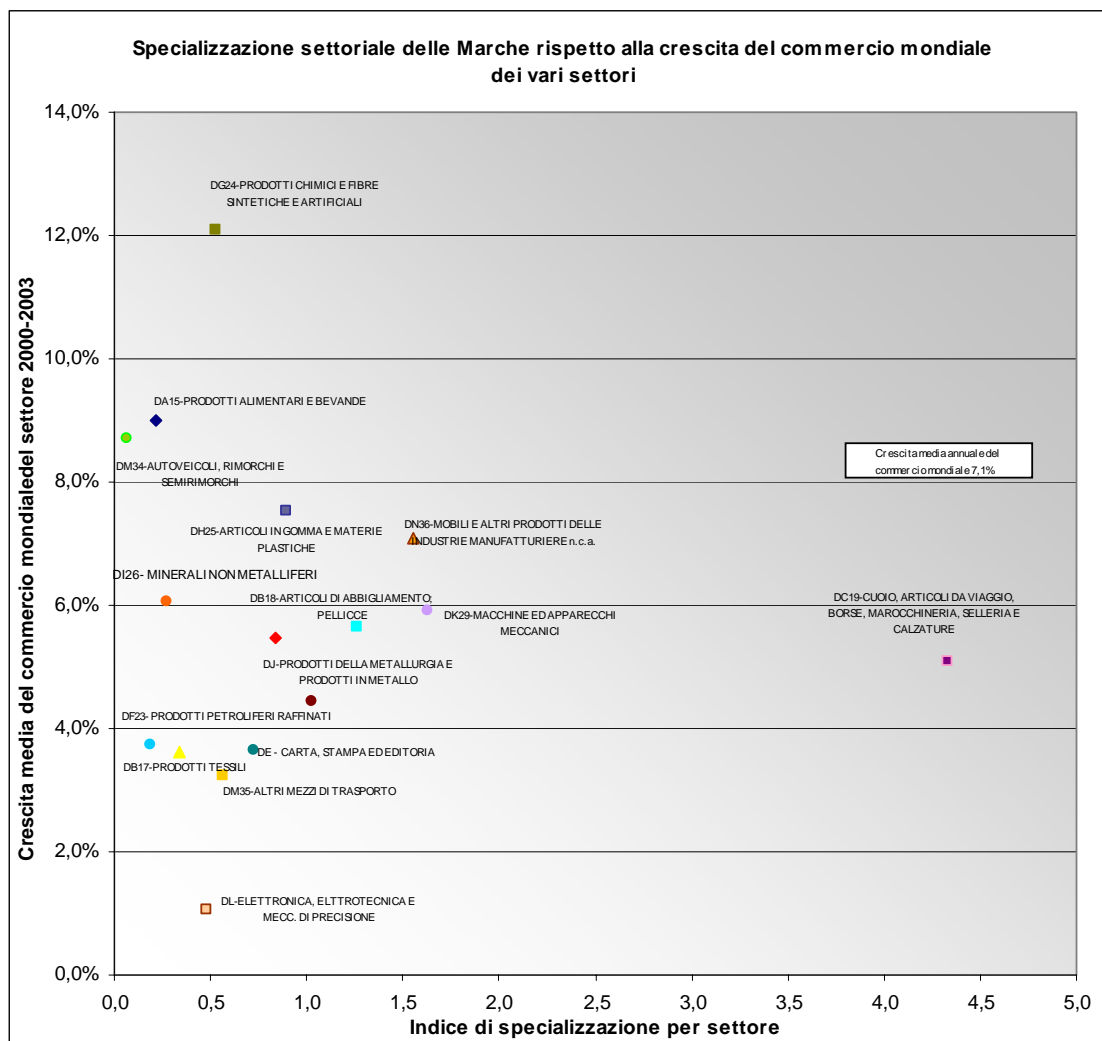
Per le Marche si evidenzia una forte specializzazione in settori in cui il commercio mondiale è relativamente limitato in termini di valore degli scambi, quali le calzature e i mobili, e una relativa debolezza nei settori in cui gli scambi sono più rilevanti.

Per quanto riguarda l'espansione dei mercati settoriali, il settore del cuoio-calzature non mostra tassi di crescita molto alti, meccanica e mobili si posizionano attorno alla media della crescita mondiale.

In sintesi il settore con il posizionamento più incoraggiante è quello della meccanica, in cui l'industria marchigiana, trainata dalle produzioni di elettrodomestici e di macchine agricole, è particolarmente competitiva oltre che caratterizzata da elevati flussi di commerci e da una discreta dinamica di crescita a livello mondiale.

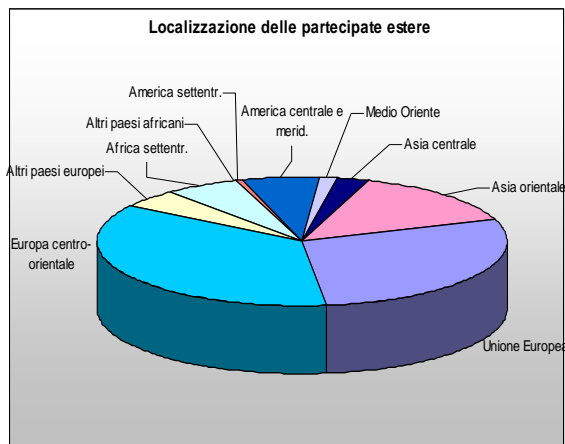


Fonte: Elaborazione su dati ICE



Focus sulle Marche

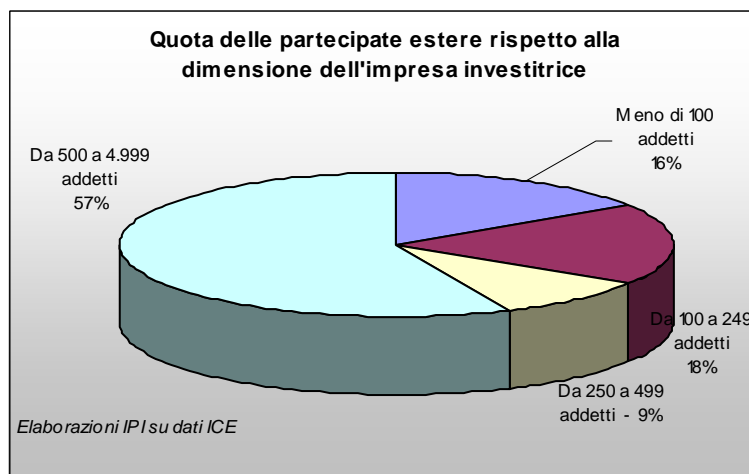
3 - Le partecipazioni estere



Fonte: Elaborazione su dati ICE, 2003



Fonte: Elaborazione su dati ICE, 2003

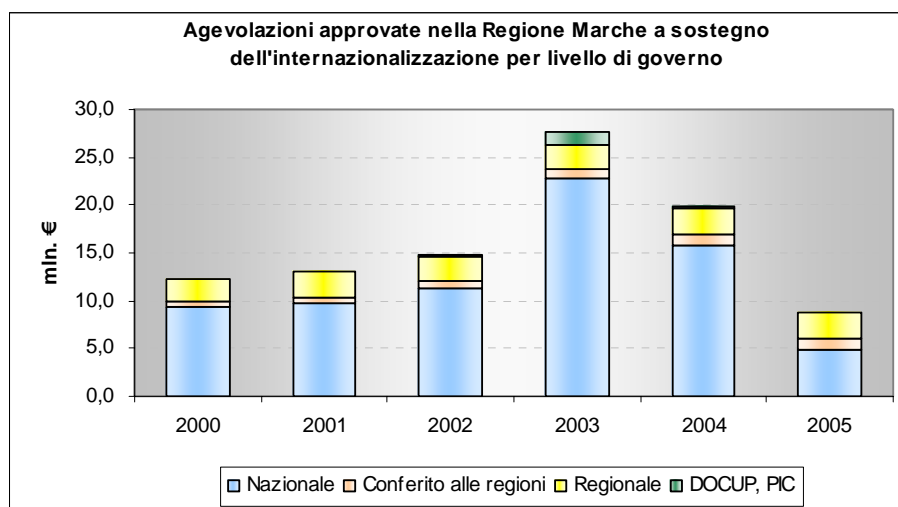


L'INTERNAZIONALIZZAZIONE PRODUTTIVA

Le destinazioni degli investimenti esteri delle imprese marchigiane confermano la tendenza a mantenersi in ambito europeo con una prevalenza dei paesi dell'Europa centro-orientale. Con riferimento alla specializzazione settoriale delle partecipazioni estere, viene in generale confermata la specializzazione produttiva della regione con la netta prevalenza dei settori della meccanica, del sistema moda e dei mobili.

Per quanto riguarda la dimensione dell'impresa investitrice, la prevalenza delle partecipate estere è legata a imprese marchigiane di grandi dimensioni (il 57% da imprese con più di 500 addetti), ma una quota significativa (16%) è partecipata da imprese marchigiane con meno di 100 addetti a conferma del fenomeno di internazionalizzazione produttiva anche di piccole realtà.

Interventi di agevolazione a sostegno dell'internazionalizzazione



Agevolazioni approvate nella Regione Marche a sostegno dell'internazionalizzazione per livello di governo (mln. €)

Livello di Governo	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Totale complessivo
Nazionale	9,38	9,66	11,38	22,73	15,87	4,88	73,89
Conferito alle regioni	0,46	0,67	0,67	1,07	1,07	1,22	5,16
Regionale	2,52	2,63	2,58	2,47	2,66	2,60	15,47
DOCUP, PIC			0,12	1,35	0,28	-	1,74
Totale complessivo	12,36	12,96	14,75	27,62	19,88	8,71	96,27

Principali interventi per volume delle agevolazioni a sostegno dell'internazionalizzazione approvate nella Regione Marche nel periodo 2000-2005

Numero legge	Articolo	Descrizione	Livello di Governo	Agevolazioni approvate nelle Marche (mln €)	Peso % sul totale agevolazioni approvate nelle Marche
394/81	2	Penetrazione commerciale all'estero	Nazionale	34,17	4,8
100/90	4	Crediti agevolati per imprese miste all'estero	Nazionale	27,12	3,8
100/90 e 19/91		Partecipazione imprese estere	Nazionale	8,60	1,2
L.R. 33/97	20	Iniziative di promozione commerciale ed economica	Regionale	7,83	1,1
L.R. 33/97 - Accordo di prg ICE	20	Iniziative di promozione commerciale ed economica	Regionale	6,03	0,8
83/89		Consorzi import - export (conferito)	Conferito alle regioni	5,14	0,7
D.lgs. 143/98		Studi di fattibilità - Assistenza tecnica	Nazionale	3,02	0,4
DOCUP 2000/06 Ob. 2 Misura 1.3.2 a		Incentivi per l'acquisizione di servizi per la commercializzazione all'estero e l'internazionalizzazione delle PMI	DOCUP, PIC	1,74	0,2
L.R. 20/03	20	Internazionalizzazione e promozione economica	Regionale	1,60	0,2
212/92		Collaborazione con i paesi dell'Europa centrale e orientale	Regionale	0,44	0,1
83/89		Consorzi import - export	Nazionale	0,32	0,0
49/87		Società miste all'estero	Nazionale	0,23	0,0
394/81	10	Promozione esportazioni prodotti agroalimentari e incentivazione del turismo estero verso l'Italia	Conferito alle regioni	0,03	0,0
Totale complessivo				96,27	13,4
Totale complessivo interventi Marche				716,51	100,0

Fonte: Elaborazioni IPI su dati forniti dai soggetti gestori

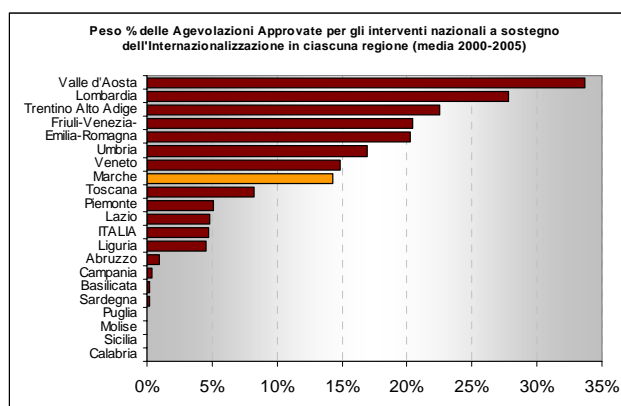
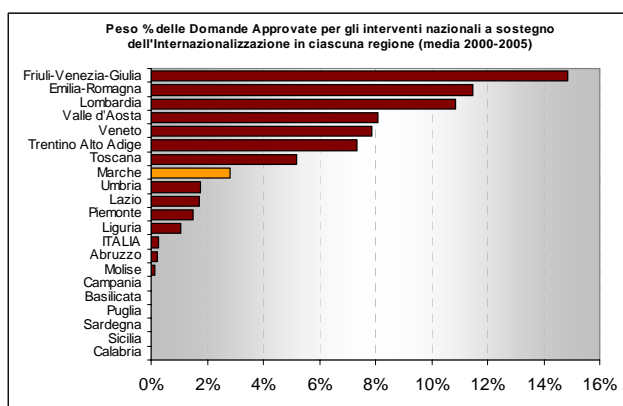
QUADRO DI SINTESI

Le agevolazioni approvate complessivamente a sostegno di iniziative per l'*internazionalizzazione e la promozione commerciale* nelle Marche sono cresciute costantemente fino a raggiungere un livello massimo nel 2003. Nel biennio successivo, in corrispondenza di una sensibile diminuzione del peso dei provvedimenti nazionali, si è osservata una dinamica decrescente.

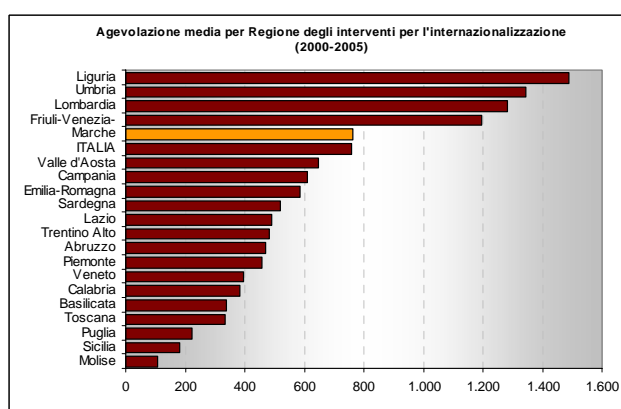
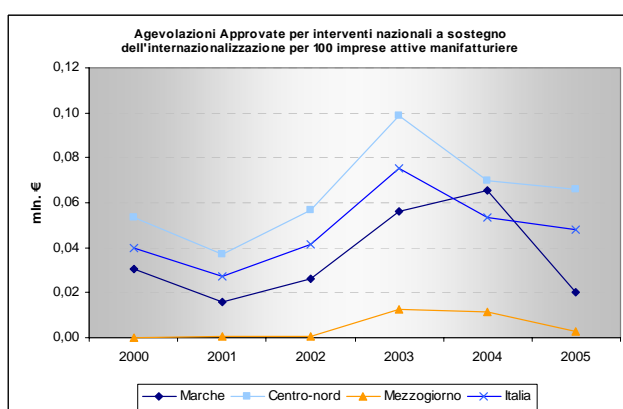
L'ammontare delle agevolazioni gestite dagli altri livelli di governo (interventi conferiti, regionali, Docup e PIC) non ha subito significative variazioni nel corso degli ultimi sei anni.

In media, nel periodo 2000-2005 gli interventi a sostegno dell'internazionalizzazione incidono per oltre il 13% sul totale delle agevolazioni approvate nella regione.

Le politiche nazionali a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese marchigiane



Fonte: Elaborazioni IPI su banca dati MAP ex lege 266/97, art. 1



Fonte: Elaborazioni IPI su banca dati MAP ex lege 266/97, art. 1 e banca dati Infocamere

POSIZIONAMENTO DELLE MARCHE RISPETTO ALLE POLITICHE NAZIONALI

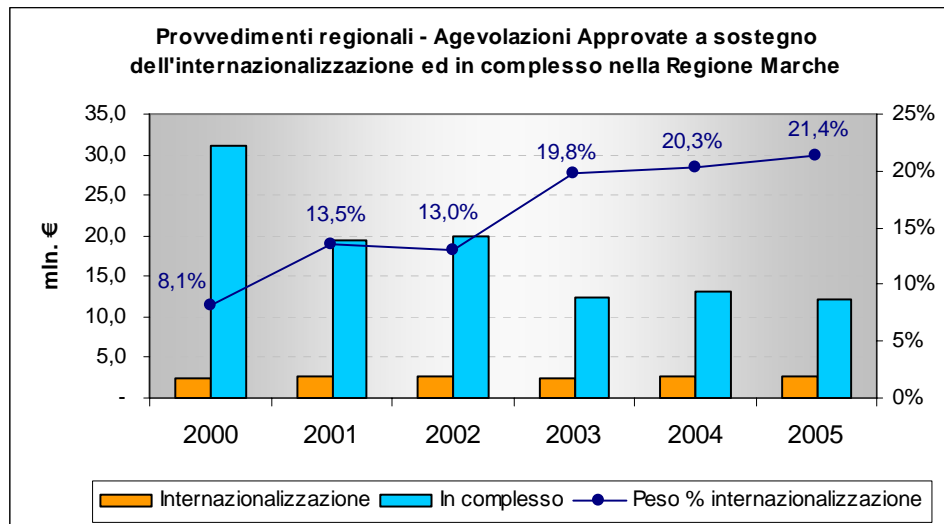
Come rilevato nel paragrafo precedente, il sostegno specificamente dato dalle politiche nazionali all'internazionalizzazione delle imprese marchigiane ha registrato, nel biennio 2004-2005, una flessione: la dinamica si associa al minor peso percentuale delle domande approvate a sostegno dell'internazionalizzazione rispetto al complesso degli interventi nazionali approvati nella regione.

A sintesi di quanto detto, nelle Marche tale rapporto si posiziona su percentuali superiori alla media italiana (rispettivamente 2,8% e 0,3%) e in linea con quelle delle altre regioni del Centro, ma distante dai valori delle regioni settentrionali. Le agevolazioni approvate a sostegno di attività di internazionalizzazione incidono per il 14,3% sul complesso degli interventi nazionali a fronte di una media per l'Italia del 4,7%.

Un indicatore di intensità dell'utilizzo degli interventi per l'internazionalizzazione è il rapporto tra le agevolazioni approvate ed il numero di imprese manifatturiere presenti nel territorio. Il valore relativo alle Marche, in forte crescita fino al 2004, mostra una sensibile flessione nel corso dell'ultimo anno: si riporta su livelli inferiori alla media nazionale con un sensibile ampliamento della forbice rispetto al Centro-Nord.

Il valore dell'agevolazione media è fra i più elevati tra quelli registrati nelle regioni del Centro-Nord, evidenziando una fruizione degli interventi tendenzialmente più concentrata su iniziative di massa critica significativa.

Le politiche regionali a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese marchigiane



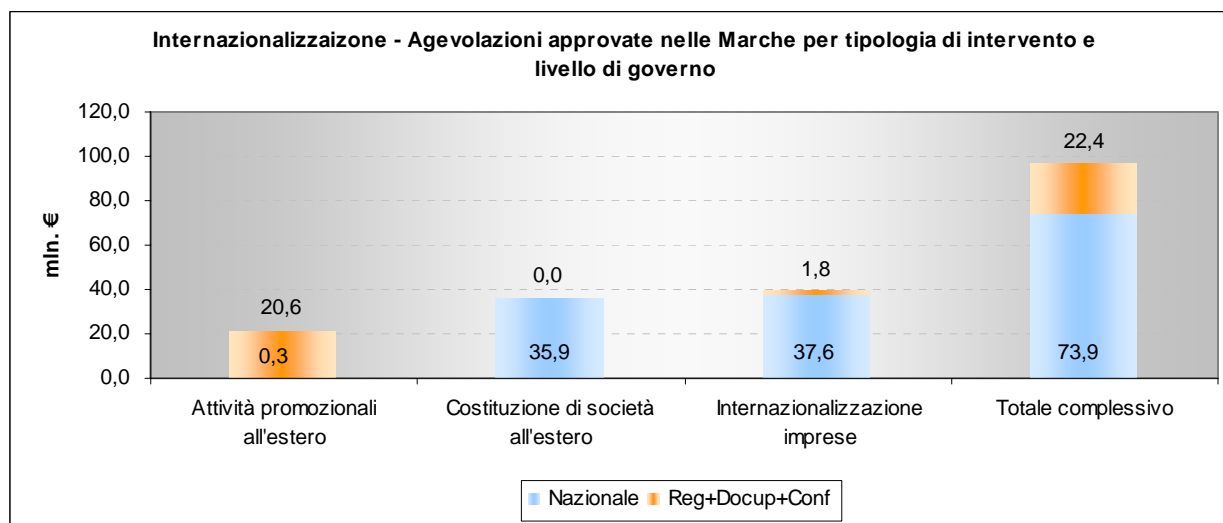
Fonte: Elaborazioni IPI su dati forniti dai soggetti gestori

POSIZIONAMENTO DELLE MARCHE RISPETTO ALLE POLITICHE REGIONALI

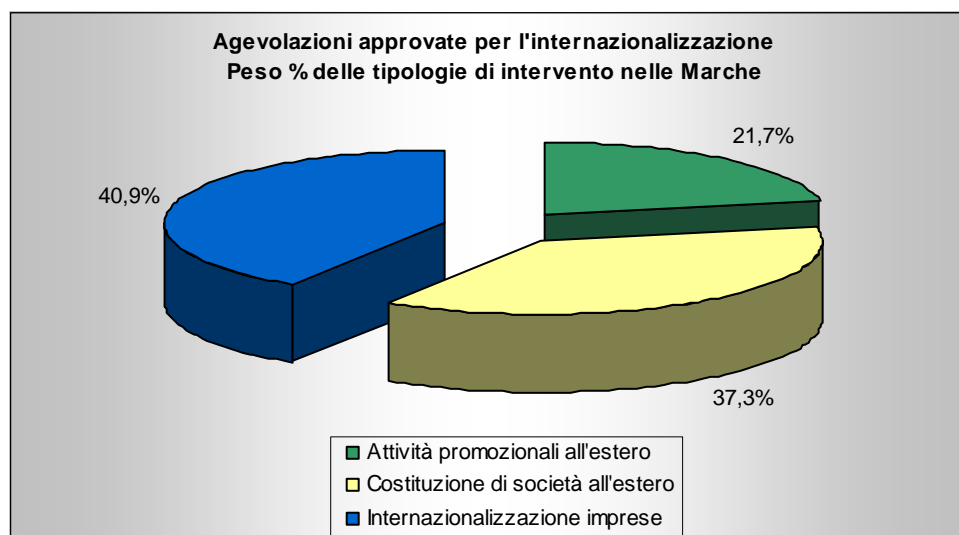
Il peso percentuale delle agevolazioni approvate da provvedimenti della Regione Marche a sostegno dell'*internazionalizzazione e la promozione commerciale* sul complesso dei

provvedimenti regionali è crescente nel corso del quinquennio e, nel 2005, registra un valore più che raddoppiato (21,4%) rispetto al 2000 (8,1%).

Internazionalizzazione: analisi per tipologia di intervento



Fonte: Elaborazioni IPI su banca dati MAP ex lege 266/97, art. 1 e su dati forniti dai soggetti gestori



Fonte: Elaborazioni IPI su banca dati MAP ex lege 266/97, art. 1 e su dati forniti dai soggetti gestori

Le agevolazioni approvate per l'internazionalizzazione delle imprese comprendono le leggi per:

- il sostegno alle attività promozionali all'estero;
- il sostegno specificamente volto all'internazionalizzazione delle imprese;
- la costituzione di società all'estero¹².

5454

¹² Il sostegno alle attività promozionali all'estero comprende le leggi che prevedono la concessione di contributi a Consorzi, Enti, Istituti ed Associazioni, nonché alle Camere di Commercio italiane all'estero e l'Albo delle Camere di Commercio italo-estere o estere in Italia che svolgano attività di promozione delle produzioni del territorio; il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese riguarda gli strumenti basati su finanziamenti agevolati direttamente finalizzati al sostegno delle esportazioni e alla costituzione e al potenziamento di strutture commerciali operanti all'estero; infine, la costituzione di società all'estero riguarda contributi agli interessi sui finanziamenti delle banche per la costituzione o acquisizione di quote in società, anche strumentali, all'estero nei Paesi extra Ue.

In generale, le agevolazioni gestite a livello nazionale sono rivolte in massima parte all'internazionalizzazione delle imprese e alla costituzione di società all'estero (rispettivamente 37,6 e 35,9 milioni di euro nel periodo di analisi).

Le agevolazioni gestite a livello regionale sono orientate quasi esclusivamente verso le attività promozionali (interventi regionali, conferiti Docup/PIC).

Capitolo 4 – Ricerca, innovazione e formazione

Ricerca, innovazione e formazione

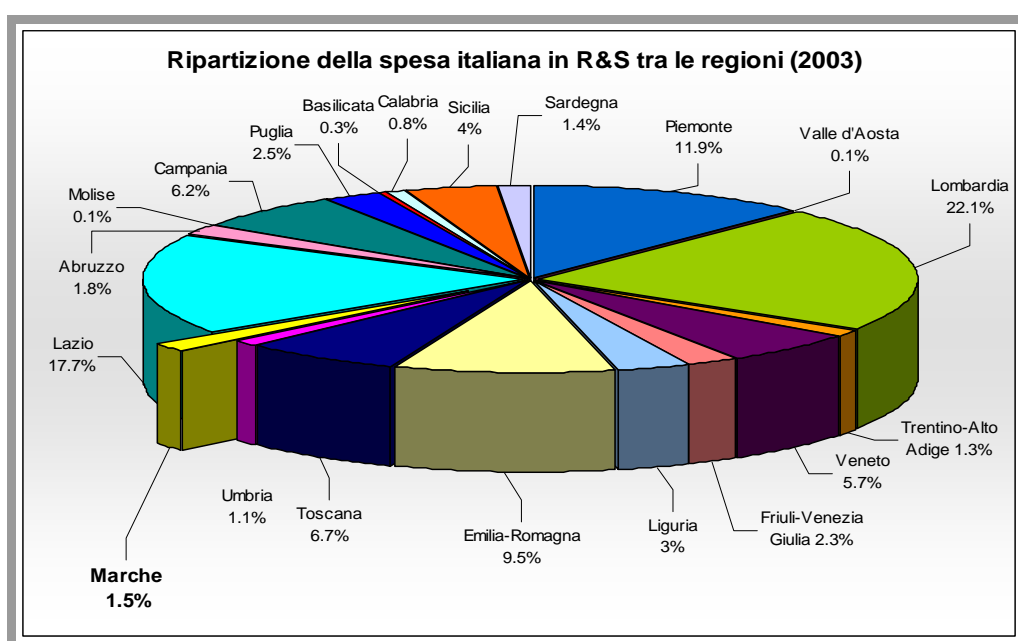
In questo capitolo si intende analizzare il sistema economico marchigiano rispetto ad alcuni indicatori che rappresentano il livello della ricerca, dell'innovazione tecnologica e della formazione in regione e, ove possibile, la dinamica manifestatasi nel corso degli anni.

Per la ricerca sono state analizzate le spese e gli addetti dedicati. Per valutare il livello di innovazione tecnologica si è cercato di considerare diversi aspetti in cui il sistema produttivo può trarre beneficio dall'innovazione e il trasferimento di tecnologia: sono stati valutati indicatori relativi alla proprietà industriale, agli scambi internazionali di

tecnologia, alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e della certificazione di qualità e ambientale dei siti produttivi.

Per quanto riguarda la formazione, infine, è stato preso in esame il livello di istruzione della popolazione e l'accesso alla formazione per occupati o non occupati al di fuori del percorso scolastico.

Sono stati poi calcolati indicatori sintetici di posizionamento e di dinamica per ciascuno dei fenomeni analizzati.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

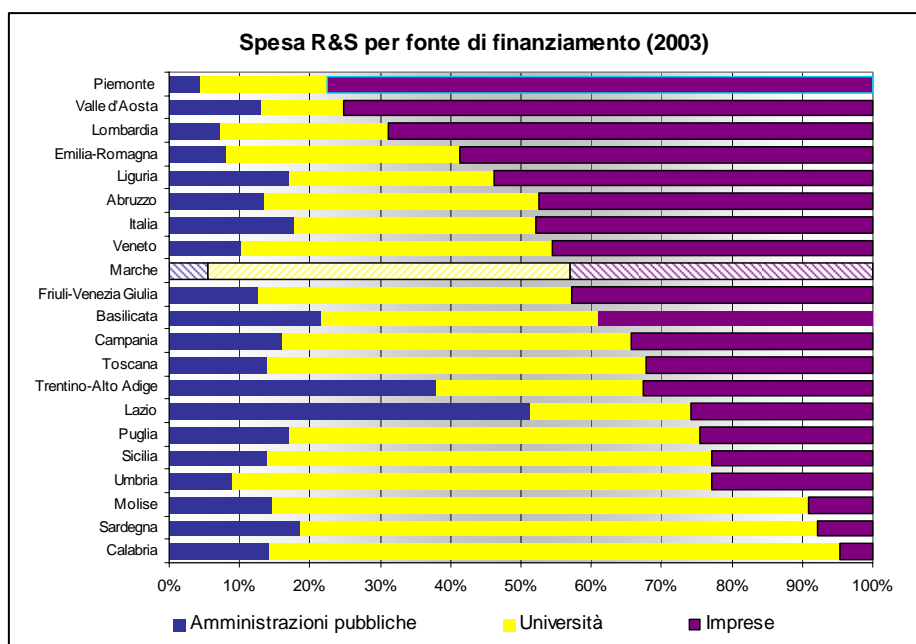
LE SPESE PER LA RICERCA

Il contributo dalle Marche alle spese per la ricerca, considerando quanto sostenuto da università, imprese e pubblica amministrazione, è stato nel 2003 pari all'1,5% del totale italiano. Tale valore è inferiore in termini relativi al contributo che le Marche apportano in termini di PIL (2,6%) o di popolazione residente (2,6%).

Il sistema marchigiano non ha mostrato nel corso degli anni una forte propensione ad investire in ricerca, mostrando valori di investimenti assoluti, in rapporto al PIL o pro capite, sempre tra i più bassi delle regioni italiane. Ciò è conseguenza della struttura del sistema produttivo che, come ampiamente trattato nel capitolo 1, è costituito in prevalenza da imprese artigiane di piccole e piccolissime dimensioni specializzate in settori tradizionali.

La specializzazione in settori tradizionali, in particolare le calzature e l'abbigliamento, ha portato le imprese a privilegiare investimenti materiali o immateriali finalizzati a potenziare altri fattori competitivi quali, ad esempio, il design o la promozione sul mercato rispetto a quelli in ricerca.

E' da rilevare tuttavia che negli ultimi anni di cui si hanno a disposizione i dati ISTAT, gli investimenti in ricerca effettuati in regione hanno mostrato un buon incremento, tanto da far risalire diverse posizioni nel ranking delle regioni rispetto a tutti gli indicatori considerati. Si pensi ad esempio che in termini di contributo al totale delle spese italiane, il valore relativo alle Marche è passato dall'1,1 del 1999, all'1,3% del 2001, all'1,6 del 2002 per poi subire una lieve flessione nel 2003 (+1,5%).

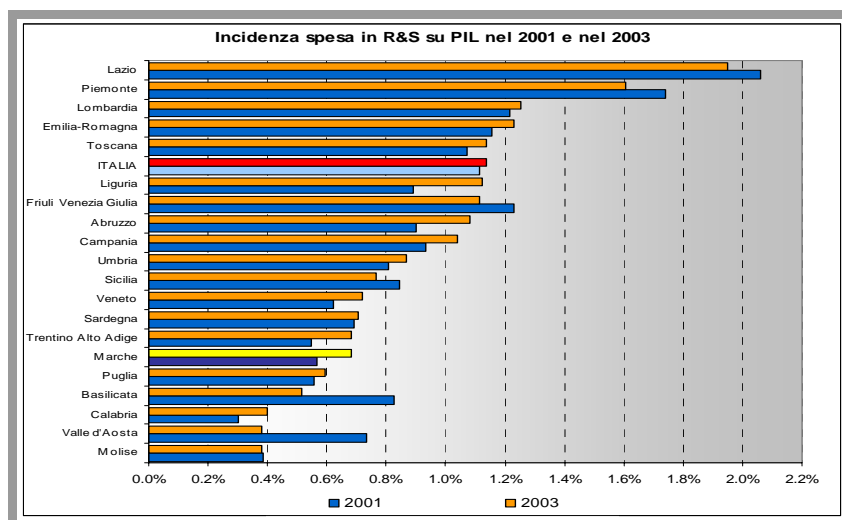


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

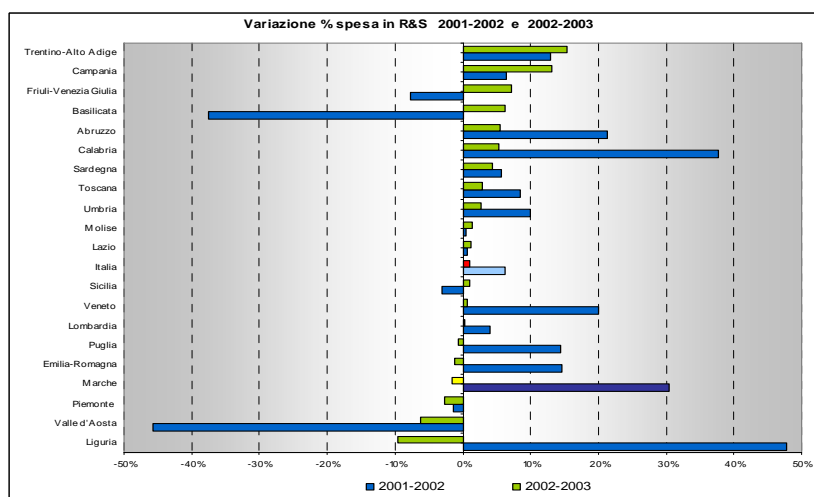
LE FONTI DI FINANZIAMENTO DELLA RICERCA

Analizzando la ripartizione delle spese in ricerca, tra pubblica amministrazione, università e impresa, si osserva per le Marche un contributo prevalente dell'università (52%), seguita dalle imprese (43%).

Si può osservare che la percentuale di investimenti in R&S del settore privato è in linea con la media italiana e, rispetto alle caratteristiche strutturali del sistema delle imprese, può essere considerato un valore soddisfacente.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'INCIDENZA DELLA R&S

L'analisi dell'incidenza delle spese in ricerca rispetto al PIL regionale evidenzia che, nonostante il valore delle Marche (0,7%) sia ancora al di sotto della media italiana, si è avuto un notevole incremento tra il 2001 e il 2003.

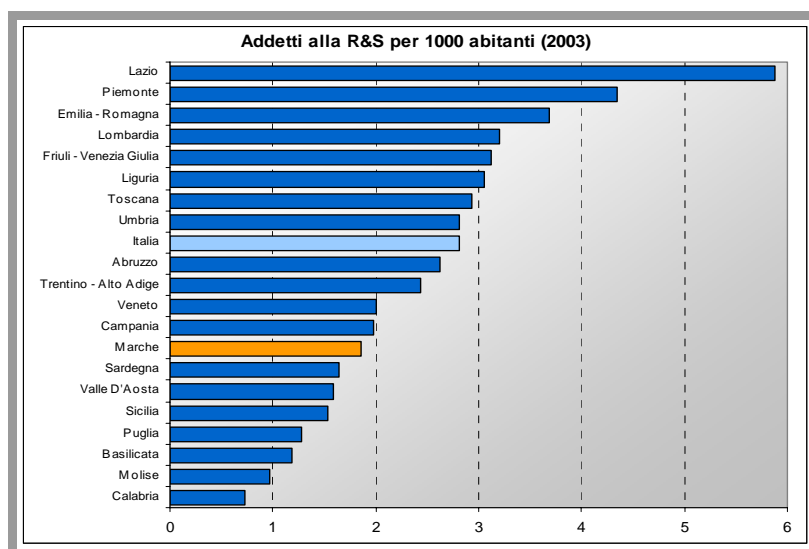
L'incremento dell'incidenza delle spese in ricerca rispetto al PIL è il risultato di un sensibile incremento degli investimenti in ricerca nel triennio considerato che sono passati da 178milioni di euro del 2001, ai 229 del 2003 con una variazione totale del 29%, nonostante la diminuzione nel 2003 rispetto al 2002 del 1,5%.

Pur tenendo presente il valore non alto delle cifre in gioco, è da sottolineare che in termini di incremento percentuale delle spese nei tre anni, le Marche mostrano una performance tra le

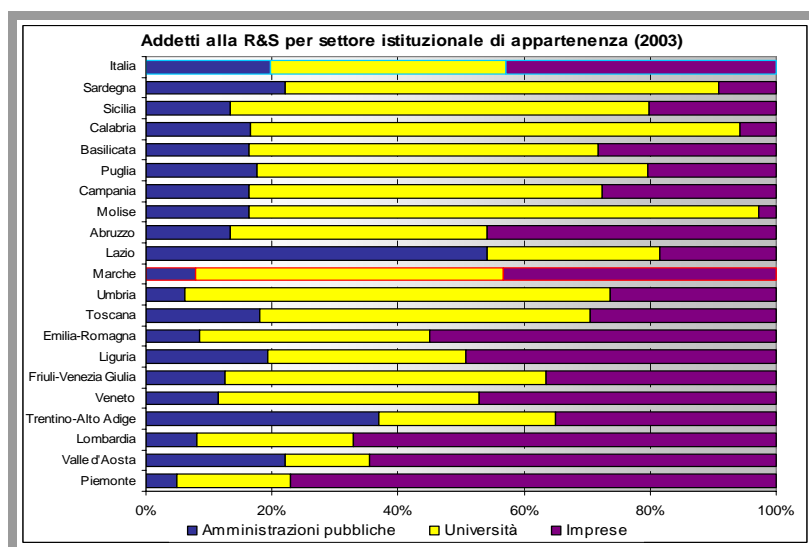
migliori in Italia, superiore rispetto all'incremento medio italiano che è stato del 9%.

Le imprese marchigiane, in particolare, hanno aumentato gli investimenti in ricerca del 55,5% passando da 63 del 2001 a 98 milioni di euro del 2003. Il dato si accompagna al forte incremento degli incentivi nazionali per la ricerca assorbiti dalle imprese della regione avutosi tra il 2001 e il 2002, e continuato nel 2003 – elemento che induce ad essere ottimisti anche per il dato 2004 sugli investimenti correlati.

Se la progressione degli investimenti continuerà anche negli anni a venire, le Marche potrebbero quindi recuperare il gap in ricerca che ha caratterizzato storicamente la regione e avvicinarsi alle regioni caratterizzate da sistemi produttivi maggiormente competitivi.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

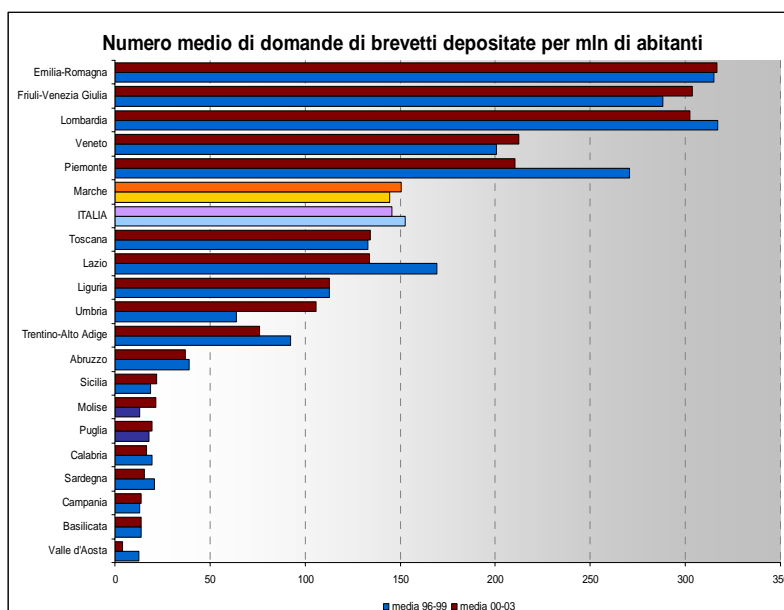


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

GLI ADDETTI IN R&S

Rispetto agli addetti in ricerca e sviluppo la situazione rispecchia quella degli investimenti: in termini di posizionamento le Marche si trovano al di sotto della media italiana con quasi 2 addetti alla ricerca e sviluppo ogni 1000 abitanti rispetto a una media italiana di 2,8.

Anche la distribuzione degli addetti ha mostrato un sensibile riorientamento: mentre nel 2001 le università occupavano il 53,3% degli addetti in R&S e le imprese il 37,5, nel 2003 le percentuali sono diventate rispettivamente il 48,6% e il 43%. Gli occupati in ricerca in altri enti pubblici di ricerca rimangono sempre un numero esiguo compreso tra 8 e 9%.



Fonte: Ufficio Italiano Brevetti

L'INNOVAZIONE: PROPRIETÀ INDUSTRIALE

L'apporto delle Marche al sistema economico produttivo nazionale sui temi dell'innovazione è sensibilmente superiore a quello della ricerca.

La vocazione più "produttiva" del tessuto economico marchigiano ha portato tradizionalmente a privilegiare, quali fattori di competitività, il dinamismo delle attività economiche rispetto a una forte infrastruttura di ricerca scientifica.

Per valutare la diffusione dell'innovazione sono state prese inizialmente in esame le domande di registrazione di proprietà industriale depositate per ciascuna regione: brevetti, modelli ornamentali e marchi.

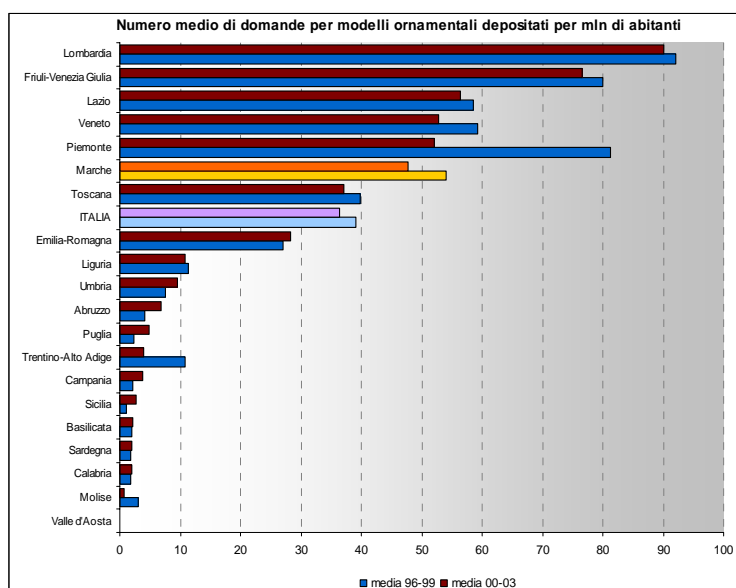
Il numero di brevetti è un indicatore molto utilizzato per stimare la capacità creativa ed innovativa di un sistema economico; per allargare il campo dell'indagine sono stati valutati come indicatori significativi anche il numero di modelli ornamentali - che danno un'idea della diffusione dello stile e del design - e i marchi, come elemento di riconoscibilità e competitività delle imprese.

Per quanto riguarda il numero di domande di brevetti depositate per milione di abitanti, le Marche, pur collocandosi al di sotto delle regioni più forti in termini produttivi, si posizionano al di sopra della media nazionale.

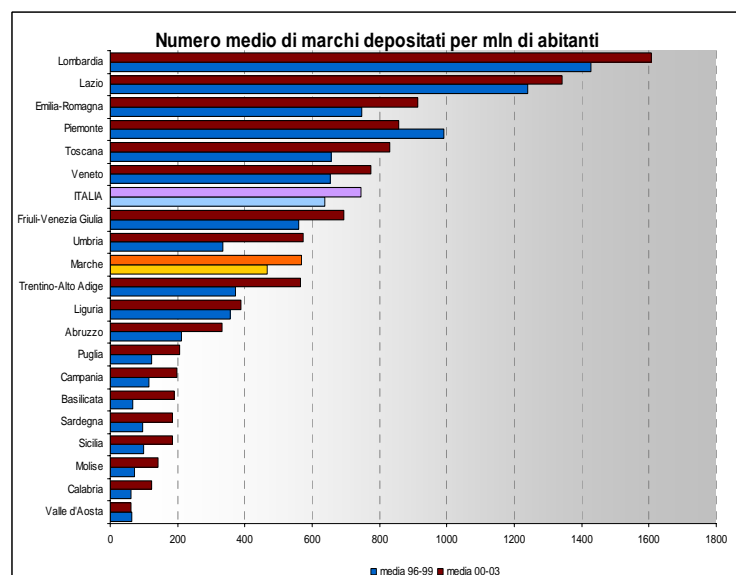
Anche il numero di domande di modelli ornamentali è per la Marche superiore alla media nazionale, pur essendo in leggera contrazione nei tre anni considerati.

Il numero di marchi, al contrario, è inferiore alla media nazionale, segnale che indica un sistema produttivo in larga parte orientato alla subfornitura, che non sempre fa della riconoscibilità sul mercato finale un elemento di vantaggio competitivo.

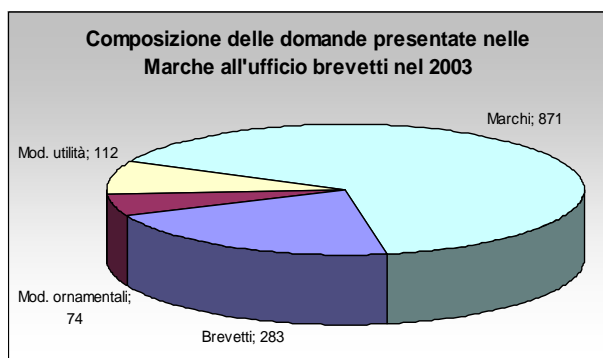
E' da sottolineare tuttavia che le Marche annoverano tra le proprie aziende brand molto conosciuti a livello internazionale; si ricordano, tra gli altri, Tod's, Fornarina, Paciotti per le calzature, Indesit per gli elettrodomestici, Guzzini, Scavolini e Poltrona Frau per l'arredamento.



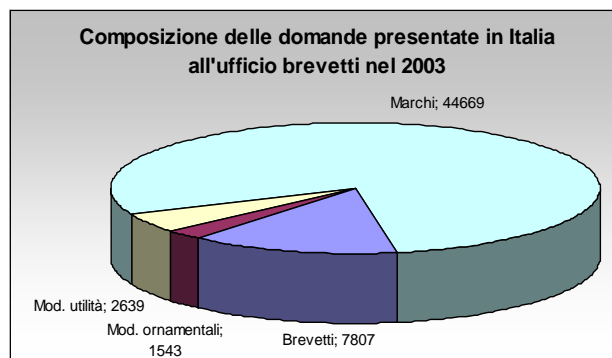
Fonte: UIB



Fonte: UIB



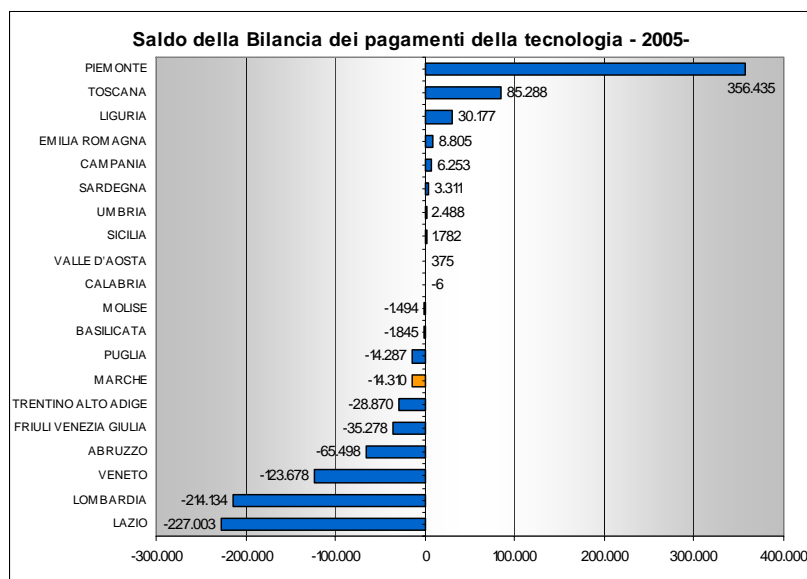
Fonte: UIB



Bilancia dei pagamenti della tecnologia anno 2005 (m)

	PAGAMENTI	INCASSI
LOMBARDIA	1.503.545	1.289.411
LAZIO	992.495	765.492
PIEMONTE	191.073	547.508
TOSCANA	136.970	222.258
EMILIA ROMAGNA	159.506	168.311
VENETO	280.396	156.718
FRIULI VENEZIA GIULIA	140.079	104.801
LIGURIA	67.968	98.145
CAMPANIA	9.844	16.097
MARCHE	28.611	14.301
UMBRIA	6.580	9.068
SICILIA	6.669	8.451
PUGLIA	22.029	7.742
SARDEGNA	4.302	7.613
TRENTINO ALTO ADIGE	34.411	5.541
ABRUZZO	70.262	4.764
CALABRIA	1.790	1.784
VALLE D'AOSTA	664	1.039
MOLISE	1.845	351
BASILICATA	2.150	305
TOTALE NAZIONALE	3.661.359	3.429.716

Fonte: Elaborazioni su dati UIC



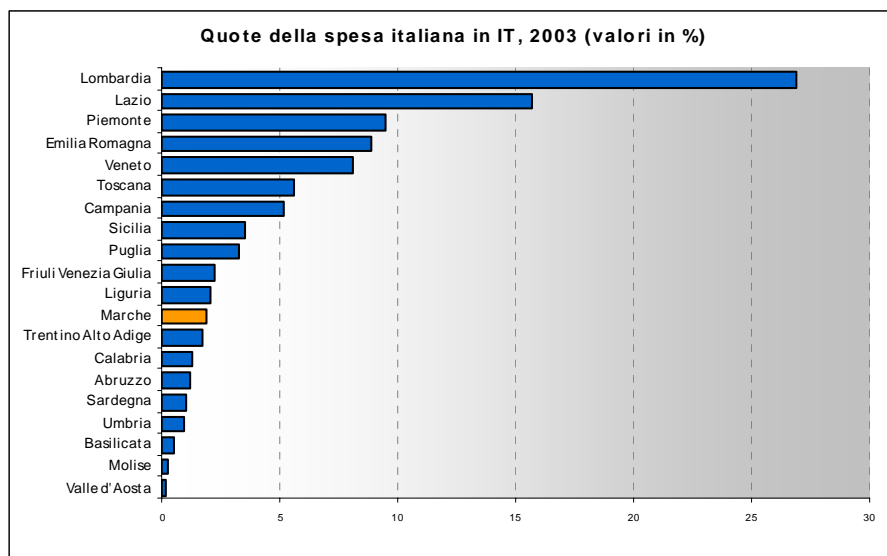
L'INNOVAZIONE: BILANCIA DEI PAGAMENTI DELLA TECNOLOGIA E SPESA IN ICT

Un approfondimento dell'indagine sul livello di innovazione del sistema economico marchigiano è stato fatto analizzando la bilancia dei pagamenti della tecnologia, in cui si tiene conto di tutte le operazioni di interscambio di beni materiali, immateriali e di servizi riconducibili ad aspetti tecnologici. Si è analizzata quindi la spesa in investimenti in tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

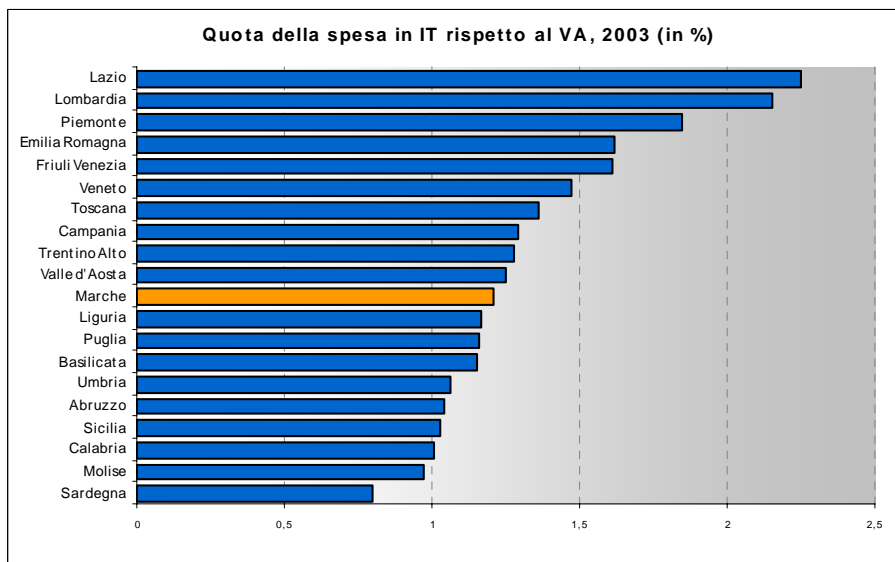
Secondo questi dati le Marche risultano in posizione intermedia (benché molto inferiore rispetto alle regioni più grandi quali Lombardia, Lazio e Piemonte) rispetto alle altre regioni italiane.

Per quanto riguarda la bilancia tecnologica, il volume di incassi nel 2005 si è attestato intorno ai 14 Meuro, quello dei pagamenti ai 28 Meuro.

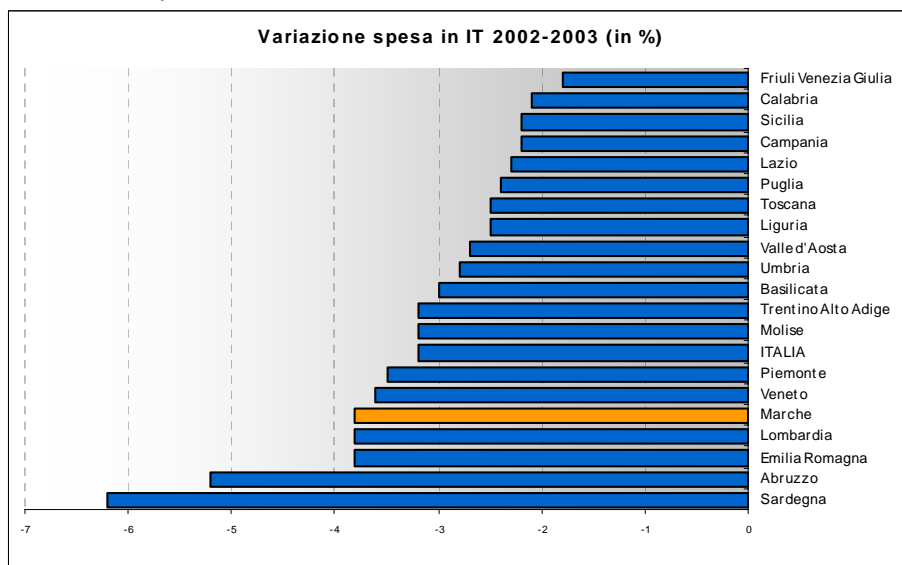
Nonostante il saldo negativo, si osserva un'attività di scambi con l'estero significativa a differenza di un nutrito gruppo di regioni in cui gli scambi di tecnologia sono praticamente nulli.



Fonte: Assinform



Fonte: Assinform



Fonte: Assinform

Rapporto tra lunghezza cablaggi in fibra ottica e superficie della regione e tasso di crescita dei km di fibra ottica					
>15		9-15		<9	
Veneto	(A)	Marche	(A)	Abruzzo	(A)
Emilia Romagna	(A)	Campania	(A)	Molise	(A)
Lombardia	(A)	Friuli V. G.	(B)	Puglia	(B)
Liguria	(B)	Toscana	(C)	Sardegna	(C)
Lazio	(C)	Piemonte	(C)	Valle d'Aosta	(C)
		Calabria	(C)	Trentino A. Adige	(C)
				Umbria	(C)
				Basilicata	(C)
				Sicilia	(C)

Legenda tasso di crescita: A: 10-20%; B: 5-10%; C: < 5%.

Fonte: Osservatorio banda larga, Between

Per quanto riguarda gli investimenti in IT, le Marche hanno contribuito all'1,9% sul totale Italia e con un'incidenza dell'1,2% sul valore aggiunto regionale.

Un dato significativo per questo indicatore è la dinamica: tra il 2001 e il 2003, la spesa in IT è diminuita in maniera consistente in tutte le regioni italiane, in controtendenza rispetto all'evoluzione delle tecnologie dell'informazione e, per esempio, della crescente importanza del commercio elettronico.

Per contro in Italia si è avuta una straordinaria diffusione dei servizi di comunicazione, in particolare delle infrastrutture in fibra ottica e dei servizi di connettività a banda larga.

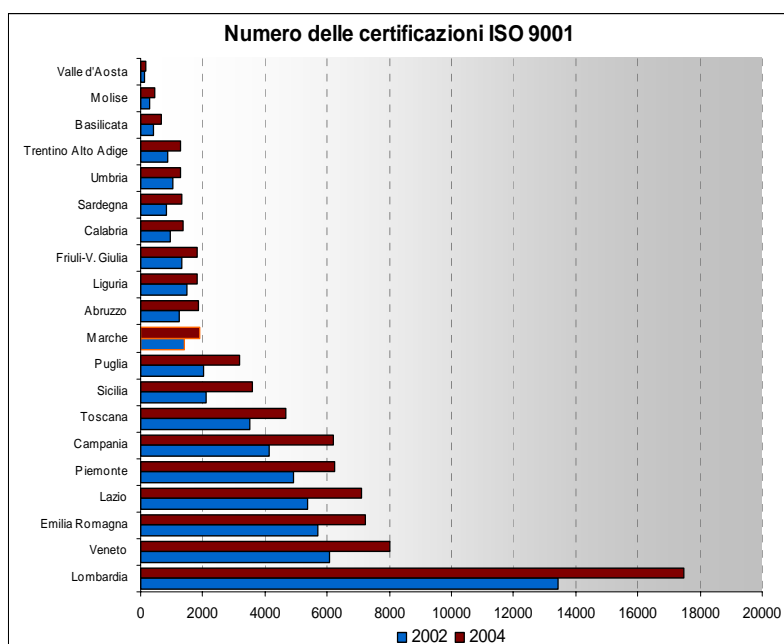
Per entrambi gli aspetti, le Marche hanno seguito la tendenza generale, diminuendo tra il 2001 e il 2003 di circa il 4% gli investimenti in IT e aumentando quelli per la penetrazione della fibra ottica.

L'INNOVAZIONE: CERTIFICAZIONI

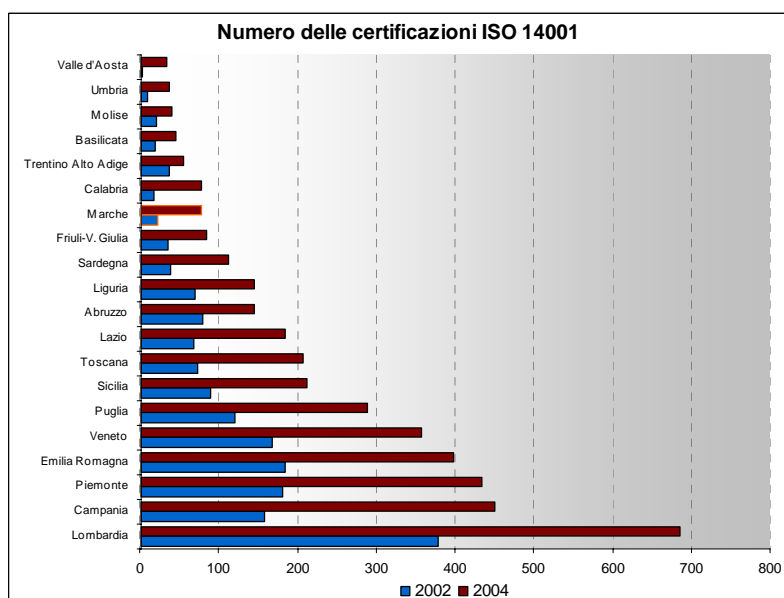
L'ultimo aspetto considerato per valutare il livello di innovazione del sistema, è stato quello delle certificazioni. Il grafico relativo al numero di siti certificati evidenzia una posizione relativamente bassa per le Marche, in particolare per quanto riguarda la certificazione ambientale (ISO 14001); è da rilevare tuttavia il sensibile miglioramento tra il 2002 e il 2004 che ha portato il numero dei siti certificati a passare da 1439 a 2024. La bassa attenzione delle imprese marchigiane verso i temi della certificazione è

anche confermata rapportando i siti certificati alle imprese manifatturiere presenti in regione, rapporto che si ferma per le Marche all'8,6% rispetto ad una media italiana che supera il 14%.

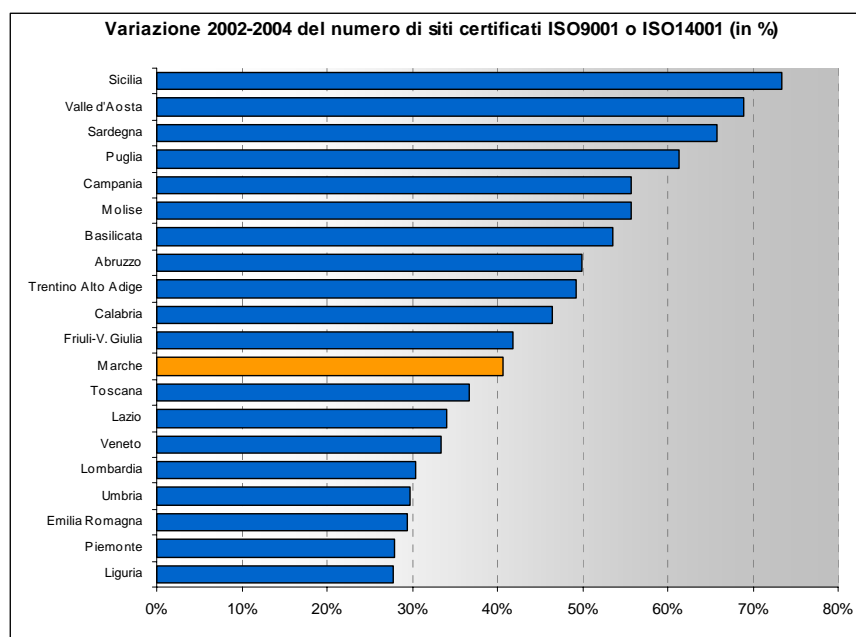
Anche questi dati sono interpretabili alla luce della nota struttura dell'imprenditoria marchigiana: le imprese di piccolissime dimensioni, infatti, accedono più difficilmente allo strumento della certificazione che risulta oneroso in rapporto al giro d'affari e di cui non vengono colti appieno i vantaggi.



Fonte: Elaborazioni su dati Sincert



Fonte: Elaborazioni su dati Sincert



Fonte: Elaborazioni su dati Sincert

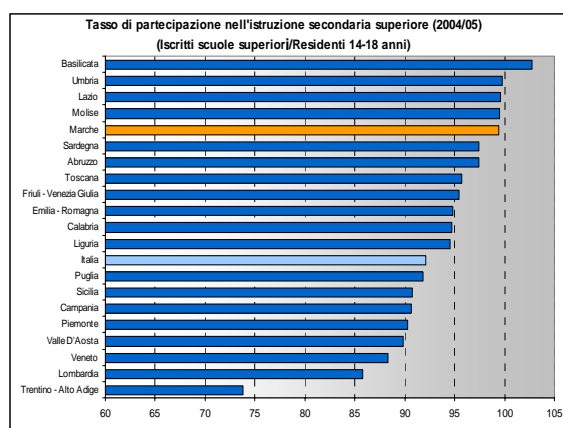
LA FORMAZIONE: ISTRUZIONE SECONDARIA E UNIVERSITARIA

L'analisi degli indicatori della formazione, presenta un quadro particolare, evidenziando un valore basso per quanto riguarda la quota di laureati in discipline scientifiche – indicatore significativo in maniera prospettica anche riguardo alla ricerca e lo sviluppo applicati all'industria. E' da rilevare tuttavia il significativo incremento di questo indicatore passato da 5 a 9 laureati ogni 1000 abitanti tra il 2000 e il 2004

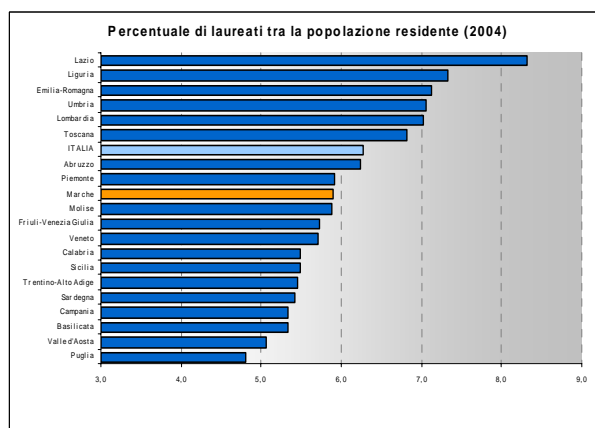
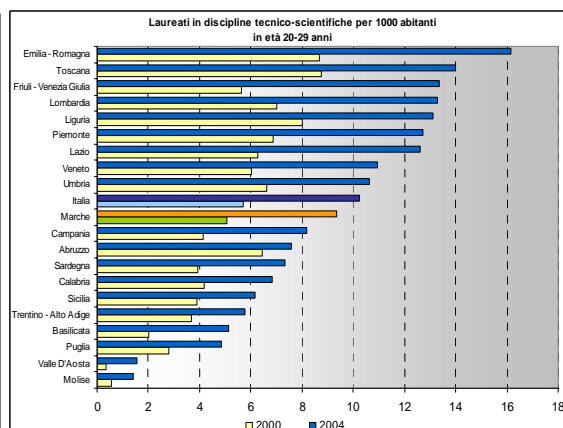
Per quanto riguarda l'accesso all'istruzione secondaria il posizionamento delle Marche risulta nelle prime posizioni.

L'alta diffusione dell'istruzione secondaria può essere considerato un segnale incoraggiante nel medio termine, anche in quanto risultato di un costante incremento nei precedenti 5 anni scolastici.

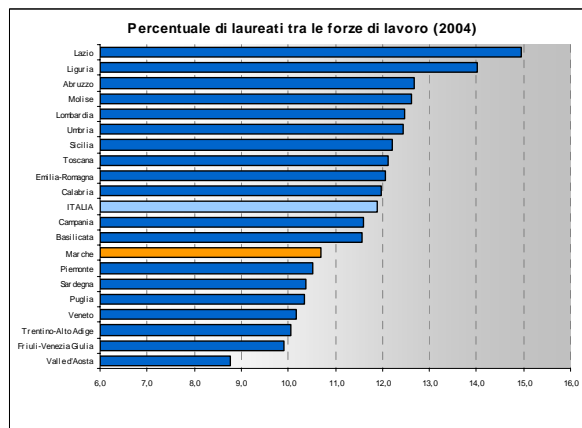
Anche la quota di laureati sulla popolazione residente è al di sotto della media nazionale, pur se al nono posto tra le regioni, e decisamente inferiore alla media è anche la percentuale di laureati tra le forze lavoro, a conferma di una struttura produttiva caratterizzata da microimprese specializzate in produzioni a contenuto tecnologico non alto, in cui spesso non vengono richiesti profili professionali altamente specializzati.

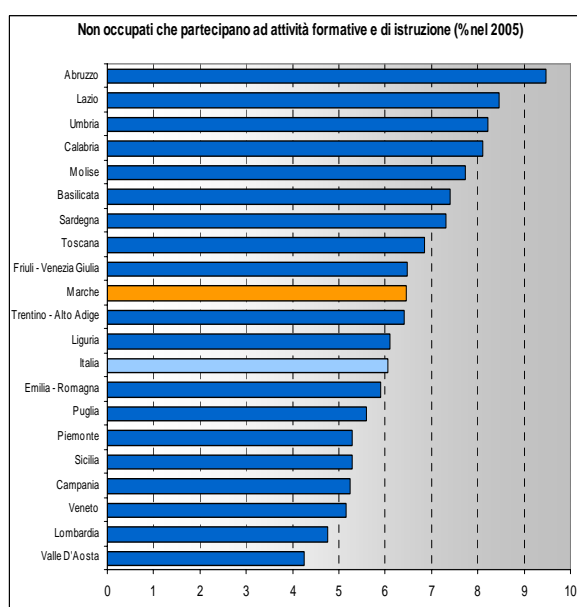
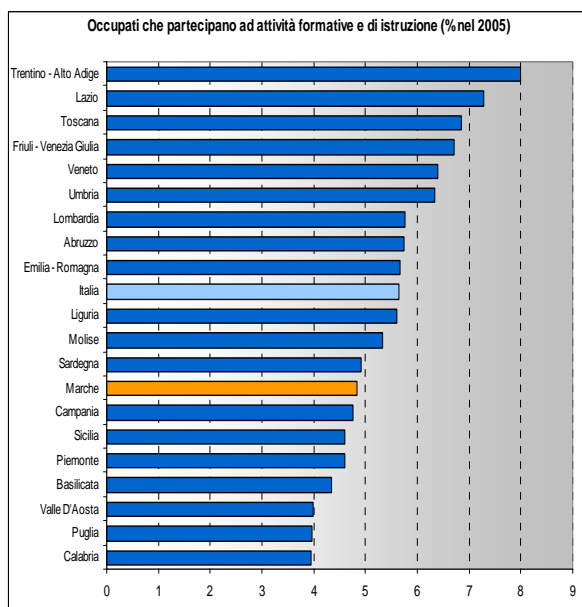


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

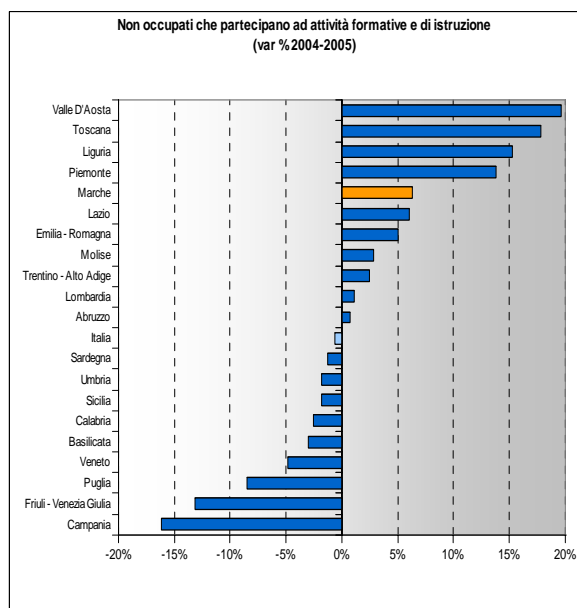
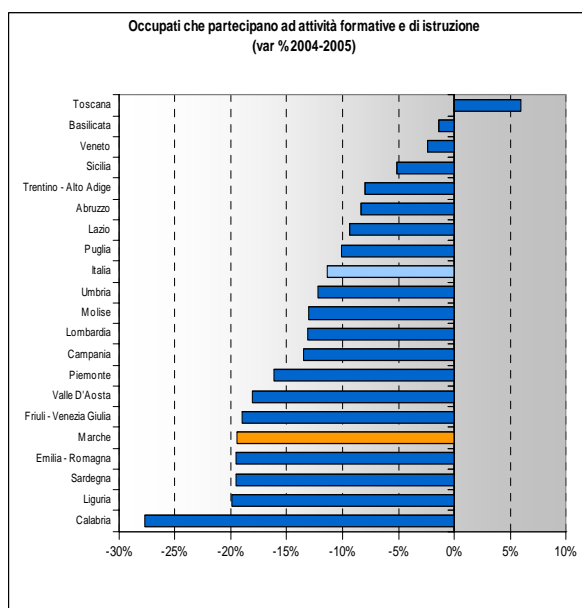


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT





Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

FORMAZIONE E MONDO DEL LAVORO

Buono invece il posizionamento delle Marche per quanto riguarda la partecipazione dei disoccupati ai corsi di formazione e il progressivo incremento del tasso nel triennio. Non altrettanto incoraggiante è il tasso di partecipazione a corsi di formazione degli occupati e la variazione dello stesso.

Questo aspetto può essere significativo su come il sistema stia rispondendo alla situazione di debolezza strutturale avviando iniziative per il riavvicinamento all'attività produttiva della popolazione non occupata.

GLI INDICI DI SINTESI: POSIZIONAMENTO ATTUALE

La tabella qui riportata visualizza il posizionamento relativo delle regioni italiane rispetto ai temi trattati nel capitolo per quanto riguarda la situazione attuale (o relativamente agli ultimi dati disponibili).

Ciascuno degli indicatori presi in esame è stato normalizzato rispetto all'Italia (=100), per ciascuna sezione è stata poi calcolata la media degli indici. E' stato infine calcolato l'indice sintetico come media degli indici parziali e secondo questo indice è stato costruito il ranking.

Dalla tabella emerge ancora una volta la debolezza delle Marche in particolare relativamente alla ricerca e sviluppo e alle certificazioni. Meno preoccupante il ritardo sui temi della formazione e dell'ICT, leggermente superiore alla media italiana il risultato relativo alla proprietà industriale.

Propensione alla Ricerca, Innovazione e formazione	R&D	Proprietà Industriale	ITC	Certificazioni	Istruzione e formazione	Indice sintetico
Lazio	185	142	128	126	142	145
Lombardia	115	224	125	94	152	142
Piemonte	150	134	106	114	122	125
Friuli-Venezia Giulia	103	171	99	105	124	120
Emilia-Romagna	125	139	109	101	117	118
Valle d'Aosta	48	4	78	318	103	110
Liguria	109	53	95	146	93	100
ITALIA	100	100	100	100	100	100
Veneto	69	132	105	84	105	99
Toscana	102	102	91	58	88	88
Campania	75	15	89	151	76	81
Abruzzo	90	30	72	139	75	81
Marche	66	104	87	55	82	79
Molise	34	12	69	185	73	75
Trentino A. Adige	69	46	79	99	73	73
Umbria	85	58	72	76	71	72
Basilicata	42	14	75	136	65	66
Sardegna	59	14	64	120	59	63
Sicilia	61	16	71	102	58	61
Puglia	49	18	75	106	59	61
Calabria	30	11	81	93	54	54

Gli indici di sintesi: dinamica

La tabella qui riportata visualizza la dinamica degli indicatori rispetto ai temi trattati nel capitolo *.

Sono state prese in esame le variazioni disponibili per avere stime indicative delle regioni che, sulle singole aree tematiche, dimostrano i progressi più importanti. Non è stato ritenuto significativo calcolare un indice sintetico in quanto le variazioni per le singole aree tematiche sono di ordine di grandezza diverso e si ritiene più corretto effettuare le valutazioni in maniera distinte.

Le Marche evidenziano progressioni medie migliori della media italiana per quanto riguarda gli indicatori della R&D, dell'innovazione e delle ICT. Sui temi della certificazione è da rilevare che, oltre ad una situazione di debolezza attuale, anche la dinamica è deludente. In materia di istruzione e formazione il basso incremento dei valori si accompagna ad una situazione di partenza piuttosto buona e non è quindi da considerarsi un elemento di debolezza.

Variazione media degli indicatori per ciascuna area tematica	RICERCA	Prop. Industriale	ICT	Certificazioni	Istruzione e formazione
Piemonte	6,9%	-25,6%	0,3%	381%	50
Valle d'Aosta	n.d.	-80,0%	0,7%	811%	72
Lombardia	11,0%	1,3%	5,6%	342%	35
Trentino A. Adige	61,5%	-54,3%	0,4%	291%	191
Veneto	49,4%	1,1%	5,7%	344%	140
Friuli-Venezia Giulia	6,7%	3,0%	2,6%	414%	92
Liguria	12,7%	-0,2%	2,3%	558%	153
Emilia-Romagna	42,4%	9,9%	5,6%	355%	58
Toscana	27,4%	2,9%	0,8%	419%	79
Umbria	12,7%	32,2%	0,6%	567%	-67
Marche	55,2%	4,4%	5,6%	387%	50
Lazio	13,7%	-6,9%	0,9%	544%	195
Abruzzo	28,7%	24,5%	4,9%	439%	311
Molise	60,5%	-63,3%	5,9%	438%	79
Campania	14,3%	39,8%	6,4%	661%	92
Puglia	30,5%	39,0%	2,3%	844%	111
Basilicata	11,7%	19,1%	0,5%	722%	-29
Calabria	29,8%	8,0%	1,0%	982%	169
Sicilia	26,8%	37,1%	0,9%	538%	49
Sardegna	15,9%	1,8%	-1,1%	715%	142
ITALIA	20,5%	1,1%	1,9%	441%	100

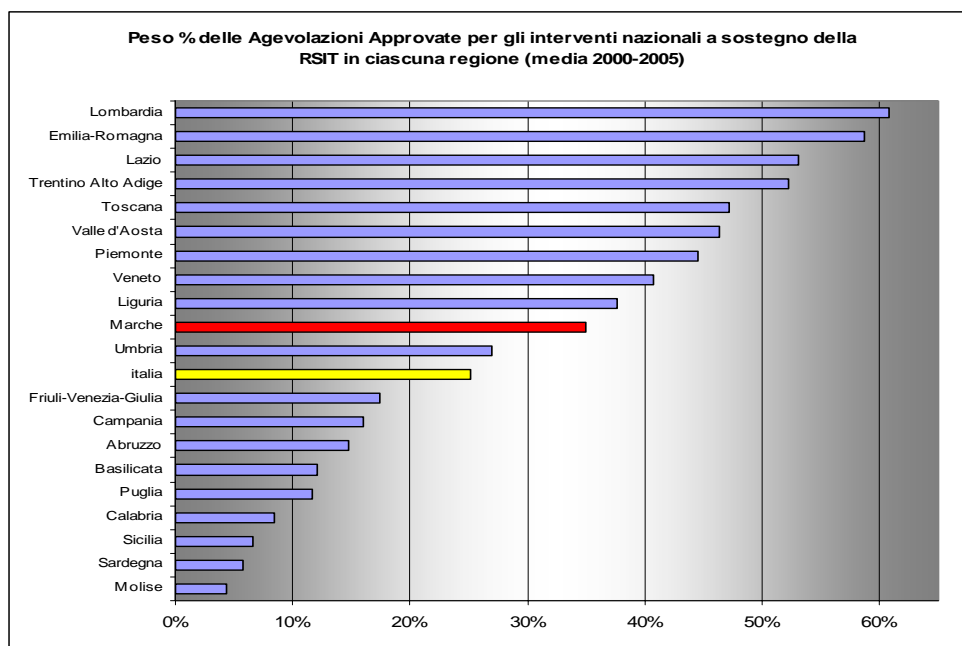
Nota: Per R&D, Innovazione e TLC è stata calcolata la media delle variazioni; per la formazione la variazione media è espressa relativamente al valore Italia=100.

Nota: Non per tutti gli indicatori i dati a disposizione è stato possibile valutare la variazione e l'intervallo temporale analizzato non sempre è lo stesso. Si ritiene tuttavia significativa una tabella di sintesi per sollecitare riflessioni generali in merito agli elementi di variazione e di progresso che hanno interessato il sistema regionale sui temi della ricerca, l'innovazione e la formazione.

Tabelle di sintesi degli indicatori

Indicatori di Ricerca Innovazione e Formazione	Spesa in Ricerca/ PIL (2002)	Addetti in Ricerca ogni 1000 abitanti (2002)	Brevetti ogni milione di abitanti (media 2000- 2003)	Modelli ogni milione di abitanti (media 2000- 2003)	Marchi ogni milione di abitanti (media 2000-2003)	Spesa in IT / VA (2003) (%)	Cablaggi in fibra ottica ri- spetto alla superficie della regione (2003)	Siti certifi- cati ISO 9001 rispet- to alle Unità locali (2004)	Siti certifi- cati ISO 14001 risp- etto alle Unità locali (2004)	Tasso di partecipa- zione nell'istruzione secondaria superiore (2001) (%)	Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (2003) (%)	Non occu- pati che partecipano ad attività formative e di istruzione (2003) (%)	Laureati in discipline tecnico- scientifiche (2002)	Laureati sulla po- polazione residente (2004)
Piemonte	1,69%	4,4	210,6	52,2	858	1,85	9-15	12,9%	0,9%	86,4	3,2	5,4	35,3	5,9
Valle d'Aosta	0,41%	1,7	4,1	0,0	62	1,25	<9	17,8%	3,5%	83,8	5,5	6,1	-	5,1
Lombardia	1,27%	3,4	302,2	90,0	1607	2,15	>15	14,2%	0,6%	83,3	3,8	4,5	30,8	7,0
Trentino A. Adige	0,62%	2,4	76,0	3,9	564	1,28	<9	14,2%	0,6%	69,9	5,8	5,5	31,7	5,4
Veneto	0,73%	2,1	212,6	52,9	773	1,47	>15	11,9%	0,5%	84,9	5,6	6,6	33,8	4,9
Friuli-Venezia Giulia	1,09%	3,1	303,5	76,6	695	1,61	9-15	14,6%	0,7%	93,4	4,7	8,1	29,3	6,0
Liguria	1,28%	3,0	112,9	10,8	389	1,17	>15	15,2%	1,2%	93,9	3,8	5,9	41,5	5,7
Emilia-Romagna	1,28%	3,9	316,4	28,4	914	1,62	>15	13,0%	0,7%	93,0	6,5	6,9	33,9	5,7
Toscana	1,13%	3,0	134,4	37,1	830	1,36	9-15	8,3%	0,4%	92,5	4,3	8,7	34,3	7,3
Umbria	0,86%	2,7	105,8	9,5	573	1,06	<9	12,9%	0,4%	95,6	4,7	7,8	33,6	7,1
Marche	0,72%	2,0	150,7	47,7	569	1,21	9-15	8,2%	0,3%	97,0	3,8	7,6	22,6	6,8
Lazio	2,03%	5,5	134,0	56,5	1341	2,25	>15	22,2%	0,6%	94,3	2,4	9,5	33,5	7,1
Abruzzo	1,06%	2,5	37,0	6,8	332	1,04	<9	14,6%	1,2%	93,3	1,4	10,1	44,1	5,9
Molise	0,38%	1,0	21,5	0,8	143	0,97	<9	17,7%	1,6%	93,1	1,7	9,0	10,7	8,3
Campania	0,94%	1,9	13,8	3,8	197	1,29	9-15	16,7%	1,2%	81,0	1,2	6,1	27,4	6,2
Puglia	0,61%	1,2	19,3	4,8	205	1,16	<9	10,2%	0,9%	81,3	1,5	6,1	27,1	5,9
Basilicata	0,50%	1,1	13,7	2,1	190	1,15	<9	15,4%	1,1%	94,7	1,7	9,0	67,1	5,3
Calabria	0,40%	0,7	16,6	2,0	124	1,01	9-15	11,7%	0,7%	86,8	2,0	6,9	40,8	4,8
Sicilia	0,79%	1,5	21,9	2,6	186	1,03	<9	12,6%	0,7%	79,6	1,7	5,2	32,4	5,3
Sardegna	0,71%	1,6	15,5	2,0	186	0,8	<9	12,1%	1,0%	92,4	4,3	8,9	39,4	5,5
ITALIA	1,16%	2,8	145,8	36,3	746	1,65	12	13,2%	0,7%	86,2	3,5	6,6	32,7	6,3

Variazioni degli indicatori di Ricerca e Innovazione e Formazione	Aumento % addetti R&S 99-2002	Aumento % spese R&S 99-2003	Variazione numero brevetti ogni milione di abitanti tra media 1996-1999 e media 2000-2003	Variazione numero modelli ogni milione di abitanti tra media 1996-1999 e media 2000-2003	Variazione numero marchi ogni milione di abitanti tra media 1996-1999 e media 2000-2003	Variazione spesa in IT 2002-2003	Tasso di crescita km di fibra ottica 2002-2003	Variazione dei siti certificati ISO 9001 2002-2004	Variazione dei siti certificati ISO 14001 2002-2004	Punti % di aumento del tasso di partecipaz. nell'istruz. secondaria sup. (1999-2001)	Punti % di variazione della quota di occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (2001-2003)	Punti % di variazione della quota di non occupati che partecipano ad att. formative e di istruz. (2001-2003)	Punti % di variazione della quota di laureati in discipline tecnico-scientifiche (2000-2002)
Piemonte	3,82%	9,9%	-28,5%	-56%	8%	-3,5%	< 5%	622%	140%	5,0	-1,3	0,4	-0,9
Valle d'Aosta		-	-200,0%		40%	-2,7%	< 5%	872%	750%	1,4	-0,4	2,4	-
Lombardia	21,89%	0,0%	-2,9%	0%	7%	-3,8%	10-20%	604%	81%	4,5	-0,4	-0,9	-0,9
Trentino A. Adige	47,37%	75,6%	-18,0%	-167%	22%	-3,2%	< 5%	530%	51%	1,3	-3,2	-1,3	15,5
Veneto	61,05%	37,7%	7,6%	-10%	6%	-3,6%	10-20%	575%	113%	2,9	-0,2	-0,4	6,8
Friuli-Venezia Giulia	12,51%	0,8%	5,6%	-4%	7%	-1,8%	5-10%	691%	136%	2,8	-1,7	0,0	4,8
Liguria	26,04%	-0,7%	-1,4%	-6%	7%	-2,5%	5-10%	1007%	109%	1,7	1,2	0,5	6,5
Emilia-Romagna	57,61%	27,2%	2,6%	7%	20%	-3,8%	10-20%	593%	117%	2,4	0,5	1,0	0,0
Toscana	34,61%	20,1%	1,9%	-7%	13%	-2,5%	< 5%	655%	184%	1,3	-1,1	0,7	4,3
Umbria	6,45%	19,0%	40,3%	22%	34%	-2,8%	< 5%	854%	280%	0,3	0,0	-1,3	-3,3
Marche	76,88%	33,5%	5,9%	-11%	18,5%	-3,8%	10-20%	536%	239%	3,1	0,8	2,0	-2,6
Lazio	16,38%	11,0%	-24,1%	-2%	5%	-2,3%	< 5%	917%	172%	3,8	-0,6	0,8	8,6
Abruzzo	27,36%	30,0%	-4,7%	40%	38%	-5,2%	10-20%	796%	83%	2,2	-0,7	0,6	17,9
Molise		60,5%	39,3%	-300%	71%	-3,2%	10-20%	794%	82%	6,7	-1,2	0,8	-1,2
Campania	13,89%	14,6%	4,7%	45%	69%	-2,2%	10-20%	1137%	185%	5,4	-0,5	0,2	0,9
Puglia	38,15%	22,9%	7,9%	50%	59%	-2,4%	5-10%	1548%	139%	4,8	-1,2	-0,6	4,2
Basilicata	-11,84%	35,3%	-3,0%	0%	60%	-3,0%	< 5%	1307%	137%	2,9	-0,6	0,5	-4,7
Calabria		29,8%	-20,0%	6%	38%	-2,1%	< 5%	1631%	333%	4,6	-0,3	-0,8	7,5
Sicilia	30,97%	22,6%	13,3%	58%	39%	-2,2%	< 5%	938%	138%	4,8	-0,8	-0,6	-0,3
Sardegna	19,25%	12,6%	-35,3%	8%	33%	-6,2%	< 5%	1241%	190%	4,2	0,0	1,1	3,9
ITALIA	26,69%	14,3%	-3,9%	-7%	14%	-3,2%	7%	755%	126%	4,0	-0,5	0,0	3,0

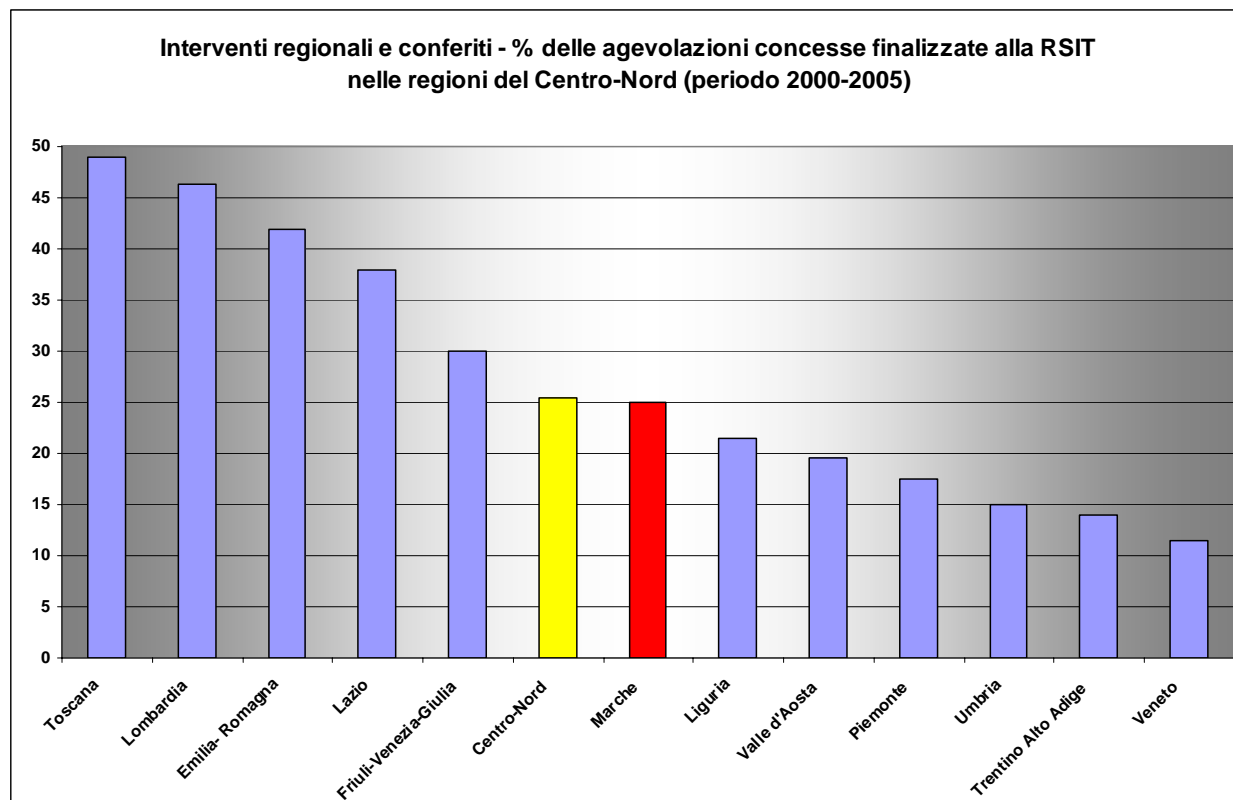


Fonte: elaborazioni IPI su banca dati del Ministero dello Sviluppo Economico ex legge 266, art. 1

POSIZIONAMENTO DELLE MARCHE NELL'AMBITO DELLE POLITICHE NAZIONALI

Si riporta di seguito un confronto con le altre regioni relativamente ai provvedimenti nazionali. In relazione al peso percentuale delle agevolazioni per RSIT sul totale agevolazioni, le Marche si collocano al decimo posto tra le regioni italiane, superando tutte le regioni del Mezzogiorno, l'Umbria e il Friuli Venezia Giulia.

Le percentuali relative all'intero territorio nazionale registrano valori assai inferiori a quelli delle Marche (10 punti percentuali in meno per le agevolazioni); va, però, rilevato che tali percentuali sono condizionate dai valori decisamente contenuti registrati dalle regioni meridionali.



Fonte: elaborazioni IPI su banca dati del Ministero dello Sviluppo Economico ex legge 266, art. 1

POSIZIONAMENTO DELLE MARCHE NELL'AMBITO DELLE POLITICHE REGIONALI

Per il complesso degli interventi regionali e conferiti finalizzati alla RSIT, la percentuale di agevolazioni concesse nel Centro-Nord è pari al 25%. Le Regioni che hanno concentrato maggiormente le risorse nella RSIT sono la Toscana, l'Emilia Romagna e la Lombardia. Le Marche si collocano al sesto posto, con valori in linea con la media del Centro-Nord.

Focus sulle Marche

I Centri per l'Innovazione e il trasferimento Tecnologico

La peculiare struttura del sistema produttivo italiano caratterizzato da imprese di minore dimensione con una spiccata specializzazione in settori a bassa o medio bassa tecnologia, e pertanto meno propense ad investire in ricerca ed innovazione, rende particolarmente rilevante il ruolo dei Centri per l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico (CITT) nell'assistere le imprese che intendono innovare i propri prodotti e i processi produttivi e, più in generale, nel favorire la crescita socio-economica del territorio. I CITT forniscono alle imprese specifici servizi, accessibili e qualificati, per poter sfruttare appieno i vantaggi offerti dall'innovazione tecnologica.

L'analisi della distribuzione territoriale dei CITT in Italia, evidenzia una maggiore presenza di strutture nelle regioni del Nord Italia, dove risulta concentrato il 53% dei centri, mentre nelle regioni centrali è presente il 22% delle strutture e nel Mezzogiorno il 25%.

E' possibile rilevare una correlazione positiva tra la numerosità dei CITT e la numerosità di imprese presenti in una stessa regione, il che si traduce, ovviamente, in una maggiore offerta di strutture a supporto dell'innovazione e del trasferimento tecnologico nelle aree del Paese maggiormente industrializzate.

L'offerta di centri per l'innovazione nel Nord Italia presenta una maggior concentrazione di strutture tematiche, che può essere ricondotta a due ordini di motivi: la più alta concentrazione di imprese manifatturiere rispetto al resto del Paese e la maggiore presenza di distretti industriali che hanno favorito da tempo la nascita di strutture focalizzate su specifiche tecnologie o nel supporto di determinati comparti produttivi.

Il Centro Italia presenta in prevalenza Parchi scientifici e Poli tecnologici, circostanza probabilmente riconducibile al periodo in cui in queste aree si è dato maggiore impulso alla promozione dell'innovazione che è coinciso con la fase di massima espansione dei Parchi scientifici.

La tipologia di CITT maggiormente presente nel Sud Italia riguarda le strutture che fanno capo al sistema camerale. Ciò può essere ricondotto alle specificità dei tessuti produttivi di queste aree del Paese, caratterizzati da piccole imprese operanti in settori a bassa intensità di tecnologia che ricorrono maggiormente a strutture esterne per l'analisi e le prove di laboratorio.

i

ⁱ Le informazioni inserite in questa sezione tematica sono tratte da "Indagine sui Centri per l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico in Italia" – Riditt 2005

CITT	NORD	CENTRO	SUD
Stazioni Sperimentali	4%	-	3%
Parchi Scientifici e Poli tecnologici	14%	24%	16%
Uffici di T.T. e Incubatori universitari	12%	11%	11%
Business Innovation Center	6%	12%	18%
Aziende speciali e laboratori d'analisi delle CCIAA	13%	12%	22%
Agenzie per lo sviluppo del territorio	18%	11%	16%
Centri tematici	23%	18%	9%
Centri multisettoriali	10%	12%	5%
TOTALE	100%	100%	100%

La **Società Sviluppo Marche S.p.A. (SVIM)**, **società partecipata integralmente dalla Regione Marche**, istituita con L.R. 17/99, opera a sostegno dello sviluppo dell'economia del territorio marchigiano. La SVIM supporta l'attività dell'Amministrazione Pubblica, in stretta collaborazione con le forze economiche che operano in esso, attraverso l'elaborazione di progetti locali, europei ed internazionali nell'ottica del sostegno all'occupazione giovanile e alla promozione del ricambio generazionale, nel rispetto degli indirizzi di programmazione regionale.

Le attività sono state concentrate essenzialmente in due aree principali:

- a) la Progettazione interventi previsti da programmi regionali o comunitari
- b) la Gestione delle partecipazioni in rappresentanza della regioni in società o enti che perseguono finalità di ricerca e innovazione, quali i Centri Tecnologici per le imprese: Meccano, Cosmob, Scam e TecnoMarche.

Nelle Marche sono presenti diversi CITT che operano a favore delle aziende dei distretti locali.

I principali sono: Meccano S.p.A., E.Q.I. S.r.l., COSMOB, S.C.A.M. S.r.l., Fondazione EQI, TecnoMarche-Parco scientifico e Tecnologico delle Marche, Asteria; in particolare Meccano, Cosmob e TecnoMarche-Parco scientifico e Tecnologico delle Marche.

Si fornisce di seguito una scheda informativa per ciascuno di questi.

MECCANO S.p.A.

Meccano SpA è un consorzio ad alta innovazione tecnologica che opera senza scopo di lucro e che, fin dalla sua costituzione nel Novembre 1988, ha adottato una strategia finalizzata alla promozione ed allo sviluppo tecnologico delle piccole medie imprese.

La strategia interessa un ampio sistema di piccole e medie imprese, assai diversificate per tipologia di prodotto, affrontando i temi della Innovazione Tecnologica, della Formazione specialistica, dell'Internazionalizzazione e del Design non più come singole aree di intervento all'interno di singole realtà produttive, ma come unica ed armonica filosofia di approccio per lo sviluppo competitivo del settore nel suo complesso.

Meccano fornisce servizi di progettazione operando nell'area tecnologica del CAE (Computer Aided Engineering), attraverso lo

sviluppo di calcoli, sia termici che strutturali, ad elementi finiti e il modellamento e simulazione del movimento dei fluidi.

L'Azienda è stata riconosciuta dal "Ministero Università Ricerca Scientifica e Tecnologica" come Laboratorio di Ricerca applicata secondo l'art. 4 della Legge 46/82.

E.Q.I. S.r.l.

La EQI, European Quality Institute S.r.l., è dotata di un sistema di gestione per la qualità conforme alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2000, di personale altamente qualificato e di infrastrutture ed apparecchiature all'avanguardia che hanno permesso l'ottenimento di accreditamenti e riconoscimenti la cui validità si estende a livello internazionale.

EQI S.r.l. è laboratorio accreditato SINAL, inserito all'interno del circuito EA (European co-operation for Accreditation) per test meccanici, elettrici e di compatibilità elettromagnetica.

E' inoltre Competent Body accreditato dal Ministero delle Comunicazioni per l'area di Compatibilità Elettromagnetica e soggetto CCA e CB (Cenelec Certification Agreement e Certification Bodies) per attività di test e verifiche su elettrodomestici nell'area della Sicurezza Elettrica (LVD).

COSMOB

COSMOB è un centro che fornisce servizi avanzati e specialistici per il settore mobiliere delle Marche, con la finalità di promuovere e sostenere lo sviluppo tecnologico, produttivo, commerciale e gestionale delle imprese industriali ed artigiane.

Costituito come società consortile per azioni pubblico-privata, il COSMOB annovera fra i propri soci la Svim, l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino, i Comuni di Pesaro, Fano e S. Angelo in Lizzola, la Camera di Commercio di Pesaro e Urbino, le Associazioni degli imprenditori industriali e artigiani e più di 200 aziende (produttori di mobili, di semilavorati e di componenti e costruttori di macchine per la lavorazione del mobile).

Per la realizzazione dei progetti di ricerca applicata COSMOB si avvale della collaborazione di qualificati enti di ricerca ed Università in Italia (CNR, ENEA, Politecnico di Milano, Università Politecnica delle Marche, etc.) ed all'estero (Fraunhofer in Germania, Aidima in Spagna, VTT in Finlandia, etc.) e dispone dal 1994 di un Laboratorio Tecnologico per la Qualità accreditato dal SINAL, operante in rete con i Laboratori degli altri Centri Servizi delle Marche.

S.C.A.M. (Società per la Calzatura Marchigiana S.r.l.)

La S.C.A.M., Centro Servizi alle aziende per la ricerca, la qualità e l'innovazione, l'internazionalizzazione ed il trasferimento tecnologico, possiede un Laboratorio di analisi chimiche e prove meccaniche per la Qualità e Conformità del Prodotto calzaturiero e pellettiero, ed è uno dei due Laboratori, unici in Italia, Accreditato Sinal (n° 0190), che opera non solo nell'ambito del settore specifico ma anche per i settori del mobile, della meccanica, della cantieristica, della gomma e della plastica, dei tessuti ed anche alimentari.

La Scam S.r.l. è controllata al 100% da Sviluppo Marche S.p.A..

La sua mission è servire le aziende del distretto calzaturiero Fermano-Maceratese e del pellettiero di Tolentino, nella qualificazione ed innovazione di Prodotto.

Il Laboratorio ha ottenuto dall'Ispettorato tecnico del Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato, in data 6 luglio 2000, i requisiti di idoneità ad eseguire il controllo indipendente previsto dall'articolo 10 del Regolamento 880/92/CEE sul gruppo di prodotti "Calzature" in conformità ai criteri contenuti nella decisione della Commissione Europea 1999/179/CE.

Fondazione EQI

La Fondazione EQI - European Quality Institute - opera nel settore della certificazione di qualità, anche di tipo etico (SA8000) e realizza attività di sensibilizzazione e comunicazione finalizzate alla diffusione della cultura della qualità, alla valorizzazione dell'Innovazione tecnologica e della Responsabilità Sociale d'Impresa nelle piccole e medie industrie.

La Fondazione ha creato il marchio di certificazione volontaria EQI che punta sui fattori ritenuti strategici per la competitività delle imprese e con il quale si abbinano servizi di frontiera utilizzabili dalle stesse, anche come strumento di immagine e di marketing: la qualità dei prodotti e l'osservanza dei principi etici durante le diverse fasi produttive. EQI si avvale della rete di infrastrutture tecnologiche della regione Marche dotate di laboratori accreditati SIT, SINAL, Ministero delle Comunicazioni.

TecnoMarche - Parco Scientifico e Tecnologico delle Marche

La società TecnoMarche-Parco Scientifico e Tecnologico delle Marche si è costituita il 23 luglio 1992 per iniziativa della Federazione

Regionale degli Industriali e della Finanziaria Regionale delle Marche, a seguito della Intesa di Programma interministeriale ratificata il 7 dicembre 1990 dal Ministero della Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (M.U.R.S.T.), dal Ministero per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno e dal Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica.

La società oggi presenta un assetto societario pubblico- privato a prevalenza privato (56,43%), con la partecipazione di aziende dell'intero territorio regionale. I soci di riferimento pubblici sono: SVIM Sviluppo Marche S.p.A., l'Amministrazione Provinciale Ascoli Piceno, il Consorzio Universitario Piceno, l'Università di Camerino.

Gli attuali domini di ricerca sono riconducibili agli ambiti più ampi delle "Tecnologie Chiavi Abilitanti", hanno pertanto carattere trasversale ai settori produttivi manifatturieri marchigiani ed ai settori produttivi innovativi. Presso il PST Marche è attivo il "*Laboratorio di Ricerca Industriale per il Manifatturiero*", accreditato dal MUR e localizzato nelle 2 sedi di Ascoli Piceno e Civitanova Marche, nelle quali operano attualmente oltre 20 ricercatori.

Asteria S.r.l.

Asteria, Istituto per lo Sviluppo Tecnologico e la Ricerca Applicata, nasce come Società a Responsabilità Limitata nel maggio 1998, in risposta alle esigenze territoriali di sviluppo economico e crescita sociale nell'ottica della sostenibilità ambientale. L'Istituto opera al servizio del comparto agro-ittico-alimentare, ambientale e delle energie da fonti rinnovabili.

La compagine sociale è costituita per il 54% da soggetti pubblici (tra cui Provincia di Ascoli Piceno, Consorzio Universitario Piceno, Comune di Ascoli Piceno, Comune di San Benedetto del Tronto e altri comuni della Vallata del Tronto, Università degli Studi di Camerino, Università Politecnica delle Marche, C.C.I.A.A. di Ascoli Piceno) e per il 46% da privati (Fondazione Carisap, Banca Popolare di Ancona, aziende del comparto agro-ittico-alimentare).

Asteria ha stretto rapporti di partnership con Università, centri di ricerca ed enti operanti a livello nazionale ed internazionale (tra cui Università degli Studi di Macerata, Università degli Studi di Urbino, Piceno Promozione, Esco Marche, Cittadella della Ricerca di Brindisi, Città della Scienza di Bagnoli- Fondazione Idis, Centrale di Cesena).

L'Istituto è dotato di 600 mq di laboratori (chimica, microbiologia, biologia molecolare) provvisti di attrezzature tecnologicamente avanzate e 3000 mq dedicati alla ricerca ambientale, alimentazione ed energia.

Capitolo 5: Credito e finanza per le imprese

Il sistema del credito

In questo capitolo saranno descritti aspetti diversi afferenti all'ambito del credito e della finanza con particolare riferimento alle imprese industriali. Sono stati scelti alcuni indicatori generali per la descrizione del sistema creditizio: la diffusione e la crescita degli sportelli bancari, l'entità e la dinamica della raccolta bancaria e dei prestiti. Si è cercato di evidenziare le peculiarità della regione Marche riportando il dato relativo ai prestiti alle imprese artigiane.

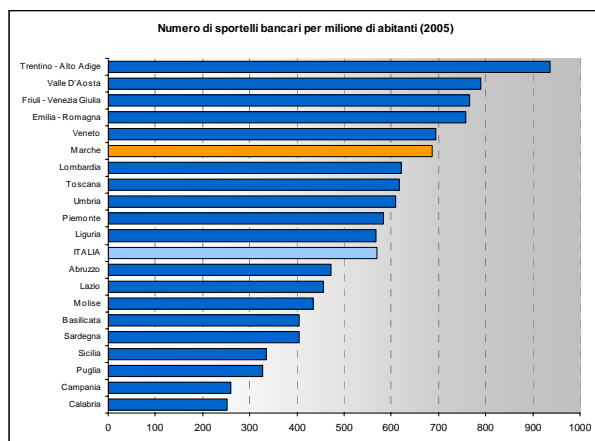
Per aggiungere qualche altra informazione relativa ad altre forme di finanziamento delle imprese, sono state prese in esame le società quotate e ripartite tra le regioni italiane rispetto

alla sede sociale ed è stata valutata l'entità della capitalizzazione di borsa rispetto al PIL regionale. Sono stati poi presentati i dati relativi alle iniziative di venture capital effettuate nelle regioni italiane negli ultimi quattro anni. A tale proposito è da tenere presente che lo strumento è scarsamente diffuso in Italia e, contrariamente a quanto si possa pensare, non ha avuto una dinamica chiaramente positiva per nessuna delle regioni. I dati sono tuttavia interessanti anche in funzione del monitoraggio dei nuovi strumenti di incentivazione del finanziamento di impresa con capitale di rischio.

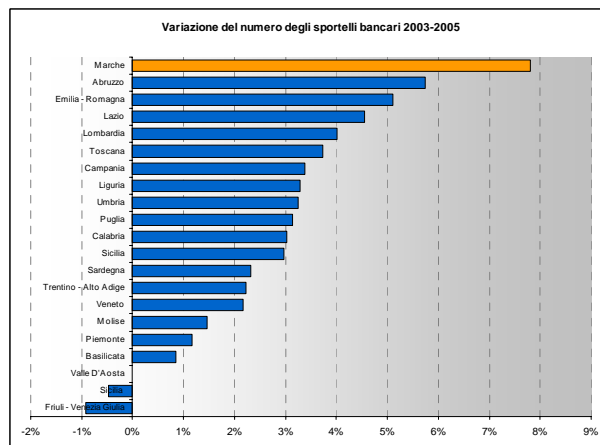
IL SISTEMA DEL CREDITO

La diffusione di sportelli bancari sul territorio marchigiano è tra le più capillari d'Italia con quasi 700 sportelli ogni milione di abitanti rispetto ad una media italiana di circa 500. Anche la dinamica di questo indicatore è positiva, passando da 973 nel 2001, a 1043 nel 2003 e a 1119 nel 2005, con un incremento di quasi l'8% negli ultimi due anni, nettamente

superiore a quello delle altre regioni italiane. La crescita è da attribuirsi essenzialmente agli istituti con sede al di fuori della regione che hanno intensificato la propria presenza in comuni già serviti, a fronte della sostanziale invarianza del numero di sportelli delle banche locali.

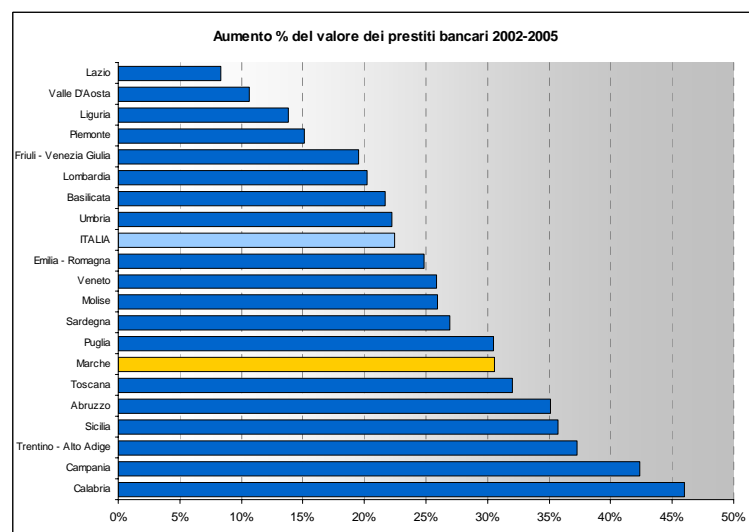
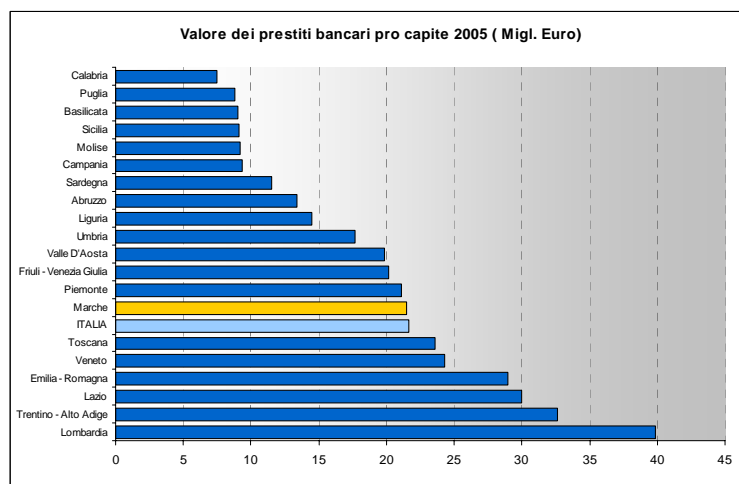
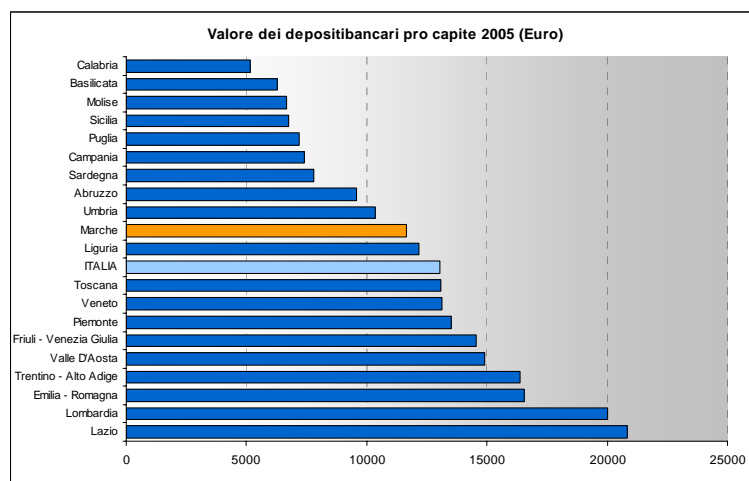


Fonte: Elaborazioni IPI su dati Banca d'Italia e ISTAT



Per quanto riguarda i depositi bancari, la situazione nelle Marche è simile alla media italiana in termini di valore pro capite (intorno a 12mila euro), mentre mostra una dinamica più sostenuta con una crescita tra il 2002 e il 2005

di circa il 20%. Il valore pro capite dei prestiti non si discosta molto dalla media italiana, evidenziando un livello di indebitamento medio della clientela marchigiana non elevato.

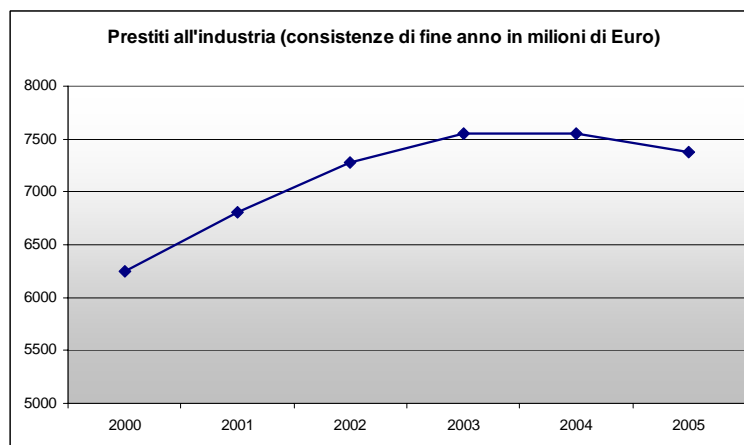
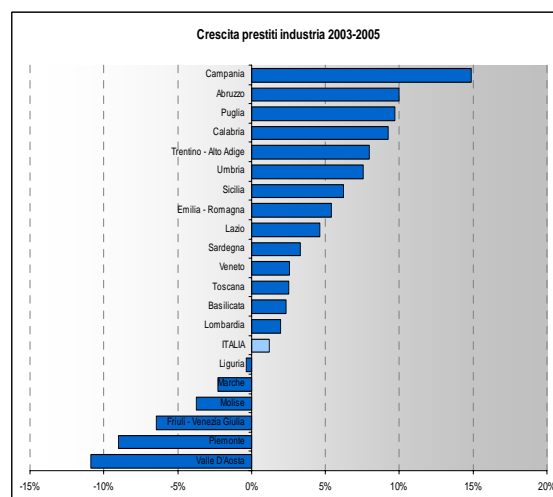
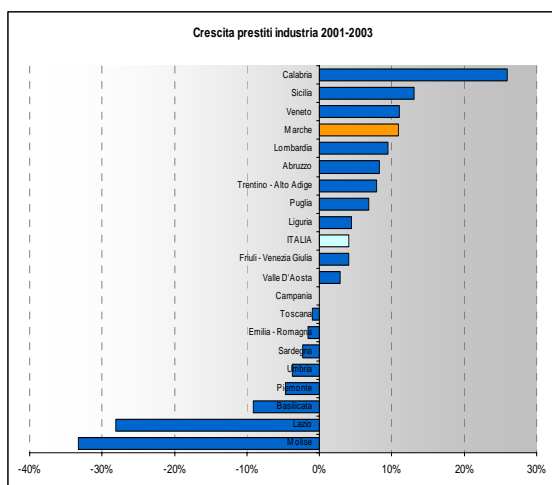


Fonte: Elaborazioni IPI su dati Banca d'Italia e ISTAT

I PRESTITI BANCARI

Un indicatore che ha invece mostrato una dinamica molto vivace è quello dei prestiti bancari che sono cresciuti di oltre il 30% tra il 2002 e il 2005 proseguendo la dinamica favorevole del biennio precedente. I prestiti riferiti al solo comparto industriale hanno subito un deciso incremento, il 10 %, tra il 2001 e il 2003 per poi stabilizzarsi nei due anni

successivi. L'incremento è stato il risultato di un deciso aumento dei prestiti a medio-lungo termine soprattutto nel corso del 2002 e del 2003, mentre nello stesso periodo i prestiti a breve hanno rallentato la crescita. La successiva frenata è attribuibile essenzialmente alla debole dinamica congiunturale che ha interessato in modo particolare i comparti del cuoio/calzature e dei materiali e forniture elettriche.

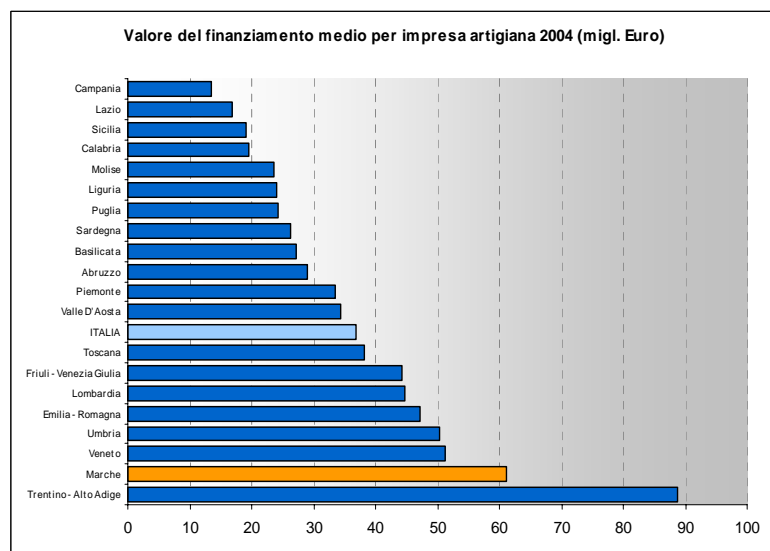
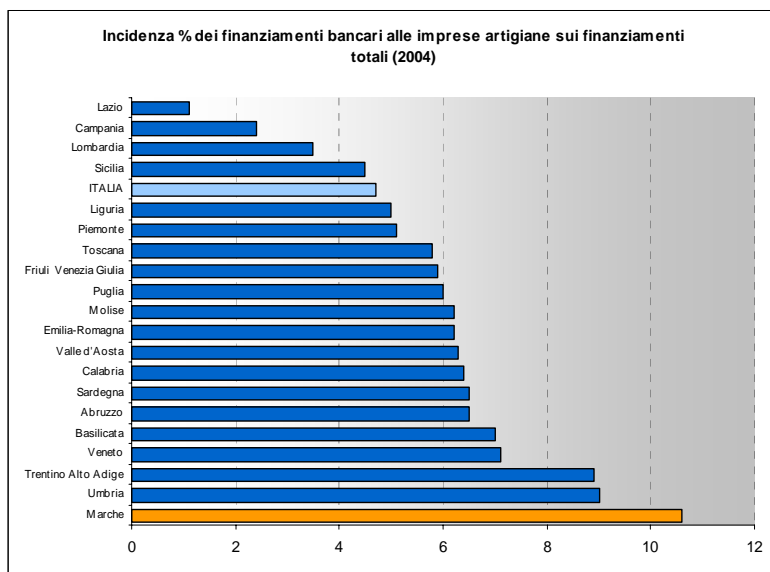


Fonte: Elaborazioni IPI su dati Banca d'Italia

I PRESTITI ALLE IMPRESE ARTIGIANE

Un aspetto peculiare della struttura dei prestiti nelle Marche è la forte incidenza delle imprese artigiane sul totale dei beneficiari del credito accordato. Questo è dovuto sicuramente al numero consistente di imprese artigiane sul territorio, ma anche alla loro forza relativa-aiutata sicuramente dalla presenza di consorzi di

garanzia- come evidenziato nella seconda parte di questo capitolo, in quanto l'ammontare finanziamento per azienda artigiana è fra i più alti d'Italia.

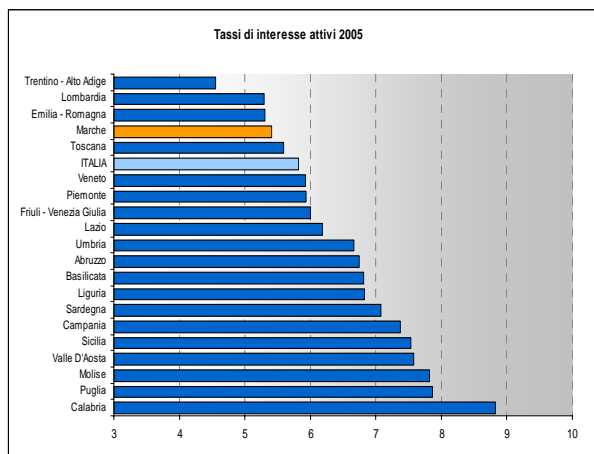
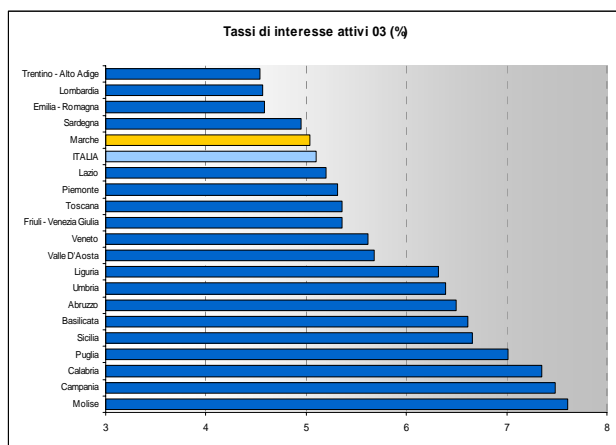


Fonte: Artigiancassa

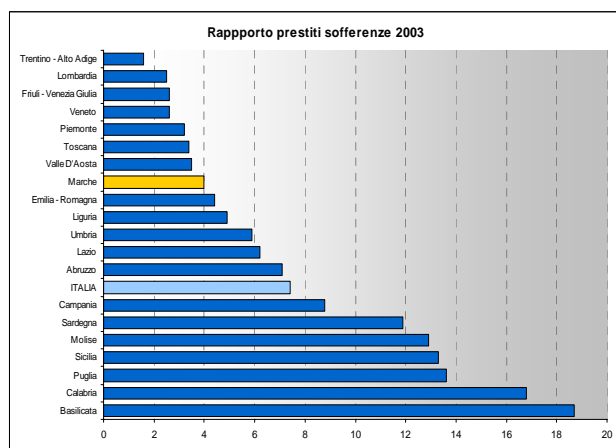
I TASSI DI INTERESSE

L'analisi dei tassi di interesse applicati e delle sofferenze mette in evidenza una situazione di sostanziale equilibrio del sistema: il tasso medio si è mantenuto, nel corso degli ultimi anni, al di sotto della media italiana (e ancora minore è quello relativo ai prestiti all'industria pari al 5% nel 2005) mentre il rapporto sofferenze/prestiti è stato nel 2003 del 4%.

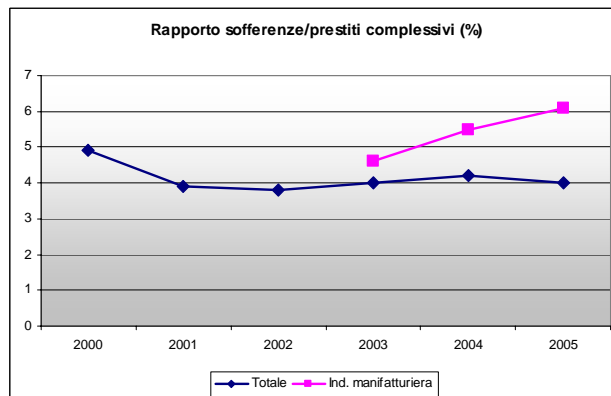
Questo indicatore tuttavia, pur avendo mostrato un sostanziale miglioramento tra il 2000 e il 2003 e una successiva stabilizzazione, mostra negli ultimi anni un peggioramento per quanto riguarda le sofferenze riferite all'industria manifatturiera che sono passate dal 4.6% nel 2003 al 6,1 nel 2005, in buona parte dovuto alla situazione di crisi che ha investito il comparto calzaturiero.



Fonte: Elaborazioni IPI su dati Banca d'Italia



Fonte: Elaborazioni IPI su dati Banca d'Italia



Le società quotate e il venture capital

LE SOCIETÀ QUOTATE E IL VENTURE CAPITAL

Per cercare di cogliere altri aspetti rilevanti del sistema finanziario della regione, sono stati valutati due indicatori riferiti al mercato dei capitali: il valore della capitalizzazione di borsa delle società quotate con sede in regione e il numero di investimenti di venture capital realizzati.

Per quanto riguarda le società quotate, le Marche ne contano quattro, di cui due gruppi di notevoli dimensioni (Tod's e Merloni) e due realtà più piccole con capitalizzazione bassa (Biesse e Sicc). Il rapporto tra la capitalizzazione delle società quotate e il PIL regionale è piuttosto basso. L'indicatore non è in generale

molto significativo poiché è condizionato dalla sede legale della società (che non coincide spesso con la sede operativa) e dal settore di appartenenza (ad esempio i gruppi bancari e assicurativi sono caratterizzati da un valore della capitalizzazione molto alto).

E' significativo tuttavia che nelle Marche ci siano esempi di società industriali, anche relativamente piccole, che hanno scelto la strada della quotazione in borsa e che possono essere considerati benchmark in tal senso.

Somma della capitalizzazione di borsa delle società quotate (per sede)

	Regioni	Importo capitalizzazione di borsa	% del PIL regionale
1	LOMBARDIA	195.700.996.430,15	75,26
2	LAZIO	165.695.114.544,07	124,02
3	PIEMONTE	77.517.393.573,03	70,74
4	FRIULI VENEZIA GIULIA	31.248.207.182,63	101,49
5	LIGURIA	31.157.783.215,58	78,21
6	VENETO	16.785.726.778,26	14,42
7	TOSCANA	13.590.916.482,45	15,44
8	EMILIA ROMAGNA	12.322.382.496,75	10,81
9	MARCHE	2.351.369.208,17	7,04
10	SARDEGNA	1.281.130.654,40	4,48
11	MOLISE	528.629.100,00	9,41
12	CAMPANIA	225.718.000,00	0,26
13	SICILIA	163.540.000,00	0,21
14	UMBRIA	124.749.972,35	0,69
15	ABRUZZO	34.760.000,00	0,14
ITALIA		548.728.417.637,84	42,2

Fonte: Borsa Italiana, quotazioni del 10 novembre 2004

Distribuzione regionale del numero di investimenti realizzati in Italia

Distribuzione regionale del numero di investimenti realizzati in Italia							
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	media
Lombardia	157	79	74	76	55	83	87,3
Emilia Romagna	47	36	41	48	15	37	37,3
Friuli V.G.	28	30	34	51	33	21	32,8
Veneto	36	16	11	22	13	26	20,7
Piemonte	24	16	14	22	27	11	19,0
Lazio	27	12	16	14	12	13	15,7
Toscana	16	20	12	9	11	18	14,3
Sardegna	18	5	4	4	3	5	6,5
Marche	11	9	3	5	3	6	6,2
Liguria	3	4	3	14	5	1	5,0
Campania	14	5	0	3	6	3	5,2
Puglia	11	4	0	1	2	2	3,3
Sicilia	11	3	0	0	1	0	2,5
Abruzzo	3	4	2	4	6	3	3,7
Umbria	3	3	1	4	1	1	2,2
Trentino A.A	0	3	0	4	5	2	2,3
Calabria	6	0	0	0	1	1	1,3
Basilicata	3	0	0	1	0	1	0,8
Molise	2	1	0	0	0	0	0,5
ITALIA	420	250	215	282	199	234	266,7

Fonte: AIFI

Anche con riferimento al numero di iniziative di venture capital le Marche non si collocano fra le regioni più attive, ma presentano un numero di casi che induce a ritenere che lo strumento sia noto e che ne possa essere incoraggiata la diffusione.

La dinamica sembra in generale poco significativa poiché, trattandosi di pochi casi l'anno, non si riesce a definire una tendenza.

Concentrazione delle imprese artigiane aderenti a confidi* al 31/12/2004

Regione	Totale imprese artigiane associate ai Confidi* (A)	Totale imprese Albo artigiani (B)	Grado penetrazione artigianato (A)/(B)
Piemonte	50.367	131.423	38,3%
Valle d'Aosta	2.440	4.124	59,2%
Lombardia	124.241	265.422	46,8%
Trentino Alto Adige	5.535	27.041	20,5%
Veneto	96.071	142.808	67,3%
Friuli Venezia Giulia	11.503	31.697	36,3%
Liguria	10.749	44.807	24,0%
Emilia Romagna	81.658	145.527	56,1%
Totale Nord	382.564	792.849	48,3%
Toscana	50.393	115.614	43,6%
Umbria	16.990	24.865	68,3%
Marche	35.631	51.535	69,1%
Lazio	25.787	95.615	27,0%
Totale Centro	128.801	287.629	44,8%
Totale Centro-Nord	511.365	1.080.478	47,3%
Abruzzo	28.031	35.043	80,0%
Molise	2.465	7.627	32,3%
Campania	5.021	78.048	6,4%
Puglia	30.335	79.470	38,2%
Basilicata	10.409	12.627	82,4%
Calabria	13.224	39.399	33,6%
Sicilia	8.229	87.719	9,4%
Sardegna	3.745	41.785	9,0%
Totale Sud	101.459	381.718	26,6%
Totale	612.824	1.462.196	41,9%

*Trattasi dei confidi aderenti a FEDART Fidi (Federazione Nazionale Unitaria dei Consorzi e delle Cooperative di Garanzia)

Fonte: Fedart

IL CREDITO ALLE IMPRESE ARTIGIANE

Nel territorio marchigiano è operante da diversi decenni un consolidato sistema di associazionismo di garanzia, costituito da consorzi e da cooperative artigiane di garanzia, che presenta un alto grado di penetrazione nel sistema produttivo regionale: le imprese artigiane associate a confidi aderenti a Fedart (Federazione Nazionale Unitaria dei Consorzi e delle Cooperative Artigiane di Garanzia) rappresentano il 69,1% delle imprese artigiane nelle Marche, contro una media delle regioni centrali pari al 44,8%, del Centro-Nord del 47,3% ed una media Italia del 41,9%.

Tale sistema ha contribuito a far sì che la regione presenti la più alta incidenza di credito concesso alle imprese artigiane in Italia e a migliorare il rapporto di indebitamento verso una maggiore quota di finanziamenti a medio e lungo termine.¹³

8787_____

¹³ Al 31/12/2004 la quota dei finanziamenti bancari alle imprese artigiane a breve termine sui finanziamenti totali è pari, per le Marche, al 47,6%, contro una media Centro-Nord del 49,1% e una media Italia del 49,5% (Fonte: Artigiancassa).

Contributi alle cooperative artigiane di garanzia per l'abbattimento del costo delle operazioni di finanziamento

	L.R. 33/97 artt. 7,8,9							L.R. 20/03 art.24 c.2 lett.b)	
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Contributo regionale	2,79	3,51	3,10	3,87	2,84	3,62	3,41	3,47	3,47
N° beneficiari garanzie	n.d.	n.d.	n.d.	6.693	6.233	6.574	6.889	6.188	n.d.
Garanzie rilasciate	42,3	72,3	69,6	64,6	54,4	75,9	63,4	62,02	n.d.

LE COOPERATIVE ARTIGIANE DI GARANZIA

L'attività delle cooperative artigiane di garanzia provvede a migliorare l'accesso al credito delle imprese artigiane, sia fornendo garanzie di I livello sui prestiti bancari, sia attraverso l'abbattimento dei costi delle operazioni di finanziamento garantite.

La Regione interviene attraverso la L.R. 20/03 art.23 e 24, che riproduce dal 2004 gli interventi disciplinati dalla L.R. 33/97 artt. 7,8,9,

concedendo contributi per l'abbattimento dei tassi di interesse sui finanziamenti garantiti dalle cooperative di garanzia. Le cooperative in possesso dei requisiti previsti dalla normativa sono state 13; ad esse sono stati complessivamente concessi negli anni 1997-2005 contributi per oltre 30 milioni di euro.

Le cooperative agevolate hanno rilasciato, nello periodo 1997-2004, garanzie per oltre 500 milioni di euro.

Attività dei fondi di garanzia gestiti dalla Società Regionale di Garanzia Marche – Mln. €

Fondo Regionale di Garanzia: misure completate. Situazione al 31/12/2001.

	Quota pubblica	Quota privata	Totale	N. Pratiche	Investimenti attivati	Finanziamento bancario	Garanzie concesse
Azione 1.3 Docup Regione Marche Ob.2 97/99	1.132,2	754,1	1.886,3	85	20,7	15,6	7,8
Misura 2.1.3 Docup Ob 5b (prorogata al 31/12/2002)	1.602,1	1.068,1	2.670,1	163	36,8	27,6	13,8
Misura Marche Azione "A" PIC PMI 94/99	31,0	31,0	62,0	12	0,3	0,3	0,2
L.R. 43/95 beni materiali	3.060,0	-	3.060,0	187	41,4	31,2	14,0
L.R. 43/95 beni immateriali	0,0	-	38,7	13	0,5	0,5	0,2
Totali misure completate	5.825,3	1.853,1	7.717,1	460	99,7	75,2	36,0

Fonte: elaborazioni IPI su dati forniti dai soggetti gestori

Fondo Regionale di Garanzia: misure in essere Situazione al 31/12/2005.

	Quota pubblica	Quota privata	Totale	N. Pratiche	Investimenti i attivati	Finanziamento bancario	Garanzie concesse
Fondo Proprio	-	6,0	6,0	n.d.	210,1	157,6	75,1
Fondo dedicato (misura 1.2 sub 1.2.1 int.A) Docup Ob2 00/06)	3,6	2,4	6,0	62	23,6	17,7	8,8
Totali misure in essere al 31/12/2005	3,6	8,4	12,0	n.d.	233,7	175,3	83,9

Fonte: elaborazioni IPI su dati forniti dai soggetti gestori

SOCIETÀ REGIONALE DI GARANZIA MARCHE

La Società di Garanzia è oggi una società cooperativa per azioni che svolge attività di prestazione di garanzie mutualistiche per finanziamenti a medio-lungo termine a favore di PMI marchigiane di produzione e di servizi connessi alla produzione e gestisce risorse per l'abbattimento dei tassi di interesse.

L'attività di garanzia, sintetizzata nelle tabelle di cui sopra, viene effettuata attraverso fondi costituiti da risorse sia pubbliche che private.

Dall'inizio della operatività, anno 1998, al 31/12/2005 la società ha rilasciato garanzie per circa 120 milioni di euro, generando finanziamenti alle imprese per 250 milioni, per un valore di investimenti attivati di circa 333 milioni di euro.

Riepilogo dei fondi L.R. 1/94 Credito a Medio Termine (Mln €) al 31/12/2005

	Industria	Artigianato	Totale
Fondi disponibili	0,255	0,255	0,510
Fondi impegnati	0,176	0,218	0,394
Residuo	0,079	0,037	0,116
N. operazioni deliberate	19	32	51
Finanziamenti agevolati	2,870	3,914	6,783

Fonte: elaborazioni IPI su dati forniti dai soggetti gestori

Riepilogo dei fondi L.R. 17/99 art.10 (Mln €) al 31/12/2005

	Industria	Artigianato	Totale
Fondi disponibili	1,169	0,528	1,698
Fondi impegnati	1,094	0,401	1,495
Residuo	0,076	0,127	0,202
N. operazioni deliberate	144	66	210
Finanziamenti agevolati	25,542	9,388	34,930

Fonte: elaborazioni IPI su dati forniti dai soggetti gestori

Riepilogo dei fondi Misura 1.2 sub 1.2.1 B1) (Mln €) al 31/12/2005

	Industria
Fondi disponibili	2,926
Fondi impegnati	0,593
Residuo	2,333
N. operazioni deliberate	62
Finanziamenti agevolati	n.d.

Fonte: elaborazioni IPI su dati forniti dai soggetti gestori

Rispetto all'attività di abbattimento di tasso su operazioni di credito a medio termine, la Società Regionale di Garanzia Marche ha attivato alla data del 31/12/2005, attraverso la L.R. 1/94 e la L.R. 17/99 art.10, finanziamenti agevolati per oltre 41 milioni di euro, di cui 28,4 milioni relativi al settore industria e 13,3 milioni per l'artigianato, per un numero di operazioni rispettivamente pari a 163 e 98. Le risorse impegnate ammontano a 1,9 milioni di euro.

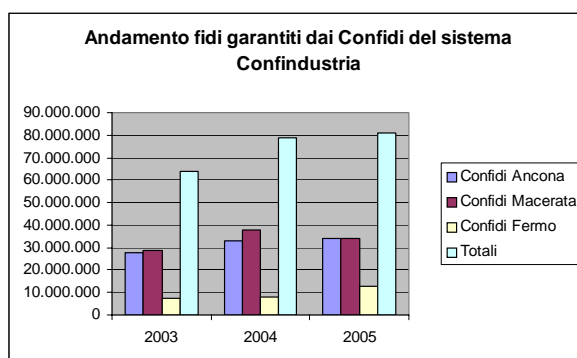
A partire dal 2004 è operativa la misura 1.2 sub 1.2.1 intervento B1) che, alla data del 31/12/2005, ha erogato contributi in conto interesse per 0,59 milioni di euro a favore di 62 imprese.

Alcuni dati su soci e affidamenti garantiti dai Confidi del sistema Confindustria

	Numero Soci al 31/12/2004	Numero Soci al 31/12/2005
Confidi Macerata	399	389
Confidi Fermo	428	416
Totali	298	334
	1125	1139

Andamento fidi garantiti dei Confidi del sistema Confindustria periodo 2003 – 2005

	Finanziamenti garantiti al 31/12/2003	Finanziamenti garantiti al 31/12/2004	Finanziamenti garantiti al 31/12/2005
Confidi Ancona	27.725.300	32.915.442	33.895.552
Confidi Macerata	28.858.379	37.645.174	34.059.813
Confidi Fermo	7.195.045	8.065.284	12.741.000
Totali	63.778.724	78.625.900	80.696.365



IL SISTEMA DEI CONFIDI DEL SETTORE INDUSTRIA

Nella Regione Marche operano diversi Confidi che svolgono la loro attività istituzionale di concessione di garanzie mutualistiche per finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese industriali e di servizi connessi alla produzione operanti nelle rispettive provincie di appartenenza: in particolare tre sono i Confidi del sistema Confindustria.

Le garanzie concesse, dai Confidi del sistema Confindustria hanno l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito delle PMI a condizioni vantaggiose e sono rivolte in prevalenza a finanziamenti a breve termine, mentre le richieste di garanzia su finanziamenti a medio e

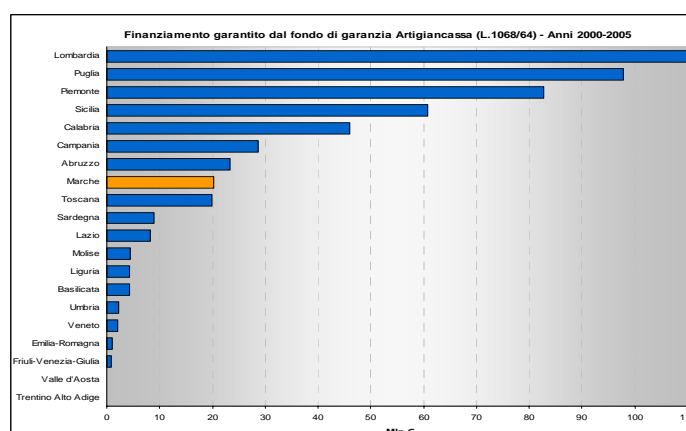
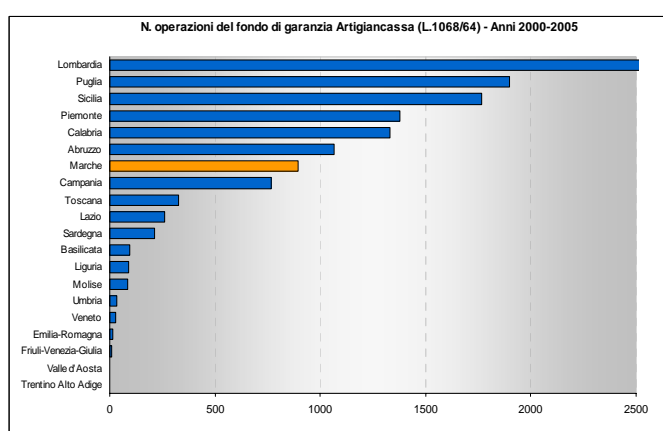
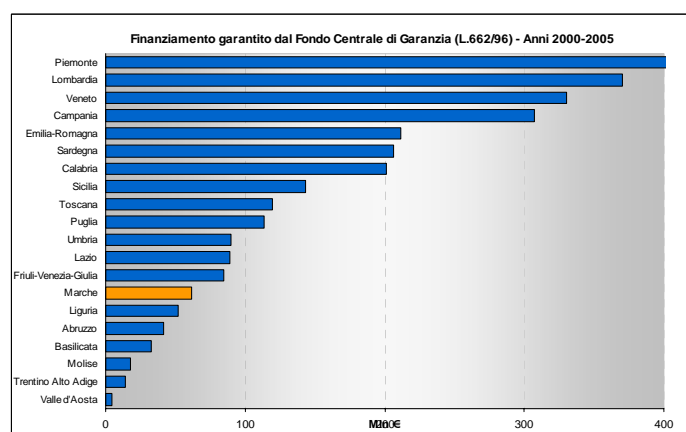
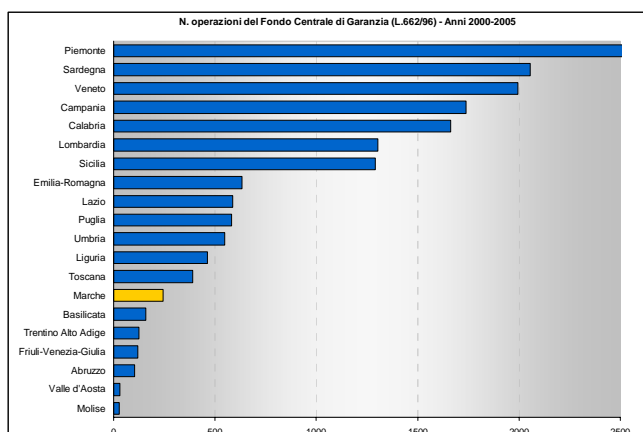
lungo termine vengono canalizzate alla Società Regionale di Garanzia Marche.

I Confidi del sistema Confindustria non ricevono contributi regionali a sostegno della loro attività.

Il totale dei finanziamenti garantiti al 31/12/2005 erano pari a 81 milioni di euro circa con un numero di soci pari a 1139.

Nel corso degli ultimi tre anni come si può vedere dalle tabelle e dal grafico l'ammontare dei fidi garantiti ha continuato a crescere fino a superare nel 2005 gli 80 milioni di euro a riprova dell'importanza che i Confidi del sistema Confindustria rivestono nel sostenere l'attività delle PMI industriali delle provincie di appartenenza.

Interventi di agevolazione a sostegno dell'accesso al credito



STRUMENTI NAZIONALI E CONFERITI: FONDO CENTRALE DI GARANZIA (L. 662/96) E FONDO DI GARANZIA ARTIGIANCASSA (L. 1068/64)

In termini assoluti, i valori registrati nell'utilizzo del Fondo Centrale di Garanzia (strumento nazionale gestito da Mediocredito centrale) sono relativamente bassi rispetto alle altre regioni, sia in termine di domande che di finanziamenti garantiti.

Valori più significativi sono registrati dall'operatività del fondo di garanzia Artigiancassa, anche in virtù dell'elevata incidenza di imprese artigiane nel tessuto produttivo.

Nel complesso emerge l'attitudine delle PMI marchigiane ad attrezzarsi in proprio per facilitare l'accesso al credito, attraverso un solido associazionismo di garanzia, incentivato da fondi regionali.

Conclusioni – Valutazioni di sintesi

La sensazione generale che emerge dalle analisi svolte è che la regione Marche abbia, in questi anni, valorizzato e consolidato le proprie vocazioni tradizionali restando però ai margini di alcuni processi di grande portata strategica che hanno investito tutte le aree più dinamiche del paese.

I dati strutturali appaiono infatti confermare l'immagine di una regione sostanzialmente equilibrata che ha puntato più sui fattori di continuità – accompagnando gli spontanei processi di sviluppo-, che su quelli di discontinuità – cercando di indirizzare il sistema su traiettorie più innovative.

La regione si conferma infatti come uno dei principali bacini di lavoro artigiano del paese con una struttura imprenditoriale e settoriale che accentua le caratteristiche dell'economia italiana: una netta prevalenza di piccole e piccolissime imprese, specializzate nei settori più tipici del *made in Italy*, un forte legame del sistema produttivo con il territorio e con la cultura locale.

Tale struttura produttiva ha consentito nella seconda parte degli anni '90 di rafforzare gli elementi di coesione sociale della regione, come dimostrato da un livello del reddito pro capite in linea con la media nazionale, un indice di povertà molto basso (superiore soltanto a Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna), un tasso di disoccupazione tra i più bassi del paese e un contenuto livello di conflittualità interna.

L'evoluzione dell'ultimo quinquennio sembra confermare le vocazioni più caratteristiche della regione, anche se sono emersi con chiarezza alcuni fattori di movimento che evidenziano segnali di reazione alla profonda modifica degli scenari nazionali ed internazionali in cui la regione è inserita.

In primo luogo nel corso dell'ultimo quinquennio la regione ha fortemente accentuato la tendenza verso l'internazionalizzazione, affiancando ai processi di apertura commerciale del sistema una più intensa presenza diretta delle imprese marchigiane sui principali mercati esteri.

In particolare le Marche, pur partendo da valori piuttosto alti di quasi tutti gli indicatori, hanno presentato nel corso del triennio 2000-2003, performance superiori a tutte le regioni italiane segno di uno sforzo congiunto in questa direzione attuato dai soggetti imprenditoriali e dagli operatori pubblici.

Tale andamento ha consentito alla regione, anche in una fase di generale rallentamento della congiuntura internazionale (anche se nell'ultimo anno ha fatto segnare una leggera flessione), di migliorare il proprio saldo commerciale, di aumentare il proprio contributo alle esportazioni italiane e, più che altro, di potenziare la propria presenza diretta sui mercati internazionali attraverso la realizzazione di investimenti diretti all'estero.

Il secondo fattore di movimento che ha caratterizzato l'ultimo triennio, riguarda il consolidamento di un gruppo di medio/grandi imprese che svolge un importante ruolo di traino per tutta l'economia regionale. All'interno di questo gruppo è possibile infatti trovare alcuni tra i più significativi marchi del *made in Italy*, marchi che contribuiscono ad affermare l'immagine delle regioni in tutto il mondo grazie ad una elevata propensione all'internazionalizzazione e all'innovazione tecnologica.

I risultati dell'indagine annuale svolta da Mediobanca/Unioncamere evidenziano come le Marche siano al terzo posto per incrementi di fatturato e di investimenti realizzate dalla medie imprese censite, confermando la vitalità di questo segmento strategico del tessuto produttivo.

A fronte di questi elementi di dinamicità lo studio ha evidenziato alcuni fattori di debolezza dello sviluppo regionale, fattori che rischiano nel medio periodo di compromettere la tenuta competitiva del sistema.

Rispetto a quasi tutti gli indicatori più innovativi la regione presenta infatti valori nettamente inferiori alla media italiana, evidenziando un notevole ritardo rispetto alle regioni più dinamiche.

E' così per quel che riguarda la capacità del sistema delle imprese di finanziare attività di ricerca e sviluppo, di adottare sistemi di certificazione di qualità, di utilizzare strumenti finanziari innovativi e di sfruttare le opportunità derivanti dalle nuove tecnologie ICT. Rispetto a questi indicatori strategici per competere in un contesto globalizzato, la regione si posiziona generalmente sotto alla media nazionale.

E' da rilevare tuttavia che nel corso degli ultimi anni, in particolare per quel che riguarda le spese in ricerca e sviluppo, si registra una considerevole accelerazione soprattutto sul versante privato.

LE POLITICHE INDUSTRIALI NEL PERIODO 2000/05

Sul fronte delle politiche industriali, l'andamento dei principali indicatori di spesa della regione conferma il ruolo molto attivo dell'amministrazione nei processi di sviluppo produttivo, pur in presenza, nell'ultimo biennio, di una flessione delle risorse destinate al sistema produttivo locale (peraltro in linea con quanto avvenuto a livello nazionale).

Le Marche sono una delle prime tre regioni del Centro-Nord per numero di imprese agevolate, anche se con valori mediamente inferiori al Centro-Nord del rapporto tra agevolazioni concesse e valore aggiunto.

Per quel che riguarda i contenuti dell'azione pubblica, l'analisi ex post consente di estrapolare due criteri che hanno guidato l'intervento in favore delle imprese:

- una tendenza verso l'accompagnamento delle tendenze evolutive del sistema
- un approccio di forte complementarità tra le politiche nazionali e quelle regionali.

La tendenza verso l'accompagnamento del sistema si desume dal fatto che gli interventi di sostegno alle attività produttive hanno puntato sugli strumenti più consolidati e con maggiore possibilità di successo presso le imprese.

A fronte, infatti, di una focalizzazione nel triennio 2003-05 delle risorse verso gli obiettivi prioritari definiti dalla regione per la crescita della competitività del sistema (innovazione tecnologica, sostegno dei servizi specialistici ed internazionalizzazione), obiettivi che hanno assorbito circa la metà del totale delle risorse, si rileva una tendenza piuttosto conservativa sul versante degli strumenti agevolativi utilizzati.

Il forte sostegno al credito attraverso il supporto alle strutture di Confidi e all'Artigiancassa, gli incentivi all'internazionalizzazione finalizzati alla partecipazione a fiere e manifestazioni internazionali, l'accentuata frammentazione degli interventi per l'innovazione tecnologica e la ricerca, se da una parte appaiono coerenti con la particolare struttura produttiva della regione, dall'altra risultano meno incisivi rispetto alla necessità di forzare il tessuto imprenditoriale imprese verso comportamenti maggiormente innovativi.

Il secondo elemento che emerge dall'analisi delle politiche industriali riguarda la forte complementarità tra i diversi livelli di governo. Mentre, infatti, le imprese più strutturate hanno garantito alla regione un discreto tiraggio rispetto alle principali normative nazionali, l'impegno dell'amministrazione regionale è stato orientato verso il sistema delle PMI e delle imprese artigiane che rappresentano il cuore del sistema produttivo marchigiano.

La forte attenzione verso le piccole imprese emerge con chiarezza sia con riferimento agli interventi conferiti (circa il 75% delle imprese agevolate sono di piccola dimensione) sia con riferimento agli interventi regionali dove la quota delle PMI rappresenta oltre l'80% del totale delle imprese agevolate.

Lo sforzo compiuto dall'Amministrazione nel riequilibrio delle risorse tra le diverse tipologie di imprese, ha consentito alle Marche di caratterizzarsi come terza regione italiana, nel corso del periodo 2000-05, per quota di domande approvate (circa il 47% del totale) verso le imprese artigiane e di piccola dimensione.

Sul fronte delle medie e grandi imprese si registra invece un più contenuto accesso delle aziende marchigiane rispetto a quelle del Centro-Nord alle incentivazioni per le attività di ricerca e sviluppo precompetitivo, e in particolare verso i fondi FIT e FAR.

Per quanto riguarda le piccole e medie imprese è stato attivato un nuovo strumento agevolativo destinato a promuovere gli investimenti per la ricerca industriale e lo sviluppo precompetitivo.

Fino al 2004 aveva operato per la ricerca lo strumento della L. 140/97 con bonus fiscali per piccole, medie e grandi imprese per investimenti in ricerca e sviluppo sostenuti e rilevati nei bilanci aziendali. In quattro bandi sono stati concessi per tale normativa circa 23.11 meuro. L'incentivo automatico aveva comportato agevolazioni sempre più contenute per il riparto pro-quota delle agevolazioni.

Per tale motivo, a partire dal 2005, si è passati all'adozione di un incentivo con strumento valutativo con il bando di attuazione della L. 598/94 ricerca e sviluppo.

Su tale bando, che ha registrato un numero di richieste di agevolazioni molto consistente (193 i progetti presentati per un ammontare di agevolazioni richieste di oltre 40 milioni di euro fra conto capitale e conto interessi e per investimenti complessivi di circa 100 milioni di euro), sono state destinati complessivamente 16,7 meuro tra fondi FUR (11,1 meuro), risorse Docup (4,4 meuro) e fondi delle delibere Cipe (1,3 meuro) per il sostegno agli investimenti in ricerca industriale e sviluppo precompetitivo.

La procedura valutativa con l'utilizzo di esperti del Ministero dell'Università e della Ricerca, ha comportato la concessione di agevolazioni nel corso del 2005 e del 2006 con i seguenti dati: le domande accolte sono state n. 102 accolte su n. 193 presentate, mentre le agevolazioni concesse sono pari a 15.2 meuro per un ammontare di investimenti attivabili di circa 44,6 milioni di euro.

LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELLA REGIONE E LE NUOVE POLITICHE DI SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Il quadro che emerge dalle analisi quantitative condotte che registra una complessiva tenuta del sistema marchigiano, deve essere, in una fase di rapido cambiamento degli scenari, integrata con alcune valutazioni di carattere qualitativo che consentono di cogliere alcuni movimenti del tessuto economico e sociale ancora non emersi nei tradizionali indicatori statistici.

A questo proposito uno studio realizzato da Ilvo Diamanti e Luigi Ceccarini per il Consiglio regionale delle Marche¹⁴ introduce elementi di preoccupazione sulla capacità del modello marchigiano di affrontare con successo le nuove sfide basandosi ancora sui suoi tradizionali punti di forza.

Nel corso degli ultimi anni la straordinaria accelerazione dei cambiamenti degli scenari competitivi nazionali ed internazionali ha investito anche la regione Marche, mettendo in discussione la specificità del modello di sviluppo socio economico. Come evidenziato da Diamanti a partire degli inizi del nuovo millennio “è finita anche per la Marche l'età della differenza e dello specifico locale”. Il pieno inserimento della regione nelle dinamiche globali ha determinato una forte attenuazione dei fattori specifici del contesto regionale portando il sistema socio economico verso un allineamento alle dinamiche che caratterizzano il resto del paese.

La stagnazione e la recessione dei mercati, l'ingresso prepotente di nuovi competitori internazionali, le manovre di governo volte alla riduzione della spesa pubblica, le tensioni che investono i mercati finanziari, la forza dell'Euro sono tutti elementi dello scenario internazionale e nazionale che sono entrati nella dinamica dell'economia regionale condizionandone i risultati e, soprattutto, le prospettive.

In questo nuovo contesto la regione ha registrato un indebolimento del modello dello “sviluppo senza fratture” in cui la crescita economica si combinava con la valorizzazione delle risorse locali e con la crescita della qualità della vita.

La modifica della collocazione strategica della regione evidenzia la necessità di adeguare gli strumenti di intervento e di sostegno alle attività produttive ai nuovi problemi che stanno emergendo con sempre maggiore evidenza.

Il modello di specializzazione settoriale della regione appare oggi estremamente vulnerabile rispetto alla crescita della concorrenza che viene dai paesi di recente industrializzazione, in particolare dalla Cina e dall'India, che appaiono essere i nuovi protagonisti dello sviluppo economico mondiale.

Le tensioni cicliche nei settori più vulnerabili quali la calzatura e l'abbigliamento, principali punti di forza e di riconoscibilità del sistema, evidenziano la necessità di affrontare le situazioni di crisi sul territorio favorendo un riposizionamento delle imprese marchigiane su segmenti di mercato meno esposti alla concorrenza basata sui costi di produzione.

Anche sul versante della struttura delle imprese la forte frammentazione del sistema produttivo marchigiano ha rallentato il processo di modernizzazione del sistema industriale come dimostrato dal basso livello di penetrazione delle tecnologie dell'informazione e dalle insoddisfacenti performance in termini di produttività complessiva dei fattori.

In questo contesto appare necessario che l'azione pubblica sia orientata a riavviare il ciclo espansivo puntando sui fattori di discontinuità del processo di sviluppo al fine di favorire un complessivo riposizionamento dell'economia regionale nel contesto nazionale ed internazionale.

I fattori di discontinuità riguardano in primo luogo una più capillare diffusione della cultura dell'innovazione e della qualità. Tale processo deve partire dai centri di eccellenza industriale e della ricerca presenti nella regione per raggiungere anche il sistema delle piccole imprese e dell'artigianato che rappresenta il segmento maggiormente esposto all'attuale fase del ciclo economico internazionale e ai processi di delocalizzazione produttiva.

Le politiche per l'innovazione tecnologica devono quindi essere orientate da un lato al rafforzamento competitivo nei settori più tradizionali e dall'altro alla nascita di nuove imprese nei settori high tech.

Sul versante dei settori di maggiore specializzazione la valorizzazione del grande patrimonio di competenze presente nella regione, patrimonio spesso poco codificato - e che si sviluppa principalmente lungo il percorso “*del saper fare*” tipico della cultura artigianale – passa in primo luogo attraverso il rafforzamento della rete di trasferimento tecnologico. La bassa dimensione delle imprese rende poco

visibile lo sforzo all'innovazione e alla ricerca, che, pur se in ambito di "nicchia" viene svolta in forma non codificata nella contabilità di impresa e per questo non rilevabile.

All'interno delle regioni operano oggi un sistema di centri servizi settoriali per l'innovazione (COSMOB per il settore del mobile; Meccano per la meccanica; SCAM per le calzature, Asteria nel settore dell'agroalimentare e Tecnomarche che rappresentano l'infrastruttura su cui costruire una efficiente rete regionale per il trasferimento tecnologico.

Il rafforzamento della rete di trasferimento rappresenta quindi un obiettivo prioritario per la regione, obiettivo che deve essere perseguito attraverso la realizzazione di un articolato programma di intervento. Gli elementi cardine del programma possono essere ricondotti ai seguenti aspetti:

a) ***Qualificazione dell'offerta innovazione***

Condizione preliminare al raggiungimento di elevati standard di progresso tecnologico è la qualificazione dell'offerta di innovazione sia da un punto di vista delle competenze tecniche, ma soprattutto in termini di management dell'innovazione con particolare riguardo alle funzioni di trasferimento. Nello specifico si ritiene auspicabile la formazione di figure professionali altamente specializzate nelle funzioni di gestione e promozione dell'innovazione e nel suo trasferimento al sistema produttivo. È necessario inoltre avviare processi di monitoraggio e valutazione dei risultati raggiunti nei progetti di ricerca dei centri di offerta, passando anche attraverso una verifica della rispondenza con le esigenze dei potenziali fruitori dei risultati. A livello di dotazioni fisiche è auspicabile l'ottimizzazione dello sfruttamento dei beni immobili/attrezzature di ricerca che in alcuni casi risultano ancora sottoutilizzati.

b) ***Connessione fra offerta e domanda di innovazione*** – Affinché gli sforzi per l'innovazione siano efficaci in termini di sviluppo territoriale è necessario che l'offerta risponda in maniera adeguata alla domanda proveniente dal tessuto produttivo e che soprattutto risulti rapido ed efficace il trasferimento alle imprese del patrimonio di conoscenze generato dal sistema della ricerca. Occorre sviluppare un sistema di monitoraggio sistematico della domanda di innovazione proveniente dal sistema delle imprese soprattutto in riferimento ai settori strategici per l'economia regionale. Le imprese dal canto loro sembrano ancora riscontrare difficoltà nell'individuazione dei propri bisogni d'innovazione. Tale esigenza si fa ancora più spiccata per le piccole imprese, le quali incontrano strutturalmente maggiori difficoltà a raccordarsi con gli ambiti accademici e della ricerca pura ed applicata. Oltre ad orientare le attività a supporto dell'innovazione verso le reali esigenze degli attori economici sarà cruciale anche la loro corretta informazione in termini di programmi di ricerca avviati, risultati raggiunti e soprattutto possibili ambiti di collaborazione. A tale proposito la cooperazione fra imprese (soprattutto di piccole dimensioni) e fra imprese e centri di ricerca può rappresentare la chiave di volta dell'innovazione, basti pensare alla possibilità di realizzare in collaborazione prototipi industriali e nuovi prodotti o allo studio di nuovi processi produttivi.

c) ***Incentivazione della cooperazione fra i soggetti responsabili dell'offerta di innovazione*** – Risulterebbero particolarmente proficue le sinergie fra i centri di offerta locali e le strutture operanti a livello nazionale ed internazionale in un'ottica di integrazione delle competenze settoriali/funzionali e di crescita delle professionalità operanti nelle strutture di offerta. Di particolare interesse risultano i programmi dell'Unione Europea di R&S ed Innovazione. In ambito più strettamente locale sono già in parte attive forme di collaborazione fra le strutture di innovazione regionali; un ulteriore incentivo potrebbe derivare dalla possibilità di promuovere cluster fra operatori dell'innovazione ed imprese innovative, in un'ottica di collaborazione. Merita infine di essere sottolineata l'importanza del rafforzamento dei legami fra strutture di ricerca pubbliche e private al fine di accrescere il flusso di conoscenze, di tecnologie e dei risultati della ricerca.

Sul versante delle imprese innovative occorre invece puntare su quei settori che possono integrare le tradizionali filiere produttive marchigiane apportando contenuti innovativi ai prodotti.

Se fino ad oggi, infatti, la competitività del sistema produttivo marchigiano si è basata principalmente sulla virtuosa collaborazione tra il settore della meccanica e quello dei settori più tradizionali del made in Italy, oggi occorre ridisegnare le filiere produttive comprendendo in esse anche alcuni settori high tech che possono contribuire in maniera decisiva al riposizionamento strategico delle produzioni locali.

Da questo punto di vista appare necessario favorire la nascita e la crescita di aziende in particolare nel settore dell'ICT, che presenta possibili campi di applicazione anche nei settori di maggiore specializzazione della regione. La presenza di una adeguata offerta di servizi innovativi consentirebbe

infatti di favorire un miglioramento dei sistemi di produzione, un rafforzamento dei legami tra le imprese e, in definitiva, una crescita della produttività anche nei settori a minore valore aggiunto.

La politiche a favore delle imprese innovative riguardano in primo luogo il sostegno al capitale di rischio attraverso lo sviluppo di strumenti di finanza innovativa.

Tale impostazione è ampiamente riconosciuta anche dalla Commissione Europea, la quale nella sua proposta di regolamentazione dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013 sembra dare il massimo rilievo, nell'ambito delle misure per il sostegno alla R&S, all'innovazione e al trasferimento tecnologico, alla creazione di nuove imprese nei settori di punta, anche attraverso la predisposizione di "fattori di contesto" specifici come gli incubatori di impresa e lo sviluppo di nuovi strumenti di finanziamento.

In questo quadro occorre puntare su due grandi famiglie di interventi: il rafforzamento delle strutture di garanzia fidi e il sostegno diretto al capitale di rischio.

Il dibattito sulle strutture di garanzia fidi e sulla necessità di una loro riorganizzazione e riaccorpamento, anche in applicazione degli accordi "Basilea 2", si confronta la questione del sostegno e della preparazione delle strutture stesse per nuove funzioni.

La questione più rilevante, tuttavia, pare quella degli obiettivi da dare a queste strutture, sia in assoluto, per indirizzarne e valutarne compiutamente le attività, sia in relazione agli altri strumenti della politica industriale. Un'area particolarmente promettente appare proprio quella dell'integrazione delle garanzie con altre forme di intervento, ad iniziare da quelle specificamente rivolte al capitale di rischio.

Accanto alle politiche per la discontinuità appare evidente che la regione debba continuare a puntare su alcuni tradizionali punti di forza, punti di forza che possono essere un elemento decisivo di competitività anche nel nuovo contesto internazionale.





















Si tratta in particolare del rafforzamento di alcune filiere produttive che consentono di mettere in relazione la straordinaria vitalità del sistema artigianale locale con prodotti finali ad alto valore aggiunto (come ad esempio la nautica), del consolidamento di alcune positive esperienze di internazionalizzazione del sistema produttivo (distretto in Russia), del miglioramento delle relazioni interne ai distretti industriali.

In questi settori occorre quindi dare continuità alle politiche realizzate in questi anni dall'amministrazione intensificando le azioni di monitoraggio e valutazione dei risultati.

ALLEGATO AL CAPITOLO 4

Formez: sportelli unici nelle Marche
Sportelli unici nelle Marche

Gli sportelli unici istituiti nei comuni rilevati

Regione	n° Comuni rilevati	n° Comuni istituiti	% Comuni istituiti	Popolazione Comuni rilevati	Popolazione Comuni istituiti	% Popolazione Comuni istituiti
 PIEMONTE	1089	966	88,7	4.060.900	3.839.034	94,5
 VALLE D'AOSTA	25	7	28,0	61.454	39.814	64,8
 LOMBARDIA	1434	855	59,6	8.918.280	6.652.518	74,6
 TRENTINO ALTO ADIGE	84	3	3,6	246.968	16.623	6,7
 VENETO	507	332	65,5	4.213.282	2.970.241	70,5
 FRIULI VENEZIA GIULIA	174	77	44,3	1.049.637	581.909	55,4
 LIGURIA	224	146	65,2	1.533.033	1.372.265	89,5
 EMILIA ROMAGNA	341	303	88,9	4.080.479	3.869.494	94,8
 TOSCANA	268	218	81,3	3.481.903	3.226.322	92,7
 UMBRIA	82	56	68,3	811.304	690.027	85,1
 MARCHE	246	211	85,8	1.504.827	1.314.118	87,3
 LAZIO	289	181	62,6	4.434.146	4.028.732	90,9
 ABRUZZO	305	251	82,3	1.285.896	1.087.674	84,6
 MOLISE	136	114	83,8	321.697	284.604	88,5
 CAMPANIA	481	410	85,2	5.295.411	4.878.203	92,1
 PUGLIA	237	224	94,5	3.765.350	3.340.386	88,7
 BASILICATA	131	112	85,5	597.000	527.272	88,3
 CALABRIA	381	315	82,7	1.927.407	1.692.018	87,8
 SICILIA	342	305	89,2	4.758.004	4.482.291	94,2
 SARDEGNA	376	256	68,1	1.642.079	1.225.733	74,6
TOTALI	7.152	5.342	74,7%	53.989.057	46.119.278	85,4%

Formez - Centro di Formazione Studi
Semplificazione amministrativa e sviluppo economico
 Via Salaria, 226 - 00199 Roma
 E-Mail: suap@formez.it - Tel: 06.85330.728 - Fax: 06.85330.717

SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE banca dati







[Report complessivo](#)
[CERCA IN BANCA DATI](#)
[Aggiornamento dati](#)
[Scrivici](#)









REGIONE MARCHE Report complessivo Gli sportelli unici istituiti e operativi nei comuni rilevati

		Comuni						Popolazione					
Regione	Provincia	totale comuni	rilevati	istituiti	operativi	% istituiti	% operativi	totale comuni	rilevati	istituiti	% istituiti	operativi	% operativi
MARCHE	ANCONA	49	49	46	36	93,9	73,5	457.611	457.611	447.773	97,9	417.957	91,3
MARCHE	ASCOLI PICENO	73	73	70	28	95,9	38,4	376.329	376.329	320.106	85,1	98.705	26,2
MARCHE	MACERATA	57	57	29	14	50,9	24,6	309.493	309.493	186.025	60,1	122.680	39,6
MARCHE	PESARO E URBINO	67	67	66	37	98,5	55,2	361.394	361.394	360.214	99,7	196.751	54,4
	TOTALI	246	246	211	115	85,8%	46,7%	1.504.827	1.504.827	1.314.118	87,3%	836.093	55,6%




Nota: i valori % sono calcolati rispetto ai comuni totali





Formez - Centro di Formazione Studi
Semplificazione amministrativa e sviluppo economico
Via Salaria, 226 - 00199 Roma
E-Mail: suap@formez.it - Tel: 06.85330.728 - Fax: 06.85330.717

REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	WWW	POPOLAZIONE	ISTITUITO	FORMA SUAP	OPERATIVO
MARCHE	ANCONA	ANCONA		101,545	si	singolo	si
MARCHE	ANCONA	SENIGALLIA		43,597	si	singolo	si
MARCHE	ANCONA	JESI		39,54	si	associato	si
MARCHE	ANCONA	OSIMO		29,78	si	singolo	si
MARCHE	ANCONA	FABRIANO		30,543	si	associato	si
MARCHE	ANCONA	FALCONARA MARITTIMA		28,354	si	singolo	si
MARCHE	ANCONA	CASTELFIDARDO		17,6	si	singolo	si
MARCHE	ANCONA	CHIARAVALLE		14,264	si	singolo	si
MARCHE	ANCONA	LORETO		11,52	si	singolo	si
MARCHE	ANCONA	FILOTTRANO		9,344	si	associato	si
MARCHE	ANCONA	MONTEMARCIANO		9,482	si	associato	si
MARCHE	ANCONA	SASSOFERRATO		7,699	si	associato	si
MARCHE	ANCONA	CAMERANO		6,601	si	singolo	no
MARCHE	ANCONA	OSTRA		6,177	si	associato	si
MARCHE	ANCONA	MAIOLATI SPONTINI		5,865	si	associato	si
MARCHE	ANCONA	MONTE SAN VITO		5,803	si	associato	si
MARCHE	ANCONA	ARCEVIA		5,351	si	associato	si
MARCHE	ANCONA	CORINALDO		5,198	no	-	-
MARCHE	ANCONA	CUPRAMONTANA		4,84	si	associato	si
MARCHE	ANCONA	AGUGLIANO		4,267	si	associato	si
MARCHE	ANCONA	SANTA MARIA NUOVA		4,058	si	associato	si
MARCHE	ANCONA	CASTELBELLINO		3,854	si	associato	si
MARCHE	ANCONA	NUMANA		3,439	si	singolo	no
MARCHE	ANCONA	RIPE		3,778	si	singolo	no
MARCHE	ANCONA	OSTRA VETERE		3,572	si	singolo	no
MARCHE	ANCONA	SERRA DE' CONTI		3,564	si	singolo	si
MARCHE	ANCONA	SIROLO		3,376	si	singolo	si
MARCHE	ANCONA	CERRETO D'ESI		3,47	si	associato	no
MARCHE	ANCONA	CASTELPLANIO		3,25	si	associato	si
MARCHE	ANCONA	POLVERIGI		3,175	no	-	-
MARCHE	ANCONA	SERRA SAN QUIRICO		3,003	si	associato	si
MARCHE	ANCONA	MONSANO		2,819	si	associato	si
MARCHE	ANCONA	MONTE ROBERTO		2,591	si	associato	si
MARCHE	ANCONA	STAFFOLO		2,262	si	associato	si
MARCHE	ANCONA	BELVEDERE OSTRENSE		2,206	si	associato	si
MARCHE	ANCONA	MONTECAROTTO		2,176	si	associato	si
MARCHE	ANCONA	GENGA		1,998	si	associato	no
MARCHE	ANCONA	SAN MARCELLO		1,937	si	associato	si
MARCHE	ANCONA	ROSORA		1,789	si	associato	si
MARCHE	ANCONA	MORRO D'ALBA		1,853	si	associato	si
MARCHE	ANCONA	CASTELLEONE DI SUASA		1,704	si	singolo	no
MARCHE	ANCONA	OFFAGNA		1,786	si	singolo	no
MARCHE	ANCONA	CAMERATA PICENA		1,78	si	singolo	no
MARCHE	ANCONA	MONTERADO		1,688	si	associato	no
MARCHE	ANCONA	BARBARA		1,465	no	-	-
MARCHE	ANCONA	CASTEL COLONNA		996	si	singolo	si
MARCHE	ANCONA	MERGO		1,029	si	associato	si














MARCHE	ANCONA	SAN PAOLO DI JESI		860	si	associato	si
MARCHE	ANCONA	POGGIO SAN MARCELLO		763	si	associato	si
REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	WWW	POPOLAZIONE	ISTITUITO	FORMA SUAP	OPERATIVO
MARCHE	ASCOLI PICENO	ASCOLI PICENO		51,651	si	singolo	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	SAN BENEDETTO DEL TRONTO		46,057	no	-	-
MARCHE	ASCOLI PICENO	FERMO		36,655	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	PORTO SANT'ELPIDIO		23,598	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	PORTO SAN GIORGIO		16,174	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	SANT'ELPIDIO A MARE		15,74	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	GROTTAMMARE		14,596	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	MONTEGRANARO		12,846	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	MONTEPRANDONE		10,623	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	FOLIGNANO		9,131	no	-	-
MARCHE	ASCOLI PICENO	MONTE URANO		7,936	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	CASTEL DI LAMA		7,484	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	MONTEGIORGIO		6,692	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	SPINETOLI		6,135	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	OFFIDA		5,379	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	CUPRA MARITTIMA		5,125	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	RIPATRANSONE		4,36	si	singolo	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	MONSAMPOLO DEL TRONTO		4,14	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	AMANDOLA		3,936	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	ACQUASANTA TERME		3,292	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	ACQUAVIVA PICENA		3,526	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	FALERONE		3,288	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	GROTTAZZOLINA		3,219	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	COMUNANZA		3,155	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	COLLI DEL TRONTO		3,241	si	associato	si










MARCHE	ASCOLI PICENO	CASTIGNANO		3,041	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	MONTE SAN PIETRANGELI		2,614	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	PETRITOLI		2,527	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	MONTERUBBIANO		2,419	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	MONTALTO DELLE MARCHE		2,33	si	singolo	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	MALTIGNANO		2,429	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	SERVIGLIANO		2,355	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	VENAROTTA		2,279	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	ALTIDONA		2,551	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	ROCCAFLUVIONE		2,196	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	MONTEFIORE DELL'ASO		2,226	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	TORRE SAN PATRIZIO		2,139	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	CASTORANO		2,128	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	APPIGNANO DEL TRONTO		2,013	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	PEDASO		2,04	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	RAPAGNANO		1,932	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	MONTAPPONE		1,79	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	CAMPOFILONE		1,833	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	FORCE		1,563	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	PONZANO DI FERMO		1,619	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	MASSIGNANO		1,576	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	ARQUATA DEL TRONTO		1,435	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	SANTA VITTORIA IN MATENANO		1,51	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	MONTEFORTINO		1,312	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	CARASSAI		1,271	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	MAGLIANO DI TENNA		1,248	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	LAPEDONA		1,15	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	MONTOTTONE		1,052	si	associato	no

MARCHE	ASCOLI PICENO	COSSIGNANO		1,035	no	-	-
MARCHE	ASCOLI PICENO	ROTELLA		998	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	MASSA FERMANA		982	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	FRANCAVILLA D'ETE		960	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	MONTEPARO		928	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	ORTEZZANO		820	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	MONTE GIBERTO		879	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	MONTE VIDON CORRADO		808	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	MONSAMPIETRO MORICO		744	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	BELMONTE PICENO		657	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	MONTEMONACO		660	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	MORESCO		617	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	MONTEGALLO		596	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	MONTEDINOVE		558	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	MONTE VIDON COMBATTE		513	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	MONTEFALCONE APPENNINO		530	si	associato	si
MARCHE	ASCOLI PICENO	MONTELEONE DI FERMO		447	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	MONTE RINALDO		409	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	SMERILLO		414	si	associato	no
MARCHE	ASCOLI PICENO	PALMIANO		217	si	associato	si
REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	WWW	POPOLAZIONE	ISTITUITO	FORMA SUAP	OPERATIVO
MARCHE	MACERATA	MACERATA		41,831	si	singolo	no
MARCHE	MACERATA	CIVITANOVA MARCHE		38,899	si	singolo	si
MARCHE	MACERATA	RECANATI		20,653	si	singolo	si
MARCHE	MACERATA	TOLENTINO		19,034	no	-	-
MARCHE	MACERATA	POTENZA PICENA		15,031	no	-	-
MARCHE	MACERATA	CORRIDONIA		14,142	si	singolo	si
MARCHE	MACERATA	SAN SEVERINO MARCHE		13,213	si	associato	si

MARCHE	MACERATA	CINGOLI		10,41	si	associato	si
MARCHE	MACERATA	MATELICA		10,264	no	-	-
MARCHE	MACERATA	PORTO RECANATI		10,966	no	-	-
MARCHE	MACERATA	TREIA		9,567	no	-	-
MARCHE	MACERATA	MORROVALLE		9,42	si	singolo	si
MARCHE	MACERATA	MONTE SAN GIUSTO		7,509	no	-	-
MARCHE	MACERATA	CAMERINO		7,022	si	associato	no
MARCHE	MACERATA	MONTECASSIANO		6,802	no	-	-
MARCHE	MACERATA	POLLENZA		5,991	si	singolo	si
MARCHE	MACERATA	MONTECOSARO		5,306	no	-	-
MARCHE	MACERATA	MOGLIANO		4,886	no	-	-
MARCHE	MACERATA	CASTELRAIMONDO		4,768	no	-	-
MARCHE	MACERATA	APPIGNANO		4,005	no	-	-
MARCHE	MACERATA	SAN GINESIO		3,834	no	-	-
MARCHE	MACERATA	SARNANO		3,417	si	associato	no
MARCHE	MACERATA	MONTELUPONE		3,28	si	singolo	si
MARCHE	MACERATA	MONTEFANO		3,328	si	singolo	no
MARCHE	MACERATA	URBISAGLIA		2,808	no	-	-
MARCHE	MACERATA	LORO PICENO		2,519	no	-	-
MARCHE	MACERATA	APIRO		2,438	si	associato	si
MARCHE	MACERATA	ESANATOGLIA		2,139	no	-	-
MARCHE	MACERATA	PETRIOLO		2,058	no	-	-
MARCHE	MACERATA	CALDAROLA		1,772	no	-	-
MARCHE	MACERATA	BELFORTE DEL CHIENTI		1,671	no	-	-
MARCHE	MACERATA	FIUMINATA		1,622	si	singolo	no
MARCHE	MACERATA	SANT'ANGELO IN PONTANO		1,509	no	-	-
MARCHE	MACERATA	PIEVE TORINA		1,394	no	-	-
MARCHE	MACERATA	PENNA SAN GIOVANNI		1,245	no	-	-

MARCHE	MACERATA	PIORACO		1,235	si	singolo	no
MARCHE	MACERATA	COLMURANO		1,237	si	associato	si
MARCHE	MACERATA	VISSO		1,185	si	associato	si
MARCHE	MACERATA	SERRAVALLE DI CHIENTI		1,138	si	associato	no
MARCHE	MACERATA	GUALDO		922	no	-	-
MARCHE	MACERATA	MUCCIA		919	si	singolo	no
MARCHE	MACERATA	PIEVEBOVIGLIANA		886	no	-	-
MARCHE	MACERATA	SERRAPETRONA		943	si	associato	si
MARCHE	MACERATA	MONTE SAN MARTINO		820	no	-	-
MARCHE	MACERATA	RIPE SAN GINESIO		785	no	-	-
MARCHE	MACERATA	GAGLIOLE		653	no	-	-
MARCHE	MACERATA	FIASTRA		600	si	associato	no
MARCHE	MACERATA	CESSAPALOMBO		565	si	associato	si
MARCHE	MACERATA	CAMPOROTONDO DI FIASTRONE		606	si	associato	no
MARCHE	MACERATA	SEFRO		469	si	singolo	no
MARCHE	MACERATA	USSITA		433	si	associato	no
MARCHE	MACERATA	CASTELSANTANGELO SUL NERA		358	si	associato	no
MARCHE	MACERATA	POGGIO SAN VICINO		304	si	associato	si
MARCHE	MACERATA	FIORDIMONTE		240	si	associato	no
MARCHE	MACERATA	MONTE CAVALLO		163	no	-	-
MARCHE	MACERATA	BOLOGNOLA		152	no	-	-
MARCHE	MACERATA	ACQUACANINA		127	si	associato	no
REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	WWW	POPOLAZIONE	ISTITUITO	FORMA SUAP	OPERATIVO
MARCHE	PESARO E URBINO	PESARO		92,104	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	FANO		60,603	si	singolo	no
MARCHE	PESARO E URBINO	URBINO		15,489	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	MONDOLFO		11,369	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	FOSSOMBRONE		9,695	si	associato	si

MARCHE	PESARO E URBINO	CAGLI		9,012	si	singolo	si
MARCHE	PESARO E URBINO	FERMIGNANO		7,897	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	PERGOLA		6,849	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	NOVAFELTRIA		6,918	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	SANT'ANGELO IN LIZZOLA		7,436	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	URBANIA		6,766	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	CARTOCETO		6,83	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	GABICCE MARE		5,579	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	MONTELABBATE		5,681	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	SALTARA		5,39	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	COLBORDOLO		5,503	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	TAVULLIA		5,409	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	ACQUALAGNA		4,277	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	SAN COSTANZO		4,232	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	SANT'ANGELO IN VADO		3,981	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	MONDAVIO		3,908	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	SASSOCORVARO		3,455	si	singolo	si
MARCHE	PESARO E URBINO	SAN LORENZO IN CAMPO		3,401	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	GRADARA		3,613	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	PENNABILLI		3,148	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	SAN LEO		2,788	si	singolo	no
MARCHE	PESARO E URBINO	CANTIANO		2,544	si	singolo	no
MARCHE	PESARO E URBINO	MONTEFELCINO		2,622	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	PETRIANO		2,555	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	MONTECALVO IN FOGLIA		2,51	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	SANT'AGATA FELTRIA		2,354	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	MONTE PORZIO		2,333	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	ORCIANO DI PESARO		2,255	si	associato	si

MARCHE	PESARO E URBINO	SERRUNGARINA		2,264	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	MONTEMAGGIORE AL METAURO		2,214	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	APECCHIO		2,106	si	singolo	no
MARCHE	PESARO E URBINO	PIOBBICO		2,079	si	singolo	si
MARCHE	PESARO E URBINO	MACERATA FELTRIA		2,01	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	PIANDIMELETO		1,99	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	MOMBAROCCIO		1,871	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	CARPEGNA		1,661	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	SANT'IPPOLITO		1,559	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	MERCATELLO SUL METAURO		1,476	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	AUDITORE		1,479	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	SAN GIORGIO DI PESARO		1,313	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	MONTECICCARDO		1,405	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	FRONTONE		1,342	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	MONTECOPIOLO		1,267	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	LUNANO		1,328	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	SASSOFELTRIO		1,282	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	SERRA SANT'ABBONDIO		1,168	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	MONTEGRIMANO		1,18	no	-	-
MARCHE	PESARO E URBINO	TALAMELLO		1,115	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	FRATTE ROSA		1,03	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	MERCATINO CONCA		1,05	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	BARCHI		987	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	PIAGGE		977	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	TAVOLETO		825	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	MAIOLO		831	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	PEGLIO		765	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	PIETRARUBBIA		716	si	associato	si

MARCHE	PESARO E URBINO	MONTE CERIGNONE		685	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	BELFORTE ALL'ISAURO		732	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	BORGIO PACE		676	si	associato	no
MARCHE	PESARO E URBINO	ISOLA DEL PIANO		661	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	CASTELDELCI		505	si	associato	si
MARCHE	PESARO E URBINO	FRONTINO		339	si	associato	si

ALLEGATI AL CAPITOLO 5

5.1 Studio di fattibilità del distretto tecnologico per la qualità della vita, innovazione e sicurezza nell'abitare

5.2 Protocollo ricerca scientifica e innovazione tecnologica

Studio di fattibilità del distretto per la qualità della vita, innovazione e sicurezza nell'abitare

**Il distretto tecnologico per la qualità
della vita, innovazione e sicurezza
nell'abitare**

Regione Marche

INDICE

INTRODUZIONE	183
METODOLOGIA	184
1. Il quadro normativo di riferimento	187
2. I presupposti per l'attivazione del distretto tecnologico	187
3. Caratteristiche e peculiarità della domanda e offerta di ricerca e innovazione nelle Marche	287
4. Distretto tecnologico: ipotesi di fattibilità	353
CONCLUSIONI	387

Il distretto tecnologico per la qualità della vita, innovazione e sicurezza nell'abitare – Regione Marche

INTRODUZIONE

I Distretti Tecnologici (DT) sono le aggregazioni sistemiche che mirano a rafforzare la competitività dei sistemi territoriali attraverso un più forte legame tra il mondo della ricerca e quello delle imprese, soprattutto di quelle dei settori a più alto contenuto innovativo e tecnologico.

I DT rappresentano pertanto un efficace strumento di valorizzazione territoriale, di attuazione e rafforzamento delle politiche in materia di ricerca ed innovazione e di trasferimento tecnologico a livello nazionale ed internazionale, in particolare per quei settori tradizionali che in Italia registrano un deficit di contenuto tecnologico e che necessitano di un forte impulso innovativo per riacquistare la propria competitività.

Il DT si caratterizza per la capacità di aggregare soggetti diversi e di innescare processi di crescita a livello locale per la realizzazione congiunta dei progetti. Tale aspetto è rilevante non solo in quanto favorisce la concentrazione di attività e di risorse da parte di differenti attori locali - premiando la collaborazione tra pubblico e privato, tra PMI e grandi imprese e, più in generale, tra il mondo della ricerca e quello della produzione -, ma anche in quanto costituisce il punto di incontro tra la domanda di innovazione del sistema economico e l'offerta di innovazione nel quadro delle politiche di sviluppo territoriale.

Il catalizzatore tra la domanda e l'offerta di innovazione dei sistemi produttivi locali è costituito proprio dal sistema pubblico locale e nazionale che spesso interviene non solo attraverso un sostegno finanziario, ma anche inquadrando le strategie distrettuali nell'ambito dei programmi di sviluppo facilitando il riallineamento con le politiche adottate a livello nazionale ed internazionale e promuovendo il dialogo tra i circuiti locali e quelli globali della conoscenza.

Gli impatti sui sistemi territoriali, pertanto, non si misurano più solo nel trasferimento tecnologico e nell'incremento della competitività, ma nel medio termine in una maggiore formazione tecnico-scientifica del capitale umano e nell'incremento dei processi di internazionalizzazione, intesa sia come maggiore collaborazione con i produttori di conoscenza a livello internazionale, sia come maggiore propensione all'attrazione di imprese straniere intorno ad un sistema coordinato ed integrato di ricerca e per la presenza di risorse umane qualificate a costi competitivi.

In tale ambito l'attivazione del Distretto Tecnologico è coerente con la strategia della Regione Marche di favorire il rafforzamento delle dinamiche del sistema produttivo regionale verso attività di ricerca applicata, di sviluppo precompetitivo e di innovazione finalizzate alla crescita del contenuto tecnologico delle produzioni e allo sviluppo dell'economia della conoscenza.

L'obiettivo della promozione di un'economia basata sulla conoscenza risulta in linea con le principali dinamiche in atto a livello nazionale ed internazionale che indicano nella crescita

tecnologica di prodotto e nella crescita del know-how necessario a realizzarle, le chiavi del successo delle imprese e dei sistemi territoriali complessivamente considerati.

La strategia vincente delle economie basate sulla conoscenza è proprio quella di promuovere meccanismi di produzione di nuova conoscenza e di trasferimento/integrazione della stessa all'interno del tessuto produttivo territoriale.

La velocità e la coerenza con la quale la trasmissione della conoscenza viene realizzata a beneficio delle imprese diventa sempre più importante; in tale contesto si vengono a creare luoghi fisici o virtuali in cui il mondo della ricerca da un lato e quello dell'impresa dall'altro possono sviluppare una progettualità comune, focalizzata su temi di ricerca specifici ad alto potenziale di applicazione industriale e di impatto economico.

Tale processo passa necessariamente attraverso un rafforzamento dell'offerta di tecnologia, principalmente espressa nell'investimento da parte delle strutture di produzione della conoscenza in forme organizzative di tipo diverso da quelle tradizionali, dall'altro attraverso il riorientamento della domanda di tecnologia da parte delle imprese.

La creazione del "Distretto Tecnologico per la qualità della vita, innovazione e sicurezza nell'abitare" rappresenta in questo senso una risposta al bisogno di accelerazione e di coerenza del processo di produzione, trasmissione e valorizzazione dei risultati della ricerca scientifica in settori chiave dell'economia marchigiana, ovvero quelli della meccanica, del legno mobilio e dell'ICT.

I settori considerati costituiscono per le Marche settori chiave per l'intera economia regionale in virtù delle profonde ricadute su una molteplicità di comparti industriali sempre più integrati e interdipendenti tra loro e in generale su tutti i settori dell'economia regionale.

D'altro canto esiste sul territorio un patrimonio costituito da una rete di ricerca di eccellenza che ha raggiunto negli anni competenze tecnico-scientifiche nei tre ambiti tecnologici di specializzazione del distretto, ovvero la meccanica avanzata, i nuovi materiali e l'ICT. Per fornire una misura dell'importanza di tale patrimonio di conoscenze sedimentato nel territorio, basti dire che le risorse di Università e centri servizi regionali che si occupano di discipline che direttamente o indirettamente afferiscono all'ambito di interesse del Distretto rappresentano nel loro complesso una elevata percentuale delle risorse di ricerca complessivamente messe a disposizione del sistema regionale.

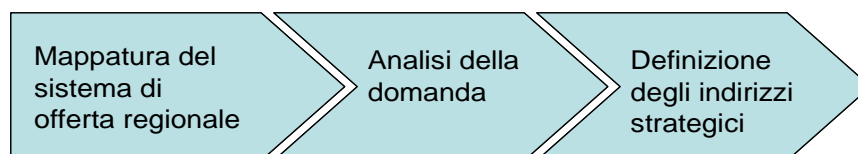
I bisogni delle imprese e delle strutture di produzione della conoscenza trovano una sintesi perfetta nella creazione di un "Distretto Tecnologico per la qualità della vita, innovazione e sicurezza nell'abitare" e negli strumenti individuati nel presente studio di fattibilità per la realizzazione dell'obiettivo generale del rafforzamento e dell'accelerazione di accumulazione di conoscenza del sistema.

METODOLOGIA

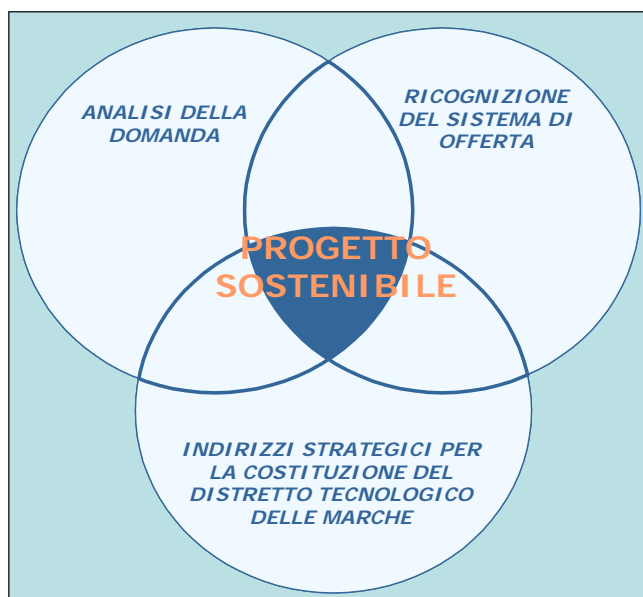
Lo studio di fattibilità sul distretto per la qualità della vita, innovazione e sicurezza nell'abitare è stato elaborato da un gruppo di lavoro composto da professionisti di Sviluppo Italia S.p.A. e

Sviluppo Italia Marche S.p.A., da dirigenti e funzionari delle strutture regionali dell'Assessorato Industria, Artigianato ed Energia, con il supporto di alcuni esperti di settore, nell'ambito delle attività di assistenza e supporto tecnico assicurato da Sviluppo Italia S.p.A. alla Regione Marche previste dal Programma Operativo Supporto alle Regioni per il miglioramento della capacità e della qualità della Committenza Pubblica finanziato con delibera CIPE n. 130/02, gestito dal MEF-DPS.

La metodologia seguita nella predisposizione del presente studio è stata quella di procedere, come schematicamente riportato di seguito, dapprima alla mappatura del sistema della offerta regionale in tema di ricerca e di innovazione, con particolare riferimento alla identificazione dei soggetti, pubblici e privati, impegnati in tali ambiti operativi, alle risorse finanziarie attive o disponibili, agli interventi realizzati o programmati. Successivamente è stato analizzato il sistema della domanda espressa e dei fabbisogni di innovazione dei sistemi produttivi territoriali regionali. L'incrocio della domanda e della offerta di ricerca e di innovazione ha consentito di individuare i principali indirizzi verso cui orientare le politiche di sviluppo della ricerca e della innovazione, individuare possibili linee di intervento, programmare risorse finanziarie.



In particolare, l'obiettivo dello studio è stato proprio quello di contribuire a definire una mappa aggiornata delle specializzazioni produttive della regione e dei principali attori del sistema scientifico della ricerca, pubblici e privati, individuando i possibili impatti sul tessuto produttivo locale.

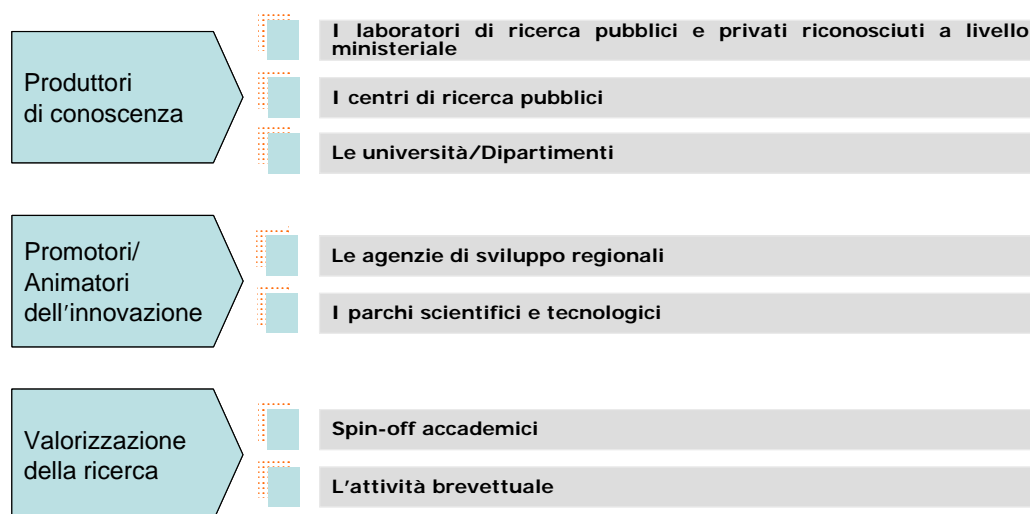


Mappatura del sistema di offerta regionale

La ricognizione del “sistema della ricerca” regionale e dell’individuazione dei soggetti impegnati nel campo della ricerca industriale, degli animatori dell’innovazione, nonché dei promotori/attori del trasferimento della conoscenza al tessuto economico-produttivo locale è stata condotta classificando gli attori stessi in due grandi categorie rappresentative dei primi anelli della “filiera scientifica”:

- i soggetti “produttori” di conoscenza, ovvero tutti quei soggetti prevalentemente impegnati nella ricerca industriale;
- i soggetti “animatori” dell’innovazione e “facilitatori” del processo di trasferimento al tessuto imprenditoriale locale (Agenzie per lo sviluppo regionale, Centri Servizi, Parchi Scientifici e Tecnologici).

La “filiera della conoscenza” individua, infine, la fase della valorizzazione della ricerca industriale (gli output della ricerca), misurata in termini di spin-off accademici e di attività brevettuale.



Analisi della domanda

Obiettivo dell’attività è stato la ricognizione del tessuto economico-produttivo della regione al fine di verificare le potenzialità di sviluppo, le caratteristiche distintive dei diversi territori, le diverse specializzazioni produttive e le classi dimensionali dei diversi soggetti impegnati.

L’analisi, condotta attraverso il coinvolgimento diretto delle imprese e dei centri di ricerca interessati dal Progetto con un’indagine sul campo, ha consentito di individuare e sistematizzare i fabbisogni delle imprese attive nel territorio regionale in materia di innovazione.

Definizione degli indirizzi strategici

Il risultato dell’analisi della domanda e della offerta di ricerca e innovazione regionale ha permesso di individuare i principali ambiti operativi verso cui orientare il Distretto Tecnologico regionale, al fine di valorizzare le produzioni e le specializzazioni produttive e rafforzare quindi la competitività territoriale. In tale fase è stato considerato il ruolo dei principali soggetti impegnati ed attivi nel sistema della ricerca e dell’innovazione.

1. Il quadro normativo di riferimento

Il settore dell'innovazione riveste un ruolo cruciale per lo sviluppo dell'economia mondiale. L'innovazione infatti si pone come lo strumento cardine a disposizione delle imprese per far fronte alla sempre più intensa concorrenza internazionale conseguente all'ingresso sui mercati mondiali di economie emergenti particolarmente dinamiche.

Questa consapevolezza ha animato il dibattito politico-economico recente all'interno dell'Unione Europea, determinando una serie di indirizzi di politica economica tesi specificamente alla creazione di un'economia basata sulla conoscenza.

Il Consiglio Europeo di Lisbona nel marzo 2000 ha introdotto importanti novità nella *guidance* delle politiche economiche degli Stati membri dell'Unione e dell'area nel suo insieme. In primis è stato rivendicato il ruolo cruciale del Consiglio Europeo nel definire le priorità di *policy* a livello comunitario; in secondo luogo è stato definito un obiettivo strategico decennale ed una strategia per attuarlo, la cosiddetta “Strategia di Lisbona”.

L'obiettivo posto a Lisbona è molto ambizioso e si pone, entro il 2010, di far divenire l'Europa “l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale.” (Conclusioni della Presidenza, par. 5, marzo 2000)

Al fine di raggiungere tale obiettivo è stata definita una strategia globale che si basa su tre pilastri fondamentali:

- un **approccio microeconomico** che predispone il passaggio verso un'economia e una società basate sulla conoscenza, migliorando le politiche in materia di società dell'informazione e di R&S, nonché accelerando il processo di riforma strutturale ai fini della competitività e dell'innovazione e completando il mercato interno;
- una **politica sociale** attiva che mira a modernizzare il modello sociale europeo, investendo nelle persone e combattendo l'esclusione sociale;
- una **visione macroeconomica** che impegna a sostenere il contesto economico sano e le prospettive di crescita favorevoli applicando un adeguato *policy-mix*.

La strategia di Lisbona si basa su una serie di riforme strutturali negli ambiti dell'**occupazione**, dell'**innovazione**, delle **riforme economiche** e della **coesione sociale** nel contesto di un'**economia fondata sulla conoscenza**.

In tale contesto è stato ideato lo “**Spazio Europeo per la Ricerca**” (SER) quale elemento “cruciale per garantire il futuro economico e competitivo dell'Europa”. Il SER è una piattaforma tesa a raggruppare e intensificare gli sforzi di ricerca dell'Unione, coordinandoli con le iniziative

nazionali e internazionali e lo scopo è quello di guidare e ottimizzare le attività di ricerca e la politica dell'innovazione sul piano europeo, garantendo in tal modo il futuro economico e competitivo dell'Unione a 25 paesi. Nel documento che lo istituisce, **Verso uno Spazio europeo della ricerca**, sono citati numerosi traguardi concreti. Tra questi: miglior uso delle strutture e delle risorse scientifiche in Europa, promozione di investimenti privati dinamici nella R&S, aumento delle risorse umane e della mobilità dei ricercatori, creazione di condizioni favorevoli a uno spazio della ricerca con “valori condivisi”. L'obiettivo generale del SER è riunire le competenze e le risorse disperse, così da poter avviare progetti di notevole importanza.

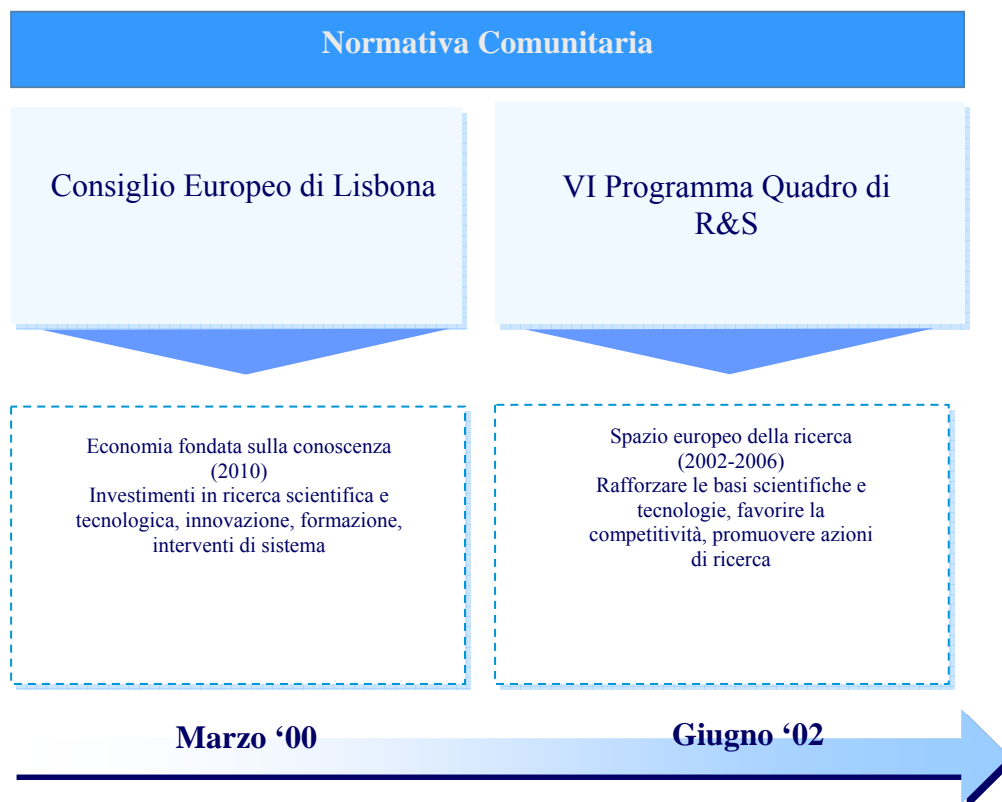
Lo strumento più importante di attuazione del SER è stato il VI Programma Quadro che stimola l'innovazione e migliora l'uso dei risultati della ricerca, convertendoli in tecnologie commerciali da utilizzare nell'intera Unione, anche nei nuovi Stati membri.

Il VI Programma Quadro 2002-2006 si è concentrato sulla ricerca di alta qualità, per migliorare e integrare la scienza e la ricerca in Europa; ha inoltre valorizzato al massimo la cooperazione transnazionale attraverso una integrazione tra attività e attori della ricerca per concentrarsi su priorità tematiche rilevanti per l'Europa. In termini generali, le sette principali priorità tematiche del VI PQ hanno riguardato:

- Scienze della vita, genomica e biotecnologie per la salute;
- Tecnologie per la società dell'informazione;
- Nanotecnologie e nanoscienze, materiali multifunzionali basati sulla conoscenza, nuovi dispositivi e processi di produzione;
- Aeronautica e spazio;
- Sicurezza e qualità alimentare;
- Sviluppo sostenibile, cambiamento globale ed ecosistemi;
- Cittadini e governance nella società della conoscenza.

Un'importante caratteristica del VI PQ è stata la creazione di nuovi strumenti di finanziamento – le **reti di eccellenza** e i **progetti integrati** – per costituire una massa critica di competenze e risorse in modo da conseguire obiettivi di ricerca più ambiziosi.

La definizione dei futuri programmi europei in tema di ricerca e sviluppo tecnologico tiene conto dello scenario mondiale nel quale appaiono nuovi attori la cui influenza, già forte, si prevede in aumento.



Nel giugno del 2001, il Consiglio europeo di Goteborg ha integrato tale strategia con l'obiettivo dello "sviluppo sostenibile". I successivi Consigli europei hanno evidenziato una serie di ulteriori linee di intervento, tra cui lo sviluppo della società dell'informazione, la costituzione di uno spazio europeo della ricerca, il sostegno all'innovazione, l'ammodernamento dei sistemi di protezione sociale. Con la Strategia di Lisbona il metodo del coordinamento aperto, utilizzato per le politiche economiche ed occupazionali, viene esteso anche a questi nuovi ambiti.

Fra i vari orientamenti definiti nell'ambito del Consiglio, emerge l'invito, rivolto alle industrie, a sviluppare tecnologie innovative rispettose dell'ambiente. In particolare si sottolinea la necessità di dissociare la crescita dallo sviluppo delle risorse.

Tale integrazione prevede un migliore coordinamento delle politiche ambientali, sia a livello nazionale che comunitario, in modo da garantire omogeneità nell'applicazione della legislazione comunitaria in materia ambientale.

Le verifiche circa l'attuazione della strategia originariamente proposta hanno evidenziato risultati eterogenei e in alcuni casi inferiori a quanto originariamente prospettato.

Difficilmente l'Europa giungerà al 2010 avendo raggiunto gli obiettivi che si era posta a Lisbona dieci anni prima. Non per questo la strategia di Lisbona va abbandonata: non va dimenticato che l'economia dell'Unione sembra ancora lontana dal colmare il ritardo tecnologico con le economie più dinamiche del mondo.

Questa constatazione ha mosso la Commissione Europea a sollecitare i Paesi membri ad uno sforzo più intenso per dare piena attuazione agli obiettivi della strategia. In occasione del Consiglio di Primavera del marzo 2005 è stata svolta una revisione della Strategia di Lisbona. Il Consiglio ha confermato gli orientamenti della Commissione fino all'adozione di una serie di linee guida in tema di crescita economica e coesione tra le diverse realtà territoriali dell'Unione,

specie per quei settori nei quali la prossimità ha un'importanza particolare come l'innovazione e l'economia della conoscenza.

Le conclusioni del Consiglio per la definizione di appropriate politiche regionali tese all'attuazione della strategia nel campo dell'innovazione sono essenzialmente quattro:

1. la definizione del *VII Programma Quadro per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e le attività dimostrative 2007-2013*, inteso a rilanciare uno spazio europeo della ricerca rafforzando la collaborazione tra gli Stati membri e mobilitando investimenti privati in settori cruciali per la competitività tecnologica;
2. l'invito agli Stati membri alla creazione di meccanismi di sostegno alle PMI innovative, specie quelle ad alta tecnologia, la promozione della collaborazione tra imprese e università nella ricerca, il riorientamento degli appalti pubblici verso prodotti e servizi innovativi e lo sviluppo di partenariati per l'innovazione a livello regionale e locale;
3. l'indicazione dei principali obiettivi del Programma Quadro per la Competitività e l'innovazione 2007-2013 (CIP): impulso all'innovazione in tutti gli Stati dell'Unione, specie attraverso nuovi meccanismi di finanziamento delle PMI innovative e reti di sostegno tecnico all'innovazione delle imprese;
4. un forte accento sulla necessità di sviluppare una società basata sull'uso generalizzato delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TLC) nei servizi pubblici, nelle PMI e nelle famiglie; in tal senso l'Unione si è impegnata a mettere in atto iniziative tese a rafforzare ricerca e innovazione nel settore della tecnologia dell'innovazione e della comunicazione (TIC), a incrementare la sicurezza delle reti e dell'informazione e a sostenere lo sviluppo dell'industria dei contenuti.

Sulla base della proposta per il rilancio della Strategia di Lisbona, la Commissione ha presentato le Linee guida integrate sulla crescita e l'occupazione per il periodo 2005/08 (COM 141/2005). Tali orientamenti sono stati di supporto agli Stati membri perché potessero elaborare entro l'autunno 2005 propri Piani nazionali per la crescita e l'occupazione, dove indicare le misure previste per avvicinarsi agli obiettivi della Strategia di Lisbona.

Nell'ottobre del 2005 l'Unione Europea ha varato un piano d'azione che conferisce un contenuto operativo alle indicazioni in tema di ricerca e innovazione formulate dal Consiglio Europeo di marzo dello stesso anno.

Gli strumenti fondamentali del piano in questione sono i citati *VII Programma Quadro per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e le attività dimostrative 2007-2013* e il *Programma Quadro per la Competitività e l'innovazione 2007-2013 (CIP)*.

Il Programma Quadro (PQ) è lo strumento utilizzato per il finanziamento della ricerca definita a livello comunitario. In un contesto caratterizzato dalla prevalenza delle PMI, il PQ costituisce uno strumento che consente alle imprese di accedere facilmente ai fondi destinati all'innovazione e alla ricerca, riducendo i fattori di rischio nell'intraprendere processi innovativi e facilita

l'incontro fra la domanda e l'offerta di tecnologie innovative. Esso inoltre rappresenta lo strumento principale per la realizzazione dello Spazio Europeo per la Ricerca (SER)¹⁵, vale a dire il mercato unico per il bene Innovazione, favorendo così una maggiore cooperazione e integrazione fra Paesi, riducendone le asimmetrie informative.

L'obiettivo dei due programmi è la complementarità: se il **VII Programma Quadro** si concentrerà sui progetti che coinvolgono direttamente organizzazioni e società di ricerca, il CIP si focalizzerà sul sostegno a progetti volti a promuovere l'acquisizione di tecnologie già esistenti. Il Consiglio di Bruxelles tenutosi il 9 maggio 2006, al fine di rilanciare la strategia in questione, ha adottato una nuova Strategia di Sviluppo Sostenibile, basata su quella adottata nel 2001 in cui, fra gli obiettivi chiave, spicca la necessità di promuovere un'economia prospera, innovativa e ricca di conoscenza.

La nuova Strategia di Sviluppo Sostenibile, nel ribadire il rapporto di complementarità che intercorre fra la Strategia di Lisbona e la Strategia di Göteborg, afferma che gli investimenti in vari campi, fra cui quello innovativo, costituiscono la premessa per garantire nel lungo periodo gli obiettivi di crescita, occupazione, coesione sociale e protezione dell'ambiente.

Il VII Programma Quadro, teso al rilancio della cosiddetta "Strategia di Lisbona", prenderà avvio nel 2007 e si concluderà nel 2013. È probabile che in questo sessennio il ruolo di alcune aree emergenti come India e Cina sarà determinante sull'innovazione tecnologica, con conseguenze sulla ricerca, sul capitale umano e sui mercati, a cominciare da quelli europei. L'Europa si troverà a competere non più con i soli Stati Uniti, ma con un gruppo di Paesi in via di sviluppo. Su queste basi il programma prende in considerazione il rafforzamento della cooperazione scientifica fra l'Europa e i Paesi dell'area mediterranea.

L'Europa si caratterizza, rispetto al Giappone e agli Stati Uniti, per la ridotta e frammentata spesa pubblica dedicata alla ricerca e sviluppo. L'aggregazione di attività a livello regionale costituisce di per sé un rilevante fattore dinamico per il raggiungimento degli obiettivi definiti a Lisbona.

La ricerca europea deve far leva sulle identità nazionali con finanziamenti concentrati su azioni che possano funzionare da stimolo e da traino per gli investimenti provenienti dal settore pubblico e privato. Allo stesso tempo non sarà tralasciato il fondamentale ruolo della collaborazione transnazionale che verrà incoraggiato in modo particolare col VII PQ.

Nell'ambito del VII Programma Quadro 2007-2013 la programmazione dei fondi strutturali sarà focalizzata su determinati spazi di opportunità di crescita e sviluppo. Tali spazi derivano:

123123_____

¹⁵ Il SER costituisce una piattaforma tesa a raggruppare e intensificare gli sforzi di ricerca dell'Unione, coordinandoli con le iniziative nazionali e internazionali. Scopo del SER è di guidare e ottimizzare le attività di ricerca e la politica dell'innovazione sul piano europeo, garantendo in tal modo il futuro economico e competitivo dell'Unione a 25 paesi.

- 1) dalle nuove tendenze tecnologiche, come le nano-, bio- e info-tecnologie (dalle quali può scaturire sia la produzione di prodotti tradizionali ma più evoluti, sia la creazione di nuovi prodotti);
- 2) dall'interdipendenza esistente, e sempre più crescente, fra i vari settori produttivi e dalla complementarità tra prodotto-servizio sia su scala mondiale che euromediterranea;
- 3) dalla produttività del lavoro di ricerca, basata sulla vicinanza tra mondo produttivo e bisogni della società.

Il VII PQ, inoltre, valorizzerà i progetti “mission oriented”, finanziati in Italia dal MUR, i laboratori di ricerca pubblici e privati e i Distretti Tecnologici, già avviati e in corso di realizzazione.

Il **Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (Competitiveness and Innovation framework Programme, CIP)** è la risposta della Commissione alle richieste di una maggiore coerenza e una più forte sinergia fra i programmi e gli strumenti comunitari relativi alla Strategia di Lisbona, e raggruppa le attuali iniziative della Commissione in questi campi. Il programma è articolato in tre sottoprogrammi:

- il programma Imprenditorialità e innovazione,
- il programma di sostegno alle politiche in materia di TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione),
- il programma Energia intelligente - Europa.

Il programma **Imprenditorialità e innovazione** raggrupperà le attività relative all'imprenditorialità, alle piccole e medie imprese (PMI), alla competitività e innovazione industriale. Il piano prevede il sostegno all'innovazione in settori specifici, incubatori, partenariati per l'innovazione fra settore pubblico e privato, e l'applicazione della gestione delle innovazioni. Il programma riguarderà anche l'accesso ai finanziamenti, spesso citato come un ostacolo all'imprenditorialità e all'innovazione nelle imprese.

Il programma di **sostegno alle politiche in materia di TIC** promuoverà l'adozione delle TIC nelle imprese, nelle amministrazioni e nei servizi del settore pubblico.

Il programma **Energia intelligente - Europa** si pone come finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile nel settore dell'energia e contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali di protezione ambientale, sicurezza dell'approvvigionamento e competitività. Il programma seguirà tre filoni distinti: efficienza e uso razionale dell'energia, in particolare nei settori dell'edilizia e dell'industria (SAVE); fonti di energia nuove e rinnovabili per la produzione di energia elettrica e calore, nonché la loro integrazione nell'ambiente locale e nei sistemi energetici (ALTENER); gli aspetti energetici dei trasporti (STEER).

Il Programma Quadro CIP sarà attivato in parallelo con il VII PQ per la ricerca. Il CIP si occuperà sia degli aspetti tecnologici dell'innovazione che di quelli non tecnologici. Per quanto

concerne l'innovazione tecnologica, si concentrerà sulle parti a valle del processo di ricerca e di innovazione. Più nello specifico, promuoverà servizi di sostegno all'innovazione per il trasferimento e l'uso di tecnologie; progetti per l'attuazione e l'introduzione sul mercato delle nuove tecnologie esistenti in settori quali le TIC; energia e protezione ambientale; sviluppo e coordinamento dei programmi e delle politiche di innovazione nazionali e regionali.

In questo quadro va rimarcato come la dimensione regionale della ricerca costituisca una novità relativamente recente nello scenario delle politiche sostenute con risorse comunitarie. Mentre gli interventi di sussidiarietà e coesione, in particolare i Fondi Strutturali, sono stati da sempre articolati su base geografica ed hanno visto crescere nel tempo il protagonismo e le responsabilità dei diversi soggetti regionali, gli interventi promossi in materia di innovazione, competitività e sviluppo locale vedono associata alla dimensione transnazionale della cooperazione l'attenzione per le realtà territoriali, sia nella accezione di cooperazione transregionale, sia nella logica polarizzata di reti locali e cluster.

La COM(2001)549 evidenzia il ruolo importante che le regioni possono svolgere nel contesto generale della crescita economica basata sulla ricerca, la tecnologia e l'innovazione. Il documento analizza in che misura questo ruolo condizioni la strategia da adottare e quale sia la strada migliore per attuare una vera politica di ricerca europea in termini di vantaggi per i cittadini, di risultati, di incentivazione dello sviluppo e di creazione di posti di lavoro e di ricchezza.

Le attività regionali di ricerca e innovazione esercitano un impatto significativo sulla strutturazione della capacità europea di ricerca nel suo insieme:

- attraverso l'organizzazione e lo sviluppo di infrastrutture di ricerca, attrezzature ed impianti specializzati;
- sull'istituzione di collegamenti con le aree di sviluppo industriale;
- sullo sviluppo ed il sostegno dei centri di eccellenza;
- sulla creazione di parchi scientifici e tecnologici e sulla mobilità dei ricercatori etc.

Tale visione è confermata ancor di più nella **Comunicazione della Commissione Europea** del 13 settembre 2006 (COM (2006) 502 final), che delinea la strategia per l'innovazione per l'UE, ed individua i 10 possibili passi da compiere per gli Stati membri. Fra i vari interventi che l'Europa si propone di attivare o rafforzare a sostegno dell'innovazione figura la necessità di potenziare e sviluppare i cluster che permettono di colmare il gap di cooperazione fra le imprese, la ricerca e le risorse, al fine di accelerare il processo di trasferimento della conoscenza al mercato. La Comunicazione riporta, inoltre, che essere parte di un cluster è un punto di forza estremamente importante per la competitività. Lo scopo degli interventi è anche quello di creare delle masse critiche e degli orientamenti strategici comuni attraverso una maggiore e migliore cooperazione europea transnazionale fra gli Stati membri. L'idea è quella di generare dei cluster europei di portata mondiale. Per supportare tale processo la Commissione effettuerà una

mappatura dei cluster dei Paesi membri con maggiore competitività e forza e stimolerà la cooperazione fra le autorità regionali e gli attori economici maggiormente rilevanti, promuovendo l'integrazione fra le iniziative dei cluster.

Grande rilievo verrà dato alla creazione di piattaforme concentrate su specifici settori tecnologici che incidano fortemente sulla crescita e sulla competitività europea. Tali settori saranno individuati con la collaborazione delle grandi industrie, a seguito degli sviluppi scientifici e tecnologici internazionali, considerando le possibili applicazioni sul mercato e il successivo impatto economico, sociale e ambientale. Attualmente la proposta della Commissione per il VII PQ è di organizzare la **ricerca collaborativa** ("*cooperation*") in nove sottoprogrammi tematici:

- salute;
- alimentazione, agricoltura e biotecnologie;
- tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- nanoscienze, nuovi materiali e nuove tecnologie di produzione;
- energia;
- ambiente (inclusi i cambiamenti climatici);
- trasporti (inclusa l'aeronautica);
- scienze socioeconomiche e studi umanistici;
- spazio e ricerca sulla sicurezza.

Gli obiettivi definiti dalle strategie europee sono parte integrante dell'attuale programmazione strategica della ricerca italiana.

La politica nazionale nel settore della ricerca in quest'ultimo decennio ha visto una profonda rivisitazione degli strumenti e delle procedure: la nuova attenzione alla programmazione, nonché il raccordo con la dimensione europea ed internazionale, si è manifestata attraverso la formulazione di Linee guida per la politica scientifica e tecnologica, approvate dal CIPE nel 2002 e, più recentemente sulla base di queste, con l'approvazione nel 2005 del **Programma Nazionale della Ricerca 2005-2007**.

Gli obiettivi strategici del PNR sono finalizzati a:

- rafforzare la base scientifica del Paese attraverso il sostegno alla ricerca di base, sia libera che "*mission oriented*", favorendo le confluenze multidisciplinari e la cooperazione a livello internazionale;

- potenziare la capacità innovativa e il contenuto tecnologico del sistema produttivo nazionale, a sostegno della sua competitività;
- stimolare l'internazionalizzazione del sistema nazionale della ricerca;
- promuovere, valorizzare e sviluppare il capitale umano

- *impatto economico e occupazionale*, in termini di sviluppo duraturo creato nelle aree di intervento;
- *impatto sulla spesa pubblica*, in termini di riduzione dei costi;
- *impatto sociale*, in termini di bisogni e aspettative della popolazione soddisfatti;
- *impatto competitivo*, in termini di riposizionamento degli attori nazionali nel confronto globale.

La strategia nazionale individua le Intese e gli Accordi di Programma Quadro quali strumenti atti a realizzare sinergie nei programmi e complementarietà negli interventi finanziari.

L'azione 2 è quella che più direttamente si pone in rapporto con la definizione di strategie regionali per l'innovazione; nel suo ambito sono previsti una serie di Programmi nazionali volti al sostegno di settori produttivi ad elevata tecnologia nonché un numero di interventi da effettuarsi di concerto con le Regioni per rafforzare la competitività dei sistemi territoriali (Distretti Tecnologici).

Con particolare riferimento a questi ultimi, il PNR ha come obiettivi espliciti:

- il potenziamento della collaborazione con i governi regionali per la promozione di azioni di ricerca che costituiscano il motore della crescita socio-economica del territorio;
- la realizzazione di reti di ricerca e innovazione diffuse su tutto il territorio nazionale;
- la valorizzazione dei risultati di ricerche con finalità economiche e sociali.

Il PNR, inoltre, si propone di predisporre gli interventi necessari per la partecipazione al programma europeo sulle piattaforme tecnologiche e al VII Programma Quadro.

Per quanto concerne le risorse finanziarie destinate alla ricerca e all'innovazione, il PNR ridefinisce i criteri e gli utilizzi delle risorse allocate con i diversi tipi di fondi già avviati e ne

definisce di nuovi. In particolare vengono fissati nuovi criteri di ripartizione del Fondo per gli Enti Pubblici di Ricerca (FOE) allo scopo, tra gli altri, di raccordarli alle esigenze di sviluppo dei sistemi socio-economici locali e viene ridefinita la specializzazione del Fondo Agevolazioni Ricerca Industriale (FAR) verso tre linee principali di cui una in particolare è rivolta ai progetti di ricerca da parte delle PMI.

Una parte rilevante degli interventi a carattere generale presenti nel PNR è stata recepita nel **Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione** (PICO), approvato dal Governo Italiano nella riunione del 14 ottobre 2005. Il Piano indica le riforme, le misure e gli interventi nazionali programmabili per perseguire gli obiettivi di Lisbona e rinnovarne le potenzialità.

A tale scopo il PICO individua cinque categorie operative di intervento, tra le quali è inclusa esplicitamente l'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica. I provvedimenti a carattere generale del PNR recepiti nel PICO consistono:

- nel riordino del sistema di ricerca nazionale attraverso l'adeguamento della struttura organizzativa del sistema pubblico di ricerca, la ridefinizione del sistema di ripartizione dei finanziamenti ordinari alle università e l'attuazione del Piano spaziale nazionale;
- nel concedere incentivi (fondamentalmente a carattere fiscale) alla spesa in ricerca;
- nel favorire l'innovazione e il trasferimento tecnologico attraverso il potenziamento degli Industrial Liaison Office (ILO), il rifinanziamento del Fondo per l'Innovazione Tecnologica, il sostegno all'innovazione industriale tramite l'agevolazione dell'evoluzione di imprese di piccola dimensione verso strutture ad alto valore aggiunto ed il potenziamento delle reti di trasferimento tecnologico anche con il coinvolgimento dei governi regionali.

Ai suddetti provvedimenti si affiancano altre misure, quali:

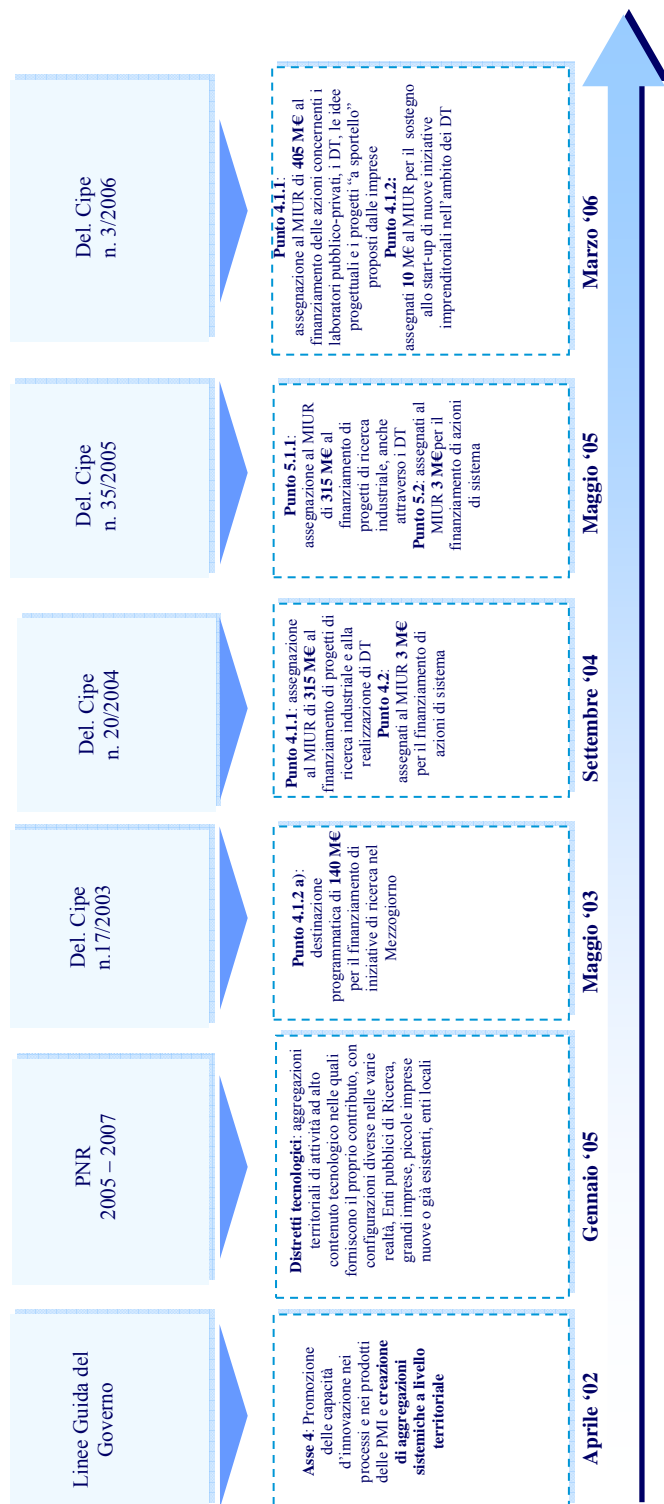
- la partecipazione a piattaforme tecnologiche settoriali europee (PTE) condivise tra il mondo della ricerca e quello imprenditoriale-finanziario a livello settoriale (tessile, abbigliamento, calzature, elettronica, logistica, cantieristica, meccanica fine, nanotecnologie e auto), per ridurre il gap tecnologico tra l'Europa e i principali concorrenti mondiali;
- la realizzazione di piattaforme tecnologiche a iniziativa italiana con finanziamenti pubblici nazionali e comunitari, per individuare programmi di R&S a sostegno della competitività in diversi settori innovativi, favorendo la collaborazione tra pubblico e privato a diversi livelli territoriali;
- i Memoranda di intesa per programmi di ricerca con partner esteri di particolare interesse strategico-politico che prevedono la reciprocità di impegni anche finanziari.

Il CIPE, già a partire dal 2003, prima dell'approvazione del PNR, ha assegnato con le Delibere di riparto delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate fondi per il finanziamento di iniziative di ricerca del Mezzogiorno.

In particolare:

- con delibera n. 17 del 9 maggio 2003, il CIPE ha provveduto, per il triennio 2003-2005, alla ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate, destinando 140 Meuro per il finanziamento di iniziative di ricerca del Mezzogiorno; con successiva delibera n. 181 del 20 dicembre 2004 è stata approvata l'assegnazione definitiva dell'importo di 140 Meuro tra le Regioni del Mezzogiorno a favore del settore della ricerca e, in particolare, per il *“consolidamento dei distretti tecnologici esistenti, la realizzazione, ove esistano le condizioni di partenza, delle attività necessarie al decollo di distretti emergenti, l'accrescimento del contenuto di conoscenza delle produzioni e del potenziamento dell'infrastruttura di ricerca in quelle aree in cui non siano ancora presenti le condizioni per la creazioni di realtà distrettuali”*;
- con la delibera n. 20 del 29 settembre 2004, il CIPE ha proceduto alla ripartizione, per il periodo 2004-2007, delle risorse per gli interventi nelle aree sottoutilizzate, accordando al MIUR (già MUR) una dotazione finanziaria di 3 Meuro, da impegnare in attività di assistenza e supporto ai soggetti impegnati nella costituzione dei Distretti Tecnologici, attraverso interventi volti a favorire *“il sostegno delle attività di ricerca, l'incremento di innovazione nelle imprese, la mobilità dei ricercatori e gli scambi tra università e imprese, assicurando il coinvolgimento dei soggetti istituzionali, anche al fine di rafforzarne la capacità di promuovere i processi di attrazione di investimento e lo sviluppo di relazione tra le imprese del distretto ed il sistema dei finanziamenti pubblici e privati, nella prospettiva della valorizzazione economica dei risultati della ricerca”*;
- con la delibera n. 35 del 27 maggio 2005, il CIPE ha proceduto alla ripartizione, per il periodo 2005-2008, delle risorse per gli interventi nelle aree sottoutilizzate, accordando al MIUR (già MUR) una dotazione finanziaria di 3 Meuro, da impegnare in attività di assistenza e supporto ai soggetti impegnati nella costituzione dei Distretti Tecnologici;
- con la delibera n. 3 del 22 marzo 2006, il CIPE ha proceduto alla ripartizione, per il periodo 2006-2009, delle risorse per gli interventi nelle aree sottoutilizzate, accordando al MIUR (già MUR) una dotazione finanziaria di 10 Meuro per il sostegno allo start-up di nuove iniziative imprenditoriali nell'ambito dei Distretti Tecnologici.

Normativa Nazionale



Il nuovo governo ha inoltre definito una serie di provvedimenti che, oltre a confermare l'impegno sui progetti citati, istituiscono nuovi programmi e strumenti per il supporto alle attività di ricerca e innovazione, anche in relazione al loro finanziamento. Tali provvedimenti, una volta approvati, entreranno a far parte del PICO.

Più in particolare nel settembre 2006 è stato presentato un disegno di legge per il varo del programma Industria 2015 che ha lo scopo di coordinare l'azione di grandi imprese pubbliche e private, di distretti industriali e tecnologici e in generale del mondo della ricerca e dell'innovazione attraverso partnership per realizzare iniziative industriali a medio-lungo termine in grado di favorire la competitività dell'industria.

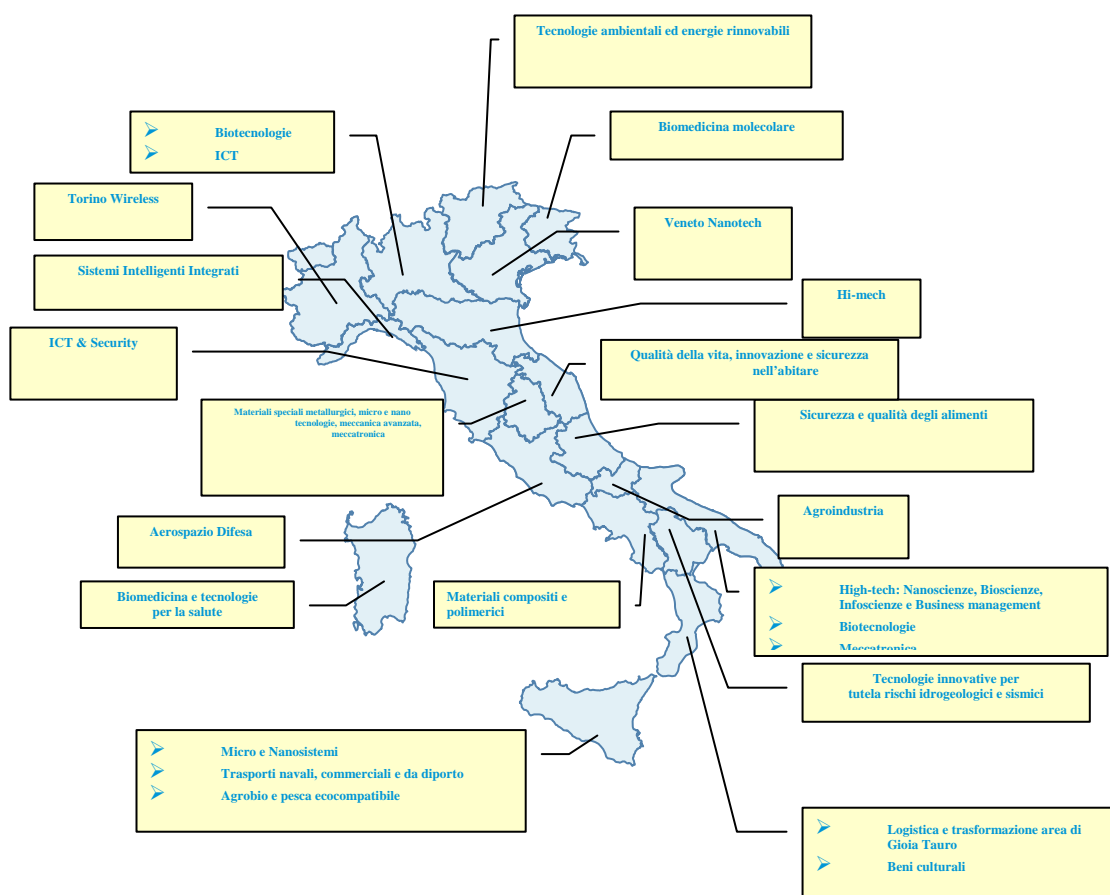
Inoltre la Finanziaria 2007 istituisce il Fondo per gli Investimenti in ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), che riunisce i precedenti tre fondi esistenti presso il Ministero dell'Università e della Ricerca (PRIN, FAR e FIRB), nonché le risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate gestite dallo stesso Ministero.

Nel quadro delle politiche nazionali sopra evidenziate, il MUR ha individuato una strategia che ha condotto all'istituzione dei "distretti tecnologici", favorendo una rete di infrastrutture che coinvolge Università, Enti pubblici di ricerca e imprese, che servirà a: mettere in comunicazione il sistema innovativo nazionale e quello internazionale; favorire il ruolo strategico dell'Italia con i partner internazionali e con i paesi del sud del mediterraneo; accelerare l'incontro del sistema economico italiano con le linee di crescita competitiva basata sulla conoscenza.

La realizzazione di Distretti Tecnologici, attraverso Protocolli d'Intesa e APQ, prevede la partecipazione congiunta di Regioni, Enti locali, finanza innovativa, mondo delle imprese, mondo scientifico. Le azioni di concertazione si tradurranno in interventi programmatici finalizzati alla creazione di aggregazioni sistemiche a livello territoriale, attraverso reti innovative costituite dall'integrazione di poli di eccellenza scientifica e tecnologica pubblici con i sistemi di produzione specializzati.

La Regione Marche, in coerenza con le priorità del PNR, intende potenziare il livello tecnologico del sistema produttivo, rafforzandone la competitività, sviluppando azioni di ricerca per favorire la crescita socio-economica del territorio, attivando lo sviluppo di processi di innovazione compositi arricchiti dal contributo di una varietà di soggetti.

Di seguito viene riportata una cartina dei distretti tecnologici avviati o in via di definizione.



2. I presupposti per la attivazione del distretto tecnologico

La Regione Marche ha inteso attivare il Distretto Tecnologico regionale per realizzare l'obiettivo di potenziare la competitività dei propri sistemi produttivi, per sistematizzare e valorizzare le competenze e le conoscenze sviluppate e presenti a livello regionale, per facilitare e rafforzare la partecipazione di tutti i diversi soggetti

coinvolti: dalle amministrazioni nazionali a quella regionale, a quelle locali, ai soggetti pubblici e privati che operano nella ricerca industriale, alle università.

Nelle “Linee-guida del Programma di Governo della VIII legislatura regionale 2005-2010” la Regione Marche ha definito le principali priorità di intervento operativo in quattro assi fondamentali, uno dei quali è rappresentato dallo **sviluppo** inteso come *qualità, innovazione e tecnologia*.

La Regione Marche nell’ambito del QSN 2007-2013 (Quadro Strategico Nazionale) ha approvato il proprio Documento Strategico Regionale (DSR) che si configura come un quadro programmatico settennale nel quale vengono compendiate le linee della prevista politica regionale comunitaria - finanziata mediante il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) ed il Fondo Sociale Europeo (FSE) - e della parallela politica regionale nazionale - finanziata mediante il Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS). La Regione ha prodotto un unico documento programmatico nel quale sono definiti i ruoli delle varie fonti finanziarie in relazione agli obiettivi da perseguire. Successivamente saranno definiti i programmi operativi “monofondo”, che riguarderanno FESR e FSE, e Cooperazione territoriale europea.

Per le Marche, a differenza delle altre regioni italiane dell’obiettivo “Competitività regionale e occupazione”, la situazione presenta un incremento delle risorse comunitarie (di circa 6,7 Meuro rispetto al periodo 2000-2006). Il DSR tiene conto degli obiettivi definiti dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013 e declinati nei successivi Orientamenti per la politica di coesione della Commissione che per la Regione Marche comprendono:

- Competitività regionale;
- Occupazione;
- Cooperazione territoriale europea.

Accanto al DSR, la Regione Marche ha prodotto altri documenti di estremo interesse per lo sviluppo del territorio, ovvero: il **Piano per le attività produttive**, l’**Intesa di Programma per lo sviluppo**, Il **Secondo Programma Regionale di Azioni Innovative 2006-2008** e il **Programma annuale per l’occupazione e la qualità del lavoro 2006**.

Il **Piano per le attività produttive 2007-2009** è un aggiornamento del precedente Piano 2003-2005 in cui venivano valorizzate e consolidate le vocazioni tradizionali del tessuto produttivo. Nel nuovo Piano si tratta di spingere l'acceleratore su traiettorie più innovative. Nel corso dell'ultimo triennio si è registrata una forte tendenza verso l'internazionalizzazione, affiancando ai processi di apertura commerciale del sistema una più intensa presenza diretta delle imprese marchigiane sui mercati esteri. In particolare le Marche, pur partendo da valori piuttosto alti di quasi tutti gli indicatori, hanno presentato nel corso dell'ultimo triennio performance superiori a tutte le regioni italiane, segno di uno sforzo congiunto in questa direzione attuato da imprenditori ed operatori pubblici. Secondo l'analisi economica, i limiti interni al sistema delle imprese sono riconducibili a ridotta dimensione aziendale, sottocapitalizzazione, limitata innovatività di prodotti e processi, scarsità di ricerca e sviluppo, ritardi nelle tecnologie dell'informazione e comunicazione. Il nuovo **Piano per le attività produttive** mirerà pertanto a focalizzare l'attenzione sulla *ricerca* e sull'*innovazione*, anche in termini organizzativi e commerciali. Nell'ambito del nuovo *Piano per le Attività Produttive* l'asse fondamentale sarà quello dedicato alla Ricerca e all'Innovazione.

L'**Intesa di Programma per lo sviluppo** è uno strumento concertato di programmazione volto a raggiungere la massima efficacia di risultato in ordine allo sviluppo economico, sociale civile e culturale regionale, strutturato in progetti sui quali concentrare le priorità di intervento regionale, in coerenza con le "Linee guida del programma di governo della VII legislatura 2005-2010". La Giunta, attraverso il confronto con i rappresentanti delle parti sociali, datoriali e degli enti locali, ha inteso valorizzare la procedura concertativa, che viene confermata quale metodo di lavoro partecipativo per lo sviluppo integrato del territorio. Si dà pieno impulso all'avvio di una delle quattro linee fondamentali di intervento del Programma di governo, quella denominata "Sviluppo economico, sociale, civile e culturale", a completamento e supporto della programmazione settoriale e comunitaria già operante e prevista. In tal senso il tavolo di concertazione è chiamato ad un ruolo di co-decisione ma anche di corresponsabilità: eventuali proposte aggiuntive dovranno necessariamente tener conto

dei vincoli finanziari effettivi e di una visione integrata e trasversale dello sviluppo regionale.

Il Secondo **Programma di Azioni Innovative del FESR 2000-2006** *“Innovazione e Sviluppo Sostenibile come fattori identificativi per la Competitività Regionale” (ISSOCORE)* si pone l’obiettivo di promuovere una gestione attiva dei cambiamenti in atto a livello regionale attraverso il sostegno alla elaborazione ed implementazione di strategie di sviluppo sostenibile. Le priorità strategiche lungo le quali si muoverà sono:

- la promozione della competitività secondo approcci che valorizzano logiche di sistema (territorio e filiera) e mirano a sostenere fattori evoluti quali l’innovazione, la conoscenza, la ricerca e lo sviluppo tecnologico;
- la sostenibilità ambientale dello sviluppo;
- l’attenzione all’identità regionale.

Infine, è stato definito il **Programma annuale per l’occupazione e la qualità del lavoro 2006** (di seguito Piano del lavoro) che, fra gli interventi prioritari “Promuovere la formazione continua nel pubblico e nel privato”, prevede un intervento specifico dedicato alla Formazione superiore per il distretto della meccanica.

Il Piano del lavoro recita “occorre dedicare l’attenzione al settore della meccanica e al suo distretto principale, dove il bisogno di innovazione di processo e di prodotto impone l’acquisizione in tempi rapidi di nuove conoscenze e capacità tecniche”.

La Regione Marche è impegnata a promuovere un sistema integrato di “qualità di Distretto”, capitalizzando l’innovazione tecnologica ed informatica nella gestione dell’intera catena produttiva. Il modello produttivo marchigiano è da sempre caratterizzato dalla presenza di piccole e medie imprese, capaci di essere competitive sui costi e, soprattutto, di assicurare grande flessibilità. Tuttavia l’evoluzione del sistema competitivo e la sfida della globalizzazione non può essere vinta con un tradizionale approccio individuale. La competitività è generata dall’approccio sistemico e dall’integrazione delle tematiche e dei soggetti coinvolti; occorre attivare sinergie e collaborazioni, occorre fare sistema fra tutti gli attori dello sviluppo, pubblici e privati (imprese, amministrazioni pubbliche, enti pubblici e privati, università, associazioni di categoria, centri di ricerca, centri di servizi).

Il Progetto di Distretto Tecnologico delle Marche si colloca nell'ambito di tale strategia e si propone l'obiettivo di accelerare la collaborazione scientifico-tecnologica tra diversi soggetti istituzionali, tra imprese leader in un determinato settore produttivo e aventi un forte radicamento territoriale, ed attori pubblici che hanno raggiunto posizioni di eccellenza in un particolare dominio tecnologico, con l'intento di fare della ricerca la leva per una crescita duratura e qualificata del territorio regionale.

L'ipotesi della creazione del Distretto Tecnologico è coerente, ed anzi rafforza, la strategia di sviluppo della Regione Marche che vede nelle attività della ricerca di base, dello sviluppo precompetitivo e dell'innovazione i volani di rafforzamento e di sviluppo delle dinamiche del sistema produttivo regionale attraverso lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza.

La Regione Marche, al fine di avviare la procedura negoziale propedeutica alla identificazione e realizzazione dell'iniziativa, ha attivato contatti con il MUR per presentare una proposta per la costituzione di un Distretto Tecnologico. Con **DGR n. 612** del 18 maggio 2005, la Regione ha approvato e trasmesso al MUR il documento Prime linee di indirizzo per la realizzazione nelle Marche di un "Distretto Tecnologico per la qualità e la sicurezza nell'abitare".

Con successiva **DGR n. 631** del 29 maggio 2006 l'Amministrazione regionale, a seguito delle indicazioni recepite dai Servizi regionali attivamente coinvolti nel percorso intrapreso, ha ampliato l'oggetto del suddetto Distretto Tecnologico. La Regione Marche ha individuato nel "Distretto Tecnologico per la qualità della vita, innovazione e sicurezza nell'abitare" lo strumento idoneo in grado di creare le condizioni per dare spazio ad un percorso di crescita compatibile con le vocazioni strutturali del territorio e rispettoso delle numerosi componenti che concorrono a determinare il successo dello stesso in un quadro di sviluppo sostenibile. In particolare la Regione ha individuato due elementi portanti: il *carattere intersettoriale* e l'*integrazione territoriale*, intesa come composizione di più interessi locali intorno ad una vocazione produttiva.

Successivamente la Regione, ai fini del coinvolgimento di tutti gli *stakeholder* interessati all'iniziativa, ha istituito un *Gruppo di Lavoro*, con ruolo di indirizzo e coordinamento, cui partecipano tutti i responsabili dei Servizi: Programmazione, Bilancio e Politiche Comunitarie; Istruzione, Formazione e Lavoro; Industria, Artigianato ed Energia; Informatica; Sistema Informatico Statistico; Innovazione, Ricerca, Energia e Competitività dei settori produttivi; Programmazione, Controllo di gestione e Nucleo di valutazione. Il *Gruppo di Lavoro* ha realizzato una serie di incontri con:

- il “*Comitato di concertazione per la politica industriale ed artigiana*” di cui fanno parte: Confartigianato Marche Federazione Regionale C.G.I.A., C.N.A. Regionale Marche, C.A.S.A. Artigiani Regionale delle Marche, C.L.A.A.I. Marche, Federazione Industriali Confindustria Marche, CONFAPI Marche, C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.;
- gli Atenei presenti nel territorio regionale: Università Politecnica delle Marche, Università di Camerino, Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”, Università di Macerata;
- i Centri Servizi della Regione Marche: Cosmob S.p.A., Tecnomarche PST Marche, Asteria S.r.l., Meccano S.c.p.a., SVIM S.p.A., Fondazione EQI, SCAM S.r.l.

Il sistema economico produttivo della regione

La struttura produttiva marchigiana è caratterizzata dal peso rilevante del comparto industriale. Sulla base della composizione del Valore Aggiunto per settori produttivi (Tab. 1) si rileva che la regione nel tempo mantiene una specializzazione industriale al di sopra della media italiana e delle regioni del centro Italia, a scapito del comparto dei servizi.

Tab. 1 - Composizione percentuale del Valore Aggiunto (valori a prezzi 1995)

Settori	1995			2000			2001			2002			2003		
	Marche	Centro	Italia	Marche	Centro	Italia	Marche	Centro	Italia	Marche	Centro	Italia	Marche	Centro	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,9	2,4	3,2	3,2	2,1	3,2	3,2	2,0	3,1	3,1	2,0	2,9	2,7	1,8	2,8
Industria in senso stretto	28,3	20,5	24,9	26,9	20,2	23,8	27,1	20,2	23,4	27,0	20,0	23,2	26,9	19,5	22,9
Costruzioni	5,2	4,4	5,1	5,3	4,4	5,0	4,9	4,3	5,0	5,0	4,4	5,1	4,9	4,4	5,2
Servizi	62,6	72,7	66,7	64,5	73,3	68,0	64,8	73,5	68,5	64,9	73,6	68,8	65,5	74,3	69,1
Totale V.A.	100,0	100,0	99,9	99,9	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Regione Marche su dati ISTAT, Conti Economici Territoriali

Il Pil regionale tra il 1995 e il 2001 mostra un andamento complessivamente crescente con una dinamica molto più accentuata rispetto ad altre realtà territoriali (Tab. 2); ciò è confermato anche dal Terzo Rapporto sulla Coesione della Commissione, che evidenzia - tra il 1995 ed il 2001 - la miglior dinamica del Prodotto Interno Lordo marchigiano (2,2%) rispetto al contesto dell'Italia Centrale (2,0%) e nazionale (1,9%), mentre più modesto risulta essere lo sviluppo rispetto alla performance dell'area euro (2,5%).

Tab. 2 - Tasso medio annuo Pil

	1995-2001	2001-2003
Marche	2,28	0,20
Centro	1,90	0,63
Italia	1,89	0,31

Fonte: Elaborazione Regione Marche su dati ISTAT, Conti Economici Territoriali

A partire dalla seconda metà del 2001 il Pil comincia a segnare una fase di debolezza, non ancora superata, e l'economia marchigiana segna un significativo rallentamento: il tasso di crescita negli ultimi due anni diviene inferiore rispetto alla media nazionale e a quello delle regioni del Centro Italia, nel 2002 si registra una variazione negativa del Pil.

La più modesta performance di crescita del Pil della regione Marche, rispetto all'Italia Centrale, può essere considerata il risultato di una poco vivace dinamica che ha investito un po' tutti i settori.

Particolarmente negativa è la variazione del Pil registrata nel settore agricolo (oltre il 6%), un dato superiore di due punti percentuali rispetto al valore del Centro e a quello nazionale. Anche l'edilizia non contribuisce alla tenuta del Pil marchigiano registrando un tasso che è di circa un terzo rispetto a quello centrale. Infine anche nel comparto dei servizi la crescita risulta più moderata rispetto al dato dell'Italia Centrale (Marche 0,8%, Italia Centrale 1,16%).

Soltanto l'industria mostra un migliore andamento rispetto alle altre realtà territoriali in quanto, seppure diminuisca dello 0,13%, la variazione è più contenuta rispetto al dato nazionale (-0,65%) e al dato Italia centrale (-0,87%).

Dai dati della Banca d'Italia non sembra comunque che la fase di debolezza sia ancora superata: nel 2005 l'economia marchigiana ha continuato a ristagnare, le valutazioni della Svimez e della Prometeia suggeriscono una lieve diminuzione del Pil regionale (rispettivamente -0,4 e -0,2 per cento). Gli indicatori congiunturali hanno tuttavia mostrato una graduale ripresa in corso d'anno. Le note sulla congiuntura delle Marche (Banca d'Italia, novembre 2006) evidenziano che nel primo semestre 2006 l'economia della regione è tornata a crescere. La produzione industriale è aumentata, sostenuta soprattutto dalla domanda estera: all'espansione della meccanica si è associato un

moderato recupero del comparto della moda. Nei mesi estivi i segnali di ripresa si sono consolidati; dal campione di imprese manifatturiere intervistato dalla Banca d'Italia provengono valutazioni positive anche sulla dinamica di fine anno e dei primi mesi del 2007.

Nelle Marche attualmente operano oltre 156.000 imprese, un numero che è andato sempre crescendo - anche se in maniera moderata - nel corso del tempo.

Si tratta principalmente di imprese di piccole dimensioni. L'88% del totale delle imprese (dati Censimento 2001) hanno fino a 5 dipendenti; risulta pertanto un numero medio di addetti per impresa pari a 3,7 che è solo lievemente inferiore rispetto al valore medio nazionale (3,8). Nel periodo 1991-2001 si è comunque registrata una tendenza all'aumento di addetti e quindi della dimensione aziendale.

La piccola dimensione aziendale delle imprese marchigiane è rilevabile anche dalla forma giuridica (Tab. 3). Nell'ultimo quadriennio si è evidenziata una inversione di tendenza con una diminuzione della quota di ditte individuali ed un aumento delle società di capitali.

Tab. 3 - Imprese per forma giuridica (composizione %)

FORMA GIURIDICA	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Società di capitali	8,3	9,2	10,0	10,7	11,4	12,1
Società di persone	19,4	19,6	19,6	19,5	19,5	19,3
Ditte individuali	70,9	69,8	68,9	68,3	67,7	67,2
Altre forme	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4
TOTALE Imprese attive	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: **Elaborazione Regione Marche su dati Infocamere**

Le imprese marchigiane operano principalmente nei settori dell'agricoltura, del manifatturiero, delle costruzioni e del commercio (Tab. 4). Nel corso dell'ultimo quadriennio, coerentemente con quanto emerso dall'analisi del Pil regionale, si osserva che c'è stata una diminuzione delle imprese agricole (circa 4 punti percentuali tra il 2000 e il 2004); un lieve calo delle imprese manifatturiere; una crescita delle imprese

di costruzione e servizi (intesi come attività immobiliari, informatica, ricerca e sviluppo) di quasi 2 punti percentuali in entrambe i casi.

Tab. 4 - Imprese per settore (composizione %)

SETTORE	2000	2001	2002	2003	2004
A Agricoltura, caccia, e silvicoltura	27,0	25,8	24,8	24	23,4
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
C Estrazioni minerali	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
D Attività manifatturiere	15,7	15,8	15,8	15,7	15,5
E Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
F Costruzioni	11,0	11,4	11,9	12,5	12,9
G Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa	24,6	24,5	24,5	24,4	24,5
H Alberghi e ristoranti	4,0	3,9	4,0	4,1	4,1
I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	3,6	3,6	3,6	3,6	3,6
J Intermediazione monetaria e finanziaria	1,8	1,9	2,0	1,9	1,9
K Attiv. immob., noleggio, informatica, ricerca	6,0	6,6	7,1	7,6	8,0
M Istruzione	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
N Sanità e altri servizi sociali	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	4,2	4,3	4,3	4,3	4,5
P Serv. domestici presso famiglie e conv.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
NC Imprese non classificate	1,1	1,1	1,0	0,8	0,5
Totale imprese attive	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: *Elaborazione Regione Marche su dati Infocamere*

Esaminando più nel dettaglio il comparto manifatturiero, poiché è quello che ha peso preponderante nell'economia marchigiana, si osserva che la flessione ha interessato le diverse attività in modo differenziato (Tab. 5).

I dati sui principali comparti in cui operano le imprese marchigiane, ovvero l'alimentare, le calzature, la meccanica (che presenta una forte concentrazione nelle aree di Fabriano e Jesi per quanto riguarda la meccanica avanzata) e il mobile, evidenziano che:

- c'è una diminuzione delle imprese che lavorano il cuoio - conseguenza della crisi che ha investito il settore calzaturiero (distretto industriale di Macerata ed Ascoli Piceno) nell'ultimo periodo;

- stazionaria è la situazione del comparto industriale del mobile (distretto industriale del pesarese);
- positiva è la dinamica delle imprese operanti nel settore delle industrie alimentari presenti su tutto il territorio regionale, ma principalmente concentrate sulla costa, in riferimento alla lavorazione e conservazione del pesce.

Tab. 5 - Imprese del settore manifatturiero (composizione %)

SETTORE		2000	2001	2002	2003	2004
DA15	Industrie alimentari e delle bevande	10,3	10,9	11,3	11,7	12,4
DA16	Industria del tabacco	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
DB17	Industrie tessili	4,2	4,0	3,8	3,6	3,9
DB18	Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	7,6	7,4	7,5	7,4	6,8
DC19	Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	20,7	20,3	20,1	19,7	19,2
DD20	Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	7,3	7,2	7,0	6,9	6,4
DE21	Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	1,0	0,9	1,0	0,9	0,9
DE22	Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	3,3	3,3	3,4	3,4	3,3
DF23	Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1
DG24	Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6
DH25	Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1
DI26	Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	3,0	2,9	2,9	2,9	2,9
DJ27	Produzione di metalli e loro leghe	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5
DJ28	Fabbric. e lav. prod. metallo, escl. macchine	11,0	11,4	11,7	11,9	11,9
DK29	Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	5,9	5,8	5,8	5,8	6,4
DL30	Fabbric. macchine per uff., elaboratori	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
DL31	Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	2,5	2,7	2,7	2,8	2,7
DL32	Fabbric. appar. radiotel. e appar. per comunic.	1,6	1,5	1,4	1,4	1,1
DL33	Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	3,6	3,7	3,7	3,7	3,7
DM34	Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
DM35	Fabbric. di altri mezzi di trasporto	0,8	0,9	0,9	1,0	1,2
DN36	Fabbric. mobili; altre industrie manifatturiere	13,0	12,8	12,5	12,5	12,8
DN37	Recupero e preparaz. per il riciclaggio	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3
TOTALE	Attività manifatturiere	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Regione Marche su dati Infocamere

Gli indicatori riportati nella Tabella 6 confermano la capacità di crescita delle Marche fino al 2001 ed il successivo indebolimento. I dati mostrano che tra il 1995 e il 2001 il Pil e gli investimenti lordi della regione complessivamente crescono ad un tasso medio superiore rispetto al Centro e all'Italia. Nel 2002 l'andamento dell'economia marchigiana presenta un'inversione di tendenza: il Pil, così come gli investimenti, registra una contrazione segnalando una debolezza dell'apparato produttivo regionale che è considerevole se rapportata all'andamento delle altre realtà territoriali. Tiene invece, nel periodo 1995-2002, la domanda interna.

Tab. 6 - Tasso di crescita medio annuo dei principali aggregati economici (1995-2002)

	1995-2001			2001-2002		
	Marche	Centro	Italia	Marche	Centro	Italia
Pil	2,28	1,90	1,89	-0,83	0,57	0,36
Consumi finali delle famiglie	2,39	2,43	2,22	0,24	0,26	0,07
Investimenti fissi lordi	6,49	3,63	3,92	-3,80	-0,14	1,17

Fonte: Elaborazione Regione Marche su dati ISTAT, Conti Economici Regionali

L'andamento del tasso di accumulazione del capitale, che fornisce alcune informazioni circa la capacità del tessuto produttivo di tradurre gli investimenti effettuati in ricchezza prodotta, induce ad alcune riflessioni sul potenziale competitivo del sistema produttivo regionale (Tab. 7).

Considerando infatti la dinamica del tasso di accumulazione del capitale, si desume che la specializzazione produttiva marchigiana è indirizzata verso settori a basso valore aggiunto poiché l'indice cresce in linea con quello centrale e nazionale.

Tab. 7 - Tasso di accumulazione del capitale

	Media 1995-2001	Anno 2002
Marche	19,3	21,1
Centro	18,3	19,2
Italia	19,5	20,8

Fonte: Elaborazione Regione Marche su dati ISTAT, Conti Economici Regionali

Prendendo infine in considerazione il Pil per abitante (indice sintetico della prosperità di una regione) viene confermata la fase di debolezza che sta investendo le Marche.

Fino al 2001 il tasso di crescita medio annuo è stato in linea con il dato nazionale; negli ultimi anni non solo è stato inferiore, ma addirittura negativo. In generale ciò dipende dal rallentamento della crescita dell'economia marchigiana, ma molto probabilmente anche da uno sviluppo economico che non è andato di pari passo con la popolazione residente. L'andamento regionale nel periodo 2002-2003 registra, seppur con un valore negativo, un leggero miglioramento in sintonia con i trend registrati nelle altre realtà territoriali, rispetto a quanto verificatosi nel biennio 2001-2002 dove il dato segnava un netto valore in negativo.

Tab. 8 – Tasso variazione – Pil procapite

	Media 1995-2001	2001-2002	2002-2003
Marche	1,94	-0,86	-0,41
Centro	2,04	0,54	0,64
Italia	1,99	0,33	0,23

Fonte: Elaborazione Regione Marche su dati ISTAT, Conti Economici Territoriali

La prosperità dell'economia regionale nell'ultimo decennio è confermata anche dalla sua capacità di muoversi nei mercati internazionali. Il grado di apertura verso i mercati esteri, misurabile in termini di percentuale di esportazioni sul valore aggiunto, mostra la buona capacità competitiva della regione Marche sui mercati globali (Tab. 9).

Tab. 9 – Grado di apertura sui mercati esteri

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Marche	99,5	100,5	106,1	108,5	98,2	101,7	105,4	108,4	115,3
Italia Centrale	90,0	93,4	97,1	94,7	94,8	97,2	92,9	94,1	92,4
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Commercio estero e attività delle imprese 2003 –ISTAT, 2005; Elaborazioni ICE su dati SVIMEZ

L'internazionalizzazione rappresenta, per una piccola regione come le Marche, un nodo problematico: al di là della capacità di penetrazione sui mercati internazionali delle esportazioni, è necessario intervenire sulla capacità di governare la complementarietà funzionale della divisione internazionale del lavoro attraverso investimenti diretti, accordi di collaborazione internazionale e importazioni di know-how qualificato dai Paesi più avanzati e di semilavorati da assemblare con marchio proprio dai Paesi meno sviluppati. In questo processo d'integrazione le imprese marchigiane dimostrano una crescente vitalità e consapevolezza. Il decentramento produttivo internazionale, se ben

gestito, diventa funzionale al consolidamento dello sviluppo e del salto qualitativo dell'imprenditorialità regionale delle professionalità che restano in loco.

I segnali di questa evoluzione positiva dell'internazionalizzazione dell'economia marchigiana si possono cogliere dai dati statistici.

La Tabella 10 evidenzia l'incidenza crescente delle esportazioni marchigiane rispetto alle esportazioni totali italiane: un valore raddoppiato nel giro di dieci anni. Da notare come il valore assoluto sia in ogni modo aumentato anche negli ultimi anni nonostante la sfavorevole congiuntura internazionale e come si sia consolidato il peso percentuale sul totale (3,4%), ben superiore alla quota del Pil regionale rispetto al Pil nazionale, che si attesta sul 2,5%.

Tab. 10 - Valore dell'export delle Marche in valore assoluto e in percentuale sul totale Italia

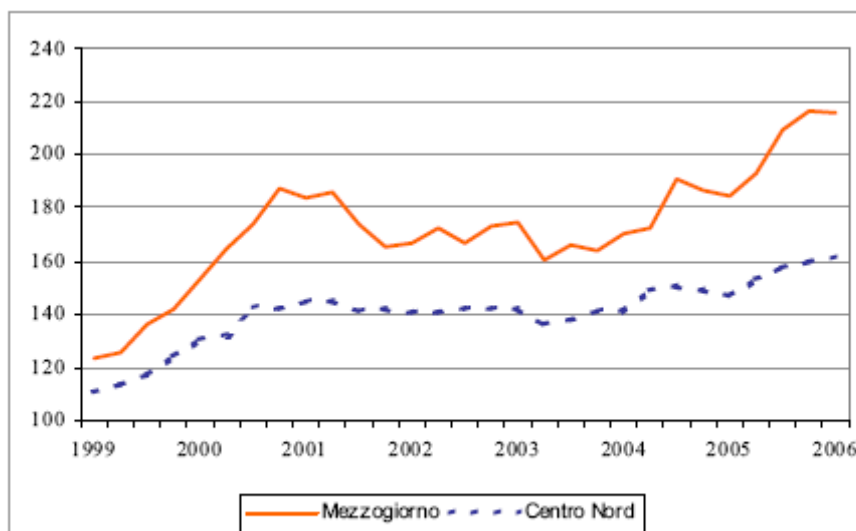
	1991	1994	1997	2000	2001	2002	2003
Milioni di Euro	2,6	4,6	6,6	7,5	8,4	8,5	8,6
% su Italia	2,4%	2,9%	3,1%	2,9%	3,1%	3,2%	3,4%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT pubblicati in: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione, *Quaderno congiunturale territoriale*, Roma, aprile 2004.

I dati Istat sulle esportazioni delle regioni italiane registrano, per il primo trimestre del 2006, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un aumento in valore pari all'11,5%. A livello territoriale tutte le aree mostrano una dinamica positiva e vivace, risultati superiori alla media italiana spettano al Nord Ovest, con un aumento del 12,8%, al Centro con il 14%.

ESPORTAZIONI PER MACROAREA – DATI TRIMESTRALI

(dati destagionalizzati, numero indice 1995=100)



L'andamento congiunturale delle vendite all'estero rispetto al quarto trimestre del 2005, sulla base dei dati destagionalizzati, conferma la buona performance delle regioni del Centro Nord, per il Nord Ovest 1,4%, Nord Est 0,3% e Italia centrale 0,6%, mentre per il Mezzogiorno si registra una flessione dello 0,5%.

Nell'Italia centrale si registra un rilevante aumento, in particolare sostenuto dall'ottimo incremento segnato dalle Marche (20,2%), che si riscontra soprattutto nel settore dei metalli e dei prodotti in metallo, degli apparecchi elettrici e di precisione, delle macchine e apparecchi meccanici e dell'agroalimentare.

Come rileva la Banca d'Italia (Banca d'Italia - Sede di Ancona, Note sull'andamento dell'economia delle Marche nel 2005, Ancona, giugno 2006), tuttavia, il grado di specializzazione delle esportazioni marchigiane è inversamente correlato al contenuto tecnologico delle produzioni. La specializzazione, in particolare, è assai forte nelle calzature e nei mobili. Nei settori a maggiore contenuto tecnologico, invece, le esportazioni delle Marche mostrano una despecializzazione, con l'eccezione della meccanica. Il passaggio a prodotti con contenuto tecnologico più elevato si accompagna ad indici di specializzazione sempre più bassi, ampiamente negativi nei casi estremi dei prodotti chimici e delle apparecchiature elettriche.

Nel corso degli anni Novanta le Marche hanno mantenuto pressoché stabile la loro quota di export diretta ai mercati UE sulle esportazioni nazionali, mentre sono cresciute molto sui promettenti mercati dell'Europa Centro Orientale (Tab. 11).

Tab. 11 - Quote percentuali delle esportazioni delle Marche su quelle italiane per aree geografiche di destinazione

	1991	1994	1997	2000	2001	2002	2003
Unione Europea	2,6	3,2	3,3	2,9	3,0	3,1	3,2
Europa Centro Orientale	1,8	3,4	5,6	5,8	6,0	6,3	6,4

Fonte: elaborazioni Regione Marche su dati ISTAT

La distribuzione settoriale delle esportazioni riflette un'indicativa evoluzione della struttura produttiva regionale.

Nonostante le Marche sotto il profilo produttivo siano caratterizzate da una consistente diffusione di imprese operanti nei cosiddetti "settori maturi" - quali il tessile-

abbigliamento-calzature, la costruzione di mobili, la meccanica - la proiezione all'esportazione è tuttavia tradizionalmente molto elevata, anche per le caratteristiche di qualità e di "contenuto moda" attribuite ai prodotti. In estrema sintesi, negli ultimi tre anni circa il 30% dell'export marchigiano è riconducibile alla meccanica, circa il 25% ai prodotti in cuoio, circa l'8% ai mobili.

Il peso del settore calzature abbigliamento, che aveva la maggiore quota delle esportazioni regionali all'inizio degli anni '90, è calato fino ad essere sopravanzato dalla quota delle esportazioni della meccanica (Tab. 12).

Tab. 12 - I principali settori produttivi nelle esportazioni marchigiane (quota % sul totale dei cinque settori produttivi più rilevanti nell'export regionale)

Settori	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Macchine e apparecchi meccanici	30,4	31,2	30,0	29,6	30,3	33,4
Cuoio e prodotti in cuoio	24,3	24,6	25,0	25,1	23,5	21,0
Mobili	9,8	9,1	9,1	8,6	8,3	6,9
Metallo e prodotti in metallo	7,3	7,7	7,9	7,3	7,4	7,0
Articoli di abbigliamento e pellicce	5,5	4,9	5,4	5,8	5,9	5,6

Fonte: elaborazioni Regione Marche su dati Rapporto 2003 di Confindustria sull'industria marchigiana e dati ISTAT

Nel primo semestre del 2006 (Banca d'Italia - Sede di Ancona, Note sulla congiuntura delle Marche nel 2005, Ancona, novembre 2006) le esportazioni marchigiane a prezzi correnti sono aumentate del 17,2%, in accelerazione rispetto al 2005 (4,6%; Tab. 13 e 14). Su tale dinamica hanno inciso poche rilevanti operazioni infragruppo nel settore della chimica farmaceutica. Al netto dell'incremento osservato in questo settore, la crescita delle esportazioni complessive sarebbe stata più contenuta, pari al 10%.

Tutte le principali produzioni regionali hanno fornito un contributo positivo. Le vendite della meccanica sono cresciute del 10,1% (7,0% per i soli elettrodomestici), quelle di mobili dell'8,3%. È proseguito il recupero del comparto della moda (6,7% e 4,6% rispettivamente nei settori delle calzature e del tessile-abbigliamento).

L'espansione è stata notevole per i comparti della nautica, delle apparecchiature elettriche e ottiche e dei metalli e prodotti in metallo.

Tab. 13 – Commercio con l'estero (CIF-FOB) per branca
Milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente

Voci	Esportazioni		Importazioni	
	I sem. 2006	Var. %	I sem. 2006	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	23	29,7	54	9,8
Prodotti delle industrie estrattive	1	-8,6	523	21,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	73	19,2	98	5,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	323	4,6	139	6,6
Cuoio e prodotti in cuoio	968	9,2	348	14,9
di cui: calzature	828	6,7	263	13,0
Prodotti in legno, sughero e paglia	24	14,1	64	11,3
Carta, stampa ed editoria	94	5,6	102	17,1
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	..	-99,3	64	498,2
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	492	173,4	715	263,9
Articoli in gomma e materie plastiche	165	1,4	55	18,4
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	33	-13,7	29	18,0
Metalli e prodotti in metallo	359	25,9	241	25,4
Macchine e apparecchi meccanici	1.634	10,1	243	26,6
di cui: apparecchi per uso domestico	938	7,0	53	20,6
Apparecchiature elettriche e ottiche	260	22,6	207	38,2
Mezzi di trasporto	195	37,7	95	49,9
Altri prodotti manifatturieri	378	4,6	49	26,2
di cui: mobili	305	8,3	24	26,3
Energia elettrica e gas	-	-	-	-
Prodotti delle altre attività	2	1,2	4	1,3
Totale	5.025	17,2	3.029	46,4
Fonte: Istat.				

Le esportazioni sono cresciute in tutte le aree geografiche di destinazione. All'espansione dell'area dell'euro (23,5%) – dovuta in larga parte alle suddette operazioni nel settore farmaceutico – si sono associati gli aumenti del 14,8% nel Regno Unito, del 5,5% negli Stati Uniti, del 16,1% nei Paesi dell'Europa dell'Est.

Tab. 14 – Esportazioni per area di destinazione
Milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente

Aree	I sem. 2006	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Unione monetaria europea	2.178	43,3	23,5
di cui: <i>Francia</i>	489	9,7	4,8
<i>Germania</i>	449	8,9	6,1
Regno Unito	428	8,5	14,8
Paesi dell'Europa centro orientale	1.011	20,1	16,1
di cui: <i>Russia</i>	278	5,5	20,2
Altri paesi europei	379	7,5	4,9
America settentrionale	338	6,7	6,9
di cui: <i>Stati Uniti</i>	305	6,1	5,5
America meridionale	114	2,3	16,9
Asia	394	7,8	14,8
di cui: <i>Medio Oriente</i>	142	2,8	23,2
<i>Giappone</i>	62	1,2	4,4
<i>Cina</i>	34	0,7	19,1
Africa, Australia e altro	183	3,6	14,0
Totale	5.025	100,0	17,2
Fonte: Istat.			

La crescita delle importazioni (46,4%) è stata diffusa tra i settori manifatturieri; oltre la metà dell'incremento è però riconducibile alla chimica farmaceutica.

Se dal dato sul commercio estero si passa a considerare fenomeni di internazionalizzazione più complessi, quali gli investimenti diretti all'estero (IDE), i dati più recenti disponibili, pubblicati a cura della Banca d'Italia, evidenziano un rafforzamento delle maggiori imprese industriali marchigiane all'estero, attraverso l'acquisizione di aziende, stabilimenti e marchi.

In particolare, dopo la brusca contrazione del 2001 dovuta soprattutto alla congiuntura internazionale, nel 2002 i valori sono fortemente aumentati, pur senza raggiungere il picco eccezionale registratosi nel 2000. Secondo i dati qualitativi disponibili, nel 2003 è proseguita la tendenza ad investimenti netti positivi verso l'estero. Il settore meccanico, anche sotto questo profilo, appare guidare l'espansione all'estero.

Gli IDE delle imprese marchigiane si concentrano per il 30,3% sull'area euro e per il 25,5% negli altri Paesi europei, in particolare dell'Est (Tab. 15).

Tab. 15 - Investimenti diretti netti delle imprese marchigiane all'estero per settore (valori in milioni di euro)

Settore	2000	2001	2002
Agricoltura e prodotti energetici	6	2	0
Industria in senso stretto	226	85	140
di cui: - tessile, cuoio e calzature	36	11	-8
- macchinari agricoli e industriali	81	9	106
- macchinari agricoli e industriali	66	6	21
Edilizia e opere pubbliche	1	2	1
Servizi	-4	7	-4
TOTALE	229	96	137

Fonte: Banca d'Italia - Sede di Ancona, *Note sull'andamento dell'economia delle Marche nel 2003*, Ancona, 2004, pagg. 31-32

Il posizionamento delle Marche in tema di innovazione

La regione Marche presenta, in linea con le tendenze del resto del Paese, una propensione al cambiamento da perseguire attraverso una adeguata politica di sostegno all'innovazione per scopi produttivi.

Tuttavia la regione mostra una posizione di ritardo soprattutto a causa del basso ammontare della spesa per Ricerca e Sviluppo da parte dei privati, nel numero contenuto di PMI che innovano in forma cooperativa e negli esigui investimenti in capitale di avviamento.

Le riflessioni che emergono attengono:

- alla *potenzialità della regione ad investire in R&S non adeguatamente espressa*. I recenti dati messi a disposizione dall'Istat per l'anno 2003 confermano il ritardo del sistema regionale ad effettuare investimenti in R&S.

Tale situazione è strettamente correlata alle caratteristiche dimensionali e settoriali del sistema produttivo dove è predominante la presenza di PMI operanti prevalentemente in settori tradizionali;

- *al contenuto peso dell'occupazione nei settori ad alta tecnologia* (servizi e manifatturiero). Dimostra la scarsa specializzazione del territorio in tali comparti a favore di una predominante industria manifatturiera a basso valore aggiunto che favorisce la richiesta di basse qualifiche e minore occupabilità per i laureati. Per quanto riguarda i servizi si rileva (sulla base del tasso di variazione annuale) un trend crescente che potrebbe migliorare la situazione;
- *alla modesta percentuale di fatturato legata ai nuovi prodotti*. Le imprese marchigiane, molto probabilmente a causa delle dimensioni ridotte, non sono in grado di attivare una ricerca sistemica e istituzionalizzata che porti ad innovazioni di prodotto. Esse svolgono tuttavia una intensa attività di innovazione di processo determinata principalmente dalla acquisizione di impianti e macchinari innovativi.

Le Marche dedicano alla R&S lo 0,7% del Pil (Tab. 16 e 16 bis)

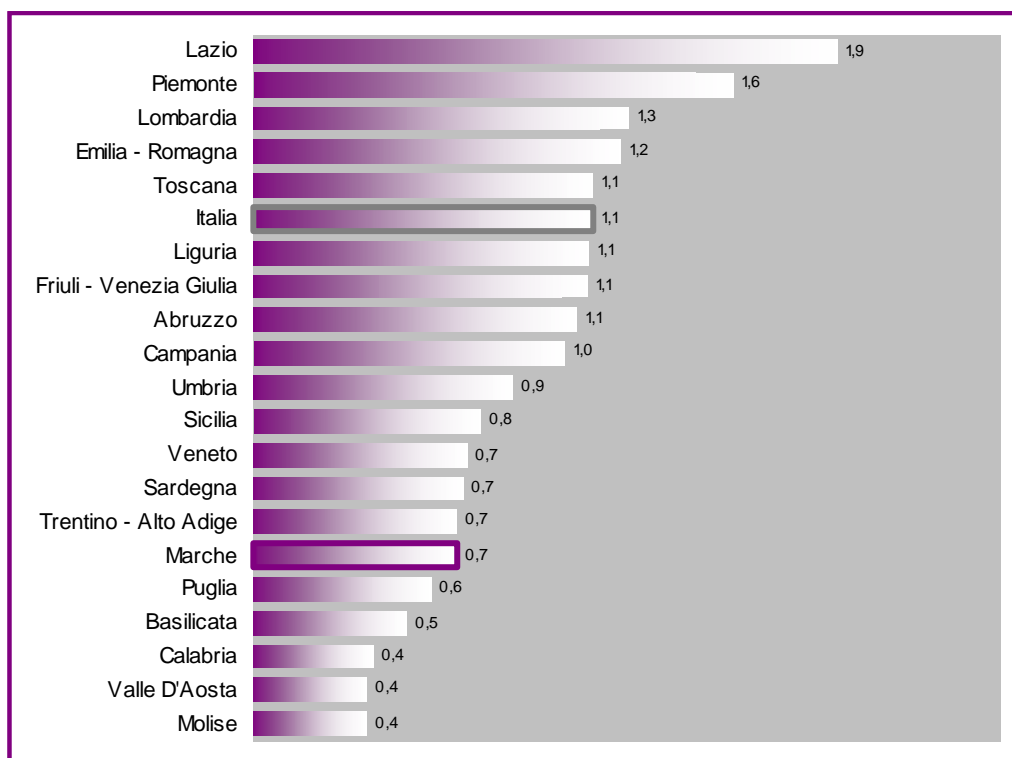
Tab. 16 – Spesa per R&S anno 2003*

Area	Valori assoluti (migliaia di euro)					Composizione %				
	Amm. pubbliche	Università	Istituzioni private non profit	Imprese	Totale	Amm. pubbliche	Università	Istituzioni private non profit	Imprese	Totale
Marche	12.411	117.528	632	98.026	228.597	0,5	2,4	0,3	1,4	1,5
Nord-Ovest	382.143	1.194.011	144.374	3.752.557	5.473.085	14,8	23,9	69,5	53,8	37,1
Nord-Est	311.626	1.037.517	21.548	1.403.069	2.773.760	12,1	20,8	10,4	20,1	18,8
Centro	1.493.963	1.353.917	26.279	1.121.424	3.995.583	57,9	27,1	12,6	16,1	27,1
Sud	274.350	893.398	13.928	551.297	1.732.973	10,6	17,9	6,7	7,9	11,7
Isole	120.164	520.877	1.680	150.830	793.559	4,7	10,4	0,8	2,2	5,4
ITALIA	2.582.246	4.999.720	207.817	6.979.177	14.768.960	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

* La spesa in R&S intra-muros è quella che le imprese, le Università e gli Enti pubblici effettuano al loro interno, con personale e attrezzature proprie.

Fonte: elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Tab. 16 bis - Spesa in R&S intra muros in % del PIL (valori %)

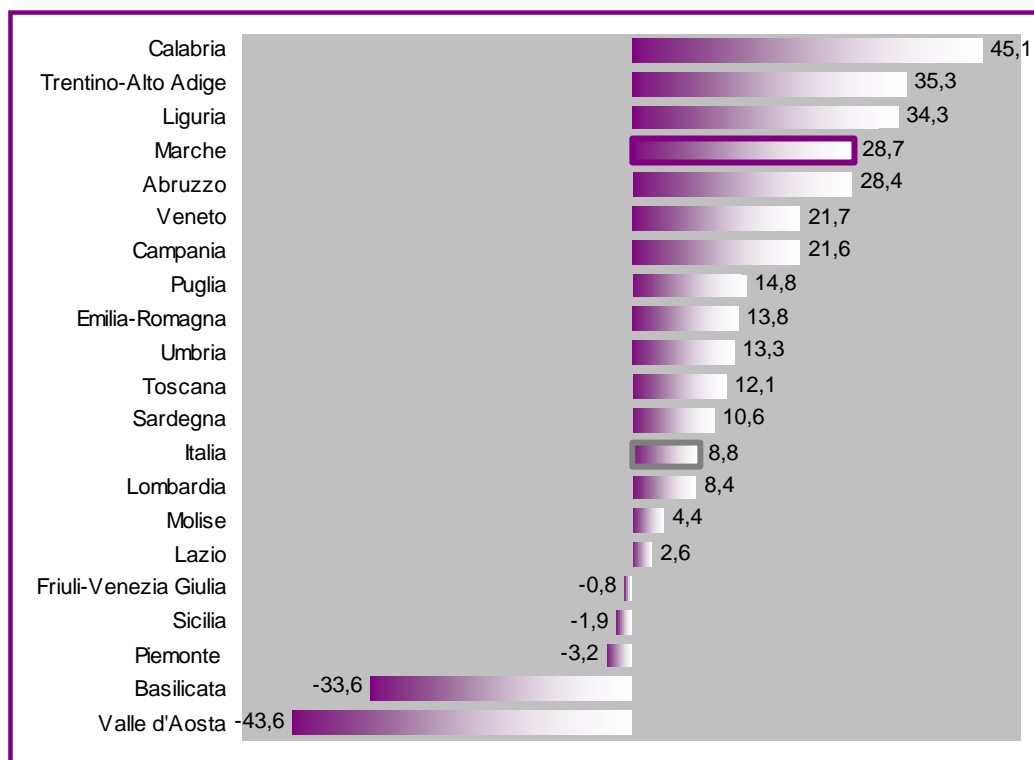


Fonte: dati ISTAT, elaborazione Sistema Statistico Regione Marche

È da rilevare tuttavia che negli ultimi anni gli investimenti in ricerca effettuati in regione hanno mostrato un buon incremento, tanto da far risalire diverse posizioni nel ranking delle regioni rispetto a tutti gli indicatori considerati (Tab. 16 ter). Le Marche, infatti, risultano al 4° posto per aumento della spesa in R&S tra il 2001 ed il 2003.

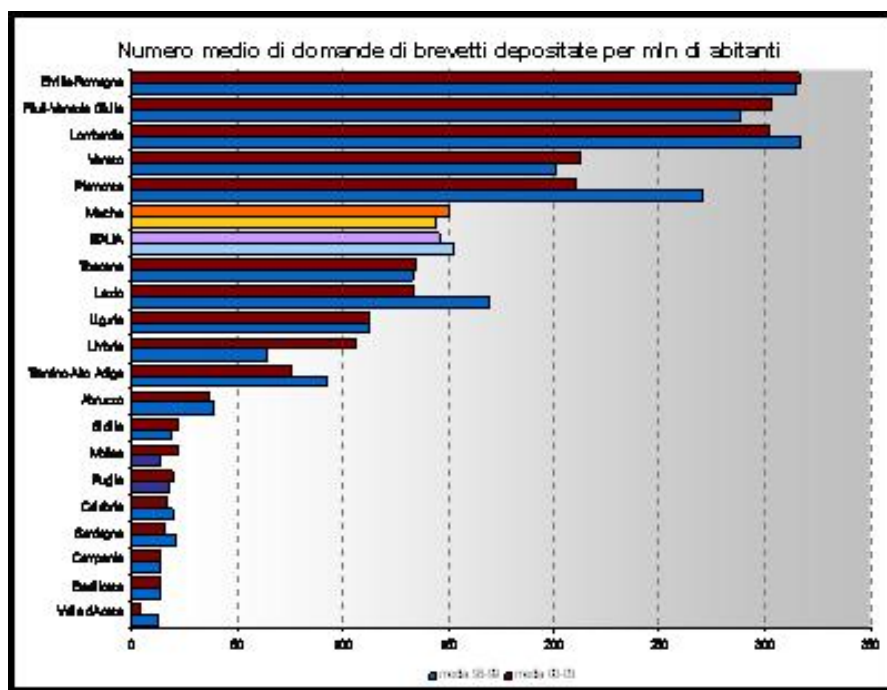
Tab. 16 ter - Variazione % della spesa in R&S intra-muros 2003/2001 (valori %)

Fonte: dati ISTAT, elaborazione Sistema Statistico Regione Marche



Per quanto riguarda il numero di domande di brevetti depositate per milione di abitanti (Tab. 17), pur collocandosi al di sotto delle regioni più forti in termini produttivi, si posizionano al di sopra della media nazionale.

Tab. 17 - Numero medio di domande di brevetti depositate per milioni di abitanti



Fonte: Ufficio Italiano Brevetti

Il numero di brevetti è un indicatore molto utilizzato per stimare la capacità creativa ed innovativa di un sistema economico; per allargare il campo dell'indagine sono stati valutati come indicatori significativi anche il numero di modelli ornamentali - che danno un'idea della diffusione dello stile e del design - e i marchi, come elemento di riconoscibilità e competitività delle imprese.

Nella successiva Tabella 18 vengono riportati “Gli indici dell'innovazione” riguardanti le diverse categorie a cui si riferiscono.

Tab. 18 - Gli indici dell'innovazione

	Spesa tot. (pubb. e priv.) di R&S sul val. Agg. (Media 1995-2003)	Dom. brevetto presso l'UEB per milione di abitanti (Media 1995-2003)	Occup. nei settori high-tech della manifattura su tot. occupazione (Media 1995-2003)	Occup. nei settori high-tech e ad alta intensità di conosc. dei servizi su tot. occupazione (Media 1995-2003)	Pop. (25-64 anni) con diploma di laurea su totale pop. (25-64 anni) (Media 2001-2003)	Quota di fatturato dovuta a prod. nuovi per l'impresa (Media 1996-1998)
Marche	0,48	52	0,88	1,83	13,14	32
Centro	1,05	46,5	0,83	2,93	13,94	41,25
Regioni eleggibili al futuro obiettivo e Competitività Occupazione	0,89	65,13	1,15	2,69	12,68	36,06

Fonte: Eurostat, Community Innovation Survey II ^(*)

^(*) European Trend Chart on Innovation, 2003 European Innovation Scoreboard, Technical Paper No. 3, Regional innovation performances, November 28, 2003

Negli ultimi dieci anni sembra delinearsi una tendenza all'aumento della dimensione media in termini di addetti delle unità locali delle imprese marchigiane (Tab. 19).

Tab. 19 - Dimensione media in termini d'addetti delle unità locali delle imprese per settore d'attività economica e ripartizione geografica

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1991			2001		
	Industria	Commercio	Altri servizi	Industria	Commercio	Altri servizi
Marche	5,8	2,2	2,9	6,1	2,3	3,7
Centro (escluse Marche)	6	2,5	4,3	5,2	2,4	3,9
Nord-Est	6,6	2,6	3,3	6,9	2,9	3,7
Nord-Ovest	7,8	2,8	3,8	7,7	2,9	3,7
Italia	6,7	2,4	3,6	6,3	2,5	3,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Censimenti 1991 e 2001.

Se nel 1991 le dimensioni medie delle unità locali marchigiane erano al di sotto di quelle delle altre regioni dell'Italia centrale e delle regioni del Nord, nel 2001 le dimensioni marchigiane si avvicinano a quelle medie nazionali, registrando, per l'industria, il superamento della media delle altre regioni centrali.

Sembra che inizino ad emergere i presupposti per l'avvio di un processo di consolidamento dimensionale delle strutture produttive regionali. Ciò non toglie, peraltro, che la dimensione media delle imprese industriali nel 2001 sia ancora

lievemente inferiore a quella nazionale e in particolare rispetto al Nord Est e al Nord Ovest.

L'elemento dimensionale in senso stretto, tuttavia, non consente di trarre conclusioni del tutto significative in una realtà territoriale come quella marchigiana in cui le agglomerazioni produttive (dati Banca d'Italia) e i gruppi di impresa (dati Unioncamere) appaiono molto più rilevanti che non nel resto del Paese (Tab. 20).

Tab. 20 – Alcuni dati su agglomerazioni industriali e gruppi di imprese nelle Marche

Agglomerazioni industriali		Numero	% addetti
- “Made in Italy” e industria leggera	Italia	130	32,5
	Marche	6	60,5
- Altri settori	Italia	38	25,5
	Marche	3	23,1

Forte crescita dei gruppi di impresa

- in Italia sono 66.000 e rappresentano il 78% del fatturato;

- nelle Marche ben il 20,5% degli addetti opera in gruppi d'impresa.

Fonte: Banca d'Italia e Unioncamere (2004)

Un recente studio pubblicato da SVIMEZ, basato sulla metodologia “*Regional Innovation Scoreboard*” predisposta dalla Commissione Europea, evidenzia alcuni indicatori per le Marche (sempre in numero indice, posto il valore nazionale a 100) piuttosto significativi¹⁶:

- indice di capacità innovativa regionale “privata” 75
- indicatore di spesa pubblica per l'innovazione 91
- erogazione media annua 1982-2001 del FIT 32
- erogazione media annua 2000-2001 del FAR 71

Sotto questo profilo l'impegno della Regione Marche per la ricerca e l'innovazione è evidenziato dall'utilizzo delle risorse messe a disposizione dal Fondo Unico per gli incentivi alle imprese, dal PRAI e da risorse regionali e comunitarie, nonché dalle delibere CIPE per lo sviluppo nelle aree sottoutilizzate e il coinvolgimento delle Università marchigiane (cfr. Allegato 1),.

156156_____

¹⁶ Fonte: Regione Marche, Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale (DPEFR) 2005/2007

Tabella 21- Punti di forza e di debolezza del sistema regionale¹⁷

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Impulso all'implementazione delle ICT e dell'e-government da parte della Regione attraverso Piani e Programmi specifici (Piano di Azione per la Società dell'Informazione e della Conoscenza; APQ – Società dell'Informazione) • Presenza di Centri Universitari e Centri di Servizi per l'innovazione • Elevati livelli di scolarizzazione giovanili • Elevata specificità marchigiana nel settore industriale 	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema produttivo caratterizzato dalla presenza di PMI che operano principalmente nei <i>settori tradizionali</i> a basso contenuto tecnologico • Bassa capacità di spesa pubblica e privata in R&S rispetto alla media nazionale e alle regioni del centro Italia • Peso contenuto dell'occupazione nei settori ad alta tecnologia • Bassa percentuale di fatturato derivante da prodotti nuovi per l'impresa • Bassa quota di occupati nel settore dei servizi high-tech • Scarsa diffusione del capitale di rischio nelle imprese ad alta tecnologia • Difficoltà nei processi di promozione dell'innovazione e di trasferimento tecnologico tra Università, Centri di ricerca ed imprese • Bassa capacità di attrazione di IDE • Elevato numero di imprese di piccole dimensioni • Elevati tassi di disoccupazione della forza lavoro più scolarizzata • Elevati divari di genere nei tassi di attività e di occupazione • Tasso di occupazione complessivo e tasso di occupazione femminile superiori a quelli medi nazionali e delle regioni del Centro, ma lontani dagli obiettivi fissati dalla Strategia di Lisbona

157157_____

¹⁷ **Fonte:** Documento Strategico Regionale, B.U.R. Marche n. 2 del 9 gennaio 2006

Università

Il sistema universitario in Italia è caratterizzato dal binomio inscindibile tra formazione e ricerca scientifica. Sul territorio italiano sono attualmente presenti 85 Atenei e, se si analizza l'aspetto legato alla formazione, si nota che coerentemente con la crescita dell'offerta è aumentata la domanda di formazione superiore. In Italia la popolazione universitaria è cresciuta a ritmo sostenuto a partire dagli anni '70, dai 217 mila iscritti nell'anno accademico 1960-1961 ai quasi 1,8 milioni nel 2005-2006 (fonte MUR).

Immatricolati e iscritti per regione sede dell'Ateneo - Anno accademico 2005-2006 (Dati al 31.01.06)

Regione sede dell'Ateneo	Iscritti Totali		Iscritti Regolari		di cui al 1° anno		di cui immatricolati al 1° anno per la 1° volta	
	Totale	di cui Donne	Totale	di cui Donne	Totale	di cui Donne	Totale	di cui Donne
Piemonte	99.467	53.038	53.418	29.744	24.937	13.155	18.986	10.082
Valle d'Aosta	902	661	490	365	347	242	199	149
Lombardia	243.060	129.566	143.335	79.949	71.410	38.523	50.248	27.424
Trentino-Alto Adige	16.885	8.880	9.454	5.236	4.899	2.590	3.526	1.885
Veneto	105.712	61.348	59.700	35.629	29.792	17.357	20.858	12.250
Friuli Venezia Giulia	36.237	19.906	18.952	10.645	8.503	4.708	6.304	3.480
Liguria	34.986	19.462	20.505	11.624	9.940	5.619	6.389	3.532
Emilia Romagna	152.920	83.170	84.774	47.577	39.289	21.503	27.578	15.067
Toscana	126.371	69.484	59.951	33.911	29.518	16.398	20.856	11.638
Umbria	34.792	19.301	18.390	10.244	8.186	4.466	5.412	3.021
<i>Marche</i>	<i>52.087</i>	<i>27.760</i>	<i>26.680</i>	<i>14.902</i>	<i>11.826</i>	<i>6.579</i>	<i>8.784</i>	<i>4.797</i>
Lazio	246.196	141.723	134.072	75.315	62.526	34.765	46.526	25.691
Abruzzo	59.445	32.248	36.663	19.537	14.178	8.009	10.481	5.971
Molise	9.326	4.972	5.021	2.604	2.450	1.199	1.633	780
Campania	200.282	114.398	101.397	57.860	43.447	24.065	33.433	18.840
Puglia	103.674	62.210	54.469	32.634	24.311	13.747	19.705	11.364
Basilicata	7.809	4.146	4.254	2.242	1.783	923	1.324	645
Calabria	53.368	29.205	28.621	15.926	13.818	7.368	10.979	5.895
Sicilia	159.972	95.601	88.734	52.422	39.091	22.454	30.523	17.779
Sardegna	52.779	32.828	22.428	13.761	11.027	6.693	8.196	4.970
TOTALE	1.796.270	1.009.907	971.308	552.127	451.278	250.363	331.940	185.260

Fonte: MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) - Elaborazione: Regione Marche-Servizio Sistema Informativo Statistico

Il sistema universitario marchigiano è cresciuto parallelamente al sistema italiano, attualmente i quattro Atenei (di cui tre pubblici: Ancona, Macerata, Camerino) coinvolgono 1.569 tra professori e ricercatori (distribuiti come sotto riportato) circa 52.000 studenti e organizzano le proprie attività attraverso 112 Dipartimenti. (Tab. 22)

Tab. 22 – Dati sulle Università marchigiane

Università	Numero Studenti anno 2005/2006	Numero Studenti immatricolati nell'anno 2005	Numero Dipartimenti / Istituti	Numero Professori Ordinari	Numero Professori Associati	Numero Ricercatori
Ancona	14.677	2.908	31	174	144	190
Macerata	11.513	1.996	21	113	75	101
Camerino	9.121	1.566	12	91	108	99
Urbino	17.131	2.344	48	109	157	208
Totale	52.442	8.814	112	487	484	598

Se si analizza approfonditamente l'offerta di competenze nelle discipline la cui attività di ricerca può influenzare direttamente o indirettamente la meccanica avanzata, i nuovi materiali e l'ICT, si rileva che la ricerca universitaria nelle Marche ha sviluppato competenze specialistiche in questi settori, grazie soprattutto allo stretto connubio con realtà imprenditoriali operanti nel territorio.

Università Politecnica delle Marche

L'Università Politecnica delle Marche, attraverso la Facoltà di Ingegneria ha maturato molte competenze nelle discipline della meccanica avanzata e dei nuovi materiali.

Su tali tematiche i seguenti Dipartimenti hanno dimostrato di poter fornire un contributo rilevante all'innovazione:

- Dipartimento di Fisica, Ingegneria dei Materiali e del Territorio (FIMET);
- Dipartimento di Scienze e Tecnologie Chimiche;
- Dipartimento di Meccanica;
- Dipartimento di Energetica;
- Dipartimento di Elettronica, Intelligenza Artificiale, Telecomunicazioni (DEIT);
- Dipartimento di Architettura, Costruzioni e Strutture (DACS);
- Dipartimento di Ingegneria Informatica, Gestionale e dell'Automazione.

Dipartimento di Fisica, Ingegneria dei Materiali e del Territorio (FIMET) - svolge attività di studio e ricerca sulle tematiche dell'Ambiente, delle Costruzioni, dei Materiali, della Sostenibilità e del Territorio.

Dipartimento di Scienze e Tecnologie Chimiche - svolge attività di studio e ricerca sulle tematiche delle Scienze Chimiche, le Tecnologie Chimiche, la Sintesi Organica, le Metodologie di Assegnazione Strutturale, i Metodi computazionali, le Nano Tecnologie, la Biologia Chimica, le Reazioni Radicaliche, le Metodologie didattiche.

Dipartimento di Meccanica - svolge attività di studio e ricerca sulle tematiche di Sensori per misure senza contatto, Virtual reality, Life Cycle Assessment (LCA), Acustica, Vibrazioni, Meccatronica, Materiali intelligenti, Progettazione e Tecnologie Meccaniche, Metallurgia.

Dipartimento di Energetica - svolge attività di studio e ricerca sulle tematiche di Energetica, Termofluidodinamica, Conversione dell'energia, Tecnica del freddo, Logistica, Energie Rinnovabili, Termofisica dell'edificio, Impianti di Climatizzazione, Acustica applicata, Illuminotecnica.

Dipartimento di Elettronica, Intelligenza Artificiale, Telecomunicazioni (DEIT) - svolge attività di studio e ricerca sulle tematiche di Elettronica, Microelettronica, Elettrotecnica, Elaborazione dei Segnali, Informatica, Intelligenza Artificiale, Misure Elettriche, Sensori, Telecomunicazioni, TV Digitale Terrestre.

Dipartimento di Architettura, Costruzioni e Strutture (DACS) - svolge attività di studio e ricerca sulle tematiche di Meccanica Strutturale; Dinamica Strutturale; Meccanica dei Materiali; Materiali innovativi ed intelligenti; Tecnologia delle Costruzioni; Pianificazione del cantiere Edile; Controllo di qualità dei materiali; Controllo di qualità dei processi progettuali; Trasmissione e propagazione del calore in edifici; Condizionamento e riscaldamento in strutture edili.

Dipartimento di Ingegneria Informatica, Gestionale e dell'Automazione - svolge attività di studio e ricerca sulle tematiche di Computer Science, Information Systems, Artificial Intelligence, Web applications, Economia Industriale, Economia Agraria, Marketing, System and Control Theory, Robotics, Automation for process industries and Manufacturing, Logistics.

I Dipartimenti dell'Università Politecnica delle Marche hanno attivato numerose collaborazioni relative alle tematiche specificate con Università ed istituti internazionali.

Il Dipartimento di Fisica, Ingegneria dei Materiali e del Territorio (FIMET) ha collaborazioni con:

- Center for By-Products Utilization (CBU) dell'University of Wisconsin Milwaukee (UWM), USA
- European Synchrotron Radiation Facility, Grenoble, France
- Departamento de Ingenieria de la Construccion, Obras Publicas e Infraestructura Urbana dell'Universidad de Alicante, Spaine
- Technial University Berlin, Germany
- University of Central Florida, USA
- Università di Ghent, Belgique
- Universidad Autonoma de Nuevo Leon, Monterrey, Mexico
- Russian Academy of Science, Russia
- Tokyo Institute of Technology, Japan
- Università di Varsavia, Polonia

Il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Chimiche ha collaborazioni con:

- Department of Organic Chemistry, Faculty of Pharmacy, Valencia
- Institute for Peptide Chemistry, University of Barcelona, Barcelona
- Scripps Institute, La Jolla, California, USA
- Department of Organic Chemistry, Nankai, China
- Centre for Science Education, University of Glasgow, UK
- National Technical University of Athens, Chemical Engineering Department, Athens
- ISAS – Institute for Analytical Sciences at the University of Dortmund
- Department of Dermatology, Ruhr-University Bochum (both Germany)
- Equipe CROPS, Université de Provence, Marseille, France
- Department Of Materials and Life Science, Osaka University, Osaka, Japan

Il Dipartimento di Meccanica ha collaborazioni con:

- Imperial College of Science Technology, London, UK

- King's College of London, University of London, Physical Science and Engineering, Division of Engineering, Dept. of Mechanical Engineering, Centre of Mechatronics and Manufacturing Systems , London, UK
- University of Bristol – Department of Computer Science, UK
- Fraunhofer-Institutes, Germany
- TNO, Olanda
- University College of Engineering of University of Hawai'i at Manoa, USA
- Tokyo University, Japan
- School of Mechanical Engineering of Shanghai Jiao Tong University, China
- Indian Institute of Technology, Mumbai, India
- ENEA, Italia

Il Dipartimento di Energetica ha collaborazioni con:

- Accademia Polacca delle Scienze, Varsavia, Polonia
- Asian Institute of Technology, Bangkok, Thailandia
- Fraunhofer Institute for Solar Energy, Freiburg, Germany
- University of Bristol, Bristol, UK
- University of Lund, Lund, Svezia
- University of Maribor, Maribor, Slovenia
- University of Osnabruck, Osnabruck, Germany
- University of Ulster, Belfast, UK
- Von Karman Institute for Fluid Dynamics, Bruxelles, Belgique
- Wessex Institute of Technology, Southampton, UK

Il Dipartimento di Elettronica, Intelligenza Artificiale, Telecomunicazioni ha collaborazioni con:

- Università Politecnica di Barcellona, Barcelona
- Università Carlos III di Madrid, Madrid
- University of Illinois
- University of South, Australia
- Università di Bergen, Norvegia
- South China University of Technology, Guangzhou, China
- Digital Enterprise Research Institute (DERI)

Il Dipartimento di Architettura, Costruzioni e Strutture ha collaborazioni con:

- Imperial College, London, Dept. of Aereonautics, UK
- University of South Wales, Sydney, School of Civil and Env. Eng., Australia
- CERN, Geneve, Crystal Clear Collaboration, Svizzera
- Universitat Politecnica de Catalunya (UPC), Department d'Enginyeria de la Costrucció, Barcelona, Spagna
- Katholieke Universiteit Leuven (KUL), Oude Markt 13, 3000 Leuven, Belgio
- Technion - Israel Institute of Technology, Haifa, Israele
- Université Paris VIII, Institute Francaise d'Urbanisme - Laboratoire Theorie des Mutations Urbaines, Paris, France
- Department of Mechanical and Aerospace Engineering, Syracuse University
- Department of Civil and Environmental Engineering, Advanced Engineered Wood Composites Center, University of Maine
- Department of Architecture, Massachusetts Institute of Technology

Il Dipartimento di Ingegneria Informatica, Gestionale e dell'Automazione ha collaborazioni con:

- Universidade do Minho, Braga, Portugal
- AIDIMA, Paterna, Spain
- University of Wales, UK
- University of Hohenheim, Germany
- University of Southern Denmark, Denmark
- IFOAM-EU, Belgique
- ISD, Slovenja
- VUZE, CZ
- LEI, Olanda
- SEAE, Espana
- University of Bordeaux-F
- Facultés universitaires Notre Dame de la Paix, France
- FRAUNHOFER GESELLESCHAFT MUNICH, Germany
- Massey Universit, New Zealand
- South Florida University

Sono inoltre molte le industrie che partecipano e cooperano a progetti di ricerca applicata con i Dipartimenti dell'Università Politecnica delle Marche. Tra le tante si ricorda:

Dipartimento di Fisica, Ingegneria dei Materiali e del Territorio (FIMET):

- OL - Optilink Ltd, Ungheria
- Jenoptik Laser, Optik, Systeme GmbH (JO L.O.S.), Germany
- CTG - Italcementi Group
- Dipartimento di Scienze e Tecnologie Chimiche:
- Nanodream SpA, Iesi, Monsano, Ancona
- Diatech SpA, Iesi, Ancona
- STT SpA, Verona
- Dipartimento di Meccanica:
- SIEMENS, Germany
- Robert Bosch GmbH, Germany
- Keraben, Gres de Nules, Spagna
- STMicroelectronics, Italia
- Saint Gobain, France
- Medtronic, Olanda
- Indesit, Fabriano, Ancona
- Snam progetti, gruppo ENI
- Poltrona Frau, Macerata
- AGROSYS GmbH, Germany
- Dipartimento di Energetica
- Accoroni, Osimo, Ancona
- API spa, Falconara, Ancona
- Elica spa, Fabriano, Ancona
- Frigotecnica Industriale, Ripatransone, Ascoli Piceno
- GI&E, Ghergo Industries & Engineering, Loreto, Ancona
- IGuzzini Illuminazione, Recanati, Macerata
- Indesit Company, Fabriano, Ancona
- MTS MerloniTermoSanitari, Fabriano, Ancona

- Renergies, Urbisaglia, Macerata
- Rivacold, Montecchio, Pesaro
- Silga, Castelfidardo, Ancona

Dipartimento di Elettronica, Intelligenza Artificiale, Telecomunicazioni (DEIT):

- AEA
- Micron
- Aethra
- Roal
- Freescale
- Selta
- Indesit Company
- Siemens
- Korg
- Thales

Dipartimento di Ingegneria Informatica, Gestionale e dell'Automazione:

- consorzio SCAM
- Fondazione Merloni
- API
- Gruppo Loccioni

Nell'Università Politecnica delle Marche è attivo l'*Industrial Liaison Office*.

L'*Industrial Liaison Office* dell'Università Politecnica delle Marche (Servizio Innovazione e trasferimento Tecnologico) è stato istituito nel maggio 2005 nell'ambito delle azioni volte al potenziamento della cooperazione tra strutture di ricerca e sistema produttivo territoriale e alla valorizzazione dei programmi di ricerca dell'Ateneo, caratterizzati da un elevato indice di innovazione attraverso:

- il miglioramento in quantità e qualità dell'offerta tecnologica;
- il rafforzamento dei servizi offerti a ricercatori e imprese;
- lo sviluppo di una maggiore collaborazione tra mondo accademico e imprese, anche attraverso l'identificazione di cluster tecnologici;

- una maggiore visibilità e supporto a nuove iniziative imprenditoriali che traggano origine dall'attività di ricerca dell'Ateneo.

Il Servizio Innovazione e Trasferimento Tecnologico offre informazioni, consulenza e sostegno in tema di brevettazione, cessione e commercializzazione di diritti brevettuali e accordi di licenza industriali. Attua un costante monitoraggio dei brevetti realizzati e delle innovazioni suscettibili di brevettazione.

Sostiene la nascita di progetti imprenditoriali mediante assistenza e consulenza nella creazione di Spin off accademici e nella formulazione di business plan per nuove iniziative di spin off.

Realizza conferenze e seminari in tema di protezione e valorizzazione della proprietà intellettuale ed in tema di valorizzazione della ricerca mediante la nascita di spin off.

Attualmente sono attive 12 imprese di Spin off, in 10 delle quali l'Università è socia, e presenti in portafoglio n. 3 accordi di licenza industriali per lo sfruttamento di brevetti i cui diritti sono stati ceduti all'Università.

Le attività del Servizio I e T.T. sono poi finalizzate alla Formazione del personale per la creazione di competenze specifiche; alla realizzazione e alimentazione di un Portale, attraverso un sistema informativo dedicato e accessibile on-line, delle competenze, delle risorse e delle attività di ricerca dell'Ateneo. Questo richiede un monitoraggio dei centri, delle infrastrutture di ricerca e delle attività di ricerca di interesse industriale e una indagine sui fabbisogni di ricerca e innovazione dei cluster industriali della regione.

L'Università punta ad acquisire una maggiore visibilità quale centro di ricerca capace di sostenere le imprese anche attraverso la promozione di servizi innovativi che facilitino la confluenza di advising tecnologico, finanziario e di mercato e l'erogazione di tali servizi.

Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”

L'Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo” è stata fondata nel 1506 e celebra in questo anno il cinquecentesimo anniversario della fondazione. Attualmente organizzata

in 10 Facoltà, conta circa 20.000 studenti, un corpo docente di 474 docenti/ricercatori e 399 unità di personale tecnico-amministrativo.

L'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" ha sviluppato nel tempo, all'interno delle proprie Facoltà e Istituti, elementi di specificità didattica e scientifica che la contraddistinguono entro il sistema universitario nazionale. Tra le eccellenze dell'Ateneo va ricordato il più elevato indice di impatto della ricerca scientifica tra le Università italiane (Institute for Scientific Information, impact factor 6,73), la pubblicazione ogni anno di quasi 200 volumi e oltre 1.000 articoli scientifici e la recente valutazione del CIVR, che la colloca in una posizione di assoluta eccellenza. In particolare, l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" risulta prima a livello nazionale tra gli atenei di medie dimensioni nelle "scienze chimiche" e nelle "scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche" e terza nelle "scienze mediche" e nelle "scienze politiche e sociali". La maggior parte dei settori scientifico-disciplinari ha prodotti di eccellenza in misura superiore alle medie nazionali.

L'Università di Urbino ha maturato numerose competenze anche nei settori relativi a nuovi materiali, ICT, domotica, design, risparmio energetico ed ergonomia, considerati rilevanti per gli obiettivi del costituendo "Distretto tecnologico per la qualità della vita, innovazione e sicurezza dell'abitare".

In particolare i seguenti Istituti e Centri dell'Ateneo hanno dimostrato di poter fornire un contributo rilevante all'innovazione:

Nuovi materiali

Istituto di Scienze Chimiche, Istituto di Chimica Organica, Istituto di Scienze della Terra, Istituto di Scienze Morfologiche, Centro di Biotecnologie, Centro Interuniversitario per la Matematica Applicata a Biologia, Medicina ed Ambiente

- Trattamento di superfici metalliche con rodatura e palladatura
- Sintesi e caratterizzazione di silici e silico-allumine meso- e nanoporose
- Resine (novalacche e/o resoli)
- Vernici idrorepellenti
- Polimeri da azoalcheni coniugati e da olefine e monossido di carbonio per l'industria del mobile e il risparmio energetico nell'edilizia
- Caratterizzazione chimica e fisica degli stessi

- Valutazione eco-tossicologica di nuovi materiali, con particolare riferimento ai nanomateriali
- Nuove modalità di impiego di geomateriali nell'abitare
- Modelli matematici per lo studio della corrosione di superfici

ICT e domotica

Istituto di Scienze e Tecnologie dell'Informazione, Centro servizi informatici

- Infrastrutture e impianti domotici
- Sviluppo di software per la domotica usabile, accessibile e corretto per costruzione
- Sviluppo di sistemi wireless per il monitoraggio ed il controllo remoto di dispositivi domotici
- Domotica come tecnologia assistiva per anziani e diversamente abili
- Nuove infrastrutture per il telelavoro
- Sicurezza di reti wireless
- Reti di sensori autoalimentati
- Tecniche di controllo attivo del rumore

Design ed ergonomia

Istituto di Ricerca sulla Attività Motoria, Istituto di Design e discipline della moda

- Design e moda
- Ottimizzazione ergonomica

Risparmio energetico

Centro Sistemi Audiovisivi Acustici ed Elettromagnetici, Istituto di Scienze della Terra, Istituto di Scienze Chimiche, Istituto di Scienze e Tecnologie dell'Informazione

- Sistemi fotovoltaici per la generazione di corrente elettrica per uso domestico
- Risorse geotermiche a bassa entalpia e impiego di pompe di calore per il risparmio energetico
- Materiali polimerici dotati di proprietà isolanti termiche e acustiche
- Controllo dinamico del consumo di potenza di apparati domestici

L'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" ha da tempo molte collaborazioni relative alle tematiche sopra elencate con Università ed istituti internazionali, tra cui:

- University of Kent, UK

- Health Protection Agency, UK
- Proligo Biochemie GmbH, Hamburg, Germania
- Royal Philips Electronics, Olanda
- Shemyakin-Ovchinnikov Institute of Bioorganic Chemistry, Russia
- East China University of Science and Technology, Cina
- Bar-Ilan University, Israele
- The Hebrew University at Jerusalem, Israele
- Savyon Diagnostics Ltd, Israele
- University of Edinburgh, School of Geosciences, UK
- University of Copenhagen, Danimarca
- Enel SpA - Geothermal Business Development - Divisione Internazionale Sviluppo\Rinnovabili, Roma
- Tel Aviv University, Israele
- University of St. Andrews, UK
- Eindhoven University of Technology, Olanda
- Universität Regensburg, Regensburg, Germania
- University of Amsterdam, Olanda
- Ecole Polytechnique Federale de Lausanne (EPFL), Svizzera
- Universidad Computense de Madrid, Spagna
- University of California at Los Angeles, USA
- University of California at San Diego, USA
- Hewlett Packard Laboratories, USA
- Wireless and Multimedia System Group (WMSG), Freescale Semiconductor, UK
- Imperial College London - Department of Computing (ricerca), UK
- University of Edinburgh - Laboratory for Foundations of Computer Science (scuola), UK
- Pennsylvania State University - Computer Science and Engineering, USA
- Semiconductor Research Corporation, North Carolina, USA
- PDF Solutions inc., San Jose, CA, USA
- Università Federale del Ceará, Brasile

- Max-Planck Institut für Metallforschung, Germania
- Columbia University di New York, USA
- Ecole Nationale Supérieure de Chimie di Montpellier (ENSCM), Francia

Sono inoltre molte le industrie con cui l'Ateneo urbinato coopera. Tra le tante si ricordano:

- Artlinea
- Berloni
- Cimteclab
- Fibrover s.r.l.
- Industrie PICA S.p.a.
- Oltremare S.p.a.
- Petrobras, Brasile
- Proligo Biochemie GmbH, Hamburg, Germania
- Royal Philips Electronics, Olanda
- Savyon Diagnostics Ltd, Israele
- Serichim s.r.l.
- TCA s.p.a.
- Wafer Zoo
- Building Automation
- Eco Business
- Hewlett Packard Laboratories, USA
- Infor Studio
- Innovatec
- PIT Consulting S.p.A.
- Progetto Impresa
- PDF Solutions Inc., UK
- Rema
- Retematica S.n.c. (Acqualagna)
- Wireless and Multimedia System Group (WMSG), Freescale Semiconductor, USA
- C.o.s.p.e. – Perforazioni e pozzi per sonde geotermiche

- Enel SpA - Geothermal Business Development - Divisione Internazionale Sviluppo Rinnovabili, Roma
- Mori s.r.l. – Perforatrici e trivelle per pozzi
- MTS, MerloniTermoSanitari
- Curvet
- Ideltecno

Nell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" è attivo il *Technology Transfer Office*.

Il TTO (*Technology Transfer Office*) ha la missione di formare competenze specifiche per il *technology transfer* ed erogare un servizio efficiente alla comunità scientifica dell'Ateneo. L'obiettivo è favorire la protezione dei risultati della ricerca (brevetti) e la loro valorizzazione attraverso accordi di collaborazione industriale, creazione di *spin off* e partecipazione a progetti di ricerca nazionali, comunitari ed internazionali.

Il TTO è chiamato a valutare, proteggere, monitorare e gestire il portafoglio dell'innovazione dell'Ateneo attraverso la gestione del processo di brevettazione, la negoziazione ed il *monitoring* degli accordi di licenza industriali e la consulenza agli organi dell'Ateneo per lo sviluppo di indirizzi strategici e regolamenti d'attuazione.

Ad oggi il TTO gestisce n. 14 brevetti nazionali e 15 brevetti internazionali e si occupa di accordi di vendita e/o di licenza, di concessione a terzi e della creazione di *spin off*.

Sito internet: <http://www.uniurb.it/it/tto/index.php>

Università di Camerino

L'Università di Camerino, attraverso la Facoltà di Scienze e Tecnologie, ha maturato molte competenze nelle discipline delle *ICT*. Su tali tematiche il Dipartimento di Matematica e Informatica ha dimostrato di poter fornire un contributo rilevante all'innovazione.

Dipartimento di Matematica e Informatica – il Dipartimento si articola in due sezioni: la sezione Matematica e la sezione Informatica. Ad esso afferiscono 33 docenti appartenenti alle Aree "02 – Scienze matematiche e informatiche" e "09 – Ingegneria industriale e dell'informazione". Nell'ambito del settore ICT operano le seguenti aree

di ricerca: 'Informatica Teorica', 'Ingegneria del Software', 'Sistemi autonomi e distribuiti', 'Controllo ed automazione industriale', 'Simulazione di sistemi complessi', 'E-governament e società dell'informazione', 'reti di comunicazione e telecomunicazione', 'Sicurezza informatica' e 'Bio-informatica'.

Il Dipartimento ospita molti corsi di formazione avanzata pre e post-laurea. Fra questi ricordiamo: "Trasporti e Infomobilità", "Computer Forensic", "Nuove Tecnologie I.C.T. per la Pubblica Amministrazione".

Sono anche attivi vari corsi di formazione professionale per certificazioni professionali Microsoft e Cisco Systems.

È inoltre attivo un dottorato di ricerca in "Scienze dell'Informazione e Sistemi Complessi" ed il Dipartimento è consorziato con le Università di Siena e di Firenze per altri due corsi di dottorato di ricerca in "Logica Matematica e Informatica Teorica" e in "Matematica" rispettivamente.

Il Dipartimento ospita la sede amministrativa dello spin-off "e-Linking online systems" (e-Lios) S.r.l., per la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione all'interno della Pubblica Amministrazione e della Piccola e Media Impresa.

In collaborazione con il Corso di Laurea in Informatica ed il Corso di Laurea Specialistica in Informatica, l'Università di Camerino, la Regione Marche e la Halley Informatica, con il supporto di Microsoft Italia, hanno creato un laboratorio specializzato (UEG – UNICAM e-Government research group) sull'innovazione nel software degli enti locali (Comuni e PAL in genere) e sui metodi e strumenti di comunicazione tra i sistemi informativi dei Comuni e degli Enti sovra-comunali. Una simile esperienza è stata ripetuta con il laboratorio Cosy (Complex Systems), supportato dal Gruppo Loccioni, per quanto riguarda il software per l'automazione della PMI, dei distretti industriali ed il controllo di ambienti chiusi. Varie attività di ricerca e sviluppo nell'ambito delle infrastrutture in banda larga e delle loro performance e del software per i pagamenti elettronici e dei portali di pagamento sono in essere con Banca Marche, mentre attività legate alla sicurezza informatica sono l'oggetto della collaborazione con la Polizia postale e delle Comunicazioni e le aziende McAfee e Keypass.

L'Università di Camerino ha attivato numerose collaborazioni relative alle tematiche di ricerca sopra specificate con Università ed istituti internazionali, tra cui: Università dell'Oregon (Departement of Computer and Information Science, USA), Stony Brook State University of New York (Departement of Computer and Information Science, USA), Università di Augsburg (Departement of Computer and Information Science, D), University of Reykjavik (Departement of Computer and Information Science, IS), University of Eindhoven (Departement of Mathematics and Computer and Information Science, NL), University of Stanford (Medical Center, USA), Università di Pisa, Università di Firenze, Università di Roma Tor Vergata, Università di Padova e molte altre Università italiane, INRIA, LIX and École polytechnique, CNR, Istituto Telethon Renato Dulbecco, etc.

In particolare, il Dipartimento di Matematica e Informatica è impegnato nel trasferimento tecnologico a favore del territorio regionale con il supporto di enti territoriali come la Regione Marche, la Provincia di Macerata e di Ascoli Piceno e varie Comunità Montane.

Sono inoltre molte le industrie che partecipano e cooperano a progetti di ricerca applicata o finanziano posizioni da ricercatore universitario. Tra le tante, si ricorda: Halley Informatica, gruppo Loccioni, Banca Marche, Keypass S.r.l., Nanosystem, Eurotech, Microsoft Italia, IBM, Cisco Systems.

Oltre al Dipartimento di Matematica e Informatica possono competere al raggiungimento degli obiettivi del Distretto Tecnologico il Dipartimento di Chimica, il Dipartimento di Fisica e il Dipartimento di Progettazione e Costruzione dell'Ambiente.

Dipartimento di Chimica

Il Dipartimento si articola in tre sezioni (Chimica generale e inorganica, Chimica organica, Chimica farmaceutica) e ad esso afferiscono 49 docenti di cui 16 ordinari, 16 associati e 17 ricercatori. Il Dipartimento è sede delle attività didattiche per i corsi di laurea del settore chimico, farmaceutico e delle biotecnologie e ospita le attività di ricerca e formazione del Dottorato di ricerca in scienze chimiche e del Dottorato di ricerca in scienze farmaceutiche. Più specificamente il gruppo di chimica analitica si occupa di elettrochimica applicata allo studio di accumulatori e generatori elettrochimici come le batterie Litio-ione e le celle ad Idrogeno. Le problematiche

relative alla produzione ed all'utilizzo dell'energia sono affrontate attraverso la sintesi e la caratterizzazione chimico-fisica di elettrodi compositi contenenti basse quantità di catalizzatori innovativi, a base di nanoparticelle metalliche o strutture miste mesoporose, così da ottenere sistemi caratterizzati da elevate efficienza ed economicità e basso impatto ambientale.

Dipartimento di Fisica

Presso il dipartimento operano diversi gruppi di ricerca, sia sperimentali sia teorici, attivi nei seguenti settori: fisica dell'atmosfera, fisica delle basse temperature, fisica della materia condensata, fisica nucleare, anche con applicazioni al restauro ed alla conservazione dei beni culturali, fisica statistica e dei sistemi biologici, ottica e informazione quantistica e superconduttività. Il Dipartimento coordina e ospita anche il Master in: “Produzione, Utilizzazione e Gestione di Energie da fonti Rinnovabili: solare termico, fotovoltaico e progettazione integrata”. Il Master è attivato da UNICAM in partenariato con l'ENEA, TecnoMarche S.r.l. e la Banca Popolare di Ancona (BPA). Nel settore della ricerca relativa alle energie da fonti rinnovabili, il Dipartimento di Fisica ha da tempo molte collaborazioni con Università ed istituti di rilevanza internazionale, tra i quali

- Leipzig Fraunhofer Institute
- Aix Marseille-Université
- ENEA Ente nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente
- DLR – München

La scelta del settore delle energie rinnovabili risponde ad uno degli obiettivi strategici dell'Unione Europea (UE), come stabilito dalla Carta Verde UE (2001) per la sicurezza dell'approvvigionamento energetico che prevede di raggiungere una quota pari al 20% di energie rinnovabili entro il 2020, con una quota del 12% entro il 2010 (Carta Bianca UE). È facilmente ipotizzabile che una parte consistente di questa energia debba essere di provenienza solare. Ciò comporterà, nei prossimi due decenni, una conversione profonda dell'uso dell'energia in Europa, Italia compresa. L'energia solare (termica e fotovoltaica) ed il risparmio energetico rappresentano una concreta e valida alternativa all'uso dei combustibili fossili, di facile e immediata applicazione, in grado di offrire

benefici sociali ed ambientali quali la riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera.

Sono inoltre molte le industrie che partecipano e cooperano a progetti di ricerca applicata o finanziano posizioni di dottorato, tra le quali: Renergies Italia, Elind S.p.A., Manas S.p.A., BPU – Banca Popolare di Ancona, TecnoMarche-Parco Scientifico e Tecnologico delle Marche.

Dipartimento di progettazione e costruzione dell'ambiente (in collaborazione con il Dipartimento di Chimica e il Dipartimento di Fisica)

Il Dipartimento di Progettazione e costruzione dell'ambiente (PROCAM) organizza la ricerca dei docenti dell'Università degli Studi di Camerino interessati alle trasformazioni dell'ambiente abitato. Vi fanno parte docenti, ricercatori, dottorandi, assegnisti e personale tecnico amministrativo impegnati a sviluppare attività in campo scientifico e culturale che concorrono alle trasformazioni dirette o indirette e al miglioramento dell'ambiente abitato. In particolare alcuni ricercatori stanno lavorando alla creazione di dispositivi da applicare all'edilizia esistente e alle nuove edificazioni, secondo i criteri previsti dal PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale) e ora anche dal PEAP (Piano Energetico Ambientale Provinciale) della provincia di Ascoli Piceno, criteri ulteriormente migliorativi rispetto all'ultima legge ancora in vigore che stabilisce gli obiettivi minimi di contenimento dei consumi energetici dei fabbricati.

In relazione a queste specifiche tematiche i ricercatori del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura e dell'Ambiente (PROCAM), in collaborazione con i ricercatori di altri Dipartimenti UNICAM (Fisica e Chimica) hanno costituito un gruppo interdisciplinare che coniuga al suo interno competenze diverse con il comune obiettivo di perfezionare e immettere sul mercato soluzioni progettuali innovative, frutto di ricerche ancora in fase sperimentale, basate sul concetto del risparmio energetico e sull'introduzione dell'energia rinnovabile in architettura. A titolo di esempio, una delle attività di ricerca è dedicata alla progettazione e realizzazione di una casa sperimentale “senza rete”, ovvero completamente autosufficiente dal punto di vista energetico, utilizzando materiali e tecnologie innovative, trasferite da settori produttivi diversi dall'edilizia, che potranno avere nel futuro sviluppi importanti. Tale linea ricerca bene risponde alla domanda di servizi attinenti al tema energetico che è in

costante crescita. In particolare si ritiene che nelle Marche si possano creare le condizioni per lo sviluppo di una struttura specializzata in progettazione di sistemi architettonici che abbiano, oltre che lo scopo sociale di incrementare l'uso di sistemi attivi e passivi per il contenimento del consumo di energia, anche quello di formare un gruppo di imprese specializzate nella realizzazione di prodotti innovativi.

La crisi del settore manifatturiero richiede infatti di riconvertire la produzione andando incontro ad una domanda di prodotti di qualità, tecnologicamente avanzati, di natura complessa, in cui la messa in rete di imprese diviene un fatto indispensabile. La rete necessita dunque di una regia che potrà essere svolta proprio da una struttura di consulenza specializzata.

Il gruppo interdisciplinare che nasce dalla collaborazione dei ricercatori del Dipartimento PROCAM, del Dipartimento di Fisica e quello di Chimica (Dipartimenti UNICAM), può trasferire il seguente know-how:

- Progettazione e calcolo dei fabbisogni energetici degli edifici
- Valutazione delle possibili soluzioni per la riduzione dei costi e delle emissioni nocive. Analisi costi-benefici
- Studi di fattibilità relativi a sistemi architettonici da realizzare su nuovi interventi edilizi, con lo scopo di ridurre le emissioni e il consumo di energia
- Studi di fattibilità di sistemi architettonici da realizzare su edifici esistenti, con lo scopo di ridurre le emissioni e il consumo di energia, anche considerando edifici situati nei centri storici e relativa valutazione dell'impatto ambientale
- Know-how sulla realizzazione di parti architettoniche da inserire all'interno di aree da riqualificare, a principale carattere di intervento paesaggistico, volto alla produzione di energia rinnovabile al servizio di possibili interventi futuri.

Inoltre presso l'Università di Camerino è attivo l'*Industrial Liaison Office*, il cui obiettivo generale è strutturare la collaborazione con le altre componenti del territorio (Aziende, Associazioni di Categoria, Istituzioni Pubbliche) per riaffermare e rinnovare il ruolo dell'Ateneo come fattore di sviluppo e di crescita economica e culturale.

L'*Industrial Liaison Office* UNICAM vuole essere pertanto antenna in grado di captare sistematicamente le esigenze del territorio e strumento perché l'Università di Camerino risponda efficacemente.

Lo staff dell'*Industrial Liaison Office* è dedicato ai seguenti specifici obiettivi:

- fare in modo che i benefici generati dalla ricerca siano fruibili dalla società
- aumentare la soddisfazione e la motivazione dei ricercatori a intraprendere nuove soluzioni
- incoraggiare partnership di lungo periodo con il tessuto industriale attraverso progetti comuni, anche per la partecipazione a bandi EU (VII FP)
- creare collegamenti anche con altri territori del mondo mediante progetti di ricerca di respiro internazionale intorno a temi anche di interesse regionale, generando in tal modo attività di cooperazione tra aziende marchigiane e partner industriali internazionali
- diffondere la cultura della protezione della proprietà intellettuale e del trasferimento tecnologico
- generare ritorni da reinvestire nell'attività di ricerca dell'ateneo

Gli strumenti utilizzati e le attività svolte sono orientati a promuovere questa continua sinergia tra ateneo e territorio e sono i seguenti:

- Promuovere stages di laureandi e laureati presso le aziende del territorio regionale ed extraregionale
- Promuovere seminari ed eventi dedicati all'informazione sulle opportunità di finanziamento a livello comunitario e nazionale
- Supportare i ricercatori e le imprese nella progettazione per l'accesso a finanziamenti comunitari (VII FP) e nazionali
- Promuovere workshop, seminari ed eventi per accrescere, specialmente tra i giovani ricercatori, la cultura riguardo ai temi della gestione della proprietà intellettuale e della creazione di imprese innovative (Start Cup)

- Dare supporto alla creazione di imprese spin-off
- Fornire consulenza nella gestione degli IPR (intellectual property rights) all'interno dei contratti di ricerca.

Università di Macerata

L'Università degli Studi di Macerata, tra le più antiche degli Atenei italiani, è attualmente organizzata in sette Facoltà (Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Scienze politiche, Scienze della formazione, Scienze della comunicazione, Economia e, l'appena costituita, Facoltà dei Beni culturali).

L'Università di Macerata è presente sul territorio marchigiano con facoltà, corsi triennali, master (Fermo, Civitanova, Jesi, Offida, Spinetoli...), anche con insegnamento a distanza, in stretto collegamento con le istituzioni locali, enti di ricerca ed imprese.

Per quanto riguarda, in particolar modo, i rapporti con le imprese e gli enti locali si segnalano il Master in “Relazioni industriali e commerciali con i paesi dell’Est”, interamente condotto in lingua inglese (Civitanova), con la partecipazione di studenti stranieri, tra cui diversi cinesi ed il Master in “Gestione dei sistemi agroalimentari e delle risorse ambientali” (Offida e Spinetoli), tema su cui docenti maceratesi sono impegnati anche in progetti Prin con Università della Polonia e l'Università di Scienze giuridiche e umane di Mosca.

Oltre ad avere attivato corsi di studio sui temi del turismo e dei beni ambientali, con i quali, in collegamento con le discipline attinenti al settore agroalimentare e rurale, ha avviato percorsi metodologici nuovi per lo sviluppo del territorio, culminati in ricerche e pubblicazioni interdisciplinari, l'Ateneo coniuga nelle sue attività di ricerca i profili legati alle scienze umane con quelli più propri della innovazione tecno-scientifica. In particolare, oltre al dottorato di ricerca in E-learning e knowledge management (a cui partecipano diversi studenti stranieri), si riportano, tra le altre, le seguenti attività:

Il dipartimento di scienze archeologiche e storiche dell'antichità lavora sulla “Epigraphic database Rome. Banca generale (testi e monumenti) e archivio fotografico dell'epigrafia greca e latina: regiones V (Picenum) e VI”;

Il **dipartimento di diritto privato e del lavoro italiano e comparato** lavora su diversi campi di ricerca, tra cui quelli della “sicurezza alimentare, responsabilità del produttore e tutela del consumatore” e della “finanza innovativa delle piccole e medie imprese e il ruolo del capitale di rischio”;

Il **dipartimento di studi sullo sviluppo economico**, oltre a ricerche sul terreno dell’economia internazionale, affronta, sul territorio marchigiano, in collaborazione con le imprese ed i Coico i profili e le problematiche della logistica nei diversi settori produttivi;

Il **dipartimento sulle istituzioni economiche e finanziarie**, oltre che sul ruolo dell’attività bancaria e creditizia, con riferimento anche al territorio ed alle sue possibilità di sviluppo, ha avviato ricerche sulle “informazioni non finanziarie e la disclosure informale nelle previsioni degli analisti finanziari”.

Il **dipartimento di scienza dell’educazione e della formazione** lavora sui temi di “Identità, profili, interazioni, scritture multimediali: modelli interpretativi e algoritmi per la costruzione di conoscenza on line e per l’analisi dell’interazione on line”.

In particolare su questi ultimi profili, l’Università degli Studi di Macerata ha attivato da tre anni il **CELF**, Centro di Ateneo per l’e-learning e la formazione integrata, con lo scopo di supportare la formazione on line di ateneo, di sviluppare strumenti per la comunicazione multimediale e di effettuare ricerca nel settore. (<http://celfi.unimc.it>). Al CELFI lavorano oltre 20 esperti tra ingegneri, informatici, laureati in filosofia, lettere, scienze della comunicazione e della formazione, esperti di grafica.

Le attività del CELFI si svolgono su diversi piani:

- progettazione di percorsi per la formazione on line;
- progettazione di modelli didattici per l’e-learning;
- realizzazione informatica di ambienti di apprendimento;
- personalizzazione di ambienti di apprendimenti;
- costruzione di tool informatici per il knowledge management;
- costruzione di materiali multimediali;

- formazione di tutor.

Rispetto alle attività ed alle collaborazioni svolte dal CELFI con istituzioni ed imprese si sottolinea che il Ministero degli Interni ha commissionato al CELFI la realizzazione e gestione di un corso on line su piattaforma CELFI per la formazione di oltre 700 operatori comunali nel settore della sicurezza informatica; l'Istituto Superiore della Sanità ha una convenzione con il CELFI per la formazione in modalità e-learning nel settore sanitario; il comune di Macerata ha attivato una convenzione per la produzione di supporti informatici e multimediali per il turismo; nel settore del knowledge management è stato attivato un master a cui partecipa anche la Confindustria; con Università estere il CELFI ha stabilito rapporti di collaborazione e supporto nel settore dell'e-learning e del Knowledge management. In particolare l'Università di Gafsa in Tunisia sta per attivare sperimentazioni di formazione on line con utilizzo di modelli e tecnologie CELFI.

In particolare, l'e-learning richiede un approccio interdisciplinare in cui competenze relative all'instructional design (progettazione didattica) si colleghino alla capacità di progettare e realizzare tecnologie telematiche e multimediali, rispetto alle quali, il CELFI ha le risorse e le competenze per la realizzazione di ambienti informatici, per sperimentare nuovi tool oltre a supportare docenti e facoltà e sperimentare nuovi modelli didattici.

Non è il solo campo dell'e-learning a beneficiare dello stretto rapporto tra tecnologie e discipline umanistiche.

Le ricerche, ad esempio, su cui il CELFI lavora, ovvero sul filtraggio semantico dei documenti, sulla possibilità di analisi dei testi con strumenti digitali per creare dei cluster, necessitano, infatti, di solide competenze nel settore della filosofia del linguaggio, oltre a competenze informatiche.

Altrettanto avviene nel knowledge management, altro ambito di lavoro del CELFI, dove la conoscenze sociologiche e dell'organizzazione aziendale sono alla base della progettazione di strumenti tecnologici che favoriscono la ricerca, l'organizzazione e la produzione di informazioni e la possibilità di rendere consapevoli e condivise le risorse umane nei settori produttivi.

Il Laboratorio di informatica documentale, istituito presso la facoltà di Economia, ha finalità di studio, ricerca, progettazione e applicazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese e nella pubblica Amministrazione.

Il Laboratorio si propone per studi, ricerche e progetti inerenti:

- l'introduzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei processi di "front office" e "back office" delle imprese e delle pubbliche amministrazioni
- il re-engineering dei processi e dei procedimenti amministrativi con l'obiettivo di conseguire un miglioramento di tipo discontinuo rispetto ai livelli di prestazione attuali
- la produzione, gestione, conservazione e fruizione dei documenti informatici, degli archivi digitali e della documentazione elettronica in genere
- la costituzione di basi di dati complesse e accessibili per via telematica in condizioni di sicurezza e riservatezza
- la rimodulazione degli assetti organizzativi e alla regolamentazione delle attività per un uso più efficace e proficuo delle tecnologie informatiche
- la valutazione della fattibilità, anche sotto il profilo giuridico, della transizione da processi basati sul cartaceo a processi "dematerializzati"
- la digitalizzazione di archivi cartacei, previa eliminazione dei documenti "inutili" attraverso procedure di "scarto archivistico" a norma di legge
- la costituzione di biblioteche digitali
- la protezione dei dati personali (d.lgs.196/2003)
- l'e-governement
- l'e-commerce
- l'e-procurement

L'Università di Macerata ha avviato da tempo **rapporti internazionali** con altri Atenei, affrontando non solo ricerche comuni (come avviene con Università della Polonia e Russia, in particolare), ma anche percorsi più strutturati, come il **dottorato internazionale in “Storia del pensiero economico”**, dal titolo “La tradizione europea nel pensiero economico”, attivato dalla facoltà di Scienze politiche in comune con l'Università di Saragozza, di Parigi X (Nanterre), di Erfurt (Germania), di Roma Tor Vergata, di Ancona e di Verona e come il **Master in “Studi italiani”** realizzato con l'Università di S. Martin di Buenos Aires e con l'Università per stranieri di Siena.

Inoltre ha attivato scambi di docenti e studenti per ricerche, corsi di studio di lingua e letteratura, didattica, formazione, soggiorni di studio, seminari, anche in e-learning, (accompagnati in qualche caso da rapporti istituzionali tra i rispettivi territori) con Università di molti Stati, tra cui:

Australia (Un. di Armidale), Albania (Un. di Gjirokaster), Argentina (Un. Austral, Un. nacional de litoral, Santa Fè, Un. di S. Martin), Bielorussia (Un. di Minsk), Canada (Brock University), Cile (Un. di Santiago del Cile), Cina (Dalian Art Academy), Croazia (Un. di Spalato), Egitto (Un. de Il Cairo), Francia (Un. di Parigi X, Un. di Nantes), Malta (Un. di Malta), Polonia (Un. di Torun, Un. di Poznan), Russia (Un. di Mosca), Slovenia (Un. di Primorska), Stati Uniti (Un. di Princeton, central Michigan University), Sud Africa (Un. di Natal –Durban), Tunisia (Un. di Gafsa), Ucraina (Un. di Kiev) Uruguay (Un. di Montevideo).

Società Sviluppo Marche

La Svim - Sviluppo Marche S.p.A., società partecipata integralmente dalla Regione Marche, istituita con L.R. 17/99, contribuisce allo sviluppo dell'economia del territorio marchigiano, supportando l'attività dell'Amministrazione Pubblica, in stretta collaborazione con le forze economiche che operano in esso, attraverso l'elaborazione di progetti locali, europei ed internazionali nell'ottica del sostegno all'occupazione giovanile e alla promozione del ricambio generazionale, nel rispetto degli indirizzi di programmazione regionale.

Le attività sono state concentrate essenzialmente in due aree principali: la Progettazione e la Gestione delle partecipazioni, quali i Centri Tecnologici per le imprese: Meccano, Cosmob, Scam e TecnoMarche.

In particolare per l'area Progettazione, la Società ha focalizzato le proprie attività allo sviluppo, al proprio interno, di adeguate professionalità e di una struttura organizzativa capace di fornire risposte di livello elevato a tutti i partners e portatori di interessi, primi tra tutti i servizi e gli uffici della Regione.

Ad oggi la SVIM dispone, nella propria struttura, di circa 31 collaboratori, tutti altamente qualificati, suddivisi nelle aree tematiche di intervento, identificate nel tempo dalla Direzione per consentire alla Società di intervenire in maniera il più possibile coerente con le linee programmatiche di governo regionale, espresse dalla Giunta Regionale.

Con circa 2 milioni di Euro di fatturato previsti per l'anno 2006, la SVIM attiva progetti per un valore complessivo di circa 35 milioni di Euro.

Lo stesso oggetto sociale, come formulato nella recente Legge di riordino (n. 33 del 16 dicembre 2005), presuppone che la SVIM divenga sempre di più lo strumento operativo per realizzare sul territorio gli interventi a supporto delle linee di sviluppo indicate dalla Giunta Regionale.

Per la progettazione dello sviluppo economico del territorio marchigiano, la SVIM opera attraverso aree tematiche che sono:

- Tecnologia e Innovazione
- Mobilità Infrastrutture e Logistica
- Territorio e Sviluppo Eco - Compatibile
- Territorio e Sviluppo Rurale – Agricolo

L'Area tecnologia e Innovazione, in collaborazione con i Centri Servizi e con una azione coerente e di continuità, iniziata a sostegno della fornitura di servizi avanzati all'imprese, ha l'intento di creare e mantenere i presupposti affinché questi rappresentino un punto di riferimento operativo locale, capace di facilitare lo sviluppo internazionale, specificatamente in ambiti di intervento quali l'innovazione di prodotto e l'innovazione tecnologica difficilmente gestibile dalla singola impresa e dove

possano essere determinanti esperienze, competenze mature e altamente specializzate e attrezzature operative di altissimo livello.

Le future attività dell'Area saranno rivolte a:

- sostenere l'accesso delle PMI ai servizi avanzati;
- sostenere e stimolare l'innovazione delle PMI anche attraverso la promozione di reti di cooperazione di eccellenza della ricerca e dell'industria innovativa anche al fine di accrescere la qualità ambientale dei prodotti e dei processi produttivi;
- sostenere lo sviluppo dell'integrazione di tecnologie ecosostenibili ed innovative nei processi produttivi delle PMI;
- sostenere la crescita dimensionale, l'aggregazione, la capitalizzazione e l'internazionalizzazione delle imprese marchigiane per il rafforzamento dei vantaggi competitivi della base industriale e dell'intero sistema produttivo regionale;
- sostenere un sistema di finanza innovativa per rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale regionale, realizzando servizi di incubazione che facilitino la creazione di imprese ad alto contenuto di conoscenze, e favorendo la crescita dimensionale, l'aggregazione, la capitalizzazione e l'internazionalizzazione delle imprese marchigiane.

Nel rispetto del suo statuto, la SVIM ha maturato nel corso del tempo una collaborazione proficua e collaborativa con altri centri tecnologici per le imprese, quali Cosmob, Meccano e Scam.

Nel corso degli ultimi anni, Svim ha svolto, in partnership, il ruolo di coordinatore di diversi importanti progetti nel campo dell'innovazione tecnologica, internazionalizzazione e certificazione di prodotto e di processo.

Si segnalano altre attività quali:

- la progettazione di interventi innovativi e di sostegno al tessuto produttivo della regione
- il sostegno al processo di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale

- la progettazione ed il sostegno attuativo degli interventi comunitari nelle materie di competenza
- l'assunzione e la gestione di partecipazioni in rappresentanza della Regione Marche
- l'individuazione di soluzioni nei casi più importanti di crisi aziendali nel territorio regionale.

La SVIM ha creato nel corso della sua operatività una rete di collaborazione a livello internazionale costituita da circa 200 partner di primario livello, tra i quali si possono segnalare il Franhofer Institute di Francoforte, RFM Polis e Centria (centri ricerca della Nokia) in Finlandia, l'Università di Southampton, specializzata nell'architettura navale, il centro di ricerca Marintek in Norvegia per la motoristica navale, alcune di università più prestigiose in Europa e alcuni centri di ricerca dell'Europa Orientale.

Svim ha collaborazioni con partner in tutta Europa, in Russia, Ucraina, Turchia, Brasile, Argentina e Messico.

- Centri di Servizi

I Centri di Servizi svolgono la funzione di contribuire allo sviluppo ed alla qualificazione delle Piccole e Medie Imprese operanti nel territorio marchigiano attraverso una serie di servizi specificamente orientati a soddisfarne le esigenze e a dare nuovo impulso allo sviluppo della regione.

L'obiettivo generale dei Centri di servizi è strettamente correlato all'obiettivo specifico di sviluppo economico, ma anche istituzionale e sociale del costituendo Distretto Tecnologico. Peraltro alcuni dei sottoindicati Centri servizi sono partecipati finanziariamente dalla Regione Marche attraverso la SVIM S.p.A., società partecipata integralmente dalla Regione Marche, che tra i propri compiti ha anche la gestione delle partecipazioni della stessa Regione in conformità alla Legge Regionale 17/99 e successive modifiche ed integrazioni.

I principali Centri di Servizi di interesse sono: Meccano S.p.A., E.Q.I. S.r.l., COSMOB, S.C.A.M. S.r.l., Fondazione EQI, TecnoMarche-Parco scientifico e Tecnologico delle Marche, Asteria; in particolare Meccano, Cosmob e TecnoMarche-

Parco scientifico e Tecnologico delle Marche sono citati quali centri per l'innovazione e il trasferimento tecnologico nell'indagine del RIDITT (Rete per la diffusione dell'innovazione e il trasferimento tecnologico alle imprese - novembre 2005).

MECCANO S.p.A.

Meccano SpA è un consorzio ad alta innovazione tecnologica che opera senza scopo di lucro e che, fin dalla sua costituzione nel Novembre 1988, ha adottato una strategia finalizzata alla promozione ed allo sviluppo tecnologico delle piccole medie imprese.

La mission aziendale della MECCANO è di:

- fornire al costruttore gli strumenti per disciplinare la qualità dei prodotti immessi sul mercato, di qualsiasi nazione esso sia;
- assistere i produttori interessati all'esportazione attraverso una attività di testing e di supporto tecnico normativo per il rilascio di marchi esteri e per la ricerca e selezione del percorso certificativo più efficace ed efficiente;
- fornire alla utenza interessata (sia essa impresa, organizzazione o privato) la possibilità di accertare che la qualità dichiarata sia effettivamente presente nei prodotti immessi sul mercato e nei sistemi di gestione aziendali;
- concretizzare la qualità e enfatizzare la competitività delle aziende dando supporto e stimolo al miglioramento continuo del sistema produttivo e favorendo l'abbattimento delle barriere commerciali;
- accrescere la cultura aziendale per fornire ai propri clienti un potente strumento competitivo.

I principali servizi offerti dalla Meccano sono:

- servizi ad alto contenuto tecnologico
- trasferimento di tecnologie avanzate
- servizi di ricerca e sviluppo per innovazione tecnologica di prodotto
- attività per il miglioramento degli standard qualitativi nelle piccole e medie imprese
- formazione

- internazionalizzazione per la Promozione del Distretto

L'approccio strategico è finalizzato ad incidere su un ampio sistema di piccole e medie imprese, assai diversificate per tipologia di prodotto, affrontando il tema della Innovazione Tecnologica, Formazione specialistica, Internazionalizzazione e Design non più come singole aree di intervento all'interno di singole realtà produttive, ma come unica ed armonica filosofia di approccio per lo sviluppo competitivo del settore nel suo complesso.

Il Centro costituisce un punto di riferimento operativo locale, capace di facilitare lo sviluppo internazionale delle imprese, specificatamente in ambito d'intervento tecnologico-specialistico, difficilmente gestibile dalla singola impresa.

Meccano fornisce servizi di progettazione operando nell'area tecnologica del CAE (Computer Aided Engineering), attraverso lo sviluppo di calcoli, sia termici che strutturali, ad elementi finiti e il modellamento e simulazione del movimento dei fluidi. Le attività di ricerca e sviluppo sono realizzate con le apparecchiature e gli strumenti di laboratorio, presenti in Azienda, e simulazioni al computer.

L'Azienda è stata riconosciuta dal "Ministero Università Ricerca Scientifica e Tecnologica" come Laboratorio di Ricerca applicata secondo l'Art. 4 della Legge 46/82.

La Meccano è un partner operativo del Parco Scientifico e Tecnologico della Regione Marche ed è coinvolta in numerosi programmi europei e nazionali riguardanti la ricerca e lo sviluppo.

Meccano, attraverso sistemi CAD (Computer Aided Design) attualmente operativi, sviluppa progetti e disegni di complessi apparati o componenti meccanici.

Per le lavorazioni alle macchine utensili avanzate, la Meccano propone i sistemi CAM (Computer Aided Manufacturing) più moderni, con i quali è possibile creare programmi complessi.

L'applicazione di tali tecnologie innovative permette la creazione di prototipi ottimizzando il processo sia in termini di tempo che di costi (prototipazione rapida), attraverso sistemi di stereolitografia ed uno speciale sistema laser (YAG) con potenza di 3 Kw, in modo da poter effettuare saldature ed operazioni di taglio laser.

In congiunzione con il Cosmob sono state ampliate le attività di audit presso le aziende del comparto meccanico e mobiliario finalizzate alla individuazione del fabbisogno tecnologico/innovativo latente ed espresso. Gli audit sono stati svolti sia in loco, presso le imprese, sia presso le sedi Meccano di Jesi e Fabriano e Cosmob di Pesaro e Montelabbate. Attraverso tale attività è stato così possibile definire specifici interventi finalizzati allo sviluppo di nuovi prodotti e/o processi che hanno spesso portato alla definizione di veri e propri progetti di ricerca e sviluppo precompetitivo, sia in ambito nazionale che europeo.

Nell'ambito dell'area qualità il Centro per mezzo anche della E.Q.I. S.r.l. (controllata al 100%) ha operato direttamente sull'innovazione di prodotto e di processo, sulle certificazioni e prove di materiali e prodotti in qualità.

E.Q.I. S.r.l.

La EQI, European Quality Institute S.r.l., per fornire ai clienti ed ai mercati dei propri clienti le necessarie garanzie sulla validità, correttezza e trasparenza dell'operato, si è dotata di un sistema di gestione per la qualità conforme alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2000, di personale altamente qualificato e di infrastrutture ed apparecchiature all'avanguardia che hanno permesso l'ottenimento di accreditamenti e riconoscimenti la cui validità si estende a livello internazionale.

Infatti la EQI S.r.l. è:

- laboratorio accreditato SINAL, inserito all'interno del circuito EA (European co-operation for Accreditation) per test meccanici, elettrici e di compatibilità elettromagnetica;
- Competent Body accreditato dal Ministero delle Comunicazioni per l'area di Compatibilità Elettromagnetica;
- CCA - Cenelec Certification Agreement e CB-Certification Bodies per attività di test e verifiche su elettrodomestici nell'area della Sicurezza Elettrica (LVD).

L'internazionalizzazione è uno dei fattori strategici su cui la EQI S.r.l. opera efficacemente come punto di riferimento per le imprese.

EQI European Quality Institute S.r.l. è costantemente impegnata nello sviluppo di progetti di internazionalizzazione del settore certificazione di prodotto specificatamente per le aree Europa, Sud America, Nord America, Middle East (Kuwait, Emirati Arabi e Arabia Saudita), Far East (Corea del Sud, Cina, Hong Kong, Giappone), Russia. Lo sviluppo ed il successo di tali progetti consentono alle imprese di fruire di un servizio "all inclusive" di assistenza che va dalla ricerca ed ottimizzazione dei requisiti necessari per certificare i prodotti in base al Paese estero di destinazione fino alla esecuzione dei test di laboratorio necessari per attestare la conformità del prodotto alle leggi, norme e regolamenti vigenti nel paese di destinazione.

COSMOB

COSMOB è un centro che fornisce servizi avanzati e specialistici per il settore mobiliere delle Marche, con la finalità di promuovere e sostenere lo sviluppo tecnologico, produttivo, commerciale e gestionale delle imprese industriali ed artigiane. Costituito come società consortile per azioni pubblico-privata, il COSMOB annovera fra i propri soci la Svim, l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino, i Comuni di Pesaro, Fano e S. Angelo in Lizzola, la Camera di Commercio di Pesaro e Urbino, le Associazioni degli imprenditori industriali e artigiani e più di 200 aziende (produttori di mobili, di semilavorati e di componenti e costruttori di macchine per la lavorazione del mobile).

COSMOB interviene, con approccio strategico, sui seguenti fattori critici per lo sviluppo delle aziende mobiliere marchigiane:

- Ricerca e Innovazione tecnologica
- Qualità
- Formazione specialistica
- Design
- Internazionalizzazione

Ricerca ed Innovazione tecnologica

COSMOB realizza, in primo luogo progetti di ricerca applicata con la finalità di sviluppare, trasferire e diffondere fra le imprese mobiliere soluzioni tecnologiche avanzate relativamente a nuovi prodotti e nuovi processi di produzione.

Tali progetti riguardano prevalentemente le seguenti tematiche tecnologiche:

- materiali avanzati
- ICT
- automazione industriale
- ecosostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi
- avanzate tecnologie di processo.

Il co-finanziamento di questi progetti ad integrazione delle risorse fornite dalle aziende, proviene prevalentemente dalla Commissione Europea, ma anche dal Ministero Università e Ricerca e dalla Regione Marche.

Nell'effettuazione di tali progetti COSMOB si avvale della collaborazione di qualificati enti di ricerca ed Università in Italia (CNR, ENEA, Politecnico di Milano, Università Politecnica delle Marche, etc.) ed all'estero (Fraunhofer in Germania, Aidima in Spagna, VTT in Finlandia, etc.).

COSMOB effettua inoltre azioni per la diffusione di tecnologie innovative fra le imprese mobiliere attraverso:

- *fornitura di informazioni su nuove tecnologie, sorgenti di competenze e di Know-how, ecc.;*
- *consulenza alle aziende per la elaborazione di progetti di ricerca applicata e di innovazione tecnologica, anche in vista dell'accesso a finanziamenti pubblici (regionali, nazionali, comunitari);*
- *organizzazione di seminari e di incontri tecnici su tecnologie innovative.*

Qualità

COSMOB dispone dal 1994 di un Laboratorio Tecnologico per la Qualità dotato di un rilevante patrimonio di avanzate apparecchiature con le quali effettua un'ampia gamma

di prove e misure relativamente a prodotti mobiliari, ai loro componenti, ai materiali e lavorazioni.

Il COSMOB fornisce inoltre consulenza tecnica alle imprese per la certificazione dei loro prodotti sul piano delle prestazioni funzionali, dell'ecosostenibilità, della ergonomia, della durabilità e della fruibilità.

Il Laboratorio è accreditato dal SINAL (Sistema Nazionale per l'Accreditamento dei Laboratori) e opera in rete con i Laboratori degli altri Centri Servizi della Regione Marche.

Formazione specialistica

COSMOB affianca le azioni progettuali per sviluppare il livello tecnologico e la qualità dei prodotti e dei processi delle aziende mobiliere, con interventi formativi per accrescere la professionalità delle risorse umane delle aziende.

Tali interventi formativi si caratterizzano per l'innovatività degli obiettivi, delle metodologie e dei contenuti e per l'utilizzo di esperti (docenti universitari, consulenti, dirigenti aziendali) qualificati in campo nazionale ed internazionale.

I destinatari prioritari di tali interventi sono:

- *Imprenditori*
- *Quadri aziendali in campo tecnico e gestionale*
- *Giovani usciti dal sistema scolastico istituzionale*

Design

La competitività delle imprese mobiliere dipende criticamente sia dall'efficienza dei processi produttivi sia prioritariamente dalla innovatività dei prodotti, che riguarda sia gli aspetti tecnologici sia quelli estetico-funzionali.

Pertanto COSMOB opera per:

- diffondere negli imprenditori la cultura strategica del design,
- creare adeguate competenze professionali nel campo della progettazione industriale, a livello sia di giovani che si immettono nel mondo del lavoro, sia di tecnici delle aziende mobiliere e degli studi professionali.

Internazionalizzazione

COSMOB opera per sostenere il processo di internazionalizzazione delle aziende mobiliere attraverso nuovi modelli di tipo sistemico.

In particolare COSMOB sostiene la costituzione nei Paesi e nelle regioni estere di interesse per le Marche di distretti mobiliari qualificati sul piano tecnologico, produttivo e gestionale, con i quali le imprese marchigiane possono attivare significativi accordi di cooperazione industriale e commerciale, con una pluralità di forme, dalla cessione di know-how alla costituzione di joint venture.

In questo modo le imprese marchigiane possono sia acquisire fattori di produzione (in particolare materie prime e semilavorati) sia penetrare più rapidamente ed estesamente in mercati rilevanti e con forti tassi di crescita.

S.C.A.M. (Società per la Calzatura Marchigiana S.r.l.)

Centro Servizi alle aziende per: la ricerca, la qualità e l'innovazione, l'internazionalizzazione ed il trasferimento tecnologico.

La S.C.A.M., Società per la Calzatura Marchigiana S.r.l., possiede un Laboratorio di analisi chimiche e prove meccaniche per la Qualità e Conformità del Prodotto calzaturiero e pellettiero, ed è uno dei due Laboratori, unici in Italia, Accreditato Sinal (n° 0190).

La Scam S.r.l. è controllata al 100% dalla Sviluppo Marche S.p.A., holding finanziaria e braccio operativo regionale. La sua mission è servire le aziende del distretto calzaturiero Fermano-Maceratese e del pellettiero di Tolentino, nella qualificazione ed innovazione di Prodotto.

Gli anni '80 e '90 hanno rappresentato un periodo di forte sviluppo della qualità del prodotto marchigiano ed hanno determinato l'opportunità di realizzare nella regione Marche, nel cuore della zona calzaturiera più importante d'Europa, un Centro Servizi Tecnologico, dotato di laboratorio.

Il laboratorio di alta tecnologia e qualità calzaturiera, fornisce supporto alle imprese di produzione calzaturiera, pellettiera, accessori e componenti, in tutte le fasi della loro attività di progettazione, sperimentazione, collaudo e controllo della qualità delle materie prime e del prodotto. In questi anni il forte sviluppo della qualità totale del

prodotto marchigiano, collocato sulla fascia medio-fine del mercato, permette alle imprese calzaturiere e pellettieri di essere presenti in tutto il mondo e di essere ancora leaders in Europa, malgrado la fortissima concorrenza dei Paesi extracomunitari.

La Scam nel distretto calzaturiero Fermano-Maceratese, è una Infrastruttura Tecnologica, Centro Servizi per la ricerca, la qualità e l'innovazione, l'internazionalizzazione ed il trasferimento tecnologico alle aziende.

È un laboratorio di Alta Tecnologia e Qualità calzaturiera e pellettiera, ma non solo. Effettua anche analisi chimiche e prove fisiche per i settori del mobile, della meccanica, della cantieristica, della gomma e della plastica, dei tessuti ed anche alimentari. Si inserisce, assieme agli altri due Centri Servizi regionali, Cosmob nel distretto del mobile e Meccano nel distretto della meccanica-elettronica, nel più ampio progetto strategico dell'Amministrazione regionale delle Marche, di potenziare l'industria locale, per lo sviluppo economico del territorio, tramite sostegno all'innovazione e alla sperimentazione.

Marchi e Certificazioni

La certificazione volontaria **Ecolabel** è uno strumento di politica ambientale volto ad incentivare la presenza sul mercato di prodotti "puliti".

Il laboratorio Scam S.r.l. ha ottenuto dall'Ispettorato tecnico del Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato, in data 6 luglio 2000, i requisiti di idoneità ad eseguire il controllo indipendente previsto dall'articolo 10 del Regolamento 880/92/CEE sul gruppo di prodotti "Calzature" in conformità ai criteri contenuti nella decisione della Commissione Europea 1999/179/CE. Il sistema Ecolabel, istituito con l'articolo 10 del Regolamento (CEE) 880/92, è uno strumento di politica ambientale ed industriale a carattere volontario volto ad incentivare la presenza sul mercato di prodotti "puliti". L'etichetta ecologica europea attesta, infatti, che il prodotto su cui è apposta ha un ridotto impatto ambientale nell'intero ciclo di vita, offrendo ai consumatori, sempre più consapevoli dell'importanza della preservazione del patrimonio naturale e disponibili a svolgere un ruolo attivo sulla salvaguardia dell'ambiente, un'informazione immediata sulla sua conformità a rigorosi requisiti stabiliti a livello comunitario.

Il certificato **Gost-R**, valido in tutto il territorio russo ed in molti altri stati dell'ex Unione Sovietica, attesta la conformità di un'azienda ad esportare i suoi prodotti. Tale certificato è obbligatorio, così come la legge russa stabilisce e senza di esso è impossibile attraversare le dogane. Fin dal 1998, grazie ad un accordo con il MURMAN-TEST LTD di Murmansk (Russia) il laboratorio Scam è abilitato ad eseguire tutti i controlli qualitativi sui prodotti ed a rilasciare sia il certificato Gost che quello igienico (anch'esso obbligatorio).

Progetti di Ricerca Industriale e di Innovazione

Progetto Portale della Calzatura - Approvato e finanziato dal Map a valere Legge 388/00 Quick Response, 1° classificato.

Applicazioni tecnologiche flessibili (ATF) - Approvato e finanziato dal Miur. Innovazione industriale con l'applicazione della robotica e della automazione ad alcuni cicli ed alcune fasi del processo di fabbricazione della Calzatura.

OBIETTIVI

La presenza sul territorio del Laboratorio Tecnologico Scam, per le Prove Qualità di Prodotto, garantisce assistenza alle imprese e raggiunge i seguenti obiettivi:

- 1) sviluppare la diffusione e la pratica dei concetti della qualità nell'industria della calzatura e pelletteria marchigiana, a tutela della salute dei consumatori ed al fine di aumentare la competitività delle aziende sui mercati mondiali.
- 2) consentire un facile accesso ai servizi del Laboratorio Tecnologico situato al centro di una area geografica caratterizzata da una forte concentrazione di aziende operanti nel settore delle calzature, loro accessori e componenti; inoltre, pelletteria ed abbigliamento.
- 3) affiancare lo staff tecnico e produttivo delle aziende, nelle fasi di progettazione e realizzazione del Prodotto, fornendo tutte le risorse tecniche, come apparecchiature ed impianti, ma anche le competenze, know-how, necessari per consentire la Sperimentazione preventiva sui nuovi materiali, la diffusione delle tecnologie innovative applicabili all'industria calzaturiera e pelletteria ed infine il controllo di qualità, il controllo di conformità alle leggi e la certificazione del prodotto.

- 4) risultato finale, fornire alle Imprese calzaturiere tutte le Certificazioni di Qualità e Conformità, richieste dai clienti e dalle normative di legge in vigore, nei vari mercati.

Fondazione EQI

La Fondazione EQI - European Quality Institute - opera nel settore della certificazione di qualità, anche di tipo etico (SA8000) e realizza attività di sensibilizzazione e comunicazione tramite convegni, manifestazioni, incontri ed altre forme di comunicazione atte alla diffusione della cultura della qualità, alla valorizzazione dell'Innovazione tecnologica e della Responsabilità Sociale d'Impresa nelle piccole e medie industrie.

La Fondazione ha creato il marchio di certificazione volontaria EQI che punta sui fattori ritenuti strategici per la competitività delle imprese e con il quale si abbinano servizi di frontiera utilizzabili dalle stesse, anche come strumento di immagine e di marketing: la qualità dei prodotti e l'osservanza dei principi etici durante le diverse fasi produttive.

È uno strumento finalizzato alla ottimizzazione del processo di qualificazione e certificazione dei prodotti e delle imprese. Nella sua missione di favorire la diffusione della qualità e della ricerca nelle imprese si avvale della rete di infrastrutture tecnologiche della regione Marche dotate di laboratori accreditati SIT, SINAL, Ministero delle Comunicazioni. Strutture che operano sinergicamente ed in maniera complementare, garantendo la più ampia copertura di servizi.

Inoltre la Fondazione è lo strumento di coordinamento tra differenti soggetti pubblici e privati che insieme concorrono alla elaborazione delle conoscenze in materia di qualità e innovazione e dove si realizzano le strategie di competitività sul mercato globale all'insegna dei fattori distintivi dell'eccellenza della produzione italiana: la qualità, l'innovazione, la sicurezza dei prodotti; la qualità dei processi produttivi anche da un punto di vista etico (rispetto dei diritti dell'uomo lungo tutta la filiera produttiva) e ambientale.

Soci fondatori della Fondazione EQI sono tra i soggetti più rappresentativi del mondo istituzionale, finanziario, associativo ed imprenditoriale della regione Marche e d'Italia,

uniti per la prima volta nella stessa missione: creare un punto di riferimento unico per la promozione, il sostegno e la crescita della Qualità dell'intero sistema produttivo marchigiano, per promuovere un marchio che con il tempo possa divenire di riferimento in più settori produttivi, definire le strategie di politica della Qualità e diffonderne la cultura.

Il marchio EQI trova applicazione nei settori “storici” di riferimento della regione Marche, territorio che ha dato i natali al progetto: legno e mobili, prodotti sintetici, gomma e plastica; meccanica e metalli; elettronica, calzature, cuoio e pelle. Ciò è stato possibile facendo operare in rete e collaborare le strutture laboratoriali Cosmob, Meccano-Eqi, Scam. (accreditate SINAL, SIT, Ministero delle Comunicazioni) cui è stato affidato in gestione il marchio.

Soci Fondatori della Fondazione EQI: Banca delle Marche, Banca Popolare di Ancona, Banca SanPaolo-Banca Popolare dell'Adriatico, CARIFAC - Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, C.C.I.A.A. di Ancona, C.C.I.A.A. di Ascoli Piceno, C.C.I.A.A. di Macerata, C.C.I.A.A. di Pesaro e Urbino, CGIA Confartigianato Marche, CNA Marche, COMIT, Comune di Ancona, Comune di Porto Sant'Elpidio, Comune di Senigallia, Confindustria, Confindustria Marche, COSMOB, Fondazione CARIFAC, Meccano, Provincia di Ancona, Provincia di Pesaro e Urbino, SCAM, Sviluppo Marche, Università degli Studi di Camerino, Università degli Studi di Urbino, Università Politecnica delle Marche.

TecnoMarche - Parco Scientifico e Tecnologico delle Marche

La società TecnoMarche-Parco Scientifico e Tecnologico delle Marche si è costituita il 23 luglio 1992 per iniziativa della Federazione Regionale degli Industriali e della Finanziaria Regionale delle Marche, a seguito della Intesa di Programma interministeriale ratificata il 7 dicembre 1990 dal Ministero della Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (M.U.R.S.T.), dal Ministero per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno e dal Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica, avente per finalità la promozione, il finanziamento e lo sviluppo nelle aree meridionali italiane di Parchi Scientifici e Tecnologici (PST) quali strumenti per lo sviluppo socio-economico e dei sistemi industriali.

La società oggi presenta un assetto societario pubblico- privato a prevalenza privato (56,43%), con la partecipazione di aziende dell'intero territorio regionale. I soci di riferimento pubblici sono: SVIM Sviluppo Marche S.p.A., l'Amministrazione Provinciale Ascoli Piceno, il Consorzio Universitario Piceno, l'Università di Camerino. È attualmente in corso la procedura di aumento del capitale sociale, grazie alla quale sono prospettati nuovi ingressi nel Capitale Sociale (sia da parte di soggetti pubblici che privati), tra i quali l'Amministrazione Provinciale di Macerata.

Mission e Attività

Il Parco Scientifico e Tecnologico delle Marche “opera per accrescere la competitività del *territorio regionale* attraverso la promozione, attivazione e realizzazione di progetti finalizzati alla creazione di conoscenza ed al trasferimento ed applicazione della stessa, mediante collaborazioni con le *Università* ed i *Centri di ricerca*”.

A tal fine il PST promuove e realizza attività nei seguenti ambiti: a) Progetti autonomi di Ricerca e Sviluppo; b) Commesse di Ricerca e Sviluppo; c) Servizi Tecnologici Standard; d) Progetti di innovazione e trasferimento tecnologico; e) Formazione avanzata.

L'attività prevalente è quella di Ricerca e Sviluppo che viene realizzata secondo una precisa strategia:

- **investimenti diretti** sostenuti dal PST Marche su progetti *autonomi* di Ricerca e Sviluppo in merito a tecnologie e metodologie innovative
- l'acquisizione di **commesse** di Ricerca e Sviluppo dalle imprese marchigiane su progetti specifici i cui risultati sono generalmente di titolarità delle aziende stesse.

Tali attività sono sempre più accompagnate dalla erogazioni di servizi tecnologici avanzati e di altri servizi ad elevato valore aggiunto, come di seguito presentati sinteticamente.

Domini di ricerca e tematiche tecnologiche

Gli attuali domini di ricerca del PST Marche sono riconducibili agli ambiti più ampi delle “Tecnologie Chiavi Abilitanti”, hanno pertanto carattere trasversale ai settori produttivi manifatturieri marchigiani ed ai settori produttivi innovativi. Presso il PST

Marche è attivo il “*Laboratorio di Ricerca Industriale per il Manifatturiero*”, accreditato dal MUR, ed articolato nelle seguenti unità di ricerca ove si sviluppano tecnologie e modelli ad elevata potenzialità di ricaduta trasversoriale rispetto alle filiere produttive locali.

- ET_LAB Unità Elettronica e Nuove Tecnologie;
- IT_LAB Unità Information & Communication Technology;
- P3_LAB Unità Progettazione, Processi e Produzione.

Nel suddetto Laboratorio, localizzato nelle 2 sedi di Ascoli Piceno e Civitanova Marche, operano attualmente oltre 20 ricercatori, aventi principalmente lauree in ambito tecnologico e scientifico.

Inoltre recentemente è stato attivato il Laboratorio “*Architettura e Design*”, avviato dal PST Marche in stretto coordinamento con il Dipartimento PROCAM della Facoltà di Architettura dell’Università di Camerino.

Infine, nel mese di luglio 2006, i CdA del PST Marche e del Dipartimento di Scienze Chimiche dell’Università di Camerino hanno stabilito di avviare uno studio di fattibilità per la attivazione congiunta di un “Laboratorio di Ricerca di Chimica Applicata”.

Servizi Avanzati

Oltre alle attività di ricerca tecnologica propriamente dette, altro elemento qualificante e distintivo del PST Marche è dato dall’erogazione di altri servizi, ad elevato valore aggiunto:

- attività informativa in merito a: programmazioni comunitarie, nazionali e regionali inerenti la Ricerca e l’Innovazione; agli strumenti pubblici di agevolazione a sostegno della Ricerca e dell’Innovazione, in ambito comunitario, nazionale e regionale;
- analisi su specifiche tecnologie;
- check up aziendali e diagnosi tecnologiche;
- servizi per la realizzazione di progetti R&D: ricerca ed individuazione dei finanziamenti pubblici, elaborazione progetti e presentazione domande,

gestione dei rapporti con soggetti finanziatori, ricerca competenze e ricerca partner;

- project management tecnico e amministrativo contabile.

Inoltre nell'ultimo periodo il PST Marche ha attivato il Servizio “*IPR – Intellectual Property Right*”, strumento informativo - formativo che si propone di diffondere la cultura brevettuale presso le imprese e gli imprenditori e di promuovere l'importanza della tutela industriale.

Collaborazioni

Negli ultimi 36 mesi il nuovo “PST Marche” ha operato principalmente per stimolare l'emersione di una domanda di innovazione e di ricerca nelle Piccole e Medie Imprese marchigiane, target individuato quale prioritario, che ha consentito di avviare e/o consolidare rapporti operativi con circa 450 imprese regionali, per un valore complessivo di progetti pari a 33 Meuro, canalizzando risorse pubbliche non regionali per la R&S pari a 8 Meuro.

I settori produttivi target sono: Manifatturiero (in particolare calzaturiero, mobiliario, meccanico, stampi, cantieristica navale, avionica); Informatica e Elettronica; Building automation, Demotica; Energie rinnovabili e risparmio energetico.

L'azione del PST Marche sul versante della “offerta di conoscenza” ha determinato la crescita costante della rete di competenze con cui poi collabora: Università di Camerino, Università Politecnica delle Marche, Università di Macerata; la rete dei Parchi scientifici e Tecnologici Nazionali; Centri di Eccellenza nazionali quali il CNR, il Politecnico di Milano, il CETMA (ENEA), le università campane, l'Istituto Mario Boella di Torino; Centri di Eccellenza internazionali quali RFMPolis, Centria; Asset industriali internazionale.

Gli strumenti di sostegno pubblico a cui il PST ha fatto riferimento sono stati sostanzialmente tutti quelli “disponibili” in relazione alle programmazioni regionali e nazionali attivate nell'ultimo triennio.

Il PST Marche ha ora in fase di definizione un percorso di progettazione organica sulle programmazioni comunitarie quali VII Programma Quadro, Programmi di investimento Europa - Asia, Europa – Africa.

Reti e partecipazioni

Il PST Marche è:

- un nodo istituzionale del sistema di integrazione delle reti di ricerca del MUR;
- accreditato presso il MUR ed iscritto nell'apposito albo di cui alla legge 297/99 MUR;
- inserito nella rete degli "Istituti Scientifici Speciali" del MUR (D.M. 8.10.96 n.623);
- è socio della rete dei Parchi Scientifici e Tecnologici Italiani (www.apsti.it);
- socio di "AIDA-Associazione per l'Innovazione della Dorsale Appenninica";
- è membro della "Digital Alliance Partner", rete mondiale coordinata da Freescale;
- socio di ITACA-Informatica e Tecnologie Avanzate Consorzio Assindustria Pesaro Urbino

Nuove progettazioni di rilievo

Si citano le due principali progettazioni R&S in avvio imminente per un valore complessivo di circa 19 Meuro, afferenti a bandi atitolarità del MSE (FIT+CDP):

- *"Creazione di un Polo Tecnologico a supporto di un Centro Stile per la progettazione e realizzazione di Interiors per Elicotteri, Very Light Jet e Yacht, ad elevato contenuto di conoscenze"*, afferente al Bando 2005 per la "Promozione di Poli Tecnologici;
- *"SHINE Marche District – SHoemakers Integrated NETwork Marche District"*, afferente al bando 2006 per la "...sperimentazione e la realizzazione, di nuovi processi aziendali relativi alle fasi di ideazione, approvvigionamento, produzione, distribuzione e commercializzazione, finalizzati allo sviluppo di nuovi prodotti/servizi".

Asteria S.r.l.

Asteria, Istituto per lo Sviluppo Tecnologico e la Ricerca Applicata, nasce come Società a Responsabilità Limitata nel maggio 1998, in risposta alle esigenze territoriali

di sviluppo economico e crescita sociale nell'ottica della sostenibilità ambientale e delle continue evoluzioni mercantili. L'Istituto opera al servizio del comparto agro-ittico-alimentare, ambientale e delle energie da fonti rinnovabili ed è in grado di seguire tutta la filiera che va dal produttore al consumatore. Eccellenti partnerships accademiche e scientifiche supportano l'operatività corrente che si estrinseca nella produzione di servizi integrati legati all'innovazione e al trasferimento tecnologico per il rafforzamento delle capacità e delle potenzialità delle imprese del territorio.

La compagine sociale di Asteria è costituita per il 54% da soggetti pubblici (tra cui Provincia di Ascoli Piceno, Consorzio Universitario Piceno, Comune di Ascoli Piceno, Comune di San Benedetto del Tronto e altri comuni della Vallata del Tronto, Università degli Studi di Camerino, Università Politecnica delle Marche, C.C.I.A.A. di Ascoli Piceno) e per il 46% da soggetti privati di evidente solidità (Fondazione Carisap, Banca Popolare di Ancona, aziende del comparto agro-ittico-alimentare).

Partners

Al fine di dare servizi sempre più completi e all'avanguardia Asteria ha stretto, nel corso degli anni, validi rapporti di partnership con Università, centri di ricerca ed enti operanti a livello nazionale ed internazionale (tra cui Università degli Studi di Macerata, Università degli Studi di Urbino, Piceno Promozione, Esco Marche, Cittadella della Ricerca di Brindisi, Città della Scienza di Bagnoli- Fondazione Idis, Centrale di Cesena). ASTERIA in tal modo rappresenta un luogo di incontro privilegiato tra mondo imprenditoriale ed istituzionale, nell'ottica del dialogo e dell'attuazione di sinergie costruttive a vantaggio del territorio.

Organizzazione aziendale

Asteria è costituita su un modello aziendale di estrema attualità e funzionalità, mutuabile da aziende che aspirino ad una organizzazione competitiva.

Lo staff di Asteria, giovane e dinamico, è composto da un pool di ricercatori sempre crescente, operanti nell'ambito delle 8 Aree che compongono la struttura aziendale.

- *Supporto Gestione d'Impresa:* Gestione strumenti di pianificazione strategica: budget, business plan, piani industriali, swot analysis, balanced scorecard, monitoraggio risultati aziendali, gestione struttura organizzativa contabile ed

amministrativa, servizi di management delocalizzato, formazione personale dedicato ad azioni di management, implementazione di procedure e sistemi di controllo gestionale, servizio di segreteria dinamica d'impresa quale strumento per un'efficace gestione dello start up aziendale.

- *Progetti di ricerca*: Pianificazione e monitoraggio di progetti di ricerca applicata, delle risorse umane e finanziarie nello sviluppo delle ricerche tecnologiche, consulenza sui finanziamenti nei servizi avanzati.

- *Comunicazione e marketing*: Piani di comunicazione, ricerche di mercato, strategie di sviluppo e diversificazione dell'azienda, strategie promozionali e di valorizzazione del territorio, studi di promozione e vendita di nuovi prodotti, pianificazione e realizzazione di campagne promozionali e di sensibilizzazione, programmazione e organizzazione di eventi, promozione di una nuova imprenditorialità in settori innovativi, programmazione ed realizzazione di interventi a favore dell'internazionalizzazione delle imprese.

- *Osservatorio Statistico Sperimentale*: Elaborazione report statistici quali-quantitativi anche con supporto georeferenziato G.I.S., analisi socio-economiche, ambientali sistemi produttivi locali (agricoli, rurali, agroalimentari), indagini dirette quali-quantitative (imprese e operatori di settore), valutazioni d'impatto socio-economiche ed ambientali, analisi fabbisogni professionali ed occupazionali, analisi quadro strategico di orientamento delle iniziative e progetti d'impresa.

- *Agrotecnologia*: Prototipazione di nuovi processi produttivi e/o di conservazione, analisi economica del ciclo produttivo, conservazione di germoplasma vegetale ex situ, laboratorio di colture in vitro e micropropagazione, rilevamento e monitoraggio, su aree rurali e forestali, di specie vegetali d'interesse agricolo finalizzati alla tutela delle risorse genetiche, studi sulle colture agricole e forestali destinate alla produzione di energia, attività di didattica ambientale.

- *Ittiologia*: Realizzazione di piani di tutela per la salvaguardia della popolazione ittica autoctona delle acque interne, attività di promozione e valorizzazione del prodotto ittico, studi volti ad esaminare e conoscere il

comportamento e lo sviluppo biologico delle specie ittiche consulenze tecnico-scientifiche su impianti di acquacoltura e maricoltura, sperimentazione nel campo della mangimistica, prototipazione di impianti industriali per la produzione di fitoplancton a fini alimentari e non.

- *Alimenti e Ambiente:*

SETTORE AMBIENTALE Consulenza specialistica sui processi depurativi, analisi chimico-microbiologiche per il monitoraggio di acque reflue e potabili, rifiuti, aria, fanghi, diagnostica microbiologica su fanghi attivi.

- *Energia:* Formazione, comunicazione e sensibilizzazione nell'ambito delle tematiche ambientali, sviluppo sostenibile, energie da fonti rinnovabili, efficienza energetica e elaborazione di interventi tecnico-gestionali che consentono di realizzare l'investimento, compresi i progetti per l'ottenimento di certificati bianchi e verdi,

progettazione e realizzazione degli interventi per la produzione di energie da fonti rinnovabili: fotovoltaico, trigenerazione, biomassa, eolica.

L'Istituto è dotato di 600 mq di laboratori (chimica, microbiologia, biologia molecolare) provvisti di attrezzature tecnologicamente avanzate e 3000 mq dedicati alla ricerca ambientale, alimentazione ed energia. È in corso di realizzazione inoltre una stazione di prova ATP per il controllo degli automezzi adibiti al trasporto di alimenti deperibili, in collaborazione con il CNR di Padova e l'Università Politecnica delle Marche.

Riconoscimenti

L'Istituto è dotato dei seguenti riconoscimenti:

Iscrizione Albo Nazionale Laboratori di Ricerca altamente qualificati D.M. 593/00 art. 14 D.D. n° 1949/Ric. del 30/12/2002 presso il Miur.

Iscrizione registro dei laboratori Idonei ad effettuare HACCP Decreto n. 59 del 21/02/2002 presso la Regione Marche.

Accreditamento come Centro di Formazione alla Regione Marche con Decreto 480/FPR del 04/08/2005.

L'Istituto opera inoltre secondo le norme UNI EN ISO 9001:2000 e, per quanto concerne le attività di laboratorio, secondo quanto previsto dalle norme SINAL (UNI CEI EN ISO/IEC 17025).

Spin Off

Il passaggio da un'economia basata sulla produzione industriale ad una orientata all'informazione e successivamente alla conoscenza, ha determinato l'intensificarsi dei legami tra scienza e tecnologia, il sorgere di diversi meccanismi di interazione e collegamento tra organismi di ricerca e realtà produttive manifatturiere e di servizi, con crescente attenzione ai processi di trasferimento e sfruttamento dei risultati della ricerca scientifica dai produttori agli utenti.

Di seguito vengono presentati alcuni spin-off operanti su argomenti che risultano di interesse per il Distretto Tecnologico.

ArieLAB S.r.l.

Settore – Telecomunicazioni

Attività – ricerca, consulenza e sviluppo

Indirizzo – Ancona, Via Brece Bianche snc (c/o Dipartimento Elettronica,
Intelligenza Artificiale e Telecomunicazioni)

Telefono – 071/2204845

Mail – info@arielab.com - e.gambi@arielab.com

Sito Internet – <http://www.arielab.com/>

Artemis S.r.l.

Settori – Materiali e Ingegneria Edile

Attività – produzione, servizio, consulenza e sviluppo

Indirizzo – Ancona, Via Brece Bianche snc (c/o Istituto Architettura Tecnica e
Produzione Edilizia)c

Telefono – 071/2204786

Mail – degrassi@idau.unian.it

Sito Internet – <http://www.artemis-srl.it/>

EcoTechSystems S.r.l.

Settore – Biotech

Attività – servizio e consulenza

Indirizzo - Ancona, Via Brece Bianche snc (c/o Dipartimento Scienze del Mare)

Telefono – 328/0974173

Mail – <mailto:info@nautes-ke.com> – info@ecots.it

Sito Internet – <http://www.ecots.it/> - <http://www.ecotechsystems.it/>

Nautes S.r.l.

Settore – Informatica

Attività – produzione, servizio, consulenza e sviluppo

Indirizzo - Jesi (AN), Via XXIV Maggio n. 36/d

Telefono – 0731/214799

Mail – info@nautes-ke.com

Sito Internet – <http://www.nautes-ke.com/>

Oce.AN. Soc. Coop. a r.l.

Settore – Biotech

Attività – produzione, consulenza e sviluppo

Indirizzo - Ancona, Via Brece Bianche snc (c/o Dipartimento Scienze del Mare)

Telefono – 071/2204990 – 338/2642235

Mail – ocean@univpm.it

Sito Internet – <http://www.univpm.it/> - www.scienze.it/progetti/ocean

SeiTec Seismotechnologies S.r.l.

Settore – Ingegneria Civile

Attività – produzione, servizio, consulenza e sviluppo

Indirizzo – Ancona, Via Brece Bianche snc (c/o Dipartimento Architettura,
Costruzioni e Strutture)

Telefono – 071/2204566

Mail – dezi@univpm.it

Strategie S.r.l.

Settore – Energetica

Attività – produzione, servizio, consulenza e sviluppo

Indirizzo – Ancona, Via Zuccarini n. 1

Telefono – 071/2204772 – 338/6299530

Mail – c.m.bartolini@univpm.it

Sito internet – <http://www.strategiesrl.com/>

Relativamente alle risorse impegnate, e quindi alle attività svolte dalla Regione Marche in tema di R&S ed Innovazione, di seguito prendiamo come riferimento gli anni 2005 e 2006 (Allegato 1).

Nel 2005 la Regione ha portato a compimento alcuni impegni assunti avviando nel contempo alcune forme di intervento innovative, ritenute prioritarie per stimolare la competitività dei settori produttivi e nel contempo promuovere il consolidamento del tessuto economico regionale.

Attuazione Testo Unico norme in materia di industria artigianato e servizi alla produzione (Legge Regionale 20/2003)

Sono state emanate le disposizioni annuali di attuazione della L.R. 20/2003 ed assunti gli impegni di spesa destinati a:

- favorire la localizzazione delle PMI, con interventi sia in favore dei Comuni che delle imprese artigiane (art. 10);
- promuovere il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili (art. 12);
- promuovere rassegne ed esposizioni tematiche e contribuire all'avviamento dell'attività e alla ristrutturazione dei laboratori nel campo delle lavorazioni artistiche e tradizionali (artt. 13 e 14);
- promuovere le forme associative fra PMI, attuando interventi a favore dei consorzi (art. 15);
- stimolare la qualità e l'innovazione delle PMI (si è proseguito sui filoni già avviati con la L.R. 13/2003, poi riassorbiti, in modo estensivo, nel Testo Unico) (art. 16);
- promuovere la competitività dei sistemi produttivi locali (artt. 18 e 19);
- favorire l'equilibrio della gestione finanziaria delle PMI ed agevolare il ricorso al credito (artt. 23 e 24).

Programmazione e gestione Fondo Unico Incentivi alle Imprese

Dal 2000 al 2005 i contributi in conto interesse, nonostante le incertezze a livello nazionale¹⁸, da parte della Regione Marche non sono stati mai interrotti e l'azione regionale ha favorito le normative che stimolano gli investimenti attraverso il ricorso al credito agevolato e l'abbattimento del costo delle operazioni di finanziamento¹⁹ destinando complessivamente risorse pari a circa 160 Meuro.

Con la programmazione del Fondo Unico 2005, pari a circa 27,5 Meuro, dopo un'ampia discussione con il Comitato di Concertazione della politica industriale, sono state introdotte delle novità per:

- rafforzare le forme associative ed i consorzi fra le PMI e favorire l'internazionalizzazione;
- rafforzare in termini patrimoniali le strutture dei Consorzi fidi, in vista di Basilea II;
- stimolare gli investimenti delle PMI soprattutto in ricerca ed innovazione;
- favorire lo sviluppo compatibile, il risparmio energetico e le fonti rinnovabili, anche in attuazione del PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale – approvato dalla Regione Marche nel 2006);
- confermare il sostegno per la competitività dei sistemi produttivi locali.

Le risorse sono state destinate a supportare il consolidamento e la crescita del sistema produttivo, premiando interventi diretti:

- alla ricerca e allo sviluppo precompetitivo;
- all'innovazione tecnologica organizzativa e commerciale;
- alla riduzione dell'impatto ambientale delle imprese e al miglioramento della sicurezza negli ambienti di lavoro;

208208_____

¹⁸ Per il 2005 la conferma del Fondo Unico si è avuta solo con l'approvazione del D.L. 35/2005, poi convertito nella Legge n. 80/2005.

¹⁹ L. 1329/65 (Legge Sabatini), che stimola l'acquisto di macchine utensili; L. 949/52 (Artigiancassa); L. 598/94 (per l'innovazione tecnologica e la tutela ambientale), che dal 2003 è stata aperta anche all'artigianato.

- al consolidamento dei crediti da breve a medio termine, limitatamente agli interventi del settore moda;
- al risparmio energetico e alle fonti rinnovabili di energia;
- alla competitività dei sistemi produttivi locali e dei distretti industriali;
- a favorire forme di internazionalizzazione delle imprese che accentuino il legame con i mercati finali attraverso i Consorzi all'esportazione;
- alla crescita dimensionale e all'aggregazione delle PMI tramite i Consorzi;
- alla qualificazione dell'offerta turistica nelle sue varie articolazioni.

Nuova forma di sostegno alla ricerca industriale e allo sviluppo precompetitivo delle PMI attraverso l'art. 11 della Legge 598/94

Su tale strumento sono state stanziare gran parte delle risorse del Fondo Unico Incentivi alle Imprese e del Docup Ob. 2 per le zone depresse, nonché fondi aggiuntivi derivanti da Delibere CIPE.

Al bando del febbraio 2005²⁰, la risposta da parte delle PMI è stata molto incoraggiante: sono pervenute ben 193 domande di agevolazione da parte di PMI.

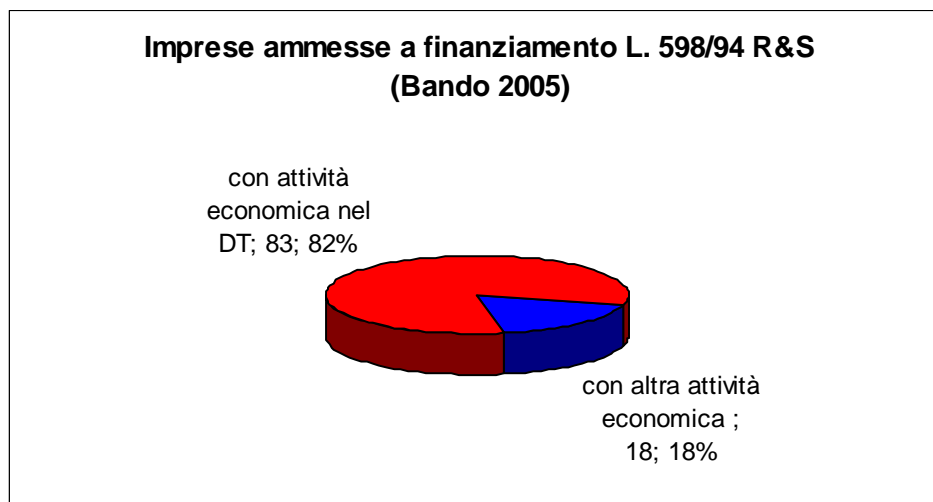
Le 101 imprese con progetti ammissibili sono state tutte finanziate per un importo complessivo di agevolazioni concesse di circa 15,2 Meuro per oltre 44 Meuro di investimenti attivati e stanno portando a termine programmi di investimento in ricerca e sviluppo validati da esperti accreditati dal Ministero dell'Università e della Ricerca.

In particolare il 43% delle imprese ammesse a finanziamento sono ubicate nelle aree depresse individuate dal Docup Ob.2 per un ammontare di agevolazioni concesse di quasi 8,5 Meuro.

209209_____

²⁰ Per il bando della **L. 598/94 Ricerca** è stata prevista una riserva di fondi per il 20% della dotazione a favore del "settore moda", che registra le maggiori difficoltà di tenuta con la concorrenza dei paesi emergenti, per ottemperare agli impegni assunti dal governo regionale con le forze economiche e sociali di accompagnamento con misure specifiche i settori che necessitano di maggiore slancio per la competitività.

Sono 83 le imprese, cioè l'82% delle imprese ammesse a finanziamento, che svolgono la loro attività economica nei settori rientranti nel distretto tecnologico, circa l'82% del totale delle imprese ammesse, (cfr. Tabella successiva).



L'investimento medio ammesso a finanziamento si aggira intorno a 430 mila euro per ogni progetto.

La duplice tipologia agevolativa ha consentito alle imprese di far fronte alla spesa con fonti finanziarie provenienti per il 22% da risorse proprie, mentre per il restante 88% dagli incentivi agevolativi derivanti in parte dal contributo a fondo perduto (46%) ed in parte dal finanziamento bancario a tasso agevolato (32%).

Particolarmente preferiti dalle imprese, secondo le previsioni, sono stati i contributi in c/capitale (95%) su quelli in c/interesse (5%).

Sostegno alla politica distrettuale (Legge 266/97 e all'art. 36 della Legge 317/91 che sono state disciplinate nella L.R. 20/2003 agli art. 18 e 19)

Nel 2005 sono state completate le istruttorie dei progetti presentati da parte delle PMI (in forma singola od associata, in consorzi, in ATI o ATS) con le Università, attraverso il contributo dei COICO (Comitati di Indirizzo e Coordinamento dei distretti: calzaturiero, meccanica, mobile, plurisetoriale, agroalimentare) per favorire nelle aree a valenza distrettuale il trasferimento tecnologico, la ricerca industriale, lo sviluppo precompetitivo e l'internazionalizzazione. Elementi premiali per la formazione delle graduatorie sono stati: la capacità di aggregare sui progetti soggetti qualificati (imprese, Centri di ricerca e di Trasferimento Tecnologico, Università, banche); la riproducibilità degli effetti dei progetti in altri distretti produttivi con beneficio a cascata per tutto il territorio regionale.

Nuovo Programma delle Azioni Innovative FESR - ISSOCORE

Nel filone della ricerca ed innovazione va inoltre richiamato il Programma delle Azioni Innovative FESR che, approvato dall'UE il 26.04.2006, prevede misure per:

- stimolare lo sviluppo precompetitivo di filiera nei settori peculiari del tessuto regionale ed implementare la capacità progettuale delle PMI in forma aggregata secondo le linee del PNR e dei Programmi Quadro comunitari (Azione 7.1A);

Azione 7.1A

Con l'Azione 7.1.A la Regione Marche ha attivato un nuovo strumento volto ad incentivare le attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo in cluster di imprese, al fine di promuovere l'innovazione tecnologica nelle filiere produttive.

L'intervento stimola le attività di ricerca e sviluppo attraverso azioni che siano in grado di coniugare la domanda e l'offerta di innovazione e di promuovere nelle micro, piccole e medie imprese marchigiane la propensione ad innovare in importanti comparti distrettuali organizzati in filiere produttive, con un'attenzione prioritaria per gli interventi in particolari settori strategici per lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale.

Gli interventi coinvolgono aggregazioni sistemiche territoriali di imprese, università, enti pubblici di ricerca e centri per l'innovazione e il trasferimento tecnologico.

Le strategie è orientata a promuovere azioni sinergiche che agiscono sui meccanismi di creazione, trasferimento e diffusione della conoscenza, al fine di stimolare la creatività imprenditoriale ad innovare in modo continuativo nei settori produttivi, con particolare riguardo ai settori avanzati inerenti la **domotica**, i **sistemi avanzati di produzione**, la **meccatronica**, l'**ICT**, la **building automation**, i **nuovi materiali** e le **nanotecnologie**; alcuni di questi domini sono individuati quali prioritari per il "Distretto tecnologico per la qualità della vita, innovazione e sicurezza nell'abitare".

La Regione Marche, per la valutazione tecnica dei progetti, si avvale di esperti iscritti all'Albo del Ministero dell'Università e della Ricerca.

- la ricerca industriale e lo sviluppo precompetitivo *sub-azione A* e diffondere gli "Audit tecnologici" fra PMI *sub-azione B* (Azione 7.1B);

Azione 7.1B

Con l'Azione 7.1 B la Regione interviene al fine di favorire le attività di R&S precompetitivo nelle PMI attraverso:

- l'attivazione di specifici progetti per la ricerca industriale e lo sviluppo precompetitivo (sub-azione A);
- la realizzazione di specifici audit tecnologici finalizzati alla implementazione di tecnologie di processo e di prodotto (sub-azione B).

La sub-azione A promuove di innovazione tecnica, tecnologica organizzativo-gestionale, e il trasferimento nel sistema produttivo regionale, attraverso lo sviluppo di progetti di ricerca innovativi, presentati prioritariamente da più imprese in forma associata (anche con la formula di consortium agreement, ATI o ATIS), svolti congiuntamente con le università, centri e laboratori di ricerca, centri servizi e di trasferimento tecnologico, Parchi scientifici e tecnologici.

La sub-azione B prevede le seguenti attività:

- azioni di diffusione delle tecnologie, adeguate alle caratteristiche del tessuto produttivo regionale e alle risorse disponibili nel sistema della ricerca regionale, ovvero capace di intercettare e stimolare la debole, frammentata e spesso latente domanda di innovazione delle PMI locali;
 - evidenziare la domanda specifica di ricerca e innovazione da parte delle PMI locali verificando gli eventuali ostacoli che si frappongono alla realizzazione di collaborazioni con centri di ricerca/imprese;
 - promozione delle attività di trasferimento tecnologico fra centri di ricerca e l'utilizzo di piattaforme tecnologiche (es. Piattaforme logistiche, ICT, etc.);
 - promozione delle attività di ricerca nell'ambito del "Distretto Tecnologico".
- promuovere un sistema di qualificazione integrata di distretto (processo, prodotto, tecnologia, etica, ambientale) come strumento di difesa attiva delle produzioni locali rispetto alla concorrenza dei Paesi emergenti (Azione 7.2).

Azione 7.2

Le principali attività, di cui all'Azione 7.2, si articolano sulle seguenti linee:

- Definizione dei requisiti essenziali di carattere etico - sociale, prestazionale, funzionale, ambientale, di sicurezza, atti a connotare i prodotti;
- Progettazione di schemi di innovazione di processo e di prodotto armonizzati per l'applicazione dei nuovi sistemi certificativi. Tali schemi verranno personalizzati in riferimento alle filiere produttive dei distretti (legno-arredo, meccanica, sistema moda, agroindustria), in un'ottica di condivisione all'interno della stessa intera filiera produttiva;
- Attivazione di azioni pilota con il coinvolgimento di PMI dei distretti interessati;

- Assistenza alle imprese dei distretti per la nuova gestione operativa (metodologie, strumenti operativi, schemi certificativi).

Gestione Asse 1 DOCUP Ob.2 2000-2006

Per quanto riguarda gli interventi nelle zone depresse disciplinati nel DOCUP Ob.2 2000-2006, dopo la modifica del DOCUP di metà periodo (disposta a dicembre 2004) l'Asse 1, relativo allo sviluppo produttivo, è stato razionalizzato come segue:

- per l'innovazione e la ricerca sono stati introdotti nuovi regimi: Legge 598 Ricerca e la Legge 598 PIA per l'innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale, la tutela ambientale e la sicurezza per gli ambienti di lavoro;
- per i servizi e la competitività sono stati resi più incisivi alcuni interventi sul versante della qualità ed internazionalizzazione;
- per l'ingegneria finanziaria sono state rafforzate le misure per la garanzia delle PMI, prevedendo anche forme di sostegno ai consorzi di secondo grado;
- sono stati valorizzati gli interventi per il risparmio energetico, per le aree industriali, anche ecologicamente attrezzate;
- è stata inserita una nuova misura per il Marketing territoriale.

**RISORSE FINANZIARIE ATTIVATE DALLA REGIONE MARCHE
PER RICERCA E INNOVAZIONE
DAL 2000 AL 2006**

	Nr. Domande agevolate	Contributi concessi (in migliaia di €)	Investimenti ammessi (in migliaia di €)
Qualificazione del sistema produttivo	2.413	24.765	67.735
Innovazione	3.018	36.662	531.706
Ricerca e sviluppo precompetitivo	1.352	40.201	457.701
Sviluppo compatibile e risparmio energetico	1.233	47.253	159.573
TOTALE RICERCA E INNOVAZIONE	8.016	148.881	1.216.715

Legge 488/92: Riparto risorse fra settori e priorità regionali

In seguito al nuovo Regolamento attuativo della Legge 488²¹, la Regione Marche ha fissato il limite minimo di investimento a 800.000 Euro per il bando riservato alle imprese industriali²² e a 100.000 Euro per il bando dedicato alle imprese artigiane con una ripartizione settoriale che vede il 65% all'industria, il 30% al turismo e il 5% al commercio.

Il presupposto di un Distretto Tecnologico deve essere la risultante di un processo articolato che, partendo da un'attenta considerazione sui soggetti esistenti e sulla comparazione delle iniziative, sia in grado di ponderare le esigenze della domanda e dell'offerta identificando spazi diffusi di iniziativa tecnologica.

Lo sviluppo dell'economia basata sulla conoscenza dipende in maniera cruciale dalla quantità e dall'intensità del radicamento territoriale delle attività ad elevato contenuto scientifico e tecnologico, ovvero la dimensione territoriale delle attività di ricerca scientifica e sviluppo tecnologico è assolutamente rilevante. Investire risorse in scienza e tecnologia in aree caratterizzate dalla presenza di imprese high-tech private grandi e piccole, governi locali e associazioni di categoria dinamici, etc., determina ritorni economici e ricadute di varia natura sensibilmente superiori rispetto ad investimenti in aree meno dotate in termini di consistenza delle competenze e di intensità delle relazioni tra i soggetti già operanti.

L'opportunità di creazione di un Distretto Tecnologico che, in coerenza con gli indirizzi di programmazione regionale (DSR), nazionale e comunitaria, potenzi e

216216_____

²¹ Il Regolamento è stato approvato con Decreto del Ministro delle Attività Produttive del 1° febbraio 2006 (pubblicato nella G.U. n. 67 del 21 marzo 2006), ha ottenuto l'intesa espressa dalla Conferenza permanente per il rapporto tra lo Stato e le Regioni e Province autonome nella seduta del 25 novembre 2005, ai sensi dell'art. 8 del D.L. 14 marzo 2005 n. 35, convertito, con modificazioni, dalla L. 14 maggio 2005 n. 80.

²² Il limite minimo di investimento fissato è più basso rispetto a quanto stabilito a livello nazionale coerentemente con le caratteristiche del tessuto produttivo regionale. Priorità è stata data ai territori a sud della regione ed ai settori tessile, abbigliamento e calzature.

razionalizzi in termini di efficacia ed efficienza gli obiettivi propri del territorio è rafforzata dalle peculiarità del tessuto imprenditoriale e dalle caratteristiche scientifiche del territorio marchigiano; dalla presenza - per alcuni comparti economici - di settori di convergenza tra ricerca ed impresa; dall'esistenza delle condizioni di base industriali, scientifiche e tecniche; dalla localizzazione della conoscenza, quale leva di sviluppo strategico di un Distretto.

Alla luce di quanto sopra la strategia vincente diventa quella che promuove meccanismi di produzione di nuova conoscenza e di trasferimento della stessa all'interno del tessuto produttivo territoriale. Tale funzionamento è fortemente influenzato dalla velocità e dalla coerenza del flusso di trasmissione della conoscenza a favore delle imprese: la frammentazione e la dispersione di iniziative di trasferimento tecnologico costituiscono esiti negativi con ricadute dirette sul livello di crescita della competitività del sistema.

Diventa sempre più importante creare luoghi fisici in cui il mondo della ricerca da un lato e quello dell'impresa dall'altro possano sviluppare progettualità comuni, focalizzate su temi di ricerca specifici ad alto potenziale di applicazione industriale e di impatto economico. Tale processo passa attraverso due canali: la ristrutturazione dell'offerta di tecnologia, il riorientamento della domanda di tecnologia da parte delle imprese.

La creazione del Distretto Tecnologico rappresenta una risposta al bisogno di accelerazione del processo di produzione, trasmissione e valorizzazione dei risultati della ricerca scientifica nei settori chiave dell'economia marchigiana.

Di seguito vengono enucleati gli obiettivi del Distretto Tecnologico ed indicati gli elementi di base caratterizzanti l'organizzazione del soggetto che dovrebbe assicurarne la governance:

- *favorire e rafforzare le capacità regionali in ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione* per conseguire gli obiettivi regionali di sviluppo;
- *sostenere e stimolare l'innovazione, soprattutto nelle PMI*, attraverso la promozione di reti di cooperazione con i centri di eccellenza della ricerca (Università, Centri di ricerca, Centri servizi e di trasferimento tecnologico) e

dell'industria innovativa (imprese ICT, higt tech), anche al fine di accrescere la qualità ambientale dei prodotti e dei processi produttivi;

- *promuovere l'imprenditorialità* creando un ambiente più favorevole alle PMI e alla loro crescita, e favorendo la nascita di nuove imprese privilegiando i settori innovativi;
- *favorire il trasferimento delle attività di ricerca, di sviluppo tecnologico e dei processi di innovazione* in tutte le filiere del sistema produttivo territoriale;
- *creare un sistema di finanza innovativa* per rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale regionale realizzando servizi di incubazione che facilitino la creazione di imprese al alto contenuto di conoscenze, favorendo la crescita dimensionale, l'aggregazione, la capitalizzazione e la internazionalizzazione delle imprese del territorio;
- *favorire una maggiore competitività dei sistemi esistenti* investendo sull'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa attivando reti di imprese e circuiti di produzione e scambio di beni e servizi;
- *potenziare le attività di formazione* (alta formazione e lifelong learning) quali fattori strategici di successo e vantaggio competitivo.

3. CARATTERISTICHE E PECULIARITÀ DELLA DOMANDA E OFFERTA DI RICERCA E INNOVAZIONE NELLE MARCHE

Lo scenario economico e sociale che caratterizza il panorama regionale si basa sulla valutazione congiunta dei rapporti di settore elaborati dalle principali istituzioni di studi e analisi economica delle Marche.

Le rilevazioni dei dati condotte simultaneamente nei vari settori di attività produttiva permettono di effettuare un'analisi delle tendenze congiunturali della Regione Marche sulla base dei principali fenomeni economici.

Nel 2006 l'economia mondiale continua a registrare elevati tassi di crescita. Più in particolare, l'Italia sta ricevendo consistenti stimoli dall'espansione dell'economia europea. Di questo favorevole contesto dovrebbe beneficiare anche l'economia marchigiana che nel 2005 ha continuato a ristagnare. Gli attuali indicatori congiunturali tuttavia mostrano una graduale ripresa nel corso del 2006.

Le Marche presentano una struttura economica incentrata sulle attività manifatturiere: produzioni di mobili e cucine, elettrodomestici, calzature, abbigliamento, macchine utensili, imbarcazioni, ecc.

Si tratta di una economia dove il ruolo dei servizi (alle persone e alle imprese) risulta più basso di quello che comunemente si riscontra nelle economie avanzate.

Le Marche hanno registrato, dai primi anni 2000, incrementi dell'occupazione e diminuzioni della disoccupazione, nonostante il protrarsi della crisi economica italiana e il declino della competitività del Sistema Italia. Ciò si deve ai progressi del sistema economico regionale che, pur accentuando la propria connotazione manifatturiera, registra contemporaneamente un più forte sviluppo dei settori maggiormente avanzati negli ambiti della produzione e del terziario.

Per queste ragioni, le Marche presentano, rispetto alla media nazionale, una situazione favorevole per i principali indicatori del mercato del lavoro: una più alta

partecipazione al lavoro, una più elevata proporzione di forze lavoro occupate, una più bassa quota di forze lavoro in cerca di occupazione, una componente ridotta di occupazione “sommersa”. Le Marche presentano, poi, una minore quota di occupati a tempo determinato rispetto al dato nazionale. Tra i punti critici del mercato del lavoro regionale restano, da un lato, la maggiore difficoltà per le imprese nel reperire personale qualificato e specializzato (con l’effetto che i lavoratori anziani e vicini al pensionamento non riescono ad essere sostituiti), dall’altro, i maggiori ostacoli per i laureati a trovare lavoro dovuti alle dimensioni delle imprese, spesso così piccole da non consentire loro di assorbire personale per la ricerca o per le funzioni organizzative complesse.

Negli ultimi mesi, poi, si è fatto sempre più marcato il problema dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro in seguito a crisi aziendali e processi di ristrutturazione: si tratta, anche in questo caso, di personale con bassa scolarizzazione e qualifiche non formalizzate che, anche a causa dell’età mediamente elevata, trova serie difficoltà a essere ricollocato.

Per ognuno dei settori considerati si è fatto ricorso a banche dati e alle indicazioni di ricerca provenienti non solo dagli enti preposti alla rilevazione di dati statistici (Istat, Inail) e analisi congiunturali (Banca D’Italia, Prometeia, ARMAL – Agenzia Regionale Marche Lavoro), ma anche da associazioni di categoria (Cna, Confindustria).

L’obiettivo è quello di tener conto delle indicazioni di diversa fonte e natura per elaborare un quadro il più possibile accurato delle tematiche affrontate.

Il contesto di riferimento

Il quadro demografico

In termini di popolazione le Marche sono una tra le più piccole regioni d'Italia. Nella regione Marche risiede circa un milione e mezzo di persone che rappresentano il 3% della popolazione italiana. La popolazione è cresciuta in maniera costante negli ultimi decenni con una dinamica più accentuata rispetto a quella registrata per le regioni del Centro e per l'intero Paese (Tab. 23).

Tab. 23 – Dinamica demografica (popolazione residente in migliaia)

Ambiti territoriali	1981	1991	2001	2002	2003
EU 15	341.700,50	368.073,90	377.882,10	n.d	n.d
Italia	56.502,10	56.750,70	56.980,70	57.157,50	57.604,70
Centro	10.788,90	10.903,60	10.906,90	10.946,20	11.052,50
Marche	1.411,10	1.427,40	1.471,12	1.484,60	1.504,82

Fonte: Eurostat, Statistiche generali e regionali

Confrontando la dinamica della crescita demografica marchigiana con quella europea si evince una minore dinamicità della regione, ovvero un tasso di crescita inferiore; tale dato è in linea con quello nazionale e con quello relativo all'Italia Centrale.

Il trend demografico è stato determinato da un saldo del movimento migratorio positivo che ha più che compensato il saldo negativo del movimento naturale.

Va inoltre registrato un progressivo invecchiamento della popolazione, ancor più marcato rispetto al resto del Paese, e testimoniato dall'alta incidenza di persone con età superiore ai 65 anni. Tale dato, in aumento nel corso del tempo, è maggiore rispetto alla media nazionale e alla media delle regioni centrali (Tab. 24).

Tab. 24 - Distribuzione percentuale della popolazione per classi di età

Ambiti territoriali	Composizione percentuale								
	2002			2003			2004		
	0-14 anni	15-64 anni	Oltre 65	0-14 anni	15-64 anni	Oltre 65	0-14 anni	15-64 anni	Oltre 65
Marche	12,9	65,3	21,8	12,9	65,0	22,0	13,0	64,8	22,2
Centro	13,1	66,8	20,1	13,1	66,5	20,4	13,1	66,1	20,8
Italia	14,3	67,1	18,6	14,3	66,9	18,9	14,2	66,6	19,2

Fonte: Dati DEMO ISTAT

Nelle Marche l'età media risulta pertanto più elevata rispetto al resto del Paese e l'indice di vecchiaia si mantiene su un livello superiore.

Le considerazioni sulla struttura demografica delle Marche non cambiano se si confronta la regione con il contesto europeo.

Il territorio

Le Marche occupano una superficie di circa 9.694,06 Km², il territorio è a prevalenza collinare (68,8%), il restante territorio è montuoso (31,2%). Il 50,41% dei comuni - 124 su 246 totali - sono montani e la popolazione risiede prevalentemente nel territorio collinare, 79,27 contro il 20,73% che risiede in territorio montano (dati al 31 dicembre 2004).

La popolazione regionale è distribuita complessivamente in maniera crescente dalle zone montane alle zone costiere. I comuni costieri, quindi, sono generalmente i più popolosi: lungo la costa, infatti, sono situati i due comuni più grandi delle Marche (Pesaro ed Ancona) che hanno una popolazione compresa tra gli 80.000 e i 110.000 abitanti e presentano una densità demografica (700 abitanti per Km²) quasi 5 volte superiore a quella media regionale (pari a 157 abitanti per mq - dati Istat, 2004).

Man mano che ci si allontana dalla fascia costiera prevalgono i comuni di piccole dimensioni: risulta pertanto un modello insediativo polarizzato con un addensamento della popolazione lungo la fascia costiera e una diffusione più capillare nelle zone interne.

Nelle Marche i comuni sotto i 3.000 abitanti rappresentano il 57% e 51 (21% del totale) sono i comuni che hanno dai 1.000 ai 2.000 abitanti. In questi ultimi risiede meno del 13% della popolazione regionale; il 41% della popolazione marchigiana risiede in comuni che hanno tra i 10.000 e i 50.000 abitanti; il restante 16,7% della popolazione risiede in Comuni compresi fra i 5.000 e i 10.000 abitanti.

Tale modello insediativo ha determinato una densità demografica regionale modesta (157,71 abitanti per Km²) che è decisamente inferiore rispetto al dato medio nazionale (194 abitanti/km²), anche se superiore a quello europeo (Tab. 25).

Tab. 25 - Densità demografica per anno ed area geografica

	1981	1991	2001	2002
EU 15	108,3	116,7	119,8	n.d.
Italia	187,5	188,3	192,2	189,7
Centro	184,9	186,9	191,8	187,6
Marche	145,6	147,2	152,0	152,4

Fonte: Eurostat, Statistiche generali e regionali

Il quadro economico della Regione Marche

Nel quadro del rilancio della Strategia di Lisbona, nella primavera del 2005 la Commissione Europea ha riproposto le sfide relative agli obiettivi di crescita economica e di occupazione da raggiungere attraverso lo sviluppo delle nuove tecnologie e del sistema della conoscenza.

Nei confronti di tali obiettivi la Regione Marche ha assunto una posizione di grande impulso in relazione ai temi della crescita economica, occupazione e innovazione declinati in un sistema di indicatori che fornisce uno strumento di valutazione dei progressi conseguiti in questa direzione.

Le Marche presentano una struttura economica imperniata, più che per le altre regioni, sulle attività manifatturiere: produzioni di mobili e cucine, elettrodomestici, calzature, abbigliamento, macchine utensili, imbarcazioni, etc.

Si tratta di una economia dove il ruolo dei servizi (alle persone e alle imprese) risulta più basso di quello che comunemente si riscontra nelle economie avanzate, di cui, tuttavia, le Marche risultano a tutti gli effetti fare parte.

Nonostante il protrarsi della crisi economica italiana e il declinare della competitività del Sistema Italia, le Marche hanno continuato a registrare nei primi anni 2000 sistematici incrementi dell'occupazione e diminuzioni della disoccupazione fino a somigliare, sotto il profilo degli indicatori del mercato del lavoro, più alle dinamiche regioni del Nord Est che non a quelle del Centro Italia. Ciò si deve ai progressi del sistema economico regionale che, pur accentuando la propria connotazione manifatturiera, registra contempo-raneamente un più forte sviluppo dei settori maggiormente avanzati negli ambiti della produzione e del terziario.

Il confronto tra Marche e Centro Italia per gli scenari di previsione elaborati da Prometeia pone in evidenza oltre che la minore dinamica attesa per il Pil regionale nei confronti del complesso delle economie dell'Italia Centrale, anche la minore crescita prevista per gli investimenti fissi lordi (Tab. 26 e 27) . All'interno di tale voce, tuttavia occorre sottolineare il fatto che per la regione il dato critico, che riguarda le costruzioni e i fabbricati, non tiene conto degli effetti che potrebbero derivare dagli interventi previsti dalla Quadrilatero S.p.A., mentre gli investimenti in macchinari e impianti sono attesi crescere a ritmi più sostenuti rispetto al complesso dell'Italia Centrale.

Anche per il commercio estero, le proiezioni vedono le Marche crescere in misura minore rispetto alla circoscrizione considerata: è importante comunque osservare che il profilo atteso per il triennio 2006-2008 è nettamente positivo anche per le Marche sia per le importazioni che per le esportazioni.

L'evoluzione attesa per il valore aggiunto pone da un lato in evidenza la minore dinamica prevista per le Marche, dall'altro il fatto che tale dinamica è dovuta soprattutto alla sfavorevole evoluzione attesa per il settore delle costruzioni della nostra regione, il cui valore aggiunto è previsto sistematicamente in diminuzione per tutto il periodo considerato.

Tab. 26 – Marche: Scenario di previsione al 2008. Tassi di variazione annuali su valori a prezzi costanti 1995 (dove non altrimenti indicato).

<i>Indicatori</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>
Prodotto interno lordo	1.0	-0.3	0.4	1.2	1.1
Saldo regionale (% risorse interne)	-1.0	-1.6	-1.9	-2.3	-2.6
Domanda interna	0.1	0.3	0.7	1.7	1.4
Spese per consumi delle famiglie	0.9	1.2	1.3	1.9	1.7
Investimenti fissi lordi	-1.2	-3.7	-0.7	1.0	0.9
- macchinari e impianti	0.2	-3.3	1.3	2.6	2.3
- costruzioni e fabbricati	-2.8	-4.1	-3.0	-1.1	-0.9
Importazioni	-2.3	1.6	3.9	4.5	4.1
Esportazioni	-3.1	-1.1	2.5	2.9	3.2
<i>Valore aggiunto:</i>					
- agricoltura	8.5	4.0	3.2	2.1	1.2
- industria	0.5	-1.4	0.2	0.8	0.7
- costruzioni	-3.2	-4.4	-3.0	-1.1	-0.9
- servizi	1.4	0.8	1.1	1.6	1.4
- totale	1.1	0.1	0.7	1.3	1.1
<i>Unità di lavoro:</i>					
- agricoltura	14.8	-2.8	-1.3	-1.4	-1.5
- industria	2.6	-3.1	-1.3	-0.6	-0.5
- costruzioni	12.0	3.3	1.9	-0.1	-0.3
- servizi	-0.6	1.1	0.7	1.1	1.1
- totale	1.7	-0.2	0.1	0.4	0.4
<i>Rapporti caratteristici (%):</i>					
Tasso di occupazione	42.3	42.3	42.1	42.0	42.0
Tasso di disoccupazione	5.3	5.1	5.0	4.9	4.9
Tasso di attività	44.7	44.5	44.3	44.2	44.1
<i>Reddito disponibile (*):</i>					
Redditi da lavoro dipendente	9.4	9.7	9.8	10.0	10.2
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo	5.9	6.1	6.3	6.6	6.9
Redditi da capitale netti	3.3	3.2	3.2	3.2	3.2
Imposte correnti (-)	-2.3	-2.3	-2.4	-2.4	-2.5
Contributi sociali (-)	-3.6	-3.7	-3.7	-3.8	-3.9
Prestazioni sociali	4.5	4.7	4.9	5.0	5.2
Reddito disponibile	17.2	17.7	18.2	18.6	19.2
Reddito disponibile (var. %)	4.2	3.6	3.6	3.4	3.6
Deflatore dei consumi (var. %)	2.3	1.6	2.2	1.7	2.2

(*) Reddito disponibile delle famiglie. Valori pro capite a prezzi correnti.

Fonte: Prometeia.

Tab. 27 – Centro Italia: Scenario di previsione al 2008. Tassi di variazione annuali su valori a prezzi costanti 1995 (dove non altrimenti indicato)

<i>Indicatori</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>
Prodotto interno lordo	2.6	0.2	0.7	1.5	1.3
Saldo regionale (% risorse interne)	3.8	3.4	3.4	3.2	3.1
Domanda interna	0.6	0.5	0.7	1.6	1.4
Spese per consumi delle famiglie	0.8	1.1	1.1	1.7	1.6
Investimenti fissi lordi	0.2	-2.6	0.2	1.5	1.3
- macchinari e impianti	-2.1	-4.8	0.1	1.7	1.7
- costruzioni e fabbricati	3.7	0.5	0.4	1.1	0.8
Importazioni	-3.2	2.8	5.0	5.5	4.9
Esportazioni	0.0	-0.1	3.4	3.7	4.0
<i>Valore aggiunto:</i>					
- agricoltura	20.0	-0.4	1.3	1.2	0.8
- industria	1.2	-1.2	0.5	1.0	0.9
- costruzioni	3.5	0.4	0.5	1.2	0.8
- servizi	2.7	1.0	1.2	1.6	1.4
- totale	2.8	0.5	1.0	1.5	1.3
<i>Unità di lavoro:</i>					
- agricoltura	4.1	-2.6	-1.3	-1.4	-1.5
- industria	1.0	-2.0	-0.4	0.1	0.0
- costruzioni	3.0	2.6	1.4	-0.4	-0.5
- servizi	2.8	0.5	0.2	0.6	0.7
- totale	2.5	0.1	0.1	0.4	0.4
<i>Rapporti caratteristici (%):</i>					
Tasso di occupazione	41.1	41.2	41.1	41.1	41.1
Tasso di disoccupazione	6.5	6.4	6.4	6.3	6.2
Tasso di attività	43.9	44.0	43.9	43.8	43.8
<i>Reddito disponibile (*):</i>					
Redditi da lavoro dipendente	10.7	11.1	11.5	11.8	12.2
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo	5.6	5.8	6.0	6.3	6.5
Redditi da capitale netti	3.8	3.7	3.7	3.8	3.8
Imposte correnti (-)	-2.9	-3.0	-3.0	-3.1	-3.2
Contributi sociali (-)	-3.9	-4.1	-4.1	-4.2	-4.4
Prestazioni sociali	4.9	5.1	5.3	5.4	5.7
Reddito disponibile	18.1	18.7	19.3	19.9	20.6
Reddito disponibile (var. %)	4.7	4.2	4.0	3.7	3.8
Deflatore dei consumi (var. %)	2.3	1.6	2.2	1.7	2.2

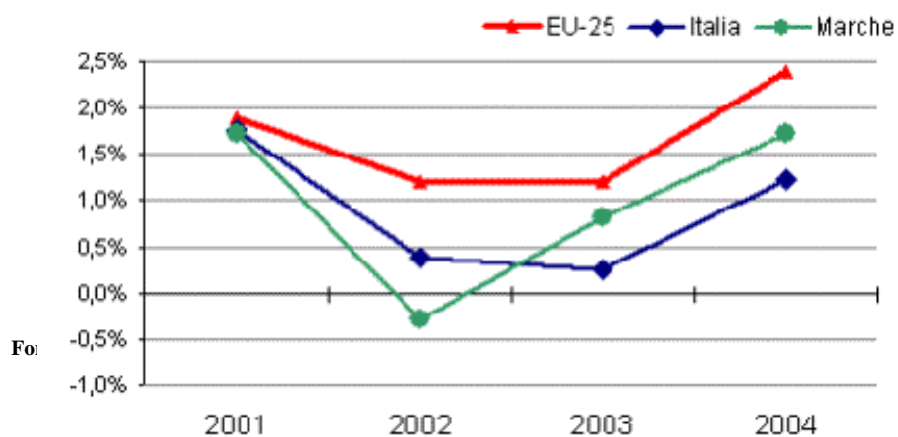
(*) Reddito disponibile delle famiglie. Valori pro capite a prezzi correnti.

Fonte: Prometeia.

Lo sviluppo economico di una regione si misura di prassi in termini di Prodotto Interno Lordo, ma per confrontare il risultato economico di più regioni si utilizza il valore pro capite, ottenuto rapportando il Pil alla popolazione residente. Al fine di cogliere meglio le disparità europee si utilizza il valore della quota % ponendo pari a 100 l'indicatore medio riferito all'UE.

Per le Marche il livello regionale del Pil pro capite prodotto è superiore alla media nazionale e al valore dell'Unione Europea a 25 Paesi. La regione risulta tuttavia tra le Regioni a crescita maggiormente rallentata con una riduzione tra il 1999 e il 2003 di -5,7%, mentre la Strategia di Lisbona si prefigge per il 2010 un tasso medio di crescita economica del +3%.

Tab. 28 – Crescita annua reale del Pil (in euro a prezzi 1995)



Di seguito si riporta una tabella, a cura del Sistema Informativo Statistico della Regione Marche, riassuntiva degli indicatori strutturali della Strategia di Lisbona e le relative performance della Regione Marche.

Indicatori strutturali della Strategia di Lisbona e successive revisioni

Le Marche sono in direzione dell'obiettivo



Il dato Marche è migliore del dato UE

Le Marche non sono in linea con l'obiettivo



Il dato Marche è peggiore del dato UE

Indicatori strutturali	Obiettivo al 2010	Marche	Italia	UE25	Confronto Marche/UE	Anno riferim. dati
BACKGROUND ECONOMICO						
PIL pro capite (pps)	↑	23.529	23.448	21.741	😊	2003
PIL pro capite (UE25=100)	↑	108,2	107,9	100	😊	2003
Tasso di crescita reale del PIL (%)	+3%	+1,7	+1,2	+2,3	😞	2003-04
Produttività del lavoro (PIL per unità di lavoro) (%)	↑	51,3	55,3	60,1	😞	2004
Prod. del lavoro nelle PMI (%)	↑	28,6	31,5	-	😞	2004
Prod. del lavoro nelle PMI artigiane (%)	↑	24,0	23,2	-	😊	2004
Prod. del lavoro dell'industria in senso stretto (%)	↑	33,3	43,4	-	😞	2004
Prod. del lavoro dell'industria manifatturiera (%)	↑	31,9	39,1	-	😞	2003
OCCUPAZIONE						
Tasso di occupazione (15-64 anni) (%)	70%	63,5	57,5	63,8	😞	2005
Tasso di occupazione femminile (%)	60%	53,3	45,3	56,3	😞	2005
Tasso di occupazione dei lavoratori anziani (55 e 64 anni) (%)	50%	32,7	31,4	42,5	😞	2005
Tasso di disoccupazione (%)	↓	5,3	8,0	9,2	😊	2004
Tasso di disoccupazione femminile (%)	↓	7,3	10,5	10,1	😊	2004
RIFORME ECONOMICHE						
Intensità di accumulazione del capitale (% investimenti fissi lordi sul PIL)	↑	21,1	20,4	-	😊	2003
Gradi di indipendenza economica (Export-import) sul PIL (%)	↑	+14,1	-0,1	-	😊	2004
Investimenti diretti all'estero sul PIL (%)	↑	0,18	1,15	-	😞	2004

Il background economico delle Marche è caratterizzato da un Pil di livello discreto, seppure poco spinto verso la crescita e una produttività del lavoro bassa, ma in leggero aumento. L'occupazione, osservata nei confronti della popolazione, è a livelli non distanti dagli obiettivi né soprattutto dalla media europea, di contro la

disoccupazione, che è misurata sulla popolazione attiva, è piuttosto bassa; ciò dimostra la necessità di mantenimento o ampliamento dell'ammontare degli appartenenti alle forze di lavoro.

AMBIENTE						
Variazione % emissioni di CO2 da trasporto stradale (tonnellate per abitante)	-8%	+3,5	+10,0	+8,7	☹	2003/1996
Utilizzo del trasporto stradale per la movimentazione merci ¹ (%)	↓	96,8	93,7	76,5	☹	2000
Intensità energetica dell'economia (consumo i.l. di energia in Kep su PIL x 1.000 €)	↓	117,3	185,7	204,9	😊	2004
% Elettricità prodotta da fonti rinnovabili (GWh sul totale)	25%	14,2	17,4	13,7	☹	2004
INNOVAZIONE E RICERCA						
Tasso di scolarizzazione superiore (%)	↑	77,2	73,1	76,9	😊	2005
Spesa in R&S in % del PIL	3%	0,68	1,1	1,9	☹	2003
% Spesa in R&S finanziata dalle imprese	66%	43,0	47,9	54,0	☹	2003
Addetti alla R&S X 1000 abitanti (%)	↑	1,9	2,8	-	☹	2003
% Risorse umane in scienze e tecnologie sulla popolazione	↑	15,0	14,7	20,4	☹	2005
Occupati in industria manifatturiera a medio e alta tecnologia (%)	↑	8,7	7,4	6,7	😊	2005
Occupati in servizi ad alta tecnologia (%)	↑	2,2	2,9	3,4	☹	2005
Numero di laureati in discipline tecnico scientifiche sulla popolazione 20-29 anni (per 1000)	↑	12,3	10,9	12,7	☹	2005
Indice di diffusione della banda larga delle imprese con più di 10 addetti	↑	48,6	25,4	-	😊	2005
Grado di utilizzo di internet nelle imprese con più di 10 addetti	↑	18,8	58,0	-	☹	2005
Grado di diffusione del pc nelle imprese con più di 10 addetti	↑	92,6	95,7	-	☹	2005
Grado di diffusione del pc nelle imprese con meno di 10 addetti	↑	56,1	57,8	-	☹	2004
Grado di diffusione di internet nelle famiglie	↑	38,5	34,5	42,0	☹	2005
Grado di utilizzo di internet nelle famiglie	↑	33,0	30,1	-	😊	2005
COESIONE SOCIALE						
% Abbandono scolastico prematuro (popolazione con livello istruzione primaria)	↓	19,4	22,1	15,2	☹	2005
% Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (life long learning) ²	↑	5,3	5,9	11,0	☹	2005

Incidenza povertà ³ (%)	↓	5,4	11,1	-	😊	2005
Tasso di disoccupazione di lunga durata (%)	↓	1,7	3,7	3,9	😊	2005

Fonte: ISTAT – EUROSTAT, Elaborazione a cura del Sistema Informativo Statistico – Regione Marche

§ Laddove il dato Ue non è disponibile il confronto è con il dato Italia

¹ Tonnellate di merci in entrata e in uscita su strada sul totale delle modalità; per l'UE il denominatore considera le sole modalità di trasporto interno

² Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale

³ Percentuale di famiglie al di sotto della linea di povertà relativa (per il 2005 Euro 937 per una famiglia di 2 persone)

Il tema Ambiente mostra un livello non adeguato ai valori medi e anche le tendenze non sono in direzione degli obiettivi. Il tema relativo all'innovazione mostra livelli e tendenze poco confortanti, seppure alcuni indicatori, come l'aumento dei laureati e la diffusione delle tecnologie dell'informazione presso le famiglie, fanno riflettere sulla propensione della popolazione marchigiana a cogliere le nuove sfide proposte a Lisbona. Osservando gli indicatori relativi alla coesione sociale, si delinea una regione con bassa incidenza di povertà, ma composta da persone poco partecipi all'apprendimento superiore e permanente.

Dall'indagine annuale regionale condotta dalla Banca d'Italia²³ emerge che nel 2005 a fronte di un aumento del fatturato delle imprese marchigiane, si assiste ad un contenimento dei prezzi (soprattutto per le imprese della meccanica) in presenza di difficoltà competitive. Dalla primavera del 2005 si è avviata una fase di recupero dell'attività che si è rafforzata nel corso del 2006.

Nelle “Note sulla congiuntura delle Marche” (Banca d'Italia, novembre 2006) si rileva che nel primo semestre del 2006 l'economia delle Marche è tornata a crescere. La produzione industriale è aumentata, sostenuta soprattutto dalla domanda estera: all'espansione della meccanica si è associato un moderato recupero del comparto della moda. Nei mesi estivi i segnali di ripresa si sono consolidati; dal campione di imprese manifatturiere intervistato dalla Banca d'Italia provengono valutazioni

²³ Banca d'Italia – sede di Ancona, Note sull'andamento dell'economia delle Marche nel 2005, Ancona 2006

positive anche sulla dinamica di fine anno e dei primi mesi del 2007. Nel primo semestre del 2006 la produzione dell'edilizia abitativa privata è rimasta stabile a prezzi costanti, su valori storicamente elevati. I prestiti bancari hanno lievemente accelerato, con una dinamica ancora superiore per le famiglie e le imprese di costruzioni. La raccolta bancaria è salita; sono invece scesi i titoli in deposito e la raccolta dei fondi comuni.

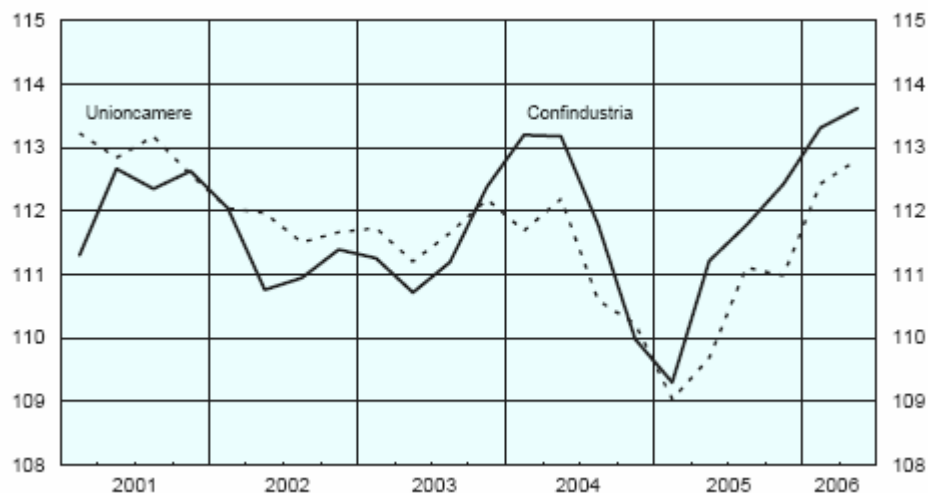
Nei primi nove mesi del 2006 la domanda rivolta alle imprese manifatturiere marchigiane è migliorata. Secondo l'indicatore qualitativo dell'ISAE, gli ordini sono progressivamente tornati sui livelli ritenuti normali dagli operatori, sia sul mercato estero sia su quello interno.

I dati di Confindustria e di Unioncamere delle Marche, nei primi sei mesi del 2006, rilevano che la produzione industriale (Tab. 29) – al netto dei fattori stagionali – è aumentata del 2,9%. Secondo Confindustria l'attività è ancora cresciuta nel terzo trimestre.

Tab. 29 – Indici della produzione industriale

(indici: 1996 = 100; dati destagionalizzati)

Fonte: elaborazione Banca d'Italia su dati Confindustria Marche e Unioncamere Marche



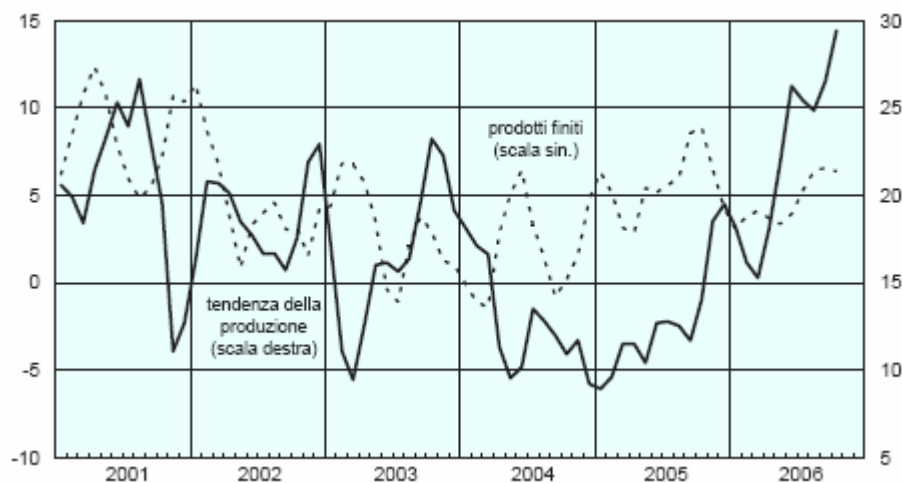
Nella meccanica l'attività è tornata a crescere a livelli sostenuti ed è proseguita, seppur lentamente, la ripresa del cuoio e calzature e del tessile e abbigliamento; è

stato ancora positivo l'andamento dei minerali non metalliferi e del legno e mobile, maggiormente legati al comparto delle costruzioni.

Secondo l'opinione prevalente tra le imprese intervistate dalla Banca d'Italia, l'attività dovrebbe ancora aumentare tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007; aspettative favorevoli sono riportate anche dall'indicatore ISAE sulla tendenza della produzione a 3-4 mesi (Tab. 30).

Le scorte di prodotti finiti sono rimaste stazionarie, su livelli superiori al normale. L'incremento della produzione si è riflesso in un più elevato grado di utilizzo degli impianti; il numero di imprese che giudicano la propria capacità produttiva adeguata al volume degli ordini attesi è perciò diminuito. Secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia, gli investimenti fissi lordi nel 2006 dovrebbero corrispondere alla spesa programmata, in netta crescita rispetto al 2005. Nelle previsioni delle aziende, il processo di accumulazione dovrebbe proseguire anche nel 2007.

Tab. 30 – Tendenza della produzione e scorte prodotti finiti
(dati destagionalizzati; medie mobili di 3 mesi)
Fonte: ISAE



La quasi totalità delle aziende di servizi intervistate dalla Banca d'Italia ha dichiarato di aver conseguito una crescita delle vendite nei primi tre trimestri del 2006.

Secondo il Ministero dello Sviluppo economico, nel primo semestre del 2006 le vendite a prezzi correnti nel commercio al dettaglio hanno riportato una leggera crescita (1,1%). In base ai dati dell'ANFIA, nei primi dieci mesi del 2006 il numero

di autoveicoli immatricolati nelle Marche è aumentato del 3,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nei primi otto mesi del 2006, i flussi di passeggeri nel porto di Ancona sono lievemente diminuiti (-0,2%); l'attività è invece cresciuta del 3,9% nel movimento di merci solide e del 25,9% nel traffico mediante contenitori. Anche per l'aeroporto di Falconara, a una diminuzione del numero di passeggeri (-4,3% nel periodo gennaio-giugno) si è contrapposto un aumento del traffico merci (10,1%).

Nel periodo gennaio-agosto del 2006, gli arrivi di turisti negli esercizi ricettivi delle Marche sono saliti del 2,2%; per l'allungamento dei tempi di permanenza, la crescita delle presenze è stata più sostenuta (3,3%), soprattutto da parte degli stranieri (10%).

Nel primo semestre del 2006 le esportazioni marchigiane a prezzi correnti sono aumentate del 17,2%, in accelerazione rispetto al 2005 (4,6%).

Tutte le principali produzioni regionali hanno fornito un contributo positivo.

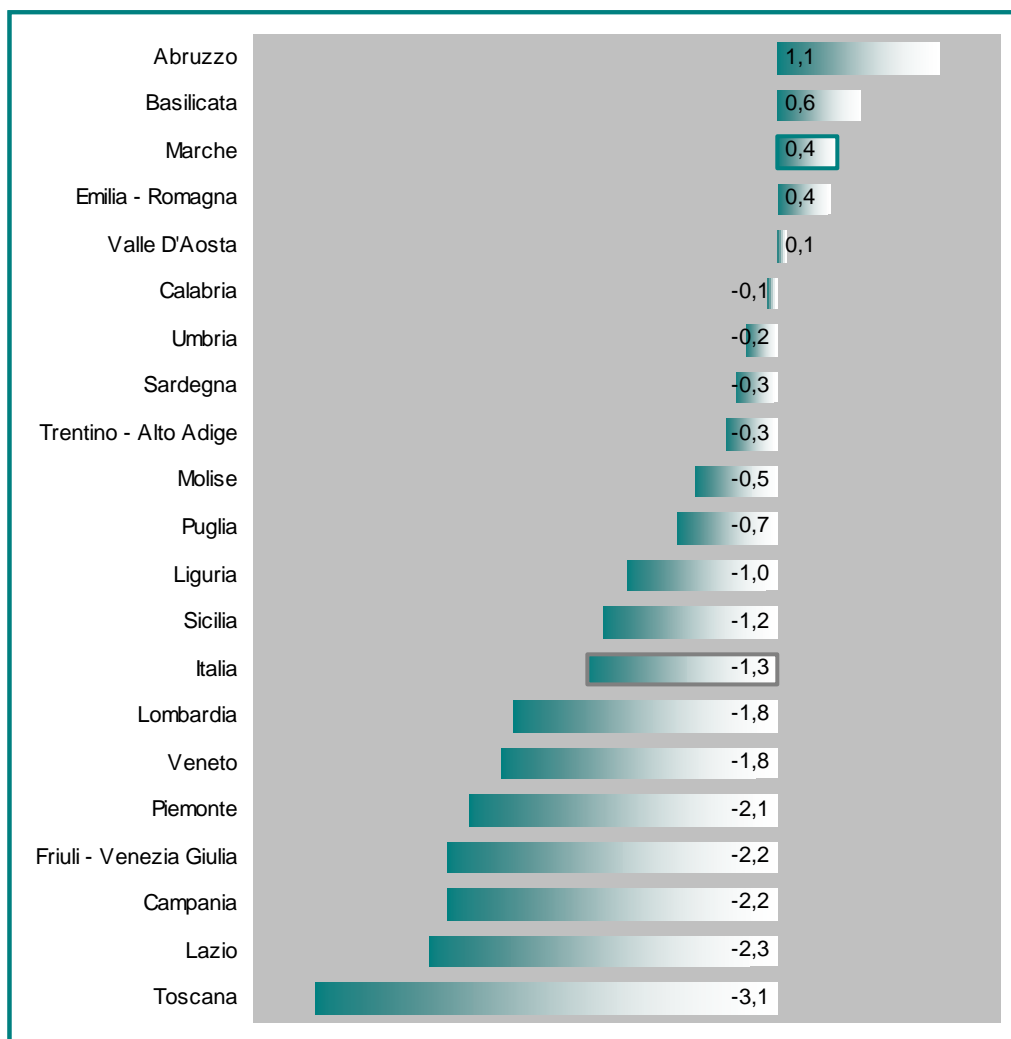
Le esportazioni sono cresciute in tutte le aree geografiche di destinazione.

La crescita delle importazioni (46,4%) è stata diffusa tra i settori manifatturieri.

La prosperità dell'economia regionale è confermata anche dalla sua capacità di muoversi nei mercati internazionali. Il grado di apertura verso i mercati esteri mostra la buona capacità competitiva avuta dalla regione Marche sui mercati globali. Le performance marchigiane, infatti, sono sempre migliori rispetto al dato medio delle regioni del centro e quello nazionale. Va notato che le esportazioni complessive tengono anche dopo il 2001, quando sembra iniziare una fase poco brillante dell'economia marchigiana. Questo molto probabilmente sta ad indicare che la flessione del sistema Marche è dovuta ad una contrazione della domanda interna e che la flessione dell'export è circoscritta ad alcune realtà settoriali.

Rapporto tra export e Pil regionale. Variazione assoluta 2004-2000 (valori %)

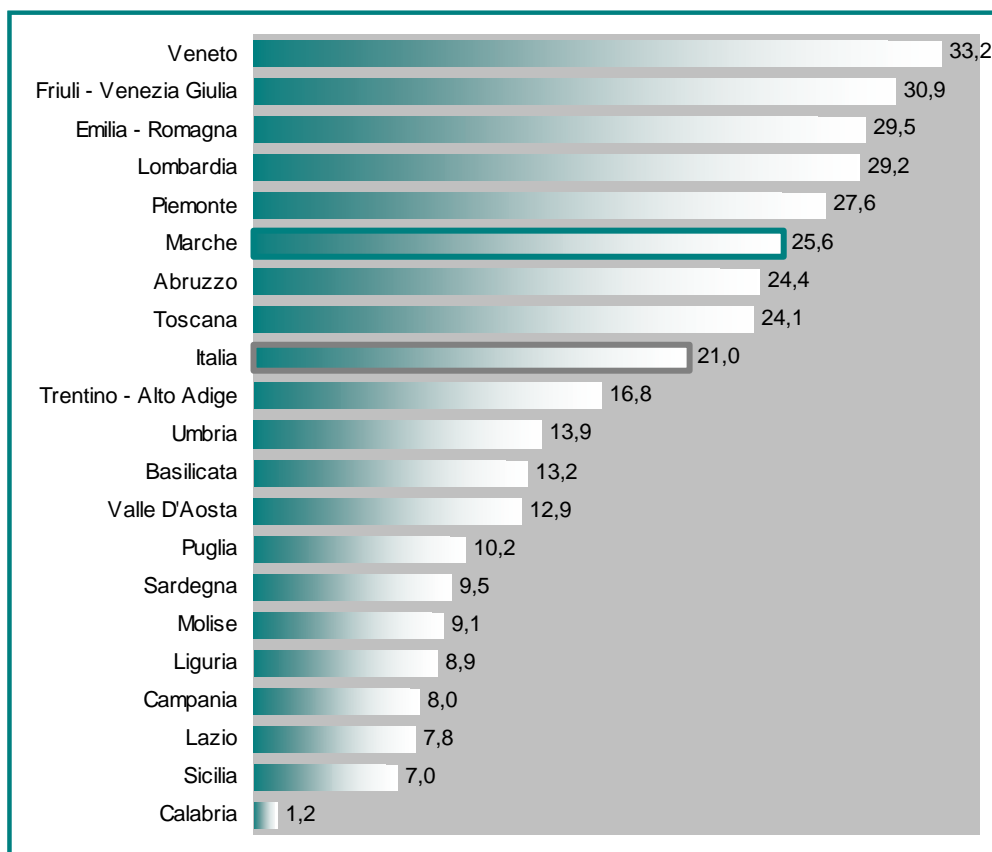
Fonte: ISTAT – Conti economici territoriali, Statistiche del commercio estero, elaborazione Sistema Informativo Statistico



Tuttavia, emergono alcuni elementi che suscitano perplessità sulla futura capacità competitiva del sistema marchigiano. I dati sull'export di prodotti high-tech, rivelano infatti, che le Marche hanno performance nettamente inferiori rispetto alle altre realtà territoriali, mentre è assai accentuata la presenza di calzature e mobili. Tale situazione potrebbe compromettere la capacità di crescita nel lungo periodo, visto che l'export marchigiano non riguarda quei settori a più elevata crescita della domanda mondiale. Nel corso del tempo, comunque, sembra verificarsi una lieve

evoluzione della struttura produttiva regionale dal momento che si è ridotto il peso del settore calzaturiero e ora la maggiore quota di esportazioni appartiene alla meccanica.

Valore delle esportazioni di merci in % del PIL – Anno 2004 (valori %)



Fonte: ISTAT, , elaborazione Sistema Informativo Statistico

Mercato del lavoro e occupazione

I tassi di occupazione delle Marche si pongono costantemente su livelli superiori alla media nazionali; nel 2005 la quota di popolazione fra i 15 e i 64 anni che risulta occupata è del 58,2%, valore superiore rispetto al dato nazionale.

Considerando la popolazione femminile tra i 15 e i 64 anni la percentuale di donne occupate è del 53% mentre la media nazionale risulta essere inferiore, pari al 45,3%.

Sebbene i tassi di occupazione siano in aumento non sono ancora in linea con gli obiettivi fissati dalla Strategia di Lisbona, che prevedono, per l'Unione Europea, un livello occupazionale medio del 70% entro il 2010 ed un livello di occupazione medio femminile del 60%.

La crescita e lo sviluppo competitivo di un sistema sono l'effetto della capacità di creare e valorizzare la conoscenza e le potenzialità da parte di tutti i soggetti che lo compongono.

La regione Marche si trova attualmente in una situazione complessa, tipica delle fasi di transizione. La struttura produttiva, caratterizzata da imprese di piccole dimensioni, specializzate in settori tradizionali, è alla ricerca di personale qualificato da inserire nel tessuto economico.

Per soddisfare questa esigenza, un ruolo importante deve essere svolto dal sistema scolastico, che può rappresentare una risorsa determinante. Attualmente, però, domanda e offerta di lavoro non si incontrano e il livello di disoccupazione tra i laureati è abbastanza alto, un valore superiore alla media nazionale. È necessario, quindi, individuare interventi di policy che consentano, da un lato, di incrementare la spesa pubblica e privata in attività di R&S in modo da allineare le Marche almeno ai valori medi italiani e, dall'altro, di favorire l'inserimento occupazionale dei giovani laureati e di qualificare la forza lavoro attualmente occupata.

I livelli di scolarizzazione della popolazione giovanile sono elevati e in costante crescita. Nel periodo considerato, il tasso di partecipazione alla secondaria superiore passa infatti dall'89 al 98%. Tuttavia, si rileva ancora, anche nelle Marche e seppure in modo meno pressante che nel resto d'Italia, la necessità di arginare il fenomeno degli abbandoni, in particolare al primo anno. Contestualmente, merita molta attenzione il fatto che la quota di forza lavoro in possesso di un titolo di studio superiore al diploma di maturità è più bassa di quella media italiana ed è salita, tra il 2000 e il 2003, solo di 0,7 punti percentuali (Tab. 31).

Tab. 31 – Popolazione e forze lavoro per titolo di studio e sesso – Media 2003

Popolazione						
	Dottorato Laurea Diploma di laurea	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza Media	Licenza elementare Nessun titolo	TOTALE
Marche	6,6	23,1	4,7	26,0	39,6	100,0
Italia	6,6	22,5	4,4	29,2	37,3	100,0
Forze Lavoro						
	Dottorato Laurea Diploma di laurea	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza Media	Licenza elementare Nessun titolo	TOTALE
Marche	11,9	36,5	7,8	32,4	11,4	100,0
Italia	12,5	34,9	7,4	35,1	10,1	100,0

Fonte: elaborazione dati ISTAT, Forze di lavoro

Considerazioni altrettanto rilevanti possono essere avanzate, inoltre, in merito al fatto che la quota regionale di laureati in materie tecnico scientifiche si mantiene sensibilmente al di sotto della media italiana e delle regioni Obiettivo 3 e al fatto che la quota regionale di laureati, sul totale delle persone in cerca di lavoro, è piuttosto alta, soprattutto nel caso delle donne e dei giovani al di sotto dei 29 anni di età (20% circa, nel caso delle Marche, contro una media italiana dell'8,5%) (Tab. 32).

Tab. 32 – Persone in cerca di lavoro per titolo di studio e sesso – Media 2003

Maschi e Femmine					
	Dottorato Laurea Diploma di laurea	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza Media	Licenza elementare Nessun titolo
Marche	15,4	39,3	3,9	31,7	9,8
Italia	8,3	34,4	5,4	40,8	11,1
Femmine					
	Dottorato Laurea Diploma di laurea	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza Media	Licenza elementare Nessun titolo
Marche	51,5	1,0	38,8	3,8	34,6
Italia	42,6	0,8	37,2	6,0	37,5

Fonte: elaborazione dati ISTAT, Forze di lavoro

L'esistenza di un'elevata quota di disoccupazione giovanile scolarizzata si spiega, naturalmente, alla luce delle caratteristiche della domanda di lavoro che ha prodotto, nei primi anni 2000, un arretramento della quota di occupati in possesso di titoli di

studio superiori (laurea e laurea breve) che è scesa al di sotto della media nazionale (Tab. 33).

Tab. 33 – Occupati per titolo di studio – confronto 2000/2003

	Dottorato Laurea Diploma di laurea	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza Media	Licenza elementare Nessun titolo	TOTALE
Marche 2000	12,7	31,8	7,1	34,4	10,0	100,0
Italia 2000	12,0	31,6	8,2	35,6	12,7	100,0
Marche 2003	11,8	36,4	7,9	32,4	11,5	100,0
Italia 2003	12,9	35,0	7,6	34,6	10,0	100,0

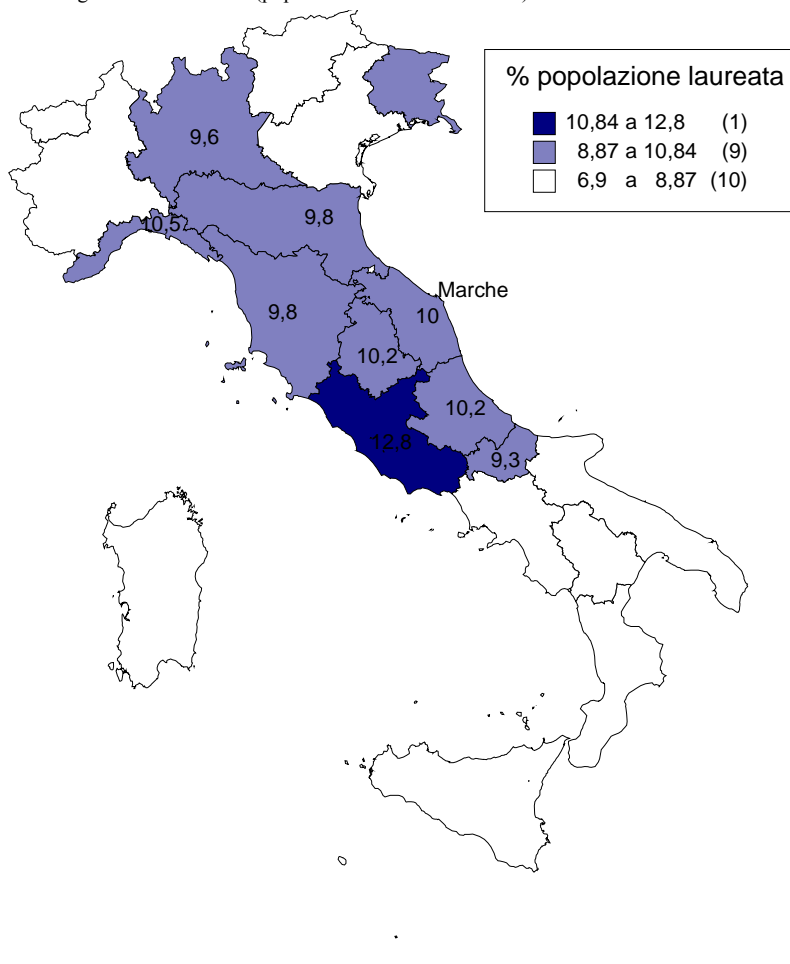
Fonte: elaborazione dati ISTAT, forze di lavoro

Da ciò deriva, evidentemente, un vincolo allo sviluppo della società della conoscenza e all'introduzione di innovazioni nel sistema produttivo.

A tal proposito si sottolinea l'importanza di intensificare gli interventi finora attuati in materia di formazione continua e permanente. L'implementazione dei Programmi Comunitari, che negli ultimi anni hanno costituito il canale prioritario di finanziamento delle attività formative rivolte agli occupati, ha infatti prodotto un innalzamento della quota di soggetti coinvolti nelle attività di formazione, anche se tale quota rimane al di sotto dell'obiettivo del 2010.

Popolazione in possesso di titolo di studio terziario* - Anno 2005

Fonte: Istat - Indagine forze di lavoro (popolazione di 15 anni e oltre) Elaborazione: Sistema Informativo Statistico - Regione



Marche

* Laurea breve, laurea, dottorato

Il Servizio Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Marche, nell'ambito del P.O.R. 2000-2006, Ob.3, Asse C, Misura 3 ha realizzato attività di Istruzione e Formazione Superiore. In particolare:

- I.F.T.S. (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore);
- Master Universitari di I e II livello;
- Corsi di perfezionamento post-laurea;
- Polo Formativo e Tecnologico per il settore calzaturiero.

I.F.T.S.

L'articolo 69 della Legge 17 maggio 1999 n. 144, istituisce il sistema dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (I.F.T.S.).

Tale sistema è articolato in "percorsi" che hanno l'obiettivo di formare figure professionali a livello post-secondario per rispondere alla domanda proveniente dal mondo del lavoro pubblico e privato, con particolare riguardo ai settori produttivi interessati da innovazioni tecnologiche e dalla internazionalizzazione dei mercati secondo priorità indicate dalla programmazione economica regionale.

I punti di forza di tale percorsi formativi sono:

- l'integrazione di 4 sistemi: scuola, università, formazione professionale e aziende;
- le alte percentuali d'inserimento nel mercato del lavoro pari ad un inserimento occupazionale del 78,6% (fonte: "POR Obiettivo 3 2000/2006 - Rapporto di esecuzione al 31.12.2005");
- il riconoscimento, al termine dei corsi (o in itinere), di crediti formativi che permetterà un abbreviazione dei percorsi di studio successivi nel caso di iscrizione all'Università.

La Regione Marche ha attivato tale filiera formativa sin dall'annualità 2000-2001, destinando sia risorse del Fondo Sociale Europeo che risorse proprie.

I destinatari delle azioni formative realizzate dal 2000 al 2005 sono stati circa 1.540 allievi, per un totale di 77 corsi e risorse pari a € 12.293.171,87.

Tra i destinatari, oltre ai giovani che escono dalla scuola secondaria, si rileva la frequenza di adulti occupati o disoccupati che usufruiscono di tale opportunità formativa in vista di una riqualificazione per una migliore ed adeguata collocazione sui nuovi mercati.

Master Universitari di I e II livello

Il Servizio Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Marche, in applicazione al P.O.R. Ob. 3, Asse C, Misura 3 ha promosso ed approvato bandi ed avvisi pubblici

che favoriscono la realizzazione di corsi Master post laurea presentati, a livello di progetto, dalle Università marchigiane e dalle Accademie Musicali ed Artistiche operanti sul territorio regionale.

I destinatari delle azioni di Alta Formazione dal 2000 al 2005 sono stati circa 1.485 allievi, per un totale di 99 Master e risorse pari a € 7.800.799,98.

Corsi di perfezionamento post-laurea

La Regione Marche, Servizio Istruzione e Diritto allo Studio, favorisce e partecipa all'istituzione dei corsi di Perfezionamento per sostenere un'offerta post-laurea, diversa, per la sua breve durata, dalle altre opportunità di alta formazione, fortemente integrata con il sistema universitario e quello del mondo del lavoro, indirizzata ad un approfondimento professionale per individuare e coprire nicchie di specializzazione non investite da altri segmenti di offerta formativa. Si tratta di interventi specialistici che permettono il conseguimento di una professionalità facilmente spendibile nel mondo del lavoro, soprattutto locale, rivolti a disoccupati, occupati ed inoccupati. I corsi di perfezionamento possono rappresentare un'opportunità di riqualificazione per adulti occupati o per coloro che sono in possesso di lauree "cosiddette deboli", in riferimento a nuovi bacini di impiego. I percorsi formativi sono articolati in moduli professionalizzanti e prevedono un opportuno periodo di stage al fine di sviluppare un forte raccordo tra sistema universitario e mondo del lavoro.

La Regione Marche, nel periodo di programmazione F.S.E. 2000-2006, ha destinato a tale tipo di offerta formativa € 650.000,00. I corsi finanziati, ed appena conclusi, sono stati n. 17, ed hanno interessato circa 200 allievi.

Polo Formativo e Tecnologico per il settore calzaturiero.

La Regione Marche, Assessorato alla Conoscenza, Istruzione, Formazione e Lavoro ha aderito al Protocollo di Intesa per il settore calzaturiero tra Ministero Istruzione, Ministero Lavoro, Ministero Università e Ricerca Scientifica, Regioni, Confindustria, ANCI, CGIL-CISL-UIL, Filtea CGIL – Femca CISL – Uilta UIL, per realizzare il Piano Formativo Nazionale integrato per il settore calzaturiero, destinato a sostenere, in un settore in crisi, la qualificazione delle risorse umane, lo sviluppo

dei servizi, l'avvio di sistemi di integrazione e di alleanze con altre imprese. Le azioni del Piano contribuiscono a far crescere le professionalità, fornendo così un sostegno alla "catena lunga" del valore attraverso una strategia unitaria di settore, in stretta collaborazione con i territori che devono coinvolgere, con opportuni accordi, una molteplicità di partner realizzando così vere e proprie Azioni di Sistema.

Su questa direzione la Regione Marche, dopo aver approvato l'Accordo Territoriale per la costituzione del Polo Formativo e Tecnologico nel settore della calzature, primo nel suo genere in Italia, ha predisposto una serie di riunioni operative istituendo il Comitato di Pilotaggio del Polo, che a seguito di una puntuale ricognizione dei fabbisogni formativi delle imprese di settore, ha approvato due percorsi sperimentali IFTS:

- Tecnico Superiore di Processo, Sviluppo, Prodotto e Industrializzazione;
- Tecnico Superiore di Processo, Sviluppo, Programmazione, Produzione e Logistica.

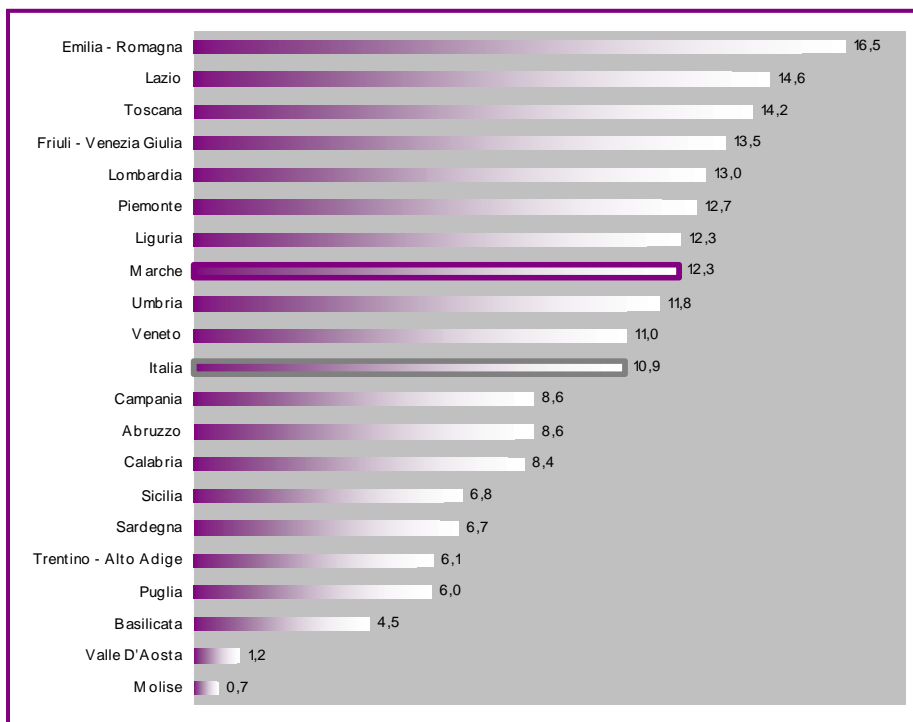
La Regione Marche mostra un atteggiamento di propensione all'innovazione, registrando una incidenza di laureati in discipline tecnico-scientifiche in crescita e con un valore più alto della media nazionale. Si registra, inoltre, una percentuale di occupati nel comparto manifatturiero ad alta e media tecnologia pari a 8,7%, valore maggiore sia di quello dell'Italia (7,4%) che di quello dell'UE (6,7%). Di contro la spesa per la ricerca e sviluppo rispetto al Pil è a livelli molto bassi, sia nel settore privato sia nel settore pubblico e universitario. Infatti se l'obiettivo di Lisbona punta ad una quota del 3% del Pil, nelle Marche per la ricerca non si investono risorse adeguate, tenuto conto che l'impresa marchigiana è concentrata su settori tradizionali e artigianali²⁴.

242242

²⁴ Fonte STAT Marche – ottobre 2006

Laureati in scienza e tecnologia – Anno 2005

Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per 1000 abitanti in età 20-29 anni ^{25(a)}



Fonte: MUR e ISTAT, elaborazione Sistema Informativo Statistico - Regione Marche

Riguardo l'andamento del mercato occupazionale si registra una dinamica differenziata tra i settori.

Nel 2005²⁶ gli occupati residenti nelle Marche sono aumentati dello 0,2% (+1.200 unità), dall'1,7% del 2004. L'espansione nel comparto delle costruzioni (9 mila unità in più, 22,3%) è stata controbilanciata dalla brusca contrazione dell'occupazione industriale (-3,6%). Gli occupati nei servizi sono tornati a crescere (0,2%), dopo la flessione del 2004 (-0,8%).

243243

²⁵ Sono stati considerati i diplomati (corsi di diploma del vecchio ordinamento), i laureati e i diplomati ai corsi di specializzazione e di perfezionamento nelle seguenti facoltà: Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali, Scienze biotecnologiche e Architettura. I dati includono anche i laureati provenienti dai nuovi corsi di laurea di primo, dai corsi di laurea di secondo livello e dai corsi a ciclo unico.

²⁶ Fonte: ISTAT, *rilevazione continua sulle forze di lavoro*

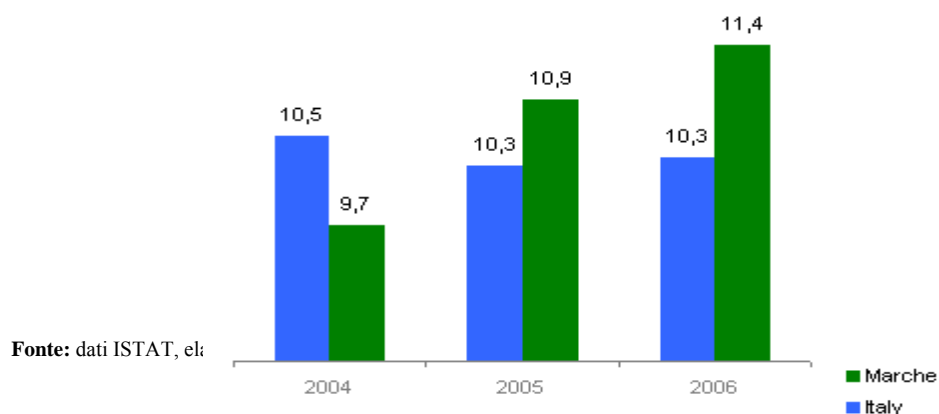
La componente maschile rappresenta il 59% degli occupati complessivi nelle Marche mentre quella femminile il 41%.

L'aumento dell'occupazione nella regione è frutto di una contrazione del numero dei lavoratori dipendenti (-0,3% pari a 1.300 unità), il cui peso sul totale scende al 70%, e di un incremento di quelli indipendenti (+1,3% pari a 2.400 unità) che raggiungono il 30% del totale. Negli ultimi anni si è osservato un progressivo incremento della quota di lavoro indipendente a fronte di una contrazione delle posizioni lavorative alle dipendenze.

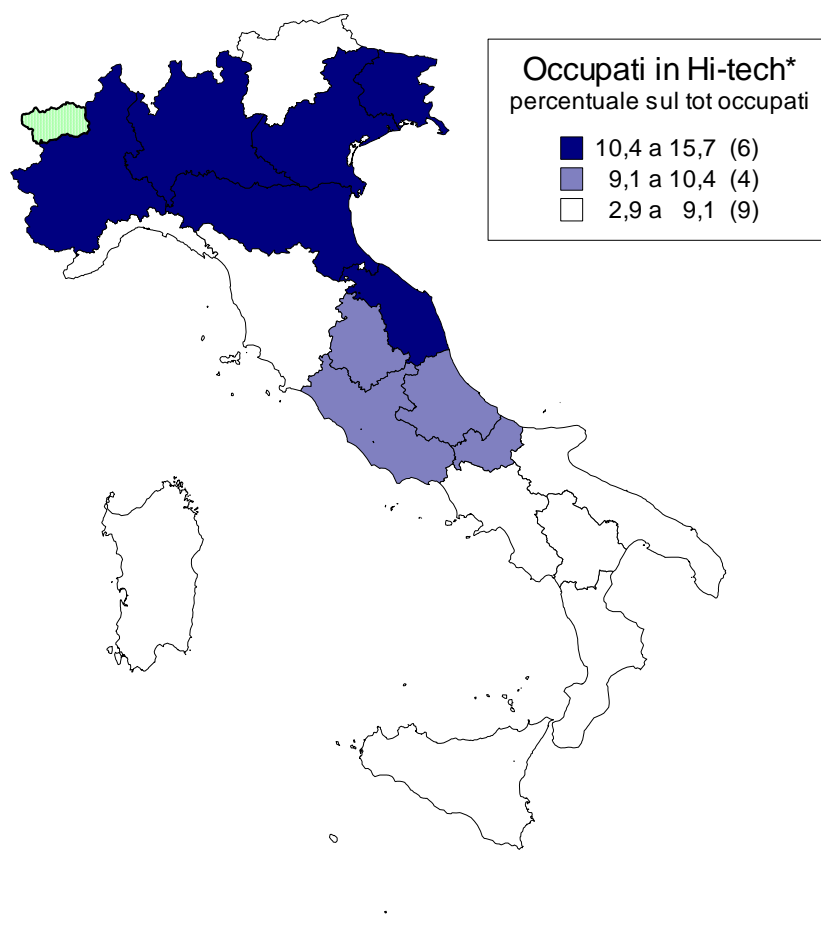
Relativamente ai settori economici, il 3,5% è occupato in agricoltura, il 39,6% nell'industria ed il 56,9% nei servizi. Nel corso del 2005, sono risultati in aumento gli occupati nell'industria (+0,6% pari a 1.600 unità circa) grazie al forte incremento osservato nel comparto delle costruzioni (+22,3% pari a 9.200 unità). È cresciuta anche l'occupazione nel settore terziario (+0,2% pari a 600 unità circa) mentre in flessione è risultata quella in agricoltura (-4,3% pari a 1.000 unità circa). Relativamente al settore al settore Hi-tech, si registra una crescita degli occupati nella Regione superiore alla media italiana (Tab. 34 e 35).

Tab. 34 - Crescita degli Occupati Hi-tech nelle Marche

Crescita degli occupati in Hi-tech* nelle Marche



Tab. 35 - Occupati in High and medium high technology manufacturing and knowledge-intensive high-technology services



*High and medium high technology manufacturing and knowledge-intensive high-technology services: NACE Rev. 1.1 codes 24, 29 to 35, 64, 72 and 73

Fonte: Eurostat – Anno 2006, elaborazione Sistema Statistico Regione Marche

Il tasso di occupazione (15-64 anni) ha mostrato una contrazione di tre decimi di punto rispetto al 2004 (58,2% rispetto al 58,5%) ma rimane più elevato rispetto alla media italiana (57,5%).

Il 57,7% della forza lavoro è rappresentata dalla componente maschile (59,9% la media Italia), mentre il 42,3% da quella femminile (40,1% a livello nazionale).

Le persone in cerca di lavoro nelle Marche sono diminuite di circa 4.400 unità (-12,4%) tra il 2004 ed il 2005: ciò ha comportato un abbassamento del tasso di disoccupazione che è passato dal 5,3% del 2004 al 4,7% del 2005.

Nel 2005 il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni nella Regione Marche è aumentato. Il totale delle ore concesse nell'anno è cresciuto del 24,1%, in aumento del 15% rispetto al 2004. L'incremento del numero di ore complessivo è attribuibile alla crescita degli interventi ordinari (+26,1%) a fronte di una contrazione di quelli straordinari (-3,6%). Il ricorso alla CIG si è intensificato in tutti i principali comparti industriali. In particolare, i settori maggiormente interessati sono quelli delle pelli e cuoio, calzature e meccanica.

Analisi congiunturale

Le indicazioni delle principali indagini congiunturali svolte nelle Marche sono concordi nel configurare, per il 2006, una fase di ripresa economica che risulta più decisa per il comparto industriale rispetto a quello della microimpresa; per queste ultime la congiuntura è diffusamente positiva tra le attività di servizio. Invece in quello manifatturiero artigiano a settori in rapido miglioramento si contrappongono settori che permangono in grave difficoltà.

L'industria manifatturiera delle Marche ha chiuso il 2005 in leggera flessione rispetto al 2004. Tale risultato è frutto di una consistente diminuzione dei livelli produttivi nel corso del primo semestre dell'anno, seguita da un progressivo recupero nella seconda parte del 2005.

Secondo le indicazioni delle Indagini Trimestrali di Confindustria Marche, nella media del 2005 l'attività produttiva dell'industria manifatturiera regionale ha registrato una variazione negativa pari allo 0,9% rispetto al 2004, più contenuta rispetto alla media nazionale (-1,7%).

A livello settoriale, nel 2005, risultati positivi sono stati registrati dai prodotti in metallo, dai minerali non metalliferi, dall'alimentare e dal legno e mobile; in flessione sono risultati invece i livelli produttivi del comparto delle macchine e apparecchi meccanici, degli apparecchi elettrici ed elettronici e del Sistema Moda.

L'industria marchigiana chiude il 2005 con un leggero incremento dell'attività commerciale pari allo 0,4%, in termini reali, rispetto al 2004. Questo risultato è frutto di un progressivo recupero dei livelli di attività nel corso dell'anno: ad un primo trimestre molto negativo per entrambe le componenti della domanda è seguita una ripresa delle vendite più consistente sul mercato estero.

Le vendite sull'interno hanno registrato una forte flessione nel corso del primo semestre del 2005 non compensata dalla progressiva ripresa registrata a partire dai mesi estivi: nella media dell'anno le vendite sull'interno hanno subito una diminuzione dell'1,1%.

Tra i principali settori dell'industria manifatturiera regionale solo la gomma e plastica, i minerali non metalliferi ed il legno e mobile hanno mostrato variazioni positive dell'attività commerciale; in diminuzione le vendite per il comparto delle macchine e apparecchi meccanici, per gli apparecchi elettrici ed elettronici, le calzature, il tessile abbigliamento e l'alimentare.

Relativamente all'andamento dell'attività commerciale sull'estero, continua il progressivo e sensibile recupero dell'industria manifatturiera marchigiana, che nel corso del 2005 ha mostrato un incremento dell'1,8% rispetto all'anno precedente. Il risultato, anche se positivo, è di intensità inferiore rispetto al dato nazionale (+5,1%). Consistente e superiore alla media regionale, l'incremento registrato dai comparti dei prodotti in metallo e delle calzature (+3,1% rispettivamente); positive anche le variazioni del tessile abbigliamento (+1,9%), dell'alimentare e del legno e mobile (+1,8% rispettivamente) e della gomma e plastica (+1,5%). In flessione invece le vendite all'estero del comparto delle macchine e apparecchi meccanici (-1,4%).

I dati Istat sull'interscambio commerciale delle Marche evidenziano per il 2005 un incremento dell'attività esportativa pari al 4,6% rispetto al 2004, risultato migliore sia rispetto al dato nazionale (+4,0%) sia, soprattutto, rispetto alla ripartizione dell'Italia centrale che ha registrato una variazione nulla (0,0%).

Pur non essendo disponibili dati ufficiali aggregati relativi al 2006, si riportano alcuni orientamenti in relazione ai settori di interesse.

Per l'industria regionale, i risultati disponibili a settembre 2006 confermano un miglioramento nei livelli produttivi in tutti i principali settori della economia, ad

eccezione del tessile-abbigliamento, per il quale l'andamento congiunturale dell'attività produttiva ha mostrato un moderato rallentamento.

Il favorevole andamento dell'attività produttiva e commerciale registrato nella prima parte del 2006 si è riflesso positivamente sul mercato del lavoro. I livelli occupazionali nelle imprese oggetto di indagine segnalano il permanere di condizioni di stabilità sul mercato del lavoro.

Per il settore meccanico regionale l'andamento del 2006 presenta livelli sensibilmente superiori rispetto a quelli dell'anno precedente. Favorevole il quadro dell'attività commerciale; le vendite complessive sul mercato interno ed estero hanno registrato variazioni positive.

Il settore calzaturiero presenta nel 2006 un andamento discontinuo, a periodi di forte crescita produttiva (inizio anno) si contrappongono periodi di cali di produzione (secondo trimestre). Le tendenze dell'attività commerciale per i prossimi mesi sono orientate ad un rallentamento.

Per il settore del legno e del mobile marchigiano, l'attività produttiva e commerciale conferma le previsioni positive di inizio anno.

Anche il settore della gomma e plastica presenta un andamento molto discontinuo. Ad un promettente inizio è seguito un periodo contrassegnato da un calo della produzione; si prevede un recupero dell'attività produttiva, che lascia intravedere per i prossimi mesi un periodo di stazionarietà.

L'analisi delle esigenze delle imprese, oltre all'offerta di competenze nel settore esistente nella regione, rappresenta uno dei punti di partenza da cui sviluppare la proposta progettuale di creazione del "Distretto Tecnologico per la qualità della vita, innovazione e sicurezza nell'abitare" che poggia su caratteristiche di coerenza, efficacia e sostenibilità. Tale analisi costituisce, inoltre, un punto fondamentale per la valutazione delle opportunità di business derivanti dalla creazione del Distretto a favore del sistema produttivo regionale.

L'analisi delle esigenze del mondo delle imprese è tutt'altro che intuibile attraverso l'analisi dei dati macro-economici e congiunturali a disposizione, tuttavia i dati

macro economici, sinteticamente riportati nel presente documento, consentono di delineare il contesto generale di riferimento della regione Marche all'interno della quale interagiscono due degli attori principali del cambiamento: il mondo industriale e il mondo della ricerca.

Per quanto riguarda le caratteristiche del comparto delle attività manifatturiere della regione, possono essere riassunte mettendo in evidenza la strategicità dello stesso per l'intera economia regionale in termini di contributo al Pil, numero di occupati e performance nelle esportazioni. Sono presenti nel territorio regionale aziende leader del settore metalmeccanico e legno, molto orientate alla leadership tecnologica di prodotto e di processo; si può affermare che la metalmeccanica della regione Marche rappresenta un tassello fondamentale dell'economia non solo regionale ma anche nazionale. Inoltre l'andamento di questo settore, per sua natura, incide anche su altri settori dell'economia.

Il comparto manifatturiero delle Marche è tradizionalmente organizzato per distretti o concentrazioni produttive specializzate localizzate in territori delimitati geograficamente che stanno già da tempo affrontando le sfide della globalizzazione basandosi su punti di forza quali la flessibilità, l'attenzione al cliente, la qualità, l'innovazione. Gli stessi distretti, che hanno decretato nel passato il successo dell'economia marchigiana, stanno subendo significativi mutamenti per acquisire vantaggio competitivo non basato su bassi costi, quanto piuttosto sulla capacità di innovare e quindi di investire in conoscenza e know how. L'unico percorso competitivo per le imprese è fondato sul perseguimento dell'innovazione di prodotto e dell'alta qualità tecnologica.

Incoraggianti risultano i dati relativi agli investimenti, anche se quelli in Ricerca e Sviluppo sono ancora deboli (la debolezza va ricondotta principalmente alla limitata dimensione delle imprese). Sebbene, inoltre, il saldo della bilancia tecnologica risulta negativo, si può affermare che le imprese della regione posseggono la capacità e il know how necessario ad impiegare nuove tecnologie all'interno dei processi e dei prodotti per generare valore aggiunto. Vanno comunque presi in esame anche altri aspetti che possono essere considerati fattori abilitanti e la cui combinazione ha

contribuito a delinare il buon posizionamento della regione Marche a livello internazionale, fra questi:

- la dimensione e il dinamismo delle PMI;
- la presenza di Centri Servizi avanzati, Università;
- la presenza di aziende, tecnologicamente avanzate e dinamiche, che stabilmente collaborano con Università e Centri di Ricerca;
- la presenza di una rete articolata di Atenei disposti in maniera ottimale rispetto agli insediamenti industriali e alle specificità degli stessi.

Considerando che tutti i sottosettori del comparto manifatturiero sono interessati da una varietà di problematiche di tipo tecnologico e scientifico che determinano le performance aziendali (sia nei processi che nei prodotti), l'identificazione dei tre ambiti tecnologici (cluster) per il comparto manifatturiero rappresentano il massimo interesse strategico in quanto campi nei quali le aziende possono cercare punti di forza per il proprio vantaggio competitivo e il proprio posizionamento sul mercato globale.

Il Distretto Tecnologico, inteso come ambito geografico e socio-economico in cui viene messa in azione una strategia di rafforzamento delle attività di ricerca e sviluppo, in rispondenza a quelli che sono i fabbisogni emersi da parte delle imprese e da parte del mondo della ricerca, mira a:

- incentivare il sistema economico regionale ed utilizzare la ricerca e l'innovazione come fonti di vantaggio competitivo;
- stimolare il sistema della ricerca ed assecondare il processo di modernizzazione del sistema produttivo regionale.

Più precisamente la proposta di creazione di un Distretto Tecnologico si propone di agire secondo due linee di azioni principali orientate a:

- strutturare in modo nuovo l'interazione tra il mondo della ricerca e il mondo industriale;

- creare le condizioni per la nascita e lo sviluppo di nuove imprese hi-tech, con particolare riferimento alla meccanica avanzata.

Il Distretto Tecnologico della Regione Marche concettualmente si delinea come un polo di Ricerca ed Innovazione concentrato su ambiti tecnologici, articolati in aree di ricerca più specifiche in cui è possibile individuare i filoni progettuali sui quali sviluppare i progetti di ricerca industriale e precompetitiva.

La Regione Marche ha individuato nel “Distretto Tecnologico per la qualità della vita, innovazione e sicurezza nell’abitare” lo strumento idoneo in grado di creare le condizioni per dare spazio ad un percorso di crescita compatibile con le vocazioni strutturali del territorio e rispettoso delle numerosi componenti che concorrono a determinare il successo dello stesso in un quadro di sviluppo sostenibile.

Per coinvolgere in questo processo le “eccellenze” presenti sul territorio regionale, sono stati individuati gli ambiti tecnologici, definiti come “*cluster*”, all’interno dei quali può realizzarsi l’attività di ricerca sistemica. Essi sono costituiti dall’insieme dei laboratori e conoscenze tecnico-scientifiche messe in rete per lo sviluppo di iniziative su ognuna delle aree di ricerca.

I tre ambiti tecnologici sono definiti come cluster all’interno si realizza l’attività di ricerca sistemica. Essi sono costituiti dall’insieme dei laboratori e conoscenze tecnico-scientifiche messe in rete per lo sviluppo di iniziative su ognuna delle aree di ricerca.

Di seguito sono presentati i tre cluster: **Meccanica avanzata**, **Nuovi materiali**, **ICT**. Per ciascuno di essi si tracciano le caratteristiche principali e i possibili contributi all’innovazione e alla competitività che le tecnologie innovative possono generare a favore del tessuto imprenditoriale locale.

Meccanica avanzata

Obiettivi primari delle imprese sono la riduzione dei tempi di progettazione ed evoluzione del prodotto e lo sviluppo della capacità di progettare in modo integrato

sistemi complessi. In questo contesto anche il rumore e le vibrazioni assumono un grande significato, per la necessità sempre più spinta di riduzione delle emissioni sonore per esigenze di comfort e di adeguamento a normative di certificazione sempre più restrittive, per problemi di resistenza meccanica e di ottimizzazione strutturale di componenti soggetti a importanti fenomeni vibratori e infine per esigenze di incremento delle prestazioni, conseguibili con il superamento di limitazioni funzionali dovute a fenomeni vibratori.

Tra i filoni progettuali del cluster si possono individuare:

- silenziosità e modularità per riduzione investimenti nuovi modelli
- sviluppo tecnologie e sistemi per aumentare prestazioni e competitività
- riduzione tempi, miglioramento qualità prodotto e sicurezza ambiente di lavoro

Le capacità di ricerca che possono essere messe a disposizione del Distretto Tecnologico, nell'ambito di questo cluster, sono rappresentate principalmente dall'Università Politecnica delle Marche, dal Cosmob, dalla Meccano.

Nuovi materiali

Con riferimento alle problematiche legate a materiali specifici si può osservare che la scelta dei materiali e la strutturazione delle superfici ricoprono oggi un ruolo fondamentale per progettare e fabbricare in modo efficiente ed efficace manufatti. I trattamenti superficiali hanno grande interesse per tutti i settori della metalmeccanica, del legno, per i costruttori di macchine utensili, macchine automatiche e robot, ben presenti in regione. Il ricorso a trattamenti superficiali è molto comune e la necessità di nuove soluzioni per ottenere materiali sempre più performanti diventa quindi fondamentale per la competitività del settore. Per di più le tecnologie utilizzate attualmente per i trattamenti superficiali sono a fortissimo impatto ambientale. La ricerca e lo sviluppo di trattamenti innovativi che sostituiscano le tecnologie esistenti e riducano l'impatto ambientale delle lavorazioni risulta essere quindi di primario interesse.

Una costante nel fabbisogno di innovazione delle imprese metalmeccaniche è inoltre la ricerca di materiali con proprietà migliori di resistenza alla fatica, alla frattura, all'usura e alla corrosione in condizioni operative più severe, come pure l'individuazione di materiali innovativi, che presentino proprietà adatte ad aprire la strada a nuove, più leggere e più efficienti applicazioni in campo meccanico.

Esistono poi materiali multifunzionali, in cui proprietà meccaniche e strutturali coesistono con proprietà elettroniche, ottiche, magnetiche. La capacità di utilizzare queste proprietà dipende dal controllo del materiale sulla scala molecolare-nanometrica e lo sviluppo di materiali multifunzionali appare essere di grande interesse per svariati settori.

Tra i filoni progettuali del cluster si possono individuare:

- self-cleaning, anti-touch, estetiche
- alleggerimento, riduzione costi, rispetto ambientale ed eco-compatibilità
- aumento rapporto prestazioni/costi, riduzione impatto ambientale

Le capacità di ricerca che possono essere messe a disposizione del Distretto Tecnologico, nell'ambito di questo cluster, sono rappresentate principalmente dall'Università Politecnica delle Marche, dall'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", dall'Università di Camerino, dal Cosmob, dalla Scam, della Meccano.

ICT

La miniaturizzazione dei dispositivi, la diffusione delle infrastrutture in banda larga, le tecnologie di comunicazione mobile, i servizi digitali e le continue innovazioni ed evoluzioni nel mondo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) stanno rivoluzionando i nostri modi e stili di abitare nello spazio antropico. Diventa pertanto strategico elaborare visioni, scenari e idee sui servizi del futuro che possono essere messi a disposizione della vita quotidiana di un individuo permettendone l'accesso in luoghi e situazioni fino a poco tempo fa impensabili, indipendentemente dalla localizzazione geografica o dalla posizione economica magari riducendo le barriere all'accessibilità per tutti quei soggetti che dal punto di

vista delle politiche sociali vengono definiti “svantaggiati” sotto profili diversi come gli anziani, i disoccupati, gli immigrati e le persone diversamente abili. Questo porterà a delineare esempi concreti di come le tecnologie dell’informazione e della comunicazione cambiano il modo in cui si vive, si lavora, si gioca, si impara; nuovi stili di vita, dinamici e connessi ad una rete di informazione e conoscenza e di relazioni tanto immateriali quanto concretamente presenti.

Le azioni previste per il raggiungimento di quanto sopra descritto vanno realizzate di pari passo con la meticolosa acquisizione di conoscenza, con la valorizzazione delle risorse locali e delle tradizioni che hanno segnato la vita ed i luoghi della nostra regione. La cura e la salvaguardia di un ambiente di grande pregio e l’economia caratterizzante il settore produttivo del nostro territorio, sono in grado di porsi come punto di riferimento di un processo di innovazione da innestare poi a livello nazionale.

Queste azioni prendono in esame gli aspetti della qualità della vita, dell’innovazione e della sicurezza nell’abitare non propriamente legati al controllo dell’abitazione ma al consumo culturale, alla salute, al lavoro e al tempo libero di un individuo incrementandone il suo benessere da due punti di vista:

- il primo è legato all’abitare all’interno di un luogo fisico, come la casa, come luogo dove ciascuno di noi esprime al meglio la propria individualità, la propria produttività, i propri sogni, le proprie emozioni ed i propri sentimenti;
- il secondo è legato all’abitare un luogo fisico come punto di contatto e comunicazione verso l’esterno, verso entità che si trovano in posti diversi, facilitando ed allietando la vita quotidiana di ciascuno di noi e migliorando sia le relazioni interpersonali tra gli individui sia il rapporto, la comunicazione, la sicurezza dell’individuo nei confronti della società.

La concretizzazione di tali azioni comporta attività connesse alla realizzazione di nuovi sistemi di ‘front-end’ accessibili dall’abitazione e in rete per la creazione di nuova conoscenza digitale e servizi e un serio intervento sui sistemi di ‘back-end’ esistenti per l’utilizzo di standard che permettano di superare l’interoperabilità esistente e di interagire con i nuovi sistemi di front-end.

L'accesso ai servizi digitali direttamente da casa richiede di considerare entità esterne all'abitazione, per esempio le imprese, con soluzioni di business interoperabili per le transazioni, per la sicurezza, per la gestione di appalti, per i pagamenti online, rendendo in questo modo disponibili servizi che consentono di effettuare con semplicità operazioni sicure e transfrontaliere di e-business e di commercio elettronico.

Tra i filoni progettuali del cluster si possono individuare:

- Reti di comunicazione e telecomunicazione
- Architetture e sistemi software abilitanti
- Sistemi computazionali a capacità limitata.

Le capacità di ricerca che possono essere messe a disposizione del Distretto Tecnologico, nell'ambito di questo cluster, sono rappresentate principalmente dall'Università di Camerino, dall'Università Politecnica delle Marche, dall'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", da TecnoMarche.

Per la definizione del progetto di Distretto Tecnologico della regione Marche è stata necessaria l'individuazione dei fabbisogni da parte delle imprese locali in materia di innovazione; a tal fine sono stati coinvolti direttamente il mondo delle imprese e il mondo della ricerca, interessati alla realizzazione del progetto stesso e alle future ricadute che il Distretto Tecnologico avrà sull'economia della Regione.

I risultati dell'indagine si declinano, pertanto, in due elementi focali: da un lato individuano le attività che saranno oggetto del Distretto in termini di servizi, interventi, iniziative, campi di attività, etc.; dall'altro offrono un input per la definizione del processo di costituzione e consolidamento del Distretto Tecnologico delle Marche che vedrà il coinvolgimento di tutti quei soggetti impegnati attivamente nelle aree tecnologiche individuate.

Tutti gli step relativi all'avanzamento dell'indagine condotta presso le imprese sono stati validati dal Gruppo di Lavoro e condivisi con tutti gli stakeholder coinvolti nell'iniziativa.

Campione di riferimento

L'individuazione del set di imprese cui è stato somministrato il questionario, è avvenuta per step, nel dettaglio:

- si è proceduto innanzitutto alla definizione dei codici Ateco (Allegato 2) sulla base dei documenti di indirizzo adottati dalla Regione Marche (cfr. DGR n. 612 del 18.05.2005 e DGR n. 631 del 29.05.2006)
- sono state quindi campionate le imprese della regione utilizzando le seguenti fonti:
 - “classifica delle imprese marchigiane”, pubblicazione annuale della Fondazione Merloni in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche (è un'indagine annuale sui bilanci delle imprese delle Marche, organizzata in forma di classifica ed ordinata secondo diversi parametri; l'indagine costituisce, oggi, uno dei documenti più importanti di

riferimento per la conoscenza della realtà e delle dinamiche della struttura produttiva della Regione);

- imprese che hanno presentato domanda al bando Legge 598 PIA del 2006;
 - imprese che hanno presentato domanda al bando Legge 598 R&S del 2005;
 - imprese artigiane che hanno presentato domanda Art. 16, lettera j, L.R. 20/2003;
 - imprese artigiane che hanno presentato domanda PRAI 2000-2004 Azione 7.3a, Azione 7.3b;
 - imprese indicate dalle Associazioni di categoria quali soggetti potenzialmente interessati all'iniziativa
- dal set di imprese sono state estrapolate quelle i cui codici Ateco erano rispondenti a quelli individuati
 - dal set di imprese, che andavano così a costituire l'universo di riferimento, sono state selezionate 175 aziende.

Alle aziende campionate è stato inoltrato un questionario (Allegato 3) finalizzato ad individuare le caratteristiche di un campione di aziende marchigiane per la predisposizione dello Studio di Fattibilità per la realizzazione del Distretto Tecnologico delle Marche.

Il questionario è stato articolato in tre sezioni:

1. Informazioni Generali

La Sezione 1 raccoglie dati generali e viene fatto il punto sull'azienda analizzando, prevalentemente, il suo posizionamento rispetto alle attività di R&S.

2. Innovazione e Competitività

La Sezione 2 esplora la posizione passata e futura dell'azienda rispetto alle tematiche della Ricerca & Sviluppo e dell'Innovazione.

3. *Opportunità del Distretto Tecnologico per le aziende*

La Sezione 3 raccoglie i dati relativi al posizionamento dell'azienda nei confronti del Distretto Tecnologico e viene chiesto ai soggetti di fornire approfondimenti ed indicazioni sui temi di ricerca, nonché sui risultati attesi dallo sviluppo dei relativi progetti, da individuarsi nell'ambito dei cluster del Distretto Tecnologico.

Dati d'insieme dell'indagine

Rispetto alle 175 imprese contattate, soltanto 46 (26%) hanno risposto al questionario. Va evidenziato che sono stati acquisiti anche altri questionari per i quali non si è proceduto alla elaborazione essendo gli stessi pervenuti dopo la chiusura dell'elaborazione.

Dall'analisi dei soggetti intervistati emerge una massiccia prevalenza di società di capitali e fra queste predominano le Società per Azioni.

Ragione sociale

	V.A.	%
S.p.A.	21	46%
S.r.l.	20	43%
S.n.c.	3	7%
Ditta Individuale	2	4%

Per quanto attiene la **classe dimensionale**, trattasi prevalentemente di PMI, 2 aziende si posizionano nella classe 251-500 dipendenti e 4 in quella oltre 500 dipendenti, queste 6 aziende sono tutte S.p.A.

Dipendenti

	V.A.	%
fino a 10	8	17%
da 11 a 25	7	15%
da 26 a 50	5	11%
da 51 a 100	7	15%
da 101 a 250	12	26%
da 251 a 500	2	4%
oltre 500	4	9%

Analizzando il questionario trasmesso dalle 46 aziende, risulta interessante il dato relativo al personale dipendente addetto in R&S.

Il 41% del campione dichiara di avere in pianta stabile personale dipendente addetto in attività di R&S, chiaramente la percentuale di personale è proporzionale alla dimensione aziendale. Le stesse aziende sono quelle che maggiormente fruiscono di collaboratori addetti in R&S.

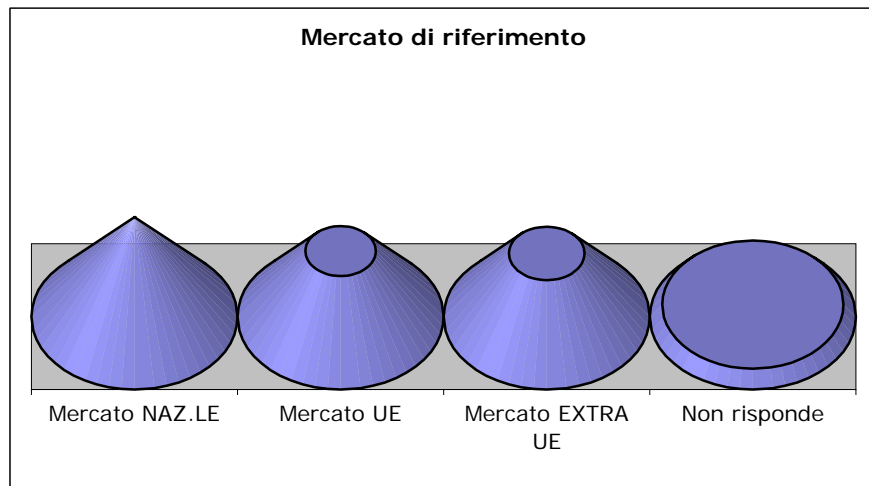
Prendendo in esame il dato relativo al valore della spesa in R&S emerge che il 70% del campione dichiara di impegnare parte del fatturato in R&S, ma se incrociamo il dato con il numero delle aziende che dichiarano di avere in organico risorse umane addette in R&S, si evince che c'è rispondenza soltanto per il 37% del campione.

Passando al dato relativo al **fatturato**, il 35% del campione ha un fatturato fino a 5M di Euro, di queste il 69% è rappresentato da S.r.l., il 18% da S.p.A., il 18% da Ditte Individuali e il restante 0,6% da S.n.c.

Fatturato

	V.A.	%
da 400 K a 1 M	8	17%
da 1 M a 5 M	8	17%
da 5 M a 10 M	4	9%
da 10 M a 20 M	9	20%
da 20 M a 50 M	7	15%
da 50 M a 100 M	3	7%
da 100 M a 250 M	2	4%
da 250 M a 500 M	2	4%
oltre 500 M	2	4%

Rispetto al **mercato di riferimento**, emerge che tutte (41 Valore Assoluto, poiché 5 non hanno risposto) operano nel mercato nazionale con quote diversificate fra scala locale, regionale e nazionale; il 66% nel mercato UE e il 63% nel mercato Extra UE.

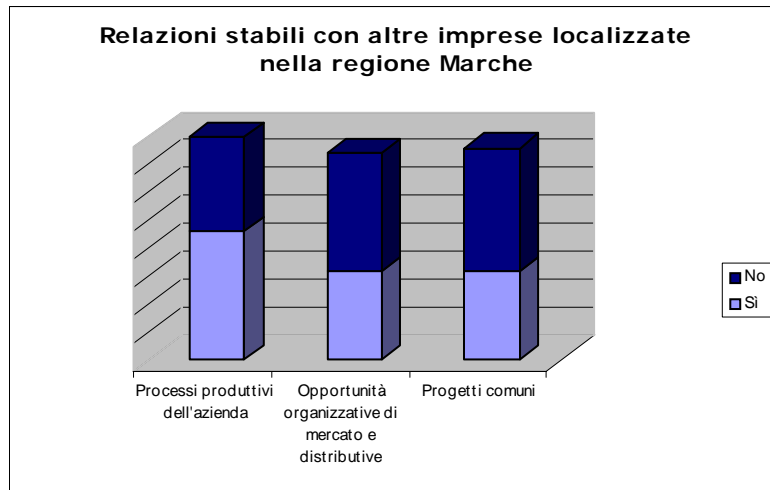


In sintesi sono soltanto 13 le aziende che operano nel solo mercato nazionale così ripartite per ragione sociale: 0,8% S.p.A., 0,8% S.n.c., 15% Ditta Individuale, 69% S.r.l.

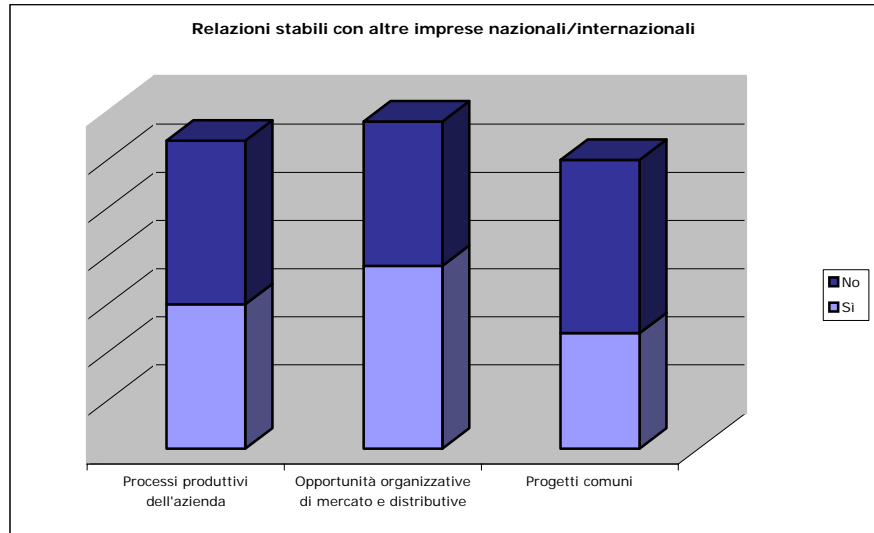


Per quanto attiene le **relazioni di mercato** è stato chiesto alle aziende intervistate se esistono relazioni stabili, per il periodo 2005-2008, con altre imprese localizzate

nella regione Marche e con altre imprese nazionali/internazionali relativamente ai *processi produttivi*, alle *opportunità organizzative di mercato e distributive*, a *progetti comuni*.



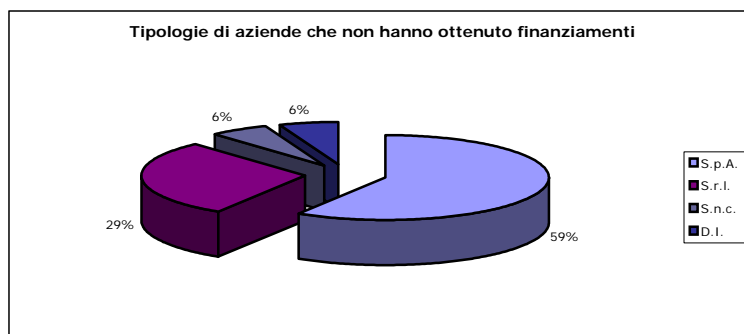
Per quanto attiene le relazioni con altre imprese **localizzate nella regione Marche** si evince che i rapporti riguardano principalmente i *processi produttivi* altrettanto chiaramente emerge che non esistono relazioni stabili relativamente alle *opportunità organizzative di mercato e distributive* e a *progetti comuni*. Va precisato che tale dato non riguarda le aziende di medio-grande dimensione.



Per quanto riguarda le relazioni con altre imprese **nazionali/ internazionali** si evince che i rapporti riguardano principalmente le *opportunità organizzative di mercato e distributive* altrettanto chiaramente emerge che non esistono relazioni stabili, in ordine di valori, alla realizzazione di *progetti comuni* e a *processi produttivi*. Va precisato che tale dato non riguarda le aziende di medio-grande dimensione.

È stato quindi chiesto alle imprese intervistate le tipologie di **progetti per cui si è ottenuto, nel triennio 2003-2005, un finanziamento** (comunitario, nazionale, regionale) e il valore dello stesso.

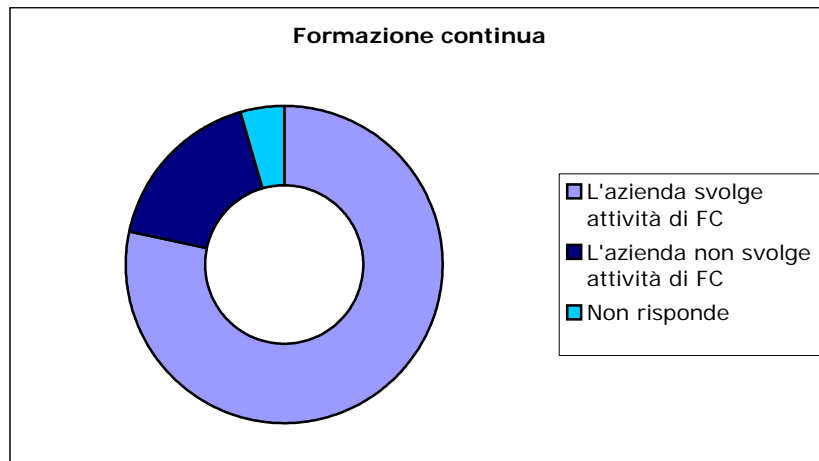
Il 35% delle aziende intervistate non ha mai ottenuto finanziamenti, si tratta in prevalenza di S.p.A., seguite nell'ordine da S.r.l., S.n.c. e Ditta Individuale.



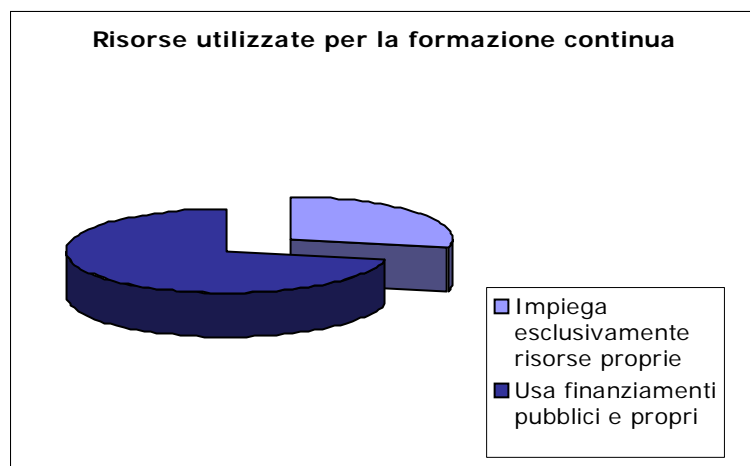
L'importo dei progetti finanziati è strettamente connessa alla tipologia degli stessi: diminuisce il numero dei progetti ed aumenta l'ammontare del finanziamento in presenza di progetti più complessi, presentati prevalentemente da medio-grandi imprese; inversamente aumenta la quantità dei progetti e diminuisce l'ammontare dei finanziamenti in presenza di iniziative soprattutto a carattere regionale dove si nota una polverizzazione degli interventi.

Attività di Ricerca ed Innovazione		
	Progetti finanziati	Importi medi
2003 FAR, EUREKA	3	1.650.000
2004 FAR, EUREKA	2	1.250.000
2005 FAR, EUREKA	1	200.000
2003 FIT	1	550.000
2004 FIT	1	530.000
2005 FIT	2	270.000
2003 VI PQ UE	2	79.000
2004 VI PQ UE	1	61.000
2005 VI PQ UE	2	128.000
2003 Bandi/Iniziative regionali	10	250.000
2004 Bandi/Iniziative regionali	4	338.000
2005 Bandi/Iniziative regionali	21	814.000
2005 PNR 2005-2007	1	1.000.000
2003 Altro	16	1.400.000
2004 Altro	4	1.600.000
2005 Altro	10	5.020.000

Infine è stato chiesto il posizionamento delle aziende in tema di **formazione continua**. Il 78% delle aziende intervistate svolge attività di formazione continua, il 17% non svolge attività di formazione, il 4% non risponde.



Relativamente alle fonti finanziarie utilizzate emerge che il 28% delle aziende intervistate impiega esclusivamente risorse proprie, mentre il 69% fa ricorso a finanziamenti pubblici e risorse proprie.



Posizionamento delle imprese in ricerca ed innovazione

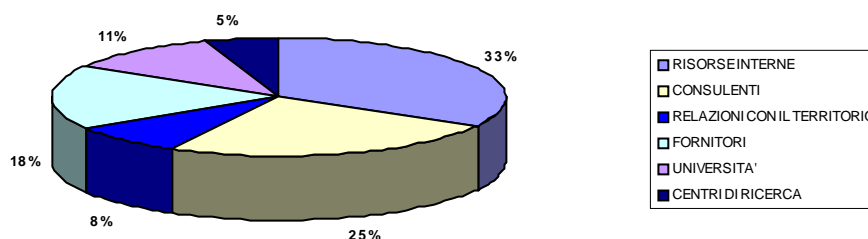
La vocazione nazionale ed internazionale delle imprese è rilevabile, oltre che dai dati precedentemente esposti, anche dal posizionamento delle stesse in materia di Innovazione.

Particolare attenzione viene posta *all'innovazione di prodotti e servizi*: il 77% delle imprese che hanno risposto la considera come significativa per il mercato nazionale ed internazionale. Meno importante, seppur significativa, risulta la dinamica innovativa in materia di *gestione della qualità*, seguita immediatamente dai *sistemi informativi ICT*; in queste due ultime tematiche risulta un'attenzione particolare per quanto riguarda l'adeguamento agli standard di settore.

	Nessuna innovazione significativa	Adeguamento agli standard di settore	Innovazione significativa per il mercato italiano	Innovazione significativa per il mercato mondiale
<i>Nuovi prodotti e servizi</i>	5%	18%	33%	44%
<i>Nuovi impianti e processi produttivi</i>	15%	40%	23%	23%
<i>Gestione della qualità</i>	16%	37%	28%	19%
<i>Sistemi informativi ICT</i>	14%	45%	29%	12%
<i>Organizzazione</i>	8%	69%	15%	8%

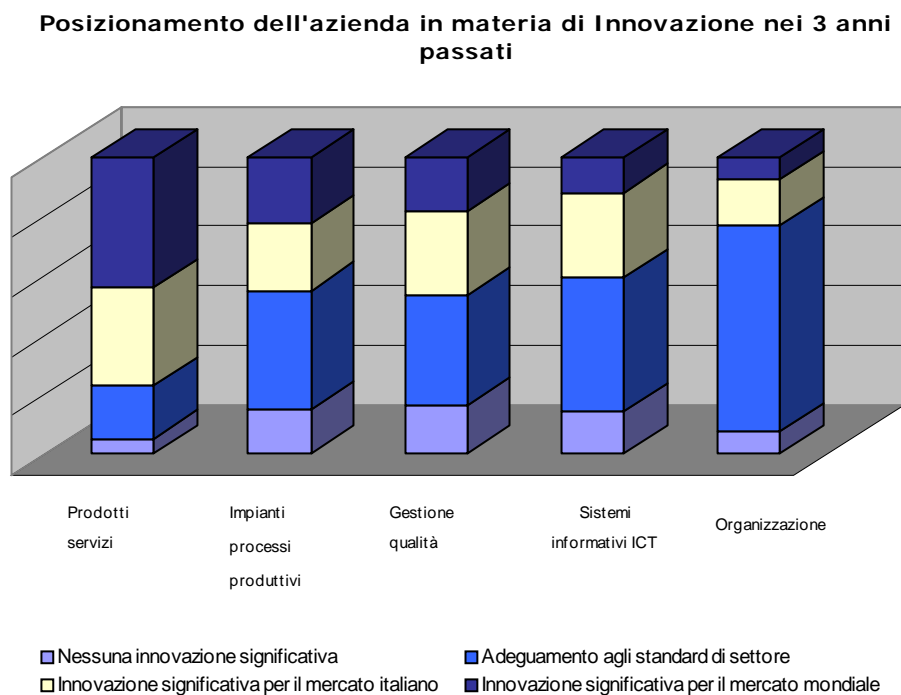
In materia di Innovazione le aziende fanno riferimento soprattutto alle risorse interne, a seguire: consulenti, fornitori ed Università. Il ricorso alle figure dei consulenti è presente, in prevalenza, in quelle aziende che non hanno o che hanno poche risorse umane interne addette in attività di R&S.

Riferimenti per le aziende



Piuttosto basso è invece il ricorso a quei soggetti che sono deputati alla realizzazione e al trasferimento della ricerca e dell'innovazione, ovvero Università e centri di ricerca. Le imprese che fanno riferimento a questi soggetti sono soltanto imprese di dimensioni medio-grandi.

Relativamente al posizionamento delle imprese nel triennio 2003-2005 si possono



tirare delle prime conclusioni, a fronte di:

- una spiccata tendenza all'innovazione, concentrata primariamente sul prodotto e servizio
- un contesto competitivo che richiede innovazione per il mantenimento della competitività nel mercato
- uno scarso utilizzo di soggetti diversificati, sia locali che nazionali e/o internazionali, che a titolo differente concorrono ad apportare e trasferire innovazione e tecnologia nelle imprese

si evidenzia la necessità di potenziare e rafforzare le relazioni accelerando la collaborazione tra diversi soggetti implementando maggiormente la condivisione tra mondo della ricerca e mondo dell'impresa.

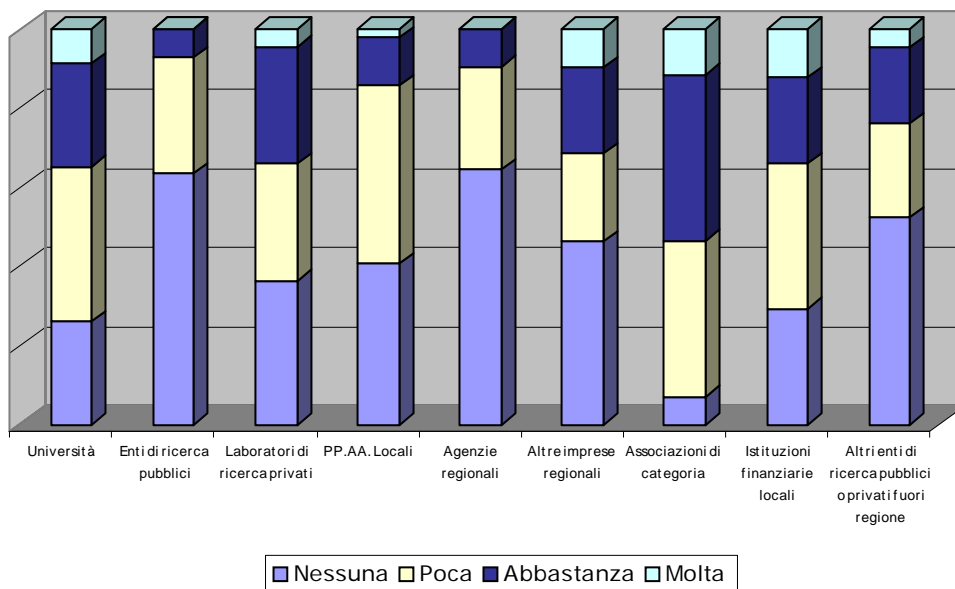
Relazioni con il territorio

L'analisi delle relazioni fra imprese e territorio ha evidenziato due modalità differenti di rapportarsi al mondo della R&S.

Da un lato troviamo imprese che hanno rapporti costanti a livello locale, nazionale ed internazionale con Università, centri di ricerca ed altre imprese; si tratta di aziende medio-grandi che utilizzano la rete di conoscenze per la realizzazione di progetti comuni, per commesse/contratti di R&S, per la prestazione di servizi c/terzi. La valutazione d'insieme che danno dei rapporti e delle relazioni è prevalentemente discreta. Giudicano, al contrario, poco funzionali alle loro esigenze le Agenzie regionali, in quanto dispongono di infrastrutture limitate e necessitano di maggiore eccellenza.

Dall'altro lato troviamo le imprese che hanno scarsi rapporti con Università, centri di ricerca ed altre imprese, si tratta delle PMI che utilizzano prevalentemente le Associazioni di categoria e i laboratori di ricerca per la realizzazione di progetti comuni e prestazione di servizi conto terzi. La valutazione d'insieme che danno dei rapporti e delle relazioni sono prevalentemente buoni. Giudicano, al contrario, modeste le Agenzie regionali in quanto dispongono di infrastrutture limitate e necessitano di maggiore eccellenza.

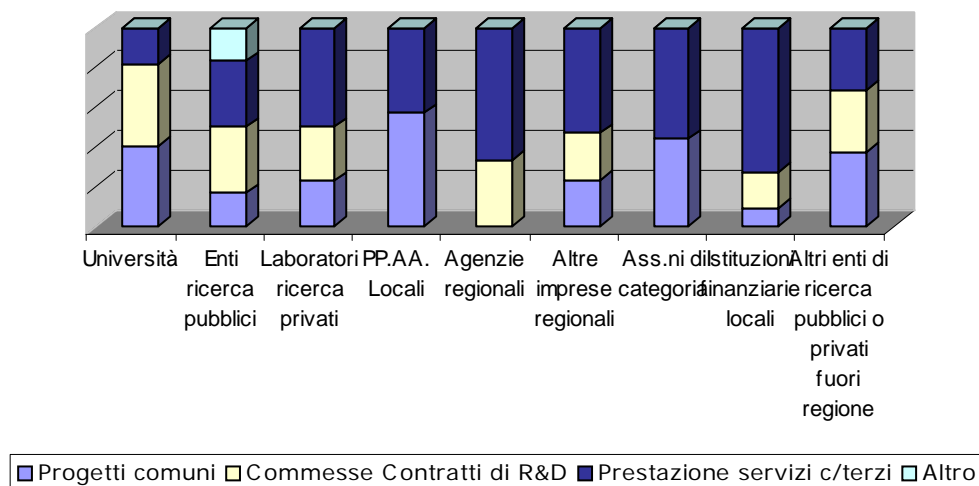
Relazioni con il territorio



In considerazione di quanto sopra esposto, l'analisi evidenzia che le relazioni con Università, centri di ricerca ed istituzioni finanziarie sono poco frequenti, mentre rappresentativa è la frequenza di rapporti con le Associazioni di categoria e con i laboratori (centri servizi).

Per quanto riguarda le modalità con le quali avvengono le relazioni delle imprese con

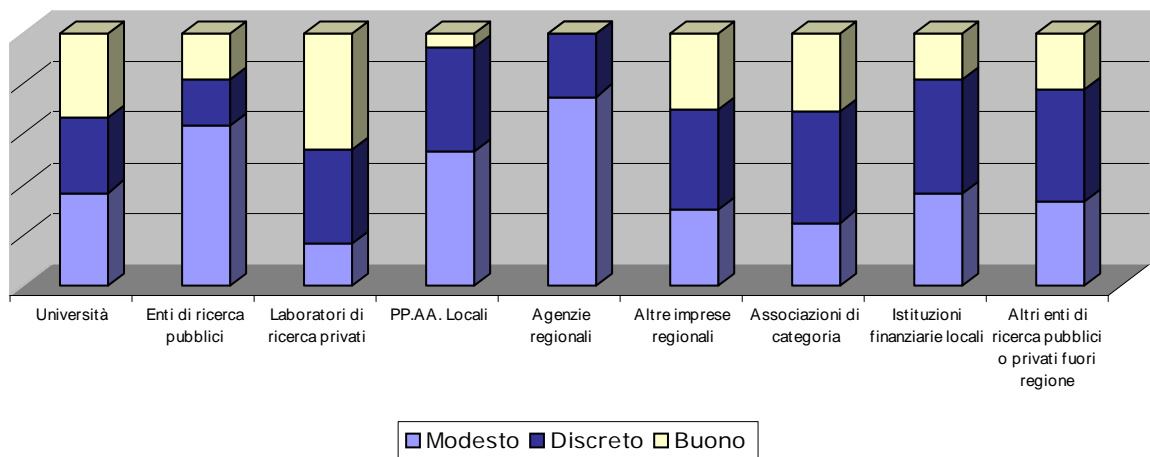
Modalità di relazioni



il territorio, si rileva che:

- con le Università si attivano collaborazioni sulla base di progetti comuni e contratti di ricerca;
- con enti e laboratori di ricerca pubblici e privati della regione e di fuori regione prevalentemente sulla base di specifiche forniture di servizi.

Valutazione delle relazioni con il territorio



Gli effetti dei rapporti stabiliti con il territorio sono valutati dalle imprese soddisfacenti.

Interessanti sono le valutazioni emerse da parte delle imprese intervistate in merito ai possibili correttivi e alle azioni future da intraprendere per rafforzare e rendere solidi i rapporti in un'ottica di rete.

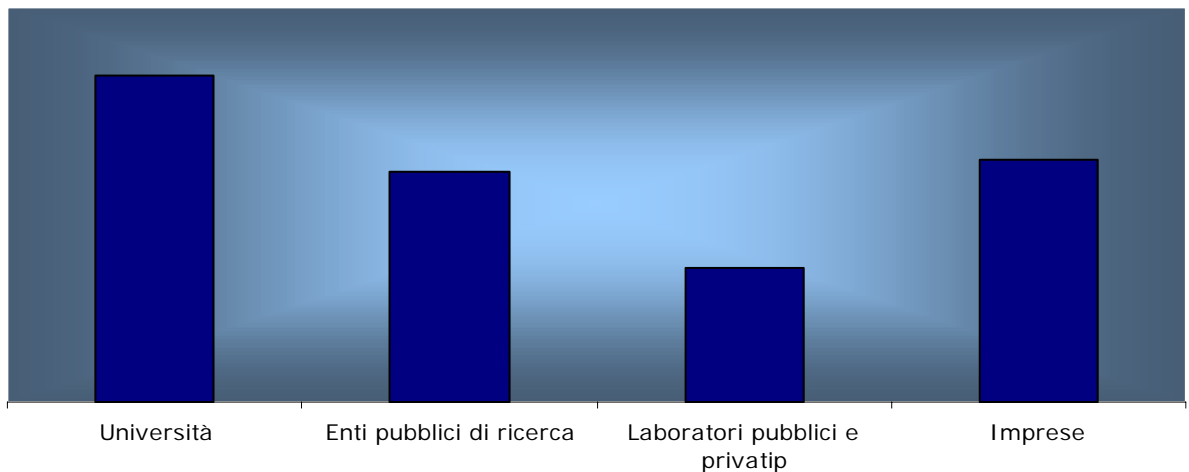
Vengono individuati come punti di debolezza del sistema:

- la **mancaanza di collegamento con le imprese** (Università, enti di ricerca, PP.AA. locali, agenzie regionali, altre imprese regionali, enti di ricerca pubblici e privati fuori regione);
- i **costi sostenuti** (laboratori di ricerca);
- la **scarsa attività sul territorio** (PP.AA. locali);
- le **infrastrutture limitate** (agenzie regionali);

- la **maggiore professionalità** (Associazioni di categoria);
- la **difficoltà di accesso** (PP.AA. locali).

Interessante è la posizione delle imprese in prospettiva, rispetto ai soggetti con i quali intenderebbe condividere servizi a favore dell'innovazione.

Soggetti con i quali in prospettiva l'azienda collaborerebbe



La tipologia di servizi è così riconducibile:

- **utilizzo infrastrutture di ricerca** (Università, enti di ricerca, laboratori pubblici e privati);
- **supporto alla strategia e gestione della Proprietà Intellettuale** (Università, enti di ricerca);
- **trasferimento tecnologico** (Università, enti di ricerca, imprese).

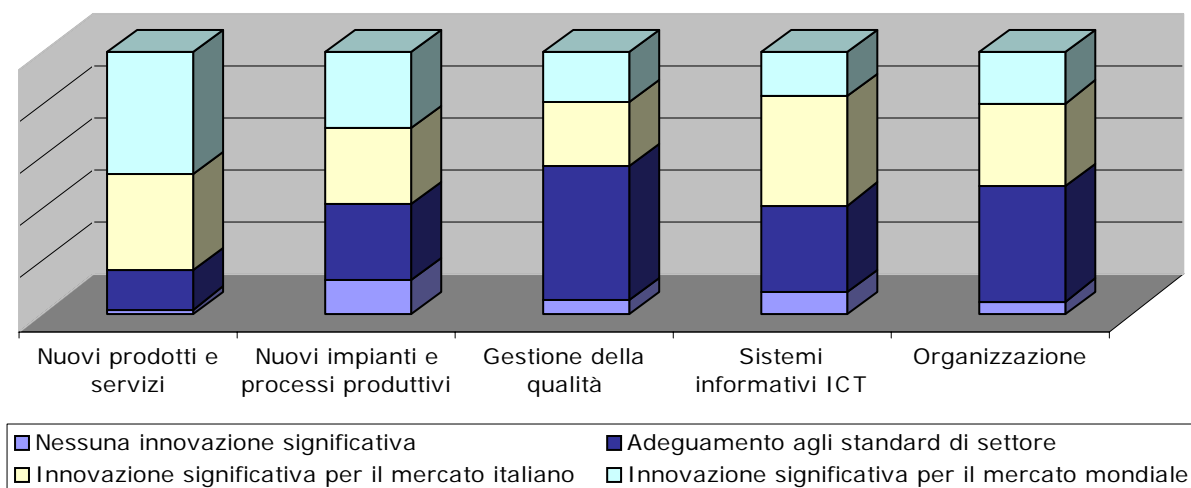
Emerge, quindi, una volontà di collaborazione ed una chiara percezione della necessità di realizzare una rete di eccellenza interdisciplinare dove in maniera virtuosa circolino le idee; avvenga lo scambio ed il trasferimento di know how tra attori del mondo della ricerca ed attori del mondo imprenditoriale; siano disponibili strutture, attrezzature e facilities nuove; aumenti la velocità e la qualità nella produzione e trasmissione della conoscenza verso le imprese del territorio.

Strategie di innovazione nelle imprese: dove e come operano

Il 96% delle imprese intervistate ha dichiarato che intende introdurre innovazione nel prossimo triennio. Rispetto al triennio passato diminuisce considerevolmente il livello di adeguamento agli standard di settore, segno evidente che tale fase è stata superata positivamente, si tratta pertanto di mantenere ed aggiornare i livelli raggiunti. Si rileva un significativo incremento dei livelli per quanto attiene l'innovazione nel mercato nazionale e quello internazionale.

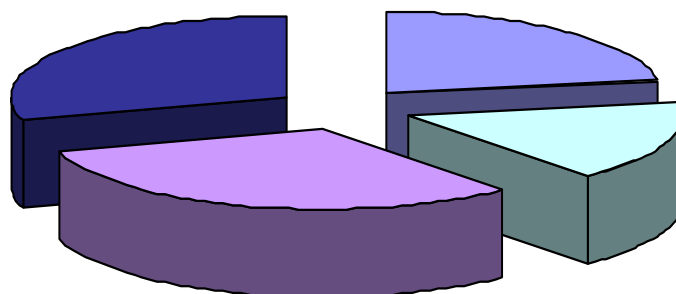
Rispetto al triennio precedente i livelli di innovazione si mantengono, con qualche lieve scostamento, a favore dei *processi produttivi* (dal 17% del triennio 2003-2005 al 18% del triennio 2006-2008), dei *sistemi informativi ICT* (dal 16% al 17%, con un importante incremento nell'organizzazione che passa dall'8% al 17%). Si registra un significativo calo dell'innovazione di *prodotto* (dal 40% al 35%) e della *qualità* (dal 19% al 13%).

Posizionamento in materia di Innovazione 2006-2008



Per quanto attiene le modalità di gestione dell'innovazione nel prossimo triennio, le aziende risulta abbiano adottato strumenti di gestione che vanno dal formalizzato *piano di gestione del processo di Innovazione* (54%), al predisposto *piano finanziario per l'Innovazione* (39%), dall'*attivazione di sinergie con altri soggetti* (76%), all'*assunzione di nuove risorse umane per attività di Innovazione* (72%).

Posizionamento in materia di Innovazione 2006-2008

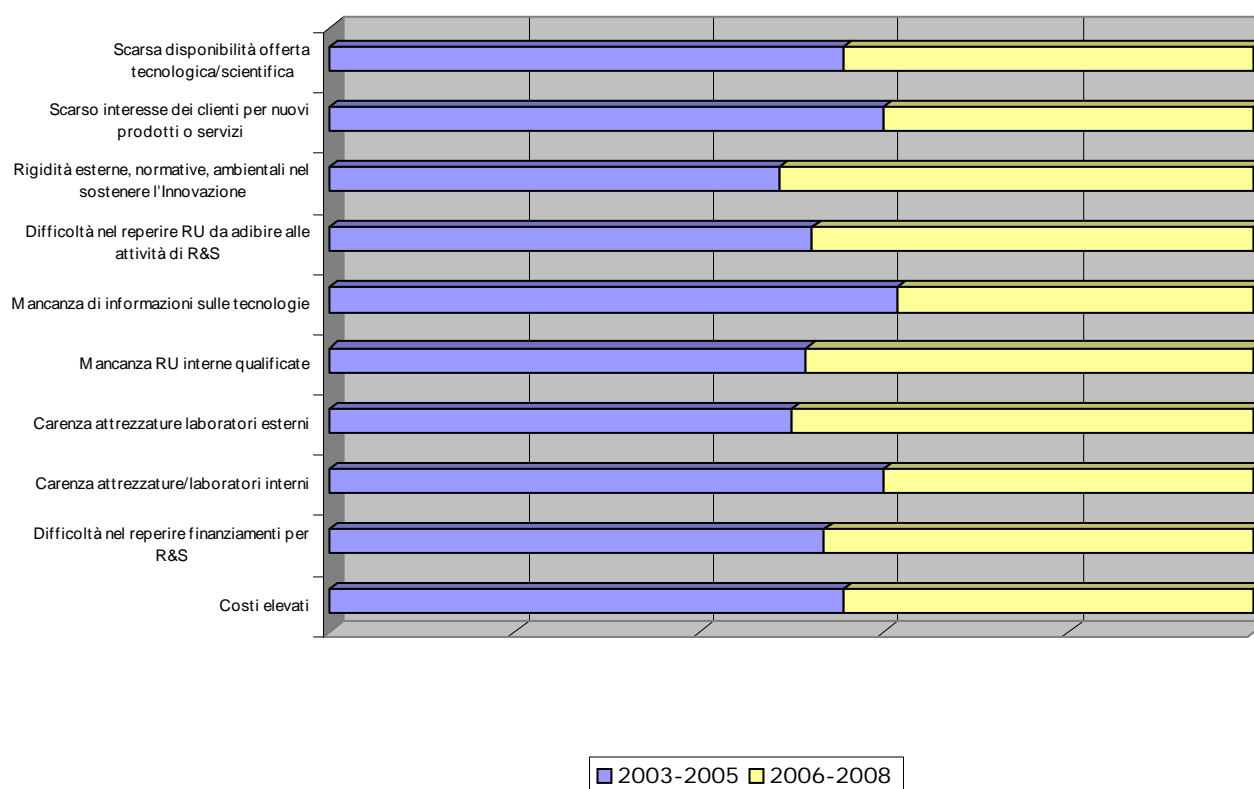


Formalizzato piano gestione processo Innovazione	Predisposto piano finanziario per l'Innovazione
Attivare sinergie con altri soggetti	Assunzione nuove RU per attività di Innovazione

Gap/ostacoli rilevanti ed azioni correttive da intraprendere

È stato chiesto alle imprese intervistate di individuare gli elementi che hanno costituito ostacolo nel triennio 2003-2005 e quelli che pensano possano costituirlo nel triennio 2006-2008.

Fattori di ostacolo all'innovazione



Per quanto riguarda il triennio 2003-2005 i **fattori economici** rappresentano uno dei maggiori ostacoli all'innovazione con il 41%, seguiti dai **fattori organizzativi** con il 40%.

Il dato previsionale per il 2006-2008 rileva un inversione di tendenza individuando nei **fattori organizzativi** con il 40%, quindi senza variazioni rispetto al triennio

precedente, uno dei maggiori ostacoli all'innovazione e nei **fattori economici** con il 39%, l'altra criticità. Va tenuto presente che aumentano gli altri fattori passando dal 19% al 21%.

Analizzando più nel dettaglio i singoli items, si rileva quanto segue:

- **costi elevati** decrescono passando dal 22% del 2003-2005 al 20% nelle stime per il 2006-2008;
- **difficoltà nel reperire finanziamenti per R&S** resta invariato al 19%;
- **carenza attrezzature/laboratori interni** diminuisce passando dal 7% al 6%;
- **carenza attrezzature/laboratori esterni** resta invariato al 4%;
- **manca di risorse umane interne qualificate** aumenta passando dal 10% all'11%;
- **manca di informazioni sulle tecnologie** diminuisce passando dal 5% al 4%;
- **difficoltà nel reperire risorse umane da adibire alle attività di R&S** aumenta passando dal 14% al 15%;
- **rigidità esterne, normative, ambientali nel sostenere l'innovazione** aumenta passando dall'11% al 14%;
- **scarso interesse della clientela per nuovi prodotti e servizi** decresce passando dal 2% all'1%;
- **scarsa disponibilità di offerta tecnologica/scientifica** resta invariato al 6%.

Le criticità maggiori si evidenziano, per quanto attiene i **fattori economici** nei costi elevati della R&S. Ciò è imputabile alla dimensione aziendale: nonostante il campione di imprese intervistato impegni risorse di bilancio per attività di R&S, il valore della spesa risulta essere assai modesto.

Relativamente ai **fattori organizzativi** risultano critici gli aspetti legati alle risorse umane, tanto quelle in organico quanto quelle nuove da adibire alle attività di R&S. Sebbene il 78% delle imprese intervistate svolga attività di formazione continua, non risulta sufficiente e ciò è imputabile al fatto che il numero dei dipendenti addetti alle attività di R&S è basso e quindi il rapporto costi/fruitori è troppo elevato. L'elevato rapporto costi/fruitori sottolinea in ogni caso lo sforzo da parte delle imprese di investire in formazione.

Per quanto riguarda gli **altri fattori** la criticità è rappresentata dalle rigidità esterne che sono riconducibili alla dimensione aziendale e un po' alla concezione marchigiana del "far da sé".

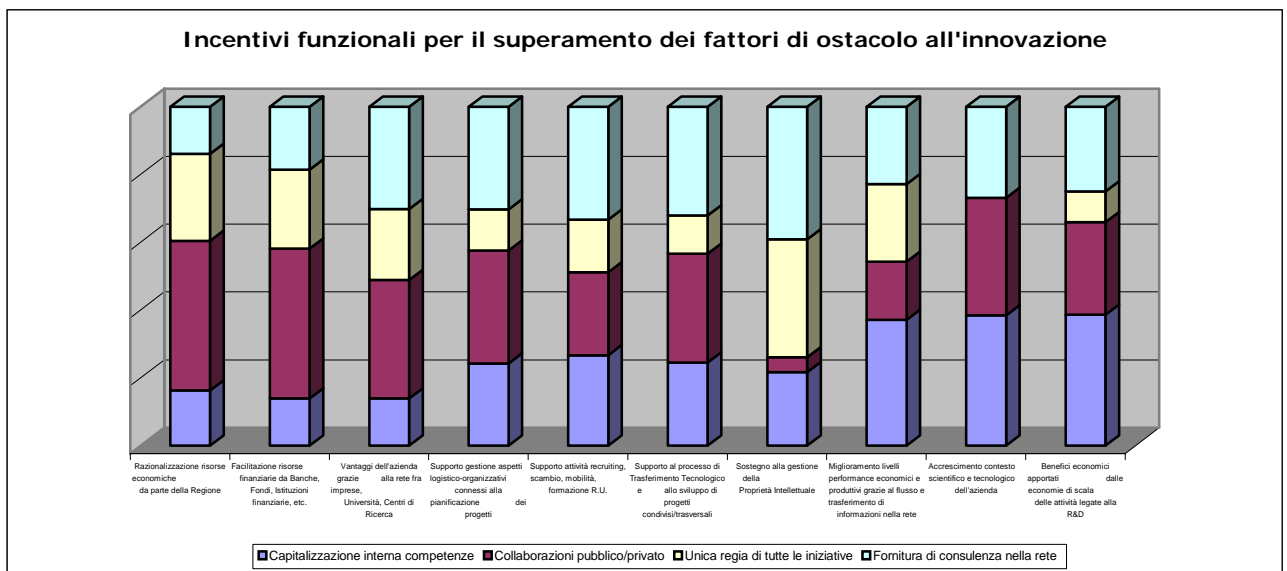
Chiedendo agli intervistati di indicare in quale misura l'offerta di servizi qualificati su scala regionale può tradursi in un atteggiamento differente da parte dell'impresa a favore dell'innovazione, rispetto ai fattori identificati quali ostacoli, è emerso che il 43% delle imprese ritiene che l'offerta di servizi qualificati può intensificare le attività di innovazione dell'azienda.

Le esigenze più marcate sono:

- i vantaggi dell'azienda grazie alla rete fra imprese, Università, Centri di Ricerca (**48%**);
- l'accrescimento del contesto scientifico e tecnologico dell'azienda (**43%**);
- il miglioramento dei livelli di performance economici e produttivi grazie al flusso e trasferimento di informazioni nella rete (**54%**);
- i benefici economici apportati dalle economie di scala delle attività legate alla R&S (**46%**);
- il supporto alla gestione degli aspetti logistico-organizzativi connessi alla pianificazione dei progetti (**46%**).

Relativamente all'indicazione degli incentivi funzionali da porre in essere per superare i fattori di ostacolo i fattori che le imprese ritengono possano incidere con maggiore efficacia sono:

- il supporto al processo di trasferimento tecnologico e allo sviluppo di progetti condivisi/trasversali;
- l'accrescimento del contesto scientifico e tecnologico dell'azienda;
- il supporto alle attività di recruiting, scambio, mobilità, formazione delle risorse umane;
- i benefici economici apportati dalle economie di scala delle attività legate alla R&S.



Servizi richiesti

L'indagine è quindi passata ad esaminare alcune aree prioritarie verso cui rivolgere i servizi del Distretto e i soggetti erogatori dei servizi individuati dalle imprese.

Le aree individuate erano le seguenti:

- formazione risorse umane;
- utilizzo infrastrutture di ricerca

- supporto alla strategia e alla gestione della proprietà intellettuale (PI)
- trasferimento tecnologico (esclusa la PI)
- ricerca di fondi pubblici e privati

Formazione risorse umane

Molto sentita è l'esigenza di formazione che si indirizza verso due filoni principali: **knowledge management** e **formazione specialistica di tipo tecnico**; inoltre è rilevata la necessità di attività di **stage** post universitario considerato strategico per l'inserimento dei giovani laureati in attività di R&S.

Fra i soggetti individuati dalle imprese risultano:

- società specializzate per formazione relativa al **knowledge management**;
- consulenti, Università e centri di ricerca per formazione relativa alla **formazione specialistica di tipo tecnico**;
- enti pubblici, Università per attività di **stage**.

Utilizzo infrastrutture di ricerca

L'esigenza che emerge è l'accesso alle infrastrutture, la **disponibilità di laboratori** e le **consulenze tecnologiche**.

Fra i soggetti individuati dalle imprese risultano:

- Università, CNR e laboratori pubblici per la **disponibilità di laboratori**;
- Università, enti di ricerca, laboratori pubblici e privati per le **consulenze tecnologiche**.

Supporto alla strategia e alla gestione della proprietà intellettuale

Emerge l'esigenza di servizi relativi alla **brevettazione (ricerca, studio e rilascio)** e alle **consulenze tecniche e civilistiche**.

Fra i soggetti individuati dalle imprese risultano:

- enti preposti, Distretto Tecnologico per servizi relativi alla **brevettazione**;
- consulenti, enti pubblici, Distretto Tecnologico per le **consulenze tecniche e civilistiche**.

Trasferimento tecnologico

La tendenza prevalente è l'**acquisizione di consulenza e tecnologia “chiavi in mano”** e servizi di **trasferimento tecnologico** attraverso partnership mirate e aventi come oggetto tematiche specifiche.

Fra i soggetti individuati dalle imprese risultano:

- laboratori pubblici e privati, grandi imprese per servizi relativi **all'acquisizione di consulenza e tecnologia “chiavi in mano”**;
- Università per i servizi di **trasferimento tecnologico**.

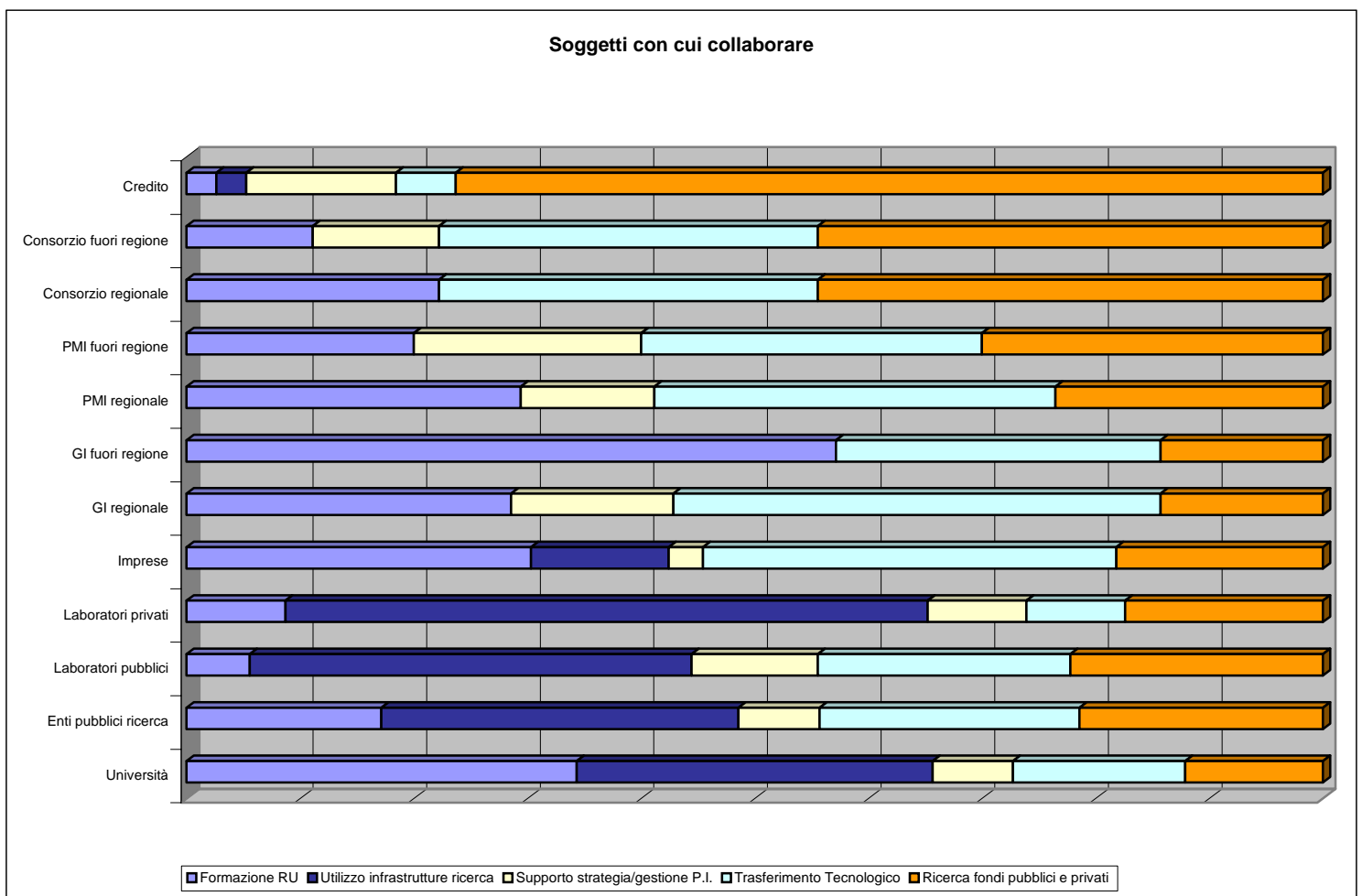
Ricerca di fondi pubblici e privati

Forte è l'esigenza di ricerca di fondi e i servizi si indirizzano verso tre direttrici principali: **servizi di supporto per la presentazione delle domande, attività di informazione e consulenza specialistica**.

I soggetti individuati dalle imprese risultano essere:

- enti pubblici, Confindustria, consulenti per **servizi di supporto per la presentazione delle domande**;
- enti pubblici, Confindustria, consulenti per **attività di informazione**;
- consulenti per **consulenza specialistica**.

Relativamente ai soggetti con i quali le imprese intendono avviare una collaborazione attiva, sinergica e costante risultano: le Università con il 35%, gli enti pubblici di ricerca 25%, i laboratori pubblici e privati 14% e le imprese 26%.



Considerazioni

L'analisi condotta ha descritto il contesto di riferimento all'interno del quale si verrebbe a costituire il Distretto Tecnologico delle Marche. Tale analisi ha messo in evidenza i fattori abilitanti attraverso i quali è stato possibile creare la “forza” della Regione Marche, mettendo in luce anche i punti critici del sistema Marche. Di seguito vengono riassunti ed illustrati:

- **Le attività di ricerca formalizzata interessano un numero esiguo di aziende**

Le imprese svolgono un ruolo essenziale nello sviluppo scientifico e tecnologico di un paese. I processi di modernizzazione, che sono imposti dal confronto sul mercato globale, richiedono un sistema imprenditoriale che incorpori competenze tecnologiche e attitudini ad elaborare e sviluppare innovazione. Di fatto il carattere destrutturato del nostro sistema industriale (dimensione media delle imprese manifatturiere), il prevalente riferimento ad un mercato locale che spesso è privo di stimoli innovativi, la scarsa dotazione di risorse tecniche e finanziarie comportano che le attività di ricerca formalizzata interessino soltanto un esiguo numero di aziende. I comportamenti prevalenti sono riconducibili a:

- una innovazione che rifluisce nella routine produttiva, nella rivisitazione costante del prodotto e del processo attraverso cui si estrinseca la tradizionale attenzione al manufatto di una classe imprenditoriale per lo più di origine artigiana;
- una innovazione che si sostanzia nell'acquisto di beni strumentali.

- **Esiste una difficoltà di dialogo tra Università/Enti pubblici di ricerca e imprese/territorio**

Fra le imprese di eccellenza e gli enti di ricerca del territorio regionale esistono e funzionano da tempo relazioni consolidate e sinergie di formazione e ricerca. Tuttavia le PMI scontano una soggezione psicologica e percepiscono l'Università come una entità grande, difficilmente accessibile e frammentaria, poco pratica - cioè poco "sensibile" a problematiche industriali "troppo pratiche" - e poco disponibile alle loro esigenze - con tempi di attivazione troppo lunghi. Tipicamente la domanda da parte delle imprese è significativa ma non ben espressa e quindi non è facilmente indirizzabile. In generale si può affermare che esiste un "disallineamento temporale" tra i bisogni delle imprese e i tempi di risposta delle Università. Infine si osserva che l'integrazione tra ricercatori e aziende non è sistematica ma piuttosto basata sulla risoluzione di problemi tecnici specifici di volta in volta proposti dal mondo dell'industria al mondo della ricerca.

- **L'integrazione delle attività di ricerca è scarsa e non consente la creazione di una massa critica rilevante**

La presenza di un numero considerevole di soggetti ed enti impegnati in attività di ricerca se da un lato deve essere considerata come un punto di forza e un fattore di competitività dell'intero sistema regionale, da un altro punto di vista può rappresentare un fattore di ostacolo all'identificazione di comuni sentieri di sviluppo e, quindi, alla crescita regionale complessiva. L'esistenza di una pluralità di attori, di natura pubblica e privata, operanti spesso all'interno degli stessi ambiti o in settori complementari di ricerca, non garantisce il raggiungimento della dimensione minima efficiente necessaria al sistema regionale della ricerca per competere sul piano nazionale ed internazionale. La frammentazione delle competenze di ricerca sul territorio rischia allora di originare fenomeni di scarso coordinamento e di mancato raggiungimento di masse critiche necessarie all'intrapresa di progetti di ricerca particolarmente significativi dal punto di vista

finanziario, delle competenze richieste e da quello degli obiettivi e dei risultati attesi.

- **I centri servizi mostrano potenzialità non pienamente espresse**

I centri servizi, nati per essere interlocutori delle imprese e raccoglitori di esigenze da sottoporre alla capacità risolutiva del mondo universitario e della ricerca avanzata, così come sono stati concepiti, hanno dimostrato alcune criticità tali da richiedere maggiore sviluppo di alcune funzioni, con particolare riguardo all'instaurazione di rapporti sistematici con le imprese presenti nel territorio.

- **Le infrastrutture e le grandi apparecchiature a supporto della ricerca devono essere più accessibili al mondo delle imprese**

L'analisi effettuata presso i centri di ricerca ha evidenziato la presenza di numerosi laboratori dotati di strumentazione a apparecchiature all'avanguardia. Tuttavia le imprese richiedono interventi volti a facilitare l'accesso a tali strutture.

- **Mancano strumenti innovativi di valutazione finanziaria e meccanismi di partecipazione al rischio di impresa**

In generale si può affermare che non sono presenti in regione strumenti per la valutazione sia degli asset immateriali - e più precisamente intellettuali - di impresa, sia del potenziale tecnologico di una idea di business o di una start-up. La possibilità di identificare e testare delle metodologie nuove, su una scala ridotta come quella regionale, appare un impegno da intraprendere per innescare un volano virtuoso fra operatori bancari e di capitale di ventura e mondo della ricerca e dell'high-tech. Senza il coinvolgimento attivo degli operatori economico-finanziari manca il terzo elemento che risulta fondamentale per l'equilibrio del sistema nel suo complesso: fra l'impresa che immagina il futuro e la ricerca che l'aiuta a realizzarlo c'è bisogno di un soggetto che ammortizzi le grandi incertezze

che caratterizzano anche la ricerca applicata e di ideazione industriale, sostenendone i rischi e capitalizzandone i risultati.

◦ **L'impatto del sistema legislativo a supporto delle imprese hi-tech è carente**

Il sistema normativo, pur articolato in diverse linee di finanziamento, alternative o integrabili tra loro, presenta alcune criticità che ne determinano la non sempre efficacia rispetto alle esigenze dei beneficiari finali:

- prima di tutto è necessario rilevare una lacuna rispetto a iniziative e incentivi per la brevettazione: la mancanza di finanziamenti e, soprattutto, la scarsità di iniziative di affiancamento nella fase di brevettazione risulta essere un limite alla competitività della nuova impresa;
- scarsità di servizi a supporto delle imprese nella fase di start-up e primo sviluppo: le iniziative esistenti sono temporalmente limitate e risulta non sufficientemente coperta la fase di primo avvio dell'impresa attraverso, per esempio, attività di tutoraggio;
- complessità di accesso: le condizioni di partecipazione rappresentano spesso un ostacolo all'effettivo utilizzo degli incentivi;
- mancanza di coordinamento tra i tempi di accesso ai finanziamenti e le esigenze del mercato in cui si inseriscono le nuove imprese hi-tech, in particolare per il rispetto dei termini di presentazione delle proposte e per i tempi di valutazione spesso dilatati.

Più in generale si può affermare che anche a livello regionale sono presenti alcuni punti di debolezza validi anche a livello italiano:

◦ la **scarsità di imprese a chiara vocazione tecnologica e orientate all'innovazione** rende il sistema produttivo strutturalmente non in grado di

sostenere autonomamente consistenti investimenti in ricerca, con ritorni nel medio periodo;

- la **difficoltà** alla diffusione e valorizzazione dei risultati della R&S;
- lo **squilibrio tra cultura accademica e capacità manageriale** nella conduzione di progetti di ricerca di grande rilevanza.

4. DISTRETTO TECNOLOGICO: IPOTESI DI FATTIBILITA'

Il progetto di Distretto Tecnologico nella Regione Marche sarà finanziato mediante l'attivazione di risorse finanziarie pubbliche e private finalizzate all'avvio delle attività e alla realizzazione degli interventi previsti. Nella fase di costituzione del Distretto Tecnologico il finanziamento pubblico, prioritariamente mediante risorse del Ministero dell'Università e della Ricerca e della Regione Marche, rappresenta l'entità di risorse che consente di attivare la gestione ed il coordinamento delle attività e di realizzare gli interventi di sviluppo e di promozione della ricerca industriale e dell'innovazione nel territorio, in linea con la programmazione e gli indirizzi della normativa comunitaria, nazionale e regionale. Le risorse private, in particolare nella fase di avvio Distretto Tecnologico, sono relative al cofinanziamento dei progetti di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo, così come previsto dalla normativa di riferimento. In una prospettiva di medio e di lungo periodo ai finanziamenti di natura pubblica e privata dovranno affiancarsi le risorse derivanti dalle attività/progetti/interventi promossi e attivati nell'ambito dello stesso distretto. In particolare, sotto il profilo economico-finanziario, il Distretto Tecnologico dovrà essere in grado di garantire la propria autosostenibilità nel tempo mediante la valorizzazione economica della attività di ricerca e sviluppo.

In sintesi il finanziamento del progetto di distretto tecnologico può derivare dalle seguenti risorse finanziarie:

- Risorse finanziarie del **MUR** di cui al D.Lgs. 297/99 (FAR);
- Risorse finanziarie attivabili da parte della **Regione Marche**;
- Risorse finanziarie derivanti dal **cofinanziamento privato**;
- Apporti di capitale proprio da parte del **sistema bancario** e delle **fondazioni**, interventi nel capitale di rischio o di debito da parte di **operatori finanziari privati specializzati** (venture capitalist);

- Apporti di capitale da parte degli altri soggetti coinvolti nel progetto di distretto tecnologico (grandi imprese, associazioni di categoria, CCIAA, Università, istituti e centri di ricerca, etc.).

Risorse a disposizione del MUR

Le risorse finanziarie attivabili dal Ministero dell'Università e della Ricerca derivano dagli stanziamenti del bilancio ordinario dello Stato a favore degli interventi/progetti previsti nell'ambito del FAR - Fondo Agevolazioni alla Ricerca - di cui al D.Lgs. 297/99.

Risorse FAR - Fondo Agevolazioni alla Ricerca

- Il Decreto Ministeriale n. 1572 del 29/11/2004 ha ripartito le risorse assegnate al FAR per l'anno 2004. In particolare, tra le iniziative finanziabili sono previste "proposte progettuali nell'ambito di specifiche iniziative di programmazione" (procedura ex art. 13 DM 593/2000) per le quali sono state stanziare risorse per complessivi 310 milioni di Euro, di cui 220 milioni di Euro (44 milioni di Euro nella forma di contributo alla spesa e 176 milioni di Euro nella forma del credito agevolato) per la costituzione di "distretti e piattaforme tecnologiche da attuarsi anche attraverso bandi in seguito ad attività negoziali tra Stato e Regioni".
- Il Decreto Ministeriale n. 2965 del 29/11/2005 ha provveduto al riparto delle risorse assegnate al FAR per l'anno 2005. In particolare, tra le iniziative finanziabili sono previste proposte progettuali nell'ambito di specifiche iniziative di programmazione (procedura ex art. 13 DM 593/2000) per le quali sono state stanziare risorse per complessivi 418,11 milioni di Euro, di cui 366,36 milioni di Euro nella forma del contributo alla spesa e 51,75 milioni di Euro nella forma del credito agevolato.

Risorse a disposizione ed attivabili da parte della Regione Marche

Le risorse attivabili da parte della Regione Marche sono riconducibili alle leggi che disciplinano gli interventi in materia di ricerca industriale, sviluppo precompetitivo e innovazione in ambito regionale. In particolare potranno essere attivate le risorse finanziarie relative alla Legge Regionale n. 20/2003, alla Legge 598/94 art. 11 e alla Legge 140/97 e le risorse assegnate dal Cipe alla Regione Marche.

L.R. 28 ottobre 2003, n. 20. “Testo unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione”

Tale legge regionale prevede interventi finalizzati a sostenere la diffusione dei sistemi di qualità aziendale e di certificazione ambientale e integrata tra ambiente e sicurezza anche a livello distrettuale, nonché la realizzazione di interventi a favore dell'innovazione dei prodotti e delle tecnologie produttive, delle tipologie e dei sistemi produttivi, della crescita del tessuto produttivo regionale, della ricerca applicata, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione. In particolare in tema di qualità, innovazione, ricerca e sviluppo (Capo II) sono disciplinati i seguenti interventi:

- **Interventi per la qualità e l'innovazione (art. 16)**, volti a promuovere lo sviluppo dei sistemi di qualità aziendale e di gestione ambientale, la qualificazione e l'innovazione tecnologica dei processi produttivi e dei prodotti nelle PMI, mediante la concessione di contributi in conto capitale, in regime de minimis o ai sensi del regolamento (CE) 70/2001.

Gli interventi ammessi a finanziamento riguardano:

- a) la certificazione di sistemi di qualità aziendale secondo la norma ISO 9001/2000 rilasciata da organismi nazionali o internazionali accreditati;
- b) la certificazione dei prodotti rilasciata da organismi nazionali o internazionali accreditati;

- c) la certificazione di sistemi di gestione ambientale secondo la norma ISO 14001 rilasciata da organismi nazionali o internazionali accreditati, la registrazione EMAS e l'assegnazione del marchio ecolabel in base alla normativa comunitaria vigente;
 - d) la certificazione dei sistemi di sicurezza secondo la norma OHSAS 18001 rilasciata da organismi nazionali o internazionali accreditati;
 - e) la certificazione etica secondo la norma SA 8000 rilasciata da organismi nazionali o internazionali accreditati;
 - f) il trasferimento nelle strutture produttive di tecnologie relative ai materiali, ai processi produttivi, ai prodotti, nonché ai collaudi intermedi e finali;
 - g) l'acquisizione delle tecnologie e dei servizi funzionali alla pratica del commercio elettronico;
 - h) l'attività di progettazione, prototipazione rapida e di produzione di prova;
 - i) l'accreditamento di laboratori o di organismi di certificazione presso enti nazionali, comunitari o internazionali di accreditamento;
 - j) l'acquisizione di macchinari ed attrezzature innovativi, di hardware e di software, nonché di brevetti, licenze e marchi.
- **Promozione delle attività di ricerca applicata, innovazione e trasferimento tecnologico (art. 17)** attraverso il sostegno alle imprese, singole o consorziate, che intendano realizzare attività di ricerca applicata, studi di fattibilità per l'accesso a programmi comunitari e sviluppare laboratori di ricerca anche in collaborazione con piccole e medie imprese, Università, centri di ricerca. Per favorire il trasferimento di conoscenze e competenze tecnologiche è previsto il cofinanziamento di contratti per il trasferimento tecnologico (stipulati da Università ed enti di ricerca con le imprese), di borse di studio e di programmi di mobilità e distacco del

personale delle Università e dei centri di ricerca. Infine si promuove lo sviluppo di una rete per il trasferimento tecnologico e l'innovazione tramite specifici fra Regione, Università, enti di ricerca ed associazioni di categoria.

Per stimolare il sistema produttivo regionale verso la ricerca applicata e strategica, favorisce le attività imprenditoriali svolte da imprese singole e loro consorzi rivolte a:

- a) attività di ricerca applicata e di sviluppo finalizzate all'innovazione tecnologica e di prodotto;
- b) elaborazione di progetti preliminari ed esecutivi per attività di sviluppo precompetitivo o di innovazione o di trasferimento tecnologico;
- c) sviluppo di laboratori di ricerca su temi di rilevante interesse per il territorio regionale, anche in cooperazione tra piccole e medie imprese e tra imprese e Università, centri di ricerca, laboratori di ricerca e centri per l'innovazione;
- d) elaborazione di studi di fattibilità per l'accesso a programmi e finanziamenti comunitari, nazionali e privati per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.

Per favorire il trasferimento di conoscenze e competenze tecnologiche, sostiene programmi, promossi da Università, enti di ricerca e di trasferimento tecnologico, imprese singole e associate o associazioni di categoria, mediante:

- a) il cofinanziamento di contratti per il trasferimento tecnologico, stipulati da Università ed enti di ricerca, con le imprese e loro associazioni o consorzi;
- b) l'erogazione di contributi per le spese relative a borse di studio per attività e progetti di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico in collaborazione con le imprese;

- c) l'elaborazione di programmi per favorire la mobilità ed il distacco temporaneo di personale delle Università e degli enti di ricerca in attività di ricerca e trasferimento tecnologico presso le imprese.

Per favorire lo sviluppo di una rete per il trasferimento tecnologico e l'innovazione, promuove, tramite accordi fra Regione, Università, enti di ricerca ed associazioni di categoria, un programma di azioni comuni di particolare rilevanza e di interesse generale, quali:

- a) la costituzione e gestione di una strumentazione integrata, con una banca dati, anche telematica, per l'utilizzazione delle competenze scientifiche e tecnologiche presenti nelle Università e negli enti di cui al presente comma per favorire l'accesso alle conoscenze, in accordo con gli strumenti esistenti a livello nazionale, comunitario ed internazionale;
- b) la facilitazione dell'accesso da parte delle imprese alle apparecchiature scientifiche e tecniche presenti nelle Università e negli enti di ricerca e di trasferimento tecnologico;
- c) la promozione e l'organizzazione delle prestazioni svolte presso le imprese da Università ed enti di ricerca insediati nel territorio regionale;
- d) la realizzazione di strumenti ed attività di supporto per l'organizzazione di programmi dedicati al trasferimento tecnologico ed alla connessa diffusione di conoscenze nell'ambito delle istituzioni scientifiche;
- e) lo sviluppo di iniziative di assistenza tecnica per l'accesso e la partecipazione delle Università e degli enti di ricerca insediati nel territorio regionale a programmi comunitari o nazionali di ricerca;
- f) lo sviluppo di iniziative di ricerca connesse ad ambiti di interesse industriale a rilevante impatto per il sistema produttivo regionale

promossi da Università o enti di ricerca insediati nel territorio regionale, anche in collaborazione con imprese singole o associate.

◦ **Competitività dei sistemi produttivi locali (artt. 18 e 19).**

L'art. 18 “Servizi avanzati per la competitività dei sistemi produttivi locali” promuove la competitività dei sistemi produttivi locali, tramite il consolidamento e lo sviluppo dei distretti industriali imperniati sui seguenti fattori di crescita:

- a. ricerca industriale, ricerca precompetitiva e trasferimento tecnologico;
- b. internazionalizzazione e promozione;
- c. qualità e innovazione.

L'art. 19 “Progetti innovativi”, in conformità agli indirizzi e ai programmi dell'Unione europea, sostiene programmi distrettuali di innovazione di sistema, volti ad ampliare l'economicità, l'efficacia e la trasferibilità dell'innovazione medesima, con priorità per:

- a. creazione di network sull'innovazione;
- b. animazione economica;
- c. collaborazione ad osservatori sull'innovazione;
- d. gestione informatizzata delle transazioni commerciali;
- e. creazione di competenze professionali evolute;
- f. interconnessione con progetti di logistica intelligente;
- g. realizzazione di infrastrutture avanzate a servizio della produzione, anche attraverso la costituzione di aree industriali ecologicamente attrezzate;
- h. sviluppo della qualità di distretto e della ecosostenibilità aziendale.

Inoltre, nell'ambito delle misure a sostegno della gestione finanziaria delle imprese, è promosso lo sviluppo di un sistema di garanzie e di riassicurazione anche rivolto all'abbattimento del costo delle operazioni di finanziamento in particolare se

collegate a processi di innovazione (art. 24). È prevista la concessione di contributi alle PMI per ridurre il tasso di interesse sui finanziamenti per la realizzazione di processi di sviluppo e consolidamento anche rivolti alla creazione d'impresa innovativa e all'innovazione e alla ricerca.

Legge 598/94, art. 11. Interventi per la ricerca industriale e lo sviluppo precompetitivo

La legge finanzia i progetti di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo realizzati da PMI, anche se raggruppate in consorzi, che esercitano attività diretta alla produzione di beni e/o servizi attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto e in conto interessi.

L'intervento, ai sensi dell'art. 11 della L. 598/94 (così come modificato dall'art. 54, comma 3, lett. b), della legge 23 dicembre 1999, n. 488 e dall'art. 15 della legge 5 marzo 2001 n. 57), prevede il sostegno alle piccole e medie imprese, con sede ubicata nel territorio marchigiano, sulle spese effettuate per la realizzazione di interventi inerenti le attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo, così come definite dal Regolamento (CE) 364/2004.

I criteri e le modalità di attuazione dell'intervento, attivato per la prima volta nelle Marche nel 2004, sono stati concordati con le forze economiche e sociali attraverso il Comitato di concertazione del 25 novembre 2004, dove è stata predisposta un'apposita scheda tecnica che ha individuato i soggetti beneficiari, le tipologie di attività e di spese ammissibili, le tipologie e le misure delle agevolazioni, i parametri di valutazione. Tale scheda è stata approvata dalla Giunta Regionale con delibera 1703/2004.

Il sostegno consiste nella concessione di contributi a fondo perduto pari al 25% del costo del progetto ammesso per le attività di sviluppo precompetitivo e al 50% del costo del progetto ammesso per le attività di Ricerca Industriale. Le imprese che ne facciano richiesta possono beneficiare anche di un contributo aggiuntivo in conto interessi nei limiti massimi di cui al Regolamento 364/2004.

Ogni progetto deve avere un costo complessivo compreso tra un limite minimo di € 100.000,00 e un limite massimo di € 1.000.000,00.

La valutazione tecnica dei progetti viene effettuata da esperti iscritti all'apposito Albo di cui all'art. 7 c.1 del D.Lgs 297/1999, accreditati presso il MUR.

In particolare la valutazione tecnica è volta a verificare:

- a. l'utilità del progetto per innovazioni di prodotto e di processo che accrescano la competitività dell'impresa;
- b. la validità dei contenuti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo del programma di investimento;
- c. la congruità e pertinenza dei costi indicati per la realizzazione del progetto;
- d. la capacità finanziaria dell'impresa beneficiaria a realizzare il progetto.

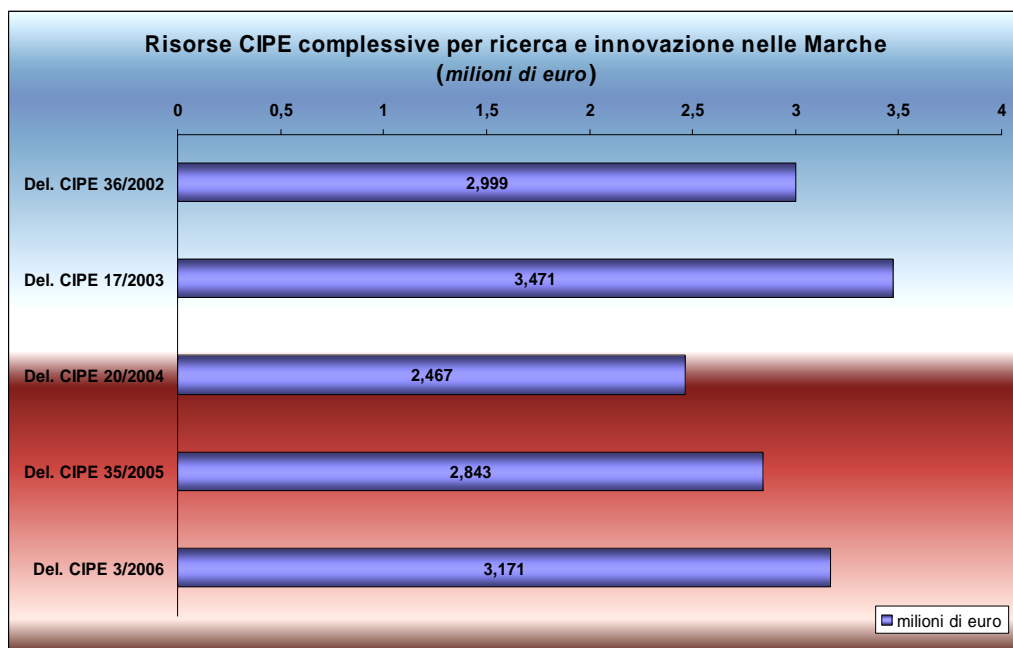
La gestione delle procedure amministrative inerenti l'attuazione dell'intervento è stata affidata all'Istituto di credito MCC S.p.A. Capitalia Gruppo Bancario che vanta una significativa esperienza in merito riscontrabile anche nelle altre regioni.

Legge 140/97. Misure fiscali a sostegno dell'innovazione nelle imprese industriali

La legge aveva come obiettivo quello di incentivare, con bonus fiscali, gli investimenti delle piccole e medie imprese in nuove tecnologie e per la tutela ambientale, innovazione tecnologica, innovazione organizzativa e commerciale mediante la concessione di contributi agli interessi su finanziamenti. Tale incentivo automatico è stato attivo dal 2000 al 2004, con agevolazioni concesse per oltre 23 Meuro e per investimenti attivati per circa 410 Meuro.

Risorse CIPE

Il CIPE, nell'ambito delle annuali Delibere per lo sviluppo delle Aree Sottoutilizzate, a valere quindi sul relativo fondo FAS, destina risorse per interventi nel settore della ricerca e innovazione e della società dell'informazione. Si tratta in particolare delle Delibere CIPE n. 36/2002 per il periodo 2002-2004, n. 17/2003 per il periodo 2003-2005, n. 20/2004 per il periodo 2004-2007, n. 35/2005 per il periodo 2005-2008 e n. 3/2006 per il periodo 2006-2009.



Sulla base delle risorse destinate alla ricerca e innovazione, la Regione ha provveduto a stipulare l'Accordo di Programma Quadro (APQ) ed i successivi atti integrativi con i referenti a livello centrale (Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Università e della Ricerca).

Nell'ambito dell'APQ "Ricerca e innovazione" e degli atti integrativi, la Giunta regionale ha finora scelto di sostenere sia progetti di ricerca universitari che progetti di ricerca e innovazione tecnologica presentati direttamente dalle PMI a valere sull'art. 11 della L. 598/94. I progetti di ricerca universitari si sono articolati nei due ambiti della innovazione nelle piccole e medie imprese, con particolare riguardo ai settori produttivi di specializzazione regionale e ai settori in congiuntura economica sfavorevole, e della tutela e miglioramento ambientale. I progetti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo presentati direttamente dalle piccole e medie imprese sono finanziati mediante un incremento della dotazione finanziaria dell'art. 11 della L. 598/94 già destinata alle PMI marchigiane.

A. Innovazione nelle piccole e medie imprese, con particolare riguardo ai settori produttivi di specializzazione regionale e ai settori in congiuntura economica sfavorevole

A.1 – Evoluzione del contesto competitivo e tecnologie innovative;

- A.2 – Settore calzaturiero e del tessile-abbigliamento;
- A.3 – Innovazione nel settore della meccanica e della mecatronica;
- A.4 – Innovazione nelle piccole e medie imprese orientate al benessere della persona.

B. Tutela e miglioramento ambientale

- B.1 – Risanamento ambientale e contenimento dell'inquinamento;
- B.2 – Conoscenza, tutela e conservazione del patrimonio ambientale;
- B.3 – Innovazione nelle produzioni locali eco-compatibili.

C. Ricerca industriale e sviluppo precompetitivo (L. 598/94)

Sotto un profilo temporale, ai progetti universitari sono stati destinati integralmente i fondi stanziati dalle delibere CIPE 36/2002, 17/2003 e - per il 50% - quelli della delibera CIPE 20/2004; ad un incremento della dotazione finanziaria per la L. 598/94 sono stati destinati il rimanente 50% delle risorse della delibera CIPE 20/2004 ed integralmente quelle della delibera 35/2005. E' attualmente in corso di approfondimento la destinazione delle risorse stanziata dalla delibera CIPE 3/2006, che dovrebbe comunque confermare la linea adottata dalla Regione sulla base dell'esperienza accumulata, ossia la compresenza dei due approcci complementari a sostegno di progetti di ricerca e innovazione presentati sia dalle Università che dalle PMI. Una sintesi, con importi espressi in milioni di euro, è riportata di seguito:

Delibera CIPE	Progetti di ricerca universitari			Progetti L. 598/94		
	Fondi CIPE	Cofinanziamento	Numero di progetti	Fondi CIPE	Cofinanziamento	Numero di progetti
36/2002	2,999	0,749	18	-	-	-
17/2003	3,421	1,338	36	-	-	-
20/2004	1,233	0,308	18	1,233	1,233	(a)
35/2005	-	-	-	2,843	2,843	(a)
3/2006	Da allocare per 3,171					

(a) – Informazioni in possesso di Medio Credito Centrale.

Per quanto riguarda, in particolare, il coinvolgimento delle Università, su oltre 250 progetti presentati, 72 sono stati finanziati. Di questi, 54 progetti sono conclusi e 18 sono ancora in corso di realizzazione. I livelli di avanzamento e di spesa dei progetti universitari sono riportati di seguito.

Delibera CIPE	Progetti di ricerca universitari	Livello di spesa (giugno 2006)
36/2002	18 (avviati a gennaio 2004, conclusi)	99,1%
17/2003	36 (avviati a gennaio 2005, conclusi)	98,4%
20/2004	18 (avviati ad aprile 2006, in corso)	5,0%

Si sono svolte diverse iniziative di presentazione e diffusione dei risultati organizzate dalle Università, quali occasioni di diffusione e presentazione dei risultati alle istituzioni locali ed agli attori dello sviluppo economico e sociale. Dai progetti universitari finora conclusi sono scaturite, fra l'altro, forme di ulteriore collaborazione con organizzazioni di categoria del mondo produttivo, con le istituzioni locali e con singole imprese interessate all'approfondimento delle opportunità innovative nelle produzioni.

DocUP Ob. 2 (2000/2006)

A livello regionale, il “Documento Unico di Programmazione (DOCUP) Ob. 2 2000-2006” rappresentava lo strumento strategico per il coordinamento degli aiuti strutturali comunitari e per l'attuazione delle politiche di sviluppo sul territorio regionale.

Alcune misure, di seguito indicate, prevedevano delle azioni a sostegno della ricerca, dello sviluppo precompetitivo e della diffusione dell'innovazione.

- **Misura 1.1 - Aiuti agli investimenti produttivi ed ambientali delle PMI industriali ed artigiane**

La misura favoriva il consolidamento, lo sviluppo e la qualificazione del sistema produttivo attraverso incentivi agli investimenti delle imprese industriali e artigiane, al fine di contribuire al rafforzamento della loro competitività. Tra le finalità della misura vi era quello di promuovere la competitività delle PMI tramite l'innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale, lo sviluppo precompetitivo e la ricerca industriale.

- **Submisura 1. - Aiuti agli investimenti produttivi delle PMI industriali.**

La submisura prevedeva, con riferimento all'intervento b), incentivi per la realizzazione di investimenti finalizzati all'ammodernamento, all'aggiornamento tecnologico dei macchinari e degli impianti tecnico-produttivi e al miglioramento della sostenibilità ambientale delle PMI locali, nonché all'innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale, alla sicurezza negli ambienti di lavoro e alla ricerca industriale e sviluppo precompetitivo

- **Submisura 2. - Aiuti agli investimenti delle imprese artigiane di produzione e di servizi di produzione.**

La submisura prevedeva, con riferimento all'intervento b), incentivi per la diffusione dell'innovazione tecnologica nelle imprese artigiane di produzione e di servizi collegati.

- **Misura 1.3 - Incentivi per il miglioramento della qualità ed il rafforzamento della competitività delle PMI**

Obiettivo della misura era quello di stimolare l'acquisizione dei servizi innovativi atti a promuovere la competitività e la crescita occupazionale del nostro sistema imprenditoriale e a rafforzarne la posizione sui mercati interni ed esteri.

- **Misura 1.4 - Infrastrutture per il sistema produttivo**

La misura intendeva creare i presupposti per superare alcuni elementi di criticità del sistema produttivo che ostacolano l'acquisizione di una posizione di maggiore competitività delle imprese locali, quali la scarsa propensione delle imprese ad avviare processi di innovazione tecnologica, l'esigenza di una dotazione infrastrutturale più ampia ed innovativa.

- **Submisura 1. - Qualificazione dell'offerta di servizi innovativi ed avanzati all'impresa**

La submisura si prefiggeva di qualificare l'offerta regionale di servizi mediante i seguenti interventi:

Intervento a) Potenziamento e miglioramento funzionale della dotazione infrastrutturale dei laboratori di ricerca, di prova e dei centri di innovazione e di trasferimento di tecnologia, al fine di diversificare ed elevare la qualità dei servizi nei settori dell'innovazione, della qualità e del trasferimento tecnologico.

Intervento b) Progettazione e realizzazione di un centro per l'integrazione dei controlli di prodotto e per la prototipazione integrata.

POR Ob. 3 (2000/2006)

Le risorse attivabili sul Fondo Sociale Europeo (FSE) sono destinate alla qualificazione e al rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia. La misura di riferimento è di seguito indicata.

◦ **Misura D4 - Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico.**

La misura si poneva l'obiettivo di promuovere e sostenere linee di sviluppo della ricerca attraverso la collaborazione tra Università, centri di ricerca pubblici e imprese e di favorire l'ampliamento della base occupazionale nell'ambito della ricerca e dello sviluppo tecnologico, rinforzando e qualificando quella già esistente.

POR 2007/2013

Di seguito si riportano soltanto le misure relative agli interventi a favore delle imprese sul fronte dell'innovazione ed economia della conoscenza.

RICERCA INDUSTRIALE E SVILUPPO PRECOMPETITIVO

La misura si articola nel sostegno a progetti di ricerca precompetitiva ed industriale operata sia individualmente dalle imprese sia in partnership.

La Legge 598/94 Ricerca (regime di aiuto) progetti di ricerca industriale e precompetitiva di PMI:

- *Promozione della cooperazione tra imprese ed università in attività di RST* (regime di aiuto) - dottorati svolti presso le PMI Assegni e contratti di ricerca a favore di neolaureati, utilizzo di laboratori delle università e dei centri di ricerca.
- *Ricerca di filiera - Sviluppo di progetti di ricerca in partnership tra un'impresa leader e la catena della subfornitura* atta a trasferire e consolidare le conoscenze lungo la filiera produttiva, attraverso l'utilizzo della infrastruttura universitaria, la nascita di imprese pilota in tecnologia innovativa, il miglioramento delle attrezzature dei centri di ricerca.
- *Promozione di start – up* universitari attraverso il sostegno alla fase di passaggio della ricerca universitaria (di base, industriale e sviluppo precompetitivo) in progetto di impresa in tecnologia avanzata. Finanziamento della struttura attraverso intervento di capitale di rischio e/o di finanza innovativa della scheda ingegneria finanziaria e formazione col F.S.E.

INNOVAZIONE DI PROCESSO E DI PRODOTTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE

La misura si articola nel sostegno ad investimenti materiali ed immateriali per:

- introduzione e pieno utilizzo delle ICT (Progetto sperimentale sulla piattaforma tecnologica di distretto)
- Audit per innovazione di processo e di prodotto, tecnologica, organizzativa, commerciale, ambientale ed nel campo del risparmio energetico e di utilizzo di fonti rinnovabili (regime di aiuto)
- Certificazione di qualità, etica ed ambientale
- Audit per la internazionalizzazione delle imprese (processi di penetrazione commerciale di ATI e ATS) nei mercati extra UE

- Infrastrutturazione ed armonizzazione di interventi High-tech negli insediamenti produttivi

INGEGNERIA FINANZIARIA : SISTEMATIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI A GARANZIA DELLE PMI E SVILUPPO DELLA FINANZA DI DISTRETTO, INTERVENTI SPERIMENTALI DI CAPITALE DI RISCHIO

- Adeguamento della struttura tecnica e dotazione informatica delle strutture di garanzia regionale per Basilea 2
- Processi di unificazione, fusione delle strutture di garanzia (fondo rischi o patrimonializzazione dei strutture nei processi di aggregazione)
- Relativamente alla finanza di distretto:
 - interventi volti a favorire la ricerca di nuove fonti di finanza per la ricerca e l'innovazione tecnologica dei distretti (emissioni di obbligazioni e finanza strutturata)
 - interventi di capitale di rischio per la nascita di imprese innovative, per favorire il ricambio generazionale, per la nascita di cooperative di produzione da processi di destrutturazione produttiva)

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2007-2013
Interventi FESR a favore delle imprese sul fronte innovazione ed economia della conoscenza

Potenziamento RST regionale e della capacità di innovazione	Promuovere progetti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo	Sostegno a R&T, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri ricerca)
	Favorire il trasferimento tecnologico e il ricorso da parte delle PMI alle competenze regionali in tema di ricerca e innovazione	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI
Sostegno all'innovazione del tessuto imprenditoriale	Promuovere l'innovazione diffusa per le PMI	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese
	Promuovere la diffusione dell'ICT e il ricorso a soluzioni tecnologiche avanzate	Trasferimento tecnologico e miglioramento delle reti di cooperazione tra PMI, tra queste ed Università, istituti scolastici superiori di tutti i generi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici
	Favorire gli investimenti finalizzati al risparmio energetico, tecnologie pulite e fonti rinnovabili	Servizi ed applicazioni per le PMI
	Programmi per la creazione di nuove imprese	Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente
Promozione dell'imprenditorialità		Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica
Miglioramento delle condizioni di accesso al capitale e credito		Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle Università, centri di R&ST e imprese esistenti, etc.)
	Creazione e potenziamento di strumenti innovativi per facilitare l'accesso al credito delle PMI	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI

Altre Risorse attivabili in tema R&S a livello nazionale

L'attuale sistema dei sostegni nazionali alle attività di R&S, oltre che sul FAR (le agevolazioni previste dal Fondo riguardano "le attività di ricerca industriale, eventualmente estese a non preponderanti attività di sviluppo pre-competitivo" - D.Lgs. 297/1999 e successivo DM 593/2000 che riunisce in un unico testo regolamentare il sistema di agevolazioni alle imprese che investono in R&S), è basato sui seguenti strumenti principali:

- Il Fondo per l'Innovazione Tecnologica (FIT), gestito dal MAP. Il fondo ha come obiettivo la promozione delle attività di innovazione e lo sfruttamento dei risultati della ricerca industriale, attraverso il finanziamento dei programmi che prevedono lo svolgimento di attività di sviluppo precompetitivo e, in forma non preponderante, di ricerca industriale (Legge 46/82);
- Il Fondo per gli investimenti della ricerca di base (FIRB), gestito dal MUR. Il Fondo sostiene la ricerca di base ed è destinato a finanziare attività di ricerca svolte prevalentemente da Istituzioni pubbliche di ricerca (Università ed Enti), ricercatori universitari e dagli enti pubblici di ricerca. Le imprese industriali produttrici di beni/servizi possono essere eventualmente coinvolte nella realizzazione dei progetti, a condizione che la titolarità dei risultati spetti alle strutture pubbliche della ricerca e ai ricercatori e che le imprese si impegnino a diffondere i risultati oppure ad acquistare i diritti di proprietà sui risultati, versando un compenso equivalente al prezzo di mercato.

A tali fondi si aggiungono altri strumenti di sostegno finanziario per gli investimenti in R&S da parte delle imprese. In particolare:

- la L.488/92 che finanzia gli investimenti in ricerca industriale;
- la L. 80/2005 (c.d. decreto competitività). In particolare, all'art. 6 il decreto ha disposto la facoltà, per il CIPE, di riservare una quota delle risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) per il finanziamento di nuove iniziative di imprenditorialità giovanile (titoli I del D. Lgs n. 185/00), che siano caratterizzate da un elevato contenuto tecnologico e che siano attuate nell'ambito dei distretti tecnologici; inoltre, l'art. 11 della Legge ha incrementato di 100 milioni di euro (per l'anno 2005) il Fondo rotativo nazionale per gli interventi nel capitale di rischio (la finalità specifica per l'utilizzo di queste risorse è che vengano destinate al sostegno delle imprese che perseguono obiettivi di innovazione di prodotto/processo attraverso l'impiego di tecnologie digitali).
- il Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca. La Legge 30 dicembre 2004, n. 311, la Finanziaria per il 2005, istituisce, presso la gestione separata della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., un apposito fondo rotativo denominato "Fondo

rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca” (di seguito il “Fondo”). In particolare, le risorse finanziarie del Fondo sono destinate ai seguenti obiettivi:

- favorire la realizzazione o il potenziamento di distretti tecnologici, da sostenere congiuntamente con le Regioni e gli altri Enti nazionali e territoriali;
- favorire la realizzazione di programmi strategici di ricerca che coinvolgano prioritariamente imprese, università ed enti pubblici di ricerca a sostegno sia della produttività dei settori industriali a maggiore capacità di esportazione o ad alto contenuto tecnologico, sia della attrazione di investimenti dall'estero e che comprendano attività di formazione per almeno il dieci per cento delle risorse;
- stimolare gli investimenti in ricerca delle imprese, con particolare riferimento alle PMI per il sostegno di prodotti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo proposti dalle imprese stesse.

La Finanziaria assegna al CIPE il compito di ripartire le risorse del Fondo mentre l'art. 6 della Legge 80/2005 (Legge sulla competitività) stabilisce che una quota pari almeno al 30% del Fondo è destinata al sostegno di **attività, programmi e progetti strategici di ricerca e sviluppo delle imprese, da realizzare anche congiuntamente a soggetti della ricerca pubblica.**

Il CIPE, con Delibera del 15 luglio 2005, ha stabilito le modalità di funzionamento del Fondo provvedendo con la stessa a stabilirne la dotazione iniziale, pari a 3.700 milioni di euro complessivi²⁷.

303303_____

²⁷ La Delibera ha ripartito i 3.700 Milioni di Euro, secondo le seguenti destinazioni:

- 1.100 milioni di euro per gli interventi gestiti dal MUR a sostegno degli investimenti in ricerca per l'incremento della produttività dei settori industriali a maggiore capacità di esportazione o ad alto contenuto tecnologico e dell'attrazione degli investimenti dall'estero, a valere sul Dlgs. 297/99;
- 760 milioni per gli interventi di competenza del MAP a sostegno degli investimenti per la ricerca industriale e per lo sviluppo pre-competitivo delle imprese, con particolare attenzione verso le PMI, a valere sul FIT;
- 560 milioni ancora a valere sul FIT per gli interventi gestiti sia dal MAP che dal MIT a sostegno degli investimenti per l'innovazione di processo e di prodotto tramite tecnologie digitali;
- 500 milioni per la L. 488 riformata;
- 240 milioni da ripartirsi orientativamente in uguale misura tra i Patti Territoriali e Contratti d'Area;
- 300 milioni per i Contratti di filiera agroalimentare/distretto/programma settore agricolo, operazioni di riordino fondiario.

A livello nazionale, a sostegno dell'attività di ricerca, sono state previste agevolazioni sotto forma di incentivi fiscali. In particolare:

- L. 388/2000 - art. 108 - che ha previsto la concessione di crediti d'imposta per le imprese che svolgono attività industriale in relazione alle spese sostenute in R&S;
- L. 326/2003 - art.1 - (Tecno Tremonti) che ha previsto la detassazione degli investimenti in R&S e tecnologie digitali.

Sviluppo Italia, in qualità di Agenzia nazionale per lo sviluppo d'impresa e l'attrazione di investimenti, è soggetto gestore di diversi strumenti a sostegno delle imprese.

In particolare si segnalano gli strumenti finanziari di sostegno alla creazione di impresa, quali gli interventi relativi all'autoimprenditorialità (decreto legislativo n. 185/2000, Titolo I) e rivolti alla produzione di beni e servizi, alla fornitura di servizi, al subentro in agricoltura e alle cooperative sociali.

Per quanto riguarda, invece, lo sviluppo d'impresa, vanno menzionati il Fondo rotativo nazionale (Legge Finanziaria 2004), le cui risorse sono destinate per acquisire partecipazioni temporanee e di minoranza nel capitale sociale delle aziende di medie e di grandi dimensioni, il Fondo Incentivi che prevede la concessione di contributi in conto capitale a favore di progetti di investimento presentati dalle piccole imprese con unica sede operativa all'interno degli incubatori di Sviluppo Italia nelle aree sottoutilizzate stabilite dalla UE, e la partecipazione al capitale sociale che prevede l'acquisizione temporanea di quote di minoranza e la concessione di finanziamenti a condizioni di mercato.

A tali strumenti vanno aggiunti i Fondi regionali di investimento, rivolti principalmente ai settori ad alto tasso di tecnologia e ad iniziative che coinvolgono filiere, distretti produttivi e le aree dei PIT. Tali fondi prevedono l'acquisizione temporanea e di minoranza di una quota del capitale (Equity) e la concessione di un prestito convertibile in partecipazione al capitale o prestiti partecipativi (Quasi-equity). Su questa logica è stata creata Creaimpresa spa, un operatore di Private Equity che affianca, in qualità di partner, le imprese artigiane e le piccole e medie imprese nella realizzazione dei loro programmi di sviluppo in diversi settori merceologici (dall'ICT alle biotecnologie ai servizi). Sviluppo Italia offre, inoltre, servizi di incubazione che consentono alle aziende, soprattutto nella fase di start up, di avviarsi in tempi ridotti e con investimenti minimi.

Infine, Sviluppo Italia sostiene lo start-up di nuove iniziative imprenditoriali nell'ambito dei distretti tecnologici. A tal fine è stata riservata una specifica linea di finanziamento, che ammonta a 40 milioni di euro, alla quale potranno accedere i soggetti ammissibili alle agevolazioni di cui al D. Lgs. 185/2000 – Titolo I.

Gli obiettivi di tale misura sono i seguenti:

- creazione di imprese al elevato contenuto tecnologico;
- valorizzazione dei risultati della ricerca;
- trasferimento delle nuove tecnologie in ambito produttivo.

In particolare, il D. Lgs. 185/2000 – Titolo I è uno strumento agevolativo che consente di finanziare programmi d'investimento, fino a un massimo di 3 milioni di euro, proposti da giovani imprenditori:

- per avviare nuove imprese nell'ambito dei distretti tecnologici di cui al comma 5 dell'art. 6, Capo IV, del D.L. 35/2005, convertito nella legge 14 maggio 2005, n. 80;
- nei settori caratterizzati da un contenuto tecnologico medio/alto;
- che siano coerenti con la specializzazione del distretto tecnologico.

La Legge Finanziaria 2007 ha introdotto importanti novità per il sostegno allo sviluppo produttivo.

Viene istituito presso il Ministero dello sviluppo economico il **Fondo per la competitività**, che finanzia, oltre agli interventi di sostegno agevolato alle imprese di competenza del Ministero dello Sviluppo Economico, anche 5 aree strategiche per i progetti di innovazione industriale quali:

- Efficienza energetica;
- Mobilità sostenibile;
- Scienza della vita;
- Nuove tecnologie per il made in Italy;
- Tecnologie innovative per il patrimonio culturale.

I progetti potranno essere cofinanziati da parte di amministrazioni statali e regionali in forma complementare a valere sul fondo della competitività.

Si prevede altresì l'istituzione stabile di concertazione composta dai rappresentanti delle regioni e delle amministrazione centrali dello Stato per pronunciarsi:

- a) sul monitoraggio dello stato di attuazione dei progetti di innovazione industriale;
- b) sulla formulazione delle proposte per il riordino del sistema degli incentivi;
- c) sulla formulazione di proposte per gli interventi per la finanza di impresa.

Viene inoltre istituito il **Fondo per la finanza di impresa** al fine di favorire l'accesso al credito ed al mercato finanziario da parte delle imprese attraverso interventi mirati a facilitare operazioni di concessione di garanzie su finanziamenti e di partecipazione al capitale di rischio delle imprese stesse anche tramite banche o società finanziarie.

In particolare gli interventi di capitale di rischio sono prioritariamente destinati al finanziamento di programmi di investimento per la nascita ed il consolidamento delle imprese operanti in comparti di attività ad elevato contenuto tecnologico.

La Finanziaria 2007, inoltre, ha previsto l'estensione dell'ambito di operatività del **Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca F.R.I.** agli interventi previsti da leggi regionali di agevolazione ovvero conferiti alle regioni autorizzando la Cassa depositi e prestiti ad apportare alla dotazione iniziale di tale Fondo un incremento nell'importo massimo fino a 2 miliardi di euro che possono essere integrati:

- a) a valere sul Fondo per la competitività e lo sviluppo per il finanziamento di interventi regionali complementari o integrativi dei progetti di innovazione industriale adottati con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico;
- b) a valere sulle risorse delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano per interventi diversi.

Al fine di garantire la massima efficacia degli interventi nel settore della ricerca è istituito il **Fondo per gli Investimenti in Ricerca Scientifica e Tecnologica F.I.R.S.T.**, presso il Ministero dell'Università e della Ricerca, che unisce in un unico fondo quelli precedenti esistenti presso il Ministero, tra i quali il Fondo per le agevolazioni alla ricerca F.A.R. (L. 297/97), il Fondo per gli investimenti della ricerca di base F.I.R.B. (L. 388/2000) e del Fondo per le aree sottoutilizzate F.A.S. (L. 289/2002). Il Ministro dell'università e della Ricerca, con regolamento adottato sentita la Conferenza Stato-Regioni, definisce i criteri di accesso e le modalità di utilizzo del fondo (F.I.R.S.T.) per la concessione delle agevolazioni. Fino alla data in vigore del predetto regolamento trovano applicazione le disposizioni attualmente vigenti.

La Legge Finanziaria 2007, inoltre, ha introdotto nuovi strumenti agevolativi "automatici" destinati alle imprese e finalizzati all'abbattimento delle imposte per gli esercizi 2006 e 2007.

Più specificamente per le imprese è previsto che quelle che investono in ricerca possano beneficiare di un **credito di imposta** fino al 10% dei costi sostenuti sulle attività di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo (personale, attrezzature, consulenze, materiali, costi di esercizio, etc.) negli esercizi 2007-2009. Il credito è elevato al 15% se i costi si riferiscono a contratti stipulati con Università o Enti pubblici di ricerca.

In particolare per quanto riguarda la **deducibilità ai fini IRAP dei costi del personale** sostenuti per lo svolgimento di attività di ricerca e sviluppo art. 11 D. Lgs. 15/12/1997 n 446 (IRAP) aggiornato con il comma 266 Legge Finanziaria 2007, il costo del personale utilizzato per le attività di ricerca e sviluppo è deducibile dalla base imponibile IRAP; ciò attraverso l'individuazione delle relative attività che dovranno essere dettagliatamente descritte secondo i canoni previsti dalle normative in materia.

Ciò consentirà un abbattimento dell'imposta pari all'aliquota applicata dalla regione di pertinenza conteggiata sul costo del personale sopra indicato.

Dal punto di vista della struttura concettuale il Distretto Tecnologico della regione Marche si delinea come un polo di ricerca e innovazione concentrato su tre ambiti tecnologici (Cluster), articolati in nove filoni progettuali sui quali sviluppare i progetti di ricerca industriale e precompetitiva.

All'interno dei cluster, i laboratori sono il braccio operativo vero e proprio con cui l'attività di ricerca sistemica si viene a realizzare. Essi sono costituiti dall'insieme di laboratori e conoscenze tecnico-scientifiche messe in rete per lo sviluppo di iniziative su ogni cluster.

Ciascun laboratorio opererà all'interno di uno o più dei filoni progettuali individuati, attraverso la presentazione di progetti specifici che rappresentano lo strumento attuativo principale attraverso il quale mondo della ricerca e mondo delle imprese collaboreranno.

Tematiche

L'indagine ha declinato con maggiore precisione i contenuti delle tematiche indicate nelle DGR n. 612 del 18.05.2005 e DGR n. 631 del 29.05.2006 e in coerenza con gli scenari prospettati, la Regione intende attrezzarsi per acquisire i vantaggi offerti dal progresso scientifico e tecnologico a favore del tessuto economico regionale.

Uno dei punti chiave della fase d'ideazione del Distretto Tecnologico delle Marche ha riguardato la selezione dei settori di intervento; tale selezione in generale deve essere basata da una parte sulla identificazione delle aree di ricerca più promettenti anche nel lungo periodo, e dall'altra sulla scelta, tra queste, di quelle che sono più connesse con la realtà produttiva e che possono rappresentare la base per lo sviluppo futuro del territorio.

I processi di indagine hanno avuto origine dalle esigenze di sviluppo e di posizionamento strategico delle imprese più innovative, e dalle proposte provenienti dal mondo accademico e dagli enti di ricerca, integrate dagli studi di technology foresight.

La scelta dei settori di intervento risponde a due esigenze:

- massimizzare la ricaduta, in termini di benefici, per il tessuto regionale nel suo complesso;
- sviluppare una massa critica che sia garanzia di eccellenza su settori ben specifici.

Tre sono gli ambiti tecnologici individuati e sui quali l'analisi delle ricadute sul comparto manifatturiero ha dato esiti incoraggianti. Proprio questi sono i tre ambiti oggetto di investigazione e di intervento:

- meccanica avanzata;
- nuovi materiali;
- ICT.

Nel paragrafo 3.4 sono stati identificati i nove filoni progettuali (riportati qui di seguito) all'interno dei quali sviluppare i programmi di ricerca industriale e trasferimento tecnologico.

Meccanica avanzata: Silenziosità e modularità per riduzione investimenti nuovi modelli; Sviluppo tecnologie e sistemi per aumentare prestazioni e competitività; Riduzione tempi, miglioramento qualità prodotto e sicurezza ambiente di lavoro

Nuovi materiali: Self-cleaning, anti-touch, estetiche; Alleggerimento, riduzione costi, rispetto ambientale ed eco-compatibilità; Aumento rapporto prestazioni/costi, riduzione impatto ambientale

ICT: Reti di comunicazione e telecomunicazione; Architetture e sistemi software abilitanti; Sistemi computazionali a capacità limitata.

Servizi

L'indagine ha confermato che esiste una forte domanda per la disponibilità di servizi condivisi, pertanto il Distretto si propone di sviluppare le seguenti macro-attività:

- elaborazione delle linee strategiche di indirizzo per tutte le attività di Distretto;
- analisi delle principali linee evolutive della ricerca scientifica e della tecnologia;
- identificazione dei settori a più alto potenziale di sviluppo d'imprenditoria tecnologica nel settore tecnologie per il comparto manifatturiero;
- promozione e sostegno di programmi e di progetti di studio e di ricerca di interesse delle piccole e medie imprese;
- rafforzamento della capacità di produrre ricerca ad alto impatto economico nel campo delle tecnologie per il comparto manifatturiero attraverso l'incremento della propositività nei confronti dei partner industriali nonché l'aumento della capacità di aggregare su progetti congiunti gli sforzi di ricerca e sviluppo dei diversi attori;
- attivazione di iniziative di “accelerazione” volte a favorire la nascita e lo sviluppo di nuove imprese hi-tech e progettazione del sistema di supporto a tali iniziative.

- progettazione e messa a sistema di una comunità virtuale che supporti la condivisione della conoscenza e delle risorse e che promuova le attività di ricerca applicata condotte dalle diverse strutture integrate che afferiscono al Distretto. La comunità vuole rappresentare un punto di incontro e di riferimento tra i diversi soggetti appartenenti sia al mondo della ricerca, sia a quello industriale. Tale comunità fornisce supporto a specifici flussi di comunicazione (tra i partecipanti al distretto e con gli utenti finali), e rappresenta un prezioso strumento di relazione comune tra gli attori disseminati sul territorio, di natura diversa e con ruoli diversi. Inoltre consente anche di aumentare la visibilità verso l'esterno dei risultati tecnologici ed innovativi raggiunti dal Distretto.
- organizzazione di eventi in cui ricercatori, operatori del mondo finanziario, manager e imprenditori possano incontrarsi con il comune obiettivo di partecipare ad una nuova impresa high-tech.

Supporto economico-finanziario

La difficoltà nel reperimento dei capitali necessari a fare crescere l'attività, anche quando l'idea di business ha un valore tecnologico rilevante, deriva dalla mancanza di strumenti finanziari dedicati al settore hi-tech.

In questo senso, il servizio intende mettere a disposizione specialisti di aspetti critici del finanziamento delle attività e informazioni, al fine di individuare le modalità più veloci per reperire seed capital. In particolare le fonti finanziarie riguardano due tipi di fondi:

- fondi per servizi (che permettono il finanziamento o il cofinanziamento di servizi reali);
- finanziamenti per l'impresa (finanziamenti per la creazione di impresa, contatti con business angels, banche, possibili partner societari).

A seconda dello stadio evolutivo della iniziativa si può andare dalla pianificazione finanziaria per lo sviluppo di prototipi dimostratori di tecnologia fino alla quotazione in borsa.

Supporto gestionale e strategico

Il servizio rappresenta un sostegno per le iniziative ad alto contenuto tecnologico ed innovativo e offre sia assistenza alla definizione dell'idea di business sia supporto all'analisi di mercato. Lo scopo è, da un lato supportare il gruppo proponente nella definizione della formula di business più coerente con lo stadio evolutivo della iniziativa e nella sua formalizzazione all'interno di un documento di programma (business plan); dall'altro, offrire una consulenza nelle fasi di

acquisizione delle conoscenze sulla dinamica e sulla struttura dei mercati potenziali della iniziativa di business.

Gestione delle risorse umane: recruiting, formazione, tutoring

Il distretto rappresenta uno strumento nuovo rispetto al rafforzamento del capitale umano sia a favore della ricerca sia a favore delle nuove iniziative provenienti dalle scoperte scientifiche. In particolare, il servizio si sviluppa su due fronti:

- assistenza al team building - l'obiettivo è quello di creare il gruppo di lavoro iniziale, tramite una verifica delle competenze e delle motivazioni dei proponenti e tramite l'identificazione delle eventuali competenze aggiuntive essenziali alla buona riuscita della iniziativa;
- formazione - l'obiettivo è fornire al gruppo coinvolto nella nuova iniziativa di business strumenti concettuali nuovi quali ad esempio gli strumenti di project management, di marketing relazionale, nozioni di amministrazione e di gestione finanziaria.

Networking

I servizi intendono agevolare la ricerca di aziende con le quali definire rapporti collaborativi di tipo sia produttivo sia commerciale.

In particolare il supporto mira a definire la tipologia di partner da ricercare, ad individuare le modalità più efficienti ed efficaci di contatto, ad identificare i contenuti comunicativi dell'iniziativa di business, alla stesura di un equo contratto di partenariato.

Offerta di asset fisici

Si tratta di asset fisici (laboratori, macchinari, apparecchiature, strutture e facilities) che ciascun laboratorio del distretto identifica e mette in rete, definendone e regolamentandone le modalità di accesso. Oltre a ciò si prevede la concessione gratuita o a locazione agevolata di locali ed uffici da adibire alle attività commerciali, produttive e amministrative.

Tutoraggio scientifico e property rights

Il tutoraggio e l'assistenza sui diritti di proprietà delle eventuali scoperte scientifiche alla base dell'iniziativa imprenditoriale sono finalizzati a supportare quest'ultima dal punto di vista dello sviluppo scientifico e tecnologico del know-how del gruppo proponente. Si prevedono attività di consulenza per lo sviluppo tecnologico dell'idea, attività di mediazione per l'utilizzo delle strutture e delle facilities messe in rete all'interno del distretto, consulenze sulla brevettabilità e sulle procedure e i costi previsti dai vari tipi di brevetti.

La consapevolezza che la dinamica della crescita economica nei paesi industrializzati deve essere trainata dalla conoscenza, riconosciuta come risorsa strategica insieme all'analisi dei "fattori abilitanti" e dei "punti di debolezza" del sistema Marche (intesi come debolezze dei singoli attori, debolezze delle loro modalità di interazione, nonché del framework all'interno del quale questi attori si muovono) conducono alla definizione un nuovo approccio strategico che sia coerente con gli scenari prospettati a livello europeo ed internazionale.

In particolare, il nuovo approccio proposto prevede la creazione del Distretto Tecnologico delle Marche “Distretto Tecnologico per la qualità della vita, innovazione e sicurezza nell’abitare”. Si intende per Distretto Tecnologico per la qualità della vita, innovazione e sicurezza nell’abitare un ambito geografico e socio-economico in cui viene messa in azione una strategia di rafforzamento delle attività di ricerca e sviluppo. Esso mira a:

- incentivare il sistema economico regionale ad utilizzare la ricerca e l'innovazione come fonti di vantaggio competitivo;
- stimolare il sistema della ricerca ad assecondare il processo di modernizzazione del sistema produttivo regionale.

Più precisamente la proposta di creazione di un “Distretto Tecnologico per la qualità della vita, innovazione e sicurezza nell’abitare” si propone di agire secondo due linee di azioni principali orientate a:

- strutturare in modo nuovo l'interazione tra il mondo della ricerca e il mondo industriale;
- creare le condizioni per la nascita e lo sviluppo di nuove imprese hi-tech.

Quadro di riferimento del Distretto tecnologico: logiche, obiettivi strategici, avvio del processo di governance

Il distretto si configura come una rete di eccellenza interdisciplinare incentrata su tre ambiti tecnologici di particolare rilevanza: meccanica avanzata, nuovi materiali e ICT.

Attraverso la creazione del Distretto si intende raggiungere i seguenti macro-obiettivi:

- riorganizzare "il mondo della ricerca" in modo da realizzare un breakthrough nella ricerca e nella ricerca industriale, in modo specifico nel macro settore della meccanica, attraverso

un intervento addizionale basato su un impianto strategico ed organizzativo innovativo in grado di:

- aumentare la massa critica in termini di risorse umane tecnologiche e finanziarie al fine di raggiungere, in relazione a processi di ricerca significativi, livelli di eccellenza riconosciuti a livello internazionale, tali da attirare, fondi per il finanziamento delle attività di ricerca e innovazione degli investitori privati e pubblici;
 - rendere disponibili strutture, attrezzature e facilities nuove ed esistenti e promuovere lo scambio dei ricercatori tra le varie strutture coinvolte e tra ricerca e impresa;
 - aumentare la velocità e la qualità nella produzione e trasmissione della conoscenza verso le imprese del territorio.
- favorire la creazione di una "eccellenza di rete" che sia aggiuntiva rispetto alle eccellenze dei singoli componenti, sia in senso quantitativo che qualitativo;
 - introdurre un approccio ricerca/impresa di tipo concertato che possa garantire una progettualità forte, caratterizzata da un numero limitato di progetti ben focalizzati, su temi concordati tra il mondo della ricerca e le imprese, condotti da ricercatori che lavorano fianco a fianco trasferendo dinamicamente e continuamente le competenze acquisite dall'uno all'altro dei due mondi;
 - favorire il successo del processo di innovazione del territorio, creando condizioni per la nascita di aziende ad elevata tecnologia. Tali condizioni possono essere create attraverso:
 - meccanismi che favoriscono la creatività;
 - la definizione di un ambiente pluri-disciplinare che "governi" la crescente complessità di materie, processi e prodotti;
 - l'accelerazione dei tempi di sviluppo delle idee imprenditoriali e del time-to-market;
 - il miglioramento del processo di creazione del valore aggiunto attraverso la riduzione del time-to-market;
 - il training e il tutoring come supporto vitale alla crescita delle aziende.

La rete di eccellenza che si intende costituire prevede come strumento operativo i laboratori a rete che nascono dalla "messa in rete" di laboratori, centri di ricerca, centri di formazione, nuovi o esistenti e operanti nel territorio regionale.

Ogni laboratorio svilupperà nuovi progetti di ricerca e trasferimento tecnologico. Inoltre sarà orientato da logiche di business e per questo si impegnerà su due linee programmatiche:

- elaborazione di un programma per la creazione di imprese high-tech;

- supporto alla creazione di incubatori dedicati ad aziende high-tech con particolare riferimento al settore meccanico, che saranno localizzati presso aree di ricerca strutturate della regione.

Più in generale si può affermare che il distretto intende contribuire al governo del processo che va dalla conoscenza, tipica degli enti di ricerca, alla produzione di un prodotto, fine ultimo del mondo delle imprese. L'ambiente multidisciplinare che si intende creare e l'affiancamento coordinato tra risorse umane provenienti da enti di formazione, di ricerca e da aziende dovrebbero garantire inoltre l'efficacia dei passaggi intermedi che vanno dalla conoscenza alla tecnologia e dalla tecnologia al prodotto.

La creazione di un Distretto Tecnologico nella regione Marche crea valore aggiunto in quanto:

- sviluppa massa critica in termini di risorse umane, tecnologiche e finanziarie al fine di beneficiare di economie di scala non altrimenti perseguibili. La dimensione regionale deve essere correttamente declinata in una visione intra ed extra regionale, in particolare per quelle risorse che necessitano di una corretta scala per operare alla scala più adeguata;
- rende disponibili strutture, attrezzature, facilities nuove e anche esistenti, garantendone l'accesso a enti di ricerca e imprese attivi nel Distretto;
- promuove lo scambio dei ricercatori tra le varie strutture coinvolte e tra ricerca e impresa;
- promuove gruppi di ricerca a livello internazionale e stimola un sistema internazionale di relazioni; in questo modo intende inoltre attrarre nuove risorse umane e ricercatori di alta qualificazione da altre realtà italiane ed estere;
- promuove la creazione di NTBF (new technology based firm) sia in forma di spin-off che in forma di partnership con imprese esistenti attraverso la creazione di aree di incubazione dedicate a imprese hi-tech e alla erogazione di servizi ad esse dedicati;
- promuove la formazione di personale ad alta qualificazione attraverso l'impegno in programmi di ricerca e ne promuove la collocazione dopo alcuni anni presso l'industria.

L'analisi delle caratteristiche imprenditoriali e scientifiche della Regione, la constatazione della presenza di “ambiti di convergenza” tra la ricerca e l'impresa e dell'esistenza delle condizioni di base industriali e tecnico-scientifiche per realizzare un Distretto nonché il riconoscimento della conoscenza “localizzata” come leva strategica di sviluppo del territorio, lasciano aperta la definizione delle modalità attraverso le quali procedere all'implementazione del processo. Tale implementazione, e soprattutto la sua governance, debba porre al primo posto una forte e coerente Cabina di Regia che veda rappresentate le competenze istituzionali, scientifico-tecniche e gli stakeholders, inclusi i Ministeri interessati. Domanda ed offerta devono trovare voce e puntare a

convergere su un programma che indichi i percorsi realizzativi degli interventi e la loro graduazione nel tempo da realizzarsi attraverso bandi o, su alcune iniziative specifiche, con il ricorso ai soggetti convenzionati o di diretta espressione della Regione.

La Regione, e specificatamente il Distretto, potranno avvalersi del contributo conoscitivo di una struttura tecnica di supporto, un Comitato Tecnico Scientifico (CTS) in grado di istruire le decisioni scientifiche sulle materie e le tematiche oggetto del Distretto, senza, peraltro, sovrapporsi o sostituirsi al ruolo guida della Cabina di Regia.

A cadenza annuale, un'apposita "relazione di bilancio" di quanto fatto e di indirizzo per le attività future verrà predisposta dalla Cabina per analizzare lo stato di avanzamento degli interventi promossi, le attività realmente realizzate, anche al fine di promuovere gli eventuali adeguamenti.

In parallelo si procederà perseguendo l'obiettivo di mettere a regime l'attuale scenario del sistema delle tecnostutture di sostegno allo sviluppo e al trasferimento. Questo processo potrebbe portare, in corso d'opera, a prevedere una revisione dello schema organizzativo iniziale, alleggerendo nel tempo la Cabina di Regia favorendo la capacità di indirizzo e di sintesi strategica.

In ragione della flessibilità dello schema organizzativo proposto, l'Accordo di Programma Quadro (APQ), da sottoscrivere rapidamente, dovrà riprendere gli obiettivi sopra delineati, declinandoli in forma di interventi specifici ed autoconsistenti, indicando per ognuno di essi gli obiettivi e le fonti.

Proposta degli interventi

Cluster 1: Meccanica avanzata

Obiettivi

- valorizzare e incrementare le risorse che sono già presenti all'interno del sistema produttivo locale attraverso l'ampliamento e il consolidamento di un sistema di collaborazioni continuative tra il mondo della ricerca e il mondo delle imprese che permetta di identificare obiettivi di interesse comune;
- aumentare la massa critica al fine di realizzare un breakthrough nella ricerca inerente i tre filoni elencati;

dal punto di vista operativo di:

- creare un punto di aggregazione e integrazione di tutte le competenze presenti in regione relativamente ai filoni individuati e che rappresentino i punti di offerta della ricerca;
- creare un sistema di strutture e laboratori condivisi accessibili sia alle imprese che ai centri di ricerca;

- favorire la riduzione dei tempi di progettazione ed evoluzione dei prodotti, grazie alla riduzione della "prototipazione fisica" e delle prove sperimentali a favore della "prototipazione virtuale";
- aumentare la produttività mediante l'ottimizzazione di prodotti e processi;
- mettere a sistema ed integrare le competenze che nel settore hanno guadagnato da tempo una solida reputazione a livello nazionale ed internazionale , validando e rendendo l'insieme dei risultati sviluppati dai singoli gruppi una “effettiva tecnologia disponibile” a vantaggio dell'intera filiera produttiva.

Attività dei 3 filoni progettuali

- avviare, promuovere, coordinare e svolgere attività di ricerca di base e applicata, stabilendo collaborazioni coordinate tra università, enti di ricerca ed industrie;
- attrarre ricercatori di alta qualificazione da altre realtà nazionali ed estere;
- creare un sistema di collaborazioni continuative tra istituzioni di ricerca ed imprese, favorendo il trasferimento tecnologico e fornendo servizi alle aziende del comparto meccanico, ma non solo di questo settore;
- essere incubatore di iniziative di spin-off;
- creare un sistema di condivisione di risorse strumentali ed attrezzature di particolare rilevanza, che coinvolga istituzioni di ricerca ed imprese;
- svolgere attività di formazione post-laurea di personale ad alta qualificazione, attraverso l'organizzazione di Master, Dottorati di ricerca, e corsi specifici di perfezionamento, e promuovere la collocazione di tale personale nell'industria.

Cluster 2: Nuovi materiali

Obiettivi

- la matrice interdisciplinare del cluster vuole incentivare un efficiente e duraturo sistema di collaborazione tra le strutture di ricerca che garantisca continuità degli obiettivi perseguiti e perseguibili e riduzione sostanziale delle tempistiche necessarie a raggiungere i risultati applicativi;
- offrire un punto di riferimento di eccellenza che possa garantire un supporto alle imprese sia a breve periodo (secondo l'accezione di problem solving) sia a lungo periodo (secondo l'accezione di knowledge-based)

- affrontare temi tecnologici e di ricerca che sono completamente trasversali alle diverse categorie produttive in quanto connessi con la caratterizzazione dei materiali, delle superfici, al rispetto ambientale e all'eco-compatibilità;

e più operativamente di:

- creare un punto di aggregazione e integrazione di tutte le competenze presenti in regione relativamente ai filoni individuati e che rappresentino i punti di offerta della ricerca;
- creare un sistema di strutture e laboratori condivisi accessibili sia alle imprese che ai centri di ricerca;
- favorire la riduzione dei tempi di progettazione ed evoluzione dei prodotti, grazie alla riduzione della "prototipazione fisica" e delle prove sperimentali a favore della "prototipazione virtuale";
- aumentare la produttività mediante l'ottimizzazione di prodotti e processi;
- mettere a sistema ed integrare le competenze che nel settore hanno guadagnato da tempo una solida reputazione a livello nazionale ed internazionale , validando e rendendo l'insieme dei risultati sviluppati dai singoli gruppi una “effettiva tecnologia disponibile” a vantaggio dell'intera filiera produttiva.

Attività dei 3 filoni progettuali

- avviare, promuovere, coordinare e svolgere attività di ricerca di base e applicata, stabilendo collaborazioni coordinate tra università, enti di ricerca ed industrie;
- attrarre ricercatori di alta qualificazione da altre realtà nazionali ed estere;
- creare un sistema di collaborazioni continuative tra istituzioni di ricerca ed imprese, favorendo il trasferimento tecnologico e fornendo servizi alle aziende del comparto meccanico, ma non solo di questo settore;
- essere incubatore di iniziative di spin-off;
- creare un sistema di condivisione di risorse strumentali ed attrezzature di particolare rilevanza, che coinvolga istituzioni di ricerca ed imprese;
- svolgere attività di formazione post-laurea di personale ad alta qualificazione, attraverso l'organizzazione di Master, Dottorati di ricerca, e corsi specifici di perfezionamento, e promuovere la collocazione di tale personale nell'industria.

Cluster 3: ICT

Obiettivi

- mantenere un livello avanzato di conoscenza ed innovazione;
- sviluppare applicazioni con riferimento a piattaforme e sistemi domotici di controllo remoto, tecnologie di comunicazione e trasmissini dati;
- affrontare temi tecnologici e di ricerca che sono completamente trasversali alle diverse categorie produttive;

e più operativamente di:

- creare un punto di aggregazione e integrazione di tutte le competenze presenti in regione relativamente ai filoni individuati e che rappresentino i punti di offerta della ricerca;
- creare un sistema di strutture e laboratori condivisi accessibili sia alle imprese che ai centri di ricerca;
- mettere a sistema ed integrare le competenze che nel settore hanno guadagnato da tempo una solida reputazione a livello nazionale ed internazionale , validando e rendendo l'insieme dei risultati sviluppati dai singoli gruppi una “effettiva tecnologia disponibile” a vantaggio dell'intera filiera produttiva.

Attività dei 3 filoni progettuali

- avviare, promuovere, coordinare e svolgere attività di ricerca di base e applicata, stabilendo collaborazioni coordinate tra università, enti di ricerca ed industrie;
- attrarre ricercatori di alta qualificazione da altre realtà nazionali ed estere;
- creare un sistema di collaborazioni continuative tra istituzioni di ricerca ed imprese, favorendo il trasferimento tecnologico e fornendo servizi alle aziende del comparto meccanico, ma non solo di questo settore;
- essere incubatore di iniziative di spin-off;
- creare un sistema di condivisione di risorse strumentali ed attrezzature di particolare rilevanza, che coinvolga istituzioni di ricerca ed imprese;
- svolgere attività di formazione post-laurea di personale ad alta qualificazione, attraverso l'organizzazione di Master, Dottorati di ricerca, e corsi specifici di perfezionamento, e promuovere la collocazione di tale personale nell'industria.

Per tutti e tre i Cluster individuati i soggetti che potranno presentare i progetti, singolarmente o in altre forme associative, sono le Università, gli Enti di Ricerca, i Centri di Servizi e le Imprese.

CONCLUSIONI

Il distretto tecnologico è uno strumento finalizzato a favorire e rafforzare la competitività dei sistemi territoriali. A tale proposito è fondamentale il ruolo dell'Amministrazione Regionale a cui compete la definizione della strategia di sviluppo dei propri territori, individuando e valorizzando le eccellenze e riducendo o annullando i “gap” di competitività, con particolare riferimento ai settori più innovativi e a più alto contenuto tecnologico in grado di rafforzare i sistemi produttivi.

La regione Marche si caratterizza da un lato per la presenza di un sistema di Università e Centri di ricerca pubblici e privati non sempre in grado di generare potenzialmente conoscenze “integrate” e allineate ai fabbisogni del sistema delle imprese locali; dall'altro da un sistema produttivo che con difficoltà elabora, razionalizza e sistematizza i fabbisogni di ricerca e innovazione a causa del prevalere della piccola dimensione aziendale. Il Distretto Tecnologico può rappresentare lo “strumento” in grado di raccogliere tali esigenze e di definire risposte a tali fabbisogni.

Il progetto di DT è stato proposto dalla Regione Marche al MUR con la DGR n. 612 del 18 maggio 2005 “Prime linee di indirizzo per la realizzazione di un “Distretto Tecnologico per la qualità e la sicurezza nell'abitare”.

Le linee caratterizzanti sono dirette a facilitare lo sviluppo e le azioni per l'innovazione dei prodotti e delle tecnologie produttive, delle tipologie e dei sistemi produttivi, delle eventuali potenzialità.

Con successiva DGR n. 631 del 29 maggio 2006 la Regione Marche, recependo le indicazioni fornite dai Servizi regionali attivamente coinvolti nell'azione intrapresa, ha ampliato l'oggetto del suddetto **Distretto Tecnologico “alla qualità della vita, innovazione e sicurezza nell'abitare”** per una crescita compatibile con le vocazioni strutturali del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile. La stessa Regione ha individuato due elementi portanti:

- il carattere intersettoriale;
- l'integrazione territoriale, intesa come composizione di più interessi locali intorno ad una vocazione produttiva.

L'iter procedurale previsto per la costituzione formale del Distretto Tecnologico prevede la sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro, lo strumento per attivare e programmare le risorse, definire gli interventi, governare l'attuazione in coerenza con gli obiettivi del Distretto.

Di seguito vengono stimate le risorse da destinare per la realizzazione degli interventi individuati nell'ambito del tre cluster.

INTERVENTI	Bgt
MECCANICA AVANZATA	
1 Silenziosità e modularità per riduzione investimenti nuovi modelli	9 M
2 Sviluppo tecnologie e sistemi per aumentare prestazioni e competitività	8 M
3 Riduzione tempi, miglioramento qualità prodotto e sicurezza ambiente di lavoro	2 M
NUOVI MATERIALI	
1 Self-cleaning, anti-touch, estetiche	6 M
2 Alleggerimento, riduzione costi, rispetto ambientale ed eco-compatibilità	5 M
3 Aumento rapporto prestazioni/costi, riduzione impatto ambientale	5 M
ICT	
1 Reti di comunicazione e telecomunicazione	5 M
2 Architetture e sistemi software abilitanti	5 M
3 Telecomunicazioni	5 M
TOTALE	50 M

Nella seguente tabella sono indicate le risorse finanziarie programmate e da programmare da parte della Regione Marche.

RISORSE FINANZIARIE PROGRAMMATE	
LEGGE 598/94 ART. 11 RICERCA (Nuovo bando - riserva per distretto tecnologico da definire)	9 M
LEGGE 598/94 PROGRAMMI INTEGRATI INNOVAZIONE	
PROGRAMMA AZIONI INNOVATIVE ISSOCORE	4 M
II INTEGRATIVO APQ RICERCA E INNOVAZIONE (80% riserva distretto tecnologico 598/94 ricerca)	2,467 M
III INTEGRATIVO APQ RICERCA E INNOVAZIONE (50% riserva distretto tecnologico vedi ipotesi quadro strategico APQ)	3,172 M
LEGGE REGIONALE 20/03 ART. 16 LETTERA J - G - H	1 M
LEGGE REGIONALE 20/03 ART. 17	
LEGGE REGIONALE 20/03 ARTICOLI 18 E 19	2 M
TOTALE	21,64 M

RISORSE FINANZIARIE DA PROGRAMMARE	
FONDO UNICO REGIONALE 2006*	24 M
FONDO UNICO REGIONALE 2007: risorse da acquisire	23 M
POR FESR 2007-2013 ASSE 1 INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA	122 M
QUADRI ATTUATIVI LEGGE REGIONALE 20/03	
RISORSE CIPE INTEGRATIVI APQ	

La governance del Distretto Tecnologico sarà assicurata da una "Cabina di Regia" che si avvarrà del supporto di un Comitato tecnico-scientifico.

Gli opportuni strumenti di informazione, indirizzi, coordinamento e di rafforzamento indicati nell'analisi, saranno finalizzati a dotare l'Amministrazione Regionale degli elementi necessari a garantire elevati livelli di efficacia e di efficienza nell'attuazione degli interventi e a sostenere il Distretto Tecnologico anche in una logica di medio/lungo periodo.

ALLEGATI

- Allegato 1 – interventi in ricerca e innovazione attivati dalla Regione Marche
- Allegato 2 – codici ATECO presi a riferimento per la realizzazione dell'indagine
- Allegato 3 – questionario

ALLEGATO 1

**INTERVENTI IN RICERCA E INNOVAZIONE
ATTIVATI DALLA REGIONE MARCHE**

Osservatorio sulle politiche regionali per la ricerca e l'innovazione

Rilevazione sulle politiche regionali, maggio 2006

Spese regionali per le politiche di R&S/Innovazione del totale del bilancio di previsione/assestato 2005:

Valore assoluto € 61.498.886,99

Percentuale 1,34%

INTERVENTI	RISORSE BILANCIO 2005	NOTE
L. 598/94, art. 11, Docup Ob. 2 Submisura 1.1.1 B3 – Contributi in conto interesse alle PMI per ricerca ind.le e sviluppo precompetitivo	€ 16.791.492,35	FUR € 11.060.000,00 Docup € 4.447.952,35 CIPE € 1.283.540,00
APQ “Ricerca e Innovazione” (risorse Del. CIPE 20/2004 disposte nel 2005) stipulato dalla Regione marche, dal Ministero dell’Economia e delle Finanze, dal MIUR il 20.12.2004 - Contributi in conto capitale alle Università per ricerca ind.le e sviluppo precompetitivo	€ 2.467.080,00	CIPE 35/2005 € 2.800.000,00 (disposti nel 2006)
<p>Programma Regionale di Azioni Innovative 2000-2006 “Innovazione e Sviluppo Sostenibile come fattori identificativi per la Competitività Regionale” (I.S.SO.CO.RE.)</p> <p>Azione 7.1 – Diffusione dell’Innovazione e della Ricerca per lo sviluppo precompetitivo di filiera</p> <p>Azione 7.2 – Innovazione e qualificazione del processo-prodotto del sistema produttivo marchigiano come fattori strategici di competitività internazionale</p> <p>Azione 7.3 – Promozione della competitività regionale delle imprese e dei sistemi locali attraverso la realizzazione di studi di fattibilità tecnico – economica per l’integrazione della componente ambientale nelle attività economiche e nelle strutture insediative</p> <p>Azione 7.4 – Mobilità sostenibile del trasporto pubblico regionale</p> <p>Azione 7.5 – Partecipazione alle reti di settore e mainstreaming</p> <p>Azione 7.6 – Assistenza tecnica</p> <p>Anno di presentazione: 2005</p> <p>Durata: 18 mesi</p> <p>Cst totale: € 4.000.000,00</p> <p>Contr. FESR richiesto: € 2.000.000,00</p>	€ 4.000.000,00	<p>Az. 7.1 € 1.400.000,00</p> <p>Az. 7.2 € 1.100.000,00</p> <p>Az. 7.3 € 1.010.000,00</p> <p>Az. 7.4 € 300.000,00</p> <p>Az. 7.5 € 40.000,00</p> <p>Az. 7.6 € 150.000,00</p>
<p>Programma Regionale di Azioni Innovative 2000-2006</p> <p>Azioni Innovative 7.3 – Contributi in conto capitale alle PMI per ricerca applicata in collaborazione con Università, Centri di ricerca e di trasferimento tecnologico</p>	€ 1.769.990,01	risorse disposte nel 2004 e liquidate nel 2005

L.R. 20/03, art. 17 – Promozione delle attività di ricerca applicata, innovazione e trasferimento tecnologico	€.....	Non attivato
L.R. 20/03, artt. 18 e 19 – Servizi avanzati per la competitività dei sistemi produttivi locali: contributi a ricerca ind.le, sviluppo precompetitivo, trasferimento tecnologico, internazionalizzazione e promozione, qualità ed innovazione tramite Comitati di Indirizzo e Coordinamento (Co.I.Co.)	€ 2.000.000,00	Dotazione bando 2006 € 2.000.000,00 (FUR 2004+2005) Dotazione bando 2004 € 3.073.827,60 (FUR 2001+2002+2003)
L. 598/94, art. 11 - Contributi in conto interessi alle PMI per investimenti per innovazione tecnologica, tutela ambientale	€ 7.369.219,80	€ 3.000.000,00 fondi FUR 2005 disposti con DGR 611/2006 € 1.956.219,80 disponibilità al 31.12.2005 € 2.413.000,00 concessi alle imprese nel 2005
L. 598/94, art. 11, PIA Innovazione – Docup Ob. 2 Submisura 1.1.1 B2 – Contributi in conto capitale alle PMI ind.li per investimenti per innovazione tecnologica, organizzativa, commerciale, sicurezza ambienti di lavoro, tutela ambientale	€ 2.424.568,99	Bando svoltosi nel 2006 con risorse 2005 e residui anni precedenti
L.R. 20/03, art. 16 lett. J e Docup Ob. 2 Misura 1.1.2B – Contributi in conto capitale alle imprese artigiane per l'innovazione tecnologica: acquisizione di macchinari ed attrezzature innovative, di hardware e di software, nonché di brevetti, licenze e marchi	€ 1.674.000,00	€ 374.000,00 risorse regionali € 1.300.000,00 risorse Docup
L.R. 20/03, art. 16 lett. G e Docup Ob. 2 Submisura 1.3.2b – Servizi di innovazione informatica: contributi per l'acquisizione delle tecnologie e dei servizi funzionali alla pratica del commercio elettronico	€ 817.000,00	€ 327.000,00 L.R. 20/2003, art. 16 lett.G € 490.000,00 Docup Submisura 1.3.2b
L.R. 20/03, art. 16 lett. H e Docup Ob. 2 Submisura 1.3.1 – Contributi in conto capitale alle PMI per l'acquisizione di servizi per la qualità e l'innovazione tecnologica: prototipazione rapida e produzione di prova	€ 1.522.000,00	€ 1.024.000,00 risorse Docup € 498.000,00 risorse regionali
Docup Ob. 2 2000-2006 – Misura 1.4 – Infrastrutture per il sistema produttivo Submisura 1.4.1 – Qualificazione offerta dei servizi innovativi ed avanzati all'impresa Submisura 1.4.2 – Aiuti agli Enti Locali e Consorzi Industriali per attrezzature per le aree produttive	€ 2.172.000,00	€ 300.000,00 Submisura 1.4.1 € 1.8720.000,00 Submisura 1.4.2

Docup Ob. 2 Submisura 1.4.2 – Agende strategiche per lo sviluppo territoriale locale (Arstel)	€ 1.341.538,60	n. 2 progetti provincia di Ancona n. 1 progetto provincia di Macerata
L.R. 17/99, art. 7 – Servizi avanzati alle imprese Progetto “Innovazione tecnologica” (SVIM e Centri Servizi)	€ 490.634,05	
Legge 10/91, artt. 12 e 14 e L.R. 20/2003, art. 12 c. 2 e art. 8 – Contributi in conto capitale alle PMI per risparmio energetico e fonti rinnovabili	€ 2.867.511,08	€ 724.000,00 risorse regionali € 600.000,00 risorse FUR rimodulato nel 2005 € 1.543.511,08 FUR disposti con DGR 611/2006 per il FUR 2005
Docup Ob. 2 Submisura 1.1.3 – Contributi in conto capitale per la riconversione ecologica delle PMI industriali ed artigiane, per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di salute nell’ambiente di lavoro e per il risparmio energetico e l’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	€ 6.641.782,23	Bando svoltosi nel 2005
I-Log (Industrial Logistics) – Logistica e trasporto intermodale a sostegno delle PMI in area CADSES. Programma Interreg IIIB CADSES	€ 446.602,33	Servizio Trasporti
Progetto Galileo-net – Programma operativo INTERREG IIIA Trasfrontaliero Adriatico	€ 267.783,36	Servizio Trasporti Intervento a carattere pluriennale
Docup Ob. 2 Submisura 3.4 – Sviluppo della società dell’informazione a livello locale	€ 8.205.674,20	Servizio informatica
TOTALI		€61.498.886,99

 Totale di bilancio 2005 (da POA assestato 2005) **€4.597.852.502,09**

Percentuale spese ricerca e innovazione sul totale del bilancio **1,34%**

Strumenti della politica regionale nella Ricerca e Innovazione

<p>L. 598/94, art. 11, R&S, Docup Ob. 2 Submisura 1.1.1 B3 – Contributi in conto interesse alle PMI per ricerca industriale e sviluppo precompetitivo</p> <p style="text-align: right;">(risorse Docup + FUR + CIPE)</p>
<p>Accordo di Programma Quadro “Ricerca e Innovazione” (risorse Del. CIPE 20/2004 disposte nel 2005) stipulato dalla Regione Marche, dal Ministero dell’Economia e delle Finanze, dal MIUR il 20.12.2004 - Contributi in conto capitale alle Università per ricerca industriale e sviluppo precompetitivo</p>
<p>Programma Regionale di Azioni Innovative “Innovazione e Sviluppo SOstenibile come fattori identificativi per la Competitività Regionale” (I.S.SO.CO.RE.) – Attuazione 2006-2008</p> <p>Azione 7.1 – Diffusione dell’Innovazione e della Ricerca per lo sviluppo precompetitivo di filiera</p> <p>Azione 7.2 – Innovazione e qualificazione del processo-prodotto del sistema produttivo marchigiano come fattori strategici di competitività internazionale</p> <p>Azione 7.3 – Promozione della competitività regionale delle imprese e dei sistemi locali attraverso la realizzazione di studi di fattibilità tecnico – economica per l’integrazione della componente ambientale nelle attività economiche e nelle strutture insediative</p> <p>Azione 7.4 – Mobilità sostenibile del trasporto pubblico regionale</p> <p>Azione 7.5 – Partecipazione alle reti di settore e mainstreaming</p> <p>Azione 7.6 – Assistenza tecnica</p> <p>Anno di presentazione: 2005</p> <p>Durata: 18 mesi</p> <p>Costo totale: € 4.000.000,00</p> <p>Contributo del FESR richiesto: € 2.000.000,00</p>
<p>Programma Regionale di Azioni Innovative – Attuazione 2003-2004</p> <p>Azioni Innovative 7.3 – Contributi in conto capitale alle PMI per ricerca applicata in collaborazione con Università, Centri di ricerca e di trasferimento tecnologico</p>
<p>L.R. 20/03, art. 17 – Promozione delle attività di ricerca applicata, innovazione e trasferimento tecnologico</p>
<p>L.R. 20/03, artt. 18 e 19 – Servizi avanzati per la competitività dei sistemi produttivi locali: contributi a ricerca industriale, sviluppo precompetitivo, trasferimento tecnologico, internazionalizzazione e promozione, qualità ed innovazione tramite Comitati di Indirizzo e Coordinamento (Co.I.Co.)</p> <p style="text-align: right;">(risorse FUR)</p>
<p>L. 598/94, art. 11 - Contributi in conto interessi alle PMI per investimenti per innovazione tecnologica, tutela ambientale</p> <p style="text-align: right;">(risorse FUR)</p>
<p>L. 598/94, art. 11, PIA Innovazione – Docup Ob. 2 Submisura 1.1.1 B2 – Contributi in conto capitale alle PMI ind.li per investimenti per innovazione tecnologica, organizzativa, commerciale, sicurezza ambienti di lavoro, tutela ambientale</p> <p style="text-align: right;">(risorse Docup)</p>
<p>L.R. 20/03, art. 16 lett. J e Docup Ob. 2 Misura 1.1.2B – Contributi in conto capitale alle imprese artigiane per l’innovazione tecnologica: acquisizione di macchinari ed attrezzature innovative, di hardware e di software, nonché di brevetti, licenze e marchi</p> <p style="text-align: right;">(risorse regionali e Docup)</p>

L.R. 20/03, art. 16 lett. H e Docup Ob. 2 Submisura 1.3.1 – Contributi in conto capitale alle PMI per l’acquisizione di servizi per la qualità e l’innovazione tecnologica: prototipazione rapida e produzione di prova	(risorse regionali e Docup)
L.R. 17/99, art. 7 – Servizi avanzati alle imprese - Progetto “Innovazione tecnologica”	(SVIM e Centri Servizi)
Legge 10/91, artt. 12 e 14 e L.R. 20/2003, art. 12 c. 2 e art. 8 – Contributi in conto capitale alle PMI per risparmio energetico e fonti rinnovabili	(risorse regionali e FUR)
Docup Ob. 2 Submisura 1.1.3 – Contributi in conto capitale per la riconversione ecologica delle PMI industriali ed artigiane, per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di salute nell’ambiente di lavoro e per il risparmio energetico e l’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	
I-Log (Industrial Logistics) – Logistica e trasporto intermodale a sostegno delle PMI in area CADSES. Programma Interreg IIIB CADSES	(Servizio Trasporti)
Docup Ob. 2 Submisura 3.4 – Sviluppo della società dell’informazione a livello locale	(Servizio Informatica)

Enti strumentali regionali coinvolti

1. **MECCANO S.c.p.A.** – Centro per l’innovazione tecnologica delle imprese del settore meccanico – *Fabriano e Jesi*
2. **E.Q.I. European Quality Institute S.r.l.** – Laboratorio SINAL – *Fabriano e Jesi*
3. **COSMOB S.p.A.** – Consorzio del Mobile – *Pesaro*
4. **SCAM S.r.l.** – Società per la calzatura marchigiana – *Civitanova Marche*
5. **SVIM** Sviluppo Marche S.p.A. – *Ancona*
6. **TECNOMARCHE** – Parco Scientifico Tecnologico – *Ascoli Piceno*
7. **A.S.TE.RI.A.** Agenzia Sviluppo Tecnologico e Ricerca Applicata – *Monteprandone*
8. **MIT** – Marche Innovation Training – *Ancona*

Strutture/iniziative regionali specificatamente legate al trasferimento tecnologico

Iniziative

- PRAI Azioni Innovative 7.3 “Valorizzazione del ruolo della conoscenza nei processi di trasferimento tecnologico”
- L.R. 17/99, Art. 7 Servizi avanzati alle imprese – Progetto Innovazione Tecnologica (SVIM e Centri servizi)
- Docup Ob. 2 2000-2006 Misura 1.4.1 – Qualificazione e offerta dei servizi innovativi ed avanzati alle imprese

- L.R. 20/2003, Art. 17 Promozione delle attività di ricerca applicata, innovazione e trasferimento tecnologico

Strutture

- MECCANO S.c.p.A
- E.Q.I. European Quality Institute S.r.l.
- COSMOB S.p.A.
- SCAM S.r.l.
- SVIM S.p.A.
- TECNOMARCHE
- A.S.TE.RI.A.
- M.I.T.

 Risorsa impiegate e destinatari per ciascun strumento adottato dalla Regione Marche

STRUMENTO	Risorse regionali	Fondo unico	Cofin.to Nazale	Cofin.to Comun.	GI+PMI	PMI	Collaborazioni tra imprese e Univ. o centri di ricerca pubblici	Aggregazioni imprese (es. Consorzi)
L. 598/94, art. 11, Docup Ob. 2 Submisura 1.1.1.B3 – Contributi in conto interesse alle PMI per ricerca industriale e sviluppo precompetitivo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>	Non prevista	
APQ “Ricerca e Innovazione” (risorse Del. CIPE 20/2004 disposte nel 2005) stipulato dalla Regione Marche, dal Ministero dell’Economia e delle Finanze, dal MIUR il 20.12.2004 - Contributi in conto capitale alle Università per ricerca industriale e sviluppo precompetitivo			<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>	Obbligo di	<input checked="" type="checkbox"/>
Programma Regionale di Azioni Innovative 2000-2006 “Innovazione e Sviluppo Sostenibile come fattori identificativi per la Competitività Regionale” (I.S.O.CO.RE.)				<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	Obbligo di	<input checked="" type="checkbox"/>
L.R. 20/03, art. 17 – Promozione delle attività di ricerca applicata, innovazione e trasferimento tecnologico	<input checked="" type="checkbox"/>					<input checked="" type="checkbox"/>	Obbligo di	<input checked="" type="checkbox"/>
L.R. 20/03, art. 18 e 19 – Servizi avanzati per la competitività dei sistemi produttivi locali: contributi a ricerca industriale, sviluppo precompetitivo, trasferimento tecnologico, internazionalizzazione e promozione, qualità ed innovazione tramite Comitati di Indirizzo e Coordinamento (Co.I.Co.)		<input checked="" type="checkbox"/>				<input checked="" type="checkbox"/>	Premio	
L. 598/94, art. 11 - Contributi in conto interessi alle PMI per investimenti per innovazione tecnologica, tutela ambientale		<input checked="" type="checkbox"/>				<input checked="" type="checkbox"/>	Non prevista	
L. 598/94, art. 11, PIA Innovazione – Docup Ob. 2 Submisura 1.1.1.B2 – Contributi in conto capitale alle PMI industriali per investimenti per innovazione tecnologica, organizzativa, commerciale, sicurezza ambienti di lavoro, tutela ambientale			<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	Non prevista	
L.R. 20/03, art. 16 lett. J e Docup Ob. 2 Misura 1.1.2B – Contributi in conto capitale alle imprese artigiane per l’innovazione tecnologica: acquisizione di macchinari ed attrezzature innovative, di hardware e di software, nonché di brevetti, licenze e marchi	<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	Non prevista	
L.R. 20/03, art. 16 lett. G e Docup Ob. 2 Submisura 1.3.2b – Servizi di innovazione informatica: contributi per l’acquisizione delle tecnologie e dei servizi funzionali alla pratica del commercio elettronico	<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	Non prevista	

L.R. 20/03, art. 16 lett. H e Docup Ob. 2 Submisura 1.3.1 – Contributi in conto capitale alle PMI per l’acquisizione di servizi per la qualità e l’innovazione tecnologica: prototipazione rapida e produzione di prova	<input checked="" type="checkbox"/>				<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	Non prevista	
Docup Ob. 2 2000-2006 – Misura 1.4 – Infrastrutture per il sistema produttivo									
Submisura 1.4.1 – Qualificazione offerta dei servizi innovativi ed avanzati all’impresa					<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	Non prevista	
Submisura 1.4.2 – Aiuti agli Enti Locali e Consorzi Industriali per attrezzature per le aree produttive									
Docup Ob. 2 Submisura 1.4.2 – Agende strategiche per lo sviluppo territoriale locale (Arstel)					<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	Non prevista	
L.R. 17/99, art. 7 – Servizi avanzati alle imprese Progetto “Innovazione tecnologica” (SVIM e Centri Servizi)	<input checked="" type="checkbox"/>						<input checked="" type="checkbox"/>	Non prevista	
Legge 10/91, artt. 12 e 14 e L.R. 20/2003, art. 12 c. 2 e art. 8 – Contributi in conto capitale alle PMI per risparmio energetico e fonti rinnovabili	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>					<input checked="" type="checkbox"/>	Non prevista	
Docup Ob. 2 Submisura 1.1.3 – Contributi in conto capitale per la riconversione ecologica delle PMI industriali ed artigiane, per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di salute nell’ambiente di lavoro e per il risparmio energetico e l’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili							<input checked="" type="checkbox"/>	Non prevista	
I-Log (Industrial Logistics) – Logistica e trasporto intermodale a sostegno delle PMI in area CADSES. Programma Interreg IIIB CADSES							<input checked="" type="checkbox"/>	Non prevista	
Progetto Galileo-net – Programma operativo INTERREG IIIA Trasfrontaliero Adriatico							<input checked="" type="checkbox"/>	Non prevista	
Docup Ob. 2 Submisura 3.4 – Sviluppo della società dell’informazione a livello locale							<input checked="" type="checkbox"/>	Non prevista	

 Attività ammesse per ciascun strumento adottato dalla Regione Marche

STRUMENTO	Ricerca Ind.le	Sviluppo Precomp.	Brevetazione	Formazione	Inserimento nuovi ricercatori	Mobilità personale altamente qualificato da e verso sistema di ricerca pubblica	Stages, tirocini e dottorati di ricerca in azienda	Investimento innovativo
L. 598/94, art. 11, Docup Ob. 2 Submisura 1.1.1.B3 – Contributi in conto interesse alle PMI per ricerca industriale e sviluppo precompetitivo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>					
APQ “Ricerca e Innovazione” (risorse Del. CIPE 20/2004 disposte nel 2005) stipulato dalla Regione Marche, dal Ministero dell’Economia e delle Finanze, dal MIUR il 20.12.2004 - Contributi in conto capitale alle Università per ricerca industriale e sviluppo precompetitivo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>					
Programma Regionale di Azioni Innovative 2000-2006 “Innovazione e Sviluppo Sostenibile come fattori identificativi per la Competitività Regionale” (I.S.CO.CO.RE.)	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>				<input checked="" type="checkbox"/>	
L.R. 20/03, art. 17 – Promozione delle attività di ricerca applicata, innovazione e trasferimento tecnologico	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
L.R. 20/03, artt. 18 e 19 – Servizi avanzati per la competitività dei sistemi produttivi locali: contributi a ricerca industriale, sviluppo precompetitivo, trasferimento tecnologico, internazionalizzazione e promozione, qualità ed innovazione tramite Comitati di Indirizzo e Coordinamento (Co.I.Co.)	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>					<input checked="" type="checkbox"/>
L. 598/94, art. 11 - Contributi in conto interessi alle PMI per investimenti per innovazione tecnologica, tutela ambientale								<input checked="" type="checkbox"/>
L. 598/94, art. 11, PIA Innovazione – Docup Ob. 2 Submisura 1.1.1.B2 – Contributi in conto capitale alle PMI industriali per investimenti per innovazione tecnologica, organizzativa, commerciale, sicurezza ambienti di lavoro, tutela ambientale								<input checked="" type="checkbox"/>
L.R. 20/03, art. 16 lett. J e Docup Ob. 2 Misura 1.1.2B – Contributi in conto capitale alle imprese artigiane per l’innovazione tecnologica: acquisizione di macchinari ed attrezzature innovative, di hardware e di software, nonché di brevetti, licenze e marchi								<input checked="" type="checkbox"/>
L.R. 20/03, art. 16 lett. G e Docup Ob. 2 Submisura 1.3.2b – Servizi di innovazione informatica: contributi per l’acquisizione delle tecnologie e dei servizi funzionali alla pratica del commercio elettronico			<input checked="" type="checkbox"/>					<input checked="" type="checkbox"/>

L.R. 20/03, art. 16 lett. H e Docup Ob. 2 Submisura 1.3.1 – Contributi in conto capitale alle PMI per l'acquisizione di servizi per la qualità e l'innovazione tecnologica: prototipazione rapida e produzione di prova							<input checked="" type="checkbox"/>				<input checked="" type="checkbox"/>
Docup Ob. 2 2000-2006 – Misura 1.4 – Infrastrutture per il sistema produttivo											<input checked="" type="checkbox"/>
Submisura 1.4.1 – Qualificazione offerta dei servizi innovativi ed avanzati all'impresa											<input checked="" type="checkbox"/>
Submisura 1.4.2 – Aiuti agli Enti Locali e Consorzi Industriali per attrezzature per le aree produttive											<input checked="" type="checkbox"/>
Docup Ob. 2 Submisura 1.4.2 – Agende strategiche per lo sviluppo territoriale locale (Arstel)											<input checked="" type="checkbox"/>
L.R. 17/99, art. 7 – Servizi avanzati alle imprese Progetto “Innovazione tecnologica” (SVIM e Centri Servizi)						<input checked="" type="checkbox"/>					<input checked="" type="checkbox"/>
Legge 10/91, artt. 12 e 14 e L.R. 20/2003, art. 12 c. 2 e art. 8 – Contributi in conto capitale alle PMI per risparmio energetico e fonti rinnovabili											<input checked="" type="checkbox"/>
Docup Ob. 2 Submisura 1.1.3 – Contributi in conto capitale per la riconversione ecologica delle PMI industriali ed artigiane, per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di salute nell'ambiente di lavoro e per il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili											<input checked="" type="checkbox"/>
I-Log (Industrial Logistics) – Logistica e trasporto intermodale a sostegno delle PMI in area CADSES. Programma Interreg IIIB CADSES											<input checked="" type="checkbox"/>
Progetto Galileo-net – Programma operativo INTERREG IIIA Trasfrontaliero Adriatico											<input checked="" type="checkbox"/>
Docup Ob. 2 Submisura 3.4 – Sviluppo della società dell'informazione a livello locale											<input checked="" type="checkbox"/>



Strumenti regionali complementari a quelli nazionali

STRUMENTO		Modalità
L. 598/94, art. 11, Docup Ob. 2 Submisura 1.1.1B3 – Contributi in conto interesse alle PMI per ricerca industriale e sviluppo precompetitivo		Bandi FIT L. 46/92. progetti con investimenti più contenuti, ammesse anche attività di ricerca industriale
Programma Regionale di Azioni Innovative 2000-2006 “Innovazione e Sviluppo SOstensibile come fattori identificativi per la COmpettività REgionale” (I.S.SO.CO.RE.)		Bandi FAR 297/97 DM 593/2000 Impiego di giovani tecnologi e di laboratori e attrezzature tecnologiche sia dell’impresa che dell’Università, progetti di piccolo taglio
L.R. 20/03, art. 17 – Promozione delle attività di ricerca applicata, innovazione e trasferimento tecnologico		Bandi D.M. 593/2000, art. 14 Accredimento dei laboratori di ricerca
L. 598/94, art. 11, PIA Innovazione – Docup Ob. 2 Submisura 1.1.1B2 – Contributi in conto capitale alle PMI industriali per investimenti per innovazione tecnologica, organizzativa, commerciale, sicurezza ambienti di lavoro, tutela ambientale		Legge 488/92 con particolare riferimento ai programmi di ammodernamento inerenti macchinari, impianti ed attrezzature innovativi, programmi informatici e brevetti: investimenti più contenuti
L.R. 20/03, art. 16 lett. J e Docup Ob. 2 Misura 1.1.2B – Contributi in conto capitale alle imprese artigiane per l’innovazione tecnologica: acquisizione di macchinari ed attrezzature innovative, di hardware e di software, nonché di brevetti, licenze e marchi		Legge 488/92 con particolare riferimento ai programmi di ammodernamento inerenti macchinari, impianti ed attrezzature innovativi, programmi informatici e brevetti: investimenti più contenuti

 Per ciascun strumento indicare i risultati ottenuti in termini di: domande presentate, progetti ammessi, progetti finanziati, nuovi processi prodotti, nuovi processi

STRUMENTO	Domande presentate	Progetti ammessi	Progetti finanziati	Nuova occupazione (di cui):		Nuovi prodotti	Nuovi processi
				Contratti tempo ind.	Contratti tempo determ.		
L.R. 20/03, art. 16 lett. J – Anno 2004 TIPOLOGIA: PMI	208	162	29	27	13	0	29
L. 598/94, art. 11, Innovazione – Anno 2004 TIPOLOGIA: PMI	291	291	291				291
L. 598/94, art. 11, R&S – Anni 2004-2005 TIPOLOGIA: PMI (Erogazioni in corso)	193	101	10				
Azioni 7.3 del PRAI – Anno 2004 TIPOLOGIA: PMI	50	29	29			16	13
L.R. 20/03, art. 18 – (Co.I.Co.) – Anno 2004 TIPOLOGIA: PMI	39	26	23				
L.R. 20/03, art. 16, lett. G TIPOLOGIA: PMI	39	24	24				
L.R. 20/03, art. 16, lett. H TIPOLOGIA: PMI	37	9	9				

INTERVENTI REGIONALI 2000-2006

L.R. 20 MAGGIO 1997, N. 33 ²⁸

“Interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato marchigiano”

L.R. 33/1997 Art. 17 "Sostegno agli investimenti produttivi"

Lettera a) e b) : Acquisto di macchinari di tipo innovativo, veicoli speciali, hardware e software

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	179	2.944	2.944	11.775
2001	101	1.782	1.782	7.127
2002	65	1.658	1.658	6.631
2003	65	1.544	1.544	6.176
Totali	410	7.927	7.927	31.709

335335_____

²⁸ Modificata dalla L.R. 14/2000 e abrogata dalla L.R. 20/2003

L.R. 33/97 Art. 17 "Sostegno agli investimenti produttivi"

Lettera c) : Acquisto di brevetti, marchi e licenze

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	5	26	10	39
2001	2	26	6	23
2002	5	26	26	103
2003	1	7	7	27
Totali	13	84	48	192

TOTALE GENERALE Lettere a), b) e c)

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
TOTALE GENERALE	423	8.012	7.975	31.902

L.R. 23 FEBBRAIO 2000, N.13 ²⁹

"Interventi per lo sviluppo della qualità e dell'innovazione tecnologica nelle PMI"

L.R. 13/2003 Art. 2 lett. A) Certificazione dei sistemi di qualità aziendale

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	110	1.136	1.136	3.420
2001	105	1.065	1.065	3.096
2002	175	1.198	1.198	3.258
2003	116	1.016	757	1.982
Totali	506	4.415	4.156	11.756

L.R. 13/2003 Art. 2 lett B) Attestazione delle specifiche tecniche di prodotto

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	8	73	73	247
2001	8	77	77	256
2002	7	52	52	188
2003	6	49	49	176
Totali	29	251	251	867

337337_____

²⁹ Abrogata dalla L.R. 20/2003

L.R. 13/2003 Art. 2 lett. C) Marcatura CE dei prodotti

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	16	40	40	112
2001	8	26	26	85
2002*	0	0	0	0
2003*	0	0	0	0
Totali	24	66	66	197

*L'intervento non è stato finanziato a causa di diminuzione di risorse regionali

L.R. 13/2003 Art. 2 lett D) Informatizzazione dei processi produttivi e gestione del magazzino

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	185	1.575	1.575	6.287
2001	36	310	310	1.237
2002*	0	0	0	0
2003*	0	0	0	0
Totali	221	1.885	1.885	7.524

*L'intervento non è stato finanziato a causa di diminuzione di risorse regionali

L.R. 13/200 Art. 2 lett. E) certificazione dei sistemi di gestione ambientale

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	2	51	51	171
2001	5	56	56	187
2002*	0	0	0	0
2003*	0	0	0	0
Totali	7	107	107	358

*L'intervento non è stato finanziato a causa di diminuzione di risorse regionali

L.R. 13/200 Art. 2 lett. F) trasferimento delle tecnologie nelle strutture produttive

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	7	120	120	402
2001	5	77	77	372
2002*	0	0	0	0
2003*	0	0	0	0
Totali	12	197	197	774

*L'intervento non è stato finanziato a causa di diminuzione di risorse regionali

L.R. 13/200 Art. 2 lett. G) Acquisizione tecnologie e servizi funzionali alla pratica del commercio elettronico

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	64	995	995	3.320
2001	14	258	258	865
2002	15	129	128	462
2003	25	245	245	818
Totali	93	1.627	1.381	4.647

L.R. 13/200 Art. 2 lett. H) Attività di progettazione, prototipazione rapida e di produzione di prova

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	37	718	718	1.437
2001	8	155	155	322
2002	8	155	155	313
2003	7	147	147	411
Totali	60	1.175	1.175	2.483

L.R. 13/200 Art. 2 lett. I) Accreditalamento dei laboratori e di organismi di certificazione

Annualità	Numero domande finanziate	Stanzialamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2000	1	15	15	33
2001	1	15	15	31
2002*	0	0	0	0
2003*	0	0	0	0
Totali	2	30	30	64

*L'intervento non è stato finanziato a causa di diminuzione di risorse regionali

L.R. 28 OTTOBRE 2003, N. 20*“Testo Unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione***L.R. 20/2003 Art. 12 comma 2****Lett. A1) - Risparmio energetico**

Annualità	Numero o domande e finanziate	Stanziamento totale (migliaia di €)	Di cui:			Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
			Risorse regionali	FUR	Residui statali anni precedenti		
2004	24	1.403	303	994	106	1.403	5.715
2005	23	1.574	450	1.113	11	1.574	6.657
2006	13	1.060	585	475	-	1.060 (*)	4.303
Totali	60	4.037				4.037	16.675

(*) Le risorse FUR (anno 2005) pari a 0,475 Meuro verranno concesse a seguito dell'approvazione del bilancio di previsione 2007; le risorse FUR (anno 2006), ancora da definire nell'ammontare, verranno concesse a seguito dell'approvazione della DGR di riparto delle risorse, ancora da presentare all'esame della Commissione consiliare competente

Lett. A2) - Sistemi alternativi alla caldaia convenzionale

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento totale (migliaia di €)	Di cui:			Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
			Risorse regionali	FUR	Residui statali anni precedenti		
2004	17	76	70	-	6	76	305
2005	19	59	40	19	-	59	234
2006	14	56	31	25	-	56 (*)	239
Totali	50	191				191	778

(*) Le risorse FUR (anno 2005) pari a 0,25 Meuro verranno concesse a seguito dell'approvazione del bilancio di previsione 2007; le risorse FUR (anno 2006), ancora da definire nell'ammontare, verranno concesse a seguito dell'approvazione della DGR di riparto delle risorse, ancora da presentare all'esame della Commissione consiliare competente

Lett. B) - Fonti rinnovabili

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento totale (migliaia di €)	Di cui:			Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
			Risorse regionali	FUR	Residui statali anni precedenti		
2004	4,5	458	324	95	39	458	2.582
2005	6	600	185	411	4	600 (*)	2.542
2006	(*)	(*)				(*)	(*)
Totali	10,5	1.058				1.058	5.124

(*) Nell'anno 2006 non è stato emanato il bando per incentivare le fonti rinnovabili.

Lett. C) - Pannelli solari termici

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Di cui:			Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
			Risorse regionali	FUR	Residui statali anni precedenti		
2004	110	296	105,5	85	105,5	296	989
2005	(*)	(*)				(*)	(*)
2006	20	62	62	-	-	62	269
Totali	130	358				358	1.258

(*) Nell'anno 2005 non è stato emanato il bando per incentivare l'installazione di pannelli solari termici.

L.R. 20/2003 Art 16

L.R. 20/2003 Art 16 Lett. A) - Sistemi qualità aziendale

Annualità	Numero domande finanziate (pervenue)	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammissibili (migliaia di euro)
2004	150 (162*)	1.016	907	2.173
2005	79 (84*)	448	448	1.049
2006	98 (105)	800	616	1.768
Totali	229 (353)	2.264	1.355	4.990

L.R. 20/2003 Art 16 Lett. B) - Certificazione prodotti

Annualità	Numero domande finanziate (pervenue)	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammissibili (migliaia di euro)
2004	6 (10*)	49	49	171
2005	5 (8*)	36	36	120
2006*				
Totali	11 (18*)	85	85	291

*Nell'anno 2006 l'intervento non è stato attivato

L.R. 20/2003 Art 16 Lett. C) - Certificazione ambientale

Annualità	Numero domande finanziate (pervenue)	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammissibili (migliaia di euro)
2006	16 (19)	110	110	315
Totali	16 (19)	110	110	315

L.R. 20/2003 Art 16 Lett. E) - Certificazione etica

Annualità	Numero domande finanziate (pervenue)	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammissibili (migliaia di euro)
2006	2 (2)	14	14	40
Totali	2 (2)	14	14	40

L.R. 20/2003 Art 16 Lett. G) - Commercio elettronico

Annualità	Numero domande finanziate (pervenue)	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammissibili (migliaia di euro)
2004	24 (39)	260	260	867
2005	41 (47)	327 (245+82)*	327	1.091
2006	49 (55)	457	456	1.303
Totali	114 (141)	1.044	1.043	3.261

* Lo stanziamento iniziale di € 245.313,03 è stato aumentato con DGR n. 1542/05 per un importo di € 81.899,97.

L.R. 20/2003 Art 16 Lett. H) - Prototipazione rapida e produzione di prova

Annualità	Numero domande finanziate (pervenue)	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammissibili (migliaia di euro)
2004	9 (37)	147	147	360
2005	27 (57)	498	498	1.116
2006	13 (54)	457	457	1.505
Totali	49 (148)	1.102	1.102	2.981

L.R. 20/2003 Art 16 Lett. J1) - Acquisizione macchinari innovativi

Annualità	Numero domande finanziate (pervenute)	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammissibili (migliaia di euro)
2004	15 (191*)	404	404	1.617
2005	14 (59*)	372	372	1.793
2006	16	404	404	2.170
Totali	45 (250*)	1.180	1.180	5.580

* Domande pervenute

L.R. 20/2003 Art 16 Lett. J2) - Acquisizione brevetti e licenze

Annualità	Numero domande finanziate (pervenute)	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammissibili (migliaia di euro)
2004	14 (17*)	12,0	12,0	49,0
2005	2 (2*)	2,6	2,6	10,6
2006	2	12,5	12,5	57,0
Totali	18 (19*)	27,10	27,10	116,6

 Domande pervenute

L.R. 20/2003 Art 16 Art. 18 *

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento	Contributi concessi	Investimenti ammissibili
2004-2006	17	2.944.827,60	2.480.010,75	6.640.254,50
Totali	17	2.944.827,60	2.480.010,75	6.640.254,50

 Interventi in corso di realizzazione

INTERVENTI REGIONALIZZATI 2000-2006
FINANZIATI CON FONDO UNICO INCENTIVI ALLE IMPRESE

LEGGE 140/97

INCENTIVI AUTOMATICI

Agevolazioni automatiche sotto forma di *bonus fiscali* per ricerca e sviluppo precompetitivo

Annualità	Numero domande agevolate	Agevolazioni concesse/prenotate (migliaia di euro)	Investimenti agevolati (migliaia di euro)
2000	224	4.597	68.917
2001	293	6.160	105.980
2002	341	6.206	113.585
2003	363	6.149	121.058
Totali	1.221	23.112	409.540

Fonte: MCC

* Il bando L.140/97 con le risorse del Fondo Unico 2003 si è tenuto il 15/10/04

Le risorse disponibili per i bandi della Legge 140/97 sono risultate insufficienti rispetto ai fabbisogni registrati, per cui si è andati ad un riparto pro-quota delle agevolazioni.

LEGGE 598/94 ART. 11 R&S, DOCUP OB. 2 SUBMISURA 1.1.1B3

Contributi in conto capitale e in conto interessi alle PMI per ricerca industriale e sviluppo precompetitivo (risorse Docup + FUR + CIPE)

Annualità	Numero domande ammesse e finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2004-2005 (*)	102	16.791	15.321	44.626
Totali	102	16.791	15.321	44.626

* Domande pervenute n. 193

LEGGE 598/94**CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI****Agevolazioni per l'innovazione tecnologica e la tutela ambientale****AGEVOLAZIONI CONCESSE DA MCC
PER CONTO DELLA REGIONE MARCHE**

Annualità	Numero domande agevolate	Agevolazioni concesse/prenotate (migliaia di euro)	Investimenti agevolati (migliaia di euro)
2000*	310	2.911	57.024
2001*	439	4.342	93.008
2002*	250	2.231	47.927
2003*	272	2.111	50.418
2004*	268	1.850	49.145
2005	244	2.413	53.455
2006	365	2.523	70.868
Totali	2.148	18.381	421.845

Fonte: MCC

- * n. 272 operazioni accolte negli anni 2000/2004, pari a circa 1,834 Meuro di agevolazioni e a circa 57,722 Meuro di investimenti, sono state successivamente finanziate con fondi Docup Ob 2 2000-06 Submis. 111b2;

INTERVENTI COFINANZIATI DALL'UNIONE EUROPEA

DOCUP OB 2 - ANNI 2000/2006

Misura 1.1 Sub 1 Intervento B2

Legge 598/94 Docup (Innovazione tecnologica e tutela ambientale)

Annualità	Stanziamiento (migliaia di euro)	Numero domande finanziate	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2001-02-03	2.790	295	2.790	62.910
Totali	2.790	295	2.790	62.910

Fonte: MCC

Nei bandi 2003 sono state destinate le risorse delle annualità 2001 - 2002 e 2003.

Misura 1.1 Sub 1 Intervento B2

Legge 598/94 Docup (Innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale, tutela ambientale e sicurezza ambienti di lavoro) – Pacchetto Integrato Agevolazioni (PIA)

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2006	39 (*)	3.597	3.597	13.831
Totali	39	3.597	3.597	13.831

Fonte: MCC

(*) Situazione a febbraio 2007

Misura 1.1 Sub 1 Intervento B3***Legge 598/94 Docup (Ricerca industriale e sviluppo precompetitivo)***

(Vedi tabella interventi regionalizzati)

Misura 1.1 Sub 2 Int. b) “Incentivi per la diffusione dell’innovazione tecnologica nelle imprese artigiane”

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2005	30	1.500	604	2.978
2006	35	1.500	679	3.034
Totali	65	3.000	1.283	6.012

N.B. delle 30 domande finanziate 22 sono in ob. 2 e 8 in Ph out. Solamente per 9 delle 22 domande ammesse si è proceduto ad erogare i contributi concessi. I contributi erogati al netto delle economie e delle rinunce ammontano a € 374.043, 68

Misura 1.1 Sub 3***Aiuti per la riconversione ecologica delle PMI per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di salute nell'ambiente di lavoro e per il risparmio energetico***

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2001/2002	161	9.793	9.793	26.178
2003	96	4.701	4.701	9.591
2004	(*)			
Totali	257	14.494	14.494	35.769

(*) Nel 2004 non è stato emanato il bando in quanto le risorse 2004 erano già state destinate al bando 2003

Misura 1.1 Sub 3 Intervento A

Gli interventi da finanziare riguardano le seguenti azioni:

- f) Introduzione nel ciclo produttivo di sistemi innovativi, impianti, attrezzature che riducano l'impatto ambientale
- g) Realizzazione o modifica degli impianti per il riutilizzo dei propri scarti di lavorazione a fini produttivi
- h) Rimozione o bonifica delle strutture contenenti amianto e/o altre sostanze inquinanti (in locali di proprietà della ditta utilizzati a soli scopi produttivi)
- i) Interventi volti al recupero e al riciclaggio dei rifiuti c/terzi
- j) Miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro (miglioramento rispetto ai requisiti delle leggi vigenti)

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2005	87	4.191	4.191	11.143
2006	41	1.937	1.937	11.967
Totali	128	6.128	6.128	23.110

Misura 1.1 Sub 3 Intervento B

Gli interventi da finanziare riguardano le seguenti azioni:

- f) Interventi volti a favorire sia il risparmio energetico sia l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2005	28	1.962	1.962	3.935
2006	18	975	975	2.203
Totali	46	2.937	2.937	6.138

Misura 1.3 Sub 1**Incentivi per l'acquisizione di servizi per la qualità e l'innovazione tecnologica*****1° trattino*****Attività progettazione, prototipazione rapida e produzione prova**

Annualità	Numero domande finanziate	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2001/2002	15	547	1.137
2003	19	473	1.392
2004	21	630	1.800
2005	59	1.639	4.800
Totali	114	3.289	9.129

2° trattino**Acquisizione di servizi CAE, CAD, CAM e CIM**

Annualità	Numero domande finanziate	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2001/2002	53	616	2.053
2003	45	471	1.347
2004	79	890	2.542
2005	132	1.720	4.950
Totali	309	3.697	10.892

3° trattino**Certificazione dei sistemi di qualità aziendale**

Annualità	Numero domande finanziate	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2001/2002	132	867	2.478
2003	136	785	2.242
2004	138	801	2.289
2005*	94	796	1.965
Totali	500	3.249	8.974

*scadenza domande 06/02/2006

4° trattino**Certificazione dei sistemi di gestione ambientale**

Annualità	Numero domande finanziate	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2001/2002	17	151	432
2003	21	132	378
2004	45	318	913
2005*	38	334	825
Totali	121	935	2.548

*scadenza domande 06/02/2006

5° trattino**Certificazione dei sistemi integrati**

Annualità	Numero domande finanziate	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2001/2002	7	70	201
2003	3	51	146
2004	5	41	117
2005*	11	166	514
Totali	26	328	978

*scadenza domande 06/02/2006

6° trattino**Certificazione etica**

Annualità	Numero domande finanziate	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2005*	5	25	77
Totali	5	25	77

*scadenza domande 06/02/2006

DOCUP OB 2 - ANNI 2000/2006**Misura 1.4 sub 1****Infrastrutture per il sistema produttivo**

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
-----------	---------------------------------	-------------------------------------	---	--

2001-02	1	718.157	219.480	731.600
----------------	---	---------	---------	---------

Totali	1	718.157	219.480	731.600
---------------	----------	----------------	----------------	----------------

DOCUP OB 2 - ANNI 2000/2006**Misura 1.4 sub 2**

Aiuti agli enti locali ed ai consorzi industriali di cui alla L.R. 14/96 per attrezzare le aree produttive

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamiento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
-----------	------------------------------	-------------------------------------	--	--

2001-02-05	11	2.754	2.754	6.950
-------------------	----	-------	-------	-------

2006	9	3.403	3.403	4.860
-------------	---	-------	-------	-------

Totali	20	6.157	6.157	11.810
---------------	-----------	--------------	--------------	---------------

PROGRAMMA REGIONALE DI AZIONI INNOVATIVE FESR 2000-2006

AZIONI 7.3A e 7.3B

Valorizzare il ruolo della conoscenza a supporto del trasferimento tecnologico

Annualità	Numero domande finanziate	Stanziamento (migliaia di euro)	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti ammessi (migliaia di euro)
2003-04	29	1.770	1.768	3.535
Totali	29	1.770	1.768	3.535

PROGRAMMA REGIONALE DI AZIONI INNOVATIVE FESR 2006 – 2008 (*)

AZIONE 7.1

Diffusione dell'Innovazione e della Ricerca per lo sviluppo precompetitivo di filiera

STANZIAMENTO €1.400.000,00

Bando in corso di pubblicazione

Innovazione e qualificazione del processo – prodotto del sistema produttivo marchigiano come fattori strategici di competitività internazionale

STANZIAMENTO €1.100.000,00

Bando in corso di pubblicazione

ALLEGATO 2

**CODICI ATECO PRESI A RIFERIMENTO
PER LA REALIZZAZIONE DELL'INDAGINE**

CODICI ATECO PRESI A RIFERIMENTO PER LA REALIZZAZIONE DELL'INDAGINE

D ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

DD	INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO
20	INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO, ESCLUSI I MOBILI; FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN MATERIALI DA INTRECCIO
20.1	TAGLIO, PIALATURA E TRATTAMENTO DEL LEGNO
20.10 20.10.0	Taglio, pialatura e trattamento del legno Taglio, pialatura e trattamento del legno
20.2	FABBRICAZIONE DI FOGLI DA IMPIALLACCIATURA; COMPENSATO, PANNELLI STRATIFICATI, PANNELLI DI TRUCIOLATO ED ALTRI PANNELLI DI LEGNO
20.20 20.20.0	Fabbricazione di fogli da impiallacciatura; compensato, pannelli stratificati, pannelli di truciolato ed altri pannelli di legno Fabbricazione di fogli da impiallacciatura; compensato, pannelli stratificati, pannelli di truciolato ed altri pannelli di legno
20.3	FABBRICAZIONE DI CARPENTERIA IN LEGNO E FALEGNAMERIA PER L'EDILIZIA
20.30 20.30.1 20.30.2	Fabbricazione di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia Fabbricazione di porte e finestre in legno (escluse porte blindate) Fabbricazione di altri elementi di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia
20.4	FABBRICAZIONE DI IMBALLAGGI IN LEGNO
20.40 20.40.0	Fabbricazione di imballaggi in legno Fabbricazione di imballaggi in legno
20.5	FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI IN LEGNO, IN SUGHERO E MATERIALI DA INTRECCIO
20.51 20.51.1 20.51.2	Fabbricazione di altri prodotti in legno Fabbricazione di prodotti vari in legno (esclusi i mobili) Laboratori di cornici
20.52 20.52.1 20.52.2	Fabbricazione di articoli in sughero e materiali da intreccio Fabbricazione dei prodotti della lavorazione del sughero Fabbricazione di articoli di materiale da intreccio

DG	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI
24	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI
24.3	FABBRICAZIONE DI PITTURE, VERNICI E SMALTI, INCHIOSTRI DA STAMPA E ADESIVI SINTETICI
24.30 24.30.0	Fabbricazione di pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici Fabbricazione di pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici
24.7	FABBRICAZIONE DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI
24.70 24.70.0	Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali
DH	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE
25	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE
25.2	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN MATERIE PLASTICHE
25.21 25.21.0	Fabbricazione di lastre, fogli, tubi e profilati in materie plastiche Fabbricazione di lastre, fogli, tubi e profilati in materie plastiche
25.23 25.23.0	Fabbricazione di articoli in plastica per l'edilizia Fabbricazione di articoli in plastica per l'edilizia
25.24 25.24.0	Fabbricazione di altri articoli in materie plastiche Fabbricazione di altri articoli in materie plastiche
DI	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI
26	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI
26.1	FABBRICAZIONE DI VETRO E DI PRODOTTI IN VETRO
26.11 26.11.0	Fabbricazione di vetro piano Fabbricazione di vetro piano
26.12 26.12.0	Lavorazione e trasformazione del vetro piano Lavorazione e trasformazione del vetro piano
26.13 26.13.0	Fabbricazione di vetro cavo Fabbricazione di vetro cavo
26.14 26.14.0	Fabbricazione di fibre di vetro Fabbricazione di fibre di vetro
26.15 26.15.1 26.15.2 26.15.3	Fabbricazione e lavorazione di altro vetro (incluso vetro per usi tecnici), lavorazione di vetro cavo Lavorazione e trasformazione del vetro cavo Lavorazione di vetro a mano e a soffio Fabbricazione e lavorazione di vetro tecnico, industriale, per altri lavori

26.2	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CERAMICI NON REFRATTARI, NON DESTINATI ALL'EDILIZIA E DI PRODOTTI CERAMICI REFRATTARI
26.21 26.21.0	Fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali Fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali
26.22 26.22.0	Fabbricazione di articoli sanitari in ceramica Fabbricazione di articoli sanitari in ceramica
26.23 26.23.0	Fabbricazione di isolatori e di pezzi isolanti in ceramica Fabbricazione di isolatori e di pezzi isolanti in ceramica
26.24 26.24.0	Fabbricazione di altri prodotti ceramici per uso tecnico e industriale Fabbricazione di altri prodotti ceramici per uso tecnico e industriale
26.25 26.25.0	Fabbricazione di altri prodotti ceramici Fabbricazione di altri prodotti ceramici
26.26 26.26.0	Fabbricazione di prodotti ceramici refrattari Fabbricazione di prodotti ceramici refrattari
26.3	FABBRICAZIONE DI PIASTRELLE IN CERAMICA PER PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
26.30 26.30.0	Fabbricazione di piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti Fabbricazione di piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti
26.4	FABBRICAZIONE DI MATTONI, TEGOLE ED ALTRI PRODOTTI PER L'EDILIZIA IN TERRACOTTA
26.40 26.40.0	Fabbricazione di mattoni, tegole ed altri prodotti per l'edilizia in terracotta Fabbricazione di mattoni, tegole ed altri prodotti per l'edilizia in terracotta
DJ	METALLURGIA, FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO
28	FABBRICAZIONE E LAVORAZIONE DEI PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI
28.1	FABBRICAZIONE DI ELEMENTI DA COSTRUZIONE IN METALLO
28.11 28.11.0	Fabbricazione di strutture metalliche e di parti di strutture Fabbricazione di strutture metalliche e di parti di strutture
28.12 28.12.1 28.12.2	Fabbricazione di porte e finestre in metallo Fabbricazione di porte, finestre e loro telai, imposte e cancelli metallici Fabbricazione e installazione di tende da sole con strutture metalliche, tende alla veneziana e simili
28.2	FABBRICAZIONE DI CISTERNE, SERBATOI E CONTENITORI IN METALLO; FABBRICAZIONE DI RADIATORI E CALDAIE PER IL RISCALDAMENTO CENTRALE
28.21 28.21.0	Fabbricazione di cisterne, serbatoi e contenitori in metallo Fabbricazione di cisterne, serbatoi e contenitori in metallo
28.22 28.22.0	Fabbricazione di radiatori e caldaie per il riscaldamento centrale Fabbricazione di radiatori e caldaie per il riscaldamento centrale

28.6	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI DI COLTELLERIA, UTENSILI E OGGETTI DIVERSI IN METALLO
28.62 28.62.0	Fabbricazione di utensileria Fabbricazione di utensileria
28.63 28.63.0	Fabbricazione di serrature e cerniere Fabbricazione di serrature e cerniere
DK	FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI
29	FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI
29.1	FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI PER LA PRODUZIONE E L'UTILIZZAZIONE DELL'ENERGIA MECCANICA, ESCLUSI I MOTORI PER AEROMOBILI, VEICOLI E MOTOCICLI
29.11 29.11.2	Fabbricazione di motori e di turbine, esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli Fabbricazione e installazione di turbine idrauliche e termiche ed altre macchine che producono energia meccanica, compresi parti e accessori, manutenzione e riparazione
29.2	FABBRICAZIONE DI ALTRE MACCHINE DI IMPIEGO GENERALE
29.22 29.22.1 29.22.2	Fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione Fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione Riparazione e manutenzione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione
29.23 29.23.1 29.23.2	Fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione Fabbricazione e installazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione Riparazione e manutenzione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione
29.24 29.24.1 29.24.2 29.24.3 29.24.4 29.24.5 29.24.6	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale nca Fabbricazione di materiale per saldatura non elettrica Fabbricazione di bilance e di macchine automatiche per la vendita e la distribuzione (compresi parti staccate e accessori, installazione) Fabbricazione di macchine di impiego generale ed altro materiale meccanico nca Fabbricazione e installazione di macchine e apparecchi per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere (compresi parti e accessori) Fabbricazione e installazione di macchine automatiche per la dosatura, la confezione e per l'imballaggio (compresi parti e accessori) Riparazione e manutenzione di macchine di impiego generale
29.3	FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER L'AGRICOLTURA E LA SILVICOLTURA
29.31 29.31.1 29.31.2	Fabbricazione di trattori agricoli Fabbricazione di trattori agricoli Riparazione di trattori agricoli
29.32 29.32.1 29.32.2	Fabbricazione di altre macchine per l'agricoltura e la silvicoltura Fabbricazione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia Riparazione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia
29.4	FABBRICAZIONE DI MACCHINE UTENSILI
29.41 29.41.0	Fabbricazione di macchine utensili elettriche portatili Fabbricazione di macchine utensili elettriche portatili
29.42	Fabbricazione di macchine utensili per la metallurgia (compresi parti e accessori, installazione, manutenzione e riparazione)

29.42.0	Fabbricazione di macchine utensili per la metallurgia (compresi parti e accessori, installazione, manutenzione e riparazione)
29.43	Fabbricazione di altre macchine utensili (compresi parti e accessori, installazione, manutenzione e riparazione)
29.43.0	Fabbricazione di altre macchine utensili (compresi parti e accessori, installazione, manutenzione e riparazione)
29.5	FABBRICAZIONE DI ALTRE MACCHINE PER IMPIEGHI SPECIALI
29.56	Fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali nca (compresi parti e accessori, installazione, manutenzione e riparazione)
29.56.1	Fabbricazione e installazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma e di altre macchine per impieghi speciali nca (compresi parti e accessori, manutenzione e riparazione)
29.56.3	Fabbricazione di stampi, portastampi, sagome, forme per macchine
29.56.4	Fabbricazione di robot industriali per usi molteplici (compresi parti e accessori, installazione, manutenzione e riparazione)
29.7	FABBRICAZIONE DI APPARECCHI PER USO DOMESTICO
29.71	Fabbricazione di elettrodomestici
29.71.0	Fabbricazione di elettrodomestici
29.72	Fabbricazione di apparecchi per uso domestico non elettrici
29.72.0	Fabbricazione di apparecchi per uso domestico non elettrici
DL	FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE, ELETTRONICHE ED OTTICHE
31	FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI ELETTRICI NCA
31.5	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE PER ILLUMINAZIONE E DI LAMPADE ELETTRICHE
31.50	Fabbricazione di apparecchiature per illuminazione e di lampade elettriche
31.50.0	Fabbricazione di apparecchiature per illuminazione e di lampade elettriche
31.6	FABBRICAZIONE DI ALTRE APPARECCHIATURE ELETTRICHE
31.61	Fabbricazione di apparecchiature elettriche per motori e veicoli
31.61.0	Fabbricazione di apparecchiature elettriche per motori e veicoli
31.62	Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche nca
31.62.1	Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche nca (comprese parti staccate e accessori)
33	FABBRICAZIONE DI APPARECCHI MEDICALI, DI APPARECCHI DI PRECISIONE, DI STRUMENTI OTTICI E DI OROLOGI
33.2	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI E APPARECCHI DI MISURAZIONE, CONTROLLO, PROVA, NAVIGAZIONE E SIMILI, ESCLUSE LE APPARECCHIATURE DI CONTROLLO DEI PROCESSI INDUSTRIALI
33.20	Fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione, controllo, prova, navigazione e simili, escluse le apparecchiature di controllo dei processi industriali
33.20.1	Fabbricazione di apparecchi di misura elettrici ed elettronici (comprese parti staccate e accessori)
33.20.2	Fabbricazione di contatori di elettricità, gas, acqua ed altri liquidi, di apparecchi di misura, controllo e regolazione (comprese parti staccate e accessori)
33.20.3	Fabbricazione di strumenti per navigazione, idrologia, geofisica e meteorologia
33.3	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE PER IL CONTROLLO DEI PROCESSI INDUSTRIALI
33.30	Fabbricazione di apparecchiature per il controllo dei processi industriali
33.30.0	Fabbricazione di apparecchiature per il controllo dei processi industriali (inclusa riparazione e manutenzione)

DM	FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO
34	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI
34.1	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI
34.10 34.10.0	Fabbricazione di autoveicoli Fabbricazione di autoveicoli
34.2	FABBRICAZIONE DI CARROZZERIE PER AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI
34.20 34.20.0	Fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi Fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
34.3	FABBRICAZIONE DI PARTI ED ACCESSORI PER AUTOVEICOLI E LORO MOTORI
34.30 34.30.0	Fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e loro motori Fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e loro moto
35	FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO
35.1	INDUSTRIA CANTIERISTICA: COSTRUZIONI NAVALI E RIPARAZIONI DI NAVI E IMBARCAZIONI
35.11 35.11.1 35.11.2 35.11.3	Costruzioni navali e riparazioni di navi Cantieri navali per costruzioni metalliche Cantieri navali per costruzioni non metalliche Cantieri di riparazioni navali
35.12 35.12.0	Costruzione e riparazione di imbarcazioni da diporto e sportive Costruzione e riparazione di imbarcazioni da diporto e sportive
DN	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE
36	FABBRICAZIONE DI MOBILI; ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE
36.1	FABBRICAZIONE DI MOBILI
36.11 36.11.1 36.11.2	Fabbricazione di sedie e divani Fabbricazione di sedie e sedili, inclusi quelli per aeromobili, autoveicoli, navi e treni Fabbricazione di poltrone e divani
36.13 36.13.0	Fabbricazione di mobili per cucina Fabbricazione di mobili per cucina
36.14 36.14.1	Fabbricazione di altri mobili Fabbricazione di altri mobili in legno per arredo domestico
36.15 36.15.0	Fabbricazione di materassi Fabbricazione di materassi

36.5	FABBRICAZIONE DI GIOCHI E GIOCATTOLI
36.50 36.50.1 36.50.2	Fabbricazione di giochi e giocattoli Fabbricazione di giochi, compresi i videogiochi Fabbricazione di giocattoli compresi i tricicli e gli strumenti musicali giocattolo
36.6	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE
36.63 36.63.2	Altre industrie manifatturiere nca Fabbricazione di linoleum, rivestimenti rigidi per pavimenti, elementi sagomati per la coibentazione termoacustica in ambiente industriale
K	ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, SERVIZI ALLE IMPRESE
72	INFORMATICA ED ATTIVITÀ CONNESSE
72.2	REALIZZAZIONE DI SOFTWARE E CONSULENZA INFORMATICA
72.21 72.21.0	Edizione di software Edizione di software
72.22 72.22.0	Altre realizzazioni di software e consulenza informatica Altre realizzazioni di software e consulenza software
73	RICERCA E SVILUPPO
73.1	RICERCA E SVILUPPO SPERIMENTALE NEL CAMPO DELLE SCIENZE NATURALI E DELL'INGEGNERIA
73.10 73.10.0	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria
74.2	ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA, INGEGNERIA ED ALTRI STUDI TECNICI
74.3 74.30.1 74.30.2	Collaudi e analisi tecniche Collaudi e analisi tecniche di prodotti Controllo di qualità e certificazione di prodotti, processi e sistemi

ALLEGATO 3

____QUESTIONARIO

SOMMINISTRATORE DEL QUESTIONARIO

Nome e Cognome _____

Telefono

071.502141

Fax

071.5021403

E-mail _____

CONSENSO AL TRATTAMENTO DEI DATI

DICHIARAZIONE DI CONSENSO

(Ai sensi D.Lgs. 196/03 sulla tutela dei dati)

Al fine di consentire l'elaborazione delle informazioni che ci fornirà con il presente questionario e in ottemperanza agli obblighi di legge, Le chiediamo cortesemente di firmare l'autorizzazione al trattamento dei dati.

In relazione alle disposizioni sulla tutela dei dati come da D.Lgs. 196/03, presto il consenso ad utilizzare i dati da me forniti nel presente questionario allo scopo di studi ed analisi.

Data _____

Firma

PRESENTAZIONE QUESTIONARIO

Il presente questionario è uno strumento finalizzato ad individuare le caratteristiche di un campione di aziende marchigiane per la predisposizione dello Studio di Fattibilità commissionato dalla Regione Marche a Sviluppo Italia nell'ambito dell'Accordo di Programma sottoscritto dalla Regione e dal Miur per la realizzazione del Distretto Tecnologico delle Marche.

Il Distretto Tecnologico sarà il punto d'incontro tra aziende, istituzioni, enti, organizzazioni che operano nel settore della Ricerca e della Innovazione per attivare, gestire, implementare relazioni, progetti e processi di valorizzazione della ricerca e dell'innovazione con altri soggetti.

Obiettivo del Distretto Tecnologico è **accelerare la collaborazione tra diversi soggetti istituzionali** nell'ambito di una forte collaborazione pubblico-privato per **promuovere e stimolare un processo competitivo tra regioni** per creare poli di ricerca e di innovazione con finalità di **accelerare il processo di trasferimento tecnologico** e lo **sviluppo di progetti condivisi tra i vari attori del sistema scientifico e dell'innovazione** italiano.

Il questionario è articolato in articolato in tre sezioni:

4. INFORMAZIONI GENERALI

In questa sezione viene fatto il punto sull'azienda analizzando, prevalentemente, il suo posizionamento rispetto alle attività di R&S (Ricerca e Sviluppo).

5. INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ

Questa sezione intende esplorare la posizione passata e futura dell'azienda rispetto alle tematiche della Ricerca & Sviluppo e dell'Innovazione.

6. OPPORTUNITÀ DEL D.T. PER LE AZIENDE

In questa sezione si intende esplorare il posizionamento dell'azienda nei confronti del Distretto Tecnologico

INFORMAZIONI GENERALI

1. Ragione sociale _____
2. Forma giuridica _____
3. Indirizzo _____ n. _____
4. Comune _____ CAP _____ PV _____
5. Partita IVA _____
6. Codice ATECO _____
7. Sito Web _____



1. INDICATORI DI MERCATO

a.	L'azienda partecipa/controlla altra/e aziende	<input type="checkbox"/>	Sì	_____ %	<input type="checkbox"/>	No	
b.	L'azienda è partecipata/controllata da parte di un gruppo industriale	<input type="checkbox"/>	Sì	_____ %	<input type="checkbox"/>	No	
c.	In caso di risposta affermativa alla domanda						
	b. Il gruppo ha sede	<input type="checkbox"/>	Italia		<input type="checkbox"/>	Estero	
d.	L'azienda prevalentemente produce	<input type="checkbox"/>	Prodotto finito		<input type="checkbox"/>	Semilavorati	<input type="checkbox"/> Mix
e.	Mercato di riferimento	<input type="checkbox"/>	Locale	_____ %			
		<input type="checkbox"/>	Regionale	_____ %			
		<input type="checkbox"/>	Nazionale	_____ %			
		<input type="checkbox"/>	UE	_____ %			
		<input type="checkbox"/>	Extra UE	_____ %			
f.	Specializzazioni del distretto ⁽¹⁾	<input type="checkbox"/>	Ricerca				
		<input type="checkbox"/>	Meccanica avanzata				
		<input type="checkbox"/>	Nuovi materiali				
		<input type="checkbox"/>	ICT				
		<input type="checkbox"/>	Altro (specificare)				_____

⁽¹⁾ In caso di più specializzazioni, indicare le principali

2. INDICATORI STRUTTURALI ED ECONOMICI

	2003	2004	2005
a. Dipendenti (numero medio)			
b. Collaboratori indiretti (numero medio)			
c. Dipendenti addetti in R&S ⁽¹⁾ (numero medio) ⁽¹⁾ R&S Ricerca e Sviluppo			
d. Collaboratori addetti in R&S (numero medio)			
e. Fatturato da Italia			
f. Fatturato da UE			
g. Fatturato da extra UE			
h. Utile/perdita di esercizio			

3. DATI GESTIONALI

	2003	2004	2005
a. Valore della spesa in R&S			
Incidenza sul fatturato			
Risorse interne			
b. Valore totale immobilizzazioni immateriali			
di cui: R&S, brevetti, licenze, marchi			

4. RETI D'IMPRESA O IMPRESA A RETE

Relativamente al periodo 2005-2008, indicare se esistono significative relazioni stabili di mercato con altre imprese **localizzate nella regione Marche** relativamente a:

	Sì	No
a. Processi produttivi dell'azienda (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b. Opportunità organizzative di mercato e distributive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c. Progetti comuni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

d. Altro (specificare) _____

☐ ☐

Relativamente al periodo 2005-2008, indicare se esistono significative relazioni stabili di mercato con altre imprese **nazionali/internazionali** relativamente a:

	Sì	No
a. Processi produttivi dell'azienda (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b. Opportunità organizzative di mercato e distributive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c. Progetti comuni e	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d. Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E INNOVAZIONE

Indicare il numero di progetti per i quali si è ricevuto un finanziamento (comunitario, statale, regionale), il valore medio degli stessi nonché i principali partner, sia finanziari che industriali

Strumenti agevolativi	2003		2004		2005	
	N. progetti	Importo Medio	N. progetti	Importo Medio	N. progetti	Importo Medio
FAR (L.46, 488, D.Lgs 297/99)						
a. EUREKA						
b. FIT						
c. VI PQ UE						
d. Bandi/Iniziative regionali						
e. PNR 2005-2007						
f. Altro (specificare)						

Indicare i principali partner di Progetto:

6. ATTIVITÀ FORMATIVA

	Sì	No	
L'azienda svolge attività di formazione continua	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Se la risposta è "Sì" continuare con le domande successive
Solo utilizzando finanziamenti pubblici	<input type="checkbox"/>		
Impiegando esclusivamente risorse proprie	<input type="checkbox"/>		
Utilizzando finanziamenti e impiegando proprie risorse	<input type="checkbox"/>		
Settori d'intervento (specificare) _____	<input type="checkbox"/>		

INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ

7. DEFINIRE IL POSIZIONAMENTO DELL'AZIENDA IN MATERIA DI INNOVAZIONE NEI 3 ANNI PASSATI

	Nessuna innovazione significativa	Adeguatezza agli standard di settore	Innovazione significativa per il mercato italiano	Innovazione significativa per il mercato mondiale
Nuovi prodotti e servizi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nuovi impianti e processi produttivi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gestione della qualità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sistemi informativi ICT	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Organizzazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

8. L'AZIENDA A QUALI TIPOLOGIE DI RISORSE FA MAGGIORMENTE RIFERIMENTO

Risorse interne	<input type="checkbox"/>
Consulenti	<input type="checkbox"/>
Relazioni con il territorio (Associazioni, etc.)	<input type="checkbox"/>
Fornitori	<input type="checkbox"/>
Università	<input type="checkbox"/>
Centri di Ricerca	<input type="checkbox"/>

9. INDICARE LA FREQUENZA DELLE RELAZIONI DELL'AZIENDA CON IL TERRITORIO

	<i>Nessuna</i>	<i>Poca</i>	<i>Abbastanza</i>	<i>Molta</i>
Università	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Enti di ricerca pubblici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Laboratori di ricerca privati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
PP.AA. locali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Agenzie regionali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altre imprese regionali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazioni di categoria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Istituzioni finanziarie locali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altri enti di ricerca pubblici o privati fuori Regione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

10. SE È STATO RISPOSTO “Abbastanza” o “Molto” SPECIFICARE COME AVVENGONO LE RELAZIONI

	<i>Progetti comuni</i>	<i>Commesse Contratti di R&S</i>	<i>Prestazione servizi c/terzi</i>	<i>Altro (specificare)</i>
Università	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Enti di ricerca pubblici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Laboratori di ricerca privati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
PP.AA. locali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Agenzie regionali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altre imprese regionali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazioni di categoria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Istituzioni finanziarie locali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altri enti di ricerca pubblici o privati fuori Regione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

11. DARE UNA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI PRODOTTI DALLE RELAZIONI ED INDICARE POSSIBILI CORRETTIVI

	<i>Modesto</i>	<i>Discreto</i>	<i>Buono</i>	<i>Indicazioni</i>
Università	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	_____
Enti di ricerca pubblici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	_____
Laboratori di ricerca privati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	_____
PP.AA. locali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	_____
Agenzie regionali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	_____
Altre imprese regionali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	_____
Associazioni di categoria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	_____
Istituzioni finanziarie locali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	_____
Altri enti di ricerca pubblici o privati fuori Regione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	_____
Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	_____

12. L'AZIENDA INTENDE INTRODURRE INNOVAZIONE NEI PROSSIMI 3 ANNI

Sì ☐

No ☐

Se la risposta è Sì Indicare quale tipologia di Innovazione e a quale livello

	<i>Nessuna innovazione significativa</i>	<i>Adeguamento agli standard di settore</i>	<i>Innovazione significativa per il mercato italiano</i>	<i>Innovazione significativa per il mercato mondiale</i>
Nuovi prodotti e servizi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nuovi impianti e processi produttivi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gestione della qualità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sistemi informativi ICT	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Organizzazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

13. QUALI STRUMENTI L'AZIENDA INTENDE ADOTTARE PER INTRODURRE INNOVAZIONE NEI PROSSIMI 3 ANNI

	Si	No
Ha formalizzato un piano di gestione del processo di Innovazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ha predisposto un piano finanziario per l'Innovazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Intende attivare sinergie con altri soggetti (rete imprese, Univ., Centri Ricerca) per la gestione del piano di Innovazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ha in programma di assumere nuove risorse umane dedicate alle attività di Innovazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

14. QUALI SONO STATI GLI ELEMENTI DI OSTACOLO ALL'ATTIVITÀ DI INNOVAZIONE PER L'AZIENDA NEL TRIENNIO PASSATO E QUALI RITIENE POSSANO ESSERE PER IL FUTURO

	2003-2005	2006-2008
<i>ECONOMICI</i>		
a. Costi elevati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b. Difficoltà nel reperire finanziamenti per R&S	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c. Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>ORGANIZZATIVI</i>		
c. Carenza di attrezzature/laboratori interni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d. Carenza di laboratori esterni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e. Mancanza di risorse umane interne qualificate	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f. Mancanza di informazioni sulle tecnologie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g. Difficoltà nel reperimento di risorse umane da adibire alle attività di R&S	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>ALTRI FATTORI</i>		
h. Rigidità esterne, normative, ambientali, nel sostenere l'Innovazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
i. Scarso interesse della clientela per nuovi prodotti o servizi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
l. Scarsa disponibilità di offerta tecnologica/scientifica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
m. Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

15. PROPRIETÀ INTELLETTUALE

	2003	2004	2005
Stima dei costi sostenuti per acquisto dei diritti di proprietà intellettuale	_____	_____	_____
Stima delle spese per il deposito e/o registrazione e/o estensione dei diritti di proprietà intellettuale	_____	_____	_____
Stima degli introiti ottenuti da cessioni e/o licenze di diritti di proprietà intellettuale	_____	_____	_____

16. NUMERO DEI BREVETTI PRESENTATI ALL'UEB (Ufficio Europeo dei Brevetti) E CONCESSI DALL'USPTO (United States Patents & Trademarks Office)

	2003		2004		2005	
	Presentati	Concessi	Presentati	Concessi	Presentati	Concessi
UEB	_____	_____	_____	_____	_____	_____
USPTO	_____	_____	_____	_____	_____	_____

OPPORTUNITÀ DEL DISTRETTO TECNOLOGICO PER LE AZIENDE

17. RITIENE CHE L'OFFERTA DI SERVIZI QUALIFICATI SU SCALA REGIONALE PUÒ INTENSIFICARE LE ATTIVITÀ DI INNOVAZIONE DELL'AZIENDA

Si ☐

No ☐

Se la risposta è Sì Dare una valutazione di incidenza sui seguenti fattori

	Bassa	Media	Alta
Razionalizzazione delle risorse economiche da parte della Regione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Facilitazione all'acquisizione di risorse finanziarie da parte di Banche, Fondi, Istituzioni Finanziarie, etc.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Vantaggi finanziari dell'azienda in virtù della rete fra imprese, università, centri di ricerca	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Supporto alla gestione degli aspetti logistico-organizzativi connessi alla pianificazione di progetti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Supporto alle attività di recruiting, scambio, mobilità, formazione delle risorse umane	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Supporto al processo di trasferimento tecnologico e allo sviluppo di progetti condivisi/trasversali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sostegno alla gestione della proprietà intellettuale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Miglioramento dei livelli di performance economici e produttivi dell'azienda grazie al flusso e al trasferimento di informazioni nell'ambito della rete	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Accrescimento del contesto scientifico e tecnologico dell'azienda	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Benefici economici apportati dalle economie di scala delle attività legate alla R&S	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

18. SE LA RISPOSTA ALLA DOMANDA PRECEDENTE È STATA “Media” O “Alta” INDICARE QUALI FATTORI POTREBBERO INCIDERE CON EFFICACIA

	<i>Capitalizzazione interna delle competenze</i>	<i>Collaborazioni pubblico/privato</i>	<i>Unica regia di tutte le iniziative</i>	<i>Fornitura di consulenza all'interno della rete</i>
Razionalizzazione delle risorse economiche da parte della Regione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Facilitazione all'acquisizione di risorse finanziarie da parte di Banche, Fondi, Istituzioni Finanziarie, etc.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Vantaggi finanziari dell'azienda in virtù della rete fra imprese, università, centri di ricerca	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Supporto alla gestione degli aspetti logistico-organizzativi connessi alla pianificazione di progetti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Supporto alle attività di recruiting, scambio, mobilità, formazione delle risorse umane	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Supporto al processo di trasferimento tecnologico e allo sviluppo di progetti condivisi/trasversali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sostegno alla gestione della proprietà intellettuale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Miglioramento dei livelli di performance economici e produttivi dell'azienda grazie al flusso e al trasferimento di informazioni nell'ambito della rete	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Accrescimento del contesto scientifico e tecnologico dell'azienda	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Benefici economici apportati dalle economie di scala delle attività legate alla R&S	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

19. RISPETTO ALLE SEGUENTI AREE PRIORITARIE INDICARE COSA L'AZIENDA SI ASPETTA IN TERMINI DI: SERVIZI, MODALITÀ DI EROGAZIONE E SOGGETTI DEPUTATI

	<i>Servizi</i>	<i>Modalità di erogazione</i>	<i>Soggetto erogatore</i>
Formazione risorse umane			
Utilizzo infrastrutture di ricerca			
Supporto alla strategia e alla gestione della proprietà intellettuale (PI)			
Trasferimento tecnologico (<i>esclusa PI</i>)			
Ricerca di fondi pubblici e privati			

20. CON QUALE/I SOGGETTO/I È POSSIBILE PREVEDERE UNA COLLABORAZIONE

	Università	Enti di ricerca (*)	Imprese (**)	Banche Ist. finanz. Venture Capitalist	Altro (specificare)
Formazione risorse umane	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	_____
Utilizzo infrastrutture di ricerca	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	_____
Supporto alla strategia e alla gestione della proprietà intellettuale (PI)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	_____
Trasferimento tecnologico (<i>esclusa PI</i>)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	_____
Ricerca di fondi pubblici e privati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	_____

- (*) Specificare se si tratta di:
- a. Enti pubblici di ricerca
 - b. Laboratori pubblici
 - c. Laboratori privati

- (**) Specificare se si tratta di:
- d. GI regionale
 - e. GI fuori regione
 - f. PMI regionale
 - g. PMI fuori regione
 - h. Consorzio di imprese regionale
 - i. Consorzio d'impresе fuori regione

21. QUALE RITIENE DEBBANO ESSERE LE TEMATICHE DI R&S DA SVILUPPARE NELL'AMBITO DELLE SPECIALIZZAZIONI DEL D.T.

	Tematica 1	Tematica 2	Tematica 3	Tematica 4
Meccanica avanzata				
Nuovi materiali				
ICT				

22. IN RELAZIONE ALLE TEMATICHE INDIVIDUATE, QUALE RITIENE SIA LA MODALITÀ PIÙ IDONEA PER LA REALIZZAZIONE DELLA RICERCA

	Accordo tra i partner	Bando di gara per i contratti di ricerca	Fornitura dei servizi di supporto	Gestione da parte del soggetto di governance
.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

23. IN RELAZIONE ALLE TEMATICHE INDIVIDUATE, QUALI POTREBBERO ESSERE I RISULTATI ED IL VALORE DEL/I PROGETTO/I

Tematiche	Risultati attesi a breve, medio termine	Budget

24. COME DOVREBBE ESSERE, SECONDO LEI, IL DISTRETTO TECNOLOGICO E QUANTO È DISPOSTO A COFINANZIARLO

***Appendice 5.2 - Protocollo ricerca scientifica e
innovazione tecnologica tra conferenza dei
Presidenti delle Regioni e delle Province
autonome e Cgil, Cisl, Uil, Confindustria
“Osservatorio sulle politiche regionali per la
ricerca e innovazione”***

**PROTOCOLLO D'INTESA SUL TEMA
RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA
TRA
CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
CGIL,
CISL
UIL,
CONFINDUSTRIA**

- che i risultati del Consiglio europeo di Lisbona definiscono, per il prossimo decennio, l'obiettivo di diventare "l'economia basata sulla conoscenza, più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro ed una maggiore coesione sociale"
- che tali obiettivi sono stati ripresi da diverse comunicazioni della Commissione europea e recentemente confermati per la definizione del prossimo Programma Quadro
- che nella Comunicazione della Commissione europea "L'innovazione in una economia fondata sulla conoscenza" - COM(2000) 567, si stabiliscono le linee direttrici per una politica di sviluppo dell'innovazione nell'Unione Europea e si evidenzia:
 - l'esigenza che l'innovazione diventi un fenomeno diffuso riguardante i settori ad alta tecnologia ma anche i settori tradizionali e quelli dei servizi.
 - la necessità, attraverso le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica, di promuovere uno sviluppo sostenibile equo e solidale
 - come uno degli obiettivi individuati riguardi il miglioramento delle interfacce chiave del sistema di innovazione, intendendo il perseguimento di una interazione più efficace tra il sistema della ricerca e sviluppo pubblica e privata le istituzioni della formazione e tutte le tipologie di imprese, con particolare riferimento alle PMI

- che per il perseguimento del suddetto obiettivo giocano un ruolo fondamentale gli interventi realizzati a livello regionale e si invitano pertanto gli Stati Membri ad adottare un approccio coerente per quanto riguarda le strategie di innovazione regionale.
- che nella Comunicazione della Commissione europea “La dimensione regionale dello Spazio europeo della ricerca” COM (2001) 549, ribadendo il ruolo fondamentale delle politiche regionali al fine di generare, assorbire ed integrare l’innovazione tecnologica e trasformarla in crescita economica, si sottolinea:
 - la necessità che le regioni elaborino strategie di ricerca ed innovazione per lo sviluppo locale;
 - la necessità di incentivare forme di partenariato tra il settore pubblico e privato e con le parti sociali;
 - l’opportunità che le politiche regionali colgano le occasioni fornite dal Programma Quadro comunitario della ricerca e dalle altre iniziative comunitarie pertinenti
- che la Legge Costituzionale 3/2001 attraverso la modifica del Titolo V della Carta Costituzionale attribuisce nuove potestà alle regioni in materia di ricerca scientifica ed innovazione tecnologica
- che le Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo, approvate dal CIPE il 19/3/2002 aggregano i previsti interventi di potenziamento della ricerca scientifica in quattro assi tra cui:
 - Asse 3: Potenziamento delle attività di ricerca industriale, e relativo sviluppo tecnologico, finalizzate ad aumentare la capacità delle imprese a trasformare conoscenze e tecnologie in prodotti e processi a maggiore valore aggiunto
 - Asse 4: Promozione, valorizzando sinergie a livello territoriale, delle capacità d’innovazione nei processi e nei prodotti da parte del sistema delle piccole e medie imprese;
- che l’Accordo Confindustria – Sindacati del 19 Giugno 2003 sottolinea il ruolo strategico della ricerca scientifica e dell’innovazione tecnologica per il rilancio dello sviluppo economico e della qualità dell’occupazione ed individua

l'opportunità di perseguire percorsi che tengano conto dell'intera filiera della conoscenza includendo l'alta formazione e la formazione professionale

- Rilevato che la situazione di ritardo dell'Italia, sia nella ricerca pubblica che privata (come emerge dai principali indicatori statistici prodotti a livello nazionale ed europeo) è da considerare una delle principali cause strutturali dell'attuale crisi di crescita e di competitività del Paese
- Sottolineata la necessità che si giunga alla definizione di una politica economica, di lungo periodo, in grado di assicurare crescita e competitività al sistema Italia, ponendo come prioritaria la Ricerca e l'Innovazione
- Sottolineata nel contempo la necessità di sostenere il maggiore impegno delle imprese nell'attività di Ricerca ed Innovazione registratosi nell'ultimo triennio.
- Sottolineato che Regioni e parti sociali, per recuperare i ritardi accumulati dal paese, devono operare con un impegno straordinario in un'ottica di cooperazione per raggiungere gli obiettivi condivisi
- Considerato che lo sviluppo della competitività scientifica e tecnologica del Paese richiede interventi sia a livello regionale, che nazionale ed europeo e che tali livelli debbono essere tra loro fortemente integrati

le Parti (Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, Cgil, Cisl e Uil e Confindustria)

1. concordano sulle premesse che sono parte integrante del presente protocollo d'intesa
2. convengono di avviare un'azione di supporto per promuovere la definizione di interventi che favoriscano la diffusione della Ricerca ed Innovazione sostenendo la qualità dello sviluppo e la competitività del sistema produttivo e dei servizi, anche in relazione al nuovo e maggiore ruolo che dal 1° maggio assume il mercato europeo con l'ingresso dei nuovi paesi e alle mutate condizioni della competizione interna.
3. sottolineano la necessità che tali processi si basino su una forte impegno e partecipazione delle rappresentanze datoriali e sindacali anche a livello locale

4. sottolineano come il sistema dell'innovazione tecnologica a livello territoriale esprima nell'ambito delle singole regioni diverse declinazioni evidenziando tra l'altro differenti gradi di maturità ed integrazione delle politiche a supporto dell'offerta di innovazione tecnologica (Università e Centri di ricerca pubblici e privati) con quelle relative al sostegno della domanda
5. auspicano l'adozione di specifici documenti di programmazione regionale nel settore dell'innovazione e della ricerca, che definiscano obiettivi prioritari, integrando a tali fini le risorse disponibili sia autonome che provenienti da fonti nazionali ed europee e definiscano modalità e parametri per la verifica
6. a tal fine, considerano opportuno offrire a tutte le Regioni un panorama chiaro di possibili modelli e strumenti utilizzabili per supportare la redazione dei suddetti piani
7. concordano sull'opportunità di avviare un Osservatorio di supporto alle politiche regionali della ricerca e dell'innovazione . Il lavoro istruttorio per la definizione delle finalità e delle modalità di funzionamento dell'Osservatorio è demandato al tavolo di confronto sulle politiche regionali della ricerca ed innovazione.

7.1. Il tavolo ha l'obiettivo di:

- approfondire l'analisi sulle scelte e gli strumenti di politiche della ricerca adottate dalle singole Regioni italiane
- realizzare un confronto con le Regioni europee che hanno conseguito maggiori risultati nella promozione di un modello economico basato su R&I
- fornire un supporto informativo aggiornato e di facile consultazione a tutte le Regioni sui modelli e gli strumenti
- far circolare le informazioni sui progetti innovativi aziendali e territoriali avviati nelle diverse Regioni
- analizzare le possibilità di accordi interregionali
- favorire la possibilità del confronto con il sistema finanziario e bancario per la partecipazione di risorse private a progetti interregionali di innovazione industriale

7.2. Le attività del tavolo si concluderanno con una proposta definitiva di istituzione dell'Osservatorio e con la definizione degli obiettivi dello stesso entro il tempo massimo del primo semestre 2005. I risultati di questo progetto potranno inoltre essere alla base di un successivo documento congiunto condiviso dalle Parti.

- 7.3. Il tavolo sarà costituito dai rappresentanti delle Regioni e dai rappresentanti dei sottoscrittori del presente protocollo nel numero massimo di sei componenti (un componente per ogni rappresentanza datoriale e sindacale; due componenti per le Regioni). E' prevista la partecipazione di un esperto per ciascuna componente in relazione ai temi trattati.
- 7.4. L'incarico di componente e la partecipazione alle riunioni del Tavolo non danno luogo a compensi e gli eventuali oneri di missione sono a carico delle amministrazioni di appartenenza.
- 7.5. La Regione Campania attraverso le proprie strutture svolgerà la funzione di coordinamento e segreteria del tavolo

Roma, 3 febbraio 2005

Presidente della Conferenza dei Presidenti
delle Regioni e delle Province autonome
Enzo Ghigo

Segretario Generale CGIL
Guglielmo Epifani

Segretario Generale CISL
Savino Pezzotta

Segretario Generale UIL
Luigi Angeletti

Vice Presidente Confindustria
Pasquale Pistorio